Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 89.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato, 1° Aprile 1871 — Un numero cent. 5

L'UMILTÀ NAZIONALE

Parliamoci schietti, io non vi dirò mai che gli Italiani sono un popolo modello.

Se per disgrazia, lo dicessi sul serio, sarebbe una di quelle facezie che metterebbero di buon umore anche la torre di Palazzo Vecchio, la quale non si rallegra mai — neppure quando domanda la parola l'onorevole Lenzi.

A scanso di malintesi, gli Italiani non saranno mai un popolo modello, e nemmeno ci pretendono: hanno, anch'essi, i loro piccoli nèi e le loro debolezze; e chi è che non ne abbia la sua misura?

La perfezione non è cosa di questo mondo!

Mettetevi una mano sulla coscienza (supposto che abbiate quest'incomodo) e rispondetemi liberamente: chi c'è, sotto la cappa del sole, che possa dire con tutta sicurezza: io sono perfetto?

I soli che potrebbero dirlo sarebbero gli uomini della *Riforma*; ma neppur essi si attentano a dirlo forte, forse per un certo riguardo al filosofo Bacone, loro collaboratore in ispirito, il quale sarebbe capace di prendersela per una canzonatura.

I filosofi alle volte sono così permalosi!

Del rimanente, se gl'Italiani hanno una certa dose di difetti, bisogna per altro convenire che, in compenso, posseggono delle grandi virtù — delle virtù che io certamente non chiamerò *maschie*, a motivo di quella ripugnanza naturale che mi ha sempre inspirato la confusione dei sessi.

Nel fascio di queste virtù, quella che spicca sopra tutte le altre, (par quasi incredibile) è la umiltà cristiana!

Il Vangelo ce lo dice:

— Beati gli umili, perchè saranno esaltati: — e il Vangelo ha questo di buono, che, quando promette, per il solito mantiene!

Quintino Sella può darsi che diventi un santo — ma non sarà mai un evangelista! Ingegno, per promettere, ne ha quanto volete; peccato che Iddio non gli abbia data la vocazione per mantenere!

Sia detto per la verità: gli Italiani raramente sono superbi; e, se qualche volta lo sono, lo sono in poesia; gli Italiani in prosa, generalmente parlando, si mostrano modestissimi.

Negli inni nazionali e nelle poesie patriottiche, ne convengo ancor io, c'è spesso e volentieri un certo tanfo di vanità che mozza il respiro; — ma invece quanta umiltà nella prosa, e specialmente nella prosa dei partiti, della Camera e del Governo.

Regola generale: non troverete mai un italiano che dica bene d'un italiano! Queste basse cortigianerie usano fra gli altri popoli; ma qui, da noi, sono proibite come le pistole corte.

Un babbo che dica bene del figliolo mi dà subito da pensare: novantanove per cento, o è pagato sui fondi segreti del Ministero, o è venduto alla Prussia.

Noi non abbiamo borie di onestà e di falso amor proprio!

Siamo tutti disonesti — e lo diciamo forte. Nelle solennità della Camera e nei giorni di parata, il nostro titolo d'onore è quello d'*indelicati*.

Oggi, come oggi, in Italia non c'è rimasto di onesto altro che il prof. Sbarbaro — e la *Lega*, sua sorella di latte.

Perchè dovremo vergognarci di essere ignoranti?

Noi siamo contenti dei nostri diciassette milioni di analfabeti — e li citiamo tutti i giorni, come se fossero diciassette milioni di enciclopedisti, e tutti i giorni ci fanno ridere, come se fossero diciassette milioni di Stenterelli!

Giobbe mostrava alle genti i suoi guidaleschi, e se li grattava con un mattone; noi, con la stessa umiltà di spirito, facciamo vedere le nostre miserie — e il ministro della pubblica istruzione ce le gratta colla grammatica dello Scavia.

Grammatica per grammatica, io preferisco il mattone di Giobbe.

Lasciatemelo dire: l'umiltà italiana è veramente esemplare.

Non sentirete mai uscire dalla nostra bocca una parola vanagloriosa; noi siamo poveri, noi siamo falliti, noi non abbiamo nè buoni generali, nè buoni soldati di mare, nè buone leggi, nè buoni amministratori, nè galantuomini, nè capitale definitiva.

Una volta almeno gli Italiani potevano vantare il *bel cielo d'Italia*.

Oggi è sparito anche quello. Invece del *bel cielo d'Italia* c'è l'olio di fegato di merluzzo — e costa meno.

O io m'inganno, o fra pochi mesi la nostra umiltà diventerà proverbiale e passerà in dettato — e forse si dirà *l'umiltà italiana*, come oggi si dice la *fede greca*, la *civiltà prussiana*, la *modestia francese*.

Rammentiamoci che il Vangelo promette solennemente che gli umili saranno esaltati — e noi dobbiamo aver fede nel Vangelo, perchè noi — in virtù del primo articolo dello Statuto — siamo cattolici, apostolici — e quasi romani.

E dire che c'è chi vorrebbe sopprimere quell'articolo!

Se oggi sopprimete il primo articolo dello Statuto, domani due terzi degli Italiani non sanno più a che religione appartengono. Si vede proprio che l'onorevole Mauro Macchi vagheggia la confusione!

Amen, dico vobis; io vi dico in verità che l'*umiltà nazionale*, coll'andar del tempo, ci porterà dei grandi benefizi; a buon conto ci ha regalato il bey di Tunisi e i deputati clericali del Belgio!

Il Vangelo è galantuomo.

C. Collodi

GIORNO PER GIORNO

Dunque avremo il signor conte di Choiseul come rappresentante di Francia a Firenze.

Il conte di Choiseul era deputato al Corpo legislativo e sedeva a sinistra con il signor Giulio Favre.

***

A proposito dei diplomatici francesi devo rettificare un errore pubblicato, quantunque con riserva, nelle *Informazioni* di ieri.

Il signor Bernardo d'Harcourt, nuovo ministro di Francia a Roma, non è il duca d'Harcourt, bensì quello stesso conte d'Harcourt che nel 1851 trovavasi ministro plenipotenziario della Repubblica francese in Germania, e che si ritirò dalla carica in seguito al colpo di Stato, al quale rifiutò di fare adesione.

***

Non voglio lasciare la diplomazia francese senza notare che a Firenze si vede con vivo rincrescimento partire il signor Rothan. Questo diplomatico, sia per le sue qualità personali, sia per la sua conoscenza degli affari d'Italia, ove è dimorato tanto tempo in varie epoche, era molto beneviso ai suoi connazionali ed agli Italiani, e durante quest'ultimo periodo della sua carriera ha mantenuto fra i due paesi le relazioni più cordiali.

***

A Parigi hanno sciolto gli inquilini dall'obbligo di pagare i trimestri di pigione delle scadenze di ottobre, gennaio e aprile!...

Mando subito all'ambasciata dell'*Unità Italiana* la mia adesione alla *Commune* di Montmartre, e nello stesso tempo mando al cav. Sempliciano Becchi, mio proprietario, l'avviso di questa risoluzione, pregandolo a non prenderla per un *pesce d'aprile*.

***

Quei bravi *comunisti* hanno anche l'intenzione di sciogliere i debitori dall'obbligo del pagamento dei *biglietti a ordine*, annullandoli tutti.

Faccio voti per la riuscita del progetto e aggiungo che anche il *Pompière* intende farsi dare la cittadinanza di Montmartre.

Anzi egli vuole addirittura andare ad arruolarsi nei *sapeurs-pompiers* della *Commune* di Parigi.

Prego le cantanti della Pergola a sconsigliarlo da questa seconda parte del suo proposito.

***

La *Capitale* (un giornale che si stampa a Roma) scrive:

« Il municipio di Roma invita di nuovo i proprietari di *cani* e *carri* d'ogni sorta a munire di placche i *loro veicoli*. »

Pas mal, l'idea!

Quando la borsa non mi permetterà di andar in carrozza, anderò in *cane* — è un veicolo come un altro — massime quando abbia la placca... almeno per la Capitale.

***

L'erario greco è a mal partito: punti denari e punto credito. Figurarsi! ha bisogno di due miserabili milioni di lire, e si volge alla Banca. Tutti bancofili i Governi! Abbominazione!

E la Banca a rispondergli come una sola sinistra parlamentare: NO! Però a furia di preghiere e dopo lungo e maturo consiglio gli hanno concesso un milione o poco più. A prezzo tanto basso la Grecia è caduta sotto le unghie dei vampiri!

Buon Doda, fatevi greco per carità: laggiù vi invocano Redentore!

***

E giacchè sono in Grecia, torno sull'affare degli arretrati e sulla legge votata perchè lo Stato possa mettervi su la mano.

Chi ha verso l'erario greco qualche debito di questo genere non potrà più essere nè deputato, nè sindaco, nè funzionario pubblico! È una reminiscenza draconiana.

***

Io noto la cosa per le analogie che potrebbero esservi sotto questo punto di vista fra la Grecia e l'Italia. Non voglio dire con ciò che fra i nostri impiegati, fra i nostri sindaci e fra i nostri deputati vi siano dei greci!...

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 31 marzo 1871.

Un rumore insolito mi sveglia.... mi accorgo che ho dormito per quattro giorni e che ora si discute il progetto col quale la provincia romana è posta

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (60)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTINCH

(Continuazione — Vedi numero 88)

Così ciarlando, arrivarono alla fattoria. John Atkinson li precedè nell'ampia cucina, ove giunto, si adraiò comodamente in un'ampia poltrona davanti al camino. — Ed ora, miei signori, se desiderate parlare con questo balordo villanzone, il quale si lascia facilmente menar pel naso, eccovelo dinanzi! — diss'egli sardonicamente.

Il compagno del colonnello rimase per alcuni istanti confuso a quella inattesa rivelazione, ma ben tosto si ricompose.

— Eccovi il mio biglietto — disse porgendone uno ad Atkinson. — Da esso rileverete che avete da far con gentiluomini.

Sul biglietto era scritto: Dottor Marmaduke Dorington (Dorington-Park).

Il colonnello frattanto erasi accomodato su una sedia, tenendo in mezzo le gambe il suo fucile da caccia.

— L'affare pel quale devo parlarvi — prese a dire il dottore Dorington — è più serio e doloroso di quanto possiate credere. In casa vostra alloggia un gentiluomo?

— Ne ebbi molti in casa mia! — rispose Atkinson.

— Non andate in cerca di scuse. È importante l'incarico che ho, e la mia professione esige rispetto.

— Tutto ciò sarà, e sta bene; ma che volete? Io sono un originale, e non rispetto le persone che quando le conosco a fondo.

— In casa vostra alloggia un gentiluomo che si chiama Arturo Beaumorris — continuò il dottore senza abbadargli.

John Atkinson guardò il dottore con tale stupore come se non avesse mai inteso pronunciare il nome di Arturo Beaumorris.

— Questa volta hanno menato pel naso voi, mio caro dottore — rispose poscia l'onesto fattore. — In questa casa non v'è, nè vi fu mai un Beaumorris.

— Eh via! — rispose bruscamente il dottore — questi sotterfugi non giovano a nulla. Chiamatelo Gaspero Melville, se volete, ma l'uomo che attualmente alloggia sotto il vostro tetto non è altri che il fratello di sir Federico Beaumorris.

— Non conosco questo signore — disse Atkinson alzando le spalle con atto d'indifferenza.

— Ed io ho un mezzo adattatissimo per aiutare la vostra memoria. È certo che voi foste pagato da sir Federico Beaumorris per conservare il segreto; io però vi offro un premio doppio di quello che avete ricevuto se sarete sincero con me. Credo di conoscere abbastanza la natura umana.

— Sembra — rispose Atkinson. — Stimo che vi siate acquistata tale conoscenza osservando voi medesimo con un doppio microscopico.

— Ascoltatemi — continuò il dottore — veggo che voi tenete non poco d'essere stimato un ragazzo d'ingegno, e perciò credo di potervi anche parlare un po' più seriamente. È necessario che sir Arturo Beaumorris sia condotto in un luogo sicuro. Un manicomio è il migliore di tutti. Io sono medico e lo si condurrà nel mio stabilimento. È inutile che io vi dica ch'egli godrà tutte le più diligenti e premurose cure tanto da parte mia come da parte di quelli addetti al servizio dello stabilimento.

— È giusto, non avete bisogno di dirlo — rispose tranquillamente John — è inutile che sprechiate le parole su tale soggetto, imperocchè, essendo io un uomo alquanto originale, potrebbe darsi che non vi credessi niente affatto.

— Veniamo alla conclusione; se mi aiutate a condurre sir Arturo nel mio stabilimento vi regalo cento lire sterline.

— Davvero? — rispose Atkinson alzandosi lentamente da sedere ed agitando il suo grosso bastone. — È proprio una generosa esibizione; e perchè io non voglio che nessuno mi sorpassi in generosità, regalerò a voi ed al vostro amico una tal dose di bastonate, quale non avrete ancor mai ricevute in vita vostra, se non ve ne andate subito, subito.

A questo discorso, che li colse sì inaspettatamente come fulmine a ciel sereno, il colonnello ed il dottore, deposta in un attimo la loro dignità, procurarono di frettolosamente raggiungere l'uscita dal podere.

Al dottore riuscì di scappare, ma allo sventurato colonnello venne tra piedi il fucile che portava in mano sospeso per la tracolla e cadde lungo disteso a terra. Prima ancora che potesse rialzarsi John Atkinson lo afferrò pel collare e lo scaraventò in mezzo ad una larga e profonda pozzanghera nella quale gavazzava un numeroso stuolo di anitre. A stento gli riuscì di liberarsi da quella melma, ed appena si sentì un terreno solido sotto ai piedi, si pose a scappare con quanta più fretta gli fu possibile.

L'onesto fattore fe' le viste di corrergli dietro tanto per intimorirlo, perchè era persuaso che quella lezione basterebbe per far passar loro la voglia di ritornare alla fattoria.

— Non so se debba informare il buon signore di questa ridicola questione — diceva a se stesso Atkinson ritornando alla fattoria. — È meglio che non gli dica nulla. È già abbastanza infelice senza dargli occasione di nuovi pensieri; penserò poi io a sorvegliare la fattoria, pel caso che que' vigliacchi volessero ritornare un'altra volta.

Ma il semplice campagnolo, pieno il cuore di onestà e coraggio, non avea idea alcuna delle vie tortuose e tetre usate da coloro i quali avevano impiegata tutta l'esistenza a creare trame le più miserabili e le più vili.

(Continua)

provvisoriamente sotto la giurisdizione della Cassazione del presidente Vigliani, in Firenze sedente.

★

De Filippo — raso e rosso al solito — presenta un ordine del giorno col quale « la Camera *confidando* » (un verbo ridotto allo stato di *Ecce homo* dall'abuso che se n'è fatto: povero *Confidando*, pare un contribuente)...

« Confidando che il Ministero, al principio della prossima sessione, presenterà un progetto di riordinamento definitivo della suprema magistratura, passa alla discussione degli articoli. »

★

Pisanelli, a nome della Commissione, svolge un altro ordine del giorno col quale si *confida* che il trasferimento della Cassazione a Roma avrà luogo prima di gennaio prossimo.

Però visto l'ordine del giorno-De-Filippo firmato da una sessantina di altri deputati, ritira la sua mozione (ohohoh!) e ne presenta un'altra su per giù compagna a quella del mio raso e rosso amico. (Aaaah!)

Lazzaro. Questo non significa nulla! (*Ilarità* — Si comincia bene; la seduta promette di essere allegra.)

De Filippo. Allora io coi sessanta ci associamo all'ordine Pisanelli. Se l'onorevole Lazzaro non trova il significato, può essere che il significato ci sia! (Oh! oh!)

★

Si passa alla discussione degli articoli, e il presidente dà la parola all'onorevole Lenzi.

Lenzi si alza; i colleghi ridono e dicono a mezza voce: Marco Aurelio!...

Marco Aurelio Lenzi gira un'occhiata in tondo, si liscia la barba bianca tagliata a *prateria*, si mette le lenti a cavallo alle narici — per vederci di sopra — passa una mano su un cranio arido come l'agro romano, ed incomincia a leggere:

« Signori! Io non voleva parlare...

Voci. Sarebbe stato meglio!

Presidente. Non interrempano l'oratore.

Lenzi. Non interrompano l'oratore. (*Ilarità*) Ma sono costretto a farlo perchè con questo progetto si offende Roma!... (*Ilarità, proteste, rumori*) Si offende Roma; il decoro e l'onore di Roma!... (*Scoppio di ilarità, rumori, scampanellate* — Lenzi *segue più forte*) Sì, signori!... (*Risa*)

Presidente. Facciano silenzio; continui!

Lenzi. Facciano silenzio! (*Risa*)

Voci. Continui!

Lenzi. Come ho da fare con questi rumori? (*Ilarità*) Signori (*gridando*), non è così che si fanno le leggi (*risa*), questo non è il modo di trattare...

Presidente. Silenzio! (*I rumori crescono*)

Lenzi. Non hanno creanza!

Parisi. Porti rispetto alla Camera!

Lenzi. Porto il diavolo che vi porti!...

Presidente. Silenzio, dico! Onorevole Lenzi, continui.

Lenzi. Quei della destra mancano di creanza.

Presidente. La Camera si rispetta *a vicenda*.

Lenzi. Con me non c'è vicende. Dunque dicevo: voi offendete Roma. (*Nuove proteste*) Son deputato di Roma!...

Voci. Ma che Roma... lei è d'Albano!...

Lenzi. Sono avvocato, io! (*Ilarità*) e dimostrerò che voi volete avvilire Roma e agguagliarla a una città di provincia. (*Grida, rumori e risate, risate da fare invidia ai fratelli Grégoire*) Gridino pure, sentiranno il resto...

Voci. Ahahah! s'è bell'e sentito.

Lenzi. Roma è decapitata!...

La Camera. Ohohohohoh! (*Scampanio*)

Lenzi. Roma è offesa!...

La Camera. Uhuhuhuhuhuhuh! (*Scampanata*)

★

Calmati alquanto i romori, Lenzi tenta di leggere una proposta colla quale reclama per Roma lo *statu quo* della terza istanza. La proposta rimette la Camera nel suo buonumore di prima. Lenzi si arrabbia e grida: Io son romano; Io rappresento Roma!... (*Risate*)

Voci. Ma la si cheti... che Roma!

Lenzi. Io so' de Roma!...

Voci. Smetta, via!...

Lenzi. Civis romanus sum!

Voci. Ora l'ha detta!...

E qui risate e scampanellate a più non posso. Ride perfino l'acqua e zucchero. Trombetta, che essendo in vista dell'oratore deve frenarsi, è sul punto di scoppiare.

Stasera passerò a informarmi come starà.

Lenzi, visto che non se n'esce, con un gesto pieno di stizza, piega le sue carte, le ficca nella tasca in petto e siede smanioso, e la Camera segue a ridere.

★

A calmare tanta ilarità nervosa non ci vuol meno del più possente fra i deprimenti.

Eccovi pronto Riccardo Sineo. Col suo lucco grigio, con gli occhiali di cui tiene fra il pollice e l'indice della sinistra le stanghette, e con quella penna nella destra pare un suonatore di *triangolo*. Egli propone... e la Camera dispone di lasciarlo dire.

★

Nella tribuna:

— Che vuole Sineo?

— Parla *contro!*

— No! *contro* ha già parlato Lenzi, ora toccherebbe uno *in favore*.

— Allora parlerà *in favore!*

— In favore? Sineo? Sei matto???

— Allora *in merito*.

— Che *merito! Merito* non ce n'è più, l'hanno abolito.

★

Padre Agostino de Pretis, il proponente dell'ordine del giorno per il quale la Cassazione doveva andare a Roma entro il 1° luglio, sorge dal banco della Commissione.

De Pretis ha dei traviamenti di barba veramente singolari. Ogni pelo per colore e per direzione forma specie da sè e si lancia in una direzione divergente con una indipendenza da istrice. Non posso capire perchè, essendo in parte bianca, in parte nera, quella barba non riesca ad essere grigia, ma caffè e latte.

Però è un caffè e latte andato a male: *Collodi* direbbe che è un cordiale impazzato.

★

De Pretis esordisce, dichiarando che conosce troppo il mare parlamentare per non capire che la navicella della sua proposta non potrà entrare in porto e rimarrà sbattuta in mezzo ai flutti; epperò raccoglie le vele, nè si fida di navigare!

Si vede che l'esperienza gli ha giovato. Egli si rammenta che nel 1866 come ministro della marina ha mandato la squadra a Lissa, ed usa prudenza.

Egli difende la proposta, ma capisce che è indifendibile e non la ripropone più.

★

La discussione sembra chiusa; ma non lo è quantunque la Camera debba aver votata la chiusura in mezzo ai rumori.

Fatto sta che è sempre aperta alle interruzioni di Lazzaro, raccomandato dagli amici alla speciale indulgenza del presidente Biancheri, il quale, poveretto, si vede proprio che lo compatisce.

★

La discussione è di nuovo chiusa: motivo per cui rimane sempre aperta per Crispi, avendo Lazzaro dichiarato che a Torino Crispi si lasciava parlare quando voleva.

★

La discussione sembra sia stata chiusa per la terza volta: però l'onorevole Oliva deve fare una dichiarazione e la fa.

Occhi al cielo: gomito all'altezza del suo onorevole *di dietro*: dita nella posizione di Margherita che fila: polsini al livello delle nocche: rettorica sopra la cupola del duomo.

Oliva dice che Crispi e lui non intendono per fermo con un loro emendamento infirmare l'alto principio della cassazione unica, nè tampoco pregiudicare il non meno alto principio della cassazione a Roma — e però non intendono pregiudicare ne infirmare questi alti principii che per essi non saranno mai infirmati o pregiudicati siccome quelli che non possono in qualsivoglia maniera essere pregiudicati... o infirmati!

Detto questo siede e verga in furia una succinta esposizione della nobile dichiarazione che spedisce alla *tribuna*. Il *reporter* della *Riforma* incolla la prosa del direttore e l'incidente è esaurito.

Dopo molti rumori e molte proteste di Lazzaro e di Sineo, la Camera vota il progetto di legge, e per oggi non se ne parla più.

★

Lenzi parte in furia. Nella sala dei pastrani egli esclama ad alta voce: « È una prepotenza; è una umiliazione inflitta a Roma!... Ma se vengono con queste prepotenze fra Noi, *gli* faremo dare un fracco di legnate (testuale), e vi prometto che *glie le* faremo dare » (ufficiale).

Ah povero *Marco Aurelio*! cosa pagherei la tua fotografia!

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole senatore Bixio ha terminato il suo giro del mondo commerciale. Colla versatile e imaginosa parola che è la sua nota caratteristica egli ha, direbbe l'Alighieri, descritto fondo alla questione dei nostri progressi commerciali e marittimi. Il suo discorso è una miniera di buoni consigli e di verità luminose, quantunque dolorose, perchè sfrondano molte illusioni troppo accarezzate sin qui.

Dopo l'on. Bixio sulla via medesima continuò l'on. senatore de Luca; e la discussione è ancora ben lungi dalla sua meta. È il solo caso per avventura nel quale esser lunghi e prolissi non nuoce, anzi tutt'altro.

— Passiamo alla Camera elettiva. E la burrasca Depretis? Una decezione di più per la sinistra; c'è chi vorrebbe farmi scrivere una macchina da crisi ministeriali sventata. Silenzio, male lingue. Perchè lasciarsi andare a supporre qualche intenzione cattiva se il fatto s'è proprio risolto nel miglior modo possibile?

— Le notizie sul *pronunciamento militare* dei congedabili, a frangie tagliate si riducono quasi a nulla.

Il bello è che se bado alla *Gazzetta del Popolo* di Torino quei poveri congedati furono vittima della più nera calunnia.

Cos'è ch'essi volevano gridando: *O congedo o guerra?*

Uditelo dalla *Gazzetta* sullodata: protestare contro la fastidiosa vita di guarnigione e promuovere l'organizzazione dei campi permanenti ad imitazione dell'Aldershott inglese.

Avete capito?

Cosa vuol dire giudicare a prima vista!

Che fortuna che il ministro della guerra li abbia già fatti contenti. I campi permanenti li avranno: se poi, invece di chiamarsi Aldershott, si chiameranno semplicemente Montechiari, Somma, ecc., ecc., il ministro non ci ha colpa.

— Il *Pungolo* di Napoli è inesorabile. A vedere la grande città del Sebeto è troppo angusta per albergare contemporaneamente il marchese D'Afflitto e il signor Comin. Povero marchese! Eccolo diventato pel suo immite avversario un fabbro instancabile di cospirazioni per mandare a gambe levate il Consiglio municipale. Ebbene il Consiglio sta immobile dopo che per la ventesima volta s'è prodotta quest'accusa; dall'altra parte sta immobile anche il signor prefetto. E che vuol dire ciò? Probabilmente che l'accusa non ha fondamento se non come una leva de' suoi nemici per fare al signor prefetto il mal tiro che si ha l'aria di temere da lui.

A ogni modo, oh come è lunga e noiosa questa benedetta questione... che non è nemmeno questione!

Estero. — La Germania è in grave pensiero: le dorate speranze delle trattative di Versailles cominciano a dileguarsi ed a sfumare dinanzi alla tremenda realtà dei casi di Parigi.

La *Gazzetta per la Germania del Nord* canta chiaro e dubita assai che la conferenza di Bruxelles possa aver luogo o produrre quei risultati che se ne speravano un mese fa.

— Si fanno sentire i primi effetti della neutralizzazione del Mar Nero. Fra la Russia e la Turchia la va a chi ne munisca più poderosamente le coste. Per farsi reciprocamente paura, fingono d'aver paura l'una dell'altra, ed eccoci da un lato Odessa e Sebastopoli armate in tutto punto, e dall'altra Sinope, Trebisonda e Batum, che stanno per diventare porti e fortezze di prim'ordine.

Provatevi a cacciarvi in mezzo a quella neutralizzazione!

Mancano all'ora in cui scrivo, i giornali di Parigi; e quelli del Belgio e della Germania o si limitano agli apprezzamenti, o non ci narrano se non quanto l'elettrico ci ha già fatto conoscere. M'è dunque forza tagliar corto e rimandare i miei lettori ai telegrammi.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 30. — Si ha da Parigi, in data del 30:

Il Comitato condannò a morte in contumacia Wilffrid Fonvielle, colpevole di aver attentato contro la Comune.

Il Comitato autorizzò Duval di fare delle perquisizioni e di sorvegliare le persone ostili alla Comune.

Apertura della Borsa. — Rendita francese 50 55.

Marsiglia, 30. — La città continua ad essere tranquilla.

Il movimento è quasi terminato.

Assicurasi che il sindaco prenderà il comando della guardia nazionale.

La popolazione attende con impazienza che l'ordine sia ristabilito.

Londra, 30. — Alla Camera dei Comuni ebbe luogo una discussione sulla Conferenza di Londra.

Dilke, criticando violentemente la politica del Governo, propose un voto di biasimo contro il Gabinetto.

Rylands presentò una contromozione approvando la politica ministeriale.

Lord John Manners disse che il Governo ha distrutto il prestigio dell'Inghilterra e rese pericolosa la pace d'Europa.

Lord Enfield protestò contro la mozione di Dilke, il quale la ritirò.

Bruxelles, 31. — Si ha da Parigi in data del 30:

Il *Journal Officiel* pubblica un proclama della Comune il quale dice che le industrie, il lavoro e i commerci, ora sospesi e paralizzati, stanno per ricevere un impulso vigoroso.

Delescluze e Courant, volendo restare membri della Comune, diedero le loro dimissioni da deputati.

Bruxelles, 31. — Si ha da Parigi in data del 30, sera:

Ieri furono posti i sigilli sulle casse e le carte di cinque grandi Compagnie di assicurazione perchè si sospetta che l'ex-imperatrice vi abbia depositato alcuni fondi.

Meline, Adam e Robinet diedero le loro dimissioni da consiglieri municipali.

Ferry partirà sabato per Bruxelles onde assistere alla Conferenza.

Alla Borsa gli affari furono nulli. Francese 50 60; prestito 52 10; italiano 54 55; austriache 815.

Bordeaux, 31. — Si ha da Parigi in data del 30:

Da questa mattina le guardie nazionali sono occupate a fortificare con blinde le barricate intorno la piazza Vendôme.

Oggi il *Journal Officiel* è comparso col titolo di *Journal Officiel de la Commune. Année* 1re, n° 1.

Esso pubblica un decreto che abolisce i circondari ed un altro che scioglie tutti i locatari dall'obbligo di pagare le scadenze di ottobre, gennaio e aprile.

Temesi che la Comune tratti pure così radicalmente la questione delle scadenze dei biglietti annullandoli tutti.

La Comune annunzia che sta per riorganizzare la guardia nazionale, eliminando prima di tutto gli uomini dediti all'ubbriachezza e chiamando a farne parte tutti gli uomini validi.

La fisonomia di Parigi è oggi triste.

La circolazione nelle strade e sui boulevards è assai diminuita. Si vedono poche carrozze. I caffè sono deserti. Molti magazzini sono chiusi. Tuttavia la città è tranquilla.

Rampont, direttore delle Poste, lasciò il suo ufficio, che fu occupato da un membro della Comune.

I Prussiani concentrano le loro forze nell'Est e nel Nord di Parigi, e così pure nella Côte-d'Or e nella Saona e nella Loira.

Pietroburgo, 31. — Il *Monitore* pubblica un decreto imperiale che conferisce al principe di Gortschakoff il titolo ereditario di Altezza, in considerazione dei gloriosi servizi resi alla patria e al trono, e per aver sciolta pacificamente e conformemente alla dignità della Russia la questione del Mar Nero.

Versailles, 31. — Si ha da Parigi, in data del 31:

Il servizio delle Poste è completamente disorganizzato. La maggior parte degli impiegati andarono a Versailles.

La Comune ordinò l'arresto di Rampont.

Bruxelles, 31. — La Conferenza non terrà altra seduta. Tutto si farà con note per iscritto, onde evitare le controversie.

Le questioni per la limitazione della frontiera e le commerciali verranno regolate col mezzo di delegati speciali.

È arrivato il principe di Sassonia-Coburgo.

Ieri alla Corte fu dato un pranzo ai plenipotenziari tedeschi; domenica se ne darà uno ai plenipotenziari francesi.

Aix, 31. — Il Governo di Versailles va rinforzandosi.

Le provincie sono tranquille.

A Marsiglia i partiti non si sono ancora posti d'accordo.

Borsa di Marsiglia del 31 — Francese 50 60; Italiano 54 25; Nazionale 480; Romane 143.

CRONACA DI ROMA

Roma, 31 *marzo*.

Ieri ebbe luogo la prima seduta pubblica del Consiglio municipale. Presiedeva l'assessore anziano Angelini, ff. di sindaco: non sedevano al banco della Giunta nè lo Spalla, nè il duca Massimo: Alatri vi sedeva *provvisoriamente*; assisterà la Giunta sempre provvisoriamente!

Il Consiglio, tanto per cominciare, rifiutò l'offerta di un dono fatto dallo scultore Simonetta, di Torino: il Consiglio disse che non voleva stabilire un precedente ed aveva ragione: se domani qualche gran signore romano venisse a morte lasciando la sua galleria alla città, un municipio che si rispetta non deve accettare queste miserie... e sta bene.

Si cominciano a discuter l'imposte municipali; Maggiorani vorrebbe imposta una tassa sullo spirito, ben inteso in bottiglie, ma la proposta viene respinta; si escludono dalla tassa i mobili usati delle famiglie che vengono a domiciliarsi in Roma, tanto è vero che il municipio aiuta con tutte le sue forze il trasporto della capitale.

E tutti i 17 articoli dell'imposte e sovraimposte sono votati a grande maggioranza. Si passa alla discussione delle trattative col Governo relativamente alla tassa del macinato: Ruspoli non è soddisfatto della storia raccontata dall'Alatri e dice che lo Spada fa delle osservazioni adamitiche. Placidi espone le ragioni che determinarono la Giunta ad accettare le proposte del Governo, e Massimo rispiega nuovamente le ragioni per le quali si sono accettate queste proposte, terminando col dichiarare che il Governo rappresenta in questo giuochetto la parte dell'usuraio ed il municipio di Roma quella del figliuol di famiglia obbligato a passare sotto le forche caudine dello strozzo.

Placidi e Piperno protestano contro queste « forche caudine » e sostengono che si deve approvare il contratto o non approvarlo senza questi apprezzamenti che sanno dell'ingiurioso.

La confusione aumenta progressivamente e gli onorevoli del Campidoglio arrivano fino dalla prima seduta ad emulare nobilmente le gesta del salone dei Cinquecento. E quando tutti hanno urlato, passeggiato, e chiacchierato a piacere si vota un ordine del giorno composto di due ordini proposti dal Ruspoli e dal duca Massimo; Spada dichiara che Sella non ha tenuto conto delle infelici condizioni di Roma.

E come al solito in tutte le assemblee si vota in furia il bilancio provvisorio e la seduta è sciolta.

☆

Il pubblico non molto numeroso e non avvezzo alle sedute di una riunione di uomini serii esce dalla gran sala scontento perchè si era immaginato davvero di assistere a qualche cosa di serio.

☆

Rocca di Papa è un paesetto della Comarca vicino alla famosa macchia della Fajola, tradizionale per gli assassini, una specie di foresta di Bondy alla quale Parigi ha tolto in questi ultimi giorni il privilegio di esser il *refugium peccatorum* dei briganti.

A Rocca di Papa abbiamo nulla di meno che un movimento di tendenze socialistiche: alcuni terrazzani hanno invaso i terreni di casa Colonna facendosi interpreti della formula: « Libera raccolta nei terreni degli altri. »

Il fatto non è nuovo nel paese e vi furono già secolari controversie; e fino dal 1866 erasi nominata una Commissione per appianare ogni vertenza, assegnando un appezzamento della selva al comune.

Il delegato di pubblica sicurezza di Frascati spiegò la maggior attività, prima sconsigliando, poi tentando di reprimere l'usurpazione; ed il questore di Roma mostrò la più grande fermezza a garanzia del diritto di proprietà.

Ma i ribelli non cedettero e tennero fermo sul loro Montmartre; la scorsa notte partirono per Rocca di Papa due compagnie del 58° fanteria.

Si dice che uno de' più attivi per la propaganda sociale sia l'arciprete B... di Rocca di Papa, già padre D. C. D. G.

Che razza di socialisti!

☆

Niente altro di molto importante in Roma.

I lavori per il trasporto della capitale continuano con moltissima attività a Monte Citorio, all'altro palazzo di piazza Colonna, al palazzo Madama, e sono già incominciati nei conventi recentemente occupati.

Furono pubblicati alcuni documenti relativamente alle dimissioni offerte dal Consiglio di reggenza della sede della Banca Nazionale, dai quali risulta che queste dimissioni furono offerte per tutte altre cause di quelle che venivano attribuite dai fogli clericali.

☆

Si dice che le rappresentazioni al Quirinale non avranno più luogo per le difficoltà incontrate per costruire un palco scenico nelle sale degli appartamenti de' principi.

Si parla invece di altri ricevimenti e di *matinées dansantes*, delle quali sarà ben lieta la buona società romana.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 1° *aprile*.

⁂ Ricevo dal mio amico, il *Pompiere*, la seguente lettera che pubblico, certo di fare cosa gradita a miei lettori:

Mio caro *Zero*,

Hai voluto mandarmi ieri sera in tua vece al concerto del Casino Borghese, ed eccomi a pagarti il debito della gratitudine!

Tu senza accorgertene mi hai reso felice dalle 8 e 35 al tocco!

E non ho dormito tutta la notte... ciò che è l'eccesso della felicità.

Ho ancora negli orecchi, al momento che ti scrivo quelle due voci soavissime delle signore Pozzoni e Vannuccini, che gorgheggiano come due... usignuoli no — tu hai fatto uno sciupio dell'usignuolo per madamigella Septa, ed io non voglio rubartelo — come due clarini...

Di pace a noi bell'iride
Splende nel ciel sereno!

e mi sento rapito al cielo; che, in parentesi, dev'essere il soggiorno in cui si canta meglio, perchè tutti ne parlano, e nessuno c'è mai stato...

Bel duetto quello della *Maria Padilla*, ma quanto più bello cantato dalla signora Antonietta e dalla signora Peppina!

Dio! che nomi prosaici accoppiati a tanta poesia; io andrei a farmi subito ribattezzare...

Zero, tu non hai inteso il *Sanctus* di Rossini?! Non dirò di accopparti per questo; ma ti giuro che per quel *Sanctus* io sentirei tre messe cantate in fila, senza accendere una spagnoletta!

Quel *Sanctus* li deve aver riconciliato Rossini con tutti i santi del paradiso; scommetto che lassù non fanno altro che cantarlo tutte le sere, come alla Pergola la *Traviata*!

E che stupenda esecuzione — ti pare — non erano le coriste della Pergola, veh! erano le più brave dilettanti di Firenze, che io ti nominerei una per una, se quel proto infedele non mi tagliasse il terreno sotto i piedi...

Ti dirò invece che la romanza *Dimmi tu*! del maestro Anteri, cantata dalla signora Vannuccini, con accompagnamento di pianoforte e violoncello — e quella del Taddeucci nell'*Armida*, cantata dal tenore Anastasi, promossero applausi vivissimi e chiamate ai cantanti e ai maestri...

Che la signora Pozzoni ha sospirata l'aria del *Profeta*: *O mio figlio* con tutta l'anima, con tutto il sentimento, con tutta la espressione, e non ti meraviglierai se il pubblico n'è rimasto intontito — ciò che accade seralmente alla Pergola quando la signora Pozzoni canta. (Dio! — Nota di *Zero*.)

Zero, se tu avessi visto che po' po' di furore han fatto Ketten e Taddeucci nel loro concerto a due pianoforti, su motivi della *Norma*, e che diavoleto di evviva e di *bis* si è fatto dopo i due pezzi del Ketten, la *Fileuse* e la *Rapsodie hongroise*, tanto che ne ha dovuto suonare un terzo su motivi del *Faust*; tu ti morderesti ambe le mani per non esser venuto a quel banchetto da Sardanapalo.

Banchetto di note — non di *nota*. (RiDio! — Nota c. s.).

E la signora Vannuccini che mi canta con tanta grazia due canzonette veneziane — due gioielli — e il Canone del *Nabucco* — non leggere *cannone* — così bene eseguito dalla Pozzoni, dalla signorina Melchior, dall'Anastasi, dal Federighi, e cori?

Insomma — *Zero* — a fartela breve, il marchese Colombi ha ragione: i concerti o si fanno o non si fanno.

Ma quando si fanno, bisogna farli come quelli della Società del Casino — perfetti!

Merita un mondo di complimenti il Taddeucci, che ha la *bosse* della messa in scena — oltre quella del pianista.

Un concerto meglio ideato di quello mi pare impossibile: — un *menu musical* da fare invidia al cuoco dell'ambasciata russa.

Poche vivande, ma squisite: — *paucum, sed bonum*, come scrivea monsignore al curato che lo aspettava a desinare.

La Società cosparse di fiori tutte le cantanti: — alla Pozzoni ed alla Vannuccini due ombrelli di camelie, oltre a due gioielli di valore — ricordo più solido dell'ammirazione dei soci...

E poi tutta la sera acque, sorbetti e dolciumi... e, dalla mezzanotte in su, *polke, waltzer, lancieri* su tutta la linea!

Una splendida serata!...

Zero, io casco dal sonno, ma non dimenticherò mai, dormendo, che per te fui felice dalle 8 35 al tocco!

Il Pompiere.

⁂ Alle 7 22 di questa mattina con treno speciale è giunto a Firenze S. A. R. il principe Umberto accompagnato dal generale Cugia e da tre ufficiali d'ordinanza.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il ministro della guerra generale Ricotti, i generali Cadorna, Treville, Angioletti e Corte con tutti i comandanti dei corpi residenti a Firenze.

⁂ Per ordine della R. Procura di Pisa è stato oggi sequestrato alla posta la *Gazzetta dell'Università*.

⁂ Nella scorsa notte ignoti industrianti, penetrati nel 1° piano di una casa al Canto de'Nelli, ne esportarono un tappeto del valore di lire 250 e poterono liberamente ritirarsi senza lasciare traccia alcuna.

⁂ Nel n° 87 ho narrato l'arresto operato dalle guardie di pubblica sicurezza di due individui colti in flagrante mentre stavano per aprire la cassa dell'ufficio daziario alla stazione ferroviaria di porta alla Croce. Devo oggi rettificare in parte la notizia, aggiungendo che il merito della scoperta dei ladri va principalmente attribuito a Giasone Micheletti, Alessandro Faliani, Alessandro Dell'Agata, vicebrigadiere e guardie daziarie, secondati dalle altre guardie colà stanziate.

⁂ Domani nel Regio Museo di fisica e storia naturale, a un'ora e mezzo pomeridiane, il professore L. Chierici farà la solita lettura gratuita d'igiene sociale popolare per ambo i sessi e tratterà della *medicina famigliare preventiva e curativa*.

⁂ Questa sera, sabato, alle ore 8 precise, nel Pio Istituto dei Bardi, via Michelozzi, n° 2 (presso via Maggio), il professore Cesare d'Ancona darà la sua consueta lezione di geografia fisica e tratterà dei *fiumi*.

⁂ Al concerto dato ieri a sera nella sala Brizzi e Niccolai dal bravo violinista W. Cattermole, assisteva un pubblico numeroso ed intelligente. Tutti i pezzi del programma incontrarono il gradimento del scelto uditorio.

Furono applauditissimi: il *Trio in re minore* eseguito dai signori Ketten, Cattermole e Sbolci, ed il *quintetto in si bemolle* di Mendelsshon, suonato egregiamente dai signori Cattermole, Scudellari, Bruni, Mattolini e Sbolci.

Il Ketten, nel concerto di *Bach*, ebbe dal pubblico tali acclamazioni che per mostrare la sua riconoscenza regalò un pezzo non compreso nel programma, al finir del quale scoppiarono più vivi e più prolungati gli applausi. Riassumerò le notizie di questa bella serata musicale, dichiarando che a parere degli intelligenti tutti gli esimii artisti che vi presero parte si mostrarono degni interpreti della splendida musica di Mozart e di Mendelssohn.

⁂ Il cavaliere Vincenzo Capecelatro ha dato alla luce un album musicale intitolato: *Veglie fiorentine*.

Esso contiene un duetto, un terzetto, stornelli e romanze italiane e francesi, pregevoli per la spontaneità delle melodie non iscompagnate dall'originalità delle ispirazioni, che tanto distingue la scuola musicale napolitana, alla quale appartiene il Capecelatro.

Tra le poesie quelle inedite sono di Irene Ricciardi e di Alessandro Dumas padre.

⁂ Denuncio al pubblico l'invasione degli officii di *Fanfulla*.

Figuratevi! Niantemeno che l'esercito di Serse costituito dall'innumerevole famiglia di tutti gli impiegati del regno, dai ministri agli uscieri, divisi per classi, per dicasteri, e trascinando in retroguardia gli stati maggiori del Palladio, i Consigli provinciali e comunali.

Ottocento e cinquantun giornali, che si pubblicano in Italia, fanno da trombe e da tamburi.

Mi chiederete com'abbia fatto a non perdere la testa in questo diavoleto?

È la cosa più semplice del mondo: tutta questa gente è di carta ed ha corso forzoso.

Il Ministero ha avuto la cortesia di mandarmi tutto ciò sotto forma di *Calendario generale del Regno d'Italia per l'anno* 1871.

⁂ Il num. 14 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Padre Giacinto — Il generale Faidherbe — Disarmo delle truppe di Bourbaki sul territorio svizzero — Passaggio della Loira operato dalle truppe tedesche — *Varietà*: Ancora del jodio. Appendice all'aneddoto del saponajo — *Un rosignuolo*, poesia di A. Boselli — *La Fanciulla mendicante al Ponte delle Arti*. Racconto di W. Hauff. Versione dal tedesco di G. M. (*Continuazione*) — *Orso degli Alberti*. Leggenda del secolo XIII di V. U. Fedeli — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — Fatti diversi — La Bella Elena (parodia) — Sciarade — Rebus — Anagramma — Ghiribizzo — Logogrifi.

Nostre Informazioni

Questa mattina S. A. R. il principe Umberto si è recato al Ministero della guerra ed ha avuta una lunga conferenza col generale Ricotti.

Ieri erano di passaggio per Firenze il conte di Denbigh e gli altri componenti la deputazione dei cattolici inglesi che si reca a Roma per ossequiare il Santo Padre. Questa mattina sono partiti per la Città Eterna. Il numero dei componenti di quella deputazione è di trentotto.

Il conte Terenzio Mamiani è stato scelto a relatore dalla Giunta senatoria incaricata dell'esame del disegno di legge per le guarentigie al Pontefice, già adottato dalla Camera elettiva. Se non siamo male informati, le modificazioni che la Giunta propone sono poche, e concernono specialmente gli articoli relativi ai musei ed alle guardie palatine.

Ieri sera i due onorevoli deputati e magistrati Samarelli e de Pasquali, destinati a far parte della Corte d'appello di Roma, sono partiti per quella città con lo scopo di assistere alla solenne inaugurazione della Corte, che verrà fatta dal primo presidente commendatore Giuseppe Miraglia, senatore del regno.

A seguito dei disordini scoppiati nel mezzodì della Francia, il Governo ha mandato di stazione in Tolone la cannoniera *Varese* per tutelarvi gli interessi e la vita dei nostri connazionali.

Il Ministero della guerra, a similitudine di quanto si è praticato nel 1866 per i veneti, ha determinato di concedere agli ex-sudditi del Governo pontificio, che abbiano preso parte alle guerre per l'indipendenza d'Italia, la medaglia commemorativa instituita con regio decreto 4 marzo 1865.

L'aver preso parte alla difesa di Roma nel 1849 darà diritto al conseguimento della medaglia, non così l'aver avuto parte nei fatti avvenuti il 1867.

Il rilascio delle dichiare a fregiarsi di questa medaglia avverrà cogli stessi criterii e colle medesime norme sancite dal citato decreto; ed il tempo utile alla presentazione delle domande, per parte di coloro che credono avervi diritto, è stato fissato in tre anni.

Il Comitato privato della Camera dei deputati in una lunga seduta, che è durata dalle 11 alle 2 passate, ha continuato ad esaurire questa mattina la discussione dei provvedimenti finanziari proposti dal ministro Sella.

L'onorevole Corbetta ha svolto un ordine del giorno col quale si accetta in massima il progetto ministeriale escludendo in modo esplicito l'aumento del decimo.

L'onorevole La Porta ha svolto un ordine del giorno sospensivo.

Si è quindi passato alla votazione: tutti gli ordini del giorno sospensivi sono stati rigettati. L'ordine del giorno dell'on. Corbetta è stato votato per divisione ed approvato in entrambe le sue parti; quella però che concerne l'esclusione dell'aumento del decimo è stata approvata quasi all'unanimità.

L'articolo primo concernente le spese per armamenti ha dato occasione a considerazioni dei deputati Sineo e Rorà.

L'articolo secondo, che determinava in anticipazione la cifra del bilancio della Guerra per l'anno 1872, è stato, dietro proposta dell'onorevole Farini, non contraddetto nè dai ministri proponenti, nè da nessun deputato, soppresso.

L'onorevole Negrotto ha raccomandato si rivolgesse l'attenzione sulle cose della marineria, e quindi si desse mandato alla Commissione di chiamare nel suo seno il ministro della marina.

L'onorevole Massari ha raccomandato si chiamasse nella Giunta il ministro degli affari esteri per dare spiegazioni sulla situazione politica dell'Italia.

L'articolo 3°, concernente l'aumento della circolazione cartacea, è stato adottato senza discussione.

L'articolo 4°, concernente l'aumento del decimo, è stato soppresso.

Il Comitato ha deliberato che la Giunta incaricata di riferire alla Camera sia composta di nove deputati scelti dall'onorevole presidente Piroli.

È in Firenze il capitano di fregata Lovera de Maria, comandante della pirocorvetta *Vittor Pisani*, venuto a ricevere le istruzioni verbali dei ministri della marina e degli esteri, relativamente alla sua missione in China e nel Giappone.

È pure in Firenze il professore Sapeto, quello stesso che promosse l'acquisto della baia di Assab nel mar Rosso. La presenza del professore Sapeto in Firenze, dove già ebbe vari abboccamenti coi ministri degli esteri e della marina, si collega colla notizia da noi data ieri, che, cioè, il Governo pensi a spedire una nave da guerra a tutelare il possesso della baia di Assab.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Genova, 1. — Ieri è arrivata la pirofregata *Principe Umberto* con a bordo il contr'ammiraglio Di-Monale, di ritorno dalla Spagna.

Berlino, 1. — Bismarck comunicò al Consiglio federale che, visto le attuali circostanze, il Governo francese trovasi nella impossibilità di soddisfare agli obblighi finanziari stipulati nei preliminari di pace. Non volendolo costringere, occorre fare un prestito di cinquanta milioni di talleri pel mantenimento delle truppe pronte per le eventuali nuove operazioni militari.

Questa comunicazione ha prodotto immensa impressione ed ha cagionato ribasso generale alla Borsa.

Versailles, 1° — La sede del Governo sarà trasferita a Fontainbleau. Sono imminenti le operazioni militari contro Parigi. D'accordo col Governo francese, i Tedeschi proclameranno lo stato d'assedio nei dipartimenti occupati.

FATTI DIVERSI

⁎⁎ Trovo nel *Pungolo* di Napoli del 27:

Ieri a sera a Resina ad un forno appartenente ad uno per nome il *Monacello* si appiccò il fuoco.

In poco tempo l'incendio distrusse tutto quel fabbricato e quindi si comunicò al palazzo municipale che si trova di fianco.

Accorsero da Napoli, da Portici e da Torre del Greco, pompieri, carabinieri, guardie di P. S. e soldati di linea.

Stamane l'incendio non era ancora spento, sebbene fosse stato domato nella notte.

Fino ad ora tarda della giornata la strada consolare per cui si va a Resina, era intercettata al commercio ed al passaggio delle vetture e dei pedoni.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 57 42 a 57 45 f. c. 57 55 a 57 60.
Il 3 per cento 34 3/4 *.
Imprestito nazionale f. c. 83 30 a 83 40.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 80 45 a 80 55.
Azioni Regìa f. c. 679 1/2 a 680 1/2.
Obbligazioni Regìa 476 *.
Banca Nazionale Toscana 1363 *.
Banca Nazionale Italiana 2450 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 210 *.
Obbligazioni 3 0/0 168 *.
Azioni meridionali cont. 341 a 341 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 183 *.
Buoni meridionali cont. 445 a 446.
Obbligazioni demaniali 458 *.
Napoleoni d'oro 21 07 a 21 09.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 46 a 26 49.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

DEPOSITO BIRRA DI VIENNA

MILANO — Via Andegari, numero 4 — MILANO

della rinomata fabbrica dei sigg.

LOWENTHAL e FABER

IN LIESING PRESSO VIENNA

Rappresentante per l'Alta Italia ***Augusto Giesselmann*** per gli ex-ducati, Emilia e Bologna succursale deposito in Parma presso i signori

VESTEIN F. e COMP., Via S. Lucia, 44, 46.

E. RIMMEL

PROFUMIERE BREVETTATO

Dalle MM. l'Imperatore dei Francesi, il Re di Portogallo

SAPONI DI TOELETTE	ESTRATTI SOPRAFFINI	PEI CAPELLI	DIVERSI
VINDSOR	YLANG-YLANG	CREMA D'ARNICA	VINAIGRE RIMMEL
GLICERINA	VANDA	LIMONE GLICERINA	COLD CREAM
MIELE	FIENO FRESCO	POMATA REGINA	POLVERE DI RISO
BELLA ITALIA	JOCHEY CLUB	VIOLETTINE	LOZIONE RIMMEL
BARB ecc.	ESS. BOUQUET	TINTURA RIMMEL	ODONTINE

Spazzole, Pettini e Rasoi inglesi di prima qualità.

LONDRA, 96, Strad, 128, Regent St., 24 Cornhill. - PARIGI, 17, Boulevard des Italiens.

In vendita presso i principali Farmacisti e Profumieri.

LIVORNO.

I Magazzini M. ALOISI sono stati trasferiti dallo stabile num. 4 a quello num. 5, primo piano, nella stessa strada, Scali Porta Murata, canto di via della Tazza.

Grande Liquidazione di Abiti e Stoffe

Si vendono anche tutte le Masserizie composte di scaffali, banchi, specchi, per chiusura definitiva del negozio di **LUIGI MAZZA**, via de'Panzani, 1, nell'entrante mese di aprile. — I signori che sanno approfittare troveranno un grande ribasso. Si avvertono tutti quei signori che hanno conti da regolare, di portarsi al negozio prima del 15 p. v. aprile; in difetto l'infrascritto rimetterà al signor dottore Antonio Angioli, via Condotta, n° 5, primo piano.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade Ferrate Meridionali

Si prevengono i signori portatori di Buoni da oro che nel giorno 1° aprile prossimo futuro, a mezzogiorno, presso la Sede della Società, via Renai, numero 17, avrà luogo in pubblica seduta la seconda estrazione semestrale dei Buoni stessi a forma della relativa tabella d'ammortamento.

Firenze, 30 marzo 1871.

La Direzione Generale.

Consorzio di Proprietari Agricoli.

L. A. SIGNORINI e C.

OFFERTA D'IMPIEGO IN FIRENZE ED IN ROMA.

È aperto un concorso per i seguenti impieghi da conferirsi:

Due direttori con stipendio di lire 2000 annue;
Sei ispettori provinciali con stipendio da determinarsi;
Quattro commessi di prima classe per contabilità a lire 1200;
Quattro commessi di seconda classe per l'esercizio a lire 950;
Quattro commessi di terza classe per l'esercizio a lire 700.

Tutti i suddetti stipendi possono aumentare per i primi fino a lire 300, per i secondi a lire 1800, per i terzi fino a lire 1200.

I commessi di terza classe possono in ragione della loro età (che non sarà maggiore di anni 20, nè minore di 15) essere impiegati con altre incombenze ed ottenere un cambio di carriera che potrà dare ad essi condizioni più vantaggiose.

Le domande non saranno accettate se non sono accompagnate da un francobollo da cent. 40, mediante il quale verrà subito spedito lo Statuto-programma contenente le condizioni, gli oneri ed i vantaggi inerenti agl'impiegati suddetti.

Le lettere verranno dirette al direttore gerente del Consorzio, signor L. A. Signorini e C°, Firenze, via della Vigna Nuova, 24.

Il termine utile per le domande scade col 15 del mese di aprile.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

Tutte le accreditate specialità vanno soggette alle contraffazioni, per cui avvertiamo ad essere cauti nell'acquisto nelle **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, farmacia Stella, Piazza di Campo di Fiori — *Torino*, Rigois — *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. In ROMA si vende a soldi 30 la bottiglia. *Napoli*, presso A. Dante Ferroni, via Toledo, 53.

L'Acqua amara naturale di FRIEDRICHSHALL

Cura senza interruzione degli affari.

è un rimedio da lungo tempo esperimentato che purga dolcemente e fortifica nel tempo stesso che scioglie. Rinforza l'appetito, regola la digestione e la nutrizione, scaccia le disposizioni ipocondriache, dona vigore di vita ed attività al lavoro; guarisce i catarri degli organi digestivi e respiratorii, allontana i ristagni e gli incomodi emorroidarii, e viene adoperato con straordinario successo nelle **malattie inveterate del basso ventre.**

Si trova fresca in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

La Direzione delle sorgenti FRIEDRICHSHALL presso Hildburghausen.

C. OPPEL e C.

Raccomandata dai medici come rimedio di famiglia.

Donati Chir. Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Lezioni di Contabilità Mercantile.

Un ragioniere con legale approvazione avverte che mediante un suo breve corso di lezioni può mettere chiunque in grado di amministrare colla massima esattezza i propri affari, ovvero occupare un posto come tenitore di libri in una casa di commercio.

Dirigersi a P. Bonhomme, via Palazzuolo, 18, secondo piano.

Carature

SECONDA EMISSIONE.

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI *ALESSANDRO CANE E Cia*, **via Rondinelli, 8, Firenze**, mette in vendita al prezzo di lire 3 dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere* PER 3 ANNI *a tutte le estrazioni* dei prestiti seguenti:

Milano (1861) - Bari - Barletta - Reggio - Imprestito Nazionale.

In 3 anni *2118 premii* formanti complessivamente *6,777,580 lire.*

Unico versamento Lire 3.

La sottoscrizione è aperta a tutto *il 20 aprile* in *Firenze, via Rondinelli, 8, primo piano*, ed in Milano presso il signor Giacomo Carcano, via San Cipriano, 3. In Provincia presso i signori corrispondenti dell'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMII. *I programmi si dispensano* gratis, nonchè il listino delle estrazioni effettuate.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28, Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER**, *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, ***Malz-Extract nach. Dott. Link***, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica ***M. Diener, in Stoccarda.***

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di feguto, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per lamancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Via dei Panzani, numero 28.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II. | Num. 90.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
Per l'Estero
le spese di posta in più
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla
Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Domenica 2 Aprile 1871. | Un numero cent. 5

Giorno per Giorno

Lettori, siete voi associati al giornale la *Commune* che si stampa a Parigi sotto la direzione del cittadino Félix Pyat?

Eh: probabilmente no! Ma avete torto; è un giornale che diverte immensamente, centomila volte più del *Fanfulla*.

***

Io lo leggo e ci faccio buon sangue. Parola d'onore!

Ecco, per esempio, un gioiello di prosa che vale un Perù.

Monsù Pyat si lagna perchè il duca d'Aumale abbia viaggiato da Bordeaux a Versailles senza incontrare un *cittadino*.

Qui, *cittadino* è sinonimo di *Gnicche*: m'intendete? Dopo ciò, monsù Pyat continua:

« Una pretesa moralità chiama *assassinio* un atto di giustizia e di necessità. Si vede da ciò come il senso morale si sia abbassato! »

Avete inteso?

***

E, un poco più in là, il nobile *citoyen* Pyat soggiunge:

« La società non ha che un dovere verso i principi: la morte. E ciò dietro la sola formalità di constatare l'identità della persona. »

Benissimo!

***

Mettete insieme questa prosa a quella che i nostri piccoli Pyat hanno scritto per l'affare Barsanti.

Fate friggere e servite caldo.

***

" Un bizzarro caso! (vi raccomando quel *bizzarro!*) è intervenuto a Roma in una delle decorse sere (scrive la *Perseveranza*).

" Le guardie di questura imbattutesi, non so più in quale strada, in un tale che domandava l'elemosina, lo arrestarono conducendolo alla Delegazione più vicina. Interrogato chi fosse, rispose essere un impiegato della Direzione generale del lotto. E perchè le guardie si meravigliavano della risposta, non credendola vera, il malcapitato offrì modo di provare la sua identità, e aggiunse ch'egli avea moglie e figliuoli, che aveva dovuto portar la famiglia da Firenze a Roma, e che riscuoteva novanta lire di stipendio al mese, troppo insufficienti per le più strette necessità della vita: aver pensato perciò di questuare alla sera. Il fatto mi si racconta come autentico, e n'è giunta notizia anche al ministro delle finanze. "

***

Il fatto pur troppo è vero.

Quando Quintino Sella lo seppe, tirò fuori di tasca il fazzoletto.... e si messe a ridere. È un modo particolare che hanno i ministri di finanza per esprimere la loro compassione.

Il segretario del ministro, che era lì presente, vedendo ridere il cristallizzatore Quintino, gli disse:

— V. E. ride! C'è forse qualche impiegato o qualche contribuente che è morto.... d' appetito?...

***

Il ministro legge per filo e per segno il telegramma al segretario, eppoi conchiude:

— In questa notizia c'è una frase molto grave.

— Quale, Eccellenza?

— Eccola qui... interrogato chi fosse... rispose essere un impiegato della Direzione generale del lotto... Le guardie si meravigliarono della risposta...

— Ebbene?

— Ebbene — soggiunse il ministro — vorrei sapere con qual diritto le guardie di pubblica sicurezza si meravigliano che un impiegato del Governo vada per le strade chiedendo l'elemosina!... Questa meraviglia eccede il mandato degli agenti della forza pubblica. Scrivete al Lanza un biglietto perchè sieno subito traslocate queste due guardie... ree di essersi *meravigliate*.

***

Quintino Sella ha ragione.

Io sono come lui: io trovo naturalissimo che un impiegato governativo non guadagni tanto da cavarsi la fame.

La fame è la perfezione dell'appetito.

Mettete gl'impiegati in condizione che abbiano sempre appetito e finirete coll'estirpare l'uso micidiale dell'*assenzio*.

***

L'appetito, in permanenza, è una forza moralizzatrice.

Gl'impiegati governativi, dopo l'ora d'uffizio, invece di stare girando per i caffè, potranno utilizzare il tempo andando per le vie e sui muricciolì delle chiese a chiedere l'elemosina!

Se ha chiesto l'obolo Belisario, non vedo la ragione perchè debba vergognarsi a chiederlo un applicato di 4ª.

***

Dopo il fatto raccontato dalla *Perseveranza* sarebbe bene che il ministro delle finanze presentasse un progetto di legge per autorizzare gli impiegati alla questua.

Queste condizioni d'illegalità e di contravvenzione ai regolamenti di polizia non possono durare.

È tempo che la *miseria burocratica* sia dichiarata un'istituzione dello Stato.

***

La *miseria* potrà dividersi in due categorie, come la guardia nazionale, cioè in miseria attiva e miseria di riserva.

Fanno parte, di diritto, della *miseria attiva* tutti gli impiegati del Governo, dal segretario in giù.

I gradi di ufficiale saranno conferiti soltanto a coloro che potranno provare, coi documenti alla mano, di aver venduto le materasse e il saccone del letto, e di aver fatto dei digiuni non più lunghi di quarantott'ore.

***

Un impiegato, che muoia di languidezza di stomaco in servizio, sarà dichiarato morto legalmente.

La vedova potrà farne la denunzia al ministro in carta semplice e libera di francobollo.

Domani — se non sarò morto di fame — darò qualche cenno sulla miseria di *riserva*.

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 31 marzo. — È un pezzo che *Fanfulla* tace sui casi di Napoli. *Alleluja* ha spento la lanterna come Figaro all'ultimo atto del *Barbiere* e chi s'è *visto* s'è *visto*. Ei non mi par giusto però che *Fanfulla*, il quale si occupa con tanto amore dei fatti altrui, si dimentichi della terza capitale d'Europa (come chiamano Napoli i miei compatrioti) e non ne parli che per farci sapere la vita e i miracoli del signor Antonio Arditi, che, come diceva un Pompiere napoletano, ha perduto la *Bussola* fino a farsi difendere con tanto *Amore* dal professore *Pessina*.

Non monta; per questa volta io colmo la lacuna lasciata dal vostro *Alleluja*, il più simpatico fra i corrispondenti che il bel cielo di Napoli abbia mai fatto germogliare.

Non si comincia ben se non da Dio, ha detto qualcuno; gli antichi cominciavano le loro lettere invocando il nome di Giove. I corrispondenti partenopei non cominciano altrimenti che col nome del municipio. Il municipio a Napoli rappresenta tutto, e nei crocchi bene informati vi si sa dire se il funzionante sindaco ha avuto la micrania, o se l'onorevole San Donato ha pranzato di buon appetito, se il conte Capitelli ha preparato la nuova catilinaria e se il bambino lattante dell'onorevole Nicotera ha messo il dente canino...

Che volete? Il paese è fatto così.

Ora il discorso del giorno finisce sul nuovo prestito, come ogni salmo che si rispetta finisce col *Gloria*.

In un altro paese un prestito più o meno non riguarda che il banchiere che lo contrae e la Giunta che lo accetta. Qui se ne discute invece come del *mi bemolle* della Kranss, la stella del San Carlo, e del sorriso della Campi, la stella del Fondo.

Il nome del barone de Renzis, assuntore del prestito, è gettato da un giornale ad un altro come il volante di una *raquette*.

Gli organi municipali dicono: Abbiamo contrattato a condizioni evidentemente buone, il barone de Renzis è grande ed i sedici milioni sono i suoi profeti.

Gli organi del prefetto rispondono in coro: Il barone de Renzis vi ha offerto ottime condizioni, sarà benissimo, ma noi intanto conosciamo qualcheduno che *avrebbe fatto* migliori condizioni, se dopo aver presentata una prima proposta e poi una seconda, non accettate perchè onerose, gli avessero lasciato il tempo di farne a comodo un'altra mezza dozzina!

Ed il Consiglio unanime vota come un sol Nicotera l'approvazione del contratto, e lo manda al prefetto, ed il prefetto come un sol d'Afflitto rimanda le carte al municipio ed il municipio rincara la dose con una seconda votazione e la *ririmanda* al prefetto!

Oh! Dei della politica! Dopoaver ballottato il povero barone, ballottano il suo contratto!

Vi assicuro che la è una vera commedia, una commedia poco divertente, è vero, ma una commedia. Chiamatela *Le gelosie di Zelinda e Lindoro* e potete rappresentarla sulla scena.

Di Lindoro de Monte sindaco ff. di Napoli ora felicemente regnante sotto la protezione di San Gennaro, San Biase, e gli altri del calendario ne avete sentito aparlare; della Zelinda d'Afflitto credo che *Alleluja* si sia poco occupato.

D'Afflitto è un gentiluomo napoletano ricco di censo, e di buona volontà.

Egli però è affetto da uno strabismo incurabile... Vede male dal lato sinistro, perchè vede troppo bene dal lato destro.

Fategli una visita, vi riceverà come un gran signore; parlategli di Nicotera, vi morderà la punta del naso; chiedetegli mille franchi, ve li presta; fategli mettere l'avallo a una vostra cambiale, non domanda di meglio; ditegli di mettere il *visto* ad un atto sottoscritto da Lazzaro... si brucia piuttosto la mano destra sui carboni accesi.

Questo disgraziato gentiluomo, che potrebbe mangiare in pace i suoi 150 mila franchi di rendita, è costretto dalla volontà di Lanza a mangiare la

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (61)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTINCH

(Continuazione — Vedi numero 89)

Tre giorni dopo i fatti ora narrati, Gaspero Melville, in compagnia dei suoi due figliuolini, recavasi alla piccola città di Beresford per impostare una lettera.

Era una bella giornata invernale, e poco dopo mezzogiorno, altrimenti John Atkinson non avrebbe permesso che si fossero allontanati senza scorta. La distanza dalla città alla fattoria non era che di mezz'ora, ma Gaspero Melville si trattenne in città più a lungo di quello che avea fissato.

Erano le quattro quando partirono dalla città ed incominciava già ad imbrunire.

La via che doveano percorrere era deserta. Ad un lato sorgeva una fitta boscaglia di pini, all'altro estendevasi un largo e fondo fossato.

La piccola comitiva era ancor distante mezz'ora dalla fattoria allorchè ad uno svolto della via s'imbatterono in una carrozza ferma presso la boscaglia di pini. Vicino alla carrozza stavano tre uomini, un altro sedeva sull'orlo del fossato.

— Guarda, papà — disse Jessie — che bella carrozza! quanto volentieri vorrei farmivi trascinare un poco.

— E lo puoi benissimo — disse uno di quegli uomini afferrandola ed avvolgendole il capo in un grosso scialle, mentre il suo compagno faceva lo stesso col di lei fratello.

— Che fate, miserabili, co' miei figli? — gridò Gaspero Melville.

Stava per scagliarsi su loro, ma nel medesimo istante gli fu messa sul volto una pezzuola inzuppata di cloroformio, sicchè in un batter d'occhio cadde svenuto tra le braccia dei suoi assalitori.

Questi, assieme ai bambini, lo collocarono nella carrozza, la quale di gran corsa prese la via che da Beresford conduceva ad Hull.

Ad Hull furono cambiati i cavalli, e, viaggiando sempre verso settentrione, arrivarono a notte inoltrata ad una casa altissima e tetra, con piccole finestre, difese da grosse sbarre di ferro.

Uno dei quattro assalitori si fermò ad Hull coi ragazzini, ai quali furono chiuse le rosee labbra con ruvidi panni.

Gaspero Melville, stordito, svenuto ed inconscio di quanto eragli avvenuto, potè soltanto nel mattino seguente formarsi una qualche idea della terribile sua posizione.

Trovavasi in una stanza che avea tutto l'aspetto d'un carcere. Riceveva la scarsa luce da una stretta finestra, provveduta di grosse e fitte sbarre di ferro.

Non era solo in quella tetra cella.

I suoi compagni erano tre uomini di aspetto volgare e sinistro. L'uno fumava una corta e puzzolente pipa di terra, l'altro sedeva su una panchina di marmo, il terzo era accovacciato in un angolo con gli occhi fissi al suolo.

Gaspero Melville non diresse loro domanda alcuna. Egli non era curioso di conoscere il luogo nel quale trovavasi. Si gettò su un basso letticciuolo e con la schiena posata al muro, fissava immobilmente lo sguardo dinanzi a sè.

L'odio infernale de' suoi nemici compì ora le sue macchinazioni.

Arturo Beaumorris, già erede d'un patrimonio principesco, il nipote favorito d'un ricco zio, il marito fortunato d'un'angelica donna, fu ora convertito in pazzo.

Non lo si avea condotto in un manicomio comune, ma era uno stabilimento eretto e mantenuto dalla Banda Nera.

Questa terribile associazione avea mezzi particolari per vendicarsi de' membri, i quali l'abbandonavano o la tradivano. Lo spargimento del sangue era da essa, nella maggior parte de' casi, evitato per misura di prudenza. Perciò il traditore veniva rinchiuso in una di quelle terribili celle, nelle quali dovea miseramente finire l'esistenza. Vi entrava in tutta la forza dell'intelligenza, e vi moriva in uno stato di incurabile pazzia.

Ma perchè, si chiederà il lettore, Arturo Beaumorris fu rinchiuso in quel luogo di disperazione, non essendo esso in legame alcuno con la Banda Nera?

Il seguito degli avvenimenti risponderà a questa domanda.

XI.

Nuove promesse.

Dopo un preliminare esame, Antonio Becchi fu condotto nelle prigioni di Gold Bath Fields, per attendere l'ulteriore procedimento giudiziale. Era desiderabile che questo fosse protratto quanto più era possibile, acciò i due poliziotti Martin e Boulder avessero tempo di rintracciare i complici dell'italiano.

Giorno e notte essi erano in giro per tener dietro or a questa ora a quella traccia, ma tutte le loro indagini e fatiche rimasero senza esito. I pochi fili che capitavan loro tra le mani li conducevano ad un inestricabile labirinto.

Ma quanto e quale non fu il terrore e la disperazione de' due perlustratori, allorchè, dopo sei settimane d'inutile lavoro, ebbero notizia della fuga di Antonio Becchi dalle carceri di Gold Bath Fields? La sua fuga fu effettuata con tanta audacia ed abilità da togliere qualunque sospetto di complicità che aver si potesse sui carcerieri. Inutili pur furono tutte le ricerche per nuovamente impadronirsi di lui.

Il principe Z, al quale fu restituita la terza parte della somma rubata, ritornò in patria sconfortato dalla mala riuscita della missione affidatagli.

(Continua)

paga di prefetto insieme al nappo avvelenato che l'onorevole Nicotera, con la malizia d'un *enfant terrible*, gli fa ingoiare ogni giorno sotto forma di deliberazioni municipali.

Cosa volete? *De gustibus non est disputandum*, ve lo dice quel caro nome che è Cesare Rossi tutte le sere al teatro del Fondo, ove, sia detto fra parentesi, ottiene un successo non impari alla sua fama.

Giacchè parlo di cose teatrali, finisco coll'annunziarvi le recite di società che dovranno darsi nella sala dell'Accademia Filarmonica, una specie di santuario dell'arte ove si venera la memoria di Francesco II insieme a quella di Rossini. È la coda messa in musica dai dilettanti d'ambo i sessi.

Recitano, a quel che io so, la duchessa di Lavello, una delle più gentili creature dell'aristocrazia napoletana, ed Achille Torelli.

La commedia prescelta è *Amore uguaglia*, dello stesso Torelli, che, dopo molte traversie sceniche, da tre atti è ridotta in un un atto solo...

Yorick gliene aveva dato il consiglio per ridere. Torelli l'ha preso sul serio, ed ha fatto bene. Però ha dato ragione a quel tale che, vedendo queste mutilazioni successive in una delle commedie del giovine napoletano, esclamò: « Vedrete che finirà per ridurla in un sonetto! »

TUBA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spezia, 30. — Se io sono rimasto parecchio tempo senza scrivervi non è già ch'io mi fossi dimenticato di voi, e della promessa fattavi di tenervi informati di quanto avviene in questo nostro golfo, ma bensì perchè nessuna cosa era mai avvenuta, che degna fosse di speciale menzione.

I lavori del nostro arsenale procedono sì, ma non con quella prestezza, che nell'interesse della marina, nell'interesse del paese sarebbe desiderabile.

In breve sarà qui trasferito tutto quanto della marina militare era rimasto a Genova ed alla Foce, e le nostre officine, i nostri magazzini saranno in pronto per ricevere i molti operai, l'importante materiale che da Genova e dalla Foce si aspetta? Speriamo che sì, giacchè altrimenti una ben grave responsabilità peserebbe sul ministro della marina.

Abbiamo avuto la settimana scorsa fra noi, venuti da Firenze, l'ispettore del Genio navale commendatore De Luca, ed il direttore delle costruzioni commendatore Brin: essi vennero per accertarsi *de visu* dello stato dell'arsenale, ed in particolar modo del cantiere, giacchè sembra che si stiano preparando e studiando i piani per la costruzione di due nuove corazzate, che sarebbero le prime grandi costruzioni iniziatesi nell'arsenale.

Il *Cambria* appena qui giunto da Alicante col ministro Acton e col generale Cialdini, fu spedito a Genova per ultimare il trasporto in questo arsenale dei materiali del magazzino generale: compiuto questo servizio, il *Cambria* rimorchierà da Genova a Napoli le due fregate in legno *Vittorio Emanuele* e *Governolo* le quali devono subire colà importantissimi lavori di generale riparazione.

Siamo di giorno in giorno in attesa della pirofregata *Principe Umberto* e della *Vedetta* di ritorno dalla Spagna, dove accompagnarono S. M. la regina Maria Vittoria: assalite per strada da un grosso mare, furono costrette di approdare a Barcellona.

Quando le dette RR. navi saranno qui giunte, passeranno a far parte della squadra, dalla quale si staccherà il *Messaggiero* che disarmerà.

Cessato il bisogno di una spedizione contro Tunisi, per la quale si era in tutta fretta armata la squadra, sembra che questa debba intraprendere nuove evoluzioni per ultimare gli studi iniziati colla precedente squadra corazzata sulle qualità nautiche dei legni.

Questi studi sarebbero in relazione con quelli di una Commissione speciale, che ha l'incarico di esaminare tutti i nostri legni corazzati, e riferire sui cambiamenti che occorre farvi per aumentarne la potenza distruggitrice e migliorarne il governo in mare.

Per quanto mi consta, la Commissione ha già proposte varie importantissime modificazioni alle nostre corazzate, specialmente in quanto riguarda il sistema di artiglierie che portano a bordo.

La squadra corazzata, ultimate che abbia le evoluzioni, sarà sciolta, ed in sua vece si ricostituirà l'annuale squadra del Mediterraneo con fregate in legno, destinata particolarmente ad esercitazioni di tattica per l'istruzione degli equipaggi.

Perchè queste esercitazioni, le quali uniche valgono a rompere al duro mestiere del marinaio gli equipaggi, a far acquistare perizia, colpo d'occhio e sangue freddo all'ufficiale, dessero tutti quegli ottimi risultati che pure potrebbero, bisognerebbe che la squadra di quattro navi armata per sei mesi fosse composta invece di due gruppi di tre navi almeno, più gli avvisi; e durassero nove mesi per lo meno le esercitazioni.

Intanto, poichè per ora conviene piegare il capo alle esigenze dell'erario, è stato deciso, per non trascurare l'istruzione dei giovani ufficiali, che questi debbano assistere giornalmente ai lavori nelle officine dipendenti dalle varie direzioni, od applicarsi ai calcoli nell'ufficio scientifico, insino a che la buona stagione permetta di intraprendere qui nel golfo medesimo le esercitazioni di tattica colle lancie a vapore.

X...!

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO ARDITI.

Napoli, 31 marzo 1871.

V'ho telegrafato per dispaccio telegrafico, come dice la lettera d'un sindaco da me letta, il risultamento del processo Arditi.

Antonio Arditi, a maggioranza di 7 voti sopra 5, fu dichiarato dal giurì colpevole di parricidio per veneficio col concorso di circostanze attenuanti; e fu, dalla Corte ordinaria delle assise di Napoli, condannato ai lavori forzati a vita. La moglie di Antonio Arditi, Adelaide Bozza, e la domestica Rosa Migliore, per le quali il P. M. aveva ritirata l'accusa di complicità, furon dichiarate innocenti dal giurì, e furono messe immediatamente, dopo il verdetto, in libertà.

×

Le circostanze attenuanti a un parricida? — domanderete voi certamente. Ed io vi risponderò che il giurì non volle dar le circostanze attenuanti al parricida; volle darle alla pena; volle toglier di mezzo un patibolo. Non sarà molto legale, ma, nel fondo mi par molto giusto.

×

Non è dell'indole del vostro giornale uno studio sul lato serio di questa causa, la quale ha sì vivamente interessata tutta la nostra città; quindi me ne asterrò; e i tre oratori si contenteranno ch'io dica aver essi fatta prova d'un valore non ordinario, vivamente ammirato dall'avvocato Sanminiatelli, il quale ha assistito a quasi tutte le discussioni, estatico innanzi all'eloquenza tumultuosa, irrompente del D'Amore.

×

— Come parla! Come parla! — andava mormorando Antonio Arditi dal suo banco quando il D'Amore lasciava libere le dighe al suo torrente oratorio.

Antonio Arditi è stato il più attento, e, in apparenza, il meno interessato ascoltatore del suo processo. In tredici udienze, non un momento di emozione vera; non una profonda impressione. Antonio Arditi dell'ultimo giorno, dopo la condanna, è stato lo stesso Antonio Arditi del primo giorno al momento dell'interrogatorio.

×

In una delle ultime udienze, in un intervallo, uno del pubblico scambiava alcune parole colla Adelaide Bozza.

— Ecco dove ci ha ridotti una lettera *enonima* — disse questa donna.

— T'ho detto mille volte che si dice lettera *anonima* — brontolò sgarbatamente il marito.

×

Il giorno della requisitoria un giovane artista segnava a lapis il profilo di Antonio Arditi. Questi se n'accorse, fece tirar un po' da un lato la moglie, mise la mano destra nello sparato del *gilet*, lasciando fuori il dito anulare cinto da tre grosse anella, e chiese collo sguardo al giovane se stesse bene così. Poi, dopo un certo tempo, gli fece:

— Pst! Ne darete una copia anche a me, non è vero?

×

Sapete che Antonio Arditi era imputato di parricidio, ed anche di ferite volontarie in persona della madre.

Chiuso il dibattimento, il presidente chiede allo Arditi se abbia nulla ad aggiungere.

Antonio Arditi sorge in piedi, dritto e pettoruto, e dice:

— Signor presidente, tranne *alcuni lievi trascorsi giovanili* contro mia madre per l'onore della famiglia, io nulla ho da rimproverarmi.

Una ferita di stocco alla propria madre è considerata da Antonio Arditi un *lieve trascorso* giovanile. Questo vi dipinge l'uomo.

×

Siamo all'ultimo giorno. Sono le 7 della sera. L'ampia sala della Corte d'assise, illuminata nella parte superiore, si perde, in giù, in una mezza luce che si digrada a poco a poco in una tenebra quasi completa. Dagli ampi finestroni della sala si vede un cielo buio ed entra un'aria rigida, e talora uno sbuffo di pioggia portato da un vento che poi s'insinua nei lunghi e tetri corridoi adiacenti, e vi produce un suono cupo, sinistro.

La sala è piena d'una folla irrequieta, trepidante, che passa da certi cupi ronzii a certi silenzi di tomba.

I giurati, dopo un'ora di deliberazione, vengon fuori; il loro capo legge il verdetto affermativo; un brivido corse per le vene di tutti.

Sono introdotti i giudicati. Adelaide Bozza si regge a stento; non si siede, ma cade sul banco, pallida, rifinita, agonizzante. Antonio Arditi entra con passo sicuro, e, al primo che gli viene innanzi nella sala, chiede, quasi sorridendo:

— *Comme jammo?* (Come andiamo?)

L'interrogato rabbrividisce e non risponde. Antonio Arditi sale sul banco e si pianta lì, dritto, pettoruto, come chi *posa* per una fotografia.

×

Il cancelliere legge il verdetto con una voce di cancelliere. Il Pubblico Ministero, in un silenzio completo della folla, chiede la pena dei lavori forzati a vita. A quella parola la povera Bozza, che già piangeva silenziosamente, batte le mani, se le torce in un atto di disperazione suprema, manda un lungo gemito soffocato che avrebbe scosso un macigno, e si riversa, irrigidita, sulla spalliera del banco quasi volesse frangersi nelle reni. Non c'è persona nella sala che non tremi, che non inorridisca, che non pianga. Il solo ciglio asciutto, la sola faccia imperterrita è quella di Antonio Arditi, il quale non ha un gemito, non ha una lagrima, non ha uno sguardo per quella giovane donna dichiarata innocente, e che dopo quattr'anni di carcere accoglieva tale dichiarazione con lagrime e con disperato dolore per la non uguale sorte del marito.

Antonio Arditi vede, impassibile, portar via di lì, a forza di braccia, quella svenuta. Ascolta la sua condanna, si volge ai giurati, e, con la stessa voce con cui pronunziò le impudenti negazioni del primo interrogatorio, indirizza loro un rimprovero ed una imprecazione.

×

Sono le 8. I giurati escono da Castelcapuano in mezzo ai carabinieri. Piove, e la notte è buia. Su tutti gli usci delle botteghe la gente chiede l'esito del giudizio. C'è per la lunga e stretta via de' Tribunali un certo che di cupo, di sinistro.

Antonio Arditi, condannato, scende nel carcere detto di San Lazzaro, giù nella Vicaria, e lì un applauso lo accoglie ed una cena è imbandita in onor suo ..

Antonio Arditi entra nella camera carceraria.

TITIRO.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'interpellanza Bixio è esaurita. L'onorevole senatore si conserva del suo parere che per la navigazione e per il commercio si possa fare e desiderare qualcosa di più; da parte loro i ministri della marina e dell'agricoltura fanno altrettanto e sono convinti che il paese abbia torto a lagnarsi e a tacciare d'insufficienza l'opera del Governo. È questione di volere e potere.

Dal mare e dai porti il Senato passò indi alla caserma e prese a discutere la legge di riforma degli ufficiali e degli assimilati. Gli articoli passarono lisci lisci; ma in sul più bello, cioè all'ora del voto, il numero legale fece difetto.

Si vede che taluni padri coscritti viaggiando con Bixio attraverso il mondo sono rimasti alla coda come i soldati *trainards*.

Quanto alla Camera elettiva ieri ci ha data bell'e discussa e votata la nuova legge d'imposta. L'avvenire ci dirà se quello che bisogna riformare sia la legge o non piuttosto il buon volere dei contribuenti.

— I giornali d'oggi, qual più qual meno, tutti si risentono dell'impulso dato pur ora dall'on. Bixio, e ciò mi fa persuaso ch'egli abbia messo il dito sulla più vitale arteria della nostra esistenza. Dovunque migliorie, dovunque progetti. Così i deputati meridionali ieri tennero adunanza per intendersi e discutere il problema delle ferrovie.

Così a Napoli il Consiglio municipale prese in considerazione un'offerta per volgere all'utile del commercio il porto militare.

Il *Giornale di Napoli* ne parla con tutto favore. Una Società anglo-franco-americana s'assumerebbe tutti i lavori, togliendo a suo carico anche il cantiere di Castellammare. Lo Stato ci guadagnerebbe dieci milioni. Il ministro Sella dica: son qua.

E così a Venezia prendono alacre sviluppo i lavori per la stazione marittima.

Nel tempo stesso la *Gazzetta Ufficiale* di quella città, prendendo notizia d'una nuova lettera al signor ministro dei lavori pubblici dell'amministrazione della Società Adriatico-Orientale, dimostra l'utilità che ne verrebbe all'erario ed al commercio nazionale, sia col rescindere il contratto colla Società stessa, sia col sostituire al servizio dell'Egitto quello della Grecia e della Turchia.

Insomma dappertutto un soffio di progresso, una febbre d'attività nuova, potente e meravigliosa.

Benone.

Estero. — Parigi e Versailles fanno a prova a chi tenga il mondo più al buio dei fatti loro. È un avvicendato sequestro di giornali, e le interruzioni del servizio postale fanno il resto. Ci si vede come a gatta cieca.

Il telegrafo crede vicina l'ora della marcia su Parigi per mettere a dovere i comunisti. Sarebbe una buona giustificazione per la mancanza di notizie: certe cose non bisogna metterle in piazza. Ma, Dio disperda il pronostico, io temo assai che il generale Barral, se entrerà nella capitale, nol farà che in coda al principe Federico Carlo. I Tedeschi si concentrano come per una campagna di guerra all'est di Parigi, nella Costa d'Oro e sulla Loira!

— Registro un fatto che potrebbe in qualche parte mutar le forme e lo sviluppo dell'opera diplomatica.

Fra l'Austria e la Germania corrono i più amichevoli rapporti. Per consolidarli s'era deciso di elevar ad ambasciate le due legazioni, austriaca di Berlino e germanica di Vienna. Ma pensandoci su un poco se ne dimise il pensiero per togliere di mezzo le occasioni ad eventuali disturbi.

— Il Governo austriaco è alla vigilia di mettersi in pace cogli slavi della Boemia e coi polacchi. Questi ultimi si contenterebbero d'avere al ministero uno dei loro, il deputato Grocholski, anche senza portafoglio.

Quei di Boemia vogliono qualche cosa di più sostanzioso, e non hanno torto: di fumo non si vive. Vorrà il Governo farli paghi? Se ne dubita.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 31. — Si ha da Parigi in data del 31, ore 1 pom.:

La calma continua.

Assicurasi che le lettere e i giornali sono trattenuti alla posta.

Una lettera di Lullier conferma che egli fu arrestato perchè consigliò al Comitato di usare moderazione.

La Borsa fu aperta ma gli affari sono nulli. Francese 50 55; Italiano 54 50.

Copenaghen, 31. — La madre della regina di Svezia cadde ammalata.

Londra, 31. — Camera dei Comuni. — Cochraine presenta una mozione domandando che il Governo intrometta i suoi buoni uffici prima che si conchiuda definitivamente la pace onde ottenere che le condizioni, stravagantemente esorbitanti, sieno rese meno dure per la Francia.

Gladstone osserva che non devesi procedere con idee astratte; esprime la speranza che questa mozione sarà ritirata; soggiunge che lo stato infelice della Francia attira a sè favorevolmente l'attenzione del Governo inglese.

Cochraine ritira la sua mozione.

La Camera dei Lordi fu aggiornata al 28 aprile.

Bruxelles, 1° aprile. — Si ha da Parigi in data del 31 marzo:

Ieri sera i delegati della Comune con alcune guardie nazionali recaronsi all'ufficio postale per impedire che la Posta andasse ad installarsi a Versailles.

Oggi il servizio postale fu completamente interrotto; tutti gli impiegati superiori si recarono a Versailles.

Il *Cri du Peuple* dice che il Comitato della sicurezza generale farà arrestare Rampont, direttore generale delle poste, colpevole di complicità cogli insorti di Versailles.

Il Comitato centrale continua sempre a funzionare, ma le sue attribuzioni si limitano alla direzione della guardia nazionale.

Il *Constitutionnel* fu oggi sequestrato.

La *Vérité* annunzia che Rochefort è completamente ristabilito e verrà a Parigi a dirigere il giornale *Le Mot d'ordre*.

Ieri la Comune tenne una seduta; nominò per suo presidente Lefrançais; per segretari Rigault e Ferray e per assessori Bergeret e Duval.

Fu deciso che le sue sedute non saranno pubbliche.

La Comune approvò il rapporto della Commissione sulle elezioni, stabilendo l'incompatibilità del mandato di deputato all'Assemblea col mandato di membro della Comune.

La Commissione, considerando che la bandiera innalzata è quella della Repubblica universale, propone l'ammissione degli stranieri nella Comune.

Fu quindi approvata l'ammissione del cittadino Frankel.

Si nominarono poscia dieci Commissioni per la spedizione degli affari pubblici, cioè:

1° Una Commissione esecutiva. — 2° Una militare. — 3° Una per le sussistenze. — 4° Una per le finanze. — 5° Una per la giustizia. — 6° Una per la sicurezza generale. — 7° Una per il lavoro e le industrie. — 8° Una per il servizio dei sussidi. — 9° Una per le relazioni estere. — 10° Una per le informazioni e l'istruzione pubblica. Questa sarà gratuita, obbligatoria ed esclusivamente laica.

Marsiglia, 31. — Una deliberazione del Consiglio municipale dice:

Considerando che il prefetto non può esercitare la sua autorità, Fouquier, segretario generale del municipio, è invitato a prendere la direzione dell'amministrazione come rappresentante legale del Governo.

Bruxelles, 1. — Si ha da Parigi in data del 31, sera:

Il servizio postale è completamente sospeso. Non sono oggi arrivate nè lettere nè giornali.

Le comunicazioni tra Parigi e Versailles mediante la ferrovia della riva destra sono interrotte.

Dicesi che tutte le ferrovie saranno interrotte fra breve.

Tutte le porte dalla parte occidentale di Parigi sono oggi chiuse.

Dicesi che questa misura sia stata presa in seguito all'arrivo di alcune truppe da Versailles a Neuilly.

Borsa senza affari.

Bruxelles, 1. — Una corrispondenza di Parigi, in data del 30, smentisce la voce che il 13° reggimento di linea, spedito in ricognizione verso il ponte di Sèvres, abbia disertato in massa, fraternizzando cogli insorti.

Londra, 1. — Il *Times* ha da Versailles in data del 31:

Thiers pagherà questa sera ai Tedeschi 500 milioni,

Berlino, 1. — Seduta della Dieta federale. — I conservatori presentarono una mozione nella quale domandano che la Dieta esprima la propria riconoscenza verso i tedeschi degli Stati vicini e dei paesi lontani, pel concorso efficace da essi prestato in favore della patria comune.

Vienna, 1. — La Camera dei deputati, dopo avere respinto la proposta di aggiornare la discussione del progetto di legge sul contingente militare, approvò questo progetto, malgrado l'opposizione della sinistra, accordando il numero del contingente chiesto dal Governo.

Berlino, 1. — La *Gazzetta della Croce*, parlando della domanda fatta dal Governo francese al Governo tedesco di poter aumentare le forze francesi in presenza della necessità di combattere l'insurrezione di Parigi, dice che il Governo tedesco, in vista dell'attuale situazione, rispose con premura affermativamente.

Strasburgo, 1. — La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica una lettera di Bismarck ai delegati della Camera di commercio, la quale annunzia che furono presentati al Consiglio federale e alla Dieta tedesca i provvedimenti per indennizzare gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena dei danni della guerra, secondo i principii adottati allo stesso scopo nel resto della Germania.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 2 *aprile*.

*** In seguito a deliberazione del Comitato direttivo della Società del giuoco del pallone e di pattino, è convocata l'assemblea generale degli azionisti della Società stessa per la sera del 5 corrente, a ore 8 pomeridiane, nel palazzo del principe Corsini, gentilmente concesso, posto in via Parione, n° 7, per trattare d'interessi sociali.

*** Domani lunedì, alle 2 pomeridiane, nel Regio Istituto di studi superiori il professore P. Mantegazza farà la sua lezione di antropologia trattando *Dell'influenza dell'uomo sull'uomo*.

*** L'appalto per l'imballaggio e trasporto dei mobili, carte, registri ed effetti varii appartenenti alle Amministrazioni centrali, è stato definitivamente aggiudicato alla ditta fratelli Foa di Napoli, coll'ingente ribasso del 34 0[0 circa.

*** Ieri ha avuto luogo l'estrazione della serie delle obbligazioni della Regia cointeressata che, a tenore dei patti di emissione, dovrà essere rimborsata il 1° luglio 1871.

La serie rappresentata dalla lettera *q* è stata designata dalla sorte.

*** L'apertura del giardino *Tivoli*, che doveva seguire ai primi del corrente, è stata prorogata al 1° maggio.

*** A cominciare da domani il giardino dei Semplici, posto in via del Maglio, resterà aperto tutti i giorni al pubblico dalle 8 del mattino alle 7 di sera.

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'ufficio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi: Uno scialle reperito nel dì 25, presso la stazione ferroviaria dell'Alta Italia. Un petto da camicia, con ricami, trovato nel giorno successivo in piazza S. Elisabetta. Un vestito da uomo (*frac*) reperito nel giorno medesimo in una pubblica vettura. Un portamonete contenente alcune monete di oro e fogli della Banca, trovato nello stesso giorno in un'altra pubblica vettura. Uno spillo (*broche*) di metallo bianco, con pietra, reperito alle cascine. Un ombrello di seta, trovato negli scorsi giorni.

*** I furti si vanno succedendo con una certa frequenza, meno male che dal canto suo la questura raddoppia di vigilanza e riesce spesso a sventare i progetti dei notturni industriali. — Nella decorsa notte vennero arrestati Giovanni M., Emilio N. e Giuseppe T., sorpresi mentre cercavano di penetrare in uno stabile di via Frusa.

*** Lorenzo U., avendo preso alloggio in una locanda posta in piazza Santa Elisabetta, al momento di pagare il conto, stimò più comodo svignarsela e scomparire, portando via le lenzuola dal letto.

*** Il signor Antonio S., transitando ieri dal Ponte Vecchio, venne derubato da ignoto prestidigitatore di un orologio con catena, del valore di lire 250.

BIBLIOGRAFIA

La scienza finanziaria nelle sue relazioni coll'economia politica e col diritto pubblico, dell'avvocato Domenico Zeppa.

Figaro diceva: non è necessario possedere una cosa per parlarne e discuterne; l'avvocato Zeppa, senza possedere milioni, parla di finanza e di credito con molta fortuna. Il suo libro si divide in quattro parti, che trattano: 1° della storia della scienza finanziaria; 2° delle definizioni e dei principii; 3° dei mezzi di provvedere ai bisogni dello Stato; 4° degli imprestiti e dei debiti pubblici. Il libro dell'avvocato Zeppa è fatto con molta coscienza e dinota uno studio attento delle scienze economiche, attinto alle buone sorgenti. Auguro al libro la fortuna che merita e mando all'autore le mie felicitazioni.

Gli avvenimenti del 1870 — *Studio di* N. Marselli. — Pochi libri in Italia hanno avuto la fortuna di questo libro del Marselli. Immaginate che in pochi giorni se ne è dovuta fare una seconda edizione! Pare impossibile, pei tempi di analfabetismo che corrono! Eppure il libro non è una novella che lo capisca anche un portinaio, o un romanzo che lo legga anche una crestaia. È un libro che parla della guerra francese e della prussiana, della guerra del 1870, delle conseguenze che nasceranno da tale guerra, segnatamente in Italia, della vecchia e della nuova nostra Camera, del papato e dell'esercito italiano. E malgrado ciò se ne è quasi esaurita la seconda edizione!

×

V'è nel libro del Marselli la profondità tedesca senza le nuvole tedesche, ed il brio francese senza la leggerezza francese, ed è pieno di filosofia.

Non si spaventino i lettori di questa brutta parola; il secolo è diventato permaloso, e la filosofia è stata costretta a diventare progressista. Ha smesso il suo costume tradizionale; e ora copre le ruvide mani con i guanti gialli, e, Dio glielo perdoni, sotto al cappellino alla moda è capace di mettere anco uno *chignon*! Oh! che secolone che è il nostro! Provatevi a presentare le vostre idee in maniche di camicia, e, contenessero anche una novella *Scienza nuova*, non avrete più ascoltatori di Carutti o di Sineo quando parlano agli scanni della Camera!

×

Il Marselli poi, e ci ho un gusto matto, le dice chiare a tutti quanti. Agli Italiani, tuttochè italiano, ai Tedeschi, tuttochè l'abbian fatto socio dell'Accademia di Berlino, al ministro della guerra, tuttochè sia maggiore dell'esercito, ai Francesi, tuttochè vennero in Italia a far la guerra per l'*Idea*; le dice ai papisti ed ai razionalisti, ai democratici ed agli aristocratici; non risparmia nemmanco l'imperatore Guglielmo, che trasgredisce *così sovente, sebbene così gloriosamente, il secondo comandamento della legge di Dio*!

×

Aggiungo che il libro del Marselli non è un volume in folio, ma un libriccino, che è nato nella così detta oziosa, ignorante, vecchia e lenta Italia, e che il suo *successo* prova che non siamo tanto ignoranti e abbrutiti quanto si dice... Parlo di quelli che l'hanno letto!...

Puck.

FRA LE QUINTE

*** Ieri sera, serata della signora Pozzoni al teatro della Pergola.

La Pozzoni fu applaudita non solo come una grande artista, ma benanche come una simpatia particolare del pubblico fiorentino. Ho assistito a molte feste teatrali, ma quella di ieri sera può stare nel numero delle più brillanti. L'artista cantò come ha cantato in tutta la stagione, dir meglio sarebbe impossibile. — Il duo del secondo atto della *Lucrezia* ed il *Bolero* de' *Vespri* vennero ripetuti in mezzo ad applausi entusiastici.

Le chiamate al proscenio furon tante che dopo la trentesima ho smesso di contarle, come ho rinunziato a contare i mazzi di fiori bellissimi e di proporzioni colossali, che alla simpatica prima donna vennero offerti dai numerosi ammiratori.

Il palcoscenico presentava uno di quegli spettacoli incantevoli, che gl'Italiani, per valersi di un vocabolo fiorentino, chiamano *féerie*!

Volevo dire una sciocchezza per la *punta*... ma sono troppo commosso e non la trovo.

*** Chi non conosce il maestro Krauss — una delle individualità più note e più simpatiche di Firenze?

Ieri sera, uno dei soliti concerti annuali ha avuto luogo in casa Krauss, o, per dir meglio, uno di quegli esperimenti che mostrano ad un tempo la valentia del maestro nell'insegnare, e il talento delle allieve nello apprendere. — E quali allieve! tanti bottoncini di rosa, l'una più bella dell'altra. Io credo che Krauss abbia per principio di non accettare delle scolare brutte.

Una scelta società di amatori riempiva la elegante sala; furono eseguiti da circa trenta pezzi di musica, di tutti i generi, con una rapidità ed un *entrain* ammirevole: — le tastiere di quattro pianoforti facevano miracoli sotto le agili dita di tante care fanciulle. Il concerto fu diviso in due parti, e fra una parte e l'altra vennero intercalati rinfreschi e dolciumi d'ogni sorta.

Applausi molti e ben meritati a tutte le allieve, che vorrei tutte nominare se ne conoscessi i nomi.

Ricordo solo le simpatiche signorine Masetti ed Imperiali, le graziose damigelle Magrini, due sorelle, le signorine Adele e Ines Sepp — due figurine da *keepsake*, bionde, poetiche ed americane, — la signorina Basevi, un demonietto che ha il fuoco nelle dita, e... domando scusa alle altre, se non le nomino, desolato di non conoscerle.

Come dev'essere contento Krauss di allieve così belline, e che gli fanno tanto onore...

E contento anch'io di registrarlo nel *Fanfulla*.

*** Domenica arriva la Pasqua! Non quella di Risurrezione, ma quella che farà risorgere il cav. Morini e la musica al Principe Umberto. La mia Pasqua non ha ovi nè agnelli; la mia Pasqua non ha niente di Pasquale, nemmeno la voce, e tutto al più potrebbe essere la *Pascua* di Virgilio, che forse era canonico, perchè sulla tomba di lui, Sannazzaro scrisse: *Cecini pascua, rura, duces*; cioè cantai la pasqua, l'ova dure e le lucciole.

I miei lettori dopo ciò avranno perfettamente capito che la *Pasqua* è la futura prima donna del teatro Morini, che mi si dice esser bella e brava.

Sentiremo.

*** A proposito di Pasqua, vi parlerò anche di Isaia, non il profeta, ma la mima che fa girare la testa della *Contessa d'Egmont* sulle tavole della Pergola, e la testa di parecchi ammiratori in platea, che questa sera finiscono di ammirarla.

Pur troppo! stasera tutte le belle donnine della Pergola ci lasciano, come ci lascia la *Isaia*, e l'unico conforto che ci rimane è quello di cantare come tanti *Rigoletti*:

La mima è mobile!...
Patapan, patapan!

*** Ho incaricato un amico di andare a Milano, al teatro Re, a sentire *Sganarello*, di D'Arcais, e l'amico mi ha telegrafato in poesia:

Sganarello, Sganarello,
T'han suonato sul più bello;
T'aspettavi un gran furore,
Ma fu *guerra* senz'*amore*!...
Buona notte al suonatore!

E ho finito!

Il Pompiere

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *La contessa d'Egmont.*
NAZIONALE — Opera: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi europei nella China.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Sogni d'ambizione.*
LOGGE — *Les domestiques.*
ROSSINI — *L'orfano dell'Annunziata.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.

Nostre Informazioni

Abbiamo da Versailles che le relazioni fra il Governo francese ed il Governo germanico sono diventate migliori in questi ultimi giorni. Il Governo germanico riconosce che il Governo francese e l'Assemblea che lo sorregge si conformano con molta lealtà alla osservanza dei preliminari di pace, non ostante la difficilissima posizione nella quale si trovano. È però evidente che le trattative per la pace definitiva iniziate a Bruxelles non potranno procedere con la dovuta speditezza e regolarità, se non quando l'anarchia, dalla quale oggi è travagliata Parigi, abbia termine.

Il Governo di Versailles si adopera attivamente per raccogliere le forze necessarie per restituire a Parigi l'ordine e la libertà. Le forze disponibili, che finora ammontano ad 80 mila uomini, sono state collocate sotto gli ordini del maresciallo Mac-Mahon.

Lettere da Atene ci recano la dolorosa notizia che il ministro di S. M. il Re presso la Corte ellenica, conte Pes della Minerva, sia gravemente infermo.

Questa mattina i ministri del Re sono stati a presentare i loro ossequii a S. A. R. il principe Umberto.

Ieri il ministro degli affari esteri ed il segretario generale di quel Ministero si recarono in occasione della morte di S. M. la regina di Svezia a far visita al conte Piper, ministro di S. M. il re di Svezia e di Norvegia presso la nostra Real Corte.

La Giunta, che in seguito all'incarico avuto dal Comitato il presidente Piroli ha scelta per riferire alla Camera sui provvedimenti finanziarii presentati dall'onorevole ministro Sella, è composta dagli onorevoli: Araldi — Breda — Corbetta — Farini — Francesco De Luca — Maurogònato — Maiorana Calatabiano — Mezzanotte e Torrigiani.

FATTI DIVERSI

** Il *Pungolo* di Napoli ci dà la notizia d'un curioso fenomeno:

In mezzo al piccolo conosorto nell'ultima eruzione del Vesuvio, di fianco al cratere, si è formato una specie di tubo, dal quale esce continuamente fumo unitamente ad un fischio acutissimo, simile a quello d'una locomotiva, il cui rumore si avverte non appena si giunge a metà cammino della salita al cratere.

Questo fenomeno unico attrae da qualche giorno l'attenzione e la curiosità dei numerosi forestieri, i quali allettati dalla facilità della strada che da Resina conduce all'Osservatorio non mancano di accorrervi, non ostante che la eruzione sia da varii giorni completamente cessata.

** A Berlino si è, da molti membri del Reichstag, concepito il progetto di edificare colà un Campidoglio sul modello di quello di Washington, e che sarebbe come un monumento delle vittorie tedesche.

** Lettere da Panama informano che gli ufficiali degli Stati Uniti incaricati di esplorare l'istmo hanno scoperta una via praticabile per l'escavazione di un canale marittimo fra i due Oceani, nella parte meridionale dell'istmo, lungo la valle del Rio Atrato.

** Si parla dell'imminente costituzione d'un nuovo Ministero francese. Ne riproduco la lista dall'*International*:

Duca di Broglie, affari esteri;
Lambrecht, interno;
Germain, finanze;
Mac-Mahon, guerra;
Pothuan, marina;
Pouyer-Quertier, lavori pubblici;
Larcy, istruzione pubblica;
Dufaure, giustizia.

** Il Consiglio superiore dell'agricoltura si è radunato straordinariamente il dì 28 per presentazione di nuovi consiglieri e per prendere in considerazione un progetto del generale Garibaldi che domanda 100 mila ettari di terreni ademprivili in Sardegna onde istituirvi colonie agrarie. Il Consiglio fu presieduto dal vicepresidente commendatore Ubaldino Peruzzi. I nuovi consiglieri presentati furono il prof. cav. Alfonso Costa, il conte Carpegna di Roma e il prof. cav. Ettore Celi. La proposta del generale Garibaldi fu accolta con molto favore dall'intiero Consiglio, che richiese per altro che il progetto fosse accompagnato da dettagli topografici a compimento delle particolarità teoriche che già lo corredano.

Una proposta del consigliere Puccio sul commercio delle ossa fu rimandata ad altra adunanza.

** Lettori, vi piacciono gli anagrammi?

Se vi piacciono, eccone due che hanno il loro merito d'attualità. Non sono miei, veh! Io rispetto la proprietà letteraria, e le pago il mio tributo, facendo il nome del proprietario, che è la *Rivista Minima*.

Ora eccomi a voi.

Sapete perchè la *Perseveranza* è tanto accanita contro l'attuale Ministero?

Per amore dell'anagramma: scomponete *La Perseveranza* e ne caverete questa combinazione di sillabe:

Severa per Lanza.

Ora è noto che l'ex-Comitato parigino si moveva come le marionette, secondo il volere ed il cenno della famigerata ditta *Flourens-Pyat*.

L'anagramma in questo caso è severamente giusto come Dracone; e vi dice che Parigi ha la sua *part en filous*.

** Bitche nel giorno 27 resisteva ancora.

Fu la prima fortezza francese cinta d'assedio dai Prussiani.

Nel giorno predetto al comandante era stato intimato di cedere la fortezza sotto minaccia di bombardamento.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile*.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette
intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad E. E. OBLIEGHT, Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e rafformare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Janssen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Comparire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de'Cruciferi, N° 45. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di feguto, sotto una forma più appetitora, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via del Panzani, numero 28.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta della Fabbrica* M. DIENER, *Stoccarda

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tem po anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

☞ Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. NOGHERA

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai*. — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num. 28 — **E. E. OBLIEGHT** — ROMA Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

Stabilimento Elettro-Galvanico

GIUSEPPE PELLAS

SUL PRATO — FIRENZE — VIA PANZANI.

Riproduzioni d'Oggetti d'Arte

Argentatura, Indoratura, Bronzatura e Zincatura

Finimenti per tavola, oggetti d'uso, ecc.

Compendio di Controversie fra la Parola di Dio e la Teologia Romana 4ª edizione italiana, pag. 196. Prezzo centesimi 50.

Roma Pagana Raffronti storico-religiosi di N. Roussel. Prezzo cent. 10.
Nell'attuale contesa fra il Papato e l'Italia nessun altro opuscolo crediamo più efficace di questi due a illuminare la mente del popolo. Il primo, scritto in Francia due secoli sono, vi ebbe immenso successo ad onta delle persecuzioni e bruciamenti ordinati da Luigi XIV. Ne furono fatte dappoi infinite edizioni in tutte le lingue d'Europa. Si spediscono franchi nel regno a chi trasmette con vaglia o francobolli il prezzo suindicato alla Tipografia Claudiana, 33, via Maffia, Firenze.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

Recentissima pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

Terza Edizione

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de'Panzani, 28. — **E. E. OBLIEGHT** — ROMA Piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di lire 2 20 si spedisce franco in provincia.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, 28, Roma, Piazza Crociferi, 47, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, Piazza Crociferi, N° 47
Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 30.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 91.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 3 Aprile 1871 — Un numero cent. 5

NOTE PARIGINE

Come abbiamo annunziato incominciamo colla seguente la pubblicazione delle nostre corrispondenze *di Parigi; è un nuovo e brioso collaboratore che* FANFULLA *è lieto di aver arruolato pei suoi lettori.*

Parigi, 29 marzo.

Scrivere una corrispondenza da Parigi in questi momenti è cosa veramente difficile; iniziarne una di nuovo, ed in un giornale come il *Fanfulla*, lo è più ancora. Chiedo dunque doppiamente indulgenza dai miei nuovi lettori, e... incomincio queste note che pelle circostanze dovranno essere tragicomiche a seconda degli avvenimenti.

×

Ieri la Comune è stata proclamata con grande apparato e con grande entusiasmo per parte dei battaglioni federalizzati. L'avviso ne fu dato — non so perchè — un po' tardi alla popolazione, cosicchè si può dire che tutta la parte indifferente od ostile si è astenuta dal prender parte alla cerimonia.

×

I battaglioni erano accorsi numerosi da tutte le parti. Il Comitato assicura sempre che sono ed erano ieri duecento. Può darsi. Ciò che havvi di sicuro si è che tutti quelli che ho veduto sono d'un terzo ed anche d'un quarto dell'effettivo che dovrebbero avere. Alcuni non contavano trecento militi, altri neppure una tal cifra, quantunque fossero qua e là inflorati di garibaldini, cacciatori a piedi, artiglieri e soldati di linea.

L'aspetto della milizia comunalista, chiedo mille volte perdono al *Comitato*, era veramente deplorabile. Io non so se sia una condizione *sine qua non* che per essere democratico-socialista converga essere sucido, mal vestito, ed aver la faccia vergine d'acqua da lunghe settimane; ma se lo è, questa condizione è seguita a puntino. Dio buono! che ampia collezione di faccie proibite. Ci sarebbe stata materia d'un *Album de mar Soc* da far la fortuna d'un editore. Una delle particolarità di queste milizie è che marciano sempre a *zig-zag*. Ne ho fatto l'osservazione ad un puro, il quale sorridendo mi assicurò che ciò è « per non umiliare i sergenti maggiori, » i quali essendo grandemente « portati all'*absinthe*, » raramente vanno dritti pella loro strada.

×

La piazza dell'Hôtel de Ville era dunque alle quattro zeppa di baionette sociali. Un gran tavolo coperto di *rosso* era posto sotto la statua di Enrico IV, coperta di una bandiera *rossa*. Un busto della Repubblica v'era al suo posto e avea una tracolla *rossa*. I *delegati* giunsero alla cerimonia con la loro brava fascia *rossa*. Però fino da ieri la loro popolarità ricevette la prima scossa, poichè quelli che non erano vestiti da generali — eran pochi, è vero — son venuti, in marsina e cravatta bianca, con grande scandalo dei *frères et amis*. Abbiamo avuto, a quanto pare, tre discorsi che variarono il trattenimento. Il primo fu quello del cittadino Assy, capo del Comitato, il quale non è notevole che per la minaccia che contiene. — « Guai a chi oserebbe cospirare contro questo grande resultato ottenuto dal popolo; egli non sfuggirebbe al suo castigo. »

×

Osservo fra parentesi che tutti i cospiratori sono eguali. Quando giungano ad afferrare il potere, la trasformazione dall'illegalità in legalità è istantanea; e subito minacciano chi osa attentare ai loro *diritti*. Così Luigi Napoleone, dopo il plebiscito che lo fece imperatore, come il cittadino Assy dopo il voto che lo fa non so che cosa — forse *maire* di Parigi, — dicono ai loro avversarii: Guai ai vinti!!

×

Il cittadino Ranvier dopo, intuonò un inno di gioia e di glorificazione; egli ha confessato che Parigi ha perduto quasi tutto, ma si consola perchè gli resta « l'affermazione de' suoi diritti in faccia ai miserabili di Versailles e di Berlino e di tutti i siti ove havvi una corona, che hanno (i miserabili — la costruzione della frase è di difficile digestione) impedito i popoli di prendere in mano i loro destini. » Queste belle parole sono state accolte con entusiasmo... Se io avessi avuto l'onore di una di quelle carte *bleu* che davano l'ingresso al *Sancta Sanctorum* della Piazza Comunale, e che mi avessero permesso un piccolo *speech*, ecco ciò che avrei detto a quel povero popolo che si lascia mettere a tutte le salse:

×

« Sono sei mesi che tu, o *premier peuple du monde*, ti sei dato alla vita del lazzarone e con quale profitto pella difesa della Francia te ne sei accorto al 28 gennaio. Fino allora tu guadagnavi, col tuo lavoro, ciò che in tutti gli altri paesi non guadagnano moltissimi impiegati, molti istitutori, molti curati; più che non abbia un luogotenente delle armate europee; più di quello che è sufficiente a un piccolo borghese di tanti paesi — del mio per esempio — per condurre una vita agiatamente modesta. Dal 19 settembre in poi il lavoro è cessato, ma la tua esistenza non fu meno invidiabile: ricevere 1 50 al giorno, più 75 centesimi pella moglie anche se non esiste che sullo stato dell'official pagatore; essere vestiti, alloggiati, nudriti, e sentirsi chiamare *peuple souverain* è infatti uno stato preferibile a tutti gli altri. La rivoluzione del 18 marzo va probabilmente a rendere normale la tua posizione di guardia nazionale perennemente sotto le armi. E questa nuova *Costituzione* che consacrerà i tuoi diritti, ti sarà certo più utile di quelle del 1791, 1795, 1805, 1814, 1815, 1830, 1848, 1851, e di quella che ti prepararono a Versailles i *rurali*. Speriamo anche che duri di più.

×

Fin qui ritengo che sarei stato applauditissimo e che mi avrebbero già acclamato anche me generale della guardia nazionale. Ora veniva l'amaro. Ma — avrei continuato — io devo sottoporre alla tua rara intelligenza una conseguenza di questo stato di cose. Durante i quattro mesi e mezzo che senza sua colpa Parigi è stata tagliata fuori dall'Europa civile, questa, pella forza delle cose, ha principiato a prender l'abitudine di farne senza. È da Vienna e da Berlino, che a Bruxelles, a Londra, a Firenze han fatto venire le strenne del primo dell'anno.

" I cappellini, i nastri, gli abiti, principiano a farseli alla loro moda, ed in famiglia, visto che i *figurini di Parigi* non porterebbero che i modelli da *guardia nazionale*, più o meno mobilizzata, e quelli da *cantiniera* del tale o tal altro battaglione. Se questo stato di cose continua, tu avrai certamente la Comune, la Federalizzazione, il Comitato ed il Sottocomitato, ma Parigi avrà cessato di esistere industrialmente parlando, e anche l'1 50 al giorno diverrà molto problematico, poichè il *Comitato* non saprà più ove trovarlo. Di già 150,000 parigini abbienti sono fuggiti, di forestieri non se ne parla più... "

E qui probabilmente avrei tralasciato il discorso per paura che mi lapidassero coi ciottoli delle barricate del quartiere.

×

Questo discorso immaginario non è il terzo a cui accenno più sopra; quello fu tenuto dal cittadino Lavalette, il quale ci ha promesso di *contribuire a preparare la grande federazione dei popoli.*

×

Venticinque colpi di cannone hanno annunziato la grande novella a tutta la capitale. La gioia è stata universale nei quartieri popolari, ove per un momento i cannoni furono inghirlandati, e dove le *farandoles* famose del 93 vennero danzate da tutti i buoni b.... del quartiere, come dice quel bravo *Père Duchêne*. In piazza dell'*Hôtel de Ville* e in piazza *Vendôme* nella sera i balli e le libazioni continuarono. I nostri pifferarini in diversi punti erano l'orchestra ed ebbero un gran successo. Le guardie *rosse* qua e là tiravano dei colpi di fucile all'aria in segno d'allegria. Alla mezzanotte un po' alla volta la gazzarra finì, e questa mattina ci risvegliamo nella posizione stessa di ieri, cioè nella più critica e più singolare delle possibili.

×

Il Comitato e il signor Thiers hanno il loro *piano* come quello ormai celebre del generale Trochu. Io non so se l'Esecutivo — come lo chiamano familiarmente i deputati — l'abbia anch'egli deposto presso un notaio, ma finora non se ne vede principio d'esecuzione. Forse è quello d'isolare Parigi, ma io vorrei conoscere, quando ciò fosse, il mezzo col quale verran poi levati dalla circolazione i 400,000 fucili ed i 500 cannoni che vedo, ahimè! da sei mesi andare in giro dalla mattina alla sera. Se il *piano* riescirà a questo risultato, allora Parigi e la Francia respireranno, qualunque altro rimedio non sarà che momentaneo.

×

Il *piano* del Comitato è invece molto chiaro e logico quanto mai. Ha il potere in mano grazie ad una sorpresa, ma non vuol lasciarselo prendere con una sorpresa. Il *Comitato* s'è ritirato ed ha lasciato un figlio, il Sottocomitato, il quale potrebbe ben chiamare se stesso del terribile nome di *Comitato di salute pubblica*. Le sue prime decisioni sono le seguenti: organizzazione dell'armata comunale, composta di 25 battaglioni di marcia, 20 batterie di cannoni, 17 di *mitrailleuses*, il tutto per battersi non già, Dio liberi! coi Prussiani — che sono già quasi quasi fratelli — ma per mettere alla ragione i poveri " amici dell'ordine. " Notiamo che i generali di questa armata sono: pell'artiglieria il Duval, pella fanteria il Bergeret, pella cavalleria (invisibile) l'Henry. Una seconda decisione è quella che tutte le guardie nazionali che vogliono conservare il fucile e la paga dovranno far adesione per iscritto al Comitato sullodato.

×

Quest'ultima decisione, non so perchè, mi ricorda un vecchio aneddoto.

Una volta il Governo austriaco aprì un prestito " volontario. " Tutti i municipi furono " invitati " a sottoscrivere. Quello di Padova (mi pare) si rifiutò. Il delegato allora si recò alla seduta per persuadernelo, e dopo una lunga discussione e sull'osservazione che finalmente il prestito era " volontario, " egli chiuse così:

— Signori, sanno perchè è volontario? Perchè è *volontà* dell'imperatore che sia fatto.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (62)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 90)

In questo frattempo sir Federico Beaumorris fece ritorno nell'aristocratica società di Londra.

Nel suo magnifico castello in Cumberland ebbero anche luogo le solenni pubbliche nozze del colonnello Oscar Bertrand con Ella Clavering, la quale, per testamento del padre, entrò al possesso di tutte le sue sterminate ricchezze. Nessuno della splendida riunione che assisteva alle nozze sapeva alcun che del misterioso notturno sposalizio nelle rovine dell'abazia di Clavering, e meno ancora della lotta omicida nella via di Stamford, nella quale miseramente morì il padre di miss Ella.

Il colonnello le partecipò la morte del padre, facendole osservare che in prova del suo perdono la lasciava erede di tutte le sue sostanze. Essa non fece ulteriori domande, e passato il primo dolore per la sua perdita, la vita le parve più lieta e serena, perchè l'uomo che amava con tutta l'anima non celava più il suo matrimonio alla società nella quale viveva. Egli non le sembrò più l'essere misterioso alla cui esistenza credeva collegati terribili segreti. No, essa ora lo vedeva amato ed ammirato dai più alti personaggi, e n'era orgogliosa.

Gli ospiti raccolti nel castello di Beaumorris esprimevanle la più entusiastica ammirazione. Bella, ingenua, timida, tutti sentivansi trasportati ad amarla.

— Ed ora sei contenta? — le chiese il colonnello quando furono soli e passeggiando su un terrazzo del castello.

— Contenta? E come! — esclamò stringendo il braccio del marito. — Non potrei esprimere a parole la mia felicità. Dunque io non era la povera ed oscura ragazza che hai rapita, ma bensì una nobile e ricca ereditiera?

— Sì, carissima Ella; ma non dimenticare ch'io nulla sapeva di tutte queste ricchezze.

— Lo so, lo so, mio buon Filippo! Perdona, sai, se ti chiamo con questo vecchio nome, ma io lo amo perchè esso mi ricorda i primi giorni del nostro amore. Lo so bene che viste d'interesse non ti condussero al fianco della tua Ella, ma l'amore soltanto. Non è forse vero, Oscar mio?

— Sì, ed ora t'amo più che mai. Ed anzi m'occupo per farti una grata sorpresa!

— Una sorpresa? Dimmi, e quale?

— Ma se lo dico non la sarà più una sorpresa.

— Eppure devi dirmelo. Credi forse ch'io possa attendere lungamente dopo che hai svegliata la mia curiosità? Devi ben poco conoscere le donne se le credi capaci di tanta pazienza.

— Ed hai ragione, Ella; tu sola sei l'universo intiero per me.

— Ma la sorpresa, la sorpresa, mio caro colonnello! — disse Ella fissandolo con sguardo pieno d'amore e seduzione.

— Ebbene, eccoti il gran segreto. Ho spedito un architetto ed una quantità di operai a Clarkenwell per ristaurare l'antica abazia. I lavori dureranno sei mesi, dopo i quali il rovinoso edificio, le circostanti campagne e l'antico parco ritorneranno al loro antico splendore.

— Oh questa sì che è una bella sorpresa!

— Era anche ardentissimo desiderio di tuo padre il farlo. Questo desiderio verrà ora adempito. Sto facendo anche le necessarie pratiche per assumere il nome della tua vecchia famiglia. Sono quasi inglese per istinto e per abitudine, che desidererei esserlo anche di nome. Presto sarò conosciuto sotto il nome di Oscar Clavering.

— Carissimo Oscar! — esclamò ella, lanciando al marito uno sguardo di immenso amore — e tutto ciò tu fai per me, e per rendermi sempre più contenta!

— Sì, mia dolce amica — rispos'egli tranquillamente e schiudendo le labbra ad un impercettibile sorriso.

Fra i numerosi visitatori del colonnello Bertrand eranvi anche Roberto Merton ed il marchese di Willoughby.

Il marchese era pallido ed abbattuto. Invano tentava di soffocare l'amore che lo dominava, invano procurava di strappare dal cuore l'immagine di colei che avealo tradito.

Quell'immagine lo perseguitava ovunque, eragli impossibile di dimenticarla.

Anche Roberto Merton erasi cambiato. Egli non aveva amato che per essere tradito. Una certa amarezza erasi impossessata di lui, la quale fino allora era ignota alla sua indole nobile e generosa. Il crudele disinganno, del quale fu vittima, dovette necessariamente lasciare traccie profonde ed incancellabili in un uomo tanto sensibile.

Il marchese di Willoughby evitò sempre e quanto più lo poteva la società del milionario e del colonnello.

— Ma il colonnello non sentivasi punto disposto a rinunciare al dominio che esercitava sulla sua vittima.

— Mio caro Lionello — gli disse un mattino trovandosi solo con lui — che diavolo avete mai fatto di voi? che significano quelle guancie pallide e quegli occhi infossati? Quando mai comincierete ad intendere la vera filosofia della vita ed a prendere le cose dal loro buon lato?

— Io non ho segreti per voi — rispose bruscamente il marchese.

— Lo credo, mio buon giovanotto. Ben pochi d'altronde sono quelli che possono avere segreti per me. Io posseggo uno straordinario talento per trovare la chiave ai più tenebrosi misteri della vita.

— Voi mi chiedete quando comincierò a pigliar le cose dal loro lato migliore; ed io vi rispondo che non giungerò mai a tanto, e che mai saprò cancellare dal mio cuore questo fatale amore. Non dimenticherò mai Ida Bandeleur.

(Continua)

Dio lo benedica: era nato per essere " delegato „ anche a Parigi.

×

Conviene far punto, poichè fra il serio ed il grottesco qui c'è da far volumi. Non voglio però lasciar perdere due note preziose che vedo nel mio *agenda*. Quel generale Duval, di cui vi parlo più sopra, era — avanti la sua rapida carriera militare — sottocuoco al Palais Royal. Si assicura che il pranzo dato ieri all'Hôtel de Ville per festeggiare la giornata, è stato eseguito dietro le sue " istruzioni. „

Seconda nota. Il Sottocomitato ha decretato fra le prime libertà *octroyées* quella di una certa classe di donne. In conseguenza il *Bureau de mœurs* è stato soppresso e non potrà essere ristabilito che quando si potrà farlo senza danneggiare le libertà particolari. Si assicura — sempre dalle male lingue — che il delegato che ha fatto questa mozione umanitaria, sia il cittadino Lavalette, proprietario di una casa a doppia uscita del Boulevard Rochechouart.

Folchetto.

GIORNO PER GIORNO

Nella *Riforma* di ieri sera o di stamane — che è tutt'uno — leggo che " il venerando Sineo parlò da quel consumato giureconsulto che egli è. „

Lascio stare il *consumato*, che, non volendolo pigliare per un epigramma, mi richiama troppo l'idea del brodo del trattore.

Ma mi fermo al *venerando*, il quale segna un nuovo passo della *Riforma* nella via della venerazione; fin qui non ne aveva che due: il venerando Fabrizi e il venerando Michelini; ora, col venerando Sineo, ha fatto il *Trinum*.

A quanto pare, anche la *Riforma* possiede un ordine *equestre*, foggiato a un dipresso su quello degli esse esse Maurizio e Lazzaro.

Per la folla essa ha il *nostro onorevole amico;* la prima promozione dà diritto al titolo di *nobile nostro amico* (rispondente a quello di *cavaliere*); viene poi l'*illustre amico nostro* (pari al grado di *uffiziale*); infine arriva il *venerando nostro amico*, che è il *commendatore* dell'altro ordine.

Il grado di *venerando* non è dato che ai capelli bianchi: Mancini, malgrado i suoi lunghi discorsi, non è che *illustre;* Oliva è appena *nobile;* De Boni diventò *venerando* solo dopo morto (il diploma fu mandato alla famiglia... dei liberi pensatori).

Io spero che la *Riforma* non andrà più in là; altrimenti dal *venerando* dovrebbe passare al *santo*, e... verrebbe a cascare nel calendario romano.

***

I preti vestiti in cotta e stola, con il pennello per aspergere e la piletta dell'acqua santa, vanno in giro per la benedizione delle case in occasione della Santa Pasqua.

Essi sono andati anche a benedire i diversi Ministeri... probabilmente coll'assenso del Vaticano.

Io però compatisco De Falco: come ministro dei diversi culti, egli sarà naturalmente stato obbligato a farsi benedire dal parroco, dal rabbino e dal pastore protestante!

***

Bisogna proprio dire che c'è una Provvidenza anche per i *debitori che non pagano.*

Perchè io distinguo:

Fra il debitore che paga e quello che non paga c'è un abisso di mezzo.

Il debitore che paga è un essere nullo: un guastamestieri: una tinta falsa.

Quello che ha veramente un carattere, una personalità, una coscienza de' proprii diritti, è il debitore che non paga.

***

La classe rispettabile — ma poco rispettata — dei debitori è stata fino ad oggi tartassata crudelmente.

Era tempo che spuntasse un raggio di sole anche per lei.

Invece di un raggio, ne sono spuntati due.

A Parigi sono state annullate le cambiali — a Roma s'è spalancato il Vaticano per tutti quelli che hanno delle buone ragioni per non pagare.

***

Fra gli altri, il gerente dell'*Osservatore Romano*, condannato a mille lire di multa, ha profittato del santo asilo.

In questo modo il fisco è bell'e soddisfatto. Però l'affare del Vaticano, mediante il quale si saldano i debiti, mi pare un affare serio. Il Governo dovrebbe pensarci.

Se il Papa non ha più zuavi — potrà presto rimettere insieme un esercito di *debitori*.

***

Dal fascicolo n° 6 dei documenti segreti di Napoleone, pubblicato a Bruxelles, risulta che in seguito del colpo di Stato del 2 dicembre, *colpevoli* (contro il colpo, ben inteso) furono condannati come segue:

Alla deportazione in Cajenna	239
Alla deportazione nell'Algeria	9430
All'espulsione	1545
Al domicilio coatto in Francia	2804
Totale	14118

Dopo gli ultimi avvenimenti di Parigi i Francesi finiranno per dare a Napoleone III l'aggettivo di *pio* come ad Enea, a Buglione, e a Cadorna e un Metastasio qualunque farà un dramma sulla clemenza di Tito Napoleone III.

***

Io propongo che il Governo di Versailles e i pochi uomini d'ordine che sono ancora in Francia siano trasportati a Cajenna e a Lambessa — ci staranno abbastanza al largo e almeno vivranno in pace tra di loro.

***

Ho detto che gli uomini d'ordine dovrebbero ritirarsi a Cajenna e lasciare la Francia ai *cittadini — sicari* del signor Pyat.

I *cittadini* colle abitudini che hanno *liquiderebbero* la situazione da sè, senza bisogno di soldati e di stati d'assedio.

Ne volete una prova?

Il *cittadino* Planchet, uno del *Comune*, scivolò sulle scale dell'*Hôtel de Ville*. Una sensibile detonazione accompagnò la caduta, e il cittadino fu rialzato gravemente ferito alla coscia.

Cadendo gli era scoppiata in tasca una bomba Orsini!

***

Se portano di codesti confetti in tasca io guarentisco la *liquidazione* della *Commune* alle prime pioggie...

Quando piove si sdrucciola tanto facimente!

O tutto al più la repubblica livida morirà ai primi freddi al tempo de' diacciuoli.

***

All'aaaarmi!... (*bis*). Gli Austriaci ingrossano lungo le nostre frontiere. Per fortuna c'è l'*Osservatore Romano* che veglia per noi, e ci premunisce contro le sorprese.

Ah! dunque gli Austriaci ingrossano?

Povero *Osservatore*, ha presi i suoi desideri e suoi voti per una realtà.

Noi per parte nostra possiamo assicurare che s'ingrossano molto ma molto le carote dell'*Osservatore Romano*.

VIAGGI

attraverso l'Esposizione de' Lavori Femminili

II.

(Continuazione)

L'occhio si perde in quell'ammasso di meraviglie dell'ago, dell'uncinetto, del *chiacchierino*, delle forbici, e dell'aghetto da modano! Come si fa a render giustizia a tutte, a parlare di tutti i lavori.... a scegliere fra un lavoro e l'altro, a rischio di sentirsi poi accusare di cattivo gusto da qualche lingua velenosissimamente ingenua, sospettare di parzialità da qualche testolina ricciuta, e forse graffiare dalle unghie innocentemente orlate di velluto e dalle mani castamente rosse di qualche educanda irritata e scontenta?

Rammenterò in questa sala la Cartella in velluto con rapporto di fiori in scaglie di pesce della *Ditta Leon* di Venezia, e il lavoro di oro perle e turchine della *Giuseppa Panerai* fiorentina. L'idea delle scaglie di pesce come materia di lavori femminili puzza di cucina un miglio lontano, e mi ricorda un po' troppo il tagliere e l'acquaio, ma la cartella è elegante e trapunta con gusto. Quanto ai lavori della Panerai, essi hanno fatto all'esposizione un vero furore!...

I goletti, i manichini, le cravatte elegantissime di trina che si veggono sotto un cristallo lì dappresso sono opera delle mani della principessa *Strozzi* e della marchesa *De Mari*. Argomento della loro abilità e documento della loro santa indignazione contro l'ozio, che è il padre dei vizii. Chi sa quante ore *perdute* rappresentano quei delicati rabeschi, chi sa quante volte su que' fili sapientemente contesti si abbassarono gli occhi delle gentildonne rimaste imbarazzate da una parola imprudente, da un racconto leggermente azzardato, da un'allusione più o meno boccaccesca. Forse ogni punto segna il luogo d'una malizietta introdotta in conversazione, d'un frizzo lanciato ai presenti in difesa degli assenti, d'una lezioncina di *bon ton* data gratis a qualche men che galante cavaliere.

Il guanciale della signora *Clorinda Nencini*, i pezzotti in trina nera della signora *Carnaghi*, le scarpettine ricamate della signora *Désirée Menafoglio* (un ricordo di *Cendrillon*... o una parte di corredo per un nepotino?..), e la pianeta in stoffa bianca con ricami in seta ed oro delle alunne delle *Marcelline* di Milano, sono cose degne di osservazione e di lode.

Le *figlie di Gesù*, che stanno chiuse (o le buone figliuole!...) nel Conservatorio di Modena, hanno esposto, con tante altre belle cose, una corona delle solite scaglie di pesce e foglie di carciofo! Che la sia destinata ad ornare la pudica fronte della sposa d'un cuoco, o ad appendersi come voto sul sepolcro d'un taumaturgo che abbia fatto dei miracoli cogli avanzi di cucina?...

Quel copripiedi di stoffa gialla, su cui sono sparsi così vaghi fiori trapunti in seta con elegantissimo lavoro, e attraverso il quale corre un cerbiatto svelto e procace così che lo crederesti vivo, fu dalle più candide, delicate e dolci manine di fanciulla eseguito per difendere dal freddo i piedini più sdutti, più aristocratici, più squisitamente modellati che abbiano mai portato l'elegante persona d'una signora greca per nascita e per amore al culto del bello, la signora Schilizzi di Livorno. O, incompresa dalle menti ottuse, arcana poesia d'un bel piedino, ben sei degna di adornamenti regali, di gentili lavori e di più gentili pensieri ed affetti.

La *scuola magistrale di Avellino* ci ha mandato una *poltrona da turco*, ricamata in lana... almeno così dice il catalogo. Per quali nascoste ragioni le belle scolarette avellinesi si sieno poi decise a fare una poltrona esclusivamente destinata ad un *turco* problematico e immaginario, questo il catalogo non ce lo dice. Generalmente parlando, i Turchi siedono in terra sopra un molle cuscino. Che le ragazze della *scuola magistrale*, ne' silenzi della classe hanno voluto dedicare i loro pensieri ad un turco per farlo poi sedere sopra una poltrona...

Mistero!...

C'è una signora *Zuccaro* che ha fatto de' fiori coi confetti per giustificare il dolce suo nome, e presso a lei le sorelle *De' Gregori* di Porto Santo Stefano hanno collocato due mazzi di fiori in conchiglie e frutti di mare, ognuno dei quali non costa che seicento cinquanta lire. Domando io se si può avere a miglior mercato un mazzetto di gusci di arselle e di zampe di granchio!... Per chi preferisce quell'odore non c'è prezzo che lo paghi... e anco come ornamento non so che cosa non darei per vedere a una festa di ballo, sul casto petto di una bella signora, un vago mazzolino di corna di favollo e di tentacoli d'arigusta!...

I rammendi della signora *Restituta Conti* d'Imola sono qualche cosa di veramente miracoloso. A furia di rammendare, questa abilissima donnina è riuscita a ficcare una *ridda di diavoli neri* sopra un pezzo di panno rosso... qualche cosa come una bandiera pei repubblicani insorti di Parigi!

Ella è pur la bella cosa il *rammendo* considerato come instituzione, e studiato ne' suoi rapporti coll'economia, colla politica, colla scienza sociale e colla religione. Vi fate un sette a un soprabito?... e via subito un rammendo che vi risparmia di ricorrere al sarto; rompete le relazioni col bey di Tunisi?... ecco pronto un rammendo diplomatico sotto forma di convenzione segreta, e ricucite alla meglio i trattati stracciati; fate un buco nella riputazione?... presto un rammendo di elemosine fastose, di elargizioni strombettate, di croci comprate e di attestati sorpresi; vi mettete in lite col Papa?... ricorrete al rammendo cavourriano: *Libera Chiesa in libero Stato*... e salvate il primo articolo dello Statuto senza far danno alle prerogative pontificie! Avete scritto assai per una volta, e siete stanco di stancare i lettori?... piantate in fondo all'articolo il vostro bravo *continua*... è un rammendo che vi permette di riunire alla meglio questa cicalata presente con un'altra avvenire.

(Continua)

Yorick.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Rossignol-Catella.

Torino, 1° *aprile*.

Ultime sedute.

La folla è immensa. A cominciar dall'atrio, per le scale, in ogni dove un brulichio di gente, che si sforza d'entrare in una sala già piena, gremita, fin nei vani delle porte e delle finestre; fortunato chi giunse a sedersi su un davanzale. Un calore che soffoca, un' atmosfera grave, densa, impregnata di tutt'altro che di cinnamomo o balsamo, eccovi una pallida fisionomia del tempio della Giustizia. — I sacerdoti di Temi arrivano preceduti da un usciere e piglian posto. Tra i testi interrogati il più interessante fu il signor Milano, l'unico che l'abbia scampata alla mala fine, ed il primo che la Catella condusse al macello.

Figuratevi che gusto. Il poverino che ha moglie dovette lì *coram publico* sciorinare i suoi peccati; ed il pubblico ne accolse la confessione con quella ilarità che il mondo ha sempre per certi episodii della vita coniugale. Narrò che una sera, scordatosi d'aver giurato fedeltà ad un'altra dama, si lasciò adescare da una giovane apparentemente bella che lo invitò a passeggiar seco essendo *l'ora buona a pigliar fresco.*

Per lui il fresco fu molto caldo, e gli si manifestò nella poco gradita forma di una legnata al capo che lo stramazzò di botto.

Disse che, chiesta salva la vita, l'ottenne, e che, derubato in fretta e furia, fu lasciato fuor di sensi a terra, d'onde lo raccolsero alcuni signori che per di là transitavano. Riconosce in Virginia la sua sirena, non l'altro perchè nol vide. Dice per parentesi che la moglie lo ritenne bastantemente punito.

Deposizione che, se non giovò alla causa, giovò moltissimo al buon umore del pubblico. Vengono in seguito molti altri testimoni, che rassicuran sempre più sulla colpabilità degli imputati, senza che risulti nulla di nuovo, o che valga a confermare l'asserzione della Catella d'aver avuti altri complici.

Segue ciò la lettura di gran numero di documenti relativi ai due fatti seguiti da morte sulle persone del tenente Sacconi e del marchese Fantini. Questi documenti redatti in gran parte dalla polizia, e minutissimi, rivelano particolari che destano un senso di raccapriccio nell'uditorio e che non sono certamente i più adatti alle orecchie delle numerose signore.

Di tutti il più commovente è una lettera che il vecchio padre dell'accusato scrive al procuratore generale, invocando la clemenza dei giudici pel figlio traviato.

Il colpevole è commosso. La sua figura alterata, la sua voce non chiara, e col cannocchiale vedo nei suoi occhi grosse lagrime.

La donna è sempre impassibile. Mentre si dà lettura delle pratiche che la riguardano, fatte per scoprire la sua famiglia, la sua patria, i suoi parenti, parla coi carabinieri e gira come una spettatrice gli occhi sul pubblico.

Tanta indifferenza confina colla pazzia.

Stamane incominciò la requisitoria del Pubblico Ministero che, se non ebbe di certo meriti oratorii, ebbe almeno quello della brevità, e terminò consigliando ai giurati di non ammettere alcuna causa che valesse a diminuire tutta la severità della legge.

La Catella è sempre come se si parlasse di un'altra. Dopo il Pubblico Ministero sorge pel primo il giovine avv. Marzano, uno dei difensori del Rossignol. Con molto talento, con molta facondia ha saputo toccare le sole corde che potessero vibrare nel cuore dei giurati, quelle della pietà.

Dopo commoventi parole ricordò, ed a proposito, come por ora nell'Atene d'Italia s'innalzasse un monumento al grande propugnatore dell'abolizione della pena di morte, a segno manifesto, che la generale opinione tende a cancellare dal novero delle pene quella che appare ancora come un'ultima eredità della ferocia medioevale.

Parlò con cuore e con spirito, degni, è ben il caso di dirlo, di miglior causa.

Ho visto a tergersi più d'una lagrima, e le signore, guardando sul suo banco l'accusato, china la fronte, scomposto il volto pien di pianto, e soffuso di dolore, dicevano tutte: *povero giovane!*

La seduta d'oggi terminò colla difesa della Catella per la quale l'avvocato andò cercando delle cause attenuanti.

La miglior difesa l'accusata la troverà certamente nell'età minore de' 18 anni, che sembra non avesse ancora raggiunta al tempo de' misfatti suoi.

A lunedì la sentenza.

NIX.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri la Camera, prima di prorogarsi, ha provveduto a se stessa fissando il numero degli impiegati, dei professori e dei magistrati ammessi a sedere nel suo seno. Gli impiegati risultarono di molto inferiori al numero prescritto: i professori, esclusi i membri del Consiglio superiore, riuscirono esattamente tredici, cioè tanti quanti se ne erano stabiliti. I magistrati poi furono sorteggiati, perchè essendo quindici, eccedevano il numero di quelli che possono sedere in Parlamento.

Ce n'erano due di più: perchè mo questi due dovessero essere gli onorevoli Borgatti e Magnarelli, vattel' a pesca. Il parlamentarismo è il libero esame sul terreno politico: gli è perciò che si lascia tanta parte all'azzardo! Andate ora a maravigliarvi dei nostri buoni antenati, che si appellavano al giudizio di Dio!

Due tentativi d'interpellanze; se ne parlerà dopo le vacanze parlamentari decretate ieri, se pure se

ne parlerà. Le vacanze dureranno sino al giorno 12.

— Alle tante Commissioni di cui ci gratificano i ministri se ne aggiunse un'altra presieduta dall'onorevole Tecchio, che avrà a cómpito di preparare le disposizioni transitorie per le provincie della Venezia e di Mantova, a termini della legge sull'*unificazione legislativa*.

— L'*Economista d'Italia* mi apprende che la Giunta per la navigazione a vapore nelle sue ultime riunioni ha stabilito i *porti d'attacco* (la dizione, se vogliamo, non è bella, ma giacchè l'hanno adottata la lascio correre) per le tre grandi linee ch'essa intende proporre alla sovvenzione governativa, e sono: l'italo indiana, l'italo-americana settentrionale e l'italo-greco-turca.

Apprendo poi dall'*Italie* che l'onorevole Luzzati, segretario generale dell'agricoltura e commercio, fu chiamato a far parte di quella Giunta.

— Il *Nuovo Periodo* si lagna della Giunta di Catanzaro, che, a proposito d'un brigante, lo giudicò abbastanza punito da quindici anni di lavori forzati.

Di questo passo ove andremo, egli dice, con la pubblica sicurezza?

In certe questioni di principio io non mi voglio mettere: porgo ascolto alle diverse manifestazioni e le noto.

De gustibus non est disputandum; e il *Nuovo Periodo* è padrone di dire il suo gusto contro quello degli inauguratori del monumento a Beccaria.

Estero. — La stampa viennese è tutta una dimostrazione in favore di quella causa che dà tanto sui nervi al periodico del Vaticano. Sapete perchè la *Neue Freie Presse* applaude a Sedan? Non già perchè la Germania ne tolse gli auspicii della sua grandezza futura, ma per l'indiretta sconfitta che vi ha trovato il dispotismo teocratico.

Del resto, se gli torna, l'*Osservatore* può consolarsi di questa attitudine della stampa viennese con un'altra notizia: fra oggi a domani a Praga i feudali della Boemia si riuniscono presso il conte di Schönborn. Vorrebbero fare della così detta *Associazione cattolica* un'Associazione politica, scrivendo sulla loro bandiera la parola: Federalismo.

Che ne dirà il ministro Hohenwarth?

— La stampa inglese è tutta piena delle cose di Francia; le indaga, le analizza, per cavarne un senso, per dedurne la prognosi e mettere fuori i rimedi. Ebbene, e quali sarebbero cotesti rimedi? Sinora il coraggio di pronunciarsi non l'hanno avuto che due soli giornali: il *Morning Post* e il *Telegraph*, i quali non sanno dire alla Francia se non *riprendete l'imperatore*.

Sarà ben difficile che l'Assemblea di Versailles voglia ascoltarne il consiglio.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Marsiglia, 1° — Chiusura della Borsa: Francese 50 50; Italiano 54 35; Nazionale 482 50; Lombarde 229 25; Romane 143 25; Ottomane 1863 304.

Berlino, 1° — Seduta della Dieta imperiale. — Fu cominciata la discussione del progetto sulla Costituzione dell'impero.

Il primo articolo fu approvato dopo essere stata respinta una proposta di Duncker di sostituire alle parole « territorio federale » le parole « territorio dell'impero » e dopo respinta un'altra proposta di Zellowsky di escludere le provincie polacche dall'impero tedesco.

Bismarck prese la parola ed enumerò i diversi progetti di legge da presentarsi fra breve. Circa i progetti relativi all'estero, disse che bisognava attendere ancora per qualche tempo il corso degli avvenimenti in Francia; che il Governo federale ha l'interesse e la volontà di facilitare il cómpito del Governo repubblicano francese; che la decisione dell'imperatore di astenersi da ogni intervento negli affari interni della Francia non può giungere fino al limite in cui gli interessi della Germania fossero posti in pericolo, specialmente al punto che il trattato preliminare di pace venisse compromesso. Bismarck soggiunse che non può precisare questo limite, ma, se occorrerà, si chiuderà il periodo di questa guerra, a malincuore, ma colla stessa energia che fu usata finora.

Bordeaux, 2. — Notizie di Parigi:

Il tribunale della Senna si è trasferito a Sceaux.

L'*Electeur libre* fu sequestrato. Il *Français* sospese le sue pubblicazioni.

Gli arrivi di viveri e gli articoli di consumo vanno diminuendo sensibilmente.

Parecchi convogli di mercanzie provenienti dall'Havre e diretti a Parigi non poterono entrarvi e dovettero ritornare all'Havre.

Le barricate della piazza Vendôme furono demolite e rimpiazzate da un ridotto costrutto nel mezzo della piazza.

Bruxelles, 2. — Si ha da Parigi in data del 1°, mezzodì:

Assicurasi che siano sorte alcune divergenze fra la Comune e il Comitato centrale in seguito all'attitudine di quest'ultimo, il quale, a quanto sembra, vorrebbe mantenersi un potere rivale alla Comune.

Corre voce che ieri sia avvenuto uno scontro nei dintorni del bosco di Boulogne fra le guardie nazionali e le truppe di Versailles.

Assicurasi che parecchi battaglioni di guardie nazionali sono partiti ieri sera nelle direzioni di Neuilly, Auteuil e Passy.

Il nuovo giornale il *Social* domanda che la Comune proclami l'abolizione del diritto ereditario.

Il *Cri du Peuple* applaude a questo progetto.

Il *Journal Officiel* dice che la Comune, desiderando di prendere sulla questione delle scadenze una decisione conciliante tutti gli interessi, invitò le Società operaie e la Camera di commercio e d'industria ad inviare alla Commissione del lavoro le loro osservazioni ed informazioni prima del 10 corrente.

In seguito ad una conferenza avuta coi delegati dei commercianti e degli industriali, la Comune dichiarò che, senza riconoscere il potere di Versailles, accetterà tutte le proposte che permettano un libero servizio postale.

Un articolo del *Journal Officiel* dice che la rivoluzione del 18 marzo non ha solo per iscopo di assicurare a Parigi la rappresentanza comunale, ma altresì quello d'assicurare l'indipendenza di tutte le Comuni della Francia e di garantire la Repubblica.

Lo stesso giornale pubblica un indirizzo, spedito al Comitato prima delle elezioni dalla Società fraterna degli alsaziani e lorenesi, i quali dimandavano che fosse posto in libertà il generale Chanzy, che si era impegnato di non accettare alcun comando, durante sei mesi, salvo che si trattasse di combattere contro lo straniero. L'indirizzo dice che Chanzy si è dichiarato apertamente in favore dell'Alsazia e della Lorena ed è designato per loro capo militare nel giorno della loro rivendicazione.

Bruxelles, 2. — Si ha da Parigi, in data del 1°, ore 7 pom.:

Le porte di Parigi furono riaperte.

Gli agenti della Comune presero possesso degli uffici di polizia e della Borsa.

L'Assemblea di Versailles si occupò oggi unicamente delle relazioni sulle petizioni.

Alla Borsa gli affari furono nulli. — Francese 50 67. Prestito 52 10. Italiano 54 50. Austriache 812. Lombarde 365.

Bruxelles, 2. — Una corrispondenza da Parigi dell'*Indépendance Belge*, in data del 31, dice che nella Comune cominciano a manifestarsi sintomi di dissoluzione.

Corre voce di uno scontro fra alcuni battaglioni di linea di Versailles e i battaglioni di Belleville. Questi si sarebbero ritirati.

Credesi che, appena l'azione sarà impegnata, la guardia nazionale del centro farà una dimostrazione contro la Comune.

I tipografi, i macellai e i venditori dei mercati danno segni di malcontento in causa delle requisizioni.

Le guardie nazionali si avvicinarono al ponte di Sèvres, per conoscere lo spirito dell'armata, ma invece di essere accolte coi calci dei fucili in aria, lo furono a schioppettate.

Bordeaux, 2. — Un dispaccio ufficiale di Versailles, in data del 1°, dice:

Il progresso dell'ordine è costante.

La calma è ristabilita a Lione, Saint-Etienne, Tolosa, Narbona e Perpignano.

La guardia nazionale e il municipio di Marsiglia fecero una dichiarazione che implica il riconoscimento del Governo eletto. L'armata sta per rientrare in Marsiglia.

In tal guisa tutta la Francia, ad eccezione di Parigi, è pacificata.

A Parigi, la Comune, di già divisa, cerca di seminare dappertutto false notizie, saccheggia le Casse pubbliche e si agita nella sua impotenza.

Essa venne in orrore ai parigini, che attendono impazientemente il momento di essere liberati.

L'Assemblea, strettasi intorno al Governo, siede pacificamente a Versailles, ove sta per terminarsi l'organizzazione di una delle più belle armate che la Francia abbia mai posseduto.

I buoni cittadini possono quindi rassicurarsi e sperare la prossima fine di una crisi dolorosa, ma breve.

Bruxelles, 2. — Si ha da Versailles in data del 2, ore 8 pom.:

Parecchie migliaia di guardie nazionali, che obbediscono al Comitato centrale, uscirono da Parigi ed occuparono Courbevoie, Puteaux e il ponte di Neuilly.

Esse furono poste in rotta.

Le truppe s'impadronirono con molto slancio delle barricate difese dagli insorti.

Si fecero molti prigionieri.

Gli insorti si diedero ad una fuga generale in tutte le direzioni.

L'effetto morale è eccellente.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 3 *aprile*.

*** Ieri sera, 2 aprile, venne trasportato dalla propria casa (Stradone militare) alla Madonna della Tosse, e quindi all'asilo mortuario di S. Caterina il maestro comunale Giusto Giusti.

Il Corpo insegnante rendeva al defunto collega quell'ultimo tributo di affetto.

La cerimonia semplice ma commovente riuscì anche più sensibile per la presenza del nostro concittadino sindaco comm. Peruzzi, che volle associarsi ai maestri comunali e all'ispettore, offrendo così un esempio nuovo di considerazione al Corpo insegnante.

*** Nota dei numeri estratti ai premi del giorno 2 aprile 1871 alla Esposizione nazionale dei lavori femminili:

577, 217, 1236, 894, 936, 562, 187, 68, 964, 993, 1127, 794.

NB. — I premi non ritirati entro le ore 6 pom. di domani, andranno a vantaggio del Comitato.

*** Tutti i componenti la Direzione del Casino di Firenze sono stati nella elezione di ieri riconfermati nei rispettivi uffici a grandissima maggioranza.

È una prova di fiducia ben meritata, ed i signori soci meritano [illegible] i complimenti.

*** Ieri il concorso alla Esposizione Nazionale dei lavori femminili è stato assai numeroso.

La musica della guardia nazionale vi eseguiva vari concerti.

*** S. A. R. il principe Umberto si è recato ieri nelle caserme del Belvedere, San Girolamo e Santo Spirito, ed ha passato in rivista d'ispezione il 43° reggimento di fanteria che vi tiene stanza.

*** Domani martedì, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti, seguitando le sue lezioni, incomincierà a parlare del *Perfezionamento dell'Universo*.

Alle 2 pom. il prof. Gennarelli continuerà ad occuparsi dell'*Asia Minore*.

*** Questa sera lunedì, 3 corrente, alle ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il prof. E. [illegible] darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà dei *Barometri*.

*** Questa sera, al teatro Niccolini, per beneficiata dell'attore E. Salvadori, si rappresenta la nuova commedia in quattro atti, di Valentino Carrera: ***Mastro Paolo***.

*** Che graziosa riunione ieri sera in casa del barone French! Chi ha la fortuna di essere ammesso nella intimità della famiglia dell'egregio banchiere inglese sa che le domeniche sere il barone e le signorine French restano in casa. Restare in casa è quasi sinonimo di ricevere, ma in questo senso, che al ricevimento non si dà nessun apparato; è un *tè* in famiglia, un *private meeting* in cui chi interviene è sicuro di passare in modo gradevolissimo qualche ora, tanta è l'amabilità e la cordialità di chi riceve, e tanto eletta è la schiera degli invitati. Raramente ho sentito *faire de la musique* tanto bene quanto ieri sera in casa French; e ciò non deve meravigliare mentre non è tanto facile accogliere nelle proprie sale, artiste come la signorina Septà.

Ieri sera essa cantò in modo da far nascere più vivo il desiderio di udirla sul palco scenico interpretare come ella può fare i capolavori dei nostri più insigni maestri.

Il signor Campbell, artista che molto promette e che manterrà moltissimo, cantò tre romanze in aria da baritono come non avrebbe potuto desiderarsi di meglio.

Ho sentito con piacere ch'egli è stato scritturato per la futura stagione al teatro Principe Umberto.

La serata e una parte della notte volò come un baleno in casa French, e all'ora degli addii nessuno voleva credere, consultando il proprio orologio, all'inesorabile galantomismo del tempo.

*** Dietro proposta del senatore Bombrini, il Consiglio superiore della Banca Nazionale nel regno d'Italia, nell'adunanza del 29 prossimo passato marzo, offrì generosamente lire 1,000 al *Comitato centrale promotore* della fondazione del collegio-convitto in Assisi per i figli degli insegnanti con ospizio per gli insegnanti benemeriti.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

NICCOLINI — *Mastro Paolo*.

BOUFFES PARISIENS — Opera: *La belle Hélène*.

Nostre Informazioni

Scrivono da Versailles che il signor Thiers ed i suoi colleghi sono molto fiduciosi e sperano di venir presto a capo delle difficoltà e di debellare l'anarchia, dalla quale la città di Parigi è ora funestata.

È fatto indubitato che il Comitato parigino ha spedito agenti non solo nelle provincie della Francia, ma anche all'estero per promuovere agitazioni e disordini. Il maggior numero di essi è andato in Ispagna, dove credevano trovare il terreno più propizio ai loro intenti. Finora fortunatamente i fatti hanno dimostrato che anche lì si sono sbagliati. I disordini succeduti in Cartagena e nelle provincie basche sono stati di poca entità.

Questa mattina, a mezzodì, la Giunta della Camera dei deputati, incaricata di riferire sui provvedimenti finanziari del ministro Sella, si è radunata ed ha scelto a suo presidente l'onorevole Torrigiani, a segretario l'onorevole Corbetta. Invece dell'onorevole Farini che, per ragioni di salute, ha dovuto declinare l'incarico, fa ora parte della Giunta l'onorevole Bertolè-Viale. L'adunanza è durata parecchie ore.

Durante le vacanze parlamentari i ministri del Re si propongono di recarsi successivamente a Roma per vedere i locali che dovranno servire di residenza ai loro rispettivi dicasteri.

FATTI DIVERSI

*** Anche i nomi delle strade hanno i loro destini.

A Parigi, la strada che conduce dalla Borsa al *Nouvel Opera* ricevette, allorchè fu aperta, il nome di *Via 10 dicembre*; ultimamente fu sbattezzata ed intitolata *Via 4 settembre*; ora i comunisti le hanno imposto il nome di *Via 18 marzo*... E poi?

*** Fra le vittime della rivolta parigina c'è una sarta, il cui nome corre famoso nel mondo elegante inglese, ed anche nell'italiano: madama Bonna.

Cessato l'assedio, essa da Londra, ove aprì una succursale, si recò a Parigi onde metter ordine agli affari del suo commercio.

Còlta in mezzo alla via dalla sommossa della *rue de la Paix*, fu colpita da una palla, mentre faceva schermo del suo petto al suo bambino.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bukarest, 2. — In luogo del generale Ghika, l'ex-ministro Carp fu nominato agente della Rumania presso i Gabinetti di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo.

Bruxelles, 2. — Si ha da Parigi in data del 2, mattina:

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto della Comune che convoca gli elettori pel 5 corrente, onde rimpiazzare i sedici membri della Comune che hanno dato le loro dimissioni.

Un altro decreto sopprime il titolo e le funzioni di generale in capo, e mette Brunel in disponibilità.

Il *maximum* degli stipendi per i servizi comunali fu fissato a 6000 franchi.

Il *Journal Officiel* dice che la circolazione entro e fuori di Parigi è libera, però nessun cittadino che esca da Parigi può recare seco alcun equipaggiamento militare.

Ogni giornale stampato a Parigi può essere spedito fuori dietro pagamento dei diritti postali.

Una Società domandò alla Comune di riformare radicalmente l'istruzione religiosa e le cerimonie del culto nelle scuole. La Comune rispose che era favorevole a questa idea e che è decisa di effettuarla.

Bruxelles, 3. — Si ha da Parigi in data del 2:

La città è tranquilla e triste.

Un articolo del *Mot d'Ordre* consiglia il Comitato centrale di sciogliersi.

Il *Rappel* scongiura l'Assemblea nazionale di riconoscere ciò che si è fatto a Parigi, di votare una legge elettorale, di sciogliersi e di convocare una Costituente nel più breve tempo possibile, onde evitare la guerra civile.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 3 aprile.

Continua il sostegno alla nostra Borsa.

Le ragioni principali dell'aumento sono tre:

1° La notizia dello scontro avvenuto nei dintorni di Parigi colla peggio degli insorti. L'importanza di questo fatto è immensa, poichè esso dimostra che il Governo di Versailles dispone finalmente di soldati che si battono;

2° I bisogni della liquidazione;

3° Il voto emesso sabato dal Comitato della Camera favorevole in massima alla convenzione passata dal ministro delle finanze colla Banca Nazionale, ma contrario all'aumento del decimo sulle tasse dirette. Con questo voto, da un lato si accordano al Governo le somme necessarie per far fronte ai bisogni del Tesoro, senza ricorrere ad una emissione di rendita, e dall'altro si elimina il pericolo di un aumento di tassa sui valori. La Borsa non poteva non accogliere favorevolmente una simile decisione.

Il 5 per cento cont. 57 52 a 57 55, f. c. 57 60 a 57 65.

Il 3 per cento cont. 34 90 a 35.

Imprestito nazionale cont. 77 40 a 77 60, f. c. 77 80 a 78.

Obbligazioni ecclesiastiche cont. 78 20 a 78 30, f. c. 78 60 a 78 70.

Azioni Regìa cont. 682 a 682 1/2, f. c. 684 1/2 a 685

Obbligazioni Regìa 476 *.

Banca Nazionale Toscana 1366 *

Banca Nazionale Italiana f. c. 2470 2480.

Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 209 a 211.

Obbligazioni 3 0/0 169 *.

Azioni meridionali cont. 342 a 342 1/2, f. c. 344 a 344 1/2.

Obbligazioni meridionali 3 0/0 cont. 176 a 177.

Buoni meridionali 446 *.

Obbligazioni demaniali 447 *.

Napoleoni d'oro 21 66 a 21 68

Cambio su Londra a 90 giorni 26 46 a 26 50

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO gerente responsabile

Cura senza interruzione degli affari

L'Acqua amara naturale di FRIEDRICHSHALL

è un rimedio da lungo tempo esperimentato che purga dolcemente e fortifica nel tempo stesso che scioglie. Rinforza l'appetito, regola la digestione e la nutrizione, scaccia le disposizioni ipocondriache, dona vigore di vita ed attività al lavoro; guarisce i catarri degli organi digestivi e respiratorii, allontana i ristagni e gli incomodi emorroidarii, e viene adoperato con straordinario successo nelle **malattie inveterate del basso ventre.**

Si trova fresca in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

FRIEDRICHSHALL presso Hildburghausen.

La Direzione delle sorgenti
C. OPPEL e C.

Raccomandata dai medici come rimedio di famiglia.

GRAN MUSEO
di Antropologia, Anatomia e Etnologia

del Boulevard St.-Martin, n° 1, Parigi
del dott. A. NEGER

Lung'Arno Nuovo presso la Vagaloggia

Ultima definitiva settimana, con grande ribasso dei prezzi. Prezzi d'ingresso cent. 50 invece di lire 1.

Il Museo è visibile dalle ore 10 antim. alle 10 pom., solo per gli uomini che hanno 20 anni compiti, così pure per le signore accompagnate.

Seme Bachi da Seta

Presso LUCIANO SALLE in Firenze, trovasi un deposito di Seme Bachi da Seta, indigeno nostrale a bozzolo giallo di ottima qualità, al prezzo di **Lire 10** l'oncia di **grammi 28.**

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 33.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 8 40** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40 — **PER SOLE LIRE 8 40**

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
franco in tutt'Italia.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e dai medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, e ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Jannsen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de'Crociferi, N° 45. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

Lezioni di Contabilità Mercantile.

Un ragioniere con legale approvazione avverte che mediante un suo breve corso di lezioni può mettere chiunque in grado di amministrare colla massima esattezza i propri affari, ovvero occupare un posto come tenitore di libri in una casa di commercio.

Dirigersi a P. Bonhomme, via Palazzuolo, 98, secondo piano.

MAGAZZINO DI MOBILIE E TAPPEZZERIE
DI G. S. TEDESCHI

Via S. Egidio, 43 - FIRENZE - 43, Via S. Egidio.

Deposito Generale della prima fabbrica europea DI CASSE DI FERRO SICURE contro il fuoco e le infrazioni **di F. WERTHEIM e C.** VIENNA.

Seggiole leggiere della fabbrica reale **di Chiavari** — LETTI DI FERRO VUOTO e grande assortimento **DI MOBILI DORATI.**

Mobilia in Ferro da Salotti e da Giardino – Articoli in Ferro da Scuderia.

Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

Grande Liquidazione di Abiti e Stoffe

Si vendono anche tutte le Masserizie composte di scaffali, banchi, specchi, per chiusura definitiva del negozio di **LUIGI MAZZA**, via de' Panzani, 1, nell'entrante mese di aprile. — I signori che sanno approfittare troveranno un grande ribasso. Si avvertono tutti quei signori che hanno conti da regolare, di portarsi al negozio prima del 15 p. v. aprile; in difetto l'infrascritto rimetterà al signor dottore Antonio Angioli, via Condotta, n° 5, primo piano.

☞ Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. NOGHERA

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai* — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num. 28 — **E. E. OBLIEGHT** — **ROMA** Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

Carature

SECONDA EMISSIONE.

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI *ALESSANDRO CANE E C.ia*, **via Rondinelli, 8, Firenze,** mette in vendita al prezzo di lire 3 dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere* PER 3 ANNI *a tutte le estrazioni* dei prestiti seguenti:

Milano (1861) - Bari - Barletta - Reggio - Imprestito Nazionale.

In 3 anni *2118 premii* formanti complessivamente *6,777,080 lire.*

Unico versamento Lire 3.

La sottoscrizione è aperta a tutto *il 29 aprile* in *Firenze, via Rondinelli, 8, primo piano*, ed in Milano presso il signor Giacomo Carcano, via San Cipriano, 3.

In Provincia presso i signori corrispondenti dell'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMII. *I programmi si dispensano* gratis, nonchè il listino delle estrazioni effettuate.

LIVORNO.

I Magazzini M. ALOISI sono stati trasferiti dallo stabile num. 4 a quello num. 5, primo piano, nella stessa strada, Scali Porta Murata, canto di via della Tazza.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, ... SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gotta..., piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a ... per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Cruciferi, 47 in Roma.

AVVISO AI BACHICULTORI DEL SEME GIALLO.

Presso il sottoscritto si trova in vendita N. **300 once** di seme del *Khanato* di Bokhara e dello *Afganistan*, sceltissime qualità e confezione, esaminato dai professori Marchi e Targioni, al prezzo di L. 12 per oncia di grammi 28.

E. MERLO
Via Tornabuoni, 16, secondo piano.

FIRENZE — Tipografia **EREDI BOTTA**, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — FANFULLA — Num. 92.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via [illegible], N. [illegible] | Roma, via Crociferi, N. [illegible]

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì, 4 Aprile 1871. — Un numero cent. 5

VIVA LA REPUBBLICA... UNIVERSALE!

Cittadino Direttore,

Gli attuali avvenimenti di Francia mi hanno spinto a prendere una deliberazione grave, ma irrevocabile.

Ti offro le mie dimissioni e ti prego di accettarle senza fare tentativo di sorta per rimuovermi dal mio proposito. Da questo giorno, 4 aprile 1871, io cesso dunque di essere collaboratore del *Fanfulla* e parto stasera per Parigi.

Che vuoi? In questa meschina Italia non v'è più nulla a fare per me; io ne sono disgustato. Da sei anni sono caporale della guardia nazionale e non ho ancora beccato un quattrino; in Francia — cioè nel cervello della Francia — come dice Victor Hugo quando è in keppy — un semplice milite riceve L. 1 50 al giorno in contanti, più un buono per andare dal trattore.

Nel sullodato *cervello* della Francia i cittadini sono esonerati da quella stupida servitù di pagare la pigione, mentre qui in Italia il mio padrone di casa è un vero Sella e non solo mi fa pagare l'asilo, che è un diritto di natura, ma ad ogni semestre mi aumenta un decimo.

Infame!

Nel *cervello* si sta per abolire anche quella esecrabile consuetudine di pagare le cambiali. Viva la Repubblica... universale!

Riflettendo a tutte queste cose, cittadino direttore, io ho dovuto proprio accorgermi che sono nato repubblicano, e repubblicano *universale*, proprio come quelli di lassù. Ti parlo con convinzione profonda! Sono i moderati che mi avevano colle loro arti vergognose abbrutito al punto da non accorgermi più di essere nato coll'A. R. U. nel sangue.

Io rispetto le opinioni di tutti, e però se tu vuoi conservarti monarchico, non ti ritiro per questo la mia amicizia, ma ti compiango.

E per non venir meno alla ritrovata mia fede repubblicana — universale — abbandono l'Italia e corro a farmi guardia nazionale a Parigi, ove la fede ha un compenso di trenta soldi al giorno e d'un buono per il *pacchio*. Oltre a ciò io sono in dovere di volgere sdegnosamente le spalle ai monarchici possessori delle mie cambiali. Ne scade una appunto domani, e il nuovo sole non mi potrebbe vedere ancora in Firenze senza che le mie opinioni politiche ne soffrissero gravemente.

Addio, adunque, e risparmiati la noia di pensare a me. Spero, prima d'arrivare al mio destino, che quei grandi patriotti avranno abolito, per essere logici, anche l'esoso obbligo di pagare il sarto, il calzolaio, il cappellaio, ecc.

Tu vedi, quindi, se la mia sorte non sia invidiabile, e se non abbia ragione di compiangere la tua.

Fa un poco il conto:
Soldo L. 1 50 *quotidie*.
Tavola pagata per due pasti, *idem*.
Vestito, calzato, ecc.

Ed oltre a ciò, nella mia qualità di guardia nazionale avrò il diritto di fare perquisizioni in casa dei monarchici. È un'operazione che rende molto anche questa, perchè si perquisisce e poi si sequestra.

Cittadino direttore, non ti seduce questo splendido quadro?

Saresti tanto semplice da biasimarmi?

Citrullo!

Una cuccagna simile non si è mai veduta; e il mondo è di chi lo sa godere.

Conservati dunque monarchico, chè ne sei degno; ma non tarderai a pentirti di non avere seguito il mio esempio.

Fra una settimana, o due, non è difficile che tu trovi sui giornali che m'hanno fatto [illegible]. Il vero principio repubblicano abborre l'anzianità, e guarda solo al merito. Ho detto. E corro a preparare il baule.

Cittadino direttore, una stretta di mano e sono

Il tuo

GIORNO PER GIORNO

Il *Narodni Listy*, un giornale di Praga, il cui nome, quantunque io l'abbia inteso e tradotto per: *la lista di Nardoni*, significa: *le nobili tabelle*, propone un mezzo semplicissimo al Governo cisleitano d'uscire dagli attuali imbarazzi.

Il giornale, visto che i partiti e i ministri non riescono a mettersi d'accordo sul modo di assestare le faccende politiche del paese, suggerisce che ognuna delle diciassette Diete provinciali si raduni e formuli un progetto di costituzione.

I diciassette progetti poi dovranno esser presi, esaminati, abburattati, stacciati e col fior di farina che ne uscirà si impasterà l'ultima vera definitiva ed irrevocabile costituzione.

***

È certo che nell'impasto del *Narodni Listy* non mancherebbe il lievito.

Anzi temo che ce ne sarebbe troppo e qualunque fornaio m'insegna che il troppo lievito inacidisce la pasta.

***

Che bella testa!... che stupenda testa!...

Io prego Quintino Sella a favorirmela — bene inteso in fotografia.

Parlo di quel capo ameno, il quale ha disposto che non si possa comunicare con un impiegato del Debito pubblico prima delle tre.

Che certe amministrazioni siano un lazzeretto?... Uhm!

***

Figuratevi un povero diavolo, il quale abbia i propri affari e una lodevole premura di spicciarli senza farne rimanere addietro nessuno: figuratevi che questo povero diavolo abbia da ottenere con una certa sollecitudine un *trapasso* di cartelle: figuratevi che non avendo mai avuto protezioni da esercitare o camorre da far valere non conosca *le quinte* della direzione generale, e che ricordandosi a tempo d'un amico personale chiuso in lazzeretto porti a lui i suoi titoli.... prima delle tre, perchè dopo ha cose non meno importanti a fare....

Ebbene?

Ebbene il portiere risponderà al disgraziato, guardando l'orologio:

— Mi rincresce, torni alle tre!...

***

Se il disgraziato fosse parente o amico d'un deputato d'opposizione, o fosse egli stesso uno di quei deputati che dicono officialmente alla Camera una bella impertinenza al ministro per ottenere il giorno dopo un banco di lotto o una pensione sull'economato a favore di un raccomandato, la faccenda si rimedierebbe.

Ma se il disgraziato è un imbecille come me, che crede che non ci debba essere distinzione fra due cittadini che pagano le imposte, l'affare non si rimedia proprio.

Il disgraziato si deve contentare di tirare giù un moccolo nel portone, confortato dallo spettacolo di persone non impiegate che vanno e vengono liberamente malgrado la *consegna delle tre*, forse perchè hanno la parola d'ordine.

***

E dire che quel disgraziato esiste!...

E dire che poco prima di andare al Debito pubblico aveva rifiutato (credendola inutile) una *carta di visita* d'un amico offertagli per penetrare nel tempio d'Iside!

E dire che colla *carta* sarebbe entrato!...

Oh! Quintino, mi mandi quella fotografia!...

Voglio vederla di profilo, di faccia e di tre quarti, come *mademoiselle Pauline* nella *Belle Helene*.

Dev'essere una testa degna del monte Olimpo e della valle... d'Aosta.

***

Dicono che la risoluzione di chiudere gl'impiegati in quarantena fino alle tre sia stata presa per impedire l'accesso ai sollecitatori e agli uomini d'affari.

Lo credo! Anzi per questo un *uomo d'affari* aveva offerto al mio disgraziato la *patente di libera* pratica!...

Quintino: aspetto la fotografia!...

***

La Commissione incaricata d'esaminare i progetti Sella comincia con Torrigiani e termina con Mezzanotte.

È il caso di dire che si finirà allo scuro.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Palermo, 31 marzo.

Pim, pum, paf... non è che parodiando Marcello degli *Ugonotti* che si può scrivere da Palermo, dopochè il più maestoso di codesti giornali d'opposizione ha fatto, in una sua corrispondenza palermitana, quella negra pittura dei fatti nostri. È uno sgozzarsi ininterrotto; pugnali, *trabucos*, sciabole, pistole, cannoni sono il nostro pane quotidiano; i trecento pugnalatori di Dina si sono dati convegno cogli ungheresi di Fortis e i portoghesi di Jacottet, dell'*Italie*, e, accozzaglia orrenda di briganti indigeni ed esteri (non parlo dei giornalisti sullodati ma dei loro parti) percorrono le strade della nostra città seminando morti e rovine. In mezzo alla strage, calme, sorridente, pio, un biondo fratello di S. Vincenzo da Paola assiste i caduti, appresta le bende, conforta i moribondi. Egli è preceduto da una bandiera rossa a frange monarchico-costituzionali, dov'è scritto *Riforma*, alla cui ombra egli combatte coraggiosamente alla sordina, e per la quale darebbe tutto, meno il lauto stipendio che gli viene mensilmente pagato da quello indegno stromento di un Governo corrotto e corrut-

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (68)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTESCH

(Continuazione — Vedi numero 91)

— Ida Merton, volete dire. Quanto sta bene che il di lei marito non possa intendere queste vostre parole!

— Non m'importa nulla, anche se tutto il mondo le dovesse sentire.

— Lionello marchese di Willoughby — disse il colonnello con voce repressa ma con accento solenne — vi ho forse mai abbandonato ne' vostri bisogni?

— No, mai.

— Due anni or sono, al fragore dell'allegra musica d'un ballo mascherato, vi promisi le ricchezze ed i titoli di vostro fratello.

— Ed atteneste la promessa — rispose il marchese cadendo su una sedia e coprendosi il volto colle mani.

— Sei mesi dopo eravate al possesso di queste ricchezze e di questi titoli.

— Sì, è vero!

— Non dubiterete quindi delle mie parole, se vi dico che tra non molto Ida, la vedova di Roberto Merton, sarà vostra.

Il giovane balzò in piedi quasi spaventato stendendo verso il colonnello le mani con atto supplichevole:

— No, no, non più delitti, non più sangue. La mia anima è già di troppo martoriata. Qualunque siano le mie sofferenze, voi non dovete più alzar le mani per me. Demone spietato, io ti lascio, io ti chiedo che tu sciolga le mie catene.

— Insensato — rispose sprezzantemente il colonnello — prima che trascorra un anno Roberto Merton morrà tranquillamente di morte naturale e le sue sterminate ricchezze riempiranno gli scrigni del marchese di Willoughby.

Il luogo nel quale fu tenuto questo colloquio era una vasta sala che serviva per il giuoco del biliardo.

Quando il colonnello ebbe pronunciate le ultime parole, fu sollevata la tappezzeria d'una portiera e Roberto Merton entrò nella sala. Egli era tranquillo ed impassibile e sulle sue labbra errava un allegro sorriso.

— Vo in cerca del *Times* — disse, inchinandosi cortesemente. — Non l'avreste veduto per caso? Vi dev'essere un articolo di grande interesse per l'industria nazionale.

XII.

L'incendio.

Antonio Verner non era felice che vicino a Chiara [illegible].

Inutilmente però ei volle stringer seco la più intima relazione e sapere il motivo della sua profonda malinconia. Essa mostravasi sempre cortese ed affettuosa con lui, ma sembrava non accorgersi del vivissimo interesse ch'ella avea destato in cuore al valente artista.

— Mia madre fu l'altra sera in un palchetto — diss'egli un giorno a Chiara — e non fa d'uopo che io vi dica con quanto entusiasmo ella mi parlò di voi. Essa mi pregò ad indurvi di farle visita in un giorno di questa settimana.

— Il vostro invito è tanto cortese che non posso fare a meno di accettarlo. Ma una grande sventura che mi colpì nel passato entuano mi abbattè talmente, che non so come io sia adatta ad intervenire ad una società.

— Non dite ciò, miss Melville — rispose seriamente Antonio Verner. — Avrete fors'anche ragione di evitare grandi società, ove i vostri amici non sono che una maschera; presso noi però la cosa cambia aspetto, perchè vi troverete in mezzo a buoni e leali amici.

— Verrò — rispose Chiara, stendendo la mano al giovine tragico.

— Mille grazie! — esclamò allegramente Antonio Verner. — Vogliate anche ritenere fermamente, miss Melville, che nutro un non comune interesse pel vostro benessere. Il segreto del ritratto di Arturo Beaumorris non è ancor svelato. Vorrei soltanto che fosse qui vostro padre, per porgervi aiuto e consiglio.

Nel sentir nominare suo padre gli occhi di Chiara si empirono di lagrime.

— Pur troppo — diss'ella — ebbe luogo fra noi due uno sciagurato malinteso, e nemmeno so ove egli attualmente si ritrovi.

Antonio Verner non volle in quel momento saperne di più, perchè la sua delicatezza vietavagli d'immischiarsi in un mistero che separava il padre dalla figlia.

La sera susseguente, in uno dei corridoi del teatro, e mentre Chiara si recava nel suo camerino, le venne improvvisamente incontro sir Federico Beaumorris, il quale ritornava da un colloquio avuto coll'impresario Roberto de Lancy. Essa impallidì e tremò in tutte le membra, rivedendo l'uomo, causa di tutte le sue disgrazie. Il vecchio le fece uno scherzevole inchino.

— Buona sera, miss Melville — diss'egli — sono ben contento di rivedervi, anche per ringraziarvi del modo cortese col quale abbandonaste il mio castello di Normandia. Non sta nelle mie abitudini il dimenticare consimili gentilezze, e non lo farò; statene sicura.

Chiara gli lanciò uno sguardo di profondo disprezzo, e proseguì il suo cammino; ma prima che fosse entrata nel suo gabinetto essa fu fermata da Antonio Verner.

— Quell'uomo vi offese, miss Melville, non è vero? — chiese con passione.

— No, davvero!

— Non dimenticate, miss Melville, che i vostri nemici sono i miei, che quelli che vi offendono, offendono me pure, e che sta a me di condurli al dovere. Io non chiedo da voi altro diritto che quello che spetta ad un sincero amico che vi ama; ma che osa amarvi soltanto come un fratello.

ture che è la tesoreria generale. E chi non capisce quest'ultima frase ripensi agli *Ugonotti*; è musica tedesca che vuol essere ripetuta per essere compresa, ed io avrò prossima occasione di tornarci su.

Il generale Medici cosa fa in tutto questo finimondo? Lo vidi anche ieri: sta benone, e, se mai ingrassa... convenite che è spingere il cinismo all'incredibile.

Con un ardimento leonino — non si è amici di *Fanfulla* per niente — io m'affaccio ogni mattina a Toledo, ove più viva ferve la pugna ed è più terribile la strage, e veggo avanzarsi bande numerose di una gente barbuta, dall'aspetto bestiale, dalle voci rauche e discordanti, accompagnate da un tintinnio metallico di un effetto lugubre... Sono mandre di capre, precedute da qualche mucca dignitosa e grave, che entrano, scotendo le loro campane, belando e muggendo, per dare il latte ai cittadini. Sbandite una volta fuori le porte della città dal municipio dei *consorti*, ora godono finalmente anch'esse dei portati della moderna civiltà, dei frutti del grande principio, non mai abbastanza largamente e variamente applicato: libere capre in libera città... e non meno libere vacche! Una volta si doveva correre un miglio per un po' di latte, ora non più, chè non potete uscire di casa senza imbrancarvi allo stuolo cornuto. È un vero ritorno all'età... del latte, o, in altre parole, a balia.

Vi dovrei dire qualche cosa dei lavori del molo nuovo e del prolungamento, fino al porto, della nostra ferrovia. Ma lo farò un'altra volta, e, spero, arriverò a tempo di discorrervene prima che sia posta l'ultima pietra alle opere del molo (la prima fu già buttata in acqua da parecchi giorni) e la locomotiva arrivi al mare.

Ignaro.

CRONACA POLITICA

Interno. — Votato alla Camera elettiva, lo schema di legge sulla percezione delle imposte bussò ieri alle porte del Senato. La Giunta che dovrà occuparsene si compone degli onorevoli Caccia, Cambray-Digny, Pallieri, Mischi, Scialoia, Beretta e De Gori. È affidato a buone mani.

L'on. senatore Amari diresse al ministro Correnti un'interrogazione sull'abbandono deplorevole di alcuni insigni monumenti palermitani.

Si udì rispondere che la colpa non era del Governo, bensì della Commissione locale. Quei signori avrebbero trovata la maniera di applicare le teorie autonomiche persino all'archeologia. Dove diamine si va a cacciare l'autonomismo.

E con ciò il Senato prese le sue vacanze. Arrivederci dopo l'ova e l'agnello pasquale.

— Nei giornali i provvedimenti finanziari dell'on. Sella passano come un branco di pecore sviate in un bel giardino. Dàlli! dàlli! da tutte le parti.

Se gli uomini cui ne fu affidato lo studio possono coi loro nomi e coi loro precedenti costituire un presagio del destino che li attende — e moltissimi lo credono — è pregio dell'opera farne conoscere la lista rettificata.

Ed eccola: Presidente della Commissione, Torrigiani; segretario, Corbetta; membri, Araldi, Bertolè-Viale, Breda, De Luca Francesco, Maiorana Calatabiano, Maurogònato, Mezzanotte.

— Al Vaticano grandi preparativi per accogliere solennemente la Commissione cattolica inglese.

Facciano pure.

Ma non potrei dire altrettanto a que' liberali che, secondo la *Libertà*, vorrebbero darle il saluto d'una dimostrazione di sfregio. Bei liberali davvero che si comporterebbero proprio come se i preti li avessero pagati per ridurre nell'animo di quei signori la convinzione che il Papa è una vittima, e che noi siamo i suoi tiranni, e che fra noi della libertà di coscienza non se ne vuol sapere se non in quanto risponda alle proprie credenze religiose e politiche!

Estero. — Si parlò assai negli scorsi giorni dei clericali del Parlamento e del Governo belga.

Ora, chi sono essi quei cari signori?

Il deputato Bara ci procurò l'occasione di farceli conoscere domandando conto al Ministero clericale di certe sue relazioni con dei clericali di lega spuria, come sarebbero i deputati D'Hane Streenhuyse e Brasseur.

Il primo, or è poco, dettò un lavoro alla Strauss e alla Renan; il secondo, già sfegatato esaltatore di Lutero, ebbe l'onore d'essere combattuto a morte dall'episcopato.

Sono dunque due convertiti?

No; l'ha dichiarato, rispondendo, il signor Brasseur. Indipendenti fino allo scrupolo: indipendenti anche dalle proprie convinzioni.

Il signor Brasseur si è dimenticato di parlare anche della sua indipendenza dai proprii interessi.

E se il marcio fosse qui?

— Venuto al potere grazie ad un fantasma di programma federalistico, il Ministero austriaco, vedute cader a vuoto le sue buone intenzioni, che non contentarono alcuno, si va convertendo al principio [illegible]

Quindi nuovi attriti col signor de Beust, il quale ha per sè la fiducia dell'Imperatore, e probabilmente eziandio col Gabinetto ungherese, e in ispecial modo col ministro Andrassy, che dicono diventato federalista probabilmente perchè il suo collega Hohenwarth non lo è più. Intanto si prevede un rimpasto ministeriale nella Cisleitania.

Ma a che pro? Mancano la sincerità e il coraggio d'un principio largamente abbracciato: o federalismo franco e relativa uguaglianza fra le varie schiatte cisleitane, o perenne malcontento e nuove crisi ad ogni nuova luna. Non c'è quanto la mobilità per mandare a picco il principio d'autorità.

— È noto che lo czar, prova suprema della sua soddisfazione per l'esito della conferenza di Londra, accordò al principe Gortschakoff il titolo ereditario di Altezza. Bisogna proprio credere che la Russia abbia ottenuto nell'affare del Mar Nero più di quello che a prima fronte non paia.

Ora se la Russia è tanto contenta, bisogna ritenere che le altre potenze nol debbano essere gran fatto; e una prima dimostrazione in questo senso l'ha promossa nel Parlamento inglese il deputato Dilke, proponendo nientemeno che un voto di biasimo contro il Gabinetto, reo d'aver sacrificato gli interessi del paese a quelli del suo partito.

Il voto di biasimo non fu dato: considerazioni di un ordine superiore fecero astenere la Camera da un atto che avrebbe necessariamente ingenerata una crisi.

Ma la difesa dei ministri Gladstone e Granville trovarono fredda la Camera; la trovarono anzi persuasa che a Londra, sotto gli occhi del popolo inglese, la conferenza avea sancito il non lontano decadimento dell'influenza britannica.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 2. — Si ha da Parigi, in data del 2, ore 6 sera:

Da ieri sera ebbero luogo diversi combattimenti tra gli avamposti dei federati e le truppe di Versailles dalla parte di Neuilly.

Il Comitato ha circa 60 mila uomini riuniti presso Puteaux.

Le guardie nazionali occupano pure Courbevoie e il ponte di Neuilly.

Grande movimento di guardie nazionali dentro Parigi.

Il Comitato manda in tutta fretta uomini, munizioni ed artiglieria verso il luogo del conflitto.

La *Liberté* dice: I battaglioni del Comitato operavano un movimento verso Courbevoie alle ore 9 1/2 del mattino. Allora il Monte Valeriano aprì il fuoco contro le teste delle loro colonne. I gendarmi e le guardie forestali, accantonate nelle vicinanze presero le armi e si avanzarono verso le truppe del Comune. A poco a poco l'azione divenne più viva avvicinandosi a Courbevoie. Il combattimento, cominciato dalla destra delle guardie nazionali, si estese verso il centro. Alle ore 10 1/2 il fuoco di pelottone incominciò, e il forte del Monte Valeriano, che aveva cessato il fuoco, lo riprese con più energia. Alle ore 11 il fuoco di moschetteria continuava vivissimo. Pare che l'obbiettivo delle due parti fosse il possesso di Courbevoie.

Il *Temps* e la *Liberté* riportano la voce che la guardia nazionale abbia molto sofferto e sia stata obbligata a battere in ritirata.

Le ambulanze si dirigono verso il campo di battaglia.

Bordeaux, 3. — Un dispaccio ufficiale conferma che le truppe, sotto il comando del generale Vinoy, attaccarono alle ore 2 del mattino le posizioni degli insorti presso Rueil, Courbevoie, Puteaux e il ponte di Neuilly, che era barricato, e si impadronirono delle medesime.

Gli insorti presero precipitosamente la fuga, lasciando un certo numero di morti, feriti e prigionieri.

Le perdite delle truppe sono insignificanti.

I soldati sono molto esasperati contro i disertori che vennero riconosciuti.

Gli insorti hanno assassinato il chirurgo in capo che, senz'armi, s'era avvicinato troppo ai loro avamposti.

Bordeaux, 3. — Si ha da Parigi in data del 2: Il Comitato si è installato nella caserma del Principe Eugenio e conserva la direzione superiore della guardia nazionale.

Le comunicazioni con Versailles non sono interrotte dalla parte della riva sinistra.

L'amministrazione dell'assistenza pubblica fu trasportata a Versailles.

Bombay, 2. — È partito iersera il piroscafo italiano *Persia*, con passeggieri e merci, per Napoli e Genova.

Aix, 3. — L'armata di Versailles blocca Parigi. A Marsiglia nulla di nuovo. La città è tranquilla. Chiusura della Borsa di Marsiglia — Francese 50 30; Italiano 54 30; Nazionale 468 75; Romane [illegible]

Berlino, 3. — Seduta della Dieta federale. — Il presidente comunica la risposta dell'imperatore all'indirizzo.

S. M. ringrazia la Dieta per i sentimenti espressi; fa cenno dell'eroismo dell'esercito tedesco; dice, parlando della situazione attuale della Francia, che essa è la conseguenza delle continue rivoluzioni in questi ultimi ottant'anni.

S. M. soggiunge che la nazionalità tedesca non fu distrutta nei territori conquistati dalla Germania, ma che essa fu soltanto mescolata. Non devesi quindi attendere un cambiamento rapido, ma bisogna procedervi con pazienza, indulgenza e clemenza, ed agire in modo da farvi rinascere il sentimento tedesco, che già incomincia a manifestarsi in modo soddisfacente. L'imperatore termina dicendo: « La Dieta continui a fare il suo dovere affinchè il nuovo impero possa corrispondere all'aspettazione del mondo. »

CRONACA DI ROMA

Roma, 2 *aprile*.

L'arrivo della deputazione cattolica inglese è l'avvenimento il più importante delle ultime quarantott'ore. I deputati vengono a provare al Papa la loro affezione, e, quel che più conta, la provano con un buon gruzzolo di danari, sempre graditi al Vaticano, specialmente in questi giorni nei quali si è voluto far acquisto della coscienza di molti ex-impiegati pontificii, contrattando ad un tanto l'ora le loro convinzioni politiche e religiose messe di fronte al giuramento di fedeltà al Governo italiano.

Questa deputazione di cattolici fanatici ed inglesi è composta di circa venticinque a trenta persone, fra le quali la nobiltà è largamente rappresentata dal giovinetto duca di Norfolk, condotto a Roma come ad uno spettacolo che lusingava la sua adolescente ambizione, da un conte di Denbigh, da un visconte Campden, da un lord Douglas, da un lord Arundel, da un lord Kerr e da due lords Ker-[illegible]

Era corsa voce, fortunatamente smentita da' fatti, che si fosse preparato alla deputazione, per parte di persone poco intelligenti, un ricevimento men che cortese, ed il Berti se ne era preoccupato ragionevolmente, giacchè uno sgarbo fatto a questa gente che viene per i fatti suoi avrebbe potuto produrre brutta impressione e qualche complicazione: tanto vero se ne preoccupò, che assisteva in persona all'arrivo del primo treno d'ieri. E pare che l'intenzione di far del chiasso esistesse realmente e le guardie credettero bene di condurre provvisoriamente nella sala di custodia, addetta all'ufficio della stazione, due tali che si provavano la voce per inalzare grida poco riverenti agli ospiti.

Intanto monsignor Stone, che, alle caratteristiche di cattolico, di fanatico e d'inglese, unisce quella di esser uno dei *factotum* del Vaticano, si dà un gran da fare perchè il ricevimento della deputazione rivesta veramente le forme di una solennità. Fu a questo scopo che il ricevimento, quasi fissato per ieri, venne invece rimesso a domani, ed intanto alcuni dei componenti la deputazione passeggiano col loro *Murray's hand book* sotto il braccio, ammirando questa Roma che è stata loro dipinta immersa nella più terribile anarchia.

Speriamo che la visita degli inglesi faccia cessare in Inghilterra tante illusioni, quante ne ha fatte immediatamente cessare nell'Alemagna la visita dei tedeschi cattolici.

✡

E che cosa direbbero infatti questi inglesi di buona fede se sapessero quali ordini sono partiti dal Vaticano a proposito della ricorrenza di Pasqua, facendo la più orribile confusione fra religione e politica, fra sacro e profano? Eppure il cardinal vicario ordinò a tutti i sacerdoti della sua diocesi di negare l'assoluzione a tutti gli ufficiali dell'esercito, agli ufficiali della guardia nazionale ed a tutti quelli che per una ragione o per l'altra hanno prestato giuramento al Governo italiano.

Il Breve della Sacra Penitenzieria esiste, e sarà uno fra i più bei documenti da servire alla storia dell'intolleranza cattolica.

E cosa direbbero questi inglesi, naturalmente amanti del progresso, quando sapessero che qualcuno dei monsignori che fa loro riverenza, è lo stesso che arma la mano dei mascalzoni che aggrediscono

---

⁂

Tre sere dopo questo avvenimento, Chiara fu chiamata alla porta del teatro, ove una vecchia signora desiderava parlarle. Era una vecchia d'aspetto sinistro e malamente vestita.

— Ho detto a questa vecchia strega che non avevate tempo per venir quaggiù — le disse il portinaio — ma essa ha tanto insistito che fui costretto di farvi chiamare.

— Sono convinta che miss Melville non si rifiuterà di porger ascolto ad una povera e vecchia donna, la quale fu ai suoi tempi un'appassionata ballerina. Sì, mia giovane signora, anch'io fui quello che ora siete voi.

— Sarà stato ai tempi che Noè fabbricò l'arca — disse brontolando il portinaio.

Fu impossibile a Chiara di reprimere il disgusto ed il ribrezzo che inspiravale la vecchia. Involontariamente retrocesse alcuni passi, quasi temesse di venire a contatto con lei.

— Farò volentieri tutto quello che potrò — rispose. — Non ho meco la mia borsa, ma salirò a prenderla. Intanto abbiate la bontà di accomodarvi.

— No, no — disse — io non posso accettare la elemosina finchè non sarete convinta della verità delle mie parole. I cuori generosi, come il vostro, rimangono bene spesso vittime d'abili ingannatori. Perciò, prima che la vostra borsa si schiuda ad un'opera di carità, sarà bene che co' vostri occhi vi assicuriate della miseria che vi apprestate a miti-[illegible]

— Ma a me basta sapere che siete in bisogno — disse Chiara.

— Voi siete un angelo, miss — esclamò la vecchia — ma dovrete almeno sapere che in questa circostanza prestate il vostro soccorso alla vera indigenza. Non per me imploro il vostro aiuto, ma per due innocenti pargoletti, che la mia sventurata sorella lasciò orfani.

— E che età hanno i vostri nepoti?

La vecchia accennò la loro età, ch'era precisamente quella di Jessie e di Giorgio, gli amati germani di Chiara, e ch'ella forse non rivedrebbe mai più. In quel momento la ballerina soffocò tutta la repugnanza inspiratale dalla vecchia.

— I poveri orfanelli! — esclamò. — Essi avranno [illegible]

— Ma non prima che li abbiate veduti — rispose recisamente la vecchia.

— E sono molto distanti da qui?

— Oh! a pochi passi. Abitiamo in una misera stanzaccia nella via di Morley.

Per una strana coincidenza era quella la medesima via nella quale abbiamo veduto alloggiare Chiara, assieme a tutta la famiglia, nel principio della nostra narrazione.

— Verrò di sicuro entro la serata per vedere i vostri piccini — rispose Chiara — non dovrò fare che alcuni passi più del solito.

— Ma verrete di sicuro? — chiese ansiosamente la vecchia.

— Senza dubbio; fidate in me. Non manco mai alle mie promesse. A rivederci fra breve.

La vecchia s'inchinò, ed uscì dal teatro a passi tanto celeri, quali non avrebbersi creduto possibili in donna sì avanzata negli anni.

Mezz'ora dopo la pantomima era finita, e Chiara si spogliò del suo brillante costume da Colombina per indossare la semplice sua veste di seta nera ed il pesante sciallo, il quale faceva mirabilmente risaltare le leggiadre sue forme. Chiara diede al cocchiere che l'attendeva l'indirizzo della casa ove doveva recarsi.

Chiara bussò leggermente alla porta indicatale dalla vecchia, che subito l'aprì in persona.

— Oh! quanto siete generosa, mia giovine signora — esclamò la vecchia. — Abbiate la bontà di venir su. Ma guardate bene ove posate i piedi, perchè i gradini sono molto in cattivo stato. Vi precederò col lume.

La vecchia aveva detto il vero. Ma non solamente la scala, bensì tutta la casa era in una condizione tale che sembrava dovesse crollare alla menoma scossa.

Salirono otto scale, finchè giunsero ad un misero abituro posto sotto il tetto, del quale la vecchia aprì la porta.

— Eccoci finalmente — diss'ella; — entrate, miss.

Chiara varcò la soglia. Ma non erasi ancora allontanata di due passi dalla porta che questa fu chiusa dietro di lei a chiave. Essa chiamò la vecchia che era rimasta al di fuori, ma l'unica risposta che ottenne fu una sardonica risata.

Il luogo ove si trovava era una miserabile stamberga, il cui mobiliare era composto da due ordinarie seggiole impagliate e da un piccolo tavolo d'abete, sul quale posava un lumicino ad olio. Una porta socchiusa metteva ad un'altra camera, in un angolo della quale era steso a terra un materasso. Su questo vedevasi un mucchio di vecchi cenci.

Alcuni istanti Chiara stette immobile per la sorpresa e per lo spavento. Poscia, con impeto di selvaggia disperazione, esclamò:

— Dove fui mai condotta? Che si vuole nuovamente da me?

Tentò di aprire la porta, ma tutti i suoi sforzi furono inutili. Preso il lume, visitò la seconda camera. Non eravi alcun mobile, tranne il vecchio materasso. Un respirare leggiero e regolare le fe conoscere che qualcuno vi dormiva. S'avanzò lentamente in punta di piedi verso quell'angolo. Due fanciulletti coperti di cenci vi giacevano profonda-[illegible]

Ma chi può descrivere la lietissima sorpresa quando in que' due bambini riconobbe suo fratello Giorgio e sua sorella Jessie? Destò subito i due ragazzi, i quali a stento credevano di vedere innanzi a sè l'amata sorella.

La gioia di quell'incontro fu però ben presto interrotta in un modo terribile.

Un fumo denso e soffocante penetrò nella camera, mentre un tremendo scoppiettio ed un calore infernale annunziavano un incendio.

Fuor di sè dallo spavento, Chiara afferrò i due bambini e si precipitò nell'altra camera, ma l'insopportabile calore che vi regnava la fe ben tosto tornar indietro.

(*Continua*)

e percuotono giovinetti non d'altro rei che di frequentare le scuole serali del municipio? Eppure questo fatto si rinnovò anche l'altra sera, ed il benemerito direttore delle scuole di San Giorgio in Velabro, signor Rolasco, fu brutalmente insultato; e ferivano gravemente con colpi di sassi un giovine di 16 anni al ponte di Quattro Capi.

✯

La gran maggioranza della popolazione si preoccupa del resto ben poco di queste deputazioni, di questi sfoghi impotenti del Vaticano: rimpiange forse un tantino le funzioni della Settimana Santa, non per spirito di religione, ma come fonte non indifferente di lucro e come spettacolo fastoso ed artistico: *panem et circenses*. La si occupa un po' di più dell'inerzia del municipio, del prossimo trasporto della capitale e del problema insoluto ed insolubile nelle presenti condizioni del caro degli alloggi: del resto la maggioranza si comincia a persuadere in massima dei vantaggi immensi che porta la capitale, ed è solo al Campidoglio che tali vantaggi non sono stati ancora capiti.

La mancanza di divertimenti nella settimana di Pasqua è in parte compensata dai divertimenti che avranno luogo nella successiva; due giorni di corse, la mascherata degli artisti a Cervara ed il gran ballo al Circolo Cavour. E in mancanza della musica della Cappella Sistina avremo lo *Stabat Mater* di Rossini dato dall'Accademia di S. Cecilia al teatro Argentina, ed il *Miserere* di Basily con altra eccellente musica sacra per cura dei maestri Mililotti, Rotoli e Teresa Rosati alla Sala Dante.

✯

Il trasporto funebre di Mattia Montecchi dalla stazione a Campo Varano avrà luogo domani, percorrendo le vie principali della città.

Vi prenderanno parte le associazioni politiche ed i legionari del 1848 - 49.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, *4 aprile.*

*** Pregato pubblico la seguente, dichiarando che dal canto mio intendo serbar una neutralità benevole alle due parti interessate:

« Il dì 31 del mese decorso un impiegato della Banca, dopo aver esatte più di 500 mila lire dalla Tesoreria municipale, di ritorno alla Banca si fa ad esaminare i pacchi dei biglietti e vi riscontra la mancanza di trenta biglietti da lire 500 che dal tesoriere municipale gli vengono poi rimborsati. I biglietti erano stati ritrovati da un bravo inserviente municipale. L'impiegato della Banca ringrazia con tutta effusione e con riconoscenza tesoriere ed inserviente e se ne ritorna alla cassa convinto che la onestà non è un nome vano sulla terra.

« La sera stessa ed il giorno dopo la maggior parte dei giornali di Firenze raccontano il fatto facendo, a piacere, osservazioni poco benevoli pel povero impiegato, che erasi limitato ad un *semplice ringraziamento*.

« Ma che doveva egli fare di più? Un povero impiegato alla Cassa, con tenue stipendio, condannato, novello Tantalo, a vivere in mezzo ai milioni senza mai poter disporre che di poche lire, quale adequato compenso poteva egli offrire all'uomo generoso che lo aveva salvato dalla disperazione rendendogli la ingente somma che il caso gli fece ritrovare? Le buone azioni sono di per se stesse il compenso migliore a chi le fa.

« Infatti due mesi or sono un impiegato della Cassa della Banca trovò un portafogli contenente molte migliaia di lire dimenticato da un ignoto *fuori* dello steccato della Cassa. L'impiegato consegnò il portafogli al cassiere, e quando dopo un'ora e più si presentò un tale a reclamarlo, avuti i debiti schiarimenti, glielo restituì e n'ebbe un *grazie* e si stimò soddisfattissimo, nè credette far parlare i giornali ed accusare di poca generosità l'ignoto signore.

*** Domani, mercoledì, a mezzogiorno, nel Regio Istituto di studi superiori, il professore A. Zuccagni-Orlandini farà la sua lezione di *Statistica*.

*** La Regia Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica in Firenze darà questa sera, martedì, nella Sala filarmonica, via Ghibellina, n° 83, alle ore 8 1/2, una grande accademia vocale e strumentale col gentile concorso delle signore Anastasi-Pozzoni e Giuseppina Vannuccini, dei signori S. Anastasi, Enrico Ketten, G. Ballerini e dell'intiera orchestra del teatro della Pergola concessa gratuitamente dalla Regia Accademia.

*** Ieri mattina, verso le 9, un tale Cesare Tapinari, di anni 52, impiegato alla direzione delle Ferrovie Romane, si precipitava dal terzo piano di una casa in via Romana e rimaneva sull'istante cadavere.

Credesi che alla funesta risoluzione il Tapinari fosse spinto dal timore di essere sospettato complice dai suoi superiori del furto tentato, giorni sono, nei magazzini generali della ferrovia, di cui ho dato estesi particolari nella cronaca del giorno 11 marzo.

*** Anche la giovine Rosa Tognazzi, di anni 23, domestica, si gettò ieri sera da una finestra della sua abitazione posta in via Pinti e rimase così malconcia che dopo poche ore cessò di vivere.

Non si conoscono le cause che la spinsero al suicidio.

*** Questa mattina sono giunti da Roma il cardinale Vannicelli, arcivescovo di Ferrara; il barone d'Unkuil, ministro di Russia in Italia, ed il principe Giovanelli.

*** Ieri sera col treno diretto sono partiti per Roma i ministri Lanza, Acton e De Falco, ed il commendatore Ferraro, segretario generale al Ministero di grazia e giustizia.

*** La Commissione incaricata per la liquidazione volontaria del patrimonio sociale del Circolo artistico, via Pinti, n° 15, avverte che il giorno 7 corrente mese, dal mezzogiorno alle ore 5 pomeridiane, incomincierà la vendita per licitazione privata del mobilio della Società.

Nei giorni 7 e 8 potranno esclusivamente concorrere all'asta coloro che appartennero alla Società fino al suo scioglimento.

Il prodotto totale della vendita sarà erogato a favore degli asili infantili di Firenze.

*** La direzione delle Regie Gallerie e Musei fa noto al pubblico che a cominciare da *mercoledì, 5 corrente*, si accederà alle Cappelle Medicee in San Lorenzo dalla porta sulla piazza Madonna, la quale resterà aperta tutti i giorni nelle ore medesime che sono aperte le Gallerie.

*** Il Comitato centrale della Esposizione Nazionale de' lavori femminili ha creduto dover dar agio alle classi meno favorite dalla fortuna tenendo aperta l'Esposizione per diversi giorni col biglietto d'ingresso a centesimi *cinquanta*.

Avendo soddisfatto a questo suo dovere, previene il pubblico che da giovedì, 6 corrente, fino al termine della Esposizione che sarà irrevocabilmente chiusa il 16 aprile, il prezzo del biglietto è fissato in lire una.

Saranno continuate le solite estrazioni dei premi.

Inoltre avverte le signore espositrici di Firenze che chiudendosi col giorno 16 corrente la Esposizione Nazionale dei lavori femminili, esse potranno ritirare gli oggetti esposti dal giorno 18 a tutto il giorno 20.

*** Si è costituita in Firenze una *Società per l'incremento del teatro comico in Italia*. Non saprei meglio indicarne lo scopo che riportando per esteso l'art. 2° del programma, compilato dai promotori della Società stessa.

« Questa Società avrebbe lo scopo di far rappresentare in uno dei pubblici teatri di questa città tutte quelle produzioni nuove che fossero credute degne dell'esperimento della scena da un'apposita Commissione di lettura, restando inviolata a benefizio dell'autore la proprietà letteraria del nuovo lavoro. »

Alla Società giungono ogni giorno adesioni in gran numero dalle Accademie filarmoniche di tutte le provincie italiane e non le mancano gli eccitamenti ed il plauso dei nostri più distinti letterati (cito per tutti il nome di Alessandro Manzoni). Si può dunque fin d'ora asserire che lo scopo principale dei promotori è raggiunto e che fra breve potrà funzionare questa nobile istituzione, chiamata a rendere all'arte drammatica i più grandi servizi ed a chiamar finalmente a vita prospera e rigogliosa il teatro nazionale italiano.

Fanfulla si occuperà in apposito articolo del programma e dello statuto. Io sono certo di procurare alla Società la piena adesione dei miei lettori e la simpatia generale col solo svelare i nomi delle egregie persone che compongono il Comitato promotore.

Principe Carlo Poniatowski, presidente.
Don Lorenzo dei principi Corsini,
Conte Carlo Rusconi,
Cav. Pietro Fanfani,
Cav. Giuseppe Calenzuoli, } consiglieri.
Marchese Ippolito Niccolini, cassiere.
Luigi Alberti, segretario.

Ad agevolare il còmpito degli egregi promotori mi assicurano essersi ad essi unito un Comitato composto di distinti personaggi, il quale si propone di promuovere una sottoscrizione per azioni affine di procurarsi i mezzi necessari ad acquistare un'apposito teatro ed a formare una compagnia comica modello al servizio speciale della Società.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
LOGGE — Serata di prestidigitazione e magia data dal prof. Hermann.
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.

BIBLIOGRAFIA

In questo mondo maligno, il modo più sicuro di demolire un oratore o scrittore è quello di dire che parla per suo interesse, che è in causa propria. Il puritano concetto delle incompatibilità, non ammette le ovazioni *pro domo sua*.

Ho sott'occhio un volumetto — *La questione dei Bersaglieri* — contro il quale nessuna incompatibilità avrà il coraggio di sfoderare gli argomenti dell'incompatibilità, nè parlamentare, nè militare.

Un uomo che pesa duecento chilogrammi e che difende i Bersaglieri, non troverà nessuno che abbia la faccia di dirgli: Voi siete in causa propria. Se fossimo ai tempi d'Annibale o di Pirro, quando si combatteva cogli elefanti, oh allora sì...

Del resto, anche senza essere in causa propria, scrivendo dei Bersaglieri, l'autore Paulo Fambri mostra di conoscere perfettamente la partita.

I Bersaglieri vogliono restar Bersaglieri; e hanno affatto ragione, e l'autore glielo dà.

Badate per altro, che ben lontano dal rendersi solidale dell'intempestiva agitazione cui si lasciarono andare, egli dimostra come quattro e quattro otto che non ne valeva la pena.

Il corpo non fu annientato, come erroneamente si disse, perchè i battaglioni fossero quattro a quattro riuniti. Basta la più semplice considerazione del mondo a provarlo. Quando in Piemonte di bersaglieri c'erano quattro soli battaglioni questi avevano in collo un comandante, eppure furono più bersaglieri che mai. La condizione d'oggi è press'a poco quella d'allora, moltiplicata per dieci.

E allora, dirà il lettore, valeva la pena di scrivere un libro?

Sicuro che valeva la pena, perchè, secondo l'autore, le dichiarazioni del ministro in Senato e alla Camera provavano che il concetto sull'impiego dell'arma era erroneo; e con dei concetti erronei su questi argomenti un paese può un bel giorno trovarsi a dei brutti passi, sull'orlo di qualche voragine.

Io ringrazio l'autore d'aver fatto la parte di Curzio provandosi a colmarla innanzi tratto con la mole della propria persona.

E raccomando il libro ai *competenti*.

✱

È uscita la seconda edizione del libro di Savini, *Tisi di cuore*, di cui aveva promesso riparlarvi.

Tisi di cuore!

Non si spaventino le anime sensibili: il libro di Savini non è uno studio fatto nel teatro anatomico di Santa Maria Maggiore: Savini non è socio di alcuna Facoltà medica d'Europa, e le sue mani non hanno mai toccato lo scalpello del professore Zanetti!...

Il Savini protesta contro il materialismo; contro il calcolo e qualche volta (a torto forse) contro la ragione, o meglio, contro il ragionamento. E tutto questo in favore delle aspirazioni dell'anima e delle pulsazioni del cuore.

C'è un interessantissimo *Enrico* che, attraverso a mille lotte e a mille affetti, passa dalla incredulità alla fede e guarisce il cuore da una tisi di scetticismo, creduta insanabile, mediante la passione.

Capisco che, in fatto di medicina morale, Savini darebbe le cattedre alle signore: e qui non ha torto — me ne appello alle leggitrici.

Trascinato forse dall'irrompente fantasia l'autore non ha avuto il tempo di soffermarsi a rivestire tutti i suoi pensieri dell'abito da festa... ma sebbene la forma del racconto sia qua e là trasandata... nell'insieme lo stile è sempre vigoroso ed eletto.

Ma il libro di Savini, *Tisi di cuore*, è indirizzato evidentemente al cuore, più che alla mente; ed il cuore non va in cerca di frasi...

Non è vero, signore?

Occhio e Croce.

Nostre Informazioni

Da Versailles scrivono che l'Assemblea si è dichiarata in permanenza volendo essa trovarsi sempre pronta a dare il suo appoggio al Governo, e fare quei provvedimenti urgenti che la condizione delle cose e la gravità della situazione potrebbero richiedere.

Il conflitto fra le truppe incaricate di ristabilir l'ordine e i partigiani della Comune di Parigi è incominciato, e questi ultimi hanno la peggio. Fra i morti si annovera il Flourens.

I soldati si battono con molto ardore, ed hanno all'intutto defraudato le speranze di coloro che supponevano che essi invece di battersi avrebbero fraternizzato con i difensori dell'anarchia.

Ci scrivono dai Principati Danubiani che la possibilità del rinnovamento dei disordini succeduti pochi giorni or sono non è punto rimossa. Il Governo del principe Carlo versa in serie apprensioni, ed il Governo ottomano dal canto suo ha richiamato l'attenzione delle potenze sulle condizioni dei Principati.

Le più recenti notizie provenienti da Atene non sono ancora rassicuranti intorno alla salute del ministro d'Italia conte Pes della Minerva. La di lui malattia continua ad essere in una fase assai grave.

La Giunta della Camera dei deputati, che deve riferire sui provvedimenti finanziari del ministro Sella, ha deliberato di aggiornarsi al giovedì 13 corrente.

Si ritiene per probabile che al riaprirsi delle tornate del Senato del regno la relazione del conte Mamiani sulla legge per le guarentigie al Pontefice sarà già stata distribuita, e l'Assemblea potrà conseguentemente incominciare senza indugio la discussione.

Da quanto ci viene assicurato, S. M. il Re intenderebbe recarsi a Napoli tra breve per onorare della sua presenza l'Esposizione marittima che sta per aprirsi in quella città.

FATTI DIVERSI

*** Si dice generalmente che il dolore non uccide. La *Nuova Patria* di Napoli narra un pietoso fatto che prova il contrario.

Leggete:

Una povera madre, Carmela Bagno, aveva una unica figliuoletta; un angioletto di quelli dai capelli biondi e ricciuti, dalle labbra vermiglie, dalle guance rosse e gentili. Il vaiuolo, questo fiero morbo, dopo aver sviseato quel visino, ha finito per uccidere la povera creatura.

E la madre sconsolata ha fatto parare a nero la stanza; ha vestito d'una bianca veste la sua figliuoletta; le ha messo nelle mani un mazzolino di fiori; sul capo una ghirlanda di rose... e la vegliò tutta la notte con gli occhi impietriti, le chiome sciolte e le mani a croce.

Stamane ha inteso del rumore: non glielo hanno detto, ma quel core di madre lo ha indovinato: erano i becchini!

Lo credereste? Quella nuova Niobe è caduta a terra gettando un grido ed è morta.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 3. — Oggi alle ore 2 ebbe luogo la solenne apertura delle Camere.

S. M. il re, nell'entrare nella sala della Camera, fu acclamato con entusiastici evviva dai senatori, dai deputati e dal numeroso pubblico delle tribune.

Il discorso reale fu accolto con grandi dimostrazioni di affetto e di approvazione, le quali si rinnovarono allorchè S. M. lasciò la Camera.

S. M. fu pure entusiasticamente acclamato dal popolo che erasi accalcato nel cortile del palazzo.

Non avvenne il minimo disordine. La tranquillità è completa.

L'estrazione a sorte dei coscritti si effettuò ieri in tutte le provincie col massimo ordine.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 4 aprile.

Continua alla nostra Borsa ed in modo anche più accentato il sostegno dei nostri valori.

Alle ragioni di questo fatto da me ieri accennate, è venuto oggi ad aggiungersi l'aumento mandato da Berlino.

Le Meridionali continuano nel loro periodo ascendente, e tutto lascia credere che l'aumento, salvo casi imprevisti, non dovrà così presto arrestarsi.

L'aggio sull'oro è stazionario da alcuni giorni, con pochissimi affari. Lo stesso dicasi pel cambio su Londra.

Il 5 per cento cont. 57 62 a 57 65, f. c. 57 70 a 57 75.
Il 3 per cento 35 *.
Imprestito nazionale f. c. 78 25 a 78 50.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 70 a 78 80.
Azioni Regia f. c. 685 a 686.
Obbligazioni Regia 476 *.
Banca Nazionale Toscana 1366 *.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2465 2470.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 210 *.
Obbligazioni 3 0/0 170 *.
Azioni meridionali cont. 344 a 344 1/4, f. c. 345 3/4 a 346.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 177 *.
Buoni meridionali 446 *.
Obbligazioni demaniali 447 *.
Napoleoni d'oro 21 07 a 21 09.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 47 a 26 51.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 93.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì, 5 Aprile 1871. Un numero cent. 5

LA MIA VISITA

Vi rammenterete che NANNI vi ha narrato una volta com'io languissi nelle carceri della monarchia, reo del reato di leso palladio, per aver preferito dormire una notte nel mio letto, *solo*, anzichè andare a far conversazione coi discendenti dei fratelli tedeschi abbandonati dai Lanzi nelle *brande* del corpo di guardia in piazza della Signoria.

Quel racconto era una calunnia! Io sono bensì in confortatorio, aspetto bensì — innocente colomba — un decreto di grazia dal Falco della giustizia, ma la mia assenza dalla *tribuna* non fu cagionata da un soggiorno in carcere.

Mentre mi si diceva a domicilio forzato, io ero a Roma... e là fui tanto bravo da vedere il Santo Padre!...

Andare a Roma e non vedere il Papa!...

Figuratevi se volevo che mi capitasse questa disgrazia, che fa tanto ridicoli quei poveri diavoli i quali vanno a Roma apposta per ottenere una benedizione di Pio IX, e si devono contentare di guardar dalla piazza di San Pietro il 1° piano di S. Beatitudine e il 2° piano di S. Eminenza il cardinale segretario di Stato!...

Forse il sapere che io sono entrato in Vaticano ha fatto dire a *Nanni* che io ero in *carcere*. Poteva essere una allusione alla prigionia di Sua Santità, oppure il dubbio che il capitano delle guardie svizzere mi ritenesse in ostaggio! Ma io debbo dire ad onore del vero che questo famoso capitano, che ha un nome tanto brutto, non l'ho visto nemmeno da lontano, e che per conseguenza sono uscito dalla residenza pontificia liberamente come potrebbe farlo il Papa in persona; nè ho avuto bisogno di ricorrere ai buoni uffici del mio fervente amico Alli-Toscanelli. (Chiamo così l'on. Alli-Maccarani dopo che alla tribuna gli hanno affibbiato il nomignolo di *Onorevole Insegna*, colla scusa che *Alli-Maccarani* rassomiglia al nome della trattoria *Alli Maccheroni*, fuori porta la Croce.)

★

Ben inteso che fui a Roma in *strettissimo incognito*, e che nessuno, nemmeno monsignor Nardi, detto il *furbo*, ha potuto supporre che un redattore di *Fanfulla* era penetrato in Vaticano, per il canale... non nomino il canale perchè esso pure è all'oscuro della mia soperchieria, e non vorrei farlo credere mio complice. I gesuiti sarebbero capaci di farne un capro emissario. Ora per quanto dipende da me non voglio fare del mio canale, un emissario e molto meno un capro.

★

Fatto sta ed è che ai tanti di marzo io mi sono presentato alla porta del Vaticano, sotto il porticato a destra della piazza, e mi sono trovato faccia a faccia con un bellissimo svizzero armato di carabina che mi ha detto: Dove?

Questo svizzero merita una menzione speciale per il modo bizzarro con cui era vestito. Figuratevi un bel giovane in scarpette, calze di maglia rigate a colori vivi — il giallo dominante sugli altri; — figuratevi che quelle calze escano di sotto ad un ampio cappotto militare di panno grigio. Mettete in capo a quell'uomo un berretto dello stesso panno grigio, senza visiera e della forma precisa dei berretti dei marinai. Incrociategli sullo stomaco due tracolle di cuoio giallo che sostengano una giberna e il fodero della baionetta-sciabola... e avrete uno svizzero in tenuta di campagna... o un signore senza calzoni, in veste da camera, col berretto del suo cuoco.

Alla domanda: Dove? io esibii senza far motto il mio permesso datato dall'anticamera papale, e lo svizzero, veduto che io aveva l'abito prescritto in *calce* al foglio — nero colla cravatta bianca — mi lasciò passare. Montai due o tre scaloni e arrivai... al piano terreno del palazzo del Papa, nel cortile, in mezzo al quale passeggiavano, fra le vetture, pochi gendarmi vestiti in uniforme di campagna, alla francese, e alcune guardie palatine anch'esse in tenuta di campo: tunica *bleu*, calzoni cilestrini e berretto amaranto: gli ufficiali senza spallini, tale essendo l'ordine, finchè S. S. è prigioniera.

Nel cortile trovai parecchie persone venute per visitare il Vaticano e vedere Pio IX. Dei cattolici di lega più o meno buona, forestieri curiosi, ai quali l'acqua del Santo Battesimo ha fatto credere che il Papa essendo una manomorta della cristianità, essi hanno il diritto di andarlo a seccare a loro beneplacito; delle signore, la maggior parte romane, ed un ufficiale di marina.

Tutte queste persone erano in abito nero, le signore col velo nero in testa e una quantità di *rosarii* al braccio (commissioni delle amiche divote), l'ufficiale di marina in uniforme.

Entrai nel palazzo per un magnifico scalone a piè del quale c'era un altro svizzero nell'uniforme disegnato da Raffaello, senza corazza, con una grande alabarda nelle mani, portata come i carabinieri portano il fucile, a *braccio arma*. Non so chi sia quel sacrilego che ha tolto agli svizzeri il cappello piumato così rigorosamente artistico, per dar loro un elmo di cuoio nero sul modello di quello prussiano. Forse è una *rimonta* fatta dal Governo papale quando, restaurato il pontificato, si trovò sulle braccia gli elmi di Scipio e di cuoio della guardia nazionale romana del quarantotto.

Comunque sia, quello svizzero con quell'elmo stonato non mi va giù e io lo lascio lì.

A mezze scale ne incontro un altro che gira sul pianerottolo colla rigidezza e la regolarità di una trottola, e lassù in faccia a me vedo un'immensa vetrata sulla quale è dipinto un santo colossale vestito di porpora.

I raggi del sole che attraversano i cristalli fanno un tappeto rosso sul marmo degli scalini e infiammano il viso di chi sale. Si direbbe che il sole, incaricato di rischiarare la gloria d'Iddio, diventa rosso in faccia alla magnificenza veramente straordinaria della Corte papale.

I prelati in veste pavonazza salgono e scendono coll'attività degli aiutanti d'un comando di divisione e gli svizzeri presentano l'arma a questi svelti monsignori i quali rammentano così bene il medio evo e i cardinali cavalieri.

È il mondo a rovescio che mi spalanca le sue porte e mi fa ballare davanti agli occhi le sue curiose rivelazioni.

★

Ed eccoci nella grande sala degli Svizzeri.

Sei figli di Tell stanno in fondo a questa magnifica galleria immobili, armati, in riga, col collo stecchito dentro al colletto inamidato — bellissimi da dipingere... non fosse quel benedetto elmo! Soffitto, pitture, tappeti, cortine, tutto è splendido in quest'anticamera grande quanto una chiesa e non meno imponente d'una bella chiesa.

E lì s'aggira un nuvolo di addetti alla Corte papale, fra i quali le nostre code di rondine si muovono timide ed impacciate come i provinciali all'*Opéra*. Ci sono i *sediari* vestiti di damasco cremisino vellutato, con calze di seta, calzoni corti, giustacuore colle maniche strette al braccio, e le sopramaniche spaccate e pendenti dietro le spalle. Gli prendereste per gentiluomini del seguito di monsignor Mazzarino e sono... gli staffieri che portano sulle spalle la sedia gestatoria quando Sua Santità esce in processione.

Poi ci sono gli *scopatori segreti* — perchè *segreti?...* — Sono vestiti come prelati, di paonazzo, e hanno un mantello fino al ginocchio, a differenza dei *camerieri segreti* che hanno lo stesso mantellino più lungo. Gli *scopatori segreti* dovrebbero scopare l'abito alle persone che vanno ed escono dal Papa; si limitano ad alzar le portiere e a far levare i guanti e posare i cappelli nell'anticamera. Dal Papa — è rito — si va senza cappello e senza guanti — perchè? È una *etichetta* antica: forse rimonta all'epoca in cui dentro al cappello si nascondeva un pugnaletto, ed in cui i guanti potevano essere *profumati* alla *Medici*! Ed è fors'anco questa la ragione per la quale non è permesso consegnare al Papa in persona suppliche o memoriali. Don Merino, che dette una stilettata a S. M. la regina Isabella porgendole un'istanza, avrebbe dovuto a Roma cercare un altro mezzo.

Gli *scopatori segreti* (è un nome che ha un odore di polizia... segreta) sono i più in faccende nei giorni di udienza e girano come arcolai!... Introducono le persone nelle varie sale e gallerie che Pio IX deve attraversare per andare a fare la sua passeggiata nei musei o nei giardini, secondo il clima della giornata. Poichè il Santo Padre riceve i visitatori al momento del suo passeggio.

★

Uno scopatore mi fece entrare nella sala del Concistoro (non bisogna confondere colla sala del Conclave del Quirinale) dove in quei giorni Sua Santità aveva fatto una *quarantottata*.

Ecco un'altra parola del gergo pontificio che bisogna illustrare.

Il Papa — secondo i gesuiti — è sempre *l'uomo del quarantotto*: cioè si lascia talora trascinare dalle proprie reminiscenze e dai proprii sentimenti ad atti che quei signori non approvano perchè, secondo loro, hanno un carattere di *italianità* e di *conciliazione* che fa a pugni col loro programma. Il loro programma è la negazione del sentimento e non ammette altra teoria oltre quella dell'isolamento o del dominio assoluto.

Il Papa ultimamente tenne un Consistoro in cui nominò parecchi vescovi. I gesuiti capirono che quest'atto era una prova esplicita ai Governi esteri che Sua Santità poteva nella condizione attuale delle cose compiere senza inconvenienti gli atti della propria sovranità spirituale e vollero impedirlo per sostenere il programma della prigionia. Ma il Santo Padre, che ha una volontà ed una energia poco comuni alla sua grave età, tenne duro e fece... la *quarantottata!*

Torniamo a noi.

Nella sala del Concistoro corrono attaccati alle due pareti nel senso della lunghezza, due *divani* di legno nero, interrotti da una parte dalle finestre. Ad una estremità della galleria è situato alla parete latitudinale un crocefisso d'avorio, e in faccia a questo, in fondo alla sala dal lato opposto, un seggiolone sormontato da

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (64)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTINCH

(Continuazione — Vedi numero 92)

Fortunatamente ebbe la previdenza di chiudere la porta di comunicazione; poscia corse alla finestra, l'aprì, e con tutte le sue forze gridò al soccorso.

In questo frattempo una quantità di popolo erasi radunata davanti la casa avvolta nelle fiamme, ma nessuno osava recar soccorso agl'infelici minacciati dall'infuriante elemento.

Finalmente il trotto dei cavalli, il rumore delle ruote de' carri ed il grido di giubilo della folla annunciarono l'avvicinarsi dei pompieri. Con incredibile celerità furono gettate le scale sulle infiammate pareti, mentre turbini d'acqua cadevano sulle fiamme e ne arrestavano la forza.

Diversi pompieri ascesero le scale, ed uno fra loro, ansante, ed in mezzo al più spaventoso silenzio, raggiunse la stanzuccia sotto il tetto, nella quale trovavasi la sventurata figlia di Gaspero Melville. Ivi giunto, l'ardimentoso salvatore prese in braccio i due bambini, e salutato da un grido di gioia tornò a discendere, mentre i suoi compagni, che venivangli incontro, gli tolsero i due salvati e li portarono in luogo sicuro.

L'opera di salvamento non era fatta che a metà. Seguì una pausa d'angosciosa aspettazione, e tutti gli sguardi si volsero alla finestra della soffitta, ove Chiara, col volto pallidissimo ed illuminato dalle fiamme divoratrici, stava sull'orlo d'una terribile morte.

L'uomo che aveva salvato i bambini era rimasto talmente malconcio e ferito, che gli fu forza discendere in cerca di soccorso per se stesso. I suoi compagni, come ben vedevasi dalla loro titubanza, non osavano intraprendere l'azzardosa fatica. In quell'istante terribile, dal quale dipendevano la vita e la morte, un uomo sconosciuto, appena allora giunto sul luogo del disastro, si slanciò sulla scala, e, non curante il supremo pericolo, facendo a due a due i gradini, arrivò sotto il tetto.

Quando Chiara, dopo un breve svenimento, tornò in sè, ella trovossi fra le braccia del suo generoso salvatore, del giovane tragico Antonio Verner.

La casa, ad eccezione delle mura principali, fu tutta divorata dalle fiamme. L'infernale trama ordita contro la vita di una giovanetta e di due innocenti bambini fu sventata dalla Provvidenza.

Un cab condusse Chiara e i suoi fratelli nel palazzo di Lolotta, ov'era ansiosamente attesa dalla gente di servizio.

Giorgio e Jessie narrarono a Chiara tutto ciò che era avvenuto durante la loro separazione. Il soggiorno nel podere di Yorkshire, il modo col quale furono sorpresi nel ritorno dalla città, e come furono divisi dal padre nelle vicinanze di Hull. Da Hull erano stati condotti a Londra e consegnati alla vecchia mamma Bonner, la quale conducevali seco giornalmente alla questua, senza però mai perderli d'occhio.

Il giorno seguente leggevasi nei giornali il seguente articolo:

« *Terribile incendio nella via di Morley in Black-*
« *friar.* — Nel corso della passata notte una casa
« nella via di Morley fu completamente distrutta
« dalle fiamme. La celebre ballerina miss Chiara
« Melville, che ancor ieri sera fu vivamente applau-
« dita nel teatro del Paragone, rimase vittima del-
« l'incendio. Il fuoco sembra sia stato appiccato da
« mano ignota, ed un tenebroso mistero sembra es-
« sere collegato all'infausto e terribile avvenimento.
« Il nostro cronista sarà in grado di darci quanto-
« prima più precisi dettagli. »

— Questo errore deve essere rettificato — disse Antonio Verner a Chiara Melville, dopo averle letto quell'articolo.

— E perchè? — rispose Chiara. — È meglio che i miei nemici mi credano morta.

— Ed io la penso in modo diverso — replicò il giovane tragico. — Verrà tempo in cui vi convincerete della necessità di tale rettifica. Anzi io sono intimamente persuaso che questo articolo sia opra dei vostri nemici.

XIII.

Promessa di Chiara.

Antonio Verner si recò alla direzione del giornale che aveva pubblicata la morte di Chiara. Il direttore lo ricevè con ogni distinzione, e gettando la colpa del commesso errore sul cronista, promise di rettificare il fatto nel prossimo numero. Ma il prossimo numero comparve senza rettifica alcuna, ed una severa lettera che, in seguito a ciò Antonio Verner inviò alla direzione, rimase senza esito anch'essa.

— E perchè vi prendete tante brighe per questa cosa? — chiese Chiara meravigliata — Certamente essa non può essere di grande importanza.

— Ve l'ho già detto, miss Melville — rispose Verner — che forse verrà giorno nel quale questa falsa notizia potrà apportarvi imbarazzi e noie. Io non me ne prenderei gran pensiero, se non la dovessi ritenere che per un semplice errore d'un gazzettiere, ma temo moltissimo invece ch'essa sia l'opra de' vostri nemici, ed in specialità di vostro zio, sir Federico Beaumorris.

— Come? Dunque voi credete veramente ch'io sia la nipote di sir Federico Beaumorris? — chiese Chiara con incredulo sorriso.

— Lo credo tanto fermamente, come credo voi la più virtuosa delle donne — rispose Verner. — Voi siete figlia di Arturo Beaumorris e nipote di questo vecchio ed esoso libertino, il quale fece inserire il falso annunzio in danno vostro e de' vostri fratelli. È fuor d'ogni dubbio ch'egli debba avere una fortissima ragione che lo spinge a perseguitarvi in modo sì crudele. È impossibile che tanta malvagità debba soltanto ascriversi al rifiuto delle sue scandalose esibizioni.

(Continua)

un baldacchino rosso. È il trono papale in piccola tenuta, senza gradini e senza ornamenti.

La galleria era popolata da una quarantina di visitatori e di persone della Corte incaricate della loro presentazione. E lì uniformi ecclesiastici di tutte le specie, tutte eleganti, tutte palite.

O voi che avete veduto don Medicina *(cameriere segreto onorario)*, rinunciate a farvene una idea; ammenochè non foste di quelli, che, guardando Mellana, intendessero farsi una idea del profilo della signora Rattazzi. Ma vedo che l'affare va in lungo. Vi racconterò il resto domani.

GIORNO PER GIORNO

L'*Opinione* dice che vi sono da votare tre leggi urgentissime, ossia:

I provvedimenti di finanza;

I provvedimenti di sicurezza pubblica e

L'ordinamento dell'esercito.

Saranno essi votati prima del trasferimento della capitale a Roma?

Il giornale officioso risponde: sì, ma ad una condizione: *ammesso che i deputati sieno diligenti!*

Questo dubbio è una calunnia: i deputati nostri possono avere i loro difetti: ma sospettarli capaci di esser diligenti è troppo!...

***

Il Governo della *Commune*, in un suo proclama, parlando del Governo di Versailles, dice: Cittadini, un potere vilmente aggressore vi ha preso per la gola!

Pigliare i cittadini per la gola è un brutto garbo, non c'è che dire; ma non è bello nemmeno pigliarli per la borsa. Domandatelo a Rothschild, che non si è rimesso ancora dalla paura.

***

Il *Roma* di Napoli scrivendo che il Consiglio comunale di Roma ha votato un indirizzo di condoglianza a Benedetto Cairoli in occasione della infausta morte della signora Adelaide Cairoli, dice:

« Non bisogna dimenticare che gli ultimi due fratelli del superstite Benedetto morirono pochi anni or sono in seguito alle ferite riportate a Vigna Gloria e che queste ultime perdite valsero certamente ad accrescere il cumulo di dolori che condussero l'illustre donna nel sepolcro.

« Le dimissioni dei consiglieri *pero* continuano. »

Confessate che quel *pero* è messo lì apposta per far venire la rabbia a qualunque animo gentile che il periodo precedente avesse tratto a pensare alla pietà filiale di Benedetto Cairoli.

***

È vero che seguitando il *Roma* annunzia che « ultimamente dimettevasi il conte Amedei e in una lettera stampata su pei giornali facevasi a dir *le ragioni* che lo *costringe* a tal passo! »

Bisogna pur convenire che se *le ragioni* del conte Amedei sono di numero *plurale*, quel *costringe* è *singolare* almeno tanto quanto le interruzioni di Lazzaro alla Camera.

***

Poichè sono a mostrarvi le parole del *Roma*, ve ne presento un'altra che merita d'essere legata in oro: salvo a far legare il gioielliere che l'ha messa in vendita.

A Napoli si ha in animo di innalzare un monumento ai caduti di Mentana.

Il *Roma*, dopo aver detto che sarà scelta all'uopo una piazza *elevata e popolare*, prescrive le norme che l'artista dovrà seguire nel disegnare il monumento, e, fra le altre prescrizioni, detta la seguente:

« 2° Resterà in piena facoltà dell'artista di *uscire da tutte* le lineé convenzionali ed accademiche. »

Si vede che in arte, come in grammatica, il *Roma* non conosce freni.

Ma s'io fossi un caduto di Mentana, protesterei solennemente contro un monumento che esce da tutte le linee... senza che nessuno lo fermi.

***

Non ve l'ho detto che il *Roma* è uno scrigno? Ve lo dico ora; sentite che gioielli.

Il cronista del *Roma* narra d'un arresto fatto a Napoli e dice:

« Trattavasi di quel Vincenzo Caputo su cui gravitano serii indizi d'aver ucciso e *poi rubato* Gennaro Salvarezza *oliandolo* in via Taverna Penta n° 68. »

Diavolo! ucciderlo e poi *rubarlo*!

Almeno il Vincenzo si fosse contentato di rubare un Gennaro vivo.

E che ne dite di quell'*oliandolo*?

Io ci ho studiato su due ore, e ho finito per convincermi che *oliandolo* doveva essere il gerundio del verbo *oliare*, dare l'olio, e che quindi Vincenzo ha ucciso Salvarezza, e poi lo ha rubato dandogli l'olio — probabilmente l'olio santo!

Meno male!

***

Ma seguitiamo il racconto che è interessante.

« Il Salvarezza, che vendeva olio „ (ecco spiegato l'*oliandolo*) " per conto altrui, dormiva nella *medesima* bottega „ (s'intende nella *medesima* bottega del signor *altrui*): " L'altra notte accolse a dormire con *esso lui* „ (cioè con *altrui*) " dopo averlo invitato a cena, il Caputo. E costui nel colmo della notte recise le carotidi con un rasoio all'infelice Salvarezza, e, dando di piglio ad un centinaio di lire ed a pochi oggetti d'oro, si allontanò dal luogo dell'orrendo *malefizio*. „

E dire che il *Roma* è in mano di professori!...

***

Parigi, in questo momento, è una specie di *Eden di delizie*, come l'Eden del tenore Ernani, figlio putativo di Temistocle Solera.

A Parigi c'è libertà quanta ne volete: anzi ce n'è tanta, che a molti impedisce perfino di respirare.

A Parigi gli inquilini non pagano le pigioni;

I debitori non sono obbligati a pagare le cambiali;

Il Monte de' Presti non può vendere i pegni scaduti;

Il salario esiste senza il lavoro: e il non lavorare è una ragione per raddoppiare il salario.

Ebbene: con tutto questo ben d'Iddio, i parigini scappano dalla città a migliaia e migliaia. Bisogna proprio dire che gli uomini non si contentano mai!....

***

Nelle rosse legioni della guardia *nazionale* — di Parigi — che difendono la *Commune*, si contano 30 mila *citoyens*, *repris de justice*, come là li chiamano; la cifra la dicono ufficiale.

È un fatto consolante per l'umanità! Questa interessante classe dei *repris de justice* d'ora innanzi non mancherà più d'una professione lucrosa e d'una onorevole riabilitazione; avranno sempre aperta la carriera di difensori della *liberté, égalité et fraternité* a lire 1 50 al giorno, senza gl'incerti.

Le Società di patronato dei liberati dal carcere possono mettersi in liquidazione.

***

Si assicura che quelle 30 mila guardie nazionali propugnino fortemente l'abolizione della pena di morte e anche della galera.

***

Protesto colla... indignazione spinta alla maggiore profondità contro l'equestre compagnia di Emilio Guillaume, contro il proprietario del *Principe Umberto*, cav. Morini e il clown Seyssel; protesto per la straordinaria mistificazione dello straordinario spettacolo di ieri sera.

Fidandomi di lui, cioè dello straordinario avviso dello spettacolo come sopra straordinario, mi recai iersera al teatro dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Col programma sotto gli occhi aspetto " *l'incendio per la prima volta della* torre di Malakoff, *per mezzo della quale* il famoso saltatore si slancierà passandola... ed arrivando *oltre il centro* del circo, mentre *questa* arderà, ecc. „

Nulla di tutto questo: il circo, fatto femminile non arse punto. Poi mi si prometteva " una gran quadriglia con otto cavallerizzi in un col direttore a tal uopo ammaestrati. „

I cavallerizzi e il direttore *ammaestrati* nessuno li ha visti.

Doveva seguire " uno stallone dappoco, ammaestrato dal direttore, col quale gli *doveva* far eseguire una scena tanto da ridere „ poi un *fugoso destriero saltatore a dorso nudo*; finalmente miss Ella con *traforo di globi* e mademoiselle Füralx alla *volta del teatro*.... „

Nè lo stallone *dappoco*, nè il fugoso destriero saltatore e le altre cose si mostrarono.

Credete ai programmi e alla loro lingua! è vero che lo stile dei cavalli e stalloni *dappoco*, non fa testo di lingua; ma allora a che cosa serve l'*alta scuola*?

CRONACA POLITICA

Interno. — Il ministro dell'interno, quelli della marina e di grazia e giustizia hanno preso la via di Roma.

Vanno, si dice, ad esaminare gli edifici destinati ai loro dicasteri. E fanno benone.

Ma provveduto al cancello, è ugualmente provveduto anche al povero impiegato, che deve occuparli?

— Abbiamo fatto nei giorni scorsi una larva di unificazione legislativa. Rimane adesso di compiere la grave opera, col mettere in atto un Codice penale italiano unico.

Uno schema di codesto Codice tanto invocato lo aveva già messo insieme una Commissione, e un'altra Commissione l'aveva riveduto e corretto.

Apprendo ora che una terza Commissione rivedrà le bucce all'opera delle altre due, senza pregiudizio della revisione di una quarta di là da venire. E se sarà il caso d'una quinta, lasciate fare ai ministri, ve la daranno senz'altro; e il Codice verrà quando non rimarranno più cittadini da poter assumere a parte di nuove Commissioni.

Fate il conto da per voi.

— Il *Ravennate* è contento come una pasqua. Gli è dato poter uscire in luce almeno una volta senza la solita macchia del *buontemponismo*. *Alleluja*! Ma per carità non ci addormentiamo sulle apparenze della tregua d'un giorno.

Pare in ogni modo che i giurati romagnoli abbiano smessa quella titubanza che costituiva una delle forze dei malviventi. Quattro giorni addietro la Corte di Ravenna pronunciò una filatessa di condanne, la più lieve delle quali trae seco appena appena 25 anni di lavori forzati!

Dio e gli abolizionisti glielo perdonino! Una di capitale ne hanno pronunciata! Ma l'averla pronunciata proprio in questi giorni di sentimentalismo beccariano non vi dice nulla, proprio nulla?...

Estero. — Ho sott'occhi una lettera del signor Werthern al console generale di Prussia a Milano.

Questa lettera fa cadere tutto il fantastico edificio innalzato sul diverbio di Monaco.

Il signor Werthern dichiara esplicitamente che la frase: *Gli Italiani son tutti falsi*, non gli è mai uscita di bocca, e che all'equivoco insorto fra esso ed il marchese Migliorati la politica fu del tutto estranea.

E appena insorto, il signor Werthern si diede premura di offrire le debite spiegazioni, presenti i commensali.

Chiamo su tutto ciò l'attenzione di quei giornalisti che ci mettono dell'amor proprio a trovare o ad immaginare chi abbia fatto sfregio all'Italia.

È una maniera nuova di zecca d'intendere il decoro nazionale!

— Quanti sono i poteri che si contrastano il dominio di Parigi?

Difficile risposta. Ma siccome è generalmente al *Comune* che si fa risalire la responsabilità d'ogni cosa, non è inutile far avvertire che oltre ad esso vi ha pure un Comitato, e che oltre al Comune e al Comitato vi ha pure la così detta Federazione repubblicana.

Tre galli in un pollaio.

Ne volete la prova?

Eccola nel *Soir*, che ci narra il seguente episodio:

« Pur ora nella *mairie* di Vaugirard un sergente della guardia nazionale ha arrestato i membri del municipio. Mezz'ora dopo giunsero dei delegati del Comitato, che fanno mettere in prigione un capo di battaglione e tre capitani. Alle 3 degli accoliti della Federazione repubblicana hanno fatto catturare i tre delegati del Comitato, che non furono posti in libertà che alle 6 della sera, per ordine espresso dell'Hôtel de Ville, e, come è naturale, i membri della Federazione vengono a loro volta arrestati. »

Ancora un paio di giorni, ed è sperabile che gli ultimi arrestatori saranno a volta loro arrestati per opera dei soldati di Mac-Mahon.

— I fogli di Vienna mi ricantano la solita canzone della conciliazione polacco-boema. Domani, probabilmente, come al solito, me ne ricanteranno la palinodia. È un fenomeno che dà a pensare cotesto: è prezzo dell'opera il registrare le continue oscillazioni, il volere e il disvolere del Gabinetto Hohenwarth, avvegnachè esprima assai meno l'insufficienza degli uomini di governo che il difetto intrinseco della Costituzione, dentro l'orbita della quale sono condannati ad agire ed a muoversi.

Date a Prassitele uno scalpello rotto o mal temprato, e vedrete che mostri di statue.

— Noto per la storia, e per coloro i quali hanno dubitato che *Fanfulla* lanciasse delle notizie a sensation infondate, che i giornali di Berlino, e segnatamente la *Gazzetta della Borsa*, riferiscono che Bismarck ha annunziato il progetto di contrarre un prestito di 50 milioni di talleri per il mantenimento delle truppe in Francia, secondo quanto recava un mio telegramma particolare del primo di aprile.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 4 (ore 1 15 ant.) — Il partito del terrore, che domina a Parigi, non si è sgomentato della dura lezione che le nostre truppe gl'inflissero nella giornata di ieri. Esso volle oggi giuocare la ultima sua carta, e con un'audacia criminosa, diede un attacco generale contro Versailles.

Questa mattina una colonna disordinata, forte di oltre 15,000 uomini, si recò sopra Nanterre, Rueil, Bougival, Chatou e Besons, recando seco alcuni pezzi d'artiglieria.

Appena comparve sulla pianura, il Monte Valeriano incominciò il fuoco.

Il generale in capo, avvertito verso le ore 5, pose in ordine le sue truppe che presero posizione sulle alture.

Alle ore 6, il generale Vinoy recavasi personalmente sul luogo dell'azione.

Il nemico, che erasi fortemente trincerato a Marly e a Bougival, ne fu scacciato dopo un combattimento, nel quale i nostri soldati mostrarono la più grande bravura. Rueil, Nanterre e la cascina *De la Fouilleuse* furono circondati e presi. Gl'insorti furono in parte catturati ed in parte messi in fuga, lasciando nelle nostre mani due dei loro cannoni.

Mentre questo movimento operavasi a sinistra, la nostra destra era l'oggetto di un attacco più temibile e che nulla faceva prevedere.

Gli insorti si precipitarono in numero di 15 a 20 mila sopra Vanves, Châtillon e Meudon. Essi ne occuparono il castello, non trovando altro ostacolo che un posto di gendarmeria, il quale oppose loro per parecchie ore un'eroica resistenza. Questi soldati, rinforzati bentosto e comandati dal bravo loro colonnello, presero l'offensiva, ed impadronironsi della posizione di Meudon. Alcune truppe di soccorso arrivate sul terreno scacciarono il nemico da villaggio in villaggio, fino al di là della piccola Bicêtre, facendogli subire perdite crudeli.

I fuggiaschi precipitaronsi in tutte le direzioni verso le porte di Parigi, lasciando per via un gran numero dei loro compagni.

Fra i morti si trova il comandante Flourens, che soccombette, per quanto si dice, sotto i colpi della propria truppa.

Le nostre perdite sarebbero state pressochè insignificanti, senza l'attacco del castello di Meudon, che costò la vita ad alcuni gendarmi.

Si ha ogni motivo di sperare che questa giornata scoraggierà i sediziosi della città, e che ben presto, grazie alla devozione dell'esercito, il regno della legge verrà ristabilito nella capitale.

Le provincie sono sempre tranquille.

Bordeaux, 4. — Si ha da Parigi in data del 3:

Le guardie nazionali fanno numerosi arresti nel sobborgo di Sant'Antonio.

Molti banchieri spediscono i loro capitali fuori della Francia, e specialmente a Bruxelles.

I commercianti e gl'industriali di Parigi tennero una riunione per prendere d'urgenza alcune misure.

La Comune invitò la Commissione esecutiva di far togliere le barricate dai luoghi ove non sono necessarie.

Versailles, 4. — Il capo del potere esecutivo e il Consiglio dei ministri decisero che, a datare dal 1° luglio, gli stipendi degli impiegati, superiori ai 3500 franchi, subiranno una riduzione proporzionata dal 5 al 25 per cento.

Thiers disse all'Assemblea che il Governo sarà severo contro i capi dei sediziosi e indulgente verso i traviati.

Bruxelles, 4. — Si ha da Parigi in data del 4, mattina:

Mac-Mahon fu nominato comandante in capo dell'armata di Versailles.

La Comune dichiarò di adottare le famiglie dei cittadini che cadranno morti sui campi di battaglia.

Il *Cri du Peuple* e il *Vengeur* smentiscono la voce che esistano divergenze fra il Comitato e la Comune.

Ieri durante il combattimento scoppiò un incendio nel campo di Marte.

Il *Bien Public* pubblica due lettere di Floquet e di Lockroy, i quali dichiarano che deporranno il mandato di deputati.

Corre voce che Assy sia stato arrestato per ordine della Comune.

Bruxelles, 4. — Si ha da Parigi in data del 4, mattina:

Il *Journal Officiel* pubblica alcuni dispacci sulle operazioni di ieri.

Duval, Flourens, Bergeret ed Eudes comandavano le guardie nazionali federate. Queste erano divise in tre corpi ed avevano per obbiettivo Versailles. Esse ascendevano da 100 a 110 mila uomini ed avevano seco 200 cannoni.

Il *Journal Officiel* dice che le guardie nazionali presero una vigorosa offensiva e respinsero il nemico su tutta la linea facendo un'ardita ricognizione fino a Bougival.

Il *Cri du Peuple* dice che le guardie nazionali conservano le posizioni conquistate ieri verso Meudon e Bougival e che le guardie nazionali di Neuilly si unirono a quelle di Parigi.

Le guardie nazionali avrebbero avuto 50 morti e 100 feriti.

Le elezioni comunali furono aggiornate.

Duval, Eudes e Bergeret, ritenuti fuori di Parigi dalle operazioni militari, furono rimpiazzati nel Comitato da Delescluze, Cournet e Vermorel.

CRONACA DI ROMA

Roma, 4 *aprile*.

Non ero mai entrato in vita mia in un convento di monache ed è la cosa più naturale del mondo.

Ieri entrai nel monastero delle Vergini nel quale il biondissimo Carignani, intendente di finanza, va a mettere la sua sede, dopochè il Senato lo caccia

dal palazzo Madama. Oh! beata sudiceria; io ho acquistata di te un'idea ben chiara in molte delle vie ed in moltissime delle case di Roma, ma non credeva che tu fossi così zelantemente coltivata negli ozii del chiostro.

Un esercito intero d'imbianchini e di muratori sarà necessario per ripulire intimamente l'asilo di queste Vergini che si sono andate a refugiare in un altro convento del loro ordine, portando via religiosamente fino i chiavistelli degli usci, perchè non cadessero in mano degli infedeli. Erano trentaquattro e mi sarebbe piaciuto immensamente vedere la loro ritirata al convento di Santa Lucia ai Monti.

Al convento dei Filippini la cosa cambia d'aspetto. Questa volta (domando scusa al sesso femminile) gli uomini m'hanno fatto se non un'impressione migliore, almeno più decente di quella che mi hanno fatto le donne. Però anche nell'interno del convento dei Filippini, fra mezzo ad una proprietà che sa di ricercatezza, mi pareva mancar un non so che di lindura, e tutto mi indicava che là dentro era regnato per degli anni e degli anni l'ozio e l'inazione.

Come curiosità storica meritano di esser viste le stanze abitate da S. Filippo Neri, dove si conservano ancora oggetti che gli appartenevano e dove si notano alcuni armadi a muro, delle scale segrete che comunicano con il piano superiore e quello inferiore (!!). E sono notevoli l'oratorio, la sagrestia e la biblioteca che verrà ora trasportata al piano inferiore, per rendere maggiormente libera e spaziosa la sede dei tribunali.

✫

I *comunisti* di Rocca di Papa sono ritornati alla carica. È positivo che le gesta della *Commune* parigina hanno sconvolto i loro sonni o che la Compagnia di Gesù ha soffiato qualche cosa nei loro cervelli.

Con bandiera tricolore e tamburo battente in testa invasero in più di duecento il territorio di casa Colonna: la truppa era presente ma non aveva istruzioni precise e cercò di evitare un conflitto. I *comunisti* tirano in campo la povertà del paese e vantano i diritti al lavoro... sul terreno degli altri, la casa Colonna offre loro un pezzo di terra che la Comune distribuirà fra i più poveri: l'appezzamento non piace, si fanno delle difficoltà, se ne vorrebbe un altro scelto dal popolo, ognuno ne vorrebbe scegliere uno per conto proprio e prendersi tutta la possessione.

E l'arciprete soffia nel fuoco.

✫

Furono nominati quattro maestri di cerimonie pel Quirinale. Sono il marchese Angelo Gavotti Verospi, il marchese Origo, il conte Cenci Bolognetti principe di Vicovaro ed il conte Frenfanelli Cybo.

✫

Non sento più parlare della petizione per il differimento della tassa di ricchezza mobile; vorrei potervi annunziare, e lo spero fra poco, che il progetto è intieramente abortito. Mi fa piacere per i romani il potervi assicurare che molti di essi, abbastanza aggravati da imposizioni, non vollero mettere la loro firma sotto quella petizione. Non tutti la pensano allo stesso modo, ma ho sentito molti preferire il 75 per cento di tasse, piuttosto che i preti.

E credo che tutti pagherebbero di molto maggior buona voglia il dazio consumo ed i centesimi addizionali se vedessero le strade pulite, le tenebre della notte diradate dal gas, le vetture pubbliche sorvegliate con cura, insomma vedessero il danaro pubblico speso un po' meglio e con più profitto.

Ma è inutile dire e la *vox clamans in deserto* della stampa non è capace di risvegliare i sordi del Campidoglio, giacchè è detto che i sordi peggiori sono quelli che non vogliono intendere.

✫

Al programma di feste del quale parlavo ieri si aggiunge anche l'Esposizione che si aprirà a giorni nell'Orto botanico a cura del comizio agrario. L'Orto botanico, fra parentesi, è un recinto vicino al Foro Romano, che ha il nome di Orto botanico per una ragione abbastanza sconosciuta, perchè non contiene nulla che ricordi nè l'orto nè la botanica.

La famosa Girandola del Pincio, solita ad abbruciarsi negli anni passati la sera del Sabato Santo, si abbrucierà invece la sera del 21 aprile, giorno nel quale si è convenuto di solennizzare il *natale di Roma* ed il famoso salto del fosso di Romolo, dando così alla festa un carattere piuttosto civile che religioso.

Lascio poi al lettore il cómpito di definire come e quanto un fuoco d'artifizio possa essere una bella cosa, e lascio al municipio romano la responsabilità di accomodarsi col Niebhur in quanto a questo natale di Roma.

Peccato che l'onorevole Lenzi non faccia parte del Consiglio comunale di Roma; egli ci avrebbe data la vera soluzione del problema.

Ma non bisogna sgomentarsi perchè vi è chi lo vale.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 2 *aprile.*

⁂ I concerti si seguono e.... si rassomigliano — quello di ieri sera alla Filarmonica riescì non meno brillante degli altri.

La gran sala era addobbata a festa, e piena zeppa di musicofili d'ambo i sessi: — nella prima fila (posti distinti) il ministro Correnti, che per la prima volta in vita... non dormiva! Miracolo in gran parte dovuto alla signora Pozzoni ed al Ketten: — i due eroi principali della serata, come si dice in gergo di gazzetta teatrale.

Il programma dell'Accademia discretamente appetitoso — parte strumentale: — due stupende sinfonie, l'una del maestro Scudellari, l'altra del maestro Auteri, entrambe applauditissime.

Un concerto d'oboe sulla *Lucia*, composto e suonato squisitamente dal Ballerini: — una melodia per quattro violoncelli, eseguita da allievi della Scuola: — pezzi entrambi molto gustati dagli amatori.

E Ketten! Il mago, il demone del pianoforte, che cominciò per suonare due pezzi, e finì per suonarne sei, a furia di *evviva* entusiastici, di *bis* e di chiamate e richiamate al cembalo...

Parte vocale: — coniugi Anastasi e signora Vannuccini, val quanto dire una dimostrazione continua di simpatia e di applausi fragorosissimi.

Anastasi cantò la romanza nella *Forza del Destino*; ed è forza convenire che la disse squisitamente; la signora Vannuccini, con la sua voce simpatica, fece parer bella una romanza del *Conte di Konismark*, opera di Apolloni.

La signora Pozzoni cantò una patetica melodia dell'Auteri « Se tu sapessi » e poi il *bolero* dei *Vespri*, e poi la romanza di *Roberto il Diavolo*, e poi il duo della *Maria Padilla* con la signora Vannuccini, e *va sans dire* che suscitò un entusiasmo anche maggiore dei soliti, e particolarmente nella romanza del *Roberto* ebbe acclamazioni indescrivibili.

Due mazzi di fiori — due ombrelli — vennero offerti alle signore Pozzoni e Vannuccini; e la Società diede pure ad entrambe, come al tenore Anastasi ed al Ketten, il diploma di socio onorario dell'Accademia...

Il più bel ricordo per un artista.

⁂ Ieri sera il distinto prestidigitatore *Herrmann* ha destato un vero fanatismo al teatro delle Logge. Il pubblico non si stancava dall'applaudire e chiamò venti volte all'onore del proscenio il valente artista. Questa sera andrò ad applaudirlo anch'io e domani sarò in grado di parlare distesamente dello spettacolo.

⁂ Questa sera mercoledì, 5 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2 (presso via Maggio), il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e continuerà a trattare *dei fiumi*.

⁂ Nei giorni 10 e 12 del corrente avranno luogo sul Prato alle Cascine, le corse; le solite corse annuali, organizzate dalla Società *Ippica Fiorentina*.

Fra gli altri premi avvene uno di 40,000 lire concesso da S. M. il Re per puledri di 4 anni, nati ed allevati in Italia.

⁂ Per la fine del mese corrente, sarà riaperto al pubblico il locale destinato al giuoco del pallone, presso la barriera delle Cure, ed i fiorentini che nel passato anno si mostrarono così avidi di quel divertimento, potranno fra breve rivedere ed ammirare i bravi Maestrelli, Pasquini, Bianchini, Vanni e Ciotti ed altri non meno abili e svelti giuocatori di pallone che anche in quest'anno sosterranno fra loro quelle partite e quelle gare a cui il pubblico prende tanto interesse.

E uno spettacolo assai piacevole a cui ciascuno può assistere con poca spesa.

⁂ Ieri S. A. R. il principe Umberto si recò a visitare l'Esposizione Nazionale dei lavori femminili, accompagnato dai generali Cugia e De Sonnaz, aiutanti di campo, dal capitano del Mayno, ufficiale d'ordinanza.

Erano a riceverlo all'ingresso del locale il ministro Correnti, il comm. Peruzzi, il principe Poniatowsky, il conte Finocchietti e la signora principessa Strozzi, presidentessa del Comitato delle patronesse dell'Esposizione.

Il principe Umberto percorse tutte le sale e si mostrò assai soddisfatto dei risultati di questa prima pubblica mostra, prodigando plausi ed elogi a tutti coloro che seppero organizzarla così bene e con tanto gusto.

⁂ Ieri sera sono giunti da Roma il ministro inglese presso il nostro Governo sir Paget ed i ministri Lanza, Acton e De Falco.

⁂ Questa mattina, alle 4, con treno speciale partiva per Perugia S. A. R. il principe Umberto, accompagnato dal generale Cugia e da due ufficiali d'ordinanza.

⁂ Alle ore 6 di questa mattina con altro treno speciale è partito per San Rossore S. M. il Re coi signori Bertolà-Viale, Aghemo, Galletti, Nasi, conte Mirafiori e Adami.

⁂ Nel 1° trimestre del corrente anno i reati commessi nel circondario di Firenze, denunciati alla R. Procura, furono in n° di 1091, e gli arresti in n° di 847.

⁂ Andrea S., di anni 31, impiegato straordinario all'Intendenza di finanza, colto da improvvisa esaltazione cerebrale, si gettò la notte scorsa dalla finestra della sua abitazione in via Porta Rossa, riportando lesioni gravi, ma non tali da mettere i suoi giorni in pericolo.

⁂ Ricevo e pubblico la seguente lettera del signor Valentino Carrera:

L'esperimento della mia seconda commedia di soggetto popolare: *Mastro Paolo*, rappresentatasi lunedì ultimo al Niccolini, m'insegnò due cose importantissime:

1° Che ad una produzione di soggetto popolare, per essere ben compresa, conviene un teatro frequentato dalle classi vive del popolo;

2° Che il mio *Mastro Paolo* ha bisogno, molto bisogno di essere ritoccato accuratamente in più parti, perchè possa ottenere tutto il suo intento morale.

Dopo di ciò ho risoluto di ritirare dalla scena il mio componimento per migliorarlo per quanto mi sia possibile, e ritentarlo, appena sarà maturo, sulle scene di altro teatro. Sicuro ch'ella non vorrà negarmi il favore di far nota questa mia deliberazione, colgo l'occasione per ringraziare il pubblico della prova di benevolenza che mi diede coll'ascoltare senza troppa impazienza, malgrado il genere del lavoro ed i difetti osservati, il mio secondo esperimento di dramma destinato all'educazione del popolo, e gli artisti della compagnia Bellotti-Bon della buona volontà con cui lo rappresentarono.

VALENTINO CARRERA.

Zero

Nostre Informazioni

Ieri sera si era sparsa voce che fossero giunte notizie telegrafiche poco favorevoli alla causa del Governo di Versailles. Per buona fortuna questa voce è insussistente; le notizie telegrafiche invece recano che gli insorti di Parigi si difendono con accanimento, ma che finora sono stati sempre battuti e sbaragliati dalle truppe del Governo. Il Comitato e la Comune, che è tutt'uno, apparecchiano nell'interno di Parigi una disperata resistenza.

Scrivono da Versailles che il maresciallo Mac-Mahon non solo dirige le operazioni militari, ma si occupa con molta premura del riordinamento dell'esercito. Tutti i giorni giungono a Versailles drappelli di soldati, e soprattutto di quelli che rimasero prigionieri in Germania. Il numero delle truppe che il Governo ha ora potuto raccogliere oltrepassa i centomila uomini.

Le negoziazioni per la conchiusione del trattato definitivo di pace tra la Germania e la Francia sono di fatto sospese a Bruxelles. Saranno ripigliate attivamente appena Parigi verrà liberata dall'anarchia.

Ci scrivono da Monaco di Baviera che la parte più autorevole del clero di quella città si pronuncia a favore del teologo Doellinger, la cui recente dichiarazione relativamente alla dottrina dell'infallibilità del Papa è tanto dispiaciuta ai fautori della Curia vaticana.

Le notizie, che son pervenute al Governo sulle condizioni dell'Algeria, sono sempre molto gravi.

L'insurrezione è penetrata nell'interno della Cabilia, e tende sempre più ad estendersi ed ingrandirsi. Il giorno 2 aprile erano arrivate in Algeri altre due fregate francesi, con a bordo truppe da sbarco.

L'insurrezione algerina avendo un carattere esclusivamente politico, non si ebbero a deplorare attentati contro le proprietà e le persone de' nostri connazionali.

Qualora però le cose di Algeria mutassero, sappiamo avere già il Governo disposto perchè in Algeri vada una nostra regia nave di stazione.

Ci scrivono da Napoli essere colà passati in disarmo il pirotrasporto *Città di Genova*, ed il piroavviso *Messaggero*, il quale cessò di far parte della squadra.

Nello stesso arsenale di Napoli è in armamento la pirocorvetta *Ercole*, destinata ad andar surrogare nella stazione di Palermo l'altra pirocorvetta *Ettore Fieramosca*, che deve andar disarmare a Venezia.

Non solamente nei nostri connazionali, ma anche nei forestieri di altre nazioni stabiliti in Tolone ha prodotto un'ottima impressione l'arrivo in quel porto della cannoniera *Varese*. Nei giorni passati, quando in Tolone la sicurezza pubblica era seriamente minacciata, specialmente dopo l'arrivo improvviso di alcuni delegati delle comuni di Marsiglia e di Parigi, parecchi negozianti esteri avevano creduto prudente porsi sotto la protezione del consolato italiano.

Il ministro della marina intende estendere agli ufficiali di marina e loro aggregati la nuova legge sui matrimoni degli ufficiali dell'esercito.

Il Comitato pel monumento a Cesare Beccaria ha pubblicato il rendiconto del suo operato dal giorno in cui si è costituito fino al giorno della inaugurazione del monumento.

Al rendiconto fa seguito un elenco di tutti gli oblatori, ed un altro elenco dei deputati che nella seduta 13 marzo 1865 votarono per l'abolizione della pena di morte.

Ci scrivono da Genova che ieri partiva da quel porto, diretta a Napoli, la pirocorvetta spagnuola *Fernando Cattolico*, arrivatavi il giorno prima.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

LOGGE — Serata di prestidigitazione e magia data dal prof. Hermann.

BOUFFES PARISIENS — Opera: *Le petit Faust*.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 4 (mezzodì). — Gl'insorti che occupano i forti di Vanves e di Issy tirarono questa mattina contro le truppe. Essi sono attualmente attaccati nel ridotto di Chatillon. Si spera in un successo pronto e completo.

Versailles, 4 (ore 4 pom.). — Il ridotto di Chatillon fu preso. Si fecero 2000 prigionieri, fra i quali il generale Henry, che furono condotti a Versailles.

Il generale Duval venne fucilato nel ridotto.

Il combattimento d'artiglieria continua fra il ridotto di Chatillon e i forti occupati dagl'insorti.

Le truppe sono sempre più animate contro gl'insorti.

Thiers rispondendo ad una interpellanza disse che l'armata è all'altezza della sua missione.

Marsiglia, 4. — Le truppe sono rientrate in città. L'ordine fu ristabilito. I perturbatori furono per la maggior parte arrestati.

(*Dispaccio ricevuto per la via di Malta*).

Marsiglia, 4 (ore 11 50 pom.). — Le truppe attaccarono gl'insorti che si erano rifugiati nel palazzo della prefettura.

Il combattimento durò tutta la giornata. La prefettura fu bombardata. Dicesi che le truppe di marina se ne siano impadronite alla baionetta. Molti morti e prigionieri. Mancano i dettagli. La Borsa rimase chiusa.

Madrid, 3 (ritard.) — Apertura delle Camere.

Folla considerevole. La sala delle sedute fu invasa da molte signore. — S. M. lesse il discorso con voce ferma ed accentuata. Disse che la prima volta che si presentò ai rappresentanti del paese si limitò a prestare il giuramento e non ha potuto loro esprimere la sua riconoscenza, ma che lo fa oggi. Constatò che i Governi esteri gli testimoniarono le proprie simpatie accreditando presso di lui i proprii rappresentanti sopra un piede di cordiale amicizia, che è così necessario in un paese come il nostro, costretto a concentrare nella sua vita interna tutte le proprie forze.

S. M. espresse la speranza che le relazioni col Papa non tarderanno ad essere ristabilite e che Cuba verrà prontamente pacificata. Disse che il Governo presenterà i progetti necessari per una buona amministrazione e per lo sviluppo morale e materiale del paese e che la questione delle finanze sarà l'oggetto d'una attenzione speciale.

S. M. soggiunse:

« Nei bilanci generali che vi saranno presentati, le economie, la riforma dei servizi del debito pubblico e lo sviluppo delle entrate offriranno al vostro patriottismo l'occasione di diminuire le difficoltà che circondano le finanze e di dissipare i timori che ispira il loro avvenire. Confido alla Spagna ciò che ho di più caro al mondo, mia moglie e i miei figli, i quali, se sono nati altrove, avranno però la fortuna di prendere qui le prime nozioni della vita. L'opera alla quale la nazione mi associò è difficile e gloriosa e forse superiore alle mie forze, ma non già alla mia volontà. Però, coll'aiuto di Dio, che conosce le mie intenzioni, col concorso delle Cortes e di tutti gli uomini che amano il loro paese, che non mi mancherà, spero che i miei sforzi avranno un felice risultato. » (*Acclamazioni.*)

Madrid, 5. — Santa Cruz fu eletto presidente del Senato con 63 voti contro 4 in bianco.

Cordoba, Figuerola, Madrazo e Silvela furono eletti vicepresidenti.

L'*Epoca* crede che il Congresso conterà 140 oppositori. Crede pure che avrà luogo una modificazione ministeriale in senso progressista.

Secondo il *Tiempo*, Nocedal progetterebbe di domandare che il Gabinetto sia posto in stato di accusa.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 57 90 a 57 95.
Il 3 per cento 35 *.
Imprestito nazionale f. c. 78 55 a 78 60.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 78 65 a 78 70.
Azioni Regia f. c. 694 a 695.
Obbligazioni Regia cont. 478.
Banca Nazionale Toscana 1366 *.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2465 2475.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 210 *.
Obbligazioni 3 0/0 170 *.
Azioni meridionali f. c. 348 1/2 a 349 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 178 *.
Buoni meridionali f. c. 448 a 450.
Obbligazioni demaniali 447 *.
Napoleoni d'oro 21 06 a 21 07.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 47 a 26 51.

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Seconda Estrazione 1° Aprile 1871 dei Buoni in Oro.

Essendosi effettuata in questo giorno la **Seconda Estrazione dei BUONI in Oro**, vengono registrati per ordine numerico progressivo nella seguente Tabella, e cessano d'essere fruttiferi col 1° Luglio prossimo futuro, giorno in cui incomincierà il rimborso dei medesimi a ragione di lire 500 in oro ciascuno, contro esibizione delle Cartelle munite delle Cedole (*tagliandi*) pei frutti non scaduti, a partire dal giorno del rimborso.

TITOLI DA CINQUE

NUMERI delle Cartelle	NUMERI progressivi dei Buoni		NUMERI delle Cartelle	NUMERI progressivi dei Buoni	
	dal Numero	al Numero		dal Numero	al Numero
215	1071	1075	6950	84746	34750
609	3041	3045	7157	35781	35785
759	3791	3795	7493	37461	37465
929	4641	4645	7535	37671	87676
1011	5051	5055	7796	88976	38980
1464	7316	7320	7819	39091	99095
1549	7741	7745	7877	39381	39385
1580	7896	7900	7968	39836	39840
1599	7991	7995	8131	40651	40655
1927	9631	9635	8138	40686	40690
2048	10236	10240	8224	41116	41120
2108	10536	10540	8406	42026	42030
2192	10956	10960	8986	44926	44930
2196	10976	10980	9191	45951	45955
2475	12371	12375	9360	46896	46900
2555	12771	12775	9407	47031	47035
2612	13056	13060	9564	47816	47820
2678	13386	13390	9589	47941	47945
2716	13576	13580	9621	48101	48105
2900	14496	14500	9730	48646	48650
2906	14526	14530	9996	49976	49980
3006	15036	15040	10086	50426	50430
3425	17121	17125	10348	51736	51740
3610	18046	18050	10390	51946	61950
3896	19476	19480	10720	53596	53600
3957	19781	19785	10774	53866	53870
4509	22541	22545	10822	54106	54110
4706	23526	23530	10851	54251	54255
4935	24671	24675	11153	55761	55765
5520	27596	27600	11407	57031	57035
5890	29446	29450	11448	57236	57240
6105	30521	30525	11483	57411	57415
6119	30591	30595	11823	59111	59115
6350	31746	31750	12292	61456	61460
6431	32151	32155	12308	61536	61540
6620	33096	33100	12351	61751	61755
6790	33946	33950	12397	61981	61985

TITOLI UNITARI

NUMERI progressivi dei Buoni		NUMERI progressivi dei Buoni	
dal Numero	al Numero	dal Numero	al Numero
65076	65080	90961	90965
65576	65580	93281	93285
65871	65875	93646	93650
66051	66055	93786	93790
66421	66425	94371	94375
68566	68570	96576	96580
69501	69505	100281	100285
69966	69970	100856	100860
69971	69975	101536	101540
70251	70255	101851	101855
71311	71315	105281	105285
73126	73130	105536	105540
73306	73310	106396	106400
74341	74345	106706	106710
75136	75140	107066	107070
75646	75650	107466	107470
76551	76555	107556	107560
76596	76600	107576	107580
76921	76925	108371	108375
77141	77145	108856	108860
77536	77540	109071	109075
78626	78630	110746	110750
79711	79715	113176	118180
79746	79750	114316	114320
80511	80515	114961	114965
82606	82610	115886	115890
82616	82620	116081	116085
83251	83255	116251	116255
83296	83300	116471	116475
83381	83385	117611	117615
84206	84210	117656	117660
84661	84665	118551	118555
84671	84675	119676	119680
85781	85785	120476	120480
85826	85830	122436	122440
86481	86485	122476	122480
87731	87735	125306	125310
87761	87765	125451	125455
88046	88050	126121	126125
88481	88485	126721	126725
88611	88615	128446	128450
88751	88755	128946	128950
88921	88925	130241	130245
89106	89110	130491	130495
89416	89420	131041	131045
89531	89535		
89556	89560		

Firenze, 1° *aprile* 1871.

LA DIREZIONE GENERALE.

AVVISO AI BACHICULTORI DEL SEME GIALLO.

Presso il sottoscritto si trova in vendita N. **300 oncie** di seme del *Khanato* di Bokhara e dello *Afganistan*, sceltissime qualità e confezione, esaminato dai professori Marchi e Targioni, al prezzo di L. 12 per oncia di grammi 28.

E. MERLO

Via Tornabuoni, 16, secondo piano.

LIVORNO.

I Magazzini M. ALOISI sono stati trasferiti dallo stabile num. 4 a quello num. 5, primo piano, nella stessa strada, Scali Porta Murata, canto di via della Tazza.

GRAN MUSEO

di Antropologia, Anatomia e Etnologia

del Boulevard St.-Martin, n° 1, Paris
del dott. A. NEGER

Lung'Arno Nuovo presso la Vagaloggia

Ultima definitiva settimana, con grande ribasso dei prezzi. Prezzi d'ingresso cent. 50 invece di lire 1.

Il Museo è visibile dalle ore 10 antim. alle 10 pom., solo per gli uomini che hanno 20 anni compiti, così pure per le signore accompagnate.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITA

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, ***Malz-Extract nach. Dott. Link***, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica ***M. Diener, in Stoccarda.***

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crocifari, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» » Pisa presso la farmacia Rossini.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

Parte da Firenze . .	Ore 10 a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

Consorzio di Proprietari Agricoli.

L. A. SIGNORINI E C.

OFFERTA D'IMPIEGO IN FIRENZE ED IN ROMA.

È aperto un concorso per i seguenti impieghi da conferirsi:
Due direttori con stipendio di lire 2000 annue;
Sei ispettori provinciali con stipendio da determinarsi;
Quattro commessi di prima classe per contabilità a lire 1200;
Quattro commessi di seconda classe per l'esercizio a lire 950;
Quattro commessi di terza classe per l'esercizio a lire 700.

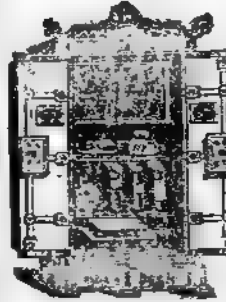
Tutti i suddetti stipendi possono aumentare per i direttori fino a lire 3000, per i commessi di prima classe fino a lire 1800, per quelli di seconda fino a lire 1200.

I commessi di terza classe possono in ragione della loro età (che non sarà maggiore di anni 20, nè minore di 15) essere impiegati con altre incombenze ed ottenere un cambio di carriera che potrà dare ad essi condizioni più vantaggiose.

Le domande non saranno accettate se non sono accompagnate da un francobollo da cent. 40, mediante il quale verrà subito spedito lo Statuto-programma contenente le condizioni, gli oneri ed i vantaggi inerenti agl'impiegati suddetti.

Le lettere verranno dirette al direttore gerente del Consorzio, signor L. A. Signorini e C°, Firenze, via della Vigna Nuova, 24.

Il termine utile per le domande scade col 15 del mese di aprile.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**
Livorno, presso **COEN.**

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

Grande Liquidazione di Abiti e Stoffe

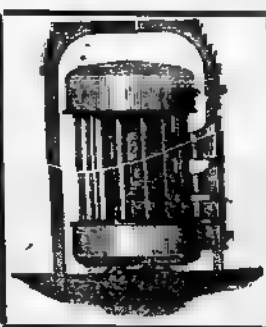
Si vendono anche tutte le Masserizie composte di scaffali, banchi, specchi, per chiusura definitiva del negozio di **LUIGI MAZZA**, via de' Panzani, 1, nell'entrante mese di aprile. — I signori che sanno approfittare troveranno un grande ribasso. Si avvertono tutti quei signori che hanno conti da regolare, di portarsi al negozio prima del 15 p. v. aprile; in difetto l'infrascritto rimetterà al signor dottore Antonio Angioli, via Condotta, n° 5, primo piano.

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI

Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiate e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI

ad aria calda, acqua calda ed a vapore

FORNI PNEUMATICI

Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via Silvio Pellico, numero 1.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

Del professore PIGNACCA di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

Deposito da E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, 28, Roma, Piazza Crociferi, 47

Carature

SECONDA EMISSIONE.

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI *ALESSANDRO CANE E C.ia*, **via Rondinelli, 8, Firenze**, mette in vendita al prezzo di lire 3 dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere* PER 3 ANNI *a tutte le estrazioni* dei prestiti seguenti.

Milano (1861) - Bari - Barletta - Reggio - Imprestito Nazionale.

In 3 anni *2118 premi* formanti complessivamente *6,777,580 lire.*

Unico versamento Lire 3.

La sottoscrizione è aperta a tutto *il 20 aprile* in *Firenze, via Rondinelli, 8, primo piano*, ed in Milano presso il signor Giacomo Carcano, via San Cipriano, 3.

In Provincia presso i signori corrispondenti dell'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMII. *I programmi si dispensano* gratis, nonchè il listino delle estrazioni effettuate.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

FANFULLA

Num. 94.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
Per l'estero le spese di posta in più
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Un numero arretrato cent. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Colonna, N. [illegible]
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla
Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Giovedì, 6 Aprile 1871. Un numero cent. 5

LA MIA VISITA

(Continuazione e fine)

Tutti i presenti, massime le signore, parlavano con qualche prelato. E qui ho veduto comparire e attraversare la sala, come una freccia, monsignor Nardi.

È un bell'uomo svelto; si vede che pensa e che vede tutto; ha sul naso due lenti che si sentono come gli occhi della... insomma di *lei*.

A vederlo traversare la sala di gruppo in gruppo in cerca di persone di conoscenza e di fisonomie troppo ignote mi sono detto che quel prelato lì, con una corazza sotto la veste ed uno stocco in mano, avrebbe servito bene Giulio II. Fa dei passi da cavallerizzo, e giuoca la testa, che monta a cavallo come un dragone. Va, viene, parla:

— Come sta, contessa?

— Bene, monsignore! Ha letto la *Libertà*, che ha detto che al *Buon Senso* sono tutti scismatici?

— Sì, sì!... era un pezzo che *mi* lasciavano stare; un'impertinenza di quando in quando fa bene!...

E via in un altro gruppo con un'occhiata da padre inquisitore.

Lo pagherei un tesoro e lo darei al Lanza come prefetto di polizia.

*

Ecco! si apre una porta di faccia al baldacchino, ne escono tre o quattro prelati... tutta l'udienza si agita. Un gruppo di eleganti signore (oggetto di speciali attenzioni di parecchi monsignori), che si trova in faccia a quella porta, dall'altra parte del trono, e che occupa i vani di due finestre di angolo, s'inginocchia... gli uomini che le accompagnano fanno lo stesso (compreso l'ufficiale di marina)... tutti gli altri vanno per imitarne l'esempio quando Pio IX, che comparisce sull'uscio, accenna colla mano e dice:

— Nessuno si disturbi, verrò io da tutti, parlerò con tutti...

E comincia la sua visita dal gruppo delle eleganti signore.

Ho noto che Pio IX ha una voce piena, maschia, sonorissima, e siccome nella sala non vola una mosca, tutti sentono benissimo le parole indirizzate da lui ad ogni singola persona.

Si muove con facilità, quasi direi con sveltezza, se non sapessi che l'infermità che lo ha travagliato nelle gambe gli dà una camminatura un po' infantile. È un bellissimo vecchio con una fisonomia simpatica e attraente.

C'è nel suo volto un misto di affabilità e di dignità che mi spiega benissimo l'entusiasmo dei fedeli e l'impressione delle persone anche *spregiudicate* che lo hanno avvicinato.

Siccome non mi fareste l'onore di credermi se vi dicessi che guardava Pio IX coll'occhio estatico d'un buon cattolico che ammira il Capo della Chiesa, vi dirò che io l'ho guardato coll'occhio osservatore di chi ha l'intenzione di spiegarsi appunto quell'impressione così generale.

Ed ho finito per convincermi che, a parte la magnificenza del luogo, la bizzarra imponenza d'un numeroso *stato maggiore* di principi della Chiesa e di monsignori di *mantelletta* e di *mantellone* (il monsignore di *mantelletta* ha uno stipendio sul bilancio, e la sua carica dura anche dopo il Papa che l'ha nominato; il monsignore di *mantellone quando muore il Papa riman... minchione*, cioè cessa dalla carica e dal piccolo appannaggio che ha. Il *cameriere segreto* è l'ultimo grado di *mantellone*; il *maestro di camera* vien dopo ed è il primo di *mantelletta*), dunque a parte il luogo, il seguito, la dignità che emana naturalmente da un grado tanto insigne, e che riassume tanti secoli di storia, a parte tutto questo, Pio IX fa e deve fare una impressione personale.

Pio IX ha un'età nella quale il comune dei mortali desta compassione o fa fastidio. Fuori dei vincoli della famiglia, e talvolta anche malgrado questi si sente dire d'un ottuagenario: cosa fa quel vecchio lì? sarebbe meglio per sè e per gli altri che si levasse da penare e da far penare. Questa cosa di Pio IX non la potete dire per la semplice ragione che lo vedete muoversi, parlare, ragionare ed agire colla prontezza di spirito e colla disinvoltura d'una persona giovane e colta. Per me che disgraziatamente non posso credere al riverbero della divinità su un mortale come me, il segreto dell'*effetto* che fa *personalmente* il conte Mastai è tutto lì.

Mentre Pio IX chiede all'uffiziale di marina se è stato a Lissa, e ne ottiene risposta affermativa, vediamo com'è vestito — è un dettaglio vecchio, ma interessante.

Il Papa ha un abito di panno bianco, tagliato a veste talare con poche pieghe ben disegnate sul fianco, un tabarrino dello stesso panno sulle spalle: sotto l'avambraccio fino al polso ricorre una riga di bottoncini di raso bianco: alla vita una fasciacca pure di raso, e sulla nuca un piccolo berretto anch'esso di raso, fresco e bianco come la panna montata. Il Papa è ilare, roseo, non è più tanto pingue, e mette di buon umore. Per un prigioniero non mi pare desolatissimo.

Man mano che passa, le signore gli fanno benedire le coroncine; egli s'informa di ognuno via via che i *camerieri segreti* gli presentano le persone di cui leggono i nomi sulle carte d'udienza. Dai cognomi indovina l'origine dei visitatori e parla delle loro città o delle loro nazioni quando sono italiani o stranieri, fa un cenno di benedizione, dà la mano a baciare e va oltre sempre scortato dai prelati, fra i quali noto tre cardinali: Nannicelli, Patrizi e un altro di cui il nome mi sfugge. I *camerieri segreti* sono Negrotto e Manacorda, se non erro, tutti due delle *antiche* provincie (sarde, ben inteso) e tutti due *partecipanti*. I *camerieri segreti partecipanti* sono quattro ed hanno l'effettività del grado con 50 scudi al mese di assegno: gli altri *camerieri segreti* sono *onorari*, e la Chiesa ne conta nelle varie parti del mondo un cinque o seicento che però non costano 1 soldo. *Magnifique et pas cher.* I due *camerieri* che ho nominato sono molto amati dal Papa, e siccome egli temeva di dover lasciare il Vaticano, e bramava dar loro una *posizione*, li ha nominati canonici di San Pietro — carica che sarà rispettata anche dai Filistei del Governo italiano e che frutta diecimila lire all'anno.

Quando Pio IX ebbe finito il giro e dato a tutti la mano a baciare (compreso a me, che confesso di essermi un po' distratto a guardare il *cameo della Madonna* che ha in dito — cosa che gli fece ritirare la mano con un po' di vivacità), andò sotto al baldacchino circondato dalla Corte e lì disse col fare di chi dà commiato coll'ultimo rinfresco, ai suoi ospiti: " O dunque ora daremo a tutti la benedizione apostolica, „ e cominciò così (guarentisco il senso e quasi le parole):

— " Sono veramente commosso di vedere intorno a me tanti buoni cristiani e tante buone cristiane, che vengono a far corona a questo povero vecchio che i fogli chiamano il *prigioniero del Vaticano*. (Un sorriso commosso corre su una gran parte dei volti degli uditori genuflessi)....

" Prigioniero! So bene che se volessi uscire, uscirei! e che nessuno me lo vorrebbe impedire. „ (*quarantottata*, secondo i reverendi padri).... " ma uscendo vedrei delle cose troppo dolorose al mio cuore; vedrei questa capitale del mondo cattolico tutta mutata, tutta trasformata, con degli intendimenti che non possono recarmi se non una afflizione vivissima. E però preferisco starmene qui in mezzo ai miei buoni amici e confortato dalla visita dei fedeli, i quali mi provano quanta parte essi prendano alle nostre presenti amarezze.

" Dio vede nel cuore di tutti e scruta le intenzioni di tutti: io non posso vederle e debbo contentarmi di ciò che si offre ai miei occhi. E ai miei occhi è grande conforto la dimostrazione dell'affetto dei buoni cristiani.

" I *fogli* dicono che Dio ci ha abbandonati, che Dio ha bene altro a fare che occuparsi delle nostre miserie. A sentirli vorrebbero che il Signore se ne stesse in ozio per lasciar loro agio di aggiustare a talento le faccende del mondo! „ (Sorriso come sopra.)

" Ma s'ingannano! Dio c'è, Dio vede, Dio provvede, e, quando giudicherà venuto il giorno, provvederà anche a noi. Aspettiamo che spunti quest'aurora di pace tanto invocata, quest'aurora ch'io non veggo ancora!.... ma che verrà! sì! verrà!.... Affrettiamola colle nostre preghiere e

" *Benedictio Domini Dei omnipotentis descendat super vos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti*.... „

L'assemblea genuflessa si fece il segno della croce e Pio IX uscì per andare al passeggio, mentre da due o tre punti della sala si udirono delle voci commosse di signore e di bambini gridare: viva Pio IX!...

Appena il Papa fu uscito, una signora disse ad un prelato del seguito:

— Come sta bene S. Santità! E ora va nei giardini?

— No, signora: fa troppo fresco: va nei musei; vogliamo serbarcelo un pezzo!

E qui finì la mia visita al Vaticano.

Nel sortir dalla sala vidi nell'anticamera il generale Kanzler in borghese, che, giunto in ritardo, correva per raggiungere S. Santità nei musei, dei quali era già stata chiusa la porta. La porta si riaprì, il generale entrò.... ed io me sono andato persuaso che nessuna corte al mondo può eguagliare in imponenza la corte papale.

E. Caro

GIORNO PER GIORNO

Nella Biblioteca Imperiale di Pietroburgo venne arrestato un dotto tedesco mentre rubava libri preziosi.

I giornali della metropoli russa fanno un gran chiasso per questo fatto; io non vi veggo nulla di straordinario.

Si sa che i Tedeschi sono tutti dotti; si sa che i dotti sono poco o molto distratti.

L'*amico* per effetto di distrazione, che è effetto di dottrina, avrà creduto di trovarsi in una biblioteca francese.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES [illegible]

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero [illegible])

— E quale può dunque essere questa ragione?

— La paura! Egli vuole la vostra rovina. Perchè? Non certamente perchè siete sua nipote, giacchè non avete ancor tentato di fargli conoscere e di imporgli la vostra parentela. No, Chiara, egli non vede in voi che la legittima proprietaria delle ricchezze che attualmente possiede.

— Ciò mi sembra affatto inverosimile — esclamò Chiara.

— E qual altra ragione potrebbe giustificare il suo contegno? Mio zio, il quale fu l'intendente ed il confidente di sir Federico e dello zio di vostro padre, sul suo letto di morte parlava d'un misterioso delitto, d'inganno e d'ingiustizia. Non è probabile che il giovane sciagurato l'abbia indotto a peso d'oro a tradire il suo padrone a danno del nipote? Come altrimenti si potrebbe spiegare il ratto di vostro padre e de' vostri innocenti fratelli? Ma vi giuro che io scoprirò questo terribile mistero.

— E salverete anche mio padre? — esclamò Chiara con trasporto. — Ah! fatelo, mister Verner, e vi sarò eternamente grata.

Un cupo rossore tinse le pallide guancie del giovane artista, ed il suo occhio brillò d'un raggio di gioia.

— Oh Chiara! — disse con voce tremante per l'emozione. — La gratitudine è una dolce parola, ma avvene un'altra ben più dolce, che non intenderò mai pronunciare dalle vostre labbra.

— E questa parola? — chiese Chiara arrossendo.

— Questa parola è...

— Ditela!

— Amore!

Un improvviso raggio d'entusiasmo irradiò il bellissimo volto della giovanetta.

— Antonio Verner — disse ella con accento tranquillo e pesato. — È ben doloroso ed umiliante la confessione che sono costretta a farvi, ma debbo dirvi francamente ch'io amai un altro uomo. Sì, lo amai con tutta la forza dell'anima mia. Egli credette più ai miei calunniatori che a me stessa. Una lettera falsificata ebbe per esso più valore che la mia parola, e nel medesimo tempo ch'egli, per la prima volta, mi palesava il suo amore mi respingeva anche da sè. L'orgoglio di donna mi vietò di fare più di quello che feci per giustificarmi. Piegai il capo al mio destino e scacciai dal mio cuore il dolce e seducente sogno. Il sogno sparì per sempre, ma nulla potè ancora riempire il vuoto ch'esso lasciò nel mio cuore. Ora sapete perchè io non posso amarvi, benchè io v'abbia conceduta tutta la mia stima e tutta la mia ammirazione. Ma la vita è tale dono troppo prezioso da non doverla sprecare per un solo sogno svanito. Rendetemi il padre, acciò io possa ancora stringerlo fra le braccia ed essere il conforto della sua vecchiaia, e se queste povera mano, se la gratitudine di tutta la mia vita bastano a premiare la vostra generosa intrapresa, voi l'avrete il medesimo giorno nel quale sarà ridata la libertà a mio padre. Vi basta questa promessa?

— Sì, e non la dimenticherò mai — rispose Antonio Verner con accento serio e quasi melanconico; — e se vostro padre è ancora in vita io lo renderò al vostro amore.

Indi strinse al seno la tremante giovinetta e le impresse un bacio sulla fredda fronte.

— Mia povera Chiara — disse affettuosamente — questo è il mio primo bacio e sarà anche l'ultimo, finchè vi avrò resa a vostro padre. Non a Gaspero Melville, povero e perseguitato, ma ad Arturo Beaumorris, ricco e potente.

XIV.

L'abazia di Clavering.

Nei primi giorni dell'aprile Oscar Bertrand condusse sua moglie nell'abazia di Clavering. Lo stato di salute d'Ella esigeva un viaggio breve e lento sulla via maestra, non potendo essa sopportare le lunghe faticose corse della ferrovia. Oscar Bertrand attendeva un erede del suo nome e delle sue ricchezze. Tempo prima, Ella, nel tempo che stava ritirata, avea dato alla luce un figlio, ma la debole creatura morì poche ore dopo ch'era nata. L'indifferenza mostrata dal marito per tale perdita, amareggiò profondamente la sensibile Ella. Poche e fredde parole di commiserazione e di conforto furono tutto ciò ch'essa potè intendere da lui, e poscia sembrò ch'egli se ne fosse del tutto dimenticato.

Quando si posero in viaggio per Londra, il colonnello era accompagnato da un cameriere, e congedò una brava contadinella che avea fino allora servita sua moglie. Inutilmente Ella pregò il marito di non farlo; ma questi fu sordo alle di lei preghiere che disse essere capricci fanciulleschi.

— Mia cara Ella — diss'egli scherzando — non puoi di sicuro esigere seriamente che io tenga al tuo servizio quella zotica villana.

— Ma fino ad ora fui contentissima di lei — replicò Ella. — Sono talmente abituata a far tutto da me medesima, che abbisogno di ben poco aiuto, e questo mi fu porto da Maria con mia piena soddisfazione.

— E ciò stava benissimo per la solitudine nella quale abbiamo vissuto, ove un bianco e semplice abito di mussolina ed un fiore de' prati intrecciato ne' tuoi capelli erano più che bastanti. Ma ben differenti saranno le cose in Londra e nel castello di Clavering, ove tu devi brillare in tutto per eleganza e buon gusto.

— Quella povera Maria era tanto buona, e m'era tanto affezionata!

— Sarà; ma non voglio che tu la tenga più al tuo servizio — le rispose con accento imperioso il colonnello.

A queste parole gli occhi di Ella si bagnarono di lagrime, ma tacque, ed al suo arrivo a Londra, ove si trattenne alcune settimane, stette senza cameriera alcuna.

***

Pan unto per i sarti!...

È stato firmato il decreto per la nuova divisa degli ufficiali di fanteria.

Le istruzioni e il *figurino* vedranno la luce nella settimana ventura: il ministro regala all'esercito l'ovo pasquale.

Io spero che il modello del berretto non sarà precisamente quello che ho veduto esposto in via Cerretani.

Dio! Che casseruola esecrabile!

***

Ben tornati, ben tornati!

Mando il mio saluto ai ministri dell'interno, della giustizia e della marineria, reduci da Roma.

Se non fosse indiscrezione, vorrei domandare loro a qual punto han trovato i lavori del trasferimento, e quante battute al minuto segna il polso del collega onorevole Gadda, che, poveretto, deve aver la terzana addosso.

Vorrei anche sapere se il municipio dell'alma ed eterna Roma si sia deciso a dotare la futura capitale d'un corpo di scopatori, e soprattutto se questi scopatori saranno *pubblici* o *segreti*, come quelli che non scopano nulla al Vaticano.

***

Un signore mi scrive per comunicarmi un'idea che può esser buona.

Si tratta della tariffa delle cartoline postali che bisognerebbe portare a soli cinque centesimi per generalizzarne l'uso (e tale è l'idea della Commissione); mentre dall'altra parte bisognerebbe portare alla stessa tariffa di cinque centesimi il *porto* d'una copia *isolata* di giornale.

Tutti si valgono ora dei giornali per corrispondere coi parenti e cogli amici. Una copia di giornale che parte da Catanzaro e viene a Firenze, o viceversa, serve a dire: " Sto bene, e così spero di voi! ", e l'amico Barbavara non può farci nulla. Con un centesimo se ne risparmiano diciannove!

***

Aggiungasi che nei giornali spesso e volentieri si scrive col lapis, o si punteggiano quelle date lettere che debbono formare una frase, o si adoperano inchiostri simpatici, e queste son frodi bell'e buone che non si possono impedire. Lasciando alle sole amministrazioni dei giornali la facoltà di spedire le copie loro, colle fascie apposite e col bollo stampato di un centesimo, e obbligando chi spedisce copie per conto proprio a munirle d'un francobollo d'un soldo, si otterrà che il pubblico probabilmente si servirà a preferenza delle *cartoline postali* allo stesso prezzo: si eviterà un ingombro immenso di copie *isolate* di giornale negli uffizi postali al momento delle partenze dei treni diretti; e si toglierà di mezzo la frode. La diffusione della stampa non c'entra, perchè a questa deve provvedere essa stessa, non il pubblico.

***

Ora che ho esposta l'idea del signore, dichiaro che non lo nominerò mai per non fargli cavare gli occhi dai *punteggiatori* di giornali che portano quotidianamente l'*Opinione* o il *Fanfulla* alla posta.

***

Il Papa non vuol saperne di celebrare le grandi feste di Pasqua!

Avete un bel dire, ma è padrone di far come vuole!

È padrone anche il mondo cattolico di gridare per questo contro l'Italia, come se l'Italia fosse... la papessa.

***

Ma io invito questo mondo, veramente rotondo il quale probabilmente è quello stesso che guidò la mano a Giotto all'epoca del famoso O, a considerare che Vienna e Roma per quest'anno in fatto di feste si rassomiglieranno.

***

I fogli di Vienna mi dicono che le solite cerimonie ufficiali della Settimana Santa, visto che l'imperatore è lontano da Vienna, non avranno luogo.

A Roma è lo spirituale che non vuole le feste per far dispetto al temporale.

A Vienna è il temporale che senz'ombra d'intenzione di far dispetto a chicchessia rinunzia alle feste spirituali.

***

I preti di Vienna se ne lagnano. Sfido io, ci perdono il moccolo!

E quelli di Roma?

Si dichiarano contenti come pasque, e come se avessero fatta la Pasqua.

***

Chi ha ragione?

Chi ha torto?

Vattel'a pesca! Quello che a me pare certo si è che gli unici ad aver torto sono quei poveri di spirito che trattano la maggiore o minore pompa delle feste pasquali come un affare di Stato.

***

Si dice da tutti che le feste più sono fastose e più impongono al popolino.

Sarà!...

Io però ho sentito una sentenza d'un fiaccheraio di piazza del Duomo che mi dà a pensare.

— Per me — diceva quel tale — se mi dan l'ova sode, un galletto e un fiasco, l'*alleluja* me lo canto da me!...

***

— Le mie simpatie — diceva ieri sera un ufficiale della guardia nazionale, crudelmente irritato dalla sciabola, che gli entrava fra le gambe — le mie simpatie sono tutte per il Governo della Comune.

— Bravo! — ripigliava ironicamente un altro. — Col grado che hai e colla divisa che vesti, dovresti parteggiare per il Governo di Versailles. Per lo meno è il Governo dell'ordine.

— Non c'è ordine che tenga; fra i due, io mi dichiaro per la *Comune*. La *Comune* ha un programma. Versailles, no. Una proclamazione di repubblica, con quel repubblicano di Thiers alla testa, non è un programma serio.

— Sarà serio quello della *Comune!*...

— Non so se sia serio: ma, se non foss'altro, è sincero. Il programma di Parigi dice: *voglio dei quattrini*. Queste parole non ammettono equivoci. Tutti le capiscono: tanto è vero che chi ha dei quattrini, e non vuol metterli in comune col Governo della Comune, si *astiene* dal rimanere a Parigi.

CRONACA POLITICA

Interno. — Un giornale di Roma mi fa sapere che l'on. presidente del Consiglio si è mostrato sorpreso che il Municipio di Roma non siasi dato alcun pensiero della questione delle case.

O è dunque già diventata questione?

È buono a sapersi. Ma d'altronde io non arrivo a comprendere la sorpresa del ministro. Come! da quattro mesi i giornali non parlano d'altro, e la cosa riesce nuova? Andate là, poveri ragazzi dell'opinione pubblica! In certe sfere vi trattano come io tratterei un organino di Barbaria, cioè tappandomi le orecchie.

— Al ministro della guerra si attribuisce l'intenzione di chiamare sotto le armi nel mese venturo la seconda categoria della classe 1849 per un periodo d'istruzione di quaranta giorni.

Ma invece che ai reggimenti, i coscritti saranno chiamati ai relativi distretti militari, ciò che non li dilungherebbe gran fatto dalle loro case.

Appena arrivati al distretto sarebbero sottoposti ad una visita sanitaria, rinviando i meno adatti al servizio. E con ciò il Ministero sarebbe in caso di poter avere il conto giusto delle forze di seconda chiamata.

— La deputazione provinciale di Napoli ha approvato il prestito conchiuso da quel municipio.

Ma quel prestito sembra essere una delle speciali afflizioni del prefetto d'Afflitto, che

Orazio sol contro Toscana tutta,

non cede un pollice del suo terreno e vi resiste come un'intiera sinistra parlamentare.

— Grazie all'operosa iniziativa del barone di Pellari, presidente del Consiglio provinciale di Reggio di Calabria, si sta organando un consorzio di provincie per la costruzione d'una ferrovia tirrena fra Napoli e Reggio. Varie deputazioni provinciali si sono già impegnate per larghi sussidi. È il *Giornale di Napoli* che me lo fa sapere, e se un incoraggiamento può valere per un sussidio, ecco pronto anche il mio.

Estero. — La Germania ricostituita non ha la pretensione di erigersi a giudice assoluto ed unico degli avvenimenti europei.

È una dichiarazione ch'io levo di peso dalla *Gazzetta della Germania del Nord*; e il mondo politico ne aveva davvero grande bisogno.

Se la Germania, come appare dal giornale surriferito, e come si rivela più chiaramente nell'indirizzo di risposta del Reichstag al discorso inaugurale, non pretende che d'avere il suo posto al sole della civiltà senza invadere il posto degli altri, ben venga la Germania.

— Registro un eccellente pensiero dell'attuale Gabinetto viennese, che, *mutatis mutandis*, come si suol dire, potrebbe trovare qualche utile applicazione anche fra noi.

Si tratta di mettere in diretta ed immediata relazione fra di loro le diverse rappresentanze elettive. Per l'Austria sarebbe il caso delle Diete e del Reichsrath. In Italia, posto il caso che si volesse fare altrettanto, al posto delle Diete — che diamine! noi la Dieta non la si conosce; non siamo per nulla il popolo della *Magna parens frugum* — al posto dunque delle Diete ci sarebbero i Consigli provinciali.

Il ministro Hohenwarth si accorse che in Austria gli indirizzi e le risoluzioni delle Diete si arrestano alle soglie del Ministero e non possono appellarsi al supremo potere costituzionale.

E in Italia dove si arrestano? Chi lo sa. Ordinariamente a mezza strada se ne perdono le traccie.

— Un dispaccio dell'*Indépendance Belge* annunzia che, dietro l'energico intervento dei ministri d'Austria e di Prussia, il Governo di Bukarest si piegò a dare piena soddisfazione ai tedeschi, vittime degli ultimi torbidi.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 5. — Si ha da Parigi in data del 4, ore 1 1/4 pom.:

Circolano voci contraddittorie.

In città sono rimaste poche guardie nazionali.

La città è tranquilla.

Bruxelles, 5. — Si ha da Parigi in data del 4, ore 6 1/2 pom.:

Il fuoco d'artiglieria continua fra il ridotto di Clamart e il forte d'Issy.

40,000 guardie nazionali sono concentrate dinanzi Issy.

Il Monte Valeriano cessò il fuoco.

Il Comitato fa grandi sforzi per spedire rinforzi ad Issy. Le fortificazioni da questo lato sono fortemente custodite. Il passaggio è proibito.

I giornali, ad eccezione degli organi della Comune, esprimono un ardente desiderio di veder effettuarsi una conciliazione.

La Comune pubblicò un manifesto nel quale accusa il Governo di Versailles di aver attentato contro il paese.

L'*Opinion Nationale* annunzia che i deputati di Parigi e i sindaci organizzano un Comitato di conciliazione per ottenere la pace.

Il *Journal Officiel* dice che non si deve nutrire alcun timore, perchè tanto la difesa che l'attacco sono dappertutto organizzati perfettamente.

Versailles, 4 (ore 4 1/2 pom.). — Si conferma che Assy fu incarcerato dai suoi compagni.

Venti membri della Comune hanno dato le loro dimissioni.

Madrid, 5. — Il ministro d'Olanda presentò al re le sue credenziali.

Berlino, 5. — Seduta della Dieta federale. — Fu adottata ad unanimità la proposta di Franckemberg tendente a ringraziare i tedeschi residenti all'estero per le simpatie che dimostrarono per la causa tedesca.

Durante la discussione, Miquel disse: Noi non vogliamo immischiarci negli affari interni dell'Austria; la condotta dei tedeschi dell'Austria ha fatto mantenere la neutralità di questo Stato; accompagniamo colle nostre simpatie le aspirazioni dei tedeschi austriaci di voler mantenere almeno i costumi tedeschi in un paese che appartenne per lo passato all'impero tedesco.

Monaco, 5. — L'arcivescovo di Monaco pubblicò, in seguito alla dichiarazione di Doellinger, una lettera pastorale, nella quale dimostra che non si tratta più di risolvere una questione, perchè la questione fu risolta dal Concilio regolarmente convocato. Dice che non bisogna porre l'investigazione storica al di sopra della Chiesa. Protesta contro le asserzioni che le decisioni del Concilio siano incompatibili colle costituzioni degli Stati europei e pericolose per l'Impero tedesco.

L'arcivescovo soggiunge:

La dichiarazione di Doellinger, che sarebbe costretto di separarsi dalla Chiesa cattolica nel caso che si persistesse nel dogma dell'infallibilità, prova che Doellinger è il capo spirituale di tutta l'agitazione contro il Concilio. Dobbiamo prendere delle misure e non perderemo d'occhio i pericoli che possono derivarne per la Chiesa in Germania, come pure l'affetto per un fratello traviato.

Vienna, 5. — La *Wiener Abendpost* dice che certe osservazioni fatte da Gladstone alla Camera

---

Un mattino, facendo colazione, il colonnello depose il giornale, e con fare studiato disse ad Ella:

— Mi viene appunto ora in mente che mi riuscì di trovare un'abilissima cameriera. Ieri sera al teatro, quando uscii dal nostro palchetto per fare alcune visite, vidi la contessa C. Essa è sul procinto di modificare alquanto il treno della sua casa, a motivo del matrimonio di sua figlia lady Adele, la di cui cameriera è ora a tua disposizione. Dalle informazioni che ebbi essa è un modello d'abilità e di fedeltà.

— E se è tanto perfetta, perchè lady Adela non se la ritiene per sè?

— Per un semplice capriccio. Essa sta per fare il suo viaggio di nozze, e volendo recarsi in Germania pretende che tutti coloro che la seguono parlino il tedesco. Sono persuaso che tu sarai contentissima di questa ragazza.

— Fa quello che credi tu, Oscar; fido completamente in te.

Pochi minuti dopo un cameriere recò una lettera. Era scritta in carta finissima e profumata. Ella l'aprì e ne lesse il breve contenuto del seguente tenore:

« La contessa C. manda i suoi saluti a mistriss
« Bertrand e la prega di credere che la latrice del
« presente biglietto è degna di tutta la sua fiducia. »

— La signorina attende nell'anticamera — disse il cameriere.

— Fatela passare — rispose il colonnello.

Alcuni istanti dopo il cameriere rientrò con una donna dell'età di circa quarantacinque anni, alla cui vista Ella non fu capace di reprimere un senso di profondo disgusto. Attendeva una giovanetta ed invece vide presentarsi a lei una donna già matura, il cui esteriore non era sicuramente tale da produrre una favorevole impressione.

Era alta di statura e di carnagione bruna. I suoi lineamenti, che non dovevano essere stati spiacevoli, avevano un'espressione di durezza e d'impassibilità, come se fossero scolpiti nel granito. Gli occhi erano grigi e senza splendore, le sopracciglia nere, folte e riunite sopra il naso. La bocca aveva un'espressione di risolutezza tendente alla crudeltà. Il mento era carnuto e sporgente. Era vestita tutta di nero.

Benchè Ella non facesse grande assegnamento sull'aiuto d'una cameriera, pure interrogò la francese circa le sue conoscenze, ma Rosina Rousel non stette in debito di risposta alcuna. Sembrava conoscere a fondo tutte le sue incumbenze. Finalmente anche il colonnello Bertrand intervenne nel colloquio.

— Tu nutri delle inutili dubbiezze, mia cara Ella — diss'egli. — La contessa ti assicurò che madamigella sa corrispondere a qualsiasi esigenza, e ciò mi sembra che possa bastare. Ti prego di non dimenticare che abbiamo ben poco tempo da perdere perchè, come sai, dobbiamo partire col treno di Hampshire.

Ella guardò il marito come se volesse protrarre la sua decisione, ma l'espressione del suo volto era tanto seria, che non osò restare più a lungo dubbiosa. Disse quindi alla cameriera che l'accettava.

In quella medesima sera, e per la prima volta dopo la sua fuga, Ella ripose il piede nell'antica abazia di Clavering. I due anni trascorsi da quell'epoca le sembravano un secolo, se rivolgeva il pensiero sulla monotona fanciullezza e gioventù che passò all'ombra delle secolari quercie del parco.

Il modesto abituro nel quale avea vissuto col padre non esisteva più, ed al suo posto sorgeva uno svelto ed elegante edifizio gotico circondato da un allegro giardino, nel quale si trastullavano due fanciulletti.

L'arte ed il buon gusto del proprietario scorgevansi in tutti i miglioramenti apportati al castello. Ma le riparazioni non erano compite che per metà. Non furono apparecchiati che alcuni locali per ricevere il colonnello e sua moglie.

Un cameriere in splendida livrea precedè col lume il colonnello e sua moglie in una piccola sala ammobiliata con tutto quel gusto e quella ricercatezza che l'oro e l'arte possono procurare.

— Dimmi, mia cara — disse il colonnello quando dopo essa furono soli — che te ne pare di tutto ciò?

— Che vuoi ch'io risponda? Non posso pensar altro che tu sia in possesso della famosa lampada di Aladino. Altrimenti non avresti potuto far sorgere questo palazzo dalle rovine nelle quali mi trastullai bambina.

— Le ricchezze possono tutto — rispose il colonnello. — Sappi adunque ch'io sono ricco, talmente ricco, che le migliaia di sterline lasciate da tuo padre, per me non sono più d'un paio di scellini nelle mani di un povero.

La giovane sposa lo fissò meravigliata coi suoi occhi grandi e neri.

— Sì, mia cara, sono tanto ricco, che, come puoi esserne sicura, l'interesse non ebbe parte alcuna nell'amore che mi lega a te.

***

La stagione era fredda ed ingrata, ma le partite di caccia continuavano tuttora, ed il colonnello Bertrand trovava continue distrazioni fuor di casa. All'opposto, e malgrado lo splendore degli appartamenti ne' quali viveva, i giorni trascorrevano lunghi e melanconici per la giovane signora. Invano procurò di abituarsi alla compagnia della sua cameriera Rosina Rousel. Una ripugnanza invincibile per quella donna erasi radicata nel suo cuore.

Il colonnello e sua moglie trovavansi già da tre giorni nell'abazia di Clavering. Sulla terza sera, Ella sedeva pensierosa presso il camino del suo magnifico *boudoir*. Sperava che suo marito fosse ritornato dalla caccia prima del calar della notte; ma lo attese invano. Entrò invece Rosina Rousel, che chiuse le pesanti cortine di seta ed accese i lumi.

— Il colonnello non è ancor rientrato? — chiese Ella con un debole raggio di speranza che suo marito, senza che se ne fosse accorta, avesse già fatto ritorno.

— No, madama.

— È già tardi?

— Sono le sei e mezzo.

(Continua)

dei Comuni nella seduta del 1° corrente potrebbero far nascere il malinteso che abbia cessato un avvertimento del Governo inglese per determinare l'Austria a mantenere la neutralità, mentre questa fu adottata dall'Imperatore e dal Governo austriaco di loro propria volontà.

La *Wiener Abendpost* pubblica i due seguenti dispacci che espongono il vero stato delle cose:

Telegramma del conte Appony al conte di Beust. Londra 8, agosto 1870:

« Il Governo prussiano si lamenta qui degli armamenti e dei maneggi diplomatici dell'Austria. Il Governo russo divide i timori che la nostra attitudine ispira a Berlino, potendo essa costringere la Russia a modificare la sua neutralità. Nell'interesse di un buon accordo fra i neutri e per circoscrivere la guerra, lord Granville vi prega di stare in guardia. »

Telegramma del conte di Beust al conte Appony. Vienna, 9 *agosto* 1870:

« Ringraziate moltissimo lord Granville, di cui apprezzerò sempre i buoni consigli, ma fategli osservare che i nostri preparativi militari i quali, in vista della nostra posizione geografica, gli devono sembrare molto giustificati in paragone di quelli che ha deciso di fare l'Inghilterra, non ebbero mai che un carattere ed uno scopo difensivo. Sono lietissimo di udirlo parlare di un accordo fra le potenze neutrali e vi prego di dirgli che, liberi da ogni impegno, noi vi siamo interamente disposti. »

La *Wiener Abendpost*, interpretando questi dispacci, dice che la comunicazione dell'Inghilterra aveva lo scopo di chiamare l'attenzione del Governo austriaco sui sospetti che si destavano altrove e sulle loro possibili conseguenze. Una simile comunicazione poteva essere accolta con ringraziamenti, mentre che un avvenimento il quale avesse avuto il senso di una influenza rimostrante avrebbe provocato una diversa risposta da parte del Governo imperiale.

Marsiglia, 5 (sera). — Regna a Marsiglia la più grande tranquillità.

I fautori dei disordini furono posti in piena rotta.

Si sono fatti circa 500 prigionieri, che saranno tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra.

Crossier e le altre autorità furono liberati.

Le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite.

Versailles, 5 (ore 9 30 pom.). — Gl'insorti dai forti di Issy e di Vanves continuano a cannoneggiare il ridotto di Chatillon, però senza risultato.

Gl'insorti attaccarono questa notte il ponte di Sèvres ma furono respinti.

Un decreto del Governo di Parigi ordina di incorporare nei reggimenti tutti i celibi dai 17 ai 35 anni.

Il *Mot d'ordre* confessa che le guardie nazionali fecero grandi perdite.

Corre voce che siano scoppiati tumulti a Limoges.

Monaco, 5. — Quarantadue professori della Università di Monaco firmarono un indirizzo a Doellinger nel quale gli esprimono la propria riconoscenza per la sua attitudine nella quistione dell'infallibilità, e lo invitano a persistere coraggiosamente nella lotta a favore della verità.

Lussemburgo, 5. — Assicurasi da fonte certa che le voci che pendano negoziati e che sia stato conchiuso un trattato per l'entrata del Lussemburgo nell'impero tedesco sono prive di ogni fondamento.

CRONACA DI ROMA

Roma, 5 *aprile*.

La deputazione inglese si recò ieri mattina dal Papa. Si è detta e ripetuta la storiella che i più giovani fra i componenti la deputazione preferirono ieri l'altro la caccia di Cento Celle ai sermoni del Vaticano, ed il fatto è verissimo: ma bisogna pensare che gli Inglesi sono prima di tutto Inglesi, ed i giovani sono prima giovani che cattolici.

Ieri riacquistarono il tempo perduto e gli abitanti di Borgo si godettero lo spettacolo di otto grandi *landaus* coperti, nei quali stavano tutti i componenti della deputazione incravattati irreprensibilmente di bianco; nè vi fu nessun segno di disapprovazione, come erasi creduto e detto da qualche giornale, benchè per parte della deputazione le cose fossero fatte con sufficiente ostentazione, e nella prima carrozza si vedesse portato dai principali rappresentanti un gran libro coperto di raso bianco e d'oro, nel quale si conteneva l'indirizzo dei cattolici inglesi a Pio IX.

E fin qui posso dirvi: oltrepassato lo svizzero di guardia la via era chiusa per noi profani e bisognerà contentarsi di udire dai giornali ufficiosi del Vaticano la descrizione della cerimonia.

☆

I soverchi rigori contenuti nel Breve della Santa Penitenzieria, a proposito di confessione, sono per produrre un nuovo scandalo che non può essere che dispiacentissimo per il Vaticano.

Vi garantisco la notizia per quante smentite possano darle i giornali dei clericali.

Il fatto è che il basso ceto dei confessori inferiori, interessati fino ad un certo punto di ciò che si fa nelle alte sfere della Chiesa e che esercitano il sacerdozio come una professione tranquilla, minacciano seriamente uno sciopero, messi fra mezzo i rigori del Breve e le insistenze de' fedeli di poco profonde convinzioni, che reclamano con insistenza l'assoluzione dei loro peccati.

Vedete a che cosa siam venuti!

☆

Un altro fatto vi mostri quanto io aveva ragione dicendovi che era necessaria prima di tutto, per far camminare le cose del municipio, una riforma di pianta nel personale degli uffici.

V'è là dentro gente che da trent'anni ha contratto delle abitudini oggi impossibili, e per la quale è questione scriissima di coscienza il lasciarle. Ieri si presenta dal ff. di sindaco uno degli impiegati più anziani domandando ingenuamente se quest'anno, secondo il solito, avrebbe avuto luogo la messa e la solita comunione degli impiegati municipali nei locali stessi del municipio ricorrendo la solennità del Mercoledì Santo. Il ff. di sindaco si maravigliò molto, naturalmente, di questa domanda, e come si può facilmente capire la festa religiosa non ha avuto luogo.

Ma come si può sperare e pretender molto da questi uomini così poco responsabili della piccolezza delle loro idee? Come può andare avanti il meccanismo moderno con queste ruote dell'antico sistema? Ne derivano sempre contraddizioni ed inerzia.

☆

Oggi ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del compianto Mattia Montecchi. Il Corso era molto affollato di gente e la cerimonia è riuscita dignitosa e bene ordinata: molte persone facendo astrazione dalla differenza di idee politiche rendevano ben volentieri un omaggio alle eccellenti qualità possedute dall'antico triumviro del 1849.

Il corteggio era aperto da una compagnia della guardia nazionale e dalla musica de' Vigili seguita dalla bandiera della società dei reduci, da quella del Circolo Romano, dalla Società dei legionari del 1848-49 e da quella de' liberi pensatori. Il feretro era sopra un carro mortuario tirato da due cavalli; camminavano intorno al carro i rappresentanti del municipio. Venivano in seguito la musica e lo stato maggiore della guardia nazionale e le rappresentanze di alcuni rioni, di molte arti e mestieri, del Circolo Bernini, del Comitato elettorale con molte bandiere e con una musica borghese, ed il corteggio era chiuso da un altra compagnia di guardia nazionale e da qualche carrozza privata.

Il corteo è mosso alle due dalla stazione, passando per via Barberini, de' due Macelli, il Corso ed andando fino a Campo Varano; credo che vi sieno stati dei discorsi nel cimitero, ma non potei udirli perchè si avvicinava l'ora nella quale era necessario che io portassi questa lettera al suo destino.

☆

Non voglio terminare senza citarvi un atto, di quelli che avvengono ben raramente, e che dimostra come la più sentita modestia possa accopiarsi colla più bella generosità.

Stamani un giovane recapitava ad una delle signore ispettrici degli asili infantili un pacchetto contenente 10,000 lire che una persona che desiderava rimanere incognita donava alla pia istituzione.

Per quante fossero le domande fatte fu impossibile di scoprire traccia del misterioso donatore, al quale la Società desidera che anche per mio mezzo giungano i più sinceri ringraziamenti e le espressioni della più sentita gratitudine dei piccoli fanciulli così largamente beneficati.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 6 *aprile*.

⁂ Ho promesso di riparlare del sig. Herrmann; ne dirò quel tanto che basti a fare nascere nei miei lettori il desiderio di vederlo.

Ieri sera il pubblico sceltissimo che assisteva al teatro delle Logge accolse con continui e replicati applausi tutti i giuochi veramente portentosi eseguiti dal bravo prestidigitatore, ed io ho fatto come il pubblico ed ho applaudito sinceramente. Ciò che più sorprende nel Herrmann è l'assoluta mancanza di apparato, di macchine e macchinette, e di quella messa in scena di cui tanto si giovano gli altri giuocolieri. L'Herrmann eseguisce i suoi straordinari esercizi senza mistero, sotto gli occhi dello spettatore, senza tema d'essere colto in flagrante.

Lo spettacolo variatissimo termina con un concerto di nuovo genere. Herrmann imita con precisione sorprendente non solo gli uccelli dall'usignuolo al passero, ma ben anche gli insetti.

Sabato avrà luogo l'ultima serata di prestigio; chi brama divertirsi non mancherà di intervenirvi.

⁂ Il comandante le guardie municipali, capitano Baldinotti, è stato ieri gravemente ferito con più colpi di daga da un suo dipendente, al quale egli aveva dovuto infliggere una lieve punizione per mancanze commesse in servizio.

Il feritore è stato arrestato e tradotto alle Murate, ed il capitano Baldinotti venne trasportato all'ospedale dei *Fate Bene Fratelli*, ove furono a visitarlo il sindaco commendatore Peruzzi, il commendatore Balzani ed il signor Viti, direttore della polizia municipale.

Lo stato del signor Baldinotti non ispira per ora timore alcuno, e gli uomini dell'arte sperano in una pronta e completa guarigione.

⁂ Il Consiglio comunale nella seduta del 4 aprile ha respinto la proposta di cambiare la intitolazione alla via dei *Martelli*.

⁂ La sera di domenica 16 corrente avrà luogo nel teatro Alfieri una serata drammatica di beneficenza, col gentile concorso della distinta artista signora Daria Cutini-Mancini e di egregi attori della Società Filodrammatica dei Fidenti.

Si rappresenteranno le seguenti produzioni:

Il sistema di Lucrezia, commedia in due atti dell'avv. T. Gherardi Del Testa,

La serva del prete, commedia in un atto di F. Coletti, e *La consegna è di russare*, farsa, dal francese.

La banda del 43° reggimento, graziosamente concessa, eseguirà negli intermezzi scelti pezzi musicali.

Si tratta dunque di fare una buona azione, di prestarsi ad un'opera di beneficenza e di godere ad un tempo di un ottimo spettacolo; in quella sera il teatro Alfieri sarà, non ne dubito, pieno zeppo di gente.

⁂ Il signor D. L. è stato ieri accostato da due giovani vestiti con molta eleganza e che gli proposero un cambio di monete d'oro in biglietti di Banca. Accettata in massima la proposta, le condizioni furono lungamente dibattute, ma nel più bello e quando le parti sembravano totalmente d'accordo i due giovani trovato un pretesto si allontanarono precipitosamente. Il signor D. L. messo in sospetto da così strano procedere, pose istintivamente le mani in tasca e s'accorse che un portafogli contenente L. 3000 eragli stato involato con meravigliosa destrezza.

E dire che il derubato è un genovese! Pare impossibile.

⁂ Questa mattina è partito per San Rossore il presidente del Consiglio dei ministri commendatore Lanza.

Zero

Nostre Informazioni

Il signor Foa è già stato diffidato dall'Economato Generale di tenersi pronto a mettere mano ai lavori da un giorno all'altro per il trasporto delle amministrazioni centrali, secondo il suo contratto di appalto.

Essendo pressochè in pronto i locali del convento di Sant'Agostino, il ministro della marina ha manifestato l'intenzione di effettuare il trasferimento della sua amministrazione prima ancora dell'epoca già fissata pel 1° luglio prossimo.

Abbiamo a suo tempo annunziato che al Consiglio superiore di marina era stata aumentata una sezione col titolo di *Sezione dei lavori*: sappiamo ora che, a seguito di questo provvedimento, fu chiamato a far parte del Consiglio il comm. Diaz, direttore delle costruzioni a Venezia.

Ci scrivono da Gaeta il 4 aprile essere la sera di detto giorno partita da quel porto la squadra corazzata, per intraprendere un corso di evoluzioni tattiche in alto mare.

Le notizie di Francia non recano quest'oggi nessuna novità importante. Mentre il Governo di Versailles prosegue a raddoppiare gli sforzi per rinforzare e riordinare l'esercito, il Comune di Parigi dal canto suo si apparecchia ad accanita difesa.

Delle condizioni interne della città di Parigi si sa poco o nulla, le comunicazioni essendo interrotte: da tutti gli indizi però e da tutte le voci che corrono si può dedurre che tutto è in balìa dell'anarchia.

Fra le voci non accertate, ma pur troppo non inverosimili nè improbabili, va pure annoverata quella dell'arresto di monsignor Darboy, arcivescovo di Parigi, e di altri dignitari della Chiesa francese.

Alcuni giornali parlano di fischi e di insulti fatti alla deputazione dei cattolici inglesi al suo giungere in Roma. È una delle solite asserzioni che corrispondono a certi pii desideri, ma che si trovano in contraddizione flagrante con la verità.

Da Roma ci scrivono che la notizia data dal *Times* della dimissione del cardinale Antonelli dall'ufficio di segretario di Stato non è considerata come molto probabile.

Il Comitato direttivo dell'Esposizione internazionale marittima di Napoli avuto affidamento certo che alla solenne festa di inaugurazione sarebbero intervenuti S. M. ed i reali principi, ha ordinato nuovi lavori d'addobbo nei vasti locali dell'esposizione.

Per compiere questi lavori, e non per altra causa, fu necessario prorogare fino alla metà del corrente mese l'apertura dell'esposizione.

Ci scrivono da Napoli che il giorno 3 partirono da quel porto la squadra inglese diretta a Messina, la fregata americana *Franklin* per la Spezia, ed il piroscafo austriaco *Gargnano* per Trieste dopo avere sbarcati gli oggetti spediti dal Governo austriaco all'Esposizione marittima internazionale.

L'onorevole ministro delle finanze ha diretto altre vive e premurose sollecitazioni ai suoi colleghi perchè gli siano prontamente rimessi i dati occorrenti alla compilazione dei bilanci definitivi del 1871, e di quelli di prima previsione del 1872.

Tanto alla Direzione generale del Tesoro che alla Ragioneria generale sappiamo che si lavora alacremente per fornire al ministro delle finanze gli elementi opportuni a sostenere davanti alla Camera la discussione sui provvedimenti finanziari.

A prevenire l'inconveniente verificatosi in passato, che alcuni debiti di contabili dello Stato sfuggivano al controllo superiore del Ministero delle finanze, l'onorevole Sella ha con apposita circolare diretto invito ai singoli Ministeri di voler d'ora in poi denunziare qualunque debito, che incontrar possa un contabile, al direttore generale del Tesoro, nel quale rimangono concentrate, sotto determinate norme, le attribuzioni relative al pagamento dei debiti stessi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Gaeta, 6. — Ieri è giunta in porto la pirocorazzata *Castelfidardo*, di ritorno da Algeri. Rinnovate provvigioni, la *Castelfidardo* raggiungerà la squadra corazzata a Castellammare.

Ieri sera, ad ora troppo tarda per essere pubblicato, ci giungeva il seguente

DISPACCIO PARTICOLARE

Torino, ore 5 e mezzo. — Processo Rossignol-Catella. — Il Rossignol è condannato a morte; la Catella a 15 anni di reclusione per causa della minore età.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 58 07 a 58 10.
Il 3 per cento cont. 35 10 a 35 40.
Imprestito nazionale f. c. 78 75 a 78 85.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 78 50 a 78 65.
Azioni Regia f. c. 698 1/2 a 698 3/4.
Obbligazioni Regia f. c. 481 a 483.
Banca Nazionale Toscana 1366 *.
Banca Nazionale Italiana 2465 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 210.
Obbligazioni 3 0/0 170 *.
Azioni meridionali f. c. 348 1/2 a 349 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 180 *.
Buoni meridionali cont. e f. c. 448 1/2 a 449 1/2.
Obbligazioni demaniali 448 *.
Napoleoni d'oro 21 06 a 21 07.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 46 a 26 50.
I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

[illegible]
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 95.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì 7 Aprile 1871. — Un numero cent. 5

DIVAGAZIONI

a proposito della Legge sulla riscossione

Diversi sono i sistemi di riscossione.

Nella cappella Brancacci della chiesa del Carmine si vede il sistema Masaccio.

Masaccio, nel suo famoso affresco di quella cappella, dimostra che i sudditi del re Nettuno sono i soli esseri imponibili, e fa per mezzo di S. Pietro trarre le monete dalle viscere di un pesce.

Che peccato! Ora i pesci non nuotano più nel mare col portamonete in corpo. Se così fosse, Sella si butterebbe in seno a Teti, come i poeti chiamano l'infido elemento, per far sparire la riserva metallica. E un'ombrina farebbe le veci di un Bombrini. (Salta, Pompiere!)

Se Seismit-Doda facesse suo il sistema del Masaccio, noi vedremmo la *Borsa* diventare più alta dell'on. deputato Pandola I, e dello stesso generale *Davide* di Michelangelo, dal quale recentemente i soldati della classe 1845 volevano il foglio di congedo, credendolo il generale Ercole Ricotti.

✶

La riscossione, sistema Masaccio, fatta in mare, entra nel periodo della mitologia finanziaria, e per conseguenza le casse di uno Stato non potrebbero vantaggiarsene.

V'è poi il sistema di riscossione di Niccolò Machiavelli, così bene spiegato nei *Discorsi sulle Deche* di Tito Livio.

Machiavelli era un prussofilo puro sangue. Voleva, nientemeno, l'ordinamento di riscossione *della Magna* (così egli chiamava l'Alemagna).

Quando il Governo della Magna aveva bisogno di danaro, pubblicava un bando col quale intimava che ogni cittadino dovesse portare alla cassa *A*, nel sito *B*, il giorno *C*, il tanto per 100 delle sue rendite.

E tutti i cittadini la mattina del giorno *C* si levavano da letto come un sol tedesco e portavano le loro quote alla cassa *A*, nel sito *B* suindicato.

Secondo l'ordinamento prussiano antico, ogni cittadino era il proprio agente delle tasse e la propria Commissione di prima istanza o di seconda istanza. Allora non c'era la macchina a vapore del direttore generale Benetti, della forza di mille calamai, che confezionava ogni ora centinaia di migliaia di circolari e istruzioni e poi le lettere spiegative delle circolari e delle istruzioni, intorno alla riscossione delle imposte!

Nè facea mestieri (come n'è ora sentito universalmente il bisogno) d'istituire in ogni comune una cattedra per ispiegare ai contribuenti ed ai contabili la lingua ebraica delle disposizioni contenute in quelle migliaia di tonnellate di carte stampate!

★

— Adottiamo l'ordinamento finanziario prussiano! — odo dirmi agli orecchi.

— Niente affatto! — rispondo io — In Germania è un altro paio di maniche.

Noi italiani siamo poeti, ed ognuno di noi altri 26 milioni abbiamo in tasca un metodo di riscossione ed un ordinamento militare di nostra invenzione.

In Germania nessuno inventa di suo: c'è il Governo che inventa per tutti, e tutti professano l'obbedienza passiva al Governo.

Il Governo dice: Ogni cittadino mi darà tanto l'anno sulle sue rendite!

E il cittadino risponde: Sissignore!

✶

Così succede per tutte le altre cose:

— Ogni cittadino manderà i suoi bambini alla scuola elementare!

— Sissignore!

— Poi li manderà alla scuola ginnasiale!

— Sissignore!

— Poi li manderà al liceo ed indi all'università!

— Sissignore!

— Tutti gli studenti passeranno otto ore al giorno nelle biblioteche!

— Sissignore!

— E non andranno al caffè o al biliardo: soltanto potranno passare la serata alla birreria per bere un *chop* e pigliare una stoccata!

— Sissignore!

— E crederanno nella religione de' padri nostri, e la domenica andranno in chiesa: rideranno dell'*anima-fosforo* ed ameranno la grande patria germanica!

— Sissignore!

— Ogni cittadino, al momento fissato, manderà i figli sotto le armi per tre anni!

— Sissignore!

— E i chiamati dovranno conservarsi celibi e puri sino a 28 anni!

— Sissignore!

— Poi io ve li manderò a casa, e voi, all'occorrenza, me li rimanderete sotto le armi per le esercitazioni!

— Sissignore!

— Se scoppierà la guerra e chiamerò sotto le armi padri, figli ed avi, verrete tutti!

— Sissignore!

— Poi una buona scarica di mitragliatrici vi manderà all'altro mondo!

— Sissignore!...

E così con quaranta milioni di *sissignori* ripetuti in coro alla *Palestrina* si debellano le nazioni, si acquistano nuove province e si pappano cinque miliardi oltre le propine di guerra..... e gli imballaggi dei piano forti e degli orologi a pendolo.

✶

Io da parte mia mi metto a ridere quando in Italia, paese dove, secondo Dante, dovrebbe suonare il *sissignore*, ed invece disgraziatamente suona il *nossignore*, si propone l'imitazione prussiana nel sistema delle imposte e nel riordinamento militare.

Sarebbe lo stesso che dire al deputato Dina: « Signor Dina, Pandola I ha un ottimo soprabito e degli ottimi pantaloni. Vestitevene! »

Dina si tuffa in quelle spoglie e va per scendere le scale, ma inciampa, ruzzola e finisce per rompersi le ossa perchè, quantunque egli conosca l'arte del navigare, gli abiti di Pandola I sono un abisso troppo profondo per le proporzioni del direttore dell'*Opinione*.

Ritorno ai sistemi di riscossione, dai quali confesso essermi un po' allontanato.

Oltre il sistema mitologico-evangelico di Masaccio e quello storico-prussiano di Machiavelli, v'è il sistema politico-patriottico d'Italia, che dal 1859 in poi ha dato alle finanze il gran cimitero degli arretrati che tutti sanno!

Il sistema politico della riscossione è consistito finora nella concessione delle *esattorie, camerlingati, ricevitorie* e *percettorie*, per meriti patriottici, sistema che porta di progressione in progressione alla Comune di Parigi.

I nostri Catoni non isdegnarono di scambiare l'*Utica* con *Cutica*, e finirono tutti nell'anticamera del segretariato generale delle finanze. (*Risalta, Pompiere!*)

✶

Questi nostri Catoni, mentre serbarono la loro anima invenduta all'infame potere, non isdegnarono di vendere al sempre infame potere i loro parenti in primo grado.

Ed inventarono il fratellismo ed il cognatismo e lo ziismo come i papi avevano inventato il nepotismo.

Pronti a mostrare alle attonite turbe la toga de' Gracchi, l'elmo di Scipio, il pugnale di Bruto, le palle di Lobbia o lo spiedo di Duval, essi non isdegnarono di ottenere una prebenda di esattoria pe' fratelli, o un feudo di ricevitoria per dote alle sorelle... e via discorrendo...

★

Grazie a Villa-Pernice, a Digny, a Sella, a Perazzi, ed anche a Cutica, il sistema politico della riscossione è stato ora interamente tumulato dal Parlamento.

Sia pace alla bell'anima sua!

I fratelli, i cognati, le sorelle e i babbi putativi cesseranno dalle loro *funzioni patriottiche* entro il termine di cinque anni!...

Ad essi ed ai cittadini elettori influenti sarà sostituito il *Mane Thecel Phares* dell'asta pubblica.

Poveri parenti! Vi vedo da qui sotto queste nuove forche caudine, fatte anch'esse coll'*asta*. (*Ririsalta, Pompiere!*)

E così c'è da sperare che un giorno o l'altro il soccorso di Pisa degli arretrati potrà arrivare a salvamento nel palazzo della Livia. — *Amen.*

GIORNO PER GIORNO

Il signor Lebeau, in una lettera al giornale la *Cloche*, confessa che il Governo parigino messe tre compagnie a sua disposizione, perchè egli potesse prendere possesso della Direzione del *Journal Officiel*.

Tre compagnie! che lusso di forze! non è il caso di dire che la redazione è debole.

A Firenze, con tre compagnie, si piglia possesso anche della *Riforma*, il giornale più fortificato d'Europa!

***

Il cittadino Lebeau — non lo chiamo più signore per non calunniarlo — scrive pure che egli ha domandato il posto di direttore del *Journal Officiel* perchè egli possedeva degli *studi profondi* per *sollevare la provincia!*

***

Io, in verità, non avrei mai supposto che per sollevare la provincia occorressero degli studi profondi: in generale coloro che *sollevano* qualunque cosa di questo mondo hanno più muscoli che cervello.

Si vede che il cittadino Lebeau ha un sistema particolare di *sollevamento*, probabilmente a prezzi ridotti, e per questo *raccomandato*.

Ho capito! è un sollevamento da quarta pagina (vedi E. E. Obblieght, via de' Panzani al solito n° 28 — macchine vere Lebeau, per tirar su le maglie ai *sansculottes* e sollevare le provincie).

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES [illegible]

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 94)

— Dite alla servità ch'io non pranzerò che al ritorno del colonnello. Da qui a un'ora mi recherete una tazza di tè. Ho un forte mal di capo e non starò lungamente alzata.

La francese s'inchinò e uscì.

La giovane sposa mandò un doloroso sospiro volgendo lo sguardo pel sontuoso saloncino.

— Oscar è la bontà e la generosità personificata — rifletteva — e sarei ben sciocca se dovessi dubitare del suo amore. E tuttavia vorrei ch'egli apprezzasse un po' più la mia compagnia. Queste giornate lunghe ed uniformi, e queste monotone sere sono ben pesanti!

Pochi minuti dopo le dieci chiamò la cameriera perchè la spogliasse. Rosina non disse una sola parola riassettando la lunga chioma della sua padrona ch'erasi seduta davanti ad uno specchio. In quella sera Ella era fuor di modo sensibile ed agitata. Il silenzio della vasta camera da letto riuscivale insopportabile. Erale impossibile distogliere lo sguardo dalla buona fisonomia della francese riflessa dallo specchio che stavale dinanzi. Finalmente, tanto per rompere il silenzio, osservò:

— Il soggiorno di Clavering vi sembrerà molto noioso?

— No, madama, ci sto benissimo.

— E vi sentite felice in questi luoghi?

— Sono felice tanto in questi come in altri luoghi.

— Lo dite in una certa maniera che lascia molto a dubitare.

Le strane risposte di Rosina incominciarono ad eccitare la di lei curiosità.

— Forse avete ragione. Ma quali motivi avete voi per prendervi pensiero de' miei sentimenti, delle mie opinioni, delle mie inclinazioni e delle mie avversioni? Voi siete ricca, giovane, bella ed avete un marito il quale, almeno se l'apparenza non inganna, vi ama sinceramente. Quale interesse potete avere per una miserabile donna qual io mi sono?

Eravi tanta amarezza e dolore nell'accento della francese, i cui occhi grigi splendevano d'insolito fuoco, ch'Ella ne rabbrividì.

— Vi sono degli esseri — continuò Rosina col medesimo accento aspro — pei quali la vita non è che un continuo raggio di sole; ed altri, i quali non conoscono che nubi e procelle. E poi si fanno le meraviglie, se questi ultimi diventano cattivi ed astiosi; ma gli spiriti maligni, i quali osservano la lotta della vita, godono in silenzio per l'odio che s'accumula gigante in quei cuori. Questi esseri sono pazienti, umili, taciturni, quasi contenti, perchè hanno una meta da raggiungere. Essi attendono l'ora della vendetta, la quale non può mancare mai.

Le guancie d'Ella impallidirono nell'intendere quelle singolari parole.

— Questa donna dev'essere pazza — pensò. — Voglio metterne in conoscenza il colonnello perchè la mandi altrove.

Terminò sollecitamente la sua *toilette*, congedò la cameriera, e, prima di mettersi a letto, chiuse la porta a catenaccio.

— Non aprirò ad altri che ad Oscar — pensava.

Un misterioso terrore erasi impossessato di lei. La poveretta credeva che quella donna la volesse uccidere.

XV.

Il pugnale nascosto.

Nacque un erede al colonnello Oscar Bertrand. Le campane della piccola chiesa del villaggio suonavano allegramente, e gli abitanti dei dintorni si raccolsero nella gran sala a terreno dell'abazia, ove Griffith li trattò lautamente.

Ma in mezzo a tanta gioia parea che una nera nube si posasse sul letto della puerpera.

Il colonnello Bertrand di rarissimo era vicino a sua moglie. Una breve visita di buon mattino era quanto Ella otteneva dall'amato consorte. O adduceva importanti affari a Londra, o visite da rendere a qualche gentiluomo del vicinato, o la sorveglianza sui lavori di ristauro all'abazia. Ella era troppo abituata alla sommissione, per muoverne lagno; ciò nondimeno tale trascuranza la addolorava profondamente.

L'erede di Clavering era un grazioso e robusto bambino; la giovane puerpera dovette però lungamente guardare il letto. Durante tutto questo tempo Rosina non lasciò un momento solo l'ammalata. Invano Ella pregò vivamente il marito perchè la licenziasse; ma egli non fece che ridere, dichiarando puerili i di lei timori.

Un mese circa dopo il parto, Ella verso sera cadde in un leggiero ed inquieto sopore, mentre Rosina, secondo il solito, stava seduta al suo capezzale. La debole fiamma della lampada, ombreggiata da un globo di cristallo opaco, proiettava una debol luce sul pallido sembiante dell'ammalata, lasciando quasi all'ombra il tetro ed impassibile volto della cameriera. La balia ed il neonato dormivano in un'altra stanza, separata da un corridoio da quella di Ella. Il colonnello era a Londra.

Il sonno dell'ammalata era tormentato da orribili sogni, e quando, improvvisamente destandosi, aprì gli occhi, ella si vide ritta dinanzi l'odiata cameriera, stringendo un nudo pugnale con la mano sollevata sopra il di lei capo. Immobile per lo spavento, non le fu possibile per alcuni istanti di pronunciar parola. Con meravigliosa presenza di spirito la francese nascose il pugnale nella manica dell'abito, e tornò tranquillamente a sedersi presso il capezzale.

([illegible])

***

Cedo sempre la parola al cittadino Lebeau:

" Per tre giorni rimasi solo all'*Officiel*... „ (O le compagnie?)

" Venerdì sera il cittadino Longuet venne con un decreto che lo nominava redattore in capo. Egli redattore in capo! „

(Ombra di Pironti, sei vendicata! Placati... anche a Lebeau hanno dato un successore, lui vivo... e non l'hanno neppure fatto conte!... neppure cavaliere!...)

" Non le auguro, signor direttore, d'averne mai uno simile, poichè, per mettere giù due frasi, egli impiega un tempo incredibile (ai giornali ufficiali non c'è furia!)... e di più, dopo averle scritte, non le dà neanche al giornale. „

(Dove diamine vanno quelle *due frasi?*... Se l'onorevole Lazzaro, dalla *Riforma*, me ne sapesse mandare a dire qualche cosa! Non ho la pratica dei giornali democrrrratici, io!)

***

E segue il cittadino Lebeau:

" Martedì mattina ebbi un alterco molto vivo con lui, in seguito al quale lo costrinsi ad abbandonare l'*Officiel*. „ (Ora capisco l'utilità delle tre compagnie!)

***

E a questo punto sempre lo stesso Lebeau ci promette che fra qualche giorno racconterà le vicende della sua direzione e pubblicherà un opuscolo col titolo: *Dell'arte di avere una certa reputazione, restando sempre un perfetto imbecille.*

Ecco un libro che in Italia non può destare nessuna curiosità; per noi è un libro vecchio, e dal 59 in poi se ne saranno fatte mille edizioni — e tutte sono andate via a ruba.

***

Del resto accetto di cuore la promessa del signor Lebeau — inquantochè spero che ci vorrà dare un'opera completissima, col *ritratto dell'autore*, da servire di tavola illustrativa al testo.

***

La *tabella* batte le ore e i quarti — le campane sono *legate*!

A questa circostanza io debbo la fortuna di aver dormito stamattina due ore di più... Che volete! la mattina io sono abituato ad alzarmi dopo che le campane mi hanno svegliato cinque volte.

La *quinta sonata* è la mia diana.

Oh perchè la Settimana Santa non dura un anno?

***

La *tabella* batte le ore e battesi i giudei; e le belle signore vanno a visitare le *sette* chiese. Quanto agli uomini vanno a visitare le sette mila belle signore che girano Firenze vestite di nero.

Le signore vestite di nero sono sempre ed invariabilmente più belle delle altre. Forse per questo tante figlie d'Eva invidiano le vedove.

In generale le donne dicono: Oh! se fossi vedova sarei libera!... dovrebbero aggiungere: E mi potrei vestir di nero tutti i giorni!

Perchè non è Settimana Santa tutto l'anno?

***

Nelle romagne nuovi guai, cioè un guaio solo che tira in lungo da molti anni. L'aveva ben detto io ieri l'altro che di certe tregue non bisognava fidarsi!

Eccoci adunque al cospetto d'un altro misterioso assassinio a Lugo. Si è trovato il cadavere d'un uomo letteralmente crivellato a colpi di pugnale.

E i soliti *provvedimenti per la pubblica sicurezza?*

Dormono sotto l'agnello pasquale!

***

Fra i rappresentanti di Parigi, eletti membri della *Commune*, trovasi un falegname, un cappellaio, un cesellatore, un legatore di libri, un calzolaio ed un coloritore di porcellane.

La *Commune* e i suoi elettori hanno trovata praticamente la esatta definizione della scienza del Governo: essa è faccenda da falegnami e da calzolai.

Per conto mio incomincio a capire il perchè qualche giornalista in Italia mostri parteggiare per la *Commune* di Parigi.

Gli allori di quei ciabattini hanno ravvivate le loro speranze.

***

Nei primi giorni della *Commune* i grandi uomini del Comitato hanno delegato al Ministero dell'Interno il cittadino di Grêlier, che dopo tre giorni è scomparso.

Ecco come andò la cosa, secondo i giornali francesi:

Il cittadino Grêlier, il primo giorno della sua assunzione al Ministero vide un capo d'ufficio che faceva fagotto. Lo prese per un braccio e gli chiese con grande ansietà:

— Ci piantate?

— Sicuro, signor delegato.

— Ma non so cosa sarà di me allora.

— E nemmeno io — A rivederla, signor delegato.

Il povero cittadino Grêlier si strappava i capelli per la disperazione.... capiva che gli avevano dato un compito nel quale non intendeva sillaba.... dopo due giorni, non potendone più chiamò in confidenza uno dei suoi accoliti e gli disse:

— Amico mio, potete salvarmi la vita!

— Con tutto il cuore, signor delegato!

— Mostratemi una porticina di dietro! Ch'io possa sgusciarmela senz'esser visto. Quelle canaglie de' miei onorevoli colleghi mi custodiscono a vista nel mio Ministero E con codesti tipi non si canzona. O ministro o fucilato... levatemi da questo vespaio.

— Per servirla, signor delegato, ma vengo via anch'io!

Ed ecco come il cittadino Grélier, col suo commesso, se ne ritornò da sua moglie la quale guadagna la vita per sè, per la famiglia e per il marito demagogo, facendo... il bucato!

A Diocleziano, a Carlo V, a Emanuele Filiberto e a tanti potenti abdicatari la storia deve aggiungere il lavandaio, o meglio, il marito della lavandaia Grêlier.

***

E, meno Delescluze e Ranc che hanno almeno studiato avvocatura, tutti i governanti attuali di Parigi sono della forza di Grêlier... quando non sono tipi da ergastolo.

Che cosa dire d'un regime nel quale i lavandai e i sottocuochi comandano, e al quale prendono parte dei giornalisti di ventesima categoria, di quelli che non hanno mai saputa la lingua e che si credono grandi perchè azzeccano, (non sempre) l'ortografia?

Ha ragione il *Gaulois* quando dice che la *Commune* farà un grande onore a Parigi e alla Francia!...

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Rossignol-Catella.

Torino, 5 aprile. — Eccovi l'ultimo atto del dramma!

A mala pena stamane, malgrado speciale facoltà di entrare, potei pervenire nell'aula delle sedute.

Dio mio, quanta gente, quanto popolo minuto!

Se tanto ne convenisse alle pubbliche scuole di ogni genere che sono aperte alla educazione, ben più di rado la Corte d'assisie compirebbe l'opera sua.

Veniamo al fatto.

Il presidente, con lungo riassunto, compendia la storia di quei sciagurati, le parole del Pubblico Ministero e quelle dei quattro difensori. L'interesse era divenuto doppiamente vivo. Da ogni parte si dirigevano i cannocchiali sul banco degli accusati, a considerare forse per l'ultima volta quelle teste sulle quali pendeva la spada della giustizia. I giurati si ritirano. Nel frattempo nuovi venuti si stipano fin presso gli scranni dei giudici, ed ingombrano il poco spazio lasciato libero fra il banco degli accusati e quello dei giurì.

Mentre la Corte; si legge il verdetto. La trepidazione è divenuta generale, ognuno di quei sì ha un'eco, e quando la voce del capo dei giurati si tacque, e si seppe che pel Rossignol non vi erano *cause attenuanti*, e per *lei* quella sola dell'età, un senso di commiserazione invase gli animi, ed al giusto orrore della colpa successe la pietà pei puniti.

Il Pubblico Ministero, applicando le disposizioni del Codice alle risposte dei giurì, richiese pel Rossignol la pena capitale, per la Virginia 15 anni di reclusione.

Io fissava gli imputati; vidi sul volto dell'uomo apparire i subitanei segni d'un'immensa commozione interna, e le prime lagrime rigare le gote dell'accusata.

La Corte, ritiratasi a deliberare, ricompariva indi a poco pronunziando la sentenza richiesta dal Pubblico Ministero in tanto e sì profondo silenzio, che l'aleggiare d'una mosca sarebbe parso rumore. Un tremito corse per le fibre d'ogni astante, quando dalla bocca del Magistrato uscì la severa parola, ed ogni sguardo era rivolto su quel colpevole, che, a capo basso, udiva la sua condanna, pensando forse alla lontana povera casa, ove una madre trepidante ed un vecchio genitore aspettano piangendo novelle di questa giornata. La sala si vuotò. Io però potei, passando per la camera degli avvocati della difesa, accostare i condannati. Oh quanto s'era mutata la Catella! Accovacciata su d'un banco, raccolta la testa fra le mani che le strappavano i capelli, piangeva, dirò meglio, urlava. Mi vide! Ed allora con parole di dolore, con voce rotta dai singulti, si lamentò che la legge l'avesse, a suo dire, troppo severamente colpita, e si scioglieva in un tardo e disperato pianto, che sarebbe stato assai più commiserando se un po' di pentimento e non la sola paura l'avesse fatto versare. L'uomo era triste ma calmo. Passava tranquillo, si posò con molto riguardo il cappello sulla testa ben pettinata, e porgendo le mani a' ferri chiedeva spiegazioni sulla Cassazione a cui ricorsero i difensori.

NIX.

CRONACA POLITICA

Interno. — Le sorprese dei ministri sono fatali. Perchè non si comportano in guisa da evitarle?

Ieri ho accennato alla sorpresa del ministro Lanza, vedendo coi propri occhi l'apatia che governa il municipio di Roma.

Dev'essere stata ben grande se è vero che gli abbia suggerito il consiglio attribuitogli quest'oggi dalla *Nazione*.

Si tratterebbe nè più nè meno che di consegnare il municipio di Roma a non so quale tutela governativa, di porgli sul collo un Haussman qualunque per vincerne l'inerzia e costringerlo suo malgrado a fare quello che non sa, o non osa, o non vuol fare, cioè a mettere la sua città in caso di rispondere degnamente alle gravi esigenze della sua posizione di metropoli dell'Italia.

È proprio necessario d'andare sin là?

Sarebbe deplorabile che Roma inaugurasse la sua nuova èra di predominio quasi per forza...

— L'onorevole Ricotti ha revocato l'ordine che aggiornava il rinvio alle proprie case de' soldati appartenenti alla classe del 1845. Intendiamoci bene: quest'ordine per que' traviati, cui l'indugio fa parer bella l'introduzione in Italia della voga dei *pronunciamentos*, è come se non fosse stato dato. Se per caso, facendo la dimostrazione che fecero, obbedirono al consiglio di qualche arruffapopolo, sanno chi ringraziare.

Anche questo è un conforto!

— Un'altra notizia militare.

L'istruzione della seconda categoria della classe 1849 comincierà il 1° giorno di maggio e si chiuderà il 10 giugno.

Per evitare ai coscritti la noia di lunghi viaggi fuori del proprio circondario, si vanno organizzando alcune compagnie di soldati istruttori, che saranno distribuite per tutti i capoluoghi di provincia e di mandamento.

I nostri soldati avranno, si può dire, l'aio in casa come i figli de' milionari. E poi si dirà che l'Italia non è la migliore fra le madri!

— Se tutta l'Italia fosse come la riviera di Genova, non so davvero come ci avrebbero potuto appiccicare quel *dolce far niente*, che fu per molti anni la nostra condanna.

L'on. Bixio non avrebbe avuta alcuna ragione di lamentare in Senato la pochezza della nostra marineria, e nessuno ci potrebbe contrastare il primato.

Nel solo mese di marzo dai cantieri di quella riviera si lanciarono in mare dieci magnifici legni che io vorrei veder figurare nella rada di Napoli durante l'Esposizione marittima.

Quale splendida smentita a quel giornalista inglese che, celiando su quella solennità, prima ancora di sapere di che si trattasse, osò dichiararla una mostra archeologica d'una marineria andata a picco da cinque secoli!

Estero. — E se aspettando che sotto le mura di Parigi il cannone abbia deciso fra i *rurali* e gli *urbani*, vi dessi le notizie della Conferenza di Bruxelles?

Le trovo nell'*Indépendance Belge*; e la apparente inconcludenza che ne traspare, mostra l'enorme spostamento, l'immensurabile incertezza gettata nelle cose più vitali della politica dagli avvenimenti parigini.

Leggete:

« I plenipotenziari francesi e tedeschi si riunirono questa mattina (4), alle ore 10 1/2, al Ministero degli affari esteri.

« Si sa che quei signori s'impegnarono al più rigoroso silenzio sulle trattative. Noi crediamo che per la seduta d'oggi, come per quella di apertura, quest'impegno è tanto più facile ad essere mantenuto, in quanto i lavori furono assai limitati.

« Tutto quanto si fece sino ad ora ha appena il valore di un generico preliminare.

« Noi non crediamo che il giorno della terza riunione sia stato fissato. È però probabile che sino a quel giorno fra i plenipotenziari avranno luogo delle comunicazioni officiose. »

Che ve ne pare di codesta sospensione?

Si direbbe quasi che Mac-Mahon sia costretto a combattere per sostenere, in odio del suo paese, i gravi doveri della capitolazione di Versailles!

— Le notizie di Spagna suonano favorevoli al nuovo ordine di cose. Re Amedeo e il suo Governo vanno guadagnando terreno nelle simpatie del popolo.

Curiosa e sovranamente istruttiva l'origine di cotesta conversione. Si conosce la ostilità che la vecchia nobiltà ha spiegato contro il nuovo re. Ebbene: il popolo spagnuolo, intendendone le ragioni, per una provvida rappresaglia si volse al re.

— Non c'è più schiavi in Russia.

Proclamata successivamente nelle varie provincie di quel colossale impero, la legge che abolisce il servaggio della gleba fece l'ultimo suo passo; ed eccola introdotta anche nel Caucaso.

Così la materiale emancipazione di quel paese è compiuta.

A quando la civile e la politica?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Monaco, 6. — L'arcivescovo, avendo domandato a Roma istruzioni circa i passi che deve fare contro il professore Doellinger, ricevette la risposta di agire secondo il proprio avviso.

L'arcivescovo proibì ai teologi di frequentare le lezioni di Doellinger.

Bordeaux, 6. — Un dispaccio ufficiale di Versailles, in data del 5 sera, dice:

A Limoges si produsse un movimento poco pericoloso. I comunisti assassinarono il colonnello dei corazzieri. Si stanno prendendo misure per reprimere quel movimento.

Dinnanzi Parigi, terminammo d'occupare tutto l'altipiano di Chatillon.

Il Governo, volendo risparmiare il sangue dei soldati, non volle ordinare l'attacco dei forti d'Issy e Vanves, la cui sorte è legata a quella di Parigi e che cadranno insieme colla capitale, quando sarà giunto il momento.

Gl'insorti sono costernati e si proscrivono a vicenda.

Bruxelles, 6. — Si ha da Parigi, in data del 5, ore 6 30 sera:

Continua il fuoco d'artiglieria tra i forti d'Issy, Vanves, Montrouge e le batterie di Versailles.

Durante la giornata ebbero luogo alcuni scontri, senza risultati decisivi.

Attendesi un attacco per questa notte.

Si parla molto di un intervento in senso conciliativo e si stanno qui organizzando per ciò numerose riunioni.

Il *Constitutionnel*, il *Journal des Débats*, il *Paris Journal* e il *Pays* furono questa mattina soppressi.

Alcuni rapporti parlano di uno scontro di fanteria avvenuto oggi sulla linea di Chatillon, Clarmart e Meudon.

Sembra che il centro dell'azione tenda da ieri a spostarsi nella direzione di Montrouge.

Pietroburgo, 6. — Il *Monitore* pubblica la ratifica della nuova convenzione che abroga quella del 1856, la quale limitava il numero delle navi da guerra nel Mar Nero.

Bruxelles, 6. — Si ha da Parigi in data del 5, [illegible]

Il Comitato continua a spedire rinforzi nel teatro della lotta.

Ieri, dopo mezzogiorno, regnava grande disordine nel forte d'Issy.

Seicento zuavi occupano Bougival unitamente ad alcuni gendarmi a cavallo.

Le voci che circolano si accordano nel dire che la giornata di ieri fu per le guardie nazionali quasi altrettanto funesta che quella di lunedì.

CRONACA DI ROMA

Roma, 6 *aprile*.

Quando la sera del Mercoledì Santo tutti i teatri sono chiusi, meno uno, dove si canta lo *Stabat Mater* di Rossini, non vi è nulla di più naturale che il trovare gustosissima la musica sacra e l'andare a prendar posto nella platea del teatro Argentina.

Così la pensava io ieri sera, e come me una gran quantità di persone che occupava la platea e moltissime signore che occupavano i palchi con *toilettes* di circostanza, più sacre che profane, e molte più nere che d'altri colori.

La principessa Margherita assisteva allo spettacolo anch'essa in abito nero, e l'accompagnavano la principessa Pallavicini ed il signor Brenda, e nel palco vicino, la marchesa ed il marchese di Montereno.

Il tenore Stagni e la signorina de' Giuli eseguirono egregiamente questa magnifica pagina di musica religiosa. La signora Salvatori, il Gianoli, baritono, ed i cori composti di dilettanti d'ambo i sessi secondarono assai bene le due parti principali; l'orchestra, al solito, fu inferiore alla sua missione, e lo squillo veramente sublime dell'*Inflammatus* sortì abbastanza rauco ed insufficiente da tre o quattro misere trombe che erano tutt'altro che quelle degli angeli.

Ma l'insieme riuscì bene ed il pubblico fu soddisfatto.

★

Dopo aver detto dello *Stabat Mater*, non sarebbe a proposito che io vi dicessi della festa artistica che avrà luogo il 20 corrente alle grotte di Cervara.

Ma tanto fa: la cronaca raccoglie qua e là notizie e le mette l'una dopo l'altra senza un ordine logico.

Ho qui il programma sul tavolino e dal program-

ma capisco che la festa ha da esser la più matta cosa del mondo. Figuratevi un corteggio che muoverà alle 7 1\2 della mattina da Roma con un corpo di cosacchi, con uno squadrone di cavalleria « molto mista, condotta dal principe d'Avellino, con un brillante stato maggiore, » con un idolo egizio e relativi geroglifici e Faraone con le sue ancelle ed il suo fotografo di Corte, e poi asini, musica dell'avvenire, e parco d'artiglieria ed ambulanza.

E tutta questa gente con la maggior serietà del mondo uscirà di Roma, prenderà d'assalto il casolare di Tor di Schiavi e vi farà *déjeuner*, poi andrà a pranzo alle grotte della Cervara e si distribuiranno croci e commende; vi saranno corse a piedi, a cavallo, ad asino, libazioni abbondanti e finalmente il ritorno a Roma nello stesso ordine di marcia, ammesso, dice il programma, che nel tornare vi sia dell'ordine.

A questa festa possono prender parte tutti gli artisti e le persone presentate da artisti purchè non abbiano l'intenzione di rappresentare mascherate politiche. E vi saranno non poche signore e dalle numerose inscrizioni si può desumer già che la festa riuscirà brillantissima.

☆

Non è colpa mia se non vi parlo di qualche cosa di analogo alla Settimana Santa.

La colpa non è mia davvero, ma del rispettabile pubblico il quale non si dà nemmeno per inteso del Giovedì Santo. Le signore vanno al Pincio, gli uomini le seguono, e non noto neppure quel certo movimento intorno alle chiese principali che oggi nelle ore pomeridiane si nota a Firenze, a Milano ed in altre città nelle quali le signore per religione o per altro fanno la « visita alle sette chiese. »

Questi deputati inglesi saranno ben meravigliati di vedere cattolici così annacquati gli abitanti della capitale del mondo cattolico, e partiranno da Roma ben poco commossi dalla caccia alla volpe che dalle manifestazioni esterne del culto.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 7 *aprile.*

*** Il Comitato apistico fiorentino tenne nel dì 27 marzo corrente un'assemblea generale, in cui il suo presidente marchese Vittorio degli Albizi presentò ai soci il bilancio consuntivo dell'anno 1870, primo del Comitato, fece alcune proposte tendenti a rendere sempre più proficuo il lodevole scopo a cui tende, con ogni suo maggiore sforzo, quell'associazione, e constatò con piacere come i risultati sin qui ottenuti provino che l'industria apistica razionale, da sì breve tempo fra noi introdotta, assunse di già sì vaste proporzioni da lasciar presagire uno sviluppo ragguardevolissimo.

L'assemblea, dolente che il suo Consiglio direttivo persistesse nel proponimento di non voler essere riconfermato dalle nuove elezioni, procedè quindi alla nomina d'altro seggio, eleggendo a presidente il marchese Andrea Carrega-Bertolini, a segretario il cavaliere Vincenzo Antinori, e a consiglieri i signori: cavaliere Giuseppe Fabbroni, marchese Nicolò Ridolfi, cavaliere Vincenzo Mazzoni, professore Adolfo Targioni Tozzetti e signor Antonio Gonin.

Il nuovo Consiglio direttivo, nella sua prima adunanza del 3 corrente, nominò i membri della direzione tecnica alle di cui cure viene affidato non solo l'Apiario sociale, ma ancora l'incarico di tenervi delle conferenze teorico-pratiche, che verranno quanto prima regolarmente incominciate, ed alle quali il professore Targioni-Tozzetti gentilmente si offrì di cooperare, dando alle persone che vi interverranno delle nozioni scientifiche intorno alle api.

Quanto prima indicherò i giorni nei quali dette conferenze avranno luogo, eccitando i signori apicoltori a frequentarle assiduamente.

I membri della Direzione tecnica sono i signori: don Giotto Ulivi, presidente; marchese Franco Carrega-Bertolini, vicepresidente; e i signori Giovanni Fabbroni, Antonio Gonin, marchese Lorenzo Ridolfi e Demetrio Piccioli, consiglieri.

Il Comitato si propone di istituire fra breve in Firenze un deposito, a prezzi fissi, di completo assortimento degli arnesi occorrenti all'apicoltura.

*** Ieri il tempo bellissimo di primavera ha favorito il pellegrinaggio alle sette chiese. Le strade dopo le due erano percorse da una folla numerosissima, e presentavano la massima animazione. Si sarebbe detto giornata di letizia e di festa, anzichè giorno di lutto e di espiazione.

Le donne erano, è vero, in *toilette* nera, ma stavano tanto bene! erano così belle! Io non voglio calunniare e mettere in dubbio la pietà ed i sentimenti religiosi del gentil sesso di Firenze, ma in quanto a noi, del sesso così detto forte, al vedere quelle splendide creature così soavemente belle ci riusciva impossibile pensare ai sepolcri ed allontanare la nostra mente, l'accesa nostra fantasia dalle cose terrestri.

*** È stato pubblicato il fascicolo d'aprile della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie: *Firenze rinnovata*, di Giuseppe Guerzoni — *L'antico e il nuovo Impero in Germania*, di Giuseppe Civinini — *Orlando Furioso*, di Francesco De Sanctis — *Sulla libertà delle Banche*, di Fedele Lampertico — *I Conservatorii di musica in Italia*, di G. A. Biaggi — *Un'escursione militare in Prussia ed in Francia*, di Carlo Còrsi — *Il terzo qual è?* di Desiderato Chiaves — *Rassegna artistica*, di Camillo Boito — *Notizie letterarie* — *Rassegna politica*, di B.

*** Questa sera alle ore 8 il Consiglio comunale terrà seduta nella gran sala del palazzo Ferroni. All'ordine del giorno non figurano che questioni di secondaria importanza.

*** Parlasi di una scossa di terremoto che si sarebbe fatta sentire, o piuttosto che si sarebbe dovuto sentire a Firenze la notte scorsa. Finchè si tratta di terremoto che non m'impedisce di dormire, meno male. Ma sarà poi vera la notizia? Come me l'han venduta io la do ai miei lettori.

*** Sono lieto di poter annunziare che il comandante delle guardie di città, signor Baldinotti, vittima, come ho annunziato ieri, di brutale aggressione, trovasi oggi assai meglio, e potrà fra poco lasciare l'ospedale ed essere trasportato nella propria casa.

*** Tutti i cronisti, io compreso, narrarono giorni sono il suicidio della giovane Rosa Tognozzi, donna di servizio nella famiglia M. dimorante in Borgo Pinti. Devo oggi rettificare la notizia ed annunziare che l'autorità giudiziaria dopo accurate indagini ordinava l'arresto di certo B., sospetto di avere precipitato dalla finestra quella povera ragazza.

Ragioni di convenienza mi vietano di entrare per ora in più minuti dettagli.

*** Ieri sera è giunto nella nostra città ed ha preso alloggio all'Hôtel d'Italia il signor barone Adolfo Rotschild.

*** Questa mattina è partito per Torino il conte Panissera, maestro di cerimonie di S. M.

*** Ieri sera alcuni giovinastri avvinazzati si recarono alla trattoria di Carlo Merlini al Romito, e preso pretesto perchè si voleva far loro pagare dei bicchieri rotti, incominciarono a maltrattare il proprietario, e quindi con dei sassi e colpi di pistola spezzarono i vetri dello stabile. Consumate queste eroiche gesta si allontanarono senza essere molestati.

Nostre Informazioni

Ieri e questa mattina correvano per Firenze voci sinistre ed allarmanti dicerie. Si asseriva essere giunti al Ministero degli affari esteri telegrammi dalla Legazione italiana in Francia, i quali annunciavano l'esercito di Mac Mahon essere stato completamente sbaragliato, avere la maggior parte dei soldati fraternizzato con gli insorti, ed il Governo di Versailles trovarsi ridotto a pessima situazione. Si soggiungeva che in seguito a queste notizie ci fosse stato Consiglio di ministri a palazzo Riccardi, e che dopo il Consiglio l'onorevole Lanza fosse partito per San Rossore. Nè sono mancati giornali serii che con serietà hanno ripetuto queste gravi notizie.

Come ed in qual guisa abbiano avuto origine simili notizie, non sapremmo dire: solo possiamo affermare, con la certezza di non ingannarci, che in esse non è sillaba di vero. Ci risulta anzi che le notizie più recenti recano fatti favorevoli alla causa del Governo di Versailles.

In tutti gli scontri gli insorti sono stati battuti: anche ieri (6) tentarono un attacco a Courbevoie, e furono sbaragliati e messi in rotta. I comunisti si vedono più che mai a mal partito, e i loro furori crescono in proporzione. Hanno minacciato di far fucilare un numero di ostaggi triplo del numero dei ribelli che, cadendo in potere delle truppe, venissero fucilati.

L'anarchia dalla quale ora è travagliata Parigi ricorda le più brutte pagine del terrore del 1793.

Tutti i rappresentanti delle potenze estere residenti a Versailles hanno comunicazioni frequenti ed amichevoli col signor Thiers.

Quanto all'on. presidente del Consiglio, egli si assentò realmente, come ieri dicemmo, da Firenze, ma non gli passava punto nè poco per la mente che alla sua assenza venisse attribuita la grave significazione che ad essa è stata data.

FATTI DIVERSI

*** L'*United-Service Gazette* ha pubblicato un curioso confronto fra il costo della guerra del 1870-71 per la sola Francia, e quanto l'Inghilterra dovè pagare per le molte guerre in cui fu impegnata nel corso di 67 anni dal 1788 al 1855.

Nel corso di questi 67 anni le spese di guerra salirono per l'Inghilterra a lire sterline 1,500,000,000, e così in media a più di lire sterline 22,000,000 all'anno, ossia 85 sterline per minuto durante i 67 anni.

Nel 1870-71 la guerra ha durato dal 15 luglio al 27 febbraio, ossia 227 giorni: dovendo la Francia pagare un'indennità di 5 miliardi, per questo solo titolo, le sue spese ammontano a lire sterline 611,51 per minuto: calcolando poi ad altri 5 miliardi le spese sostenute per armamenti dai suoi eserciti, per danni al commercio, alle industrie, all'agricoltura si ha un totale di spese a carico della Francia di lire sterline 1,222 10 per minuto, senza contare le provincie perdute.

*** L'ex-imperatore Napoleone, durante la sua prigionia a Willhelmshöhe, aveva dedicato i suoi studi alla costituzione militare della Germania. Il lavoro fu pubblicato per le stampe a Bruxelles col titolo: *Notes sur l'organisation militaire de la Confédération de l'Allemagne du Nord*, Willhelmshöhe, janvier 1871. Sono 85 pagine in foglio che descrivono i principii della nuova organizzazione prussiana. Lo scritto è interessante sotto questo aspetto, che incolpa dei rovesci della Francia il Comitato francese del genio e di artiglieria, il quale dichiarò l'artiglieria francese migliore della prussiana, e le fortezze munite oltre il bisogno.

*** Secondo il *Gaulois*, il complotto scoppiato a Parigi il 18 marzo si è organizzato a Londra. L'insurrezione sarebbe stata preparata dai signori Karl Marx, prussiano, e capo supremo dell'*Internazionale*; Assy, agente generale per la Francia; Bentini (Bettini), agente generale per l'Italia, e Dennolt, agente generale per l'Inghilterra.

Blanqui avrebbe assistito a questa adunanza, che ebbe luogo sui primi dello scorso febbraio.

*** Rilevo dal *Piccolo* di Napoli che l'Arditi, il parricida, ha prodotto ricorso contro la sentenza che lo condannava all'ergastolo a vita.

Ne rilevo pure che il signor Melissano, arrestato per sospetto di complicità nella tragedia del povero principe di Teora, fu rimesso in libertà per inesistenza di reato.

*** L'Esposizione marittima di Napoli non sarà inaugurata il giorno 15, ma il 17 corrente. Vi assisteranno i principi ereditari.

*** I fogli di Berlino dichiarano premature tutte le voci sparse da' giornali sulla futura organizzazione del governo dell'Alsazia.

Sfido io, se c'è persino da mettere in dubbio che quei paesi, a lungo andare, potranno rendere tanto da mantenere un governo!

Ho sott'occhio un carteggio da Mulhouse, dal quale si rileva che, con molte altre case commerciali, quella della ditta Dolfus si trasporterà nel Mezzogiorno della Francia con tutte le sue macchine, attrezzi, filatoi, ecc., e con tutto il suo personale, che si compone di oltre 6000 lavoranti.

*** L'*Italia Militare* registra i seguenti movimenti di truppe:

Il 1° battaglione del 38° reggimento fanteria da Taranto si trasferisce a Lecce.

Il 1° id. del 9° regg. bersaglieri da Altamura si trasferisce a Taranto.

Il deposito del 19° regg. fanteria da Ancona, il giorno 28 marzo, si è trasferito a Forlì.

*** Il Governo inglese ha presa recentemente una decisione che interessa tutte le marine. Con atto sottomesso alle Camere si abolisce il regime dell'obbligo dei piloti, e su tutte le coste del Regno Unito vi sarà libertà assoluta di servirsi o no di essi.

Il signor Giovanni Dolfus, capo di questa grande casa, avrebbe fatto chiedere a Tolosa se la Garonna abbia bastanti cascate d'acque forti e pure per l'industria della filatura e per le fabbriche di cotone. La risposta fu naturalmente affermativa.

E alla Germania che rimarrà? La miseria.

Proprio l'affare della revocazione dell'Editto di Nantes tolto a rovescio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Versailles, 6. — Gl'insorti furono nuovamente sconfitti; le forze dell'insurrezione si considerano come rotte e scompaginate.

Si prevede la capitolazione di Parigi prossima.

Il contegno della truppa è stato ammirabile.

Berlino, 7. — Moltke dichiara che l'ingresso delle truppe a Berlino non potrà avvenire prima dell'agosto.

Grandissima è la mortalità fra i feriti della scorsa campagna.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 6. — Si ha da Parigi, in data del 5, sera:

Il *Journal Officiel* pubblica il seguente proclama diretto al popolo di Parigi:

« Cittadini,

« La Comune di Parigi non dubita della vittoria. Furono prese misure energiche. I servizi, momentaneamente disorganizzati dalla defezione e dal tradimento, sono ora organizzati nuovamente. Il tempo è utilmente impiegato per il vostro prossimo trionfo. La Comune conta su voi, come voi potete contare sopra di essa. Fra breve non rimarrà ai realisti di Versailles altro che l'onta dei loro delitti ed a voi resterà l'eterno onore di avere salvato la Francia e la Repubblica.

« Guardie nazionali!

« La Comune si congratula con voi e dichiara che avete bene meritato della patria. »

Un proclama di Cluseret annunzia che le compagnie di marcia saranno immediatamente riorganizzate. Gli ufficiali, i sott'ufficiali e i soldati entreranno in servizio a datare dal 7 aprile, nel qual giorno sarà passata una rivista al Campo di Marte da un membro della Comune. Tutti i cittadini celibi dai 17 ai 35 anni, le guardie mobili licenziate, i volontari militari e civili faranno parte dei battaglioni di guerra.

Bruxelles, 6. — Si ha da Parigi, in data del 5, sera:

Il *Journal Officiel* pubblica il seguente proclama:

« Cittadini! Ogni giorno i banditi di Versailles scannano o fucilano i nostri prigionieri. Non passa ora che non ci si rechi la notizia di uno di questi assassinii. Voi conoscete i colpevoli. Essi sono i gendarmi dell'impero, i realisti di De Charette e di Chatelineau, che marciano contro Parigi al grido di *viva il re!* e colla bandiera bianca in testa. Il Governo di Versailles si mette fuori delle leggi di guerra e dell'umanità. Se esso continua a disconoscere gli usi ordinari della guerra fra popoli civili, noi saremo costretti ad usare delle rappresaglie. Se i nostri nemici massacrano ancora un solo dei nostri soldati, noi risponderemo coll'esecuzione di un numero eguale o doppio di prigionieri. Il popolo sempre generoso e giusto anche nella sua collera, abborre il sangue come abborre la guerra, ma ha il dovere di proteggersi contro i selvaggi attentati dei suoi nemici. Checchè ci possa costare, renderemo occhio per occhio e dente per dente. »

(*Seguono le firme dei membri della Comune di Parigi*).

Borsa senza affari.

Versailles, 6 (ore 11 pom.) — La situazione continua ad essere buona. Le truppe dell'Assemblea sloggiarono oggi i rivoltosi dalle posizioni che occupavano nel punto di Neuilly. Le truppe inseguirono i battaglioni delle guardie nazionali.

Dalla parte di Chatillon il cannoneggiamento continua coi forti di Vanves e di Issy.

Una deputazione di commercianti di Parigi giunse a Versailles ed ebbe con Thiers una conferenza circa i mezzi di pacificare Parigi.

Un dispaccio annunzia un forte rialzo alla Borsa di Lione.

Un telegramma di Limoges fa presentire il prossimo ristabilimento dell'ordine.

Un telegramma di Marsiglia annunzia che la tranquillità è perfettamente ristabilita e che il prefetto riprese il possesso della prefettura.

Oggi, all'Assemblea nazionale, il generale Billot, parlando della lettera del generale Garibaldi, la quale dice che Billot aveva la fiducia negli insorti, protestò con linguaggio dignitoso ed energico contro una simile asserzione, dichiarando che non riconoscerà mai altra autorità tranne quella eletta liberamente.

Il ministro di giustizia presentò un progetto di legge che abbrevia i termini dei processi innanzi ai Consigli di guerra. Questo progetto è motivato dalla insurrezione di Parigi.

Il *Journal Officiel* di Parigi contiene un decreto che ordina di porre in istato d'accusa e d'incarcerare ogni persona colpevole di complicità col Governo di Versailles e istituisce un giurì che giudicherà entro 48 ore.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 7 aprile.

Ieri in sul tardi si fecero circolare notizie assai allarmanti sui fatti di Parigi, e gli uomini d'affari sembravano preoccuparsene. La mancanza di telegrammi ufficiali concorreva ad accreditare quelle voci che oggi si trovano completamente smentite dai telegrammi venuti da Versailles e dalle informazioni attinte a fonti autorevoli che *Fanfulla* registra nel numero d'oggi.

Ciò malgrado, i timori oggi non erano totalmente dissipati e la nostra Borsa se ne risentiva tanto da cagionare una lieve reazione nei valori, soprattutto nel 5 0\0, sul quale non si fecero che poche operazioni.

Il 5 per cento cont. 57 95 a 58, f. c. 58 05 a 58 07.
Il 3 per cento cont. 35 10 a 35 40.
Imprestito nazionale f. c. 78 75 a 78 85.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 75 a 78 80.
Azioni Regia f. c. 697 a 697 1\4.
Obbligazioni Regia 482 *.
Banca Nazionale Toscana 1366 *.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2465 a 2475.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 210 a 211.
Obbligazioni 3 0\0 170 *.
Azioni meridionali f. c. 348 1\2 a 349.
Obbligazioni meridionali 3 0\0 180 *.
Buoni meridionali f. c. 449 1\2 a 450 1\4.
Obbligazioni demaniali 448 *.
Napoleoni d'oro 21 07 a 21 08.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 45 a 26 49.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Grande Liquidazione di Abiti e Stoffe

Si vendono anche tutte le Masserizie composte di scaffali, banchi, specchi, per chiusura definitiva del negozio di **LUIGI MAZZA**, via de' Panzani, 1, nell'entrante mese di aprile. — I signori che sanno approfittare troveranno un grande ribasso. Si avvertono tutti quei signori che hanno conti da regolare, di portarsi al negozio prima del 15 p. v. aprile; in difetto l'infrascritto rimetterà al signor dottore Antonio Angioli, via Condotta, nº 5, primo piano.

I VOLONTARI del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

GRAN MUSEO

di Antropologia, Anatomia e Etnologia

del Boulevard St.-Martin, nº 1, Paris
del dott. A. NEGER

Lung'Arno Nuovo presso la Vagaloggia

Ultima definitiva settimana, con grande ribasso dei prezzi. Prezzi d'ingresso cent. 50 invece di lire 1.

Il Museo è visibile dalle ore 10 antim. alle 10 pom., solo per gli uomini che hanno 20 anni compiti, così pure per le signore accompagnate.

ROLOGI e CATENE, MOSAICI e FORNITURA
itrovar tutto insieme non è poca ventura,
PENDOLE da sala in bronzo ed anco in legno
avoro sopraffine d'artista esperto e degno;
gnun che comperare bramasse a buon mercato
iovisi dell'annunzio che adesso gli vien dato.
corso immantinente in via de' Cerretani
icerchi la bottega de' **FRATELLI BARBANI**;
vi si trovan tutti gli articoli in discorso
prezzi si discreti da non temer concorso.

O R O L O G E R I A

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITA

Flacone lire 3.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

☞ Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. NOGHERA

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Repetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai* — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num. 28 — **E. E. OBLIEGHT** — ROMA Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

LIVORNO.

I Magazzini M. ALOISI sono stati trasferiti dallo stabile num. 4 a quello num. 5, primo piano, nella stessa strada, Scali Porta Murata, canto di via della Tazza.

AVVISO AI BACHICULTORI DEL SEME GIALLO.

Presso il sottoscritto si trova in vendita N. **300 once** di seme del *Khanato* di Boshàra e dello *Afganistan*, sceltissime qualità e confezione, esaminato dai professori Marchi e Targioni, al prezzo di L. 12 per oncia di grammi 28.

E. MERLO
Via Tornabuoni, 16, secondo piano.

Recentissima pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

Terza Edizione

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

FIRENZE Via de' Panzani, 28. — **E. E. OBLIEGHT** — ROMA Piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di lire 2 20 si spedisce franco in provincia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce **l'Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 — pacchetto sigillato

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr. — Gegen Hals und Brustleiden — Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'Istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Jannsen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Comparire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 29, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, piazza de' Cruciferi, Nº 45.— In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Roma presso E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47.
A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di lire 8 40 diretto ad **E. E. OBLIEGHT,** *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE sotto fascia raccomandata in tutt'Italia.

Anno II.

FANFULLA

Num. 96.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28
Roma — via Crociferi, N. 47

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato 8 Aprile 1871. — Un numero cent. 5

Domani (9) Pasqua di Risurrezione, il giornale fa vacanza.

I PRINCIPII DEL 71

Ai *nobili* discorsi degli *illustri nostri amici* mancherà d'or innanzi la brillante e solita perorazione:

" Signori, gli uomini passano, ma i principii rimangono. " (*Applausi*)

Or bisogna capovolgere la sentenza: non gli uomini che rimangono.

Ve lo conferma la *Riforma*, la quale tutte le sere prima d'andar in macchina — chè la *Riforma* ha la macchina — manda al palazzo Riccardi a chiedere se il *Lanza* e i suoi colleghi se ne fossero iti; e tutte le sere sente rispondersi che restano!

Ma invece se ne vanno i principii!

Potrei citare una filza di esempi presi in casa nostra; tra gli altri, il *principio* di pagare le imposte, che se n'è andato dove il ministro Sella non sa; l'altro gran principio della libertà di mangiare, del quale la Società dei *liberi mangiatori* ha ora fatto un privilegio: gli aristocratici!

Fin qui si mangiava per mangiare; gli uni ingollavano con qualche smorfia un pezzo di baccalà fritto all'olio per dar gloria a Dio; gli altri assaporavano, senza badare al calendario, un'ala di pollo o di tacchino per dar gloria e conforto allo stomaco: e tutti digerivano contenti e in pace con sè e cogli altri; ma ora, secondo i *liberi mangiatori*, si deve mangiare per fare una *dimostrazione!*

In nome della *vera* libertà io protesto contro questa dottrina che tende a minare nella base i principii dell'arte culinaria e spogliare del suo vero carattere l'arte o la scienza del mangiare.

Vergine di *banchetti patriottici*, nei quali non si dimostra nulla e si mangia male, inscrivo la mia protesta contro i *pranzi di dimostrazione*, e vengo ai principii dell'89.

Eccovi in questi famosi, ed ora poveri principii dell'89, la miglior prova che i principii non rimangono, ma passano.

Non vo' ripetervi que' famosi principii — per l'ottima ragione, fra le altre, che non ho mai saputo veramente che cosa fossero.

Ne domandai una volta ad un francese, il quale mi rispose: « *Diable!* i principii dell'89 sono i nostri principii, e sono *tout bonnement* i principii dell'89. »

In quel francese c'era la stoffa di un ministro o di un articolo di un giornale che io conosco.

Dunque quei famosi principii dell'89 se ne sono iti per lasciar il luogo ai nuovi principii del 71 — inventati ed applicati dalla *Commune* di Parigi.

Questi li conosco — un po' all'ingrosso — forse in grazia della novità — e, se vi piace, ve li espongo. La forma non sarà affatto ufficiale, perchè i filosofi della *Commune* del 71 non ebbero ancora il tempo di scrivere i nuovi *diritti dell'uomo* — a taluno mancò forse il tempo d'imparare a scrivere — ma il fondo lo guarentisco.

★

Il primo principio naturalmente è quello che l'uomo è libero... di far niente, e di farsi mantenere dalla Commune a lire 1 50 almeno il giorno, purchè porti un fucile in ispalla.

★

La scienza e la dottrina sono proscritte come privilegi d'aristocratici; una condanna per furto o per aggressione è dichiarata titolo sufficiente per l'avanzamento fra i difensori della *libertà, uguaglianza* e *fratellanza.*

★

Le cambiali ed altre obbligazioni, le locazioni e simili sono tollerate; esse non si pagano, non dovendo l'uomo libero aver vincolata o ristretta la libertà naturale di non pagare.

★

Le prigioni e le galere sono dichiarate istituti nazionali di perfezionamento: chiunque vi abbia fatto un corso regolare, potrà essere ammesso agli uffizi pubblici.

★

La libertà della stampa è inviolabile e illimitata; ma i giornalisti possono essere imprigionati e fucilati a discrezione.

★

I cittadini possono associarsi liberamente con fucili e revolver per tirare sopra quelli che sono inermi; ovvero per visitare le casse delle banche, e delle case di assicurazione.

★

Le casse private sono dichiarate pubbliche e i denari appartengono a chi è più lesto a pigliarli.

Il segreto delle lettere è sempre pubblico — specialmente se le lettere contengono denaro o mandati.

★

Sono dichiarati nemici dell'ordine e della libertà pubblica e privata tutti coloro che sotto il nome di *sergents de ville, gendarmes*, ecc., fanno ufficio di ammanettare, imprigionare e privare della libertà e del diritto elettorale i cittadini, col pretesto che abbiano mancato al Codice penale.

Il Codice penale è abolito.

(Per brevità si ommettono gli altri: per oggi bastano questi.)

Silvius

VIAGGI

Attraverso l'Esposizione dei Lavori Femminili

Prima di uscire dalla sala Principessa Margherita vi farò vedere un tappeto a riporti e ricami in oro chiamato la *Stella d'Italia*. Per qual motivo la signora Teresa Lagomaggiore di Genova lo abbia chiamato così non ve lo so dire davvero: io, a veder ballare in giro ad uno stellone di raso bianco e grigio i signori Sannazzaro, Marco Polo, Colombo, Emanuel Filiberto, Manzoni e cinque o sei altri illustri, *riportati* in raso velluto e oro, lo chiamerei lo Zodiaco d'Italia. Ma non mi deciderei mai a bere un caffè al tavolino sul quale fosse quel tappeto. Come si fa ad inzuccherare il naso al leone di San Marco o a mettere un piattino sopra l'America colla scusa che la signora Lagomaggiore l'ha vestita poco?

Le bambine dell'*Istituto Materno* (Marojalini) di Firenze (delle lavoratrici alte come le loro seggioline) hanno ricamato un grande tappeto di panno nero a rabeschi, fiori e uccelli di seta. Ho veduto un canarino violetto e una passera turchina; ciò non mi ha impedito di ammirare la precisione di quel lavoro tanto grande che le sei alunne ci starebbero dentro tutte. E mi sono anche domandato come ha fatto la signora Zelinda Bencini che ha sorvegliato il lavoro a tener ferme per tanto tempo quelle povere bambine. Ho finito per convincermi che le ha cucite al tappeto com'esse ci hanno cucito tutti quelli uccellini con tanta maestria e con tanta precisione. Si diceva che non ci sono più bambini; che non ci siano nemmeno bambine? Me ne rincrescerebbe per gli uomini.

III.

Facciamo un salto a piè pari, ed entriamo finalmente nella galleria numero uno, nella quale stanno esposti i lavori inviati dai Sottocomitati di Ancona, di Avellino, di Bergamo, di Bologna, di Brescia, di Caltagirone, di Cagliari, di Castelfranco Veneto, di Città di Castello, di Codogno, di Catania, di Como, del Comizio agrario di Conegliano, di Cortona, di Cremona e di Belluno.

Hanno un bel dire coloro che si cullano nella speranza dei ritornelli politici; hanno un bell'aspettare quelle donne *mature* (e come *mature!*) che vagheggiano i tempi antichi e sognano il trionfante rimpatrio del granduca, del duca, dell'arciduca, dell'arciprete, dell'arcivescovo e dell'arcidiavolo che se le porti... l'unione dei popoli, l'unità della patria, la fratellanza delle provincie sono ormai cose fatte che non si disfaranno mai più. Gli uomini, intendo dire i maschi, si sono affratellati sul campo di battaglia, col fucile alla mano; le donne hanno corso insieme i rischi dell'esposizione... e cotesta comunanza di pericoli e di glorie non si dimentica mai!...

A Bergamo ci debbono stare di casa delle donnine piene di giudizio. Non hanno grilli per la testa, le Bergamasche, non hanno farfalle sul telaio, nè perdono il tempo ad eseguire fiori impossibili colle scaglie di pesce o colle foglie dei carciofi. Lavorano camicie, ricamano cifre, rammendano le calze, smerlano i fazzoletti, fanno le trine al tombolo, cuciono mutande, e mettono le toppe con una maestria degna d'ogni ammirazione.

Io sarò un uomo prosaico, ma quando vedo una madre di famiglia che mette una toppa a un paio di calzoncini, o ripiglia le maglie a un paio di calzerotti mi sento tutto intenerito e commosso e piglierei moglie.... per la seconda volta!

Così mi sento più volentieri disposto a lodare la *Maria Piccinelli*, della *scuola comunale di Cologna* che ha fatta una calza a furia di pezzetti, piuttosto che a dir bene della signora *Adelaide Dragoni* che ha ricamato, a imitazione della litografia, un quadro rappresentante *Lucrezia Romana sorpresa da Sesto Tarquinio*. Il marito della Piccinelli (quando lo prenderà, la cara fanciulla, che ha quattordici anni e non più) si troverà sempre le calze senza buchi, mentre il marito di *Lucrezia Romana* camperà colla paura addosso delle sorprese di *Sesto Tarquinio*. Chiamatemi egoista, ma la penso proprio così!..

Le *figlie del Sacro Cuore di Bergamo*.. (le bacchettone lo chiamano il *Sacro Cuore di Gesù*, ma sbagliano evidentemente) hanno lavorato tutte insieme, a quel che pare, intorno a un *Purificatoio*, e hanno fatto bene. Non si sa mai quel che possa essere accaduto e fare opera di purificazione in conto sociale mi sembra una maniera di metter le mani avanti per non cascare addietro.

Quanto alla *Maria Pagani*, che ha mandato quei due rammendi, *uno in salvietta, l'altro in lana*, mi rammenta quel dabben granatiere francese, che, presentandosi a Napoleone..... il grande, ben inteso... « Sire, diceva, ho servito

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (67)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero [illegible])

Appena Ella ritornò alquanto in sè, afferrò il cordone del campanello e lo tirò con tutta forza. Erano le undici passate e l'acuto suono del campanello rimbombò sinistramente per tutta l'abazia.

Rosina si morse le labbra e disse con accento sommesso, ma brusco:

— Se avete bisogno di qualche cosa perchè non lo dite a me? Il suono del campanello può destare vostro figlio, ed a quest'ora tutti saranno a letto.

Ella rabbrividì, ma non rispose. La francese si alzò da sedere, s'avviò all'altro lato della camera ed aprì il cassetto d'un piccolo scrittoio. L'ammalata era sicura che la cameriera deponeva il pugnale.

Pochi minuti dopo comparvero il vecchio Griffith ed un'infermiera.

— V'è successo qualcosa, madama? — chiese il vecchio.

— Fui atterrita da terribili sogni — rispose Ella che aveva riacquistata tutta la sua presenza di spirito — e mi spiace d'avervi destati tutti. Ma giacchè ciò è fatto, desidero che Rosina, la quale, già da due o tre notti non dorme, si vada a riposare; frattanto mistriss Rignold avrà la bontà di stare presso di me.

Mistriss Rignold era l'infermiera, donna di aspetto simpatico, ch'erasi fatta venire da Londra per curare l'ammalata.

— Non siete contenta di me, madama? — chiese la cameriera.

— Non ho detto nulla in proposito — rispose freddamente Ella.

— Però m'allontanate da voi.

— Vi congedo perchè riposiate — rispose Ella con accento fermo e severo. Erasi fatto animo perchè vedeva d'aver trovato in Sara Rignold una valida alleata, la quale avrebbe saputo difenderla.

— Devo dunque andarmene? — chiese.

— Sì!

— E non volete dirmi perchè mi scacciate dalla vostra camera?

— Questa sera no, ma domattina.

Rosina uscì accompagnata dal vecchio intendente. Subito che la porta fu chiusa, l'ammalata fe cenno a Sara di accostarsi a lei.

— Tirate anche i catenacci, Sara, e sedetevi presso di me. In questo momento voi siete la mia unica difesa. La vita mia e quella di mio figlio sono in pericolo, fino a che quella sciagurata donna rimane sotto questo tetto.

Frattanto Rosina ed il vecchio intendente, percorrendo i lunghi corridoi dell'abazia, recavansi alle stanze ch'erano state apparecchiate per la servitù.

— Ah! ah! madamigella Rosina, o Lalonette, Merlan, Perelle, Babincourt, de la Grecy, volete ricominciare i vostri vecchi e favoriti giuochi? — disse l'intendente — E nemmeno quella innocente colomba è sicura dai vostri artigli?

— E che importa a voi di quella donna? — chiese furiosa la francese.

— Essa è una creatura povera, innocente ed inerme che cadde in un nido di vipere. Ma non permetterò mai che le sia torto nemmeno un capello.

— Voi? Chi siete voi che osate immischiarvi nelle cose mie? Non siete forse uno de' nostri?

— Uno della Banda Nera? Sì, madamigella. Anch'io fo parte di quell'associazione, ma il Gran Maestro non ebbe ancora da segnare una croce rossa sul registro nel quale è inscritto il mio nome.

Un brivido involontario corse per le membra della francese. Una croce rossa davanti il nome del socio indicava ch'esso era pronto a spargere sangue nell'interesse della società. Il nome di quegli che ne avea già sparso era seguito da due croci, ed ogni nuovo omicidio veniva segnato da un'altra croce.

⁂

Al mattino seguente il colonnello nel ritornare all'abazia si recò subito a visitare la moglie. Trovò l'ammalata in preda alla febbre; era però in possesso di tutta la sua ragione ed in condizione da narrare chiaramente gli avvenimenti della notte trascorsa.

Ma anche questa volta il colonnello non vi volle scorgere altro che l'effetto di puerili ed esaltati timori.

— Mia cara Ella — diss'egli — la debolezza nella quale ti trovi, ed anche il tuo temperamento nervoso, ti fanno soggetta a terribili sogni. Ti desti da uno di questi sogni, e ti spaventi nel vedere che la tua cameriera per meglio sorvegliarti sta ritta in piedi e ti fissa ansiosamente gli occhi in volto. Va là che sei pazza!

Ella Bertrand si pose a sedere sul letto e fissò lungamente gli occhi in volto al marito. Il di lui sguardo severo e penetrante sostenne però fermamente quello indagatore della moglie.

— Oscar — diss'ella — non è già questa la prima volta che deridi la mia paura, e che ti fai beffe della mia istintiva avversione per quella donna. Per l'amor del cielo, non darmi motivo a credere che indifferente ti sia la sicurezza della mia esistenza, oppure, il che sarebbe ben più orribile, che fra te e quella francese vi sia un qualche misterioso legame il quale t'obblighi ad approvare le sue operazioni. Ma qualunque sia la cosa, e benchè ammalata, io uscirò da questa casa che ricovera Rosina Rousel per non ritornarvi mai più.

Il colonnello alzò le spalle e guardò l'inferma con un sorriso di compassione.

Sia fatta la tua volontà, mia buona Ella; la cameriera sarà immediatamente licenziata; qual altro

nella vostra guardia, sette campagne, due ... una alla coscia... l'altra a Wagram!... »

Da Bologna una bambina di sette anni, la *Fanny Romagnoli*, ha inviato alla mostra una camicia da uomo... e una donna d'una certa età (cioè a dire d'età incerta) ha creduto di non poter defraudare l'umanità d'un volume delle sue poesie. La poetessa si chiama..... non importa, e scommetterei che ha passato la quarantina. Prima di quarant'anni le donne hanno qualche volta il torto di fare dei versi... ma di rado quello di stamparli!..

Dal *Conservatorio degli Esposti di Bologna* è venuta una cosa che nel catalogo a stampa porta il nome di *Cotta alla rizza a mano*. Io vivrò in una continua trepidazione finchè non potrò ottenere qualche spiegazione su quella misteriosa *rizza a mano* che si pratica nel Conservatorio bolognese, e viene quaggiù esposta dagli *Esposti*!... Ho bene il vago sospetto che si tratti di un sistema speciale di stiratura, ma non sarò tranquillo finchè non lo saprò di sicuro. Il dubbio mi uccide!...

C'è ancora, e dello stesso *Conservatorio*, una *camicia da uomo a mano ed a macchina* che mi ha precipitato nelle più orribili meditazioni. L'*Homunculus* del dottor Faust (*Le petit Faust!...*) era davvero un *uomo a mano*... e per una volta, lasciamola là... ma l'idea d'un *uomo a macchina* che porti camicia è tale da fare ammattire Vaucanson!...

Un altro lavoro dello stesso stabilimento è intitolato *Aggrettatura rocchetto a mano!*... Ma, mio Dio, fanno di gran cose misteriose a mano in codesto benedettissimo Conservatorio di esposti!...

Quasi quasi preferisco la *Teresa Perotti Barrera* che ha mandato delle *manchette* da 10 a 14 80, e dei *colli* da 6 50 a 8, *sconto 10 per cento!*... Compratemi per conto mio, *colli* a 9 95, fine prossimo. *dont* 5, sconto 10, provvisione 1 50, con facoltà di *riportare!*...

Quella *Agata Bovi Campeggi*, che ricama così bene, ha avuto una curiosa idea di fare la *Concezione a chiaroscuro*. Non so perchè, ma penso a tante cose davanti a quel concepimento crepuscolare!

Parlatemi piuttosto del *capuno da piviale* delle sorelle ... *ronio* di Brescia. Un fiore d'ostie è qualche cosa di veramente delicato e di primaverilmente farmaceutico. Io non posso vedere un'ostia senza correre subito col pensiero alla relativa pillola. È un'idea che mi purga da qualunque peccato contro la digestione.

Ma il *grembiulino resistente a qualunque lavatura* della signora *Antonia Forni* di Codogno non lo posso guardare senza una specie di ribrezzo. Angeli e ministri di grazia!... Che cosa dev'essere dopo otto o dieci mesi d'uso in cucina un grembiule resistente a qualunque lavatura!...

La signora *Antonietta Vassalli*, che ci ha fatto vedere due *ventole di penne*, s'è anche preso l'incomodo di farci sapere che sono fatte di *penne d'uccello!* Mille grazie. Credevo che fossero penne d'elefante addirittura!..

Ad ogni modo il primo premio di questa sala non toccherà di certo alle poesie della signora *Teodolinda Franceschi-Pignocchi* nè all'*albero con figure* della signora *Mugnai*, ma sarà dato, senza dubbio, a quella *Adda Maccolini* del *Brefotrofio delle femmine*, di Faenza, che ha esposto una *camicia e calzoni da donna in un solo pezzo!!!*

O potenze del cielo e della terra... levatemi per carità dal cervello l'immagine d'una donna che porti *camicia e calzoni d'un pezzo solo!*... Ci sarebbe da ammattire.

Continua

CRONACA POLITICA

Interno. — Cosa vuol dire il non sapere di medicina! L'on. Gadda credeva di aver toccato il cielo col dito nel designare il Palazzo di Firenze a Roma quale sede futura del Ministero dell'interno,

« Nossignore! volete forse pigiarmeli come acciughe nel bariglione i miei poveri *Fellah*? O per far davvero l'economia fino all'osso volete espormeli a morir di febbre? Il Palazzo di Firenze non fa per me.»

Così avrebbe detto nell'ultima sua gita a Roma l'on. ministro dell'interno. E il povero Gadda tutto mortificato andrebbe ora in cerca d'un altro palazzo, foss'anche a pigione, per collocare la baraonda pel Palazzo Riccardi.

Così a Roma, capitale definitiva, il primo e il più importante fra i Ministeri si troverebbe sul piede della più ironica provvisorietà.

E intanto il 1° luglio si avvicina, e il Governo, a giudicare dalle apparenze, l'aspetta, come un povero debitore onesto aspetta la scadenza d'una cambiale, che ha grande paura di non poter pagare!...

— Quella bella e forte famiglia, che è la nostra cavalleria, è prossima ad arricchirsi d'un nuovo fratello. Il generale Ricotti ha disposta l'organizzazione d'un reggimento di più.

I cavalli gli offrirà il Friuli. Un officiale superiore è già partito a quella volta per curarne l'acquisto. Sarà un reggimento di Parti armati alla moderna. Vanno come il vento quei bravi cavallini del Friuli. Sono i veri re delle corse.

— Il *Piccolo* di Napoli mi fa sapere che il generale Pallavicini ha quasi terminata l'ispezione dei bersaglieri. Dire che sinora non ha che da lodarsene è affatto superfluo: non si è bersagliere per nulla!

Il *Piccolo* aggiunge poi di suo talune parole ch'io farò mie. Le farò mie perchè c'è da scommettere che è proprio il generale che gliel'ha poste nella penna al mio buon confratello. Che se così non è, saremo in due che ci proveremo a porgliele nella penna al generale quando farà il suo rapporto.

Eccole:

« . . . e vogliamo sperare che, nel suo rapporto al Ministero, sottometta all'onorevole ministro la proposta di ritornare il numero ad ogni battaglione di bersaglieri e che il ministro stesso, ora che ogni agitazione contraria alla disciplina è finita e che l'opinione pubblica si è mostrata dolente di quest'opera di demolizione delle tradizioni militari del nostro esercito, voglia annuire alla proposta.

Estero. — Le cose di Francia vanno... Correte subito a' dispacci e saprete come vadano le cose di Francia.

— Le notizie francesi preoccupano in sommo grado il mondo politico di Berlino.

La questione militare, che va strettamente connessa a quella del trattato di pace, nel giorno 3 marzo fu seriamente discussa a Berlino, ove ebbe luogo un Consiglio di generali sotto la presidenza dell'imperatore. Moltke, De Roon, Polbiescki, Treskou e De Goeben: tutte le sommità militari!

E che vi si decise? È un mistero. Se l'insurrezione durerà ne avremo le novelle, e quali novelle!

— Da un paio di giorni le cose dell'Austria sono in tregua.

Devono esser in tregua dal punto che il grancancelliere de Beust si piglia un congedo e va a godere le prime aure primaverili a Weway, nella Svizzera.

Vero è che i soliti bene informati pretendono che nè le aure svizzere, nè la primavera entrino per nulla nella gita del signor de Beust. E ce lo piantano là, a Weway, come una sentinella avanzata dell'Austria per vedere e tener d'occhio gli avvenimenti di Francia.

— I giornali di Londra sono nell'imbarazzo. Figuratevi! Gli introiti nel corrente anno supereranno le spese di due milioni di sterline. Cosa farne di que' due milioni di sterline?

Ecco il punto; ed ecco un grattacapo che il giornalismo d'Italia non si darà mai.

Posto l'impossibile, cioè che gli introiti accennassero a superare le spese, i contribuenti italiani sarebbero capaci di pareggiare le partite di per sè, non pagando e lasciando che il loro debito s'inabissi nel baratro degli arretrati.

Guai al Castellani che volesse provarsi a trarneli a riva!

[firma]

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 6. — Una monaca fuggita da Parigi recò al *Journal de Bruxelles* la notizia che le chiese sono saccheggiate e i parroci arrestati e che alcuni di essi vennero infamemente maltrattati. Confermasi l'arresto dell'arcivescovo. Il grande vicario fu pure incarcerato.

I conventi sono perquisiti e visitati durante la notte. I loro rettori furono portati via. Assicurasi che 20 gesuiti siano stati fucilati.

Vienna, 7. — L'ammiraglio Tegethoff è morto dopo una breve malattia.

Marsiglia, 7. — Chiusura della Borsa. Francese 51 75. Italiano 55 50. Nazionale 490. Romane 146 50; domandate.

Vienna, 7. — In seguito alla conclusione della Convenzione finanziaria, l'imperatore conferì a Visconti-Venosta, a Sella e a Minghetti, ministro d'Italia presso la Corte di Vienna, la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo.

Bruxelles, 7. — Si ha da Parigi, in data del 6, ore 11 ant.:

Un rapporto del generale Cluseret dice:

Noi occupiamo la stazione di Clamart; attendiamo che si venga ad attaccarci.

Il *Journal Officiel* smentisce che esista un antagonismo tra la Comune ed il Comitato. Soggiunge che il Comitato è ammesso dalla Comune a prestare il suo concorso per l'organizzazione della guardia nazionale.

Un dispaccio di Bergeret dice:

Ho fortificato Neuilly in modo formidabile e sfido di assalirlo.

Bruxelles, 7. — Si ha da Parigi in data del 6, ore 11 50 ant.:

Sembra che le truppe di Versailles vogliano avanzarsi sulla riva sinistra. Le guardie nazionali ricevettero a mezzanotte l'ordine di abbandonare le posizioni, di rientrare nei forti e di tenersi sulla difensiva.

Un dispaccio di Bergeret dice che ieri sera i forti di Vanves e d'Issy con un fuoco ben diretto si sono sbarazzati dei posti del nemico che li molestavano; soggiunge che le truppe di Versailles non occupano più i punti che ci erano pericolosi.

Una colonna partì dal Monte Valeriano verso Neuilly, ma in seguito alle disposizioni prese dal colonnello federale Bourgoin rientrò a Versailles.

Si annunzia l'occupazione da parte delle guardie nazionali di Colombes e di Asnières. Gli abitanti inalberarono la bandiera rossa.

Un vivo cannoneggiamento fu udito ieri tutta la giornata e continua ancora.

Le guardie nazionali circondano i magazzini del Louvre e fanno requisizioni di armi e di munizioni.

Errata corrige. — Nel dispaccio n° 25, in data di Versailles, 6, invece di *nel punto di Neuilly* leggasi *presso il ponte di Neuilly*.

CRONACA DI ROMA

Roma, 7 *aprile*.

Vi ho già accennato ieri a qualche particolare della giornata.

Vi aggiungerò che verso sera la città prese l'aspetto di festa e che parecchia gente e specialmente la minuta borghesia usciva di casa e passeggiava pel Corso sotto il pretesto delle funzioni religiose, alle quali pochi assistevano.

Roma è, al confronto delle altre città d'Italia, la più scettica in materia di religione, mentre che in nessun'altra città le manifestazioni del culto non hanno mai raggiunta la sontuosità e l'importanza che hanno avuto fin qui nella sede del cattolicismo.

Il maggior numero di fedeli per antica abitudine si raccoglieva in San Pietro, ed ai fedeli si univano tutti i curiosi nuovi abitanti di Roma ed insieme ad essi una turba di nostri soldati. Dirigeva ieri le diverse funzioni in San Pietro monsignor de Merode, facilmente riconoscibile dal naso aguzzo e dall'occhio spietatamente losco; ma tutto si faceva come in fretta e nel più gran silenzio, con gran disappunto delle missis inglesi ed americane, che qualche pezzetto di *Miserere* o di qualche altra cantilena speravano che si cantasse. Ma le loro speranze furono deluse e non si udì la più piccola battuta di musica; Mustaphà (un musico rinomatissimo) e gli altri cantori della Sistina rimasero inoperosi ed i forestieri scontenti per la puerile ostinatezza di chi non ha voluto le funzioni della Settimana Santa.

☆

Stamani son tornato in San Pietro. Son troppo completamente ignorante di cose liturgiche per dirvi quali funzioni vi si facessero; so bensì che si recitavano delle preci e che un numero di persone ben più scarso di quello di ieri assisteva con maggior o minor divozione. Una parte del Capitolo di San Pietro (dico una parte perchè ho notato che due terzi degli stalli del coro erano vuoti) brontolava con indolenza le pagine di un gran libro di canto fermo che un abatino volgeva con la massima esattezza.

Alcuni inglesi della deputazione cattolica erano presenti; le loro fisonomie, secondo me, lasciavano a divedere che eransi molto più divertiti alla caccia di Cento Celle. Altri loro connazionali percorrevano la chiesa, secondo le loro abitudini, in lungo ed in largo, parlando a voce alta, facendo scricchiolare le scarpe sul pavimento ed accarezzando con la mano i due angeli bellissimi di Canova che adornano la tomba degli ultimi Stuart.

I soliti soldati di fanteria passeggiavano silenziosamente nel vastissimo tempio, ed a vederli con quella loro aria educata e rispettosa nessuno avrebbe potuto supporre che fossero quelli « i Filistei che colla forza si son fatti padroni della casa di Dio. »

★

Non ho sentita una sola persona lamentarsi della mancanza delle funzioni religiose. Tutt'al più in forza dell'abitudine si approfitta di queste giornate

---

interesse potrei avere di ritenerla se non quello di saperti servita da una donna abile ed intelligente?

Ciò dicendo, suonò il campanello ed ordinò a Sara Rignol di chiamare Rosina.

Cinque minuti dopo questa entrò. Era pallida come uno spettro, ed aveva gli occhi profondamente incavernati, ma tuttavia si avanzò a capo alto e con passi sicuri.

— Mia moglie vi solleva da questo momento del vostro servizio — disse seccamente il colonnello — Ricevete un regalo di due mesi di stipendio e le spese di viaggio fino a Londra. Siete quindi in piena libertà.

— E quale motivo madama addusse pel mio licenziamento? — chiese la francese.

— Lo volete sapere?

— Sì!

— Un sogno.

— Ed io era forse in qualche relazione con questo sogno?

— Per l'appunto.

— E come?

— Mia moglie dice ch'eravate china su lei con un pugnale in mano.

La francese irruppe in una beffarda risata che sinistramente echeggiò per la camera.

— La signora avrà avuto un parosismo di febbre nella notte trascorsa, perchè ebbe dei sogni ben matti — diss'ella ironicamente.

Offesa ed addolorata l'inferma si sollevò sul letto.

— Questi sogni, infame assassina, erano tanto veri, che so persino indicare il luogo nel quale nascondesti il pugnale. Visita quello scrittoio, Oscar, e troverai giustificate le mie parole.

Il colonnello s'accostò al mobile indicato da sua moglie, e ne esaminò attentamente tutti i cassetti. Finalmente portò lo scrittoio presso il letto di sua moglie.

— Visitalo tu stessa — disse tranquillamente — io non vi trovo pugnali.

L'inferma lo visitò anch'essa senza trovarvi quell'istrumento di morte.

Il colonnello però non aveale detto che lo scrittoio conteneva un cassetto secreto il quale si apriva col mezzo di una molla destramente incastrata nel legno.

Un sorriso di trionfo si mostrò sulle sembianze della francese.

Vedete bene, madama, che il vostro non era che un semplice sogno — disse — per lo innanzi sarete un po' più cauta prima di accusare una donna innocente. Madama, ho l'onore di augurarvi un buon giorno ed ogni fortuna.

E facendo un profondo inchino uscì dalla stanza.

XVI.

I fratelli di Chiara scoprono una porta.

Lolotta Vizzini era ritornata a Londra per riprendere il suo antico posto nel teatro della Regina. Inutilmente ella cercò d'indurre Chiara a dedicarsi nuovamente al teatro.

I fratellini di Chiara erano fuori di se dal contento d'essere di nuovo con la loro cara Lolotta.

Fu invano che Chiara pregò Lolotta di permetterle di prendere un altro alloggio.

— No — rispondevale la ballerina — finchè in questa città io ho un tetto che mi copre dovremo dividerlo da sorelle. Se il vostro orgoglio non sa tollerare la dipendenza, e se insistete a volervi ammazzare col lavoro per raggranellare una piccola somma a vantaggio di codesti piccini, fatelo pure, ma non scostatevi da me.

Come il lettore ricorderà ella già da vario tempo aveva promesso di far visita alla madre di Antonio Verner nella casa nella quale era morto il di lui zio. Gli obblighi che Chiara aveva col giovine artista dalla notte dell'incendio nella via di Morley, non le permettevano di sottrarsi a quell'invito, e perciò in un bel dopopranzo di primavera risolse di sciogliere la data parola. Nel mentre i piccoli Giorgio e Jessie vestiti dei loro migliori abiti, stavano alla finestra attendendo con impazienza la carrozza che doveva condurli alla casa in Blackfriar, arrivò Antonio Verner istesso a prendere i suoi invitati.

— Quanto non sarà contenta mia madre, carissima Chiara, di conoscere personalmente colei della quale le ho parlato tanto volte — disse il giovine tragico. — Venite, miei graziosi piccini, andiamo.

Antonio Verner, per un eccesso di delicatezza non parlò mai a Chiara della promessa ch'essa aveagli fatta il giorno dopo l'incendio, ma la giovane non aveala dimenticata ed era fermamente decisa a mantenerla, quand'anco ciò le dovesse costare un sacrifizio.

Dopo mezz'ora circa la carrozza si fermò alla casa che abbiamo già descritta in un precedente capitolo.

Giorgio e Jessie erano invaghiti di quel vecchio e tetro fabbricato. Abituati a vivere nel sontuoso ed allegro palazzo di madama Vizzini, non potevano saziarsi d'ammirare i vasti saloni, le grandi finestre ad arco, le alte e larghe porte con artistici martelli di bronzo, ed i pesanti mobili di quercia.

— Com'è bello veder il fiume — esclamò Giorgio — e tante barche. Quanto volentieri staremmo in questa casa io e Jessie!

Mistriss Verner sorrideva a quella esclamazione del fanciullo.

— Ben presto vi annoiereste di questa casa antica e melanconica — disse — ed a vostra sorella riuscirebbe anche di danno, perchè questo luogo appartato non conviene ad una maestra di ballo.

— Che! che! — esclamò subito Giorgio — io so che le ragazzine alle quali Chiara insegna a ballare alloggiano in questi dintorni.

— È vero — soggiunse Chiara. — Le mie allieve sono figlie d'un ricco negoziante di Ludgate-Hill, di mister Smither, uomo d'un cuore eccellente, il quale non si vergogna di abitare nel luogo medesimo ove nacque povero, ed ove ha attualmente le sue fabbriche.

(*Continua*)

per far meno del solito sicchè nemmeno una notizia rompe la monotonia dei soliti avvenimenti di tutti i giorni.

Il principe Umberto ritornò ieri sera alle 8 20 pomeridiane dopo essersi trattenuto qualche ora a Perugia: rimarrà a Roma fin dopo Pasqua, poi andrà colla principessa a Napoli ove sarà di ritorno in Roma per le nostre corse. Non è ben stabilito se il Re andando a Napoli per l'esposizione marittima si fermerà a Roma, nè si sa precisamente quando verrà a Roma il duca di Genova che è pure aspettato al Quirinale.

La principessa assistè ieri mattina alle funzioni della Settimana Santa nella chiesa di S. Vincenzo ed Anastasio a Fontana di Trevi che per disposizione *superiore* è stata destinata qual chiesa parrocchiale del Quirinale, le cui anime erano prima amministrate autonomicamente dal *sagrista* del Papa per antico diritto.

Dopo pranzo la principessa ha visitato alcune chiese in forma strettamente privata, senza alcun seguito, ed evitando anche quelle chiese ove potevasi supporre un qualche concorso.

La principessa rimetteva al signor Bornia, segretario dell'Accademia di Santa Cecilia un biglietto di lire 500 per l'accademia del teatro Argentina il cui scopo era l'aiutare i poveri artisti di canto.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 8 *aprile.*

⁂ Il tiro nazionale alle Cascine sarà aperto al pubblico verso la metà del corrente. Col giorno 23 avranno principio i concorsi preparatorii provinciali con premi settimanali, e dureranno fino a tutto maggio.

Nel mese di giugno si terrà il gran tiro di bersaglio con premi di valore.

⁂ In occasione della festa che si celebra in Assisi il 10 corrente, la Direzione delle ferrovie romane farà partire un treno speciale da Perugia alle ore 7 45 ant., con ritorno da Assisi alle ore 6 58. Alla stazione di Perugia saranno rilasciati per quel giorno biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti.

⁂ L'Esposizione dei lavori femminili continua ad essere frequentata da buon numero di signore, ma da ben pochi uomini. È una mancanza di galanteria, cui non mi sarei mai aspettato, e che fa poco onore al brutto sesso al quale ho l'onore di appartenere.

Il Comitato direttivo però, senza perdersi d'animo, sta organizzando il gran ballo che avrà luogo nello stesso locale dell'Esposizione la sera del 26 corrente.

⁂ La stampa ha dovuto più volte richiamare l'attenzione delle autorità politiche sull'indegno mercato che si fa pubblicamente di libri osceni e di stampe indecenti che si dovrebbero proscrivere da un paese educato a sentimenti di dignità e di vivere civile.

Sento con piacere che la questura ha sequestrato ieri ad un libraio in piazza San Firenze uno sconcio libercolo.

Sarà una porcheria di meno in circolazione; ma se la questura si darà il fastidio di cercare, ne troverà ben altre.

⁂ Col treno diretto delle 5 pomeridiane è partito ieri per Torino il ministro Sella.

⁂ Ieri sera alle 10 50 partiva per Roma il generale Ricotti, ministro della guerra.

⁂ S. M. il Re con tutto il seguito è giunto questa mattina alle 9 35 da San Rossore con treno speciale

⁂ Come già fu annunziato, questa sera il distinto prestidigitatore signor Herrmann dà un'ultima rappresentazione al Teatro delle Logge; e son certo che il pubblico correrà numeroso ad ammirare i giuochi sorprendenti di lui, e il modo inarrivabile con cui imita il canto dell'usignuolo, del merlo e di altri volatili più o meno canori — comprese le mosche.

Però Herrmann non parte da Firenze: con un colpo di prestigio ha messo in un bussolotto il Teatro delle Logge e lo ha barattato col Pagliano, nel quale da domani comincerà un corso di rappresentazioni.

Quell'uomo lì è capace di *escamoter* la Valle di Giosafatte per farsi applaudire dall'universo.

⁂ La piazza del Duomo era oggi a mezzogiorno piena zeppa di gente, buoni villici in massima parte del contado di Firenze, che venivano a consultare l'oracolo della colomba e ad assister all'incendio del leggendario carro dei Pazzi. Vi faccio grazie dei dettagli della solennità e soprattutto mi guarderò bene dallo sciorinare della facile erudizione su questa storica funzione. Per debito di cronista vi dirò che la colomba partita dalla chiesa di S. M. del Fiore ha colpito nel segno, che tutto è succeduto a seconda dei voti e dei desiderii dei campagnuoli, e che quest'anno in conseguenza avremo un raccolto abbondantissimo. Se poi il prognostico non si dovesse sciaguratamente avverare, la colpa non sarà mia e potrete prendervela colla colombina.

⁂ Il num. 15 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Dottore Carlo Schenk, presidente della Confederazione Elvetica — Una batteria d'assedio prussiana — Convogli d'ambulanza wirtemberghesi: Servizio di cucina; Trasporto di ammalati — Foggie e usanze dei popoli antichi — La Processione del Lunedì di Pasqua a Cuzco (Perù) — Il forte di Lichtenberg — *La guerra civile in Francia*, sonetto di Fara Albertino — *Varietà*: L'*Apollo* di Belvedere in Vaticano — *La Fanciulla mendicante al Ponte delle Arti*. Racconto di W. Hauff. Versione dal tedesco di G. M. (*Continuazione*) — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — Teatri — Mode — *L'Imparziale Italico*, giornale artistico, letterario, scientifico, illustrato — Fatti diversi — Anagramma — Sciarade — Rebus — Logogrifo.

FRA LE QUINTE

⁂ Arrivi e partenze.

Col treno delle 7. 50 di ieri sera giunsero a Firenze i signori Ciotti, Lavaggi e Pia Marchi, negozianti di drammatica al minuto; e han preso stanza alla locanda delle Logge, ultimo piano.

Ricevono tutte le sere alle ore 8 pom. precise; l'abito nero non è di rigore, ma il biglietto d'entrata è quasi necessario.

Arrivato al teatro Nuovo il maestro Bacchini per esporre il suo *Quadro parlante*: quadro che non è di Raffaello; ed è sperabile che non sia *parlante* come l'onorevole Carutti.

Che se così fosse, *libera nos, Domine!*

Arrivato *Barbablcu*, principe del sangue, conosciuto nell'almanacco di Gotha per la sua mania di strangolare una moglie al giorno; forse nello scopo filantropico di far maritare tutte le zitelle del paese. È disceso alla locanda *Grigoire* e va cercando ragazze da marito: avviso alla mia padrona di casa che ne ha sette... e brutte.

Arrivata madame Matz-Ferrare, cantante di camera di S. M. Offenbach I, con seguito di tenori di grazia e baritoni disgraziati. È scesa alla locanda del Cocomero e si fa applaudire — come spera — dalle solite 8 p...m... fino al mese di maggio inclusivo.

⁂ Ancora due concerti in prospettiva!

È una calamità — ne convengo anch'io — ma meglio un concerto che il vaiuolo.... oh! molto meglio.

Specialmente quando il concerto vien dato da una bella donnina; come la signora Braccialini, per esempio, o la signorina Jervis.

Una bionda e una bruna; simpaticissime entrambe, artiste tutte e due fino agli occhi — begli occhi in parentesi — ed applaudite rientrambe alla Pergola nella stagione *Borgiana*, di felice memoria.

Non confondiamo però: — i concerti sono due, e non uno: — quello della signora Braccialini avrà luogo lunedì sera, 10 corrente, nella sala Brizzi e Nicolai; e vi canteranno pure la signora Pozzoni ed il signor Anastasi — e quello della Jervis, è fissato per la sera del 15.

La Braccialini! La Jervis!... ma certo vedrete correre tutta Firenze, a rischio di far sprofondare la sala...

⁂ Che fiasco, mamma mia, l'opera nuova del maestro Malipiero, al teatro la Fenice di Venezia...

Ma, Dio buono, come si fa a chiamare un'opera *Linda d'Ispahan*? Quell'*ispaan* ha certamente i...*spaventato* il pubblico, che per paura d'i...*spasimare*, la seconda sera ha fatto calare il sipario, appena cominciata l'opera.

E sor Malipiero ha avuto la felice idea di protestare su i giornali, riversando il *fiasco* su i cantanti...

E i cantanti, botta e risposta: un *fiasco* sarà lei! Noi abbiamo cantato da eroi, e se la sua opera, invece che *Linda* è riuscita *viceversa*, la colpa è sua, sor *Malipiedi*!

Oh! i maestri!... Oh! i cantanti!

⁂ Decisamente le *Educande* del maestro Usiglio hanno giurato di non diventar educate se prima non han fatto il giro di tutti i teatri d'Italia. Nel solo carnevale, felicemente defunto, le *Educande* sono andate a farsi... applaudire a Trieste, a Mantova e a Bergamo... E il maestro dietro colla falce, per mietere i soliti allori...

Confesso che se fossi in istato coniugabile, non piglierei per moglie una *Educanda* di Usiglio: — troppo girandolone, troppo civette... Quelle ragazze lì saranno *Educande* quanto volete, ma *educate* mai!

⁂ Avete visto il numero-*specimen* dell'*Imparziale Italico*?

— Nodavvero: che cosa è? Un nuovo *pabulum caprorum*?

— Non signore: è un giornale artistico-letterario-scientifico, che minaccia una terribile concorrenza ai suoi confratelli, se terrà tutte le belle promesse che fa nel primo numero, compreso il lusso della edizione... E lo terrà, ci metterei la firma.

Soltanto a leggere l'elenco dei redattori, si sente venir l'appetito...

Consiglio tutti i *virtuosi* d'ambo i sessi, e di tutti i generi, a gustare un paio di semestri dell'*Imparziale Italico*.

E quando avranno gustato... ci torneranno...

⁂ Fortunato Costetti! Anche i torinesi hanno trovato bella la sua commedia, i *Dissoluti gelosi*, e l'han fatta ripetere per tre sere al teatro Gerbino... E mi parlano di moralità! Fate il dovere e vi fischiano — non parlo del *Dovere* di Costetti, ma del vostro... — Siete invece *dissoluti gelosi* e vi portano ai sette ciel.!

Oh che mondo!...

⁂ La nuova commedia di Castelvecchio, *Le tre generazioni*, ha generato una tempesta, dalla quale per miracolo si è salvato l'equipaggio — e specialmente la graziosa *Annetta Campi*, la beniamina del teatro del Fondo di Napoli.

Sfortunato Castelvecchio! è stato zittito fino alla *terza generazione!*

Avviso ai figli di Castelnuovo!

⁂ Ed al teatro dei Fiorentini, il noto scrittore Cuciniello, messosi *Sull'orlo del fosso*, lo ha saltato così bene, da suscitare un subbisso di applausi. È un bellissimo lavoro — dicono i critici del paese — e fu assai bene rappresentato dalla Aliprandi, dal Bozzo, dal Vestri e dal Serafini.

Scommetto che se salto il fosso io, ci casco dentro come un somaro...

E ne avrei tanti da saltare, dei fossi, *fine mese!*

⁂ Mi è giunta or ora la *Preghiera dell'Orfano*, romanza in chiave di *sol*, poesia e musica del maestro A. Giorgetti.

Me la farò suonare... o, meglio, me la suonerò nella tromba *pompierale*, e spero che l'eco varrà ad intenerire la Provvidenza divina, che smetterà di far morire i babbi per non creare orfanelle. Nel qual caso mi farò babbo anch'io.

⁂ Gemme letterarie.

Nella serata a beneficio dell'artista signora Annetta Campi, al teatro del Fondo di Napoli, le fu dedicato il seguente sonetto, al quale non faccio commenti:

Se d'uniti Petrarca e Raffaello
L'ultimo col pennel, con la poesia
Il primo, di candor di beltà di leggiadria
Avrian voluto inventar modello.
Petrarca avria abbandonato quello
Illecito amor per Laura e l'altro avria
La Fornarin lasciata e si saria
Dato a ritrattar busto più bello.
L'arte il candore un mesto sentimento
Che dolce gli traspar; gli stampi
Tutti della beltà la fan portento.
Pubblico io ben m'avveggo che tu avampi
Di saper questa Dea del sentimento
Guarda ed applaudisci Annetta Campi.
M. D. (*cioè*: Mio Dio!...)

⁂ Per la *bonne bouche*: l'ho letta in un giornale, e ve la do tal quale...

Saprete che nel carnevale prossimo si dovrà dare alla Scala di Milano la nuova opera di Verdi, *Aida*, ma non saprete quale prima donna il sullodato maestro avrebbe indicata come la migliore per cantare *Aida*...

Ve la do a indovinare fra mille...

La signora Pozzoni.

Bravi!... Proprio quella, e c'è il suo perchè: per un'opera di Verdi è naturale che si scelga la più verde delle celebrità del giorno...

Oh! bellino il bisticcio: — grazie, non c'è di che!

Nostre Informazioni

Le potenze estere che hanno presentemente una qualche loro nave da guerra nei nostri mari, han dato ordine ai rispettivi comandanti di trovarsi pel giorno 17 a Napoli, per rendere più splendida e più sontuosa la solenne inaugurazione dell'Esposizione marittima.

Per tale giorno si troverà pure a Napoli la nostra squadra corazzata.

Dalle notizie di Francia che sono venute quest'oggi a nostra conoscenza risulta che la condizione del Governo di Versailles va migliorando sempre più. Le truppe trovansi attualmente dinanzi alla porta Maillot. Il loro spirito è eccellente. È facile comprendere che prima di tentare l'assalto contro le barricate di Parigi il Governo di Versailles ed i capi dell'esercito vogliano pigliare tutte le disposizioni opportune, le quali valgano ad agevolare la impresa.

Da tutte le provincie della Francia giungono quotidianamente al sig. Thiers attestati di adesione ed incoraggiamenti a tutelare la causa dell'ordine, ed a ristabilire la pace.

Dicesi che il signor Gambetta, disgustato di ciò che succede in Francia, siasi recato a Roma in compagnia del signor Laurise, che fu suo segretario generale nel Ministero dell'interno.

Le notizie della salute del conte Pes della Minerva, ministro italiano ad Atene, proseguono ad essere poco soddisfacenti.

Ci scrivono da Colonia che in tutta la Prussia renana la dichiarazione del teologo Doellinger ha prodotto la più viva impressione, e che molti ragguardevoli ecclesiastici si pronunciano apertamente a favore dell'illustre teologo.

Abbiamo da Pesth che le preoccupazioni per l'andamento delle cose orientali sono in Ungheria assai grandi. Si crede che la Sublime Porta voglia intervenire nei Principati Danubiani, qualora si rinnovino i disordini, e che il Governo russo dal canto suo non sia propenso a lasciare al Governo ottomano la cura esclusiva delle faccende dei Principati. Da ciò coloro che ci scrivono inferiscono la possibilità di serie complicazioni.

Ieri, 7, è approdato a Civitavecchia il piroscafo francese *Ville*, con cento passeggieri, i quali appena sbarcati presero subito la ferrovia per Roma.

Tuttochè in questo fatto non vi fosse apparentemente nulla di straordinario, le autorità di Civitavecchia non mancarono però di renderne avvertito il Governo.

Sappiamo che il signor Foa, appaltatore per il trasferimento delle amministrazioni centrali a Roma, si propone di offrire agli impiegati vantaggiose condizioni per il trasporto dei loro mobili e bagagli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Versailles, 8. — È giunta una deputazione di cittadini parigini per trattare di un accomodamento per la resa.

Monaco, 8. — Giungono dalla Germania e dall'Austria molti indirizzi di congratulazione al monaco Doellinger.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 7. — Si assicura che l'andata di Goulard a Versailles si riferisca alla questione di Mulhouse. Si conferma che questa questione fu sollevata nella Conferenza.

Bruxelles, 7. — Si ha da Parigi in data del 6, ore 10 pom.:

Il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria continuarono tutte le ore pomeridiane dalla parte di Montrouge e fra Asnières e Nanterre, come pure dai forti di Ivry, Bicêtre e Charenton.

Le truppe di Versailles cominciarono un vigoroso attacco contro la posizione occupata dai federali a Neuilly.

Alle ore 6 la barricata del ponte di Neuilly fu in parte demolita.

Le guardie nazionali, circondate nella pianura di Genevilliers, vedendo che era impossibile di avanzarsi, ritornarono a Parigi.

Parecchie bombe scoppiarono sulle mura di Parigi e nel viale dell'Imperatrice.

Sembra che il Comitato sia sempre deciso di continuare la lotta.

Il partito della conciliazione raddoppia i suoi sforzi.

Oggi correva voce che vi fosse grande speranza di accomodare un armistizio di 48 ore per lo scambio dei prigionieri.

Il *Temps* propone che Parigi deleghi Louis Blanc per trattare un accordo con Thiers, le cui principali condizioni sarebbero: una nuova legge elettorale e la convocazione dei collegi per eleggere una assemblea.

Bruxelles, 7. — Si ha da Parigi, in data del 7, mattina:

Il *Journal Officiel* non contiene alcuna notizia sulla situazione militare.

La Comune proibì un *meeting* che dovevasi tenere dal partito della conciliazione.

Le guardie nazionali sorvegliano le partenze alla stazione del Nord ed esigono la presentazione di un documento il quale constati che i fuggitivi sono ammogliati ed hanno più di 35 anni.

Corre voce che le truppe di Versailles si sono impadronite del ponte di Neuilly.

Bruxelles, 7. — Si ha da Parigi, in data del 7, mattina:

La notte passò tranquillamente senza cannoneggiamento.

Il *Cri du Peuple* dice: Noi conserviamo le posizioni. Il nemico ci attaccò vigorosamente sul ponte di Neuilly, ma il successo fu nostro. L'altipiano di Châtillon fu ripreso. Una batteria di Versailles fu smontata presso il ponte di Vanves. Ci impadronimmo di due mitragliatrici. Spedimmo rinforzi di uomini e di artiglieria ad Hay.

Versailles, 7 (ore 8 20 pom.). — All'Assemblea nazionale Picard lesse un telegramma il quale annunzia che le operazioni militari impegnate al ponte di Neuilly riuscirono completamente. La barricata fu presa. Le perdite sono serie. Il generale Montaudon, che è ferito, dice che è padrone della posizione. Lavorasi attualmente per stabilire la testa di ponte al di là del ponte di Neuilly. Le truppe mostrarono molta bravura. Il generale Besson rimase ucciso.

Il ministro soggiunse che l'Assemblea vorrà esprimere la propria gratitudine all'esercito per il suo eroismo. (*Applausi*)

Gli uffici dell'Assemblea nominarono la Commissione per esaminare il progetto di legge per abbreviare i termini dei Consigli di guerra. La maggioranza della Commissione con 10 voti contro 5 respinse questo progetto.

Un decreto nomina il generale Vinoy cancelliere della Legione d'onore.

La delegazione dei commercianti ed industriali di Parigi ritornò a Versailles per regolare il ristabilimento del servizio postale fra Parigi e le provincie.

Assicurasi che Mac-Mahon sia stato nominato definitivamente comandante in capo delle armate di Versailles.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

PRIMAVERA DEL 1871

Lunedì, 10 aprile, apertura della stagione.

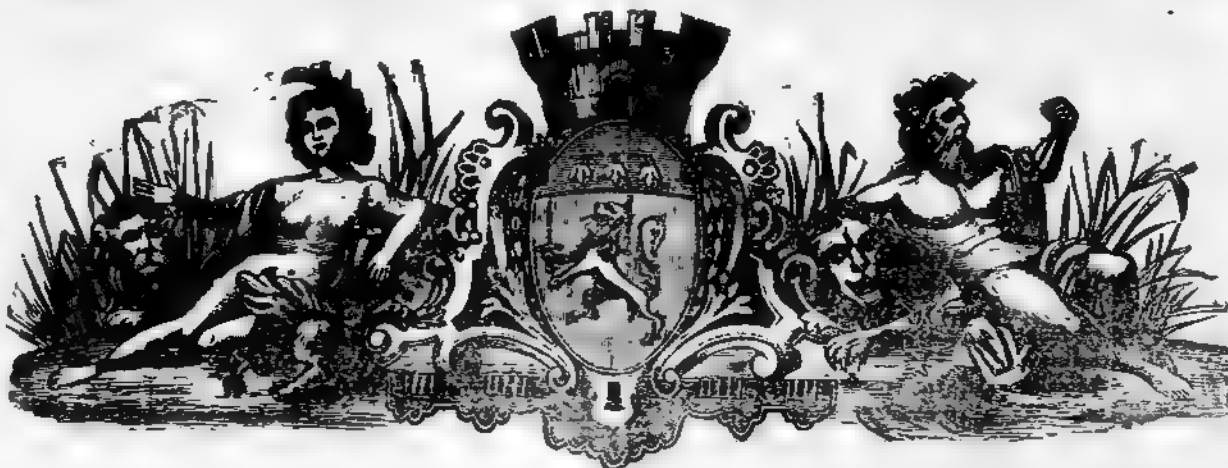
Messa in vendita d'immensi assortimenti di alta novità in Seterie, Lanerie, Telerie, Maglierie, Confezioni, Biancheria di Fantasia e per Corredi, ecc. — Delle Sarte francesi sono addette allo Stabilimento.

Dietro domanda si spediscono i campioni in provincia

A LA

Ville de Lyon

FIRENZE

A LA

Ville de Lyon

FIRENZE

NB. — LA VILLE DE LYON di Firenze non ha alcun rapporto con le altre Case alla medesima insegna delle altre Città d'Italia.

In occasione della Pasqua.

NEL MAGAZZINO

Guarnieri e Pierini

8, VIA CERRETANI, 8

trovasi un ***grandioso assortimento*** di ***Sciarpe*** *inglesi* e *francesi* per uomo e per signora, ***Calze*** e ***Mezzecalze*** in *cotone, fil di Scozia* e *seta*, ***Solini*** e ***Polsini*** *inglesi* di ultimissima nuovità, ***Fazzoletti*** di *seta* e *tela*, ***Camicie*** e ***Davanti per Camicie***, ecc.

Si accetta qualunque ordinazione di *Camicie*.

PREZZI DISCRETISSIMI.

Unico Deposito di Sciarpe romane — Deposito di Sciarpe per Signora.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

Tutte le accreditate specialità vanno soggette alle contraffazioni, per cui avvertiamo ad essere cauti nell'acquisto nelle **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigoii *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

DEPOSITO BIRRA DI VIENNA

MILANO — Via Andegari, numero 4 — MILANO

della rinomata fabbrica dei sigg.

LOWENTHAL e FABER

IN LIESING PRESSO VIENNA

Rappresentante per l'Alta Italia ***Augusto Giesselmann*** per gli ex-ducati, Emilia e Bologna succursale deposito in Parma presso i signori

VESTEIN F. e COMP., Via S. Lucia, 44, 46.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1836 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi: ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

Scuola di lingue moderne

diretta dal prof.

G. dottor Levi

(autore del **Maestro d'inglese**)

24, Porta Rossa, 24

Lezioni di lingua **francese, inglese** e **tedesca**

Corsi in classe di non più di 7 scolari.
Per la lingua *francese* L. 6 mens. antic.
» *inglese* e *tedesca* » 7 » »
Lezioni particolari prezzi da convenirsi.

Compendio di Controversie fra la Parola di Dio e la Teologia Romana 4ª edizione italiana, pag. 196. Prezzo centesimi 50.

Roma Pagana Raffronti storico-religiosi di N. Roussel. Prezzo cent. 10. Nell'attuale contesa fra il Papato e l'Italia non crediamo vi sieno altri opuscoli più efficaci di questi due a illuminare la mente del popolo. Il primo, scritto in Francia 2 secoli sono, vi ebbe immenso successo ad onta delle persecuzioni e bruciamenti ordinati da Luigi XIV. Ne furono fatte dappoi infinite edizioni in tutte le lingue d'Europa. Si spediscono franchi nel regno a chi trasmette con vaglia o francobolli il prezzo suindicato alla Tipografia Claudiana, 33, via Maffia, Firenze.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num 28 e Roma, via Crociferi, 45.

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

J. E. LOYON

DÉCORATEUR D'APPARTEMENTS

Papiers peints et Etoffes

Via S. Gallo, num. 30

Carature

SECONDA EMISSIONE.

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI *ALESSANDRO CANE E Cⁱᵃ*, **via Rondinelli, 8, Firenze**, mette in vendita al prezzo di lire 3 dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere* PER 3 ANNI *a tutte le estrazioni* dei prestiti seguenti:

Milano (1861) - Bari - Barletta - Reggio - Imprestito Nazionale.

In 3 anni *2118 premii* formanti complessivamente *6,777,580 lire*.

Unico versamento Lire 3.

La sottoscrizione è aperta a tutto *il 20 aprile* in *Firenze, via Rondinelli, 8, primo piano*, ed in Milano presso il signor Giacomo Carcano, via San Cipriano, 3.

In Provincia presso i signori corrispondenti dell'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMII. *I programmi si dispensano* gratis, nonchè il listino delle estrazioni effettuate.

Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. NOGHERA

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai*. — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num. 28 **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

Recenti Pubblicazioni

Œuvres posthumes d'Alexandre Herzen. (In lingua russa) . . L. 7
De l'autre Rive, par A. Herzen père. (Traduit du russe par A. Herzen fils) . . . » 2
Lettere ad un vecchio amico. (Art. ined. di A. Herzen padre). » 1
Analisi Fisiologica del Libero Arbitrio Umano, del dottore A. Herzen . . . » 2
Roberto Owen e lo Esperimento di New-Lanark. Del medesimo autore . . . » 1
Una questione di Psicologia Sociale. Del medesimo autore . Cent. 50

Si trovano presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47. Contro vaglia postale aumentato di cent. 20 si spedisce in provincia.

VERA ED UNICA **TELA D'ARNICA** È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 97.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Milano via Pasquirolo, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze. Domenica-Lunedì 9-10 Aprile 1871.

Un numero cent. 5

SAPERE È... POSSEDERE

Perchè in Italia ci sono tanti ignoranti?

Perchè gli Italiani credono che l'ignoranza sia un capitale morale ed anche un pochino una vera ricchezza materiale.

Vi pare un assurdo?

Certi fenomeni sociali dipendono a volta a volta o da un giudizio chiaro e preciso, o da un pregiudizio passato in abitudine: non c'è cosa come l'abitudine che dia all'assurdo il privilegio dell'indiscutibilità. In un paese di guerci, chi osasse avere gli occhi diritti e a posto, violerebbe le immobili regole del bello estetico.

Guardando all'ignoranza nostra, io mi trovo nello stesso tempo faccia a faccia con un giudizio e con un pregiudizio, i quali sono stavolta l'istessa cosa. Il giudizio è quello d'un uomo insigne, e il pregiudizio è la conseguenza di quel primo giudizio male ingoiato e rimasto indigerito nella intelligenza delle moltitudini.

A Petrarca, in un'ora di noia o di malumore verso Laura, scappò dalla penna un verso famoso... troppo famoso!

Povera e nuda vai, Filosofia!

Su mille che sanno leggere, questo verso è, per novecento almeno, l'unico del Canzoniere ch'abbiano a mente.

Per quei novecento questo verso è il compendio, è il succo di tutta la sapienza di Petrarca e del suo secolo. Una desolante sapienza, ne converrete, una sapienza di reazione, una specie di chimica intellettuale, applicata a combinare un elisire per istupidire l'umanità!

Quel verso è diventato un proverbio, cioè fu assunto nel codice della così detta sapienza delle generazioni. E pur troppo anche prima del buon canonico d'Arezzo lo si è veduto esercitare una parte nell'evoluzione di quello che secondo i gusti potrebbe chiamarsi il progresso o l'imbarbarimento umano.

Prima del canonico sullodato quel proverbio suonava: *beati pauperes spiritu*; più tardi, assumendo forma e dizione più volgare, suonò: *meglio un asino vivo che un dottore morto!*

E andate ora a bandir la crociata contro l'ignoranza, con questo po' po' di radici ch'essa ha gettato nel pubblico!...

Non vedete che l'ignoranza è diventata essa stessa una specie di sapienza contro la sapienza? e che il calcolo falso d'un falso tornaconto (anche senza badare al catechismo che manda in paradiso i ciuchi) l'ha fatta argomento di bello e comodo vivere e di prosperità sociale?

Fate imparare al vostro bambino il verso di Petrarca, e poi mandatelo a scuola: — Babbo mio — vi dirà — per carità, non voler ch'io resti povero e nudo o senza calzoni... Fa tanto freddo!

E il ragazzo avrà ragione dal punto di vista di Petrarca, ed anche dal suo: e non studierà, per morire vestito, come Gingillino. Vero è che all'ultimo i calzoni li perderà appunto per la stessa ragione che gli faceva temere di perderli. L'ultimo nato, anzi il Beniamino dell'Ignoranza, è il *Sanculottismo!*...

Propongo l'ostracismo contro quel verso, che, così nudo nudo, ha fatto del Petrarca l'Attila, flagello degli alfabeti.

Propongo l'abolizione di quella fra le sette Beatitudini su cui si fonda. Rimarranno sei... tanto meglio! Così non si potrà dire ch'esse non sono che lo sviluppo dei sette peccati capitali!

Propongo l'abolizione dei proverbi, che, se anche fossero davvero la sapienza delle generazioni, costituiscono all'ultimo il pretesto, la scusa di non cercar più in là e di contentarsi... dell'*asino vivo*.

Propongo... ma non ho proprio nulla da proporre di mio. Se tutti gli iniziatori di novità avessero la mia modestia, quante corone di gloria-*christofle* di meno, e quanta efficacia di nobili esempi di più!

Chi credete che m'abbia suggerita l'idea della crociata contro il verso di Petrarca? Un'intuizione? Uno di quei lampi rivelatori, dei quali ci è tanto barbaglio al dì d'oggi? Niente affatto.

Io copio, cop o i nostri vecchi!

Quando il professore Scavia non aveva preso ancora l'appalto della illuminazione intellettuale e nuotava, *anima giovinetta, che sa nulla*, nel cielo di Platone, dubbioso circa la forma corporea da vestire, e tentennante fra l'animale e la vegetale...; quando nessuno pensava che un Correnti, *lustris labentibus*, dovesse venire a codificare l'istruzione obbligatoria, quei furbi de' nostri vecchi fiorentini aveano posto il dito e anche il rimedio sulla piaga.

Andate in via dello Studio e vedrete, com' io l'ho vedute, al sommo d'una porta, che risponde oggi a quella del Seminario e un tempo dava accesso all'Università, queste parole di colore niente affatto oscuro, benchè impolverate e corrose:

SAPIENTIA ÆDIFICAVIT SIBI DOMUM.

Avete capito? *La sapienza s'è fatta la casa.* Come dire che per diventare proprietari e quindi signori, bisogna innanzi tutto diventar sapienti, connaturarsi nella sapienza, ciascuno del suo meglio. E chi può farlo di più, beato lui.

Notate che le hanno scritte in latino. Ma ve l'ho già detto; sono sulla porta del Seminario; e voi sapete che per lunghi secoli i preti s'erano fatti un monopolio di quel po' di sapere che rimase a galla sul fiotto delle invasioni barbariche: se n'erano fatti addirittura un ferro del mestiere, un *gagne-pain*. La pubblica ignoranza costituì il primo fondo alla Borsa della manomorta.

Ecco perchè, potendolo, essi ci ricaccerebbero indietro. Gelosia di mestiere; concorrenza!

Ora io vi dico: fate come i preti; fate anzi come essi non vorrebbero che faceste.

Quando scrissero quella massima, la scrissero in latino, contando sull'ignoranza pubblica perchè nessuno ci capisse un jota.

Io ve l'ho decifrata e tradotta in volgare: ai tempi nostri la mia è quasi sapienza.

Ho detto *quasi*, e sapete perchè? Perchè, a dirvela spiattellata, non sono ancora arrivato ad emanciparmi da quel tiranno che si chiama il padrone di casa — il più scellerato complice dell'ignoranza.

Ma siate certi che, se non ho un tugurio di mio, la colpa dev'essere tutta mia, siatene sicuri, non della sapienza.

Il sapere mantiene le sue promesse a chi gli serba fede.

E. Caro

GIORNO PER GIORNO

Il professore e stornellista ed ex-frate Francesco Dall'Ongaro nella *Rivista delle belle arti* propone che la statua di fra Paolo Sarpi dello scultore Fratelloni sia messa « innanzi alle nostre Camere e al nostro Consiglio di Stato. »

Povero fra Paolo!

Eccolo mobilizzato come un battaglione di guardia nazionale ed obbligato a correre dal Palazzo Vecchio, in piazza della Signoria, al Consiglio di Stato in via del Proconsolo.

L'han preso per una carretta di poponi?

⁂

Lo scopo per cui frate Francesco vuol far dare l'ubiquità alla statua di fra Paolo è il seguente: « In *extremis* fatta a pezzi (la statua) potrà servire a lapidare i nostri legislatori! »

Val quanto dire a impiantare un po' di governo di sottocuochi e di lavandai secondo l'ultimo figurino di Parigi.

⁂

In questo caso io vedo in pericolo non solo la statua di fra Paolo, ma anche lo stipendio di frate Francesco. Da parecchie migliaia di lire all'anno l'egregio stornellista scenderebbe a un franco e mezzo al giorno col diritto di requisizione e il rischio di morire accoppato su un muricciuolo.

Nei suoi panni, io, per gli stessi trenta soldi, rientrerei nell'antica tonaca e andrei a dire messa.

Salvo a leggere l'evangelo a ritornello.

⁂

Il mio amico E. Caro mi prega di ringraziare l'*Osservatore Romano* delle cose gentili che gli dice per la esattezza della relazione della sua visita al Vaticano. Nello stesso tempo m'incarica di togliere all'*Osservatore* un'illusione.

Quella del merito d'aver scoperto l'*incognito* nel quale si era ravvolto Caro per entrare in Vaticano.

Ci voleva poca malizia, leggendo la relazione di Caro, a indovinare il giorno di un ricevimento così minutamente descritto; e ce ne voleva ancora meno a scoprire E. Caro quando questo aveva firmato il suo articolo con un pseudonimo che il mondo giornalistico è in obbligo di conoscere.

Sarebbe stato molto meno innocente rivelare tutta questa roba, non foss'altro che tre giorni dopo la visita... mentre a vantarsi d'averla conosciuta dopo la confessione esplicita di Caro... francamente, ci vuole una dose d'ingenuità di cui i giornali che militano coll'*Osservatore* non ci hanno mai dato esempio.

Don Margotti, ne sono sicuro, non ci sarebbe cascato.

È vero che dei don Margotti non se ne trovano tutti i giorni.

⁂

Narrano i giornali di Sicilia che qualche centinaio di operai han fatto una dimostrazione pacifica, spontanea, silenziosa, preceduti da una insegna con la scritta: *Pane e lavoro*...

Vi dico la verità che se dovessi farla io la dimostrazione scriverei, invece sul cartellone: *Pane e... salame*...

È più sostanzioso...

⁂

Ho veduto dai giornali di Genova che la città ribocca di francesi che hanno portato seco i quattrini per salvarli dalla repubblica rossa.

Si vede che il danaro non è rosso!

Anzi non capisco come mai il Banco di Napoli ha avuto il torto di mettere in circolazione i biglietti rossi da una lira.

Chi ne ha è inutile che pensi a spenderli; li

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (68)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 96)

A queste parole Antonio Verner e sua madre scambiarono uno sguardo d'intelligenza.

— In Ludgate-Hill avete detto? — chiese Antonio Verner.

— Sì!

— In tal caso dovete percorrere una strada ben lunga per giungervi. Il palazzo di Lolotta Vizzini n'è distante più d'un miglio.

— E non mi vi fermerò più di molto — rispose Chiara — benchè madama Vizzini insista ch'io mi servi della sua carrozza. Ma appunto perchè ella è tanto generosa non devo più a lungo abusare della sua bontà. Le debbo già tanto che non potrò sdebitarmene con la gratitudine di tutta la mia esistenza.

— Mia cara miss Melville...

— Chiamatemi Chiara — interruppe la giovane, prendendo la mano della vecchia signora.

— Sì, mia cara, vi chiamerò Chiara, perchè già sento che vi amerò come una figlia. Appunto è questo il soggetto sul quale desiderava intrattenermi con voi. Non vedo prudente che voi alloggiate nella via d'Arlington. Mio figlio mi dice che avete nemici potenti, i quali del continuo stanno in agguato. Nella casa di madama Vizzini questi miserabili avranno sempre tutto l'agio di spiare ogni vostro passo. Nell'interesse vostro ed in quello di vostro padre è necessario che trasportiate il vostro domicilio in un luogo quanto è più possibile fuor di mano, e nel quale possiate vivere lungi dallo sguardo de' vostri persecutori. A ciò niun luogo è meglio adatto di questa casa.

— Mia buonissima signora Verner! — esclamò Chiara.

— Vi prego, mia buona figliuola, di lasciarmi finire. Il secondo piano di questa casa è affatto libero. Vi sono quattro camere, tre delle quali in buono stato e decentemente ammobigliate ed anche con una certa comodità. La quarta camera è un ripostiglio; ma le altre bastano per voi e per i vostri fratellini. Venite, Chiara, e ristabilite presso noi il vostro domicilio.

Ecco quanto vi offro; da me che potrei essere vostra madre potete accettar tutto. Sarò anche vostra madre, come Antonio sarà vostro fratello. Volete venire, Chiara?

— Sì, sì, Chiara! — esclamarono i bambini in coro.

— E così presto dimenticate madama Vizzini, ingrati che siete? — rispose Chiara con accento di rimprovero.

— No, no. Madama Vizzini verrà qui a farci visita. Dev'essere tanto bello lo stare in questa casa, e vedere ogni giorno le barche!

— Dunque? — chiese di nuovo la vecchia signora.

— Accetto la vostra generosa offerta, madama Verner — rispose Chiara dopo qualche momento di riflessione. — Questa casa mi sembra un sicuro luogo di rifugio ed è anche molto distante dal palazzo del mio più accanito persecutore, sir Federico Beaumorris. Ciò soltanto basterebbe a rendermela preziosa.

Durante la serata si parlò ancora a lungo di quel progetto. Chiara ed i suoi fratelli seguirono madama Verner al secondo piano per vedere le camere, le quali erano belle, grandi ed ariose, ed aveano la vista sul fiume. Fu convenuto che alla fine della settimana Chiara prenderebbe possesso del suo nuovo alloggio.

Lolotta Vizzini sgridò duramente la sua protetta quando apprese la di lei risoluzione; ma le ragioni da essa addotte, e l'amore che le portava, la costrinsero suo malgrado a trovar conveniente ed anche necessaria quella risoluzione.

I due fratellini di Chiara portarono nella vecchia casa sul Tamigi una vita ed un'allegria insolita. Le vaste camere, gli ampi cortili e le larghe scale erano il teatro de' loro giuochi continui e vivaci. Nessun luogo però avea per essi tanto interesse quanto uno stanzone nel quale erano collocati alla rinfusa una quantità di mobili e di oggetti antichi.

Il primo giorno che i ragazzi vi entrarono ne uscirono talmente sudici e coperti di polvere e ragnateli, che Chiara loro ordinò di non mettervi più il piede. Per maggiore sicurezza levò la chiave della porta e la nascose sul camino dietro uno specchio. Rassicurata in tal modo, il mattino seguente e dopochè Giorgio e Jessie le ebbero promesso di esser buoni durante la sua assenza, si recò a dar la sua solita lezione di ballo, la quale durava sempre parecchie ore.

Chiara nel ritornare a casa non si trattenne che pochi minuti presso un pasticciere, per comperare alcune chicche pei suoi fratelli.

Ma l'uomo propone e Dio dispone.

Jessie e Giorgio non aveano saputo mantenere la loro promessa.

Essa li trovò in un angolo della camera, con gli occhi bassi, la faccia sconvolta, e con le mani e gli abiti tutti insudiciati, che non osavano, come volevano, correrle incontro per abbracciarla.

— Avete mancato alla vostra promessa? — disse Chiara con accento serio appena li ebbe veduti.

— Sì, Chiara, è vero; ma perdonaci per questa volta. Abbiamo studiato e scritto tutto quello che ci hai assegnato, e poscia, non sapendo cosa fare, abbiamo levato la chiave dal camino, e ci siamo recati a giuocare nel ripostiglio. E come ci siamo divertiti! Vieni a vedere.

(Continua)

porti a *Fanfulla* che s'incarica di cambiarli con tante ricevute d'abbuonamento.

***

La *Nazione* riproduce nel suo numero dell'8 corrente il testo di una iscrizione araba pubblicata dal *Corriere Mercantile* di Genova, che, a detta di questo giornale, venne scoperta negli scavi dell'antichissima chiesa dei Santi Celso e Nazara di quella città.

Omettendo di fare alcuna osservazione sulla meno esatta trascrizione delle lettere arabiche in caratteri romani, io riporterò qui di seguito il significato di ciascuna parola araba onde sia viemaggiormente rischiarata l'importanza storica della scoperta fatta dai preaccennati giornali.

Hedea questo, *samk* un pesce, *galiht* grosso, *scehr* del mese, *nisràn* d'aprile. Omettendo ora di riportare la traduzione letterale del primo ed ultimo verso, i quali, a mio avviso, non hanno alcuna importanza scientifica, l'interpretazione genuina di quella iscrizione suonerebbe in lingua italiana: « *Nel nome di Dio, il clemente, il misericordioso,* QUESTO È UN MAGNIFICO PESCE D'APRILE, *nell'anno dell'Egira* 384. »

Mandato in dono, soggiungo io, ai direttori dei predetti giornali per la Pasqua del 1871. Il pesce è un po' vecchio, a dir vero, ma fu ben pescato!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 9. — Eccovi il frutto della pesca settimanale nelle acque delle notizie locali.

Nel *Naviglio* municipale ho pescato la nuova di un rimpasto ministeriale in diciottesimo: il portafogli della pubblica istruzione lasciato vacante dal Molinelli fu assunto dal Sebregondi, già preposto alle pompe funebri, alle contravvenzioni ed alla casatteria municipale: si dice che abbia buone intenzioni... di buone intenzioni è tappezzato l'inferno, nullameno il Sebregondi non mi pare tanto cattivo diavolo da volercelo tenere tutto in petto: non vi so dire però se egli sarà o no sensibile alle moine delle maestre e se mi farà il Minosse od il D. Giovanni: lo terrò d'occhio.

Il portafogli lasciato vacante dal Sebregondi fu acchiappato dal conte Emilio Borromeo, un Borromeo senza il naso tradizionale, tutto tirato, leccato, composto, brav'uomo però ed uno dei *reduci* e quel che più vale pieno di buona volontà, come sempre i nuovi: anche a lui terrò l'occhio e se i morti od i cani avranno a lamentarsene lo staffileremo, « conciossiachè impreteribile dovere della stampa *fosse* di tutelare il pubblico interesse » come diceva un certo quale pretenzioso giornalucolo di qui.

***

Altra notizia municipale di una certa importanza pel nostro commercio è l'apertura, votata nella seduta straordinaria del nostro Consiglio comunale del 28 scorso, di una nuova porta nel tratto di bastioni che corre fra porta Ticinese e porta Magenta, corrispondente alla nuova stazione ferroviaria Vigevano-Milano, la qual porta assumerà il nome di porta Genova e sarà larga 20 metri; vi condurrà una nuova via da S. Simone, lunga metri 593, e costerà nel suo complesso lire 600,000. Questa nuova porta che arreca un notabile risparmio di tempo al movimento commerciale e che era nel desiderio di tutti, verrà compiuta fra breve con quella sollecitudine che il vostro corrispondente romano invano desidera al municipio della città eterna.

***

Un'altra buona notizia infine, buona non soltanto per noi, ma per quanti hanno la religione delle glorie nazionali, si è questa che fu definitivamente firmato il contratto pel grandioso monumento da erigersi sulla piazza della Scala a Leonardo da Vinci, opera del Magni.

Questo monumento, insigne lavoro di scultura, come si vide dal modello in gesso esposto anni sono, venne preparato pell'autunno 1872, e nell'occasione del Congresso artistico scoperto. Costa lire 100,000, ma il Magni generosamente rinunciò al prezzo della fatica e promise di darlo *bello e all'ordine* per lire 76 mila, di cui 51 mila versate dal Governo, 20 mila dal comune, 5 mila dalla provincia.

***

Nello stagno torbido della giustizia penale ho appurato che finalmente, dopo quattro anni di faticosa istruzione, il Pubblico Ministero ha passato alla sezione d'accusa per la trattazione in pubblico dibattimento gli atti dello scandaloso processo sul fallimento della Cassa prestiti e risparmi: sarà per certo uno dei più interessanti dibattimenti questo e per la natura del caso e per la qualità delle persone implicatevi, fra le quali un ex-celebre avvocato di qui ed altri notissimi che per ora non nomino: molti altri pezzi grossi se la cavarono perchè astutamente fin dal principio seppero con enormi sagrifici di denaro riparare la colpa o l'imprudenza, ma le rivelazioni non mancheranno e la lezione sarà salutarissima alla pubblica moralità.

***

Nel mare magno del commercio ho preso... un enorme granchio: figuratevi che nell'annusare qua e là alla Borsa odii parlare di ingorgo, di esuberanza di danaro... e dove? qui a Milano!

Mi pareva impossibile tanta fortuna e trepidava non venisse Quintino a portarla via, come Rattazzi ci ha portato via la Cassazione e Menabrea la Direzione del debito pubblico. Ma nel prendere miglior lingua udii pure che siffatta esuberanza dà molto a pensare ai nostri banchieri e più ai nostri istituti, e che la Banca popolare sgomentata ha deciso nella seduta del 5 di abbassare gli sconti e di diminuire il tasso delle anticipazioni per dar vita agli affari. Io che non ho mai maneggiato quelle miserie che si chiamano milioni, non comprendo questa montatura di macchina e vi servo la notizia quale l'ho appresa, e voi alla vostra volta fornitela ai vostri lettori.

Aggiungo che la sospensione dei lavori in Francia ha fatto qui affluire molte ricerche di generi e che numerose commissioni specialmente dagli Stati Uniti mettono in operosissimo moto i nostri opifici.

***

Domenica scorsa fu aperto al pubblico il museo Cavaleri.

Conoscete Cavaleri, l'ex-onorevole ed il sempre onorabile? Se voi veniste qui ed incontraste per via un omette dalle spalle curve, dal volto sereno, dalla barba rossiccia, dall'andatura pensosa, o, meglio, distratta, colle mani intrecciate dietro la schiena, con libri e carte sotto le ascelle, quello è Cavaleri: se qui vi occorresse di assistere ad un *meeting*, ad una festa, ad una sepoltura, ad un banchetto e vi vedeste un oratore dallo sguardo acceso, dalla voce vibrata, dalle braccia tese in alto come quelle di Mosè moribondo, dalle dita convulse ed agitate che si stringono ad ogni istante come a pigliar mosche, quello è Cavaleri; se leggete un libro, un avviso, se udite un discorso enfatici, trascendentali, incomprensibili, ditele opere di Cavaleri e non sbagliate.

Or bene quest'ometto, così fisicamente dappoco, così strano, così originale, con pochi mezzi di fortuna, *irresistibilmente spinto nei 25 anni decorsi da una idealità estetica*, ha avuto il santo ed audace coraggio di creare da solo una ricchezza scientifico-artistica, raccogliendo *fra le esorbitanze degli speculatori* e l'*avidità degli stranieri* i simboli dell'arte medioevale nostrana e forestiera. Il suo museo, raccolto in tre sale da lui affittate in casa Fortis nei deserti paraggi di P. Magenta, in quadri, incisioni, distici, pergamene, codici, piombi scritti e figurati, vale per più di un milione, ed ai visitatori tutti ha destato un senso profondo di meraviglia e di ammirazione; in quest'Italia, dove si lavora così poco, dove si ama così poco, dove gli entusiasmi sono sbolliti, dove la gran faccenda è la reciproca denigrazione, pareva impossibile che un uomo avesse saputo isolarsi nel santuario dell'arte e della scienza, e tanto faticare e tanto raccogliere e tanto sagrificarsi; eppure è così, ed il museo Cavaleri resterà la migliore illustrazione di quel saggio proverbio che *volere è potere.*

A descrivervi la ricchezza della raccolta non ho spazio; mi basti dire che fra i codici vi sono i preziosissimi Corali di Piacenza, cercati invano per centomila lire dal Governo di Pietroburgo: che fra i dipinti figura un quadro del Luvino al cui acquisto invano con offerte imperiali insisteva un francese, che indispettito ed ammirato del generoso disinteresse del Cavaleri, che vuol serbare alla sua patria i prodotti dei suoi figli, ebbe ad insolentemente esclamare: *E' non mi sembra un italiano!* Che fra gli affreschi tutta la scuola lombarda vi ha i suoi campioni, che fra le sculture attrae l'attenzione un altare in marmo segnato 1498 e disegnato dal Mantegna, che fra i manoscritti ve ne sono di molti che, come dice il filosofo Ferrari, *lasciano intravedere un altro orizzonte* (capite ?), e che infine i piombi-saggi di un'arte già fiorente e che ora è ridotta ai soldatini di piombo pei ragazzi — sono così numerosi, vari, interessanti, curiosi, inesplicabili, che formano la gioia e la desolazione del nostro antiquario professore Biondelli.

Ecco, in breve, cosa è il museo Cavaleri, cos'ha fatto quest'onesto avvocato, quest'operoso cittadino.

Vi basta?

***

Fui presente ad alcune prediche dei nostri quaresimalisti: non mi è mai occorso di udire, come dalle loro bocche, tante lubriche allusioni agli ardori della carne, ai diletti sensuali, ai toccamenti osceni! E tutto questo per edificare, per distogliere le anime dal peccato! E le mamme strillano e tempestano perchè le ragazze non manchino a siffatti sproloquii!

Misericordia!

Fuso.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il ministro Lanza è a Casale, Sella a Biella, De Falco a Napoli, Acton non è in Firenze, Castagnola è a Genova, Ricotti a Roma.

Insomma abbiamo Pasqua su tutta la linea; ma non Pasqua di resurrezione; piuttosto Pasqua di assopimento.

Infatti l'opera delle Commissioni parlamentari fu interrotta.

A ogni modo arrivederci dopodomani. Se non ci saranno deputati c'è l'ordine del giorno della sinistra.

Del resto non crediate che lo sciopero sia stato profondo quanto sembra.

Il riposo d'una settimana di fatiche, e potrei, se lo volete, registrarvene una bella lista. L'*Economista d'Italia* ne cita alcune.

Così la Giunta per la navigazione mercantile ha condotto a buon fine il suo lavoro. Fra brevi giorni potremo conoscerne la relazione.

Così il ministro d'agricoltura e commercio d'intesa con quelli della marina e degli esteri decise l'immediata convocazione del Consiglio delle Colonie. L'onorevole Bixio, che ne fa parte prenderà quanto prima la via della baia d'Assab, onde vegliare all'organizzazione di quell'importantissimo stabilimento.

Così è imminente la presentazione alle Camere d'un disegno di legge, che sancirebbe la personalità civile per le Società di mutuo soccorso.

E così fu decisa la fondazione di tre scuole d'arti e mestieri, che avranno stanza ad Arpino, a Savona ed a Chiavari.

Per oggi siamo senza politica ed è meglio farne senza per non correre il rischio di rimasticare nei giornali di provincia quello che s'è già masticato ne' fogli di qui.

E finisco annunziandovi che a Genova v'è un brulichio, un'attività, un viavai da non averne idea. Quella città formicola di marsigliesi (banchieri, industriali e commercianti) che vi cercarono scampo dai tumulti della loro patria.

Estero. — **La battaglia di Meudon.**

Trovo nei fogli di Versailles i particolari della battaglia del 4. Li riassumo:

Siamo a Meudon. Il bosco e il castello sono pieni di soldati, i più colle armi a fasci: alcuni drappelli di cavalleria si tengono pronti in sella.

In lontananza il cannone tuona, le mitragliatrici stridono, la fucileria crepita.

Le granate del forte d'Issy diluviano e scoppiano nel bosco, e dietro il castello in rovine e frugano in ogni ripostiglio.

Gli ufficiali dello stato maggiore allo schermo degli immensi ripari innalzati dai Prussiani seguono i movimenti della battaglia che si svolge nella pianura di Clamart. I Comunisti, respinti da Nanterre, da Bour-la-Reine, da Bas-Meudon, da Moulin-de-Pierre e dall'altipiano di Châtillon si ripiegano in disordine sotto i fuochi dei forti d'Issy, di Vanves e di Montrouge. Non più un soldato nella pianura. All'estrema sinistra, dietro un cimitero, alcuni battaglioni tengono ancora fermo. Una batteria di cannoni da dodici, portata sul terrazzo del castello, compie la dispersione di quei gruppi.

Quindi le truppe di Versailles si accampano tranquillamente sulle posizioni conquistate. Durante un'ora non più un colpo di cannone. Si discorre: Châtillon preso d'assalto; Duval fucilato; Henry prigioniero con 1200 comunisti.

I marinai vogliono impadronirsi questa stessa notte del forte d'Issy.

Una delle brigate del generale Faron marcia su Clamart per toglierlo a' ribelli prima di sera. Alla destra dietro il bosco, la cannonata riprende con vigore: fuochi di bersaglieri, fuochi di plotone, fuochi di mitragliatrici. Clamart è attaccato.

Nota bene. Chi parla così è il *reporter del Gaulois*. Il quale si scusa colla notte se non può tener dietro alle fasi della lotta. Per fortuna l'elettrico ce lo ha già fatto conoscere.

Ora qualche nota aneddotica.

Fin dal mattino i soldati del Governo si erano impadroniti d'una mitragliatrice, di un cannone da sette e d'un altro cannone da quattro.

Al tocco la colonna dei prigionieri fa il suo ingresso a Versailles.

Sono in gran parte uomini dai quaranta ai sessant'anni. Pochissimi i giovani, e questi giovanissimi.

Quasi tutti sono a capo scoperto; gettarono i loro kepy per non far conoscere il numero dei battaglioni a cui appartengono. Ma il più dei kepy raccolti portano il n° 101.

Alla testa della colonna marcia il *generale* Henry. Grande lusso di ricami sulla sua divisa. Ha occhi e fronte pieni di intelligenza e di risolutezza.

Appena arrivato subì un interrogatorio dal generale Aurelles de Paladine.

Il complessivo dei prigionieri fatti agli insorti nel mattino passano i 250.

Furono distribuiti in varie stazioni.

Fra i prigionieri tre vivandiere.

Ad eccezione dell'Henry, il contegno dei prigionieri dinanzi ai giudici incaricati di esaminarli, fu quasi abbietto.

I cacciatori di Vincennes, usciti il mattino a piedi da Versailles, vi rientrarono a cavallo.

Sorpresa dei Versagliesi. Ecco la spiegazione della cosa.

Il Comitato abbisognando di cavalleria, requisì i cavalli degli *omnibus* e li distribuì ai soldati che asserivano di saper cavalcare.

Fu questo corpo che venne a dare addosso ai cacciatori di Vincennes. Nella carica caddero in gran parte. I soldati presero i cavalli e stimarono comodo di servirsene per ritornare.

Il *generale* Duval fu fucilato sulla strada che va da Choisy a Versailles, al Petit-Bicêtre.

Insieme a lui furono pure fucilati un tenente colonnello ed un capitano di stato maggiore della Comune.

Secondo l'*Officiel* di Parigi, il generale Bergeret ebbe uccisi due cavalli.

La cosa è vera; sono quelli della sua carrozza.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 8. — Si ha da Parigi, in data del 7, ore 2 pom.:

Da questa mattina ha luogo un vivo combattimento a Courbevoie.

L'artiglieria di Versailles prese posizione sui due lati; le truppe di linea sono appostate sulla collina di Puteaux.

L'artiglieria della guardia nazionale prese posizione sul viale fuori della porta Maillot e sui bastioni della porta Neuilly.

Si ode un cannoneggiamento dalla parte di Châtillon.

I forti d'Issy, Vanves, Montrouge e il Monte Valeriano sono silenziosi.

La maggior parte delle guardie nazionali si batte con bravura.

Un decreto della Comune ordina che ogni guardia nazionale che ricusasse di servire sia disarmata e privata del soldo, e che ogni guardia nazionale che ricusasse di combattere sarà privata dei diritti di cittadino.

Marsiglia, 8. — Chiusura della Borsa: Francese 51 60; Nazionale 472 87; Italiano 55 40. Borsa fermissima.

Bruxelles, 8. — Si ha da Parigi, in data del 7, ore 6 pom.:

Verso le ore due le truppe di Versailles attaccarono la barricata del ponte di Neuilly che era stata ricostruita e rioccupata dalle guardie nazionali durante la notte.

Le truppe di Versailles avevano posto una batteria al piede della statua di Napoleone ed all'estremità del viale altre batterie che tiravano contro la barricata e la porta Maillot.

Le guardie nazionali avevano sulla barricata del ponte cannoni e mitragliatrici ed una batteria al di fuori della porta Maillot, che tirava continuamente sopra le truppe di Versailles.

Gli obici giungevano lungo tutto il viale fino alla porta Maillot. Le case poste sul viale soffrirono grandi guasti.

Quindi le truppe di Versailles mandarono innanzi i cacciatori coll'evidente intenzione di prendere d'assalto la barricata. Questo progetto fu però abbandonato per attaccare di fianco.

Seguì un vivo fuoco di moschetteria per quasi un'ora.

Alle ore 5 1/2 si combatteva nella via dell'Arco del Trionfo e sembra che la lotta sia accanitissima sui fianchi della barricata.

Regna grande ansietà per sapere se la barricata sia stata presa.

In questo momento, ore 6, il combattimento si avvicina alla porta Maillot.

Senza dubbio gli obici cadranno presso l'Arco del Trionfo.

Finora tutto indica che la guardia nazionale disputerà il terreno palmo a palmo nelle vie di Parigi, qualora le truppe di Versailles arrivassero a sforzare la cinta.

Oggi si portarono cannoni e munizioni nella corte del Palais Royal. Si concentrarono molte truppe sulla piazza Vendôme e un battaglione con due cannoni fu posto davanti la Maddalena.

Il *Journal Officiel* della sera pubblica i seguenti dispacci:

Asnières, 7, ore 9 ant. — Attendesi un attacco; le truppe di Versailles trovansi nel bosco di Colombes e alla porta Maillot.

Ore 10. — La situazione è buonissima. Si fecero tacere le batterie nemiche. Il nemico sgomberò le alture di Courbevoie.

Bruxelles, 9. — Si ha da Parigi, in data dell'8, ore 1 30 ant.:

Le truppe di Versailles s'impadronirono ieri sera della barricata del ponte di Neuilly.

Gli obici cominciarono allora a cadere nel viale della *Grande Armée* e i suoi proiettili scoppiavano nei viali vicini.

Odesi un vivo cannoneggiamento dalla parte di Neuilly.

Il Comitato spedì un rinforzo d'artiglieria nei Campi Elisi, che è pronto a marciare verso Neuilly.

Vi sono parecchi feriti, ma sembra che non vi sia alcun morto.

La *Vérité* annunzia che il comandante Henry fuggì da Versailles e giunse a Parigi.

Gl'impiegati di alcuni magazzini ricusarono di far parte dei battaglioni di guerra del Comitato e furono disarmati.

Si fecero molti arresti di antichi aderenti dell'impero, parroci e redattori di giornali.

Versailles, 8 (ore 8 45 pom.) — Un decreto nomina il maresciallo Mac-Mahon generale in capo delle truppe di Versailles. Esse sono divise in una armata di riserva, sotto il comando di Vinoy e in un'armata attiva composta di tre Corpi, comandati da Ladmirault, Chanzy e Dubarral.

Versailles, 8 (ore 9 pom.) — Seduta dell'Assemblea. — Il ministro della giustizia domanda che l'Assemblea affretti la votazione della legge sui delitti di stampa, perchè il Governo non può procedere contro gli eccessi dei giornali in molti dipartimenti.

Un deputato interpella il Governo sui tumulti di Limoges; accusa il prefetto recentemente rimpiazzato di aver organizzato e preparato quei tumulti, di essere veramente complice dei delitti commessi e di aver fatto distribuire alla guardia nazionale di Limoges 6000 fucili, malgrado che il ministro dell'interno avesse ricusato di dare per ciò la sua autorizzazione.

Picard dice che il Governo saprà fare il suo dovere e non sarà accusato di debolezza.

Dufaure soggiunge che l'istruzione giudiziaria è cominciata e segue il suo corso e che egli mancherebbe a tutti i suoi doveri se desse ora maggiori informazioni.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulle elezioni municipali.

Portalis combatte l'articolo 9 che dà al Potere esecutivo il diritto di nominare i sindaci delle città che hanno più di 6000 abitanti. Dice che non bisogna trattare le città meno favorevolmente dei villaggi.

Picard dichiara che questa questione deve essere riservata per le leggi organiche.

Dopo i discorsi di parecchi oratori, l'Assemblea decide con 285 voti contro 275 che tutti i sindaci saranno nominati dai Consigli municipali.

La Commissione propone quindi un nuovo emendamento, il quale stabilisce che i sindaci saranno nominati provvisoriamente per decreto in tutte le città che hanno più di 20 mila abitanti e nel capoluogo dei dipartimenti.

Thiers dichiara che il Governo non può accettare la situazione che gli viene fatta. Dice: Voi volete l'ordine e togliete i mezzi per mantenerlo. Dichiara formalmente che con queste condizioni non potrebbe conservare il potere.

Langlois supplica Thiers di non insistere; soggiunge che Thiers è indispensabile.

Thiers insiste.

L'Assemblea per alzata e seduta approva a grande maggioranza l'emendamento della Commissione.

Bruxelles, 9. — Si ha da Parigi, in data dell'8, ore 8 pom.:

La battaglia intorno Parigi continua oggi con maggiore accanimento che mai.

Il Monte Valeriano e le batterie di Versailles bombardano la porta Maillot, e sbarazzano il viale della Grande Armée e il quartiere presso l'Arco del Trionfo.

Gli obici cadono sui Campi Elisi.

Il Comitato continua a spedire rinforzi.

Ebbero luogo alcuni scontri a Villejuif e su parecchi punti fra Bagneux e Billencourt.

Le truppe di Versailles trovansi in posizione dinanzi Bicêtre e Montrouge.

In generale le truppe di Versailles vanno guadagnando terreno.

Attendesi fra breve una lotta decisiva.

Corre voce che Thiers voglia soltanto investire Parigi, onde costringerla a sottomettersi coll'isolamento.

Bruxelles, 9. — Si ha da Parigi in data dell'8, ore 10 pom.:

Il cannoneggiamento continua con grande intensità fra le batterie di Versailles e quelle della porta Maillot.

Parecchi battaglioni di guardie nazionali si recano per surrogare quelli che hanno combattuto tutta la giornata.

Corre voce che oggi abbia avuto luogo un conflitto nel sobborgo di Sant'Antonio, avendo alcuni battaglioni ricusato di marciare.

Giunsero oggi a Parigi i delegati di alcuni dipartimenti.

I giornali di Parigi assicurano che Limoges, Thiers, Vierzon, Clermont, Narbona, Marsiglia e Tolosa sono in piena insurrezione.

I feriti federali soffrono molto, essendo il corpo sanitario insufficiente a curarli, attesa la grande estensione delle operazioni militari.

Si annunzia che il Comitato farà domani visite domiciliari per impadronirsi dei refrattari della guardia nazionale.

I forti sulla riva sinistra sono armati con pezzi da 24.

Dieci cannoni difendono la porta Grenelle.

In questo momento, ore 10, odesi un cannoneggiamento da diverse parti.

Costantinopoli, 9. — Monsignor Bakdarian, nominato recentemente patriarca della Cilicia e degli armeni cattolici, spedì unitamente ai suoi sette arcivescovi e vescovi una lettera a Roma, nella quale essi professano il loro attaccamento alla Chiesa cattolica e respingono come false e calunniose le accuse dei loro nemici.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 10 *aprile*.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale di Firenze negli ultimi sette giorni decorsi.

Un portasigari trovato nel dì 4, nel Lung'Arno Nuovo.

Un portabiglietti trovato nel giorno 5 in via dell'Alloro.

Un piccolo portamonete, trovato nel dì 6 aprile in Borgo Santi Apostoli.

Un mazzetto di piccole chiavi, trovato sotto le Logge del Grano, nello stesso giorno.

Un libretto di credito dei Depositi Pupillari, trovato nel dì 7 aprile, presso gli Uffizi.

⁂ Come ho già annunziato, oggi alle 3 1/2 avranno luogo le prime corse nel gran prato alle Cascine.

Come ben si può immaginare il gran Derby reale con premio di lire 40,000 eccita il più grande interesse e mi dicono che abbia dato luogo a molte e vistose scommesse. A questo premio straordinario possono solo concorrere cavalli e puledri di tre anni nati ed allevati in Italia. Tredici cavalli sono già iscritti: *Margherite, Planet* e *Malte* del signor conte Larderel; *Rose Boneure* e *Contradiction* del signor Mariotti; *Lady Anne* e *Lady Dusck*, del signor Salvatori; *Guerriero* e *Chantilly*, del signor Ginestrelli; *Cenerentola, Imeneo* e *Joung Trumpeter*, del signor Duca Del Gallo; *Stradella*, del signor Fremmo.

⁂ Mercoledì sera, alle 8 1/2, nella sala Sbolci (Borgo Santa Croce, n° 6), la signora *Anne F. Crane* darà un concerto vocale e strumentale con gentile concorso delle signore Antonietta Hanne, Margherita Davis Piccioli, e dei signori Bonenfant, Giorgio Lorenzi, G. Ballerini, Luigi Vannuccini e Taddeucci.

⁂ Ricevo dal signor Pilade Paccini una lettera nella quale sonvi dettagli non solo, ma comenti ed apprezzamenti sulle ferite toccate dal capitano Baldinotti.

Essendo in corso un procedimento penale, non stimo conveniente pubblicarla. Il signor Paccini potrà a tempo debito fornire direttamente alla giustizia quegli schiarimenti che crederà.

⁂ La Banca nazionale del regno ha pubblicato il resoconto delle operazioni fatte nello scorso anno, in confronto con quelle del 1869.

Da questo resoconto apparisce in tutti i diversi rami di operazioni della Banca un sensibile aumento, malgrado che la guerra franco-prussiana abbia di molto danneggiato il commercio anche in Italia.

Il movimento generale delle casse che nel 1869 fu di lire 5,182,143,309, ascese nel 1870 a lire 5,519,330,009. Il movimento dei conti correnti ascese nel 1869 a lire 1,817,562,202 e nel 1870 fu di lire 1,963,576,351.

L'impianto di due nuove succursali, avvenuto nel 1870, cagionò un aumento nelle spese di amministrazione, che furono pel 1870 di L. 2,787,987 87 contro L. 2,637,478 88 pel 1869.

Non senza interesse sono le cifre che indicano l'ammontare delle tasse pagate sotto diverso titolo al Governo ed ascendenti nel loro complesso a lire 3,155,282 60; su questa somma la tassa di ricchezza mobile vi entra per lire 1,413,003 14.

Interessantissima poi per gli azionisti è la cifra, con cui si chiude il rendiconto, indicante l'utile netto del secondo semestre 1870 in 7,892,085 lire e 45 centesimi.

⁂ La direzione tecnica del Comitato apistico di Firenze terrà regolarmente le sue conferenze all'Apiario Sociale nel giardino di orticoltura fuori di porta San Gallo, nei giorni di venerdì 14, 21 e 28 aprile, e 5, 12, 19 e 26 maggio alle ore 12 precise.

Venerdì, 21 corrente, parlerà il professore Adolfo Targioni Tozzetti.

⁂ Questa mattina è giunto dalla Spezia il ministro della marina commendatore Acton.

⁂ Il movimento dei forestieri che presero alloggio nei vari alberghi della nostra città durante il mese di marzo presenta i seguenti dati:

Arrivati n° 3303: partiti n° 3160.

⁂ Il Ministero di grazia e giustizia ha pubblicato la prima parte del riassunto sopra l'amministrazione della giustizia penale nell'anno 1869 presso le Corti di appello, di assise, e di cassazione e i tribunali di appello e di terza istanza di Venezia. Questo interessante lavoro è corredato da tavole statistiche fatte con molta cura e precisione.

⁂ Ieri, alle 3 1/2 pom., moriva il signor barone cav. Giulio Favereau, socio della Banca B. Testa e Compagnia.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, martedì sera, alle ore 6, e si muoverà dal villino Aquila sul viale dei Colli.

⁂ Il giornale l'*Internazionale* di Napoli è stato ieri sequestrato alla posta per ordine telegrafico di quella R. Procura.

⁂ Ieri sera al Principe Umberto mentre si rappresentava la pantomima *Cipriano La Gala*, in un simulato combattimento fra bersaglieri e briganti una comparsa, Emilio A., vestito da bersagliere, rimase colpito alla testa da una fucilata partita dalle file dei finti briganti schierati sulla sinistra del teatro.

Il povero Emilio A. cessava all'istante di vivere.

L'autorità fa indagini per scoprire l'omicida e per mettere in chiaro il doloroso caso.

Nostre Informazioni

Intorno alle cose di Francia mancano novità rilevanti e decisive. La situazione in questi due ultimi giorni non è mutata. Le notizie dell'interno di Parigi mancano all'intutto.

Nel rimanente della *Francia* l'opinione pubblica si pronuncia sempre più contro l'anarchia, che travaglia Parigi. Le notizie di manifestazioni anarchiche in parecchie città recate da telegrammi di sorgente parigina sono insussistenti.

Ci si assicura che è assai prossimo l'arrivo in Firenze del nuovo ministro di Francia signor de Choiseul.

Un telegramma da Atene recò iersera la dolorosa notizia della morte del conte Pes della Minerva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re d'Italia presso la Corte ellenica. Era uno dei nostri più stimati diplomatici. Oltrepassava di poco i cinquant'anni. Prima di andare ad Atene era stato successivamente incaricato d'affari presso la Santa Sede e presso la Sublime Porta, e poi ministro a Lisbona. Adempì sempre i doveri del suo uffizio con piena soddisfazione del Governo e con schietta devozione al Re ed alla patria.

Ci scrivono da Monaco di Baviera che la impressione prodotta dalle dichiarazioni del teologo Doellinger, ben lungi dal diminuire, diventa tuttodì più viva. La controversia fra coloro che parteggiano per le opinioni dell'illustre teologo e coloro che le avversano piglia grandi proporzioni. Il Governo bavarese non nasconde le sue simpatie verso il Doellinger.

Abbiamo avuto ieri per dispaccio da Napoli che il giorno di sabato il Consiglio comunale ha votato all'unanimità la proposta della concessione per la condottura delle acque del Serino a Napoli.

Questa opera importantissima, che costerà circa 20 milioni di lire, desiderio di tutti i napoletani, si è finalmente ridotta in atto.

Sappiamo che nella Società concessionaria figurano i nomi del Grattoni, del Tatti e di parecchi egregi capitalisti italiani. Questi nomi sono pegno sicurissimo che quell'opera difficile verrà presto condotta a termine.

Il giorno 27 marzo è stata firmata tra il Ministero dei lavori pubblici e la Società delle ferrovie romane una convenzione speciale per il trasporto in Roma degli impiegati, loro famiglie ed effetti mobili.

Sappiamo che con questa nuova convenzione il Governo ha mirato a rendere il meno gravi possibili le spese di trasporto agli impiegati.

La convenzione è ora in via di approvazione presso il Consiglio di Stato e la Corte dei conti; appena ultimate queste formalità sarà fatta conoscere agli interessati.

L'estrema difficoltà di avere quartieri in Roma ha per effetto di ritardare il trasferimento delle amministrazioni centrali.

Ci risulta che in quei Ministeri dove già erano stati diffidati tutti i funzionari a tenersi pronti alla partenza in giugno, furono contromandate le anteriori disposizioni, e si stabilì che una parte soltanto del personale debba in quell'epoca prossima trasferirsi alla nuova sede del Governo.

Ci scrivono da Nizza che si temono colà nuovi disordini. Dopo che a Marsiglia fu proclamato lo stato di assedio, sciolta e disarmata la guardia nazionale, e furono chiusi tutti i *clubs*, molti caporioni dei disordini di Marsiglia si sottrassero colla fuga alle ricerche dell'autorità militare e si rifugiarono a Nizza. Quivi cercano di eccitare a sommossa la popolazione.

Il partito italiano di Nizza ha posto in guardia i cittadini contro questi falsi patriotti; però là si vive da qualche giorno in maggior apprensione di prima.

La nostra squadra corazzata è radunata nel golfo di Napoli, dovendo trovarsi all'inaugurazione dell'Esposizione marittima. In vista però delle gravi notizie che pervengono dalla Francia, il Governo ha già disposto perchè, occorrendo alcune fra le principali navi, se ne stacchino e vadano di stazione sia a Marsiglia che in Algeria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Versailles, 10. — Le truppe sono entro la cinta di Parigi; esse hanno forzata la posizione degli insorti a porta Maillot, e si sono avanzate nell'*avenue di Neuilly* fino all'Arco di Trionfo ove si sono stabilite.

Le notizie delle provincie sono buone.

Torino, 10. — Questa notte nella direzione nord-ovest è apparso sul nostro cielo il fenomeno d'un'aurora boreale.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 10 aprile.

La nostra Borsa ha oggi accolto con entusiasmo le notizie di Parigi, che accennano ad importanti vantaggi riportati dalle truppe di Versailles sui confederati della *Comune*.

Gli affari in rendita sono assai scarsi.

Le sole azioni meridionali hanno dato luogo ad operazioni di rilievo, gli altri valori sono del tutto trascurati.

Il 5 per cento cont. e f. c. 58 10 a 58 12.
Il 3 per cento cont. 35 25 a 35 40.
Imprestito nazionale f. c. 78 80 a 78 82.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 75 a 78 85.
Azioni Regia f. c. 695 a 695 1/2.
Obbligazioni Regia 482 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1365 a 1366.
Banca Nazionale Italiana 2480 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi f. c. 212 a 214.
Obbligazioni 3 0/0 170 *.
Azioni meridionali f. c. 353 1/4 a 365 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 180 *.
Buoni meridionali 450 *.
Obbligazioni demaniali 449 1/2 *.
Napoleoni d'oro 21 07 a 21 08.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 48 a 26 52.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab

FATTI DIVERSI

⁂ L'affare Doellinger ha assunto in Germania proporzioni allarmanti per gli ultracattolici.

Eccoli pronti al riparo, se vi riesciranno.

Secondo la *Gazzetta d'Augusta* avrà luogo in breve a Fulda una riunione dei vescovi tedeschi per trattare gli argomenti che seguono:

Misure contro i preti e laici che si oppongono al dogma dell'infallibilità;

Posizione della Chiesa di fronte al nuovo Impero tedesco;

Convocazione di un sinodo di vescovi tedeschi, austriaci ed ungheresi in autunno 1871.

⁂ È di notte e siamo in un posto di guardia nazionale; un milite disteso sul pancaccio è combattuto dal sonno e dal chiasso che fanno i compagni, i quali giuocano un *fiasco*.

Visto che non può dormire, si decide a giuocare anch'esso; si mette a sedere, si frega gli occhi, li spalanca... e vede il buio più pesto che si possa, o, meglio, che non sia possibile vedere... sbatte le palpebre, salta giù dal pancaccio... è immerso nella più grande oscurità, e intanto con un terrore indicibile sente i compagni che dicono:

— Picche.

— È mio; gioco fiori!

— Hai sbagliato la giocata!...

— Perchè?...

— Dovevi giocar briscola!...

— Sì!... — No!... — Sei matto!...

E il dialogo è interrotto da un urlo di spavento del povero milite che ricade sul pancaccio gridando:

— Povero me! sono cieco!... e rimane privo di sensi.

Tornato in sè, ebbe la grata sorpresa di vedersi circondato dai compagni, i quali mezzo mortificati, mezzo ridenti, gli dicevano: — Che minchione!... Abbiamo spenti i lumi!... È il primo d'aprile!...

Calzolari Domenico, *gerente responsabile*.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno)*.

Parte da Firenze . .	Ore 10 – a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 -- p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 – p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana)*.

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a. — —	Parte da Napoli	Ore 10 30 p. —
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a. — —	Arriva a Roma	» 6 20 a. — —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p. — —	Parte da Roma	» 10 15 a. — —
Arriva a Roma.	» 9 35 p. — —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p. — —
Parte da Roma.	» 10 – p. — —	Parte da Livorno . . .	» 8 – p. — —
Arriva a Napoli	» 5 41 a. — —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p. — —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 – a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 – a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 – p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 – p.

Stabilimento Elettro-Galvanico

GIUSEPPE PELLAS

SUL PRATO — FIRENZE — VIA PANZANI.

Riproduzioni d'Oggetti d'Arte

Argentatura, Indoratura, Bronzatura e Zincatura

Fornimenti per tavola, oggetti d'uso, ecc.

Grande Liquidazione di Abiti e Stoffe

Si vendono anche tutte le Masserizie composte di scaffali, banchi, specchi, per chiusura definitiva del negozio di **LUIGI MAZZA**, via de'Panzani, 1, nell'entrante mese di aprile. — I signori che vanno approfittare troveranno un grande ribasso. Si avvertono tutti quei signori che hanno conti da regolare, di portarsi al negozio prima del 15 p. v. aprile; in difetto l'infrascritto rimetterà al signor dottore Antonio Angioli, via Condotta, n° 5, primo piano.

GRAN MUSEO

di Antropologia, Anatomia e Etnologia

del Boulevard St.-Martin, n° 1, Paris del dott. A. NEGER

Lung'Arno Nuovo presso la Vagaloggia

Ultima definitiva settimana, con grande ribasso dei prezzi. Prezzi d'ingresso cent. 50 invece di lire 1.

Il Museo è visibile dalle ore 10 antim. alle 10 pom., solo per gli uomini che hanno 20 anni compiti, così pure per le signore accompagnate.

Occasione favorevole — **3, Porta Rossa, 3** — **Ultimi giorni**

LIQUIDAZIONE definitiva di cappelli di tutte le qualità a prezzi bassissimi.

Profittino per la stagione

SEME DI BACHI

confezionato nel Chili

di razza nostrale a bozzoli gialli e bianchi, sanissimo e con garanzia di nascita.

Si dà a prodotto o si vende a prezzi assai convenienti.

Firenze, Borgo Santa Croce, 14, piano 3°.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

LIVORNO

I Magazzini M. ALOISI sono stati trasferiti dallo stabile num. 4 a quello num. 5, primo piano, nella stessa strada, Scali Porta Murata, canto di via della Tazza.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 33.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

AVVISO AI BACHICULTORI DEL SEME GIALLO.

Presso il *sottoscritto* si trova in vendita N. **300 once** di seme del *Khanato* di Bochâra e dello *Afganistan*, sceltissime qualità e confezione, esaminato dai professori Marchi e Targioni, al prezzo di L. 12 per oncia di grammi 28.

E. MERLO

Via Tornabuoni, 16, secondo piano.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della Farmacia Galleani (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Botole contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Gegen Hals und Brustleiden

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Janssen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Comparire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, piazza de'Cruciferi, N° 45.— In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

Deposito in Firenze presso ***E. E. OBLIEGHT***

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Roma presso E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Ogni pacco contiene 16 tavolette — **Ogni pacco contiene 16 tavolette**

Via dei Panzani, numero 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 8 40** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28 — Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40 — **PER SOLE LIRE 8 40**

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

Anno II.

Num. 98.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Martedì 11 Aprile 1871.

Un numero 5 cent.

NOTE PARIGINE

Parigi, 2 *aprile*. — Sono alcuni anni che manco d'Italia, e non so se a Firenze, fra le tante meraviglie della civilizzazione francese, vi siate appropriate quelle che si chiamano *féeries*. Mi pare che abbiate una *Principessa Invisibile* e poi in ogni caso il classico *Flik e Flok* è una vera *feerie* senza parole. Ebbene! qui assistiamo all'esecuzione completa di una di queste produzioni, e la lista dei personaggi che la rappresentano fra Parigi e Versailles è la più eteroclita, la più curiosa, la più straordinaria che qualunque coreografo potrebbe immaginare.

×

Le scene cangiano con una frequenza straordinaria. E il contrasto degli effetti ancora più. Alla mattina siete in piena Comune; un abito di Dusantay, dei guanti *glacès* e un cappello a cilindro sono oggetti pericolosi a portarsi. In certe vie così vestito non ci andrei — e parlo sul serio. — Il mento raso e le mani bianche sono pure cose malsane. All'incontro, una berretta rossa, un cappello a piume, sono passaporti sicuri.

×

Andate a Versailles e la scena è tutta diversa. Là il più semplice filetto rosso sui calzoni vi fa divenire il soggetto d'orrore di tutti gli uomini " dell'ordine „ che vi si son rifuggiti. Ma se andare a Versailles è facile, l'arrivarvi non lo è. Conviene prima di tutto non avere una fisonomia marziale, nè una fisonomia radicale. Se avete la prima, i Bellevillisti vi prendono per un generale che scappa; se avete la seconda, i Versaillisti per un rosso che viene a far la propaganda. Gli uni e gli altri vi conducono in gattabuia. Se avete il *Cri du Peuple* in mano, i rossi vi presenteranno le armi, e più in là i gendarmi vi ammanetteranno e via via così. Il ritorno è altrettanto pericoloso nelle istesse vicende.

×

La situazione non è cambiata. Parigi e Versailles si " organizzano. „ Ogni giorno si annunzia la conciliazione, e ogni giorno che una battaglia è imminente. Durante sei mesi i clubisti all'aria aperta si riunirono per discutere i " piani „ e poi constatare che andavano falliti attesi i " tradimenti. „

Ora le *sedute* riprendono. — Bisogna andare a Versailles — dice l'uno. — No, perchè vogliono accalappiarci in pianura — risponde l'altro. — Lasciate fare ai nostri generali — obbietta un saggio. — Bravo! perchè ci ...... come quelli che abbiamo avuto finora — ringhia uno che è del partito nuovo che già trova la " Comune „ troppo " sbiadita „ e *come tutti gli altri poteri*. — Qui nasce un parapiglia di parole; smentite, improperi che vanno e tornano. Di rado qualche scapellotto o qualche partita di pugni. Sono troppo degenerati, e non lottano che a parole. Li ho veduti tante volte a restar lì fermi delle ore discutendo fra loro, senza mai essersi veduti, dicendo le cose le più stupide, o le più ingegnose e senza altra conclusione possibile che quella di andare à *se raffraicher* dal liquorista vicino.

×

La gran questione, del resto è questa. Quale delle due armate, quella dell'ordine o quella del disordine, fuggirà la prima? Chi metterà la *crosse en l'air*? I federalisti o i liguardi? Queste sono le speranze che nutrono i partiti, senza contare quelli che aspettano il principe Federico Carlo come un liberatore. Non crediate alle parole nè di Versailles nè di Parigi. Nè là, nè qui sono ancora sicuri delle loro truppe. I primi 20.000 uomini " sicuri „ decaderanno se la Francia sarà *bianca* o *rossa*.

×

Intanto qui ci avviciniamo sempre più allo stato di natura. Non c'è più armata, non c'è più polizia. Non vi sono amministrazioni, non c'è posta, non più Ministeri, ma *delegati* dappertutto. La requisizione regna sovrana. Le casse di qualsiasi formato, e a qualsiasi amministrazione pubblica o particolare appartengano, sono vuotate sistematicamente per sostenere la *Sociale*, la quale in cambio rilascia religiosamente un pezzo di carta, che ha la sfrontatezza d'intitolare: *Buono* (a che?).

×

La Comune è come il Papa. Infallibile! Essa non ammette opposizione e minaccia di morte chi la fa. Era difficile combinare questa dottrina con quella della libertà della stampa. Si principiò col sopprimere i giornali, e così fu fatto col *Figaro* e col *Gaulois*. Dopo le elezioni il *Figaro* — ingenuo — riapparve senza parlar di politica. La Comune non disse nulla, ma 150 comunalisti lo soppressero per loro proprio conto. Poi si parlò di sopprimere non più i giornali, ma chi li fa. E qui vi fu un *fui fui* a Versailles di molti pubblicisti. Ora si adotta il metodo più semplice di sopprimere i numeri dei giornali. Le guardie nazionali li fermano qua e là e li distruggono in nome della libertà. Conclusione: è la libertà stessa che è soppressa.

×

La Comune tiene ancora segrete le sue sedute, come quel Comitato della guardia nazionale che è nella Comune, ciò che il Consiglio dei Dieci era nel Senato veneto. Però nell'uno e nell'altra vi sono dei *traditori* e all'ingrosso si sa tutto ciò che vi avviene. Così, dopo quel decreto laconico che sopprimeva il pagamento dei fitti di nove mesi — senza pensare fra altre cose ai mille interessi che ne restano lesi, le ipoteche, le imposte e tante altre, — dopo il successo d'ilarità generale destato dall'*ukase* che abolisce lì su due piedi la coscrizione, sembra che ci pensino su un po' più, avanti di continuare le *riforme*.

×

Vi sono degli uomini d'ingegno, onesti — ma ideologhi — che realmente credono alla rigenerazione della Francia mediante il carnevale al quale assistiamo. Questi formano la *diritta* della Comune. In quanto alla *sinistra* che si chiama già *Montagna*, essa vuole o dice voler compiere la rivoluzione non colla persuasione, ma col ferro e col fuoco se occorre. Il discorso del presidente anziano Beslay, veterano della democrazia, è un idillio. Contiene un programma molto attraente: « La Comune si occuperà di ciò che è locale. Il dipartimento di ciò che è regionale. Il governo di ciò che è nazionale... Pace e lavoro! Ecco il nostro avvenire. »

×

Questo programma assomiglia alla lista dei pranzi a 36 soldi (È il generale-cuoco Duval che mi suggerisce il paragone). Quando la leggete vi trovate tutte le leccornie possibili. Guai se entrate e le mettete alla prova; i vostri intestini se ne risentiranno per un pezzo. « Pace e lavoro » promette la Comune, e invece avremo guerra civile e rovina generale.

×

Pare incredibile, ma la vanità dei Francesi è un male tanto profondo, che nel misero stato in cui la fortuna e le passioni li han posti, pensano ancora e sempre a porsi alla testa dell'Europa. Ricordo che al 4 settembre tutti mi chiedevano: « E l'Italia? la repubblica non è ancora proclamata? » E io rispondeva che avessero pazienza; che il telegrafo era interrotto, ma che appena fosse arrivata la grande notizia, l'affare sarebbe fatto... Così come inviano il figurino delle mode, essi credono dovere inviare anco quello delle rivoluzioni. Ora dunque la « Sociale » deve fare il giro del mondo. Il signor Beslay, ottantenne, che ha assistito a tanti disinganni, non ne dubita. La Francia sarà sempre — così nel suo discorso d'apertura — « il sostegno dei deboli, la protettrice dei lavoratori, la speranza degli oppressi del mondo intero e la base della repubblica universale. »

×

Se dovesse scendere ai dettagli l'istoria sarebbe lunga. Abbiamo ogni giorno dei colpi di scena superbi. Così per esempio c'è un certo Brunel che dal 28 gennaio in poi è stato generale in capo due volte e che ora è in " disponibilità „. La prima volta fu nominato in un *club*, per battersi contro i Prussiani ma gli mancò l'arma; la seconda, fu nominato dal " Comitato „ il quale ora gli dà congedo. Perchè? Questo è uno dei tanti misteri che nessuno penetra per ora. Perchè per esempio avant'ieri il *Journal Officiel de la République* è divenuto il *Journal Officiel de la Commune*, e perchè è ritornato ieri *Journal Officiel de la République?* Perchè oggi vedo un decreto contro la vendita pubblica dei tabacchi e sigari, firmato dal generale Duval? Misteri e sempre misteri. Perchè alla stazione dell'Est fu lasciato partire un treno destinato ai Prussiani, ma coi vagoni suggellati? Questo non è un mistero. Fu per impedire di prendere viaggiatori da Parigi.

×

Da questa mattina non si parla che di battaglie avvenute intorno al Mont Valérien. Credo che vi sia qualche cosa di vero. Il fatto sarebbe successo a Courbevoie, ove le due parti si trovavano vicinissime. I versaillesi avrebbero inviato un parlamentario, che fu accolto a fucilate. Allora i marinai, con grande slancio, presero alla corsa la barricata, uno o due battaglioni comunalisti furono circondati ed anche un po' — mi dice un testimonio oculare — massacrati. Se il fatto è vero, esso sarebbe decisivo. Dipende da chi farà prova di forza e consistenza pel primo, ad essere il vincitore di questa triste guerra.

×

La Comune intanto arruola volontari. Un Comitato, in via di Fiandra, ha riunito un corpo scelto di 1200 uomini che porteranno la camicia rossa. Una milizia a cavallo che si chiamerà: *Éclaireurs fédérés*, s'organizza come guardia d'onore del Comitato. Finalmente i soldati di linea che hanno disertato sono formati in compagnie comandate da uomini sicuri.

×

Le notizie biografiche sui nostri nuovi governanti sono difficili ad aversi. Oggi però è con soddisfazione che apprendo come il cittadino Boursier, che è " delegato, „ ovvero ministro degli affari esteri, passa le notti a dirigere la diplomazia della Repubblica della Senna; e le giornate a condurre il suo negozio di vino del *quartier du Temple*. Il vino del resto sarà per gli storici futuri uno dei " fattori „ di tutte le vicende che succedettero dal 19 settembre in poi. Il pane mancò, ma il vino ed i liquori mai; per cui l'ubriachezza è un vizio divenuto, si può dire, cronico, e che ha un'influenza enorme sulle gesta dei governanti e dei governati. L'ignobile *Père Duchesne* non si contenta del linguaggio indecente con cui scrive, ma predica, oltre tante altre belle cose, l'amore del vino in ogni suo numero.

×

E qui faccio punto, non sapendo quando e se vi perverrà questa lettera. Quando voi la pubblicherete qualche grande evoluzione sarà già successa e probabilmente Parigi sarà andata a Versailles, o Versailles sarà giunta a Parigi.

Folchetto.

GIORNO PER GIORNO

Offro tutto il mio sangue a colui che saprà rispondere alle seguenti domande.

E se tutto il mio non basta, ne offro altro sei litri di quello d'un mio vicino che sta imparando a suonare il clarinetto.

Ecco le domande:

Perchè tutte le volte che si nomina la Prussia, la Germania, Guglielmo, Bismarck e Moltke, la *Riforma* prende la parola per un fatto personale?

Perchè va maledettamente in collera se qualcuno dice male dei sullodati tre individui, o dei sullodati due enti geografici?

Perchè fa il viso angelico, la voce tremula, e le si inumidiscono gli occhi di lagrime di gioia quando se ne dice bene?

***

Le risposte potranno essere fatte tanto a voce che per iscritto; ma soprattutto è necessario che sian chiare, precise e documentate.

***

In provincia c'è della gran buona gente; ma ci sono anche molti ingenui.

Un nostro lettore, che può aspirare a questo ultimo epiteto, mi scrive da Macerata per chiedermi che cosa abbia voluto dire l'*Opinione* giorni sono quando raccomandò ai suoi lettori di non credere che alle notizie serie.

Quali sono le *notizie serie*? Mi chiede il mio buon maceratese.

Per bacco! Sono quelle certe, positive, di cui non si può dubitare in nessun modo.

Ne volete un esempio, caro maceratese?... Eccolo:

Federico II re di Prussia è morto.

Questa è una notizia veramente seria; ma se ne volete una serissima, eccovela:

I Greci confederati hanno incendiato la città di Troia.

***

Avremo dunque un congresso per gli affari di Roma... cioè per ristabilire il potere temporale.

La proposta l'ha fatta Thiers a tutte le potenze, meno l'Italia.

E due hanno già accettato.

Tutto ciò ho letto ieri sera nelle *Ultime* della *Gazzetta d'Italia*.

E non ho riso!

Non si sa ancora chi siano le due potenze che hanno aderito, ma vi sono fondate ragioni per credere che siano la *Gazzetta d'Italia* medesima e la *Gazzetta del Popolo*.

Il più è fatto. Ora non si attende che l'adesione dell'Austria, della Germania, della Spagna, dell'Inghilterra, del Belgio, del Portogallo, della Svizzera, della Russia, ecc., ecc.

Ma il più è fatto — vi ripeto.

***

Ah! finalmente, i Napoletani, dopo dieci anni di grida, hanno ottenuto che si pensasse a dar loro dell'acqua.

— È un'acqua che viene dal Serino — diceva ieri un impiegato napoletano ad un suo amico.

— No; è un'acqua che viene dalla Sinistra!...

***

Fra gli stessi due. (Si vede che gli impiegati hanno poco da fare!)

— Dimmi, Pasqualino, e se ne avrà poi in abbondanza a Napoli di quest'acqua benedetta?

— E'ti pare. Capisci, che dal momento che l'ha votata un municipio d'opposizione, non può essere acqua *moderata!*

***

Come vedete, in questo dialogo si sente il *Pompiere* lontano le mille miglia.

Ma non è tutto.

— Totò.

— Pasqualino?

— Sai che cosa farà il prefetto D'Afflitto ora che dovrà approvare questa decisione del Consiglio municipale?

— Si lascierà morir di sete?

— Non ci sei.

— Abolirà le società di temperanza?

— Neanmeno per sogno.

— Oh allora!

— Dimostrerà al Governo che i Napoletani non hanno bisogno d'acqua.

***

Torna in voga la letteratura brigantesca. Una lettera da Catanzaro all'*Opinione* ne reca un saggio; è un'intimazione di ricatto:

Carissimo Amico,

« Sarai compiacente subito chi riceverai il presente biglietto di aparechiarti a nostra richiesta la somma di 200 Piastri, 30 Anelli gardineri, 50 fazzoletti di seta, tre cilindri di oro a scoritora di ancora a doppia cassa e le rispettive catine e un pezzo di fosciò (ossia carabina a retrocarica) col damasco turco.

Non crediamo che vorrai lasciarci scontenti di tali picolezze e pensa di adenpire presto al tuo dovere diversiamente ti pentirai grandamente de ciò che ti faremo sangue e foco...

tuoi amici Luiggi Scalise, Franciscu Giglio Santo Ciambrone e altri.

***

Dal punto di vista dell'istruzione pubblica, debbo confessarlo (e non so se debba congratularmene), un progresso veramente c'è. Ma da quello della sicurezza pubblica?

Ahi! pur troppo i trionfi del ministro Correnti hanno un desolante riscontro negli insuccessi del suo collega dell'interno.

***

Il fatto è che nelle Calabrie questi graziosi biglietti hanno un'altra volta assai più facile corso che i polizzini dell'esattore.

I briganti non conoscono partite da dover segnare in *arretrato!...*

***

E i famosi *provvedimenti di sicurezza pubblica?...*

Auff!

***

A proposito di briganti:

Favre annunzia che i patrioti della Repubblica livida si sono impadroniti dell'*argenteria* del Ministero degli esteri.

Sentitemi!

Io sapeva che Favre era un ingenuo da dar dei punti alla Pia Marchi e al re Menelao di casa *Grégoire*. Io sapeva che era capace di piangere davanti a Bismarck, di pestare i piedi davanti a Gambetta e di svenire davanti a Garibaldi... ma non avrei mai creduto che trasportando il Ministero degli esteri a Versailles avrebbe lasciato gli argenti a quei galantuomini.

O che Favre gli ha creduti imbecilli come quei *ladri* di funzionari dell'impero che se ne sono andati lasciando le casse?...

***

Ricevo una cattiva notizia.

Un mio amico d'infanzia, un eccellente ragazzo che ha tutte le buone qualità possibili col solo difetto di essere *libero pensatore* (cosa che lo obbliga a pensare a modo della Lega), è seriamente malato.

Volendo far prova di libero pensiero egli ha mangiato venerdì scorso una intiera salciccia!...

Il disgraziato che vita naturale durante non aveva mai potuto inghiottire un'oncia di carne porcina, s'è procurato una gastro-enterite delle più gravi...

Si vede che la *libertà di pensare* non ha che fare colla *libertà di mangiare.*

***

Ricevo e pubblico la nota di un pranzo pasquale dei *liberi pensatori.*

Avendo mangiato di grasso il venerdì santo, hanno pensato liberamente di mangiar di magro il giorno di Pasqua. Perchè oramai è assodato che per essere *liberi pensatori* è necessario leggere le fantasie repubblicane di Mauro Macchi e mangiare a rovescio degli altri anche a rischio di mangiar male.

MINUTA:

Zuppa di radicchio nazionale all'olio.

Cellule di baccalà fritte.

Cassuola di seppie al brodetto nero-fosforico-intellettuale.

Purea di mollecole di piselli al nulla.

Arrosto d'anguille in generazione spontanea.

Pasticcio d'ostriche, promosse alla specie di totani (sistema Darwin).

Vini al libero arbitrio, della cantina Herzen.

(NB. — Si beverà alla salute dei fratelli mandrilli e delle sorelle scimmie.)

VIAGGI

Attraverso l'Esposizione dei Lavori Femminili

IV.

Il più bel lavoro della Galleria n° 2 (e forse forse il più bello di tutta la serie interminata dei così detti *quadri a ricamo)* è quello segnato di numero 74, che rappresenta una Santa Teresa trapunta in seta a colori dalla signora *Paolina Del Lungo.* Non è dato, io credo, trattar l'ago con più mirabile magistero, nè dare ai punti più molle, dolce e artistica apparenza di sapienti tocchi di finissimo pennello. L'*arte che tutto fa nulla si scopre* ha dato davvero a quel ricamo tutta la perfezione d'un dipinto. È un pastello dei meglio riusciti. La testa della Santa ha un'aria di soave melanconia, che fa sospettare come anco i beati, nelle benedette sedi del paradiso, sugli allegri prati dell'alleluia, rimpiangano qualche volta *qualcuno o qualche cosa* lasciata quaggiù nella valle maledetta del pianto. Quegli occhi mesti e cogitabondi accennano a una gran tempesta di pensieri sotto le candide bende dello scapolare. Quelle guancie rotondeggiano, quelle labbra purpuree mormorano una preghiera distratta e interrotta, quel pallore eloquente s'invermiglia d'una rosea tinta amorosa che tradisce l'interna commozione dell'anima! Povera Santa Teresa!... E' sembra ch'ella dica: morire è una gran disperazione anco a patti d'andare in paradiso!... Il mondo è così bello, le creature di Dio sono così buone..... e gli uomini son tanti!...

La signora Paolina Del Lungo non è una ricamatrice... è un'artista! Date una medaglia alla signora Paolina Del Lungo!...

Quanto alla *cornice di fiori in pelle a imitazione intaglio*, che la signora *Emilia Guarnacci* ha voluto mettere intorno al suo lavoro *in carta nera*, ell'è una cosa gentile e bella, tutta elegante per disegno e graziosa per esatta esecuzione. In grazia di cotesta cornice io mi sento commuovere le viscere di misericordia e perdono al disegno in carta nera ch'ella racchiude... una cosa fatta colle forbici, e appiccicata sul cristallo, che rappresenta un sacco di cocomeri in forma umana sdraiato in un campo di spilli colla punta per in su. La scritta esplicativa che accompagnava cotesto abortino in sui primi giorni della pubblica mostra, era cosa sì ghiotta e originale che mi pento di non averla copiata! Che la signora Guarnacci faccia sempre de' fiori di pelle e lasci stare la *carta nera* e la rettorica di tutti i colori!...

Eppoi permettetemi di salutare quella portentosa e taumaturga signora Giuseppina Teodorini che ha avuto l'eroico coraggio di portare a fine un *finimento da tavola in 37 capi*, lavorato in *margheritine e semi di popone!...* Tutti i gusti sono in natura e la signora Giuseppina è perfettamente padrona di mangiarsi tutti i poponi d'Europa, che buon pro le facciano, senza che alcuno s'attenti di trovarci a ridire... ma che la pretenda poi di farne digerire i semi a noi poveri visitatori della pubblica mostra, innocenti di così immane *poponata*, questa è cosa che riguarda la pubblica sicurezza e mette a repentaglio la salute e la libertà del cittadino! Per conto mio io sento ancora tutti quei semi sullo stomaco!...

Il *capo* principale del *finimento* rappresenta, dice il cartellino, l'*Italia incoronata.* Questo sublime concetto è estrinsecato in uno stivale piccino piccino, messo a penzoloni sotto una corona grande grande... qualche cosa come una insegna di calzoleria per un Crispin Tacchetti ambizioso e protervo. La espositrice, che è nata un quattordici di marzo (l'anno è prudentemente taciuto, ma dev'essere del secolo passato), dedica i suoi semi di popone al Re Vittorio Emanuele e al principe Umberto, e ne chiede modestamente un prezzo di quattrocento lire.

Ah! se avessi quattrocento lire di mio!... Quattrocento lire disponibili e bell'e preparate!... Con che entusiasmo le darei... per fare un viaggio lontan lontano dall'*Italia incoronata* della signora Teodorini, in un luogo deserto e barbaro, dove il popone fosse affatto sconosciuto!...

E dire che se tutti quei semi avessero potuto sfuggire all'ago micidiale della Giuseppina, nata il 14 marzo, forse forse, confidati alla terra altrice, avrebbero prima o poi prodotto altrettanti poponi!... Povera agricoltura!... Ma!... L'uomo *propone* e Dio... lasciamola là!...

(Continua)

Yorick

Gazzettino del bel Mondo

Sport.

Corse di Firenze - 1° *giorno*, 10 *aprile* 1871.

Finalmente è giunto il giorno desiato! Sono quattro anni che si aspetta dagli allevatori il giorno d'oggi.

Il 22 marzo 1867 il Re Vittorio, che, come ognuno sa, è un intelligente amatore di cose equine, fissava un premio di lire 40,000 da corrersi oggi fra i cavalli e le cavalle di tre anni, nati ed allevati in Italia.

Tutti gli *sportsmen* del bel paese e dell'estero si dettero da fare in tempo. Chi fece venire uno stallone inglese, chi una madre, e chi, con migliore accorgimento, fece venire addirittura una cavalla piena.

Quattro anni di cure, di palpiti e di spese! Oggi si deciderà la partita.

Ma non anticipiamo gli avvenimenti.

Sono le tre pomeridiane. Una folla di popolo, che i giornalisti, non so perchè, chiamano *variopinto*, si avvia *lento pede* al prato delle Cascine.

Ore 3 12. Domeneddio apre le cateratte del cielo come se volesse fare una nuova rappresentazione dello spettacolo del diluvio universale. Il popolo variopinto diventa d'un sol colore!

Ore 4. Lo squadrone dei corazzieri *quadrupedante sonitu*... con quel che segue, si avanza al trotto nel gran viale. Il Re prende posto nel suo palco.

Il cielo si rischiara per poco. Le carrozze eleganti arrivano in folla, le signore alquanto inumidite salgono svveltamente sull'imperiale degli *stage-coach.* Gli eleganti cavalieri impillaccherati fino al solino galoppano nel *turf*... in cerca di una *lei* — ma le *lei* sono irriconoscibili sotto il *water-prooff.* L'acqua spegne le fiamme più ardenti. Aspettiamo un raggio di sole.

Intanto corrono il primo *heats le Sapeur* e *Orpheline* due cavalli che già si conoscono fra loro — se non isbaglio si contesero il *derby* due anni or sono.— *Orpheline*, che dava tanto a sperare di sè, non ha *dato* quanto si aspettava da lei. Essa è arrivata seconda a *Sapeur* che l'ha tenuta senza sforzo indietro di parecchie *lunghezze.*

La corsa della Cecina tra *Fausto* del signor Galletti, *Candia* del signor Ciuti, e *Semiramide* del signor Mariotti, è stata vinta facilmente da *Candia. Semiramide* è stata distanzata.

Corsa di piccolo premio (800 lire!) e di nessuno interesse.

Ore 5. Dopo due alternative di pioggia frammista a qualche pallido raggio di sole, arriva finalmente il desiato momento.

Dei tredici campioni iscritti pel gran premio, undici soli si presentano al peso.

Nel *garret* si scommette per *Margherita* del signor Lardarel, una cavalla baio-scura che s'è vista *in training* e che dà grandi speranze.

Qualcuno al solo vedere *Stradella* tiene *Stradella* contro il campo. Infatti questo cavallo del signor Ferrero ha tutto per riuscire, forme sveltissime, grandi proporzioni, e reazioni che danno una grande idea della forza dei suoi muscoli.

I cavalli, montati da rispettivi *Jockeys*, passano ad uno ad uno sotto il palco reale. Tutti undici sono degni di lode.

Dopo due giri in tondo si slanciano tutti al galoppo verso il punto di partenza. Allora solo si è visto che cosa fosse *Lady Anne*, una cavallina di piccole proporzioni e che ha meravigliato subito pel suo slancio.

Sono le 6. I cavalli sono finalmente a posto! È dato il segnale, e gli undici competitori partono in un gruppo solo.

Passano una prima volta innanzi al *garret. Lady Anne* in testa, *Malta* seconda a breve distanza. Pareva che *Malta* dovesse con poco sforzo prendere il primo posto, quando alla prima svolta, *Stradella* prende la corda e passa al secondo posto.

E *Lady Anne* si mantiene in testa.

Presso alla strada ferrata le sorti della corsa non cangiano. *Stradella* con buonissimo fiato si accosta a *Lady Anne* ma non s'accorge d'essere raggiunto a poco a poco da un terzo competitore. *Lady Dusk*, sorella di *Lady Anne* non vien meno al suo sangue. Essa all'ultima svolta passa *Stradella* e si mantiene testa e coda con sua sorella.

Oramai il premio è incontestato. L'ultima lunghezza del prato è un continuo trionfo. *Lady Anne* arriva prima; *Lady Dusk* seconda, e *Stradella* terzo meno brillantemente di quel che s'aspettava da lui.

Lady Anne e *Lady Dusk* correvano sotto il nome del signor Antonio Salvatori. Se non è indiscrezione la mia dirò che sotto questo nome si cela una Società di cui fanno parte il marchese Costabili di Ferrara, ed una signora della nostra aristocrazia la marchesa G... di cui tutti conoscono l'intelligenza e la passione per questo ramo dello Sport.

La Società fra il primo ed il secondo premio che le sono toccati, ha incassato più di cinquanta mila lire!

Se volete, potete anche passare in proverbio che *non tutti i cavalli nascono per nuocere.*

Frou-frou

CRONACA POLITICA

Interno. — Alla buon'ora! Il Governo francese ha finalmente chi lo rappresenta presso il Governo italiano.

Mentre ieri io annunziava l'imminente arrivo del conte Choiseul, egli arrivava.

Il benvenuto al signor conte Orazio di Choiseul!

— I giornali fioriscono di commemorazioni e di necrologie; la tomba ingoia i migliori; si schiude pel conte Pes della Minerva in Atene, ove l'estinto rappresentava l'Italia: si schiude in Liguria pel contrammiraglio Giorgio Mameli: si schiude a Pisa per l'onorevole senatore Paolo Savi, uno fra i più distinti geologi e paleontologi italiani.

Com'è breve il passo fra l'*Alleluja* e il *De profundis!*

— La relazione della Giunta per la navigazione mercantile ha veduto la luce per taluni giornali — *Corriere Mercantile, Gazzetta di Venezia, ecc.*, — che ne pubblicano dei lunghi brani.

Apparentemente *Fanfulla* non ha riputazione di marinaio; gli avrebbero altrimenti risparmiato lo strafalcione di annunziare, come cosa da pubblicarsi, un lavoro già pubblicato.

Comunque, dai brani che ho sott'occhio appare evidentemente il concetto della Giunta.

Il sussidio governativo aiuterà lo sviluppo di tre grandi linee, e sono:

L'italo-indiana;

L'italo-americana (per l'America del Nord);

L'italo-greco-turca.

È una distribuzione giudiziosa: l'Italia, in questa guisa, farà colla bandiera de' suoi vapori di commercio il giro del mondo.

Estere. — Le sorti della lotta impegnata sotto Parigi non sono ancora decise.

Sarebbe lungo seguire passo a passo nelle sue molteplici operazioni l'esercito di Mac-Mahon. È una lunga linea col centro a Versailles e con le ali a Châtillon dall'una parte e ad Asnières dall'altra, che si va man mano serrando sulla città.

L'occupazione d'alcune alture poste al nord del Mont Valérien, pose anche la riva destra di Parigi sotto il cannone degli assalitori.

Ieri ho dato un cenno del fatto di Meudon e dell'occupazione dell'altipiano di Châtillon. Fu l'opera del giorno 4. Il giorno 5 l'esercito di Versailles pronunciò il suo movimento d'attacco verso il ponte di Neuilly. Nel 6 s'impossessò d'assalto di Courbevoie ove la lotta fu sanguinosa d'ambe le parti, massime alla Caserma di quel sobborgo. Nel giorno seguente fu la volta della porta Maillot. La difesa degli insorti fu accanita; ma a quest'ora la bandiera dell'ordine dovrebbe sventolare sull'Arc-de-l'Etoile, cioè entro la cinta di Parigi.

Un dispaccio vorrebbe far credere che gli insorti, sforzati all'Ovest ritornino alla prova al Sud e che avrebbero anzi riguadagnato l'altipiano di Châtillon. Ma la notizia merita conferma.

Quello che non ha bisogno di conferma è la demoralizzazione, il furore, il parossismo a cui salirono gli uomini del Comune e del Comitato.

Imprigionamenti, saccheggi, violenze e crudeltà d'ogni maniera. Una dimostrazione, che avrebbe potuto esser bella, pel modo e per le circostanze nelle quali la si fece, riuscì a commedia e peggio.

Venerdì mattina il 137° battaglione s'impossessò della ghigliottina, la fece a pezzi e la mise in fiamme sulla piazza Voltaire. Ed ecco il cittadino Rochefort — il quale ha fatto nell'ultim'ora piena adesione alla Comune, prova di coraggio degno di miglior causa — scrivere nel suo giornale *Le Mot d'ordre*: « A che pro questo auto-da-fè, se noi facciamo lavorare il *chassepot?*

I pazzi dei mesi fa si sentono oltrepassati dai loro discepoli. Ci voleva un Assy per iscagionare Lullier e Rochefort.

Ora un saggio dello stile diplomatico della Comune.

È la nota circolare al Corpo diplomatico estero per annunciare l'avvenimento del Governo parigino:

« Il sottoscritto, membro della Comune di Parigi, delegato per gli affari esteri, ha l'onore di notificarvi officialmente la costituzione del Governo comunale di Parigi.

« Il sottoscritto vi prega di darne partecipazione al vostro Governo, e approfitta di codesta occasione per esprimervi il desiderio della Comune di stringere vieppiù i legami fraterni che uniscono il popolo di Parigi al popolo . . . . . .

« *Pascal Grousset.* »

Ah! si tratta di legami fraterni?

Oh il bel idillio della fraternità sull'abolizione del *tuo* e del *mio!*

Chiunque possiede un orologio, risponde in coro: *Alla larga!*

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 9 (sera). — Non ha fondamento l'asserzione dei giornali che i Prussiani abbiano avvertito il Governo di Versailles che essi interverranno nel caso che i disordini non siano terminati pel dì 15.

È pure priva di fondamento la notizia che Favre siasi recato ieri al quartiere generale prussiano.

Ieri durante tutta la giornata continuò il cannoneggiamento, però meno vivo, fra le batterie poste dinanzi al ponte di Neuilly e i Parigini che difendono la porta Maillot. Non avvenne alcun fatto d'importanza. Alcuni obici caddero presso l'Arco del Trionfo e nei Campi Elisi.

Montmartre e il Monte Valeriano hanno pure tirato.

Questa mattina il cannoneggiamento è vivissimo.

Si annunzia che oltre 800 persone colpite dalla leva fuggirono da Parigi discendendo dai bastioni con corde.

Il *Journal Officiel* di Parigi di ieri reca un decreto che estende la leva anche agli individui fino ai 40 anni comprendendo pure gli ammogliati.

Versailles, 10 (mezzodì). — Ieri il Monte Valeriano e le batterie stabilite a Courbevoie e Neuilly impegnarono un cannoneggiamento colla porta Maillot.

Ebbe luogo un combattimento di non grande importanza verso Asnières.

Ieri tutta la giornata i forti di Vanves e di Issy cannoneggiarono l'altipiano di Chatillon.

Gl'insorti vi tentarono un attacco che fu respinto energicamente dalle truppe. Essi rinnovarono l'attacco alle ore 10 di sera ma furono respinti nuovamente.

Credesi che oggi non sia ancora avvenuto alcun fatto importante.

Gl'insorti arrestarono i consiglieri municipali di Boulogne; il sindaco ha potuto fuggire.

Il generale Pechot è morto in seguito alle ferite riportate.

Oggi ebbero luogo i funerali dei generali uccisi a Neuilly. Vi assistevano un distaccamento di truppe, le autorità, i deputati e una folla enorme.

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo nel quale protesta nuovamente contro la calunnia diretta verso l'Assemblea che viene accusata giornalmente di tradire la Repubblica, d'inalberare la bandiera bianca e di voler proclamare un re. Il giornale dimostra al contrario che l'Assemblea pose in disparte tutte le decisioni che potrebbero dar luogo a discussioni; che essa accettò la Repubblica come un fatto, riservandosi di farle subire la prova del diritto, riconoscendo che la miglior politica consiste nel porsi sotto la bandiera che reca minori divisioni.

Lo stesso giornale smentisce le voci sparse a Parigi che siano scoppiati tumulti nel Creuse e nel Nièvre.

Vienna, 10. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un ordine del giorno dell'imperatore alla marina il quale prescrive che in seguito alla morte dell'ammiraglio Tegethoff sia celebrato un servizio funebre su tutte le navi da guerra in tutte le stazioni marittime e vi si inalberi la bandiera di lutto per 15 giorni.

Bukarest, 9. — Un decreto del principe scioglie il Consiglio municipale di Bukarest e ordina che si proceda alle nuove elezioni.

CRONACA DI ROMA

Roma, 10 *aprile*.

Anche la Pasqua è passata: senza benedizioni, senza funzioni, senza spettacolo e non pertanto allegra e animata più di quello che si sarebbe creduto. Le belle romane hanno passeggiato per tutto il giorno nel Corso le loro *toilettes* primaverili ed un nuvolo di gente inondava nelle ore pomeridiane le passeggiate di Villa Borghese e del Pincio: la città aveva veramente un aspetto di festa: tutte le botteghe erano chiuse, gli equipaggi di gala facevano la loro mostra, e qualche casa magnatizia che li aveva tenuti nascosti per i corsi di gala, conciliando ieri un po' di sacro con un po' di profano, aveva levato fuori dalle rimesse quelli immensi carrozzoni di gala a dorature ed a stemmi tutti proprii di Roma e che hanno qualche cosa fra la severa carrozza del cardinale e quella di madama Maintenon.

☆

Permettetemi uno sguardo retrospettivo giacchè la Pasqua mi ha tenuto zitto per due o tre giorni con gran gioia... de' lettori.

Andai alla funzione di San Pietro ieri e sabato; pochissima gente, la maggior parte curiosi: ufficiava sempre monsignor de Merode, il più brutto dei servi di Santa Madre Chiesa.

Il *Miserere* di Basily alla sala Dante richiamò un infinità di forestieri, fanatici per la liturgica e mistica severità della musica sacra: questo uditorio sceltissimo dove le principesse russe brillavano accanto alle *miss* americane, alle bionde e serie tedesche ed a pochissime romane applaudì calorosamente alle note vibrate della contessa Pallotta, ed alla non comune perizia della signora Rosati, delle signorine Lupi, dei signori Giannoli e Fortini, di *tutti*.

Ed il giorno seguente i preti delle parrocchie con la stola e l'aspersorio seguiti dal chierichetto andavano per le case a benedire l'uova, il salame e le *pizze* tradizionali accomodate con fiori e disposte su bianchissimo desco per cura delle massaie.

I cartelloni annunziavano intanto gli spettacoli della primavera: Bellotti Bon al Valle, *Otello* con le Marchisio all'Apollo, il dottor Scalvini con la sua *Principessa invisibile* ed altre operette, stile Offenbach, al teatro Capranica.

Bellotti Bon cominciava ieri sera il corso delle sue rappresentazioni e lo cominciava proprio da capo comico *grand seigneur*. Due commedie nuove per la prima sera ed un pubblico sceltissimo, come io ho veduto ben raramente raccolto in una sola sera all'Apollo.

Bellotti individualmente ebbe il più cordiale saluto al suo apparire sulla scena, lo si accolse davvero come un vecchio amico che si desiderava di riabbracciare e la sua compagnia ebbe non minore accoglienza.

Il terzo qual'è? del Chiaves incontrò moltissimo.

Perchè al cavallo gli si guarda in bocca? di Marenco ebbe anche il suo successo, minore però del precedente.

Ed il pubblico sortì dal teatro di buonissimo umore vedendo annunziata per stasera un'altra buona commedia, e per di più di un concittadino, *Sogni d'ambizione* di Muratori.

☆

Venerdì sera la società scelta che ha le sue entrate al Quirinale assisterà ad una rappresentazione che non desterà certo minore interesse di quelle del Valle.

Eccovi esattamente il programma della serata. Si comincierà con *Le souliers de bal*, rappresentati dalla principessa Pallavicini e dalla marchesa Lavaggi; verrà dopo *Fra moglie e marito non mettere un dito*, al quale prendono parte la duchessa di Rignano, la marchesa Lavaggi, don Marcantonio Colonna e Giorgio Capranica del Grillo, il giovine figlio della signora Ristori: finalmente nella piccola commedia *Les erreurs de Jean* si faranno applaudire la principessa d'Avellino, la principessa Pallavicini, don Marcantonio Colonna, il marchese di Montereno ed il marchese Alessandro Guiccioli.

I principi partiranno da Roma domenica sera per ritornare dopo quattro o cinque giorni che passeranno a Napoli ove ha luogo l'apertura dell'Esposizione marittima.

☆

Abbiamo avuto ieri l'altro il Ricotti, che si trattenne poche ore a Roma visitando col Gadda i locali destinati al suo Ministero; l'onorevole De Falco fu di passaggio per la stazione di Roma sabato sera recandosi a Napoli.

La Commissione del Senato fu soddisfattissima dello stato in cui trovò i lavori del palazzo Madama: senza far la *réclame* agli accollatari bisogna convenire che non si poteva fare di più e che ritornando a visitare questi lavori di dodici in dodici ore si è sicuri di trovare un progresso visibilissimo.

☆

Tutte queste son cose belle e buone, direte: ma il municipio di Roma, il più interessato per il trasporto, pulisce un po' la città, prepara locali, si dà da fare?

Uhm!

Parlateci di cose più positive, diranno i lettori.

Ed io risponderò: che colpa ho io se di positivo non veggo fare che le poche cose delle quali vi ho già tante volte parlato!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 11 *aprile*.

⁂ Ancora un concerto ben riuscito: quello dato dalla signora Bracciolini ieri sera nella sala Brizzi e Niccolai. Chiusa la Pergola, gli amatori di musica assediano i concerti quando sul programma brillano i nomi degli artisti prediletti; e ieri sera, malgrado la pioggia, la sala Brizzi era piena.

La signora Bracciolini cantò tre pezzi a solo e il *duo* del *Trovatore* col tenore Anastasi con molta grazia e maestria. Anastasi cantò egregiamente la bell'aria di *Maria di Rohan*, e la signora Pozzoni, dopo una bellissima romanza del Taddeucci ed una vivace canzone del maestro napoletano del Roxas — due pezzi di genere affatto diverse — cantati come sa cantar la Pozzoni, disse l'aria del *Don Carlo*, suscitando in ogni pezzo il più grande entusiasmo. La Bracciolini e l'Anastasi furono acclamatissimi; e molti applausi ebbero il Taddeucci che suonò un pezzo di Thalberg sulla *Sonnambula*, ed il Bianchini, clarinettista, che eseguì un concerto di Beriot.

Alle 11 il gas era spento, ed il concerto finito.

⁂ La sera di venerdì 14 corrente, alle ore 8, nella sala Sbolci, Borgo Santa Croce, n° 6, la signora Anna Maria Mozzoni terrà una conferenza sull'argomento: *Le condizioni giuridiche delle donne*.

⁂ Martedì venturo, 18, la signora Maria Antonietta Torriani terrà nello stesso locale una serata letteraria e poetica sopra argomenti che farò conoscere ai miei lettori.

⁂ Domani, mercoledì, alle 11 antimeridiane, il professore L. Ferri continuerà a trattare *Della rinascenza filosofica in Italia nei secoli* XV *e* XVI.

A mezzogiorno il professore A. Zocsagni-Orlandini farà la sua lezione di *Statistica*.

⁂ Malgrado la cattiva stagione e la pioggia che cadeva a brevi intervalli, ieri all'ora designata ebbero luogo le prime corse, con intervento di S. M. il Re.

Molte signore in eleganti *toilettes* di primavera, due lunghissime file non interrotte di *landau*, di *breacks*, di *victoria* e di altre carrozze di ogni genere, e un numero sterminato di gente a piedi ingombravano il prato ed il viale principale delle [illegible].

Royauté, del sig. Ferrero, dopo tre esperimenti, risultò vincitore del primo *Heat*.

Nella corsa della *Cecina* vinse *Semiramide*, del sig. Giovanni Mariotti. Ma il gran *Derby Reale* assorbiva tutto l'interesse del pubblico.

Sopra tredici cavalli iscritti, undici presero parte alla corsa. Il primo premio fu vinto da *Lady Anne*, il secondo da *Lady Dusck*, appartenenti al marchese Costabili di Ferrara, rappresentato dal signor A. Salvatori.

Frou-frou darà maggiori particolari.

⁂ Richiesto dal signor deputato Lesen, pubblico la seguente lettera da lui diretta al signor avvocato Marchetti, presidente del Circolo Legale in Roma:

« *Ill.mo signore*,

« Soltanto ieri da un giornale di Firenze ho imparato come il dotto Circolo che Ella meritamente presiede, abbia inviato un indirizzo di lode all'onorevole Lenzi, riportato dal giornale il *Tempo*, per aver sostenuto nella Camera il trasferimento immediato della Corte di cassazione da Firenze a Roma, biasimando severamente in pari tempo gli altri deputati della provincia romana per non essersi levati a far coro all'on. Lenzi.

« Ultimo fra i miei colleghi per dottrina e per importanza politica, non mi permetterò certamente di rispondere a nome di essi al biasimo inflittoci; però Ella, ill.mo signore, vorrà acconsentire che per mio conto, senza entrare nel merito della questione, le confessi che un sentimento di convenienza mi consigliò a tacere in quella delicata discussione.

« Dopo la memoria delle tristi giornate del settembre in Torino quando fu deciso di togliere di colà la capitale; dopo aver veduto Parigi commuoversi ed impugnare le armi alla sola lontana minaccia di spostarne la sede del Governo; se Ella, ill.mo signore, avesse veduta Firenze gettare a piene mani fiori a chi andava nell'ottobre decorso a toglierle il serto di capitale; se Ella avesse veduto con quale ammirevole e dignitosa abnegazione quella popolazione ha abdicato al primato politico fra le città italiane, Ella, ill.mo signor presidente, e gli illustri componenti il dotto Circolo da Lei presieduto non avrebbero forse biasimato chi, ospitato sì cortesemente da quella illustre città, non ha avuto il coraggio di alzar la voce per strapparle anche l'ultimo brandello che le rimane della perduta grandezza politica.

« Forse lo stesso concetto consigliò anche i miei onorevoli colleghi a tacere?

« Non oso asserirlo.

« Voglia, ill.mo signore, ricevere le assicurazioni del mio profondo ossequio e distintissima stima, con cui ho l'onore di dichiararmi

« Civitavecchia, 10 aprile 1871

« Della S. V. Ill.ma

« *Devotissimo servitore*
« A. Lesen
« deputato di Civitavecchia. »

⁂ Questa mattina alle 7 20 giunsero a Firenze i ministri Lanza e Gadda, il primo proveniente da Torino ed il secondo da Roma.

⁂ All'una pomeridiana di ieri arrivò in Firenze il nuovo ministro plenipotenziario di Francia conte Orazio di Choiseul-Pralin e prese alloggio alla locanda dell'Universo.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Lucia di Lammermoor*.
LOGGE — *Fuochi di paglia*.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Barbe-bleue*.

Nostre Informazioni

Le truppe del Governo di Versailles mantengono le loro posizioni; dal canto loro gli insorti non cessano dalla resistenza. Il Governo di Versailles vuole si proceda in guisa da evitare per quanto sarà possibile la effusione di sangue nelle vie di Parigi.

Giungono a Versailles persone che riescono a stento ad uscir di Parigi. Narrano che la città è signoreggiata dal terrore, ma che la presenza delle truppe potrà dare occasione a manifestazioni in favore della causa dell'ordine.

Gli ostaggi che sono in potere degl'insorti sono numerosi, e si teme molto per la loro vita.

Da una lettera scritta da San Sebastiano in Ispagna ricaviamo, che parecchi fra gli agenti della Comune di Parigi i quali si erano recati nella penisola iberica per fomentarvi disordini, cercano ora non avendo conseguito il loro intento, di riguadagnare la frontiera francese.

Ci scrivono da Monaco di Baviera, che monsignor Meglia, nunzio pontificio, è in frequenti comunicazioni con l'arcivescovo di quella diocesi, e lo spinge a prendere determinazioni severe a riguardo del teologo Doellinger.

Il nunzio non si mostra soddisfatto dell'esito dei colloquii avuti in proposito col conte di Bray, ministro degli affari esteri.

In seguito alla morte del conte della Minerva la cura di reggere provvisoriamente la legazione italiana in Grecia è affidata al segretario cavaliere Galvagno. Questo giovane diplomatico fu inviato a succedere al conte Alberto Boyl, del quale tutti ricordiamo la tragica fine.

A giudicarne dallo scarso numero di deputati presenti a Firenze non è probabile che domani la Camera possa trovarsi in numero legale.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 10. — Oggi ebbero luogo i funerali dell'ammiraglio Tegethoff. Vi assistevano i principi, molte deputazioni, tutte le celebrità della capitale e una folla immensa.

Marsiglia, 10. — La città è completamente tranquilla. I perturbatori sono costernati. Gli arresti continuano e così pure il disarmo dei cittadini.

Versailles, 10 (ore 8 1/2 pom.) — Seduta dell'Assemblea. — Favre parla degli sforzi fatti onde ristabilire la pace. Dice che l'insurrezione di Parigi ridusse tutti i Governi a manifestare le loro simpatie al Governo di Versailles e che le autorità tedesche mostrarono di essere inquiete, temendo giustamente che i nostri obblighi verso di esse siano compromessi.

Favre soggiunge: Noi protestiamo contro le calunnie sparse da alcuni, i quali dicono che noi siamo d'accordo col nemico. I documenti mostreranno la nostra sincerità e proveranno che abbiamo al contrario ricusato costantemente il concorso che i tedeschi ci offrirono. Era pure importante di definire l'attitudine delle autorità tedesche verso l'insurrezione; ma le autorità tedesche, come tutti i Governi europei, hanno sempre considerato il Governo proveniente dal suffragio universale come il solo legittimo e che presentasse serie garanzie.

Parlando della voce che i membri della Comune abbiano intavolato colle autorità tedesche alcune trattative che sarebbero state accolte favorevolmente, Favre dichiara di essere perfettamente esatto che il dì 4 del corrente mese, una persona della Comune fece una comunicazione al generale Fabrice. Con questa comunicazione la Comune di Parigi dichiarava di tenersi vincolata, come tutte le altre parti della Francia, dal trattato di pace: diceva che ha diritto di sapere come questo si eseguisca e domandava al generale Fabrice quali fra i forti del Nord che fanno parte della Comune di Parigi devono essere evacuati.

Questo documento, soggiunge Favre, prova che gli uomini, i quali dirigono la Comune di Parigi, vogliono unicamente soddisfare alle loro passioni.

Il generale Fabrice non volle dare alcuna risposta, disprezzando questo procedere della Comune.

La Comune spedì pure una circolare ai Governi esteri notificando loro che essa vuole vivere in pace con tutte le nazioni.

Favre annunzia che i rivoltosi si sono impadroniti dell'argenteria del Ministero degli affari esteri. Ecco, egli soggiunge, le dimostrazioni politiche per le quali essi si sono rivelati.

Favre termina esprimendo la speranza che la popolazione onesta si risveglierà. Noi, dice, faremo il nostro dovere sino alla fine e ristabiliremo l'ordine a Parigi. La nostra brava armata può contare sulla nostra devozione come noi possiamo contare sul suo coraggio. (*Applausi*)

Bruxelles, 11. — Si ha da Parigi, in data del 10, ore 7 ant.:

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che aggiorna le elezioni, le quali erano state fissate per oggi.

Una staffetta proveniente da Asnières annunzia che noi occupiamo Asnières, e che il nemico è in fuga.

Il *Siècle* e il *Temps* furono soppressi per ordine della Comune.

Vi fu un cannoneggiamento intermittente durante tutta la notte.

Le truppe di Versailles si sono completamente impadronite di Neuilly; occupano Sablonville e il campo delle corse di Longchamps. Esse concentrano il loro attacco contro la porta Maillot, ma sembra che procurino di perdere meno uomini che sia possibile e di risparmiare gli abitanti del quartiere.

La legione dei *vengeurs* federali trovasi sul viale di Madrid.

I federali posero una batteria nel parco d'Issy.

Ieri vi fu un vivo fuoco di moschetteria nel bosco di Boulogne e nel viale di Longchamps.

Il *Cri du Peuple* annunzia che Dombrowsky occupò Asnières e vi stabilì una batteria.

Glais-Bizoin fu arrestato.

Marsiglia, 11. — Chiusura della Borsa. Francese 51 75; Italiano 55 50; Nazionale 472 50; Romano 148.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Seconda Estrazione 1° Aprile 1871 dei Buoni in Oro.

Essendosi effettuata in questo giorno la **Seconda Estrazione dei BUONI in Oro**, vengono registrati per ordine numerico progressivo nella seguente Tabella, e cessano d'essere fruttiferi col 1° Luglio prossimo futuro, giorno in cui incomincierà il rimborso dei medesimi a ragione di lire 500 in oro ciascuno, contro esibizione delle Cartelle munite delle Cedole (*tagliandi*) pei frutti non scaduti, a partire dal giorno del rimborso.

TITOLI DA CINQUE

NUMERI delle Cartelle	NUMERI progressivi dei Buoni dal Numero	al Numero	NUMERI delle Cartelle	NUMERI progressivi dei Buoni dal Numero	al Numero
215	1071	1075	6950	34746	34750
609	3041	3045	7157	35781	35785
759	3791	3795	7493	37461	37465
929	4641	4645	7535	37671	37675
1011	5051	5055	7796	38976	38980
1464	7316	7320	7819	39091	39095
1549	7741	7745	7877	39381	39385
1580	7896	7900	7968	39836	39840
1599	7991	7995	8131	40651	40655
1927	9631	9635	8138	40686	40690
2048	10236	10240	8224	41116	41120
2108	10536	10540	8406	42026	42030
2192	10956	10960	8986	44926	44930
2196	10976	10980	9191	45951	45955
2475	12371	12375	9380	46896	46900
2555	12771	12775	9407	47031	47035
2612	13056	13060	9564	47816	47820
2678	13386	13390	9589	47941	47945
2716	13576	13580	9621	48101	48105
2900	14496	14500	9730	48646	48650
2906	14526	14530	9996	49976	49980
3008	15036	15040	10086	50426	50430
3425	17121	17125	10348	51736	51740
3610	18046	18050	10390	51946	51950
3896	19476	19480	10720	53596	53600
3957	19781	19785	10774	53866	53870
4509	22541	22545	10822	54106	54110
4706	23526	23530	10851	54251	54255
4935	24671	24675	11153	55761	55765
5520	27596	27600	11407	57031	57035
5890	29446	29450	11448	57236	57240
6105	30521	30525	11483	57411	57415
6119	30591	30595	11823	59111	59115
6350	31746	31750	12292	61456	61460
6431	32151	32155	12308	61536	61540
6620	33096	33100	12351	61751	61755
6790	33946	33950	12397	61981	61985

TITOLI UNITARI

NUMERI progressivi dei Buoni dal Numero	al Numero	NUMERI progressivi dei Buoni dal Numero	al Numero
65076	65080	90961	90965
65576	65580	93281	93285
65871	65875	93646	93650
66051	66055	93786	93790
66421	66425	94371	94375
68566	68570	96576	96580
69501	69505	100281	100285
69966	69970	100856	100860
69971	69975	101536	101540
70251	70255	101851	101855
71311	71315	105281	105285
73126	73130	105536	105540
73306	73310	106396	106400
74341	74345	106706	106710
75136	75140	107066	107070
75646	75650	107466	107470
76551	76555	107556	107560
76596	76600	107576	107580
76921	76925	108371	108375
77141	77145	108856	108860
77536	77540	109071	109075
78626	78630	110746	110750
79711	79715	113176	113180
79746	79750	114316	114320
80511	80515	114961	114965
82606	82610	115886	115890
82616	82620	116081	116085
83251	83255	116251	116255
83296	83300	116471	116475
83381	83385	117611	117615
84206	84210	117656	117660
84661	84665	118551	118555
84671	84675	119676	119680
85781	85785	120476	120480
85826	85830	122436	122440
86481	86485	122476	122480
87731	87735	125306	125310
87761	87765	125451	125455
88046	88050	126121	126125
88481	88485	126721	126725
88611	88615	128446	128450
88751	88755	128946	128950
88921	88925	130241	130245
89106	89110	130491	130495
89416	89420	131041	131045
89531	89535		
89556	89560		

Firenze, 1° *aprile* 1871.

LA DIREZIONE GENERALE.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

[illegible]

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 99.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

Manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì 12 Aprile 1871. — Un numero cent. 5

LA FRANCIA

(TEMA CON VARIAZIONI)

Con le ali del pensiero io son volato e mi trovo da diversi giorni sulle famose barricate di Neuilly, in mezzo alle due parti combattenti, e per dirvela schiettamente non fo voti nè che le sfondino quei di Versailles, nè che le tengano quei di Parigi.

Eppure se entro in un biliardo e trovo due sconosciuti che giuocano, io, per principio di simpatia, parteggio per l'uno di essi e fo voti che vinca.

Se vado alla Camera e trovo due oratori in lizza, desidero che l'ordine del giorno dell'uno trionfi su quello dell'altro.

L'altro giorno alle corse, *Lady Anne* raccolse tutte le mie simpatie e feci voti pel suo trionfo e per la perdita di *Stradella* e di *Lady Dusck*.

★

Ora di fronte alla Francia le valvole del mio cuore sono diventate insufficienti: invece di produrre un battito danno un soffio.

Io ho abjurato i principii dell'89 e sono diventato un indifferente, uno scettico, anzi un cinico, più di quel filosofo greco che aveva per domicilio una botte.

Andate a dire che la filosofia non serve a niente! Io nominerei Diogene a sindaco di Roma perchè se non altro con cinquanta mila botti ci darebbe pronti gli alloggi degl'impiegati, e il Ministero non sarebbe obbligato oggi o domani di dichiarare al Parlamento che, per causa degli alloggi, il trasferimento dovrà essere rinviato da giugno a chi sa quando. E se non altro, Sella che ha negato agli applicati le indennità di alloggio, col sistema di Diogene non potrebbe negare l'indennità di botte.

★

Io abiuro pubblicamente le mie simpatie francesi.

Ad ogni bollettino prussiano io ho ingoiato più globetti di aconito omeopatico per calmare la mia agitazione, che non abbia capelli in testa. Anzi gli stessi capelli ad ogni capitolazione cambiavano di colore come se fossero dei Sonzogni di felice memoria.

Vi assicuro che, a pace fatta, Marchionni ha trovato una brutta maggioranza di capelli bianchi sulla mia povera testa.

A porta Maillot il mio pensiero da una settimana si trova in mezzo ai combattenti che rimangono stazionari.

Se vince Versailles, dico io, dietro quella Repubblica senza repubblicani, il trono di S. Luigi e di Enrico IV è bello ed ordinato dal tappezziere.

In vero è tale la richiesta dei gigli in Francia che Peruzzi sarà obbligato di mandarvi tutti gli stemmi del municipio.

Anche i carri degli spazzatori fiorentini che hanno il giglio per emblema, potranno servire come bighe trionfali, e sopra uno di essi Charrette farà il suo ingresso solenne alle Tuileries come battistrada di Enrico V.

★

Dall'altra parte è impossibile di poter fare voti pel trionfo della Comune.

Quando l'argenteria del ministro degli esteri e quella dell'arcivescovo di Parigi sono state requisite dagli A. R. U. di Assy, io ho tremato pel loro trionfo.

Io ho quattro cucchiaini di argento da caffè e due posate, e il giorno che Stefani, Dio ne liberi, annunziasse che il ponte di Neuilly è stato passato dai Parigini, io passo il Ponte Vecchio, e corro da Frilli a vendere i suddetti miei argenti.

È inesplicabile, ma pure è così. I fautori delle ultime teorie del progresso sono come i fulmini... fanno sparire tutti i metalli preziosi.

Quando sarà proclamata la Comune di Firenze e mi troverò seguace del sistema Christofle, io non sarò preso di certo fra gli ostaggi.

★

Eppure questa Francia io l'ho amata sempre fino da ragazzo. Io m'era innamorato di quei tali benedetti principii dell'89, che i Parigini hanno dichiarato testè ceretti da quarta pagina.

Se mi domandaste ora, su due piedi:

— *Quidam*, quali sono oggi i tuoi principii?

Io vi risponderei:

— Sono quelli che gli antichi Romani chiamavano *gustatio*, e servivano per stuzzicare l'appetito, come sarebbe a dire le ostriche, i carcioli, le sardine, i salati, ecc.

I Napoletani li chiamano *piatti di rinforzo*, nella supposizione che un desinare possa essere scarso: i Francesi li chiamano *hors-d'oeuvres*, perchè si considerano come un *entr'acte* tra una vivanda e l'altra; i Piemontesi li chiamano *antipasto*, perchè adempiono l'ufficio di sinfonia.

Io li chiamo, alla fiorentina, *principii*, e per me sono i veri: poichè, a dirvela schietta, li considero superiori a quelli dell'89.

★

Intanto, in questa terribile posizione della Francia, io evito via Calzaioli, via Cerretani e via Tornabuoni per non incontrarmi ne' diversi professori miei amici, i quali, tra una stretta di mano e l'altra, mi farebbero una lezione sugli avvenimenti di Francia.

Se incontrassi il professore Villari, egli mi direbbe:

— La Francia segue le teorie di Giambattista Vico sulle nazioni, la grande legge stabilita dal sommo filosofo sul corso e ricorso (forzoso!).

Il professore Ferrari mi direbbe:

— Io te l'aveva detto! e lo sostengo: la Francia deve le sue sventure attuali a madame de Maintenon: è la revoca dell'editto di Nantes. Con la riforma religiosa si sarebbe evitato il famoso 89, il progresso sarebbe arrivato pian pianino con la diligenza di Pontassieve, e il mondo germanico sarebbe rimasto vinto dal mondo latino riformato da Lutero.

Il senatore Mamiani direbbe invece che Sedan, la Comune e Parigi sono tutti effetti della filosofia di Voltaire. Quando si ride su tutto, si finisce per prendere l'argenteria dell'arcivescovo.

★

Lasciando i filosofi in via Calzaioli, io ritorno con le ali del pensiero alla barricata di porta Maillot [illegible] che seguitano a bastonarsi.

Questa cosa mi decide a trattarli come i marinai livornesi trattano i polipi. Per cuocere il polipo, lo si prende, si mette in una pentola chiusa, senz'acqua, senza sale, senz'olio, senza nulla, e si lascia bollire nel proprio brodo.

Lasciamoli bollire nel loro brodo.

Curavimus Babylonem et non est sanata: derelinquamus eam.

[signature]

GIORNO PER GIORNO

Se fossi l'onorevole Lazzaro, cioè un filosofo, presenterei qui delle riflessioni profonde e filosofiche le quali, come tutti i discorsi dei *nostri illustri amici* della *Riforma*, farebbero una profonda sensazione.

Ma lascio la filosofia all'on. Lazzaro e noto semplicemente i fatti: i commenti ai lettori; come dicono i miei confratelli quando non vogliono, o meglio, non sanno farne.

Io credo che l'inventore di quella frase « i commenti al lettore » sia stato Pilato, di pulita memoria. Ma di questo, un'altra volta. Ora vengo al caso degno delle riflessioni dell'onorevole Lazzaro.

***

E il caso è quello di Thiers, il quale ha fatto le fortificazioni di Parigi spendendoci tanti bei milioni, ed ora è costretto a pigliarle a cannonate!

Scommetto che egli si pente d'averle fatte troppo bene.

E con Thiers eccovi il generale De Charrette, il quale, dopo aver fatte le schioppettate a Roma contro gl'Italiani che andavano a prendersi la loro capitale, ora deve fare *l'italiano* sotto Parigi e sforzare a cannonate qualche Porta Pia per riconquistare la propria capitale e liberarla dalla oppressione del Governo clericale...... no, della Comune.

Scommetto anche qui che gli Italiani non hanno detto di lui e contro di lui la metà di quello che ora egli dice contro gli oppressori della sua capitale!

Buon per lui che non deve saper bestemmiare!

***

[illegible] il quale per amor della repubblica — defunta — del 49, scriveva pochi mesi sono esser meglio che Roma fosse del Papa piuttosto che dei *piemontesi*; e regalava 100 mila lire ai suoi amici di Belleville!

Vorrei sentirlo ora che i veri repubblicani della Comune hanno soppresso anche il suo *Siècle*, e, se ci arrivano, sopprimeranno pure i suoi milioni.

Se non temessi cadere nel vizio del giuoco vorrei scommettere anche per lui che a quest'ora probabilmente rimpiange il Governo del *Due dicembre*, che almeno gli lasciava vendere il *Siècle* e fare i milioni!...

Chi sa che non si risolva a raggiungere Gambetta a Roma... malgrado la tirannia dei piemontesi!

***

L'onorevole Guerzoni nel suo articolo *Firenze*

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (69)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero [illegible])

Ed allora, facendosi coraggio, Giorgio si appressò a Chiara, e, riboccando la manica della veste, le mostrò il suo braccio pieno di lividure.

— Non scorgo alcun divertimento in questa cosa. Tu ti sei fatto male, e non altro — rispose Chiara sorridendo ed osservando il braccio del bambino.

— Eh ciò è niente! Indovina un po' cosa abbiamo trovato?

— Trovato?

— Sì — esclamarono contemporaneamente i due bambini.

— E che mai di maraviglioso avete trovato?

— Una porta — risposero i ragazzi con voce e sguardo trionfanti.

— E null'altro?

— No! Ma ciò è già qualche cosa.

Chiara si pose a ridere di tutto cuore.

— Non vi trovo nulla di straordinario. Una camera può ben avere più porte, e quella che avete scoperta condurrà ad un qualche gabinetto.

— Non lo so — rispose Giorgio — ma credo che quello che vi collocò davanti tanta roba avesse l'intenzione di nasconderla, perchè non l'abbiamo scoperta che per una combinazione.

— E quale combinazione?

— Ti ricordi di tutte quelle casse ch'erano sovrapposte una sull'altra?

— Sì.

— Ebbene Jessie ed io abbiamo giuocato al marinaro. Ella faceva da capitano ed io da nostromo. Ella mi ordinò di salire sull'albero maestro, e, dovendo obbedire, mi arrampicai; e, ciò eseguendo, feci cadere la cassa superiore. Fu allora che mi feci male al braccio, ma non ci abbadai, perchè in quel momento Jessie ed io potemmo vedere l'estremità d'una porta.

— Una porta dietro le casse?

— Sì, vieni a vederla.

— No, Giorgio, noi non abbiamo diritto di rovistare la roba che v'è in quella camera. Dopo preso il tè, anderemo giù da madama Verner, e le parteciperò la vostra maravigliosa scoperta, abbenchè ella debba conoscere l'esistenza di questa porta, e ci riderà in faccia per l'importanza che diamo a simile inezia.

Antonio Verner stava per recarsi al teatro, quando entrò Chiara co' suoi fratelli, e, deposto il cappello, si fermò per ascoltare quello ch'ella voleva narrare.

Giorgio e Jessie però furono sì pronti a spiattellare la loro scoperta, che Chiara non ebbe tempo di prendere la parola. Il racconto fu con indifferenza ascoltato da madama Verner, ma produsse invece una profonda impressione su Antonio.

— Sapete qualche cosa di questa porta? — chiese egli rivolgendosi a sua madre.

— No, Antonio, essa mi è del tutto ignota. Sono entrata anche assai di rado in quella camera. Non ho poi mai pensato a visitare le casse, perchè tuo zio mi disse che non contenevano che stracci.

— Singolare — esclamò Antonio. — Non vi ricordate, mamma, che mio zio negli ultimi suoi momenti, parlando del segreto che gli gravava sulla coscienza, fece pur cenno d'una porta la quale doveva essere in relazione col suo segreto?

— Me ne ricordo benissimo — rispose la signora Verner facendosi pensierosa.

— Poco dopo la sua morte io visitai tutte le stanze, tutte le porte e tutti gli armadi della casa — continuò Antonio — nella speranza di trovar la chiave di quel segreto, ma, come sapete, senza esito alcuno. Non sarebbe strano ora se questi innocenti bambini avessero scoperto quello che io cercai inutilmente!

— E lo credete possibile? — chiese Chiara.

— Mi sembra almeno probabile — rispose Antonio — che questa sia la porta della quale parlava mio zio. Ora non posso occuparmene — continuò guardando l'orologio — altrimenti si dovrebbe rappresentare l'*Amleto* senza Amleto; ma domattina me ne occuperò.

Il mattino seguente, poco dopo le sette, Antonio Verner bussò all'uscio di Chiara.

— Eccomi pronto all'assalto — le disse allegramente quando essa le aprì — ho condotto anche meco un fabbro.

La piccola comitiva si recò quindi nella famosa camera; i fanciulli non potendo più tenere in freno la loro curiosità, ed Antonio medesimo non poco preoccupato. Il fabbro in breve tempo pose da parte le casse, rendendo libero l'accesso alla porta. Maggiori difficoltà però offrì la serratura, costruita artisticamente, e ci volle più di mezz'ora prima che all'esperto fabbro riuscisse di aprirla. In quel frattempo l'impazienza dei nostri spettatori fu messa ad una durissima prova.

Quando finalmente la porta fu aperta, si vide ch'ella chiudeva un vasto armadio costruito nel muro, il quale ora carico di vecchie carte. Antonio pagò e congedò il fabbro.

— Ed ora, Chiara — disse seriamente quest'ultimo — se, come dubito, la vostra fortuna è in relazione col segreto di mio zio, e se queste carte, come sono convinto, lo scopriranno, è necessario che mi aiutiate ad esaminarle attentamente una alla volta.

Chiara acconsentì con un cenno del capo. Era troppo commossa per poter rispondere altrimenti. Con mano tremante prese un foglio dopo l'altro, ma inutile fu ogni di lei ricerca. Le carte non contenevano che antichi conti e documenti che riguardavano l'amministrazione del defunto Martino Beaumorris, ma nulla che avesse qualche relazione con suo nipote Arturo.

Quando incominciò già a disperare sulla inutilità delle sue ricerche fu improvvisamente interrotta nella sua occupazione da un grido di sorpresa emesso da Antonio Verner che era montato su una sedia per visitare gli scaffali superiori.

— Venite, Chiara — gridò saltando a terra — venite a questa finestra e ditemi che ne pensate.

Era una vecchia pergamena lacerata nel mezzo quella ch'egli con aria di trionfo teneva in mano; ed i caratteri, benchè sbiaditi dal tempo, erano ancor leggibili.

Il documento conteneva il testamento autentico di Martino Beaumorris, col quale istituiva ad erede universale il suo amato nipote Arturo Beaumorris ed i suoi figli.

— Giurai di portare alla luce del giorno l'ingiustizia della quale fu vittima vostro padre — esclamò Antonio Verner con un trasporto d'entusiastica gioia — ed ora terrò il mio giuramento!

(Continua)

rinnovata, pubblicato nell'ultimo numero della *Antologia*, ha mostrato con l'eloquenza delle cifre statistiche che, dal trasferimento della capitale sino ad oggi, si sono avverati in Firenze, i seguenti fenomeni:

1° Diminuzione del numero degli esposti nella ruota degli innocenti;

2° Diminuzione degli ammalati nell'arcispedale di Santa Maria Nuova;

3° Diminuzione relativa dei pegni agli arruoti;

4° Aumento della popolazione del 40 per 100;

5° Aumento dei matrimoni;

6° Aumento dei depositi alla Cassa di risparmio;

7° La cifra dei morti rimasta stazionaria.

***

E tutto questo data dalla venuta dei *Fellah* nella Città dei Fiori.

Se a Roma gli impiegati faranno di codesti miracoli, giuoco la testa che il Papa li beatifica.

***

Questi fatti esposti dal Guerzoni mi fanno fare delle serie considerazioni.

Se la capitale fosse rimasta qui per un'altra decina di anni, un bel giorno si sarebbe trovata chiusa la porta dell'arcispedale, coll'*Appigionasi* per mancanza di ammalati.

***

La diminuzione degl'innocenti esposti alla ruota è un miracolo dei *Fellah* e lo provo.

Non c'è applicato di 4ª classe che appena arrivato in una capitale non sposi la figlia (anche putativa) della padrona di casa; di modo che tutte le fanciulle vengono collocate secondo il codice civile e secondo il dritto canonico.

***

Con la progressiva diminuzione dei pegni verrà quel giorno fortunato nel quale gli arruoti dei Pilli, dei Pazzi e di Santo Spirito presteranno il danaro al pubblico regalando il cinque per cento.

***

Con l'aumento del 40 per cento della popolazione la mortalità non è aumentata. Dunque non ci voleva altro che far aumentare la popolazione in una proporzione aritmetica tale da eliminare morte. Oh perchè portare la capitale a Roma!

***

Come sono desolato di non prender tabacco!

Con una misera lira — non codina — potrei correr la sorte di guadagnare una tabacchiera di Pio Nono...

Pesa 114 grammi ed è d'oro — non Pio Nono, la tabacchiera.

E il dottore Aquaderni, che l'ebbe in dono dal Papa, oggi la mette in lotteria fra i fedeli cattolici per destinarne la somma a piacere del donatore stesso.

Ah! se fosse un portasigari, come manderei di galoppo venti soldi al dottore *A...quaderni*. Ma pure arrischio...

Però... quando avrò la tabacchiera cattolica, potrò metterci dentro del tabacco *turco*?...

Dio! questo dubbio mi uccide...

Ritiro il vaglia postale e la lira (non codina).

***

L'*Opinione*, che s'è dichiarata per le notizie *serie* (cioè indiscutibili come sarebbe a dire la distruzione di Pompei), tratta oggi sul serio una notizia che era buffa la settimana scorsa.

È vero che otto giorni di *barba* dànno ad una notizia qualunque un aspetto di rispettabilità tale da meritare l'attenzione dell'*Opinione*.

La barba di cui si tratta è il *canard* delle gravi notizie francesi, che si fece volare per Firenze a proposito di una gita a Pisa del presidente del Consiglio.

Il *canard* era stato smentito, appena volato, da *Fanfulla*, ma siccome era un *canard* fresco, l'*Opinione* — che si occupa solo di cose serie — lo ha lasciato invecchiare, e quando il fatto ebbe provato che era un vero *canard*, aspettò ancora due o tre giorni e poi si decise a parlare.

Altro che piedi di piombo! l'*Opinione* è svelta come un gatto di marmo.

***

E sapete perchè l'*Opinione* aspetta oggi a smentire una fiaba, alla quale nessuno, nemmeno la *Riforma*, pensava più?

Perchè l'onorevole Lanza è giunto stamani da Casale, cosa che, secondo l'*Opinione*, basta a provare che le voci sparse non avevano fondamento.

Avete capito, cosa vuol dire andare a Casale?

Se Lanza non tornava da Casale, l'*Opinione* era capace di credere all'intervento italiano in Francia... e non poteva smentirlo *sul serio*, quando tutti lo avevano già dimenticato.

***

Avviso ai cabalisti

Oggi è l'anniversario del ritorno di Pio IX da Gaeta. Buona fortuna a chi vuol rischiare i suoi quattrini sui *numeri* del Papa.

***

Ah! come è buono il *Buon Senso*: in un articolo di quel giornale intitolato la *Pasqua*, e che si compone di una filza di *Alleluja* leggo questo:

“ALLELUJA! noi ci consoliamo delle tribolazioni, *fra le quali viviamo*, sapendo come la tribolazione produce la pazienza, la pazienza lo sperimento, lo sperimento la speranza; la speranza poi... „

Oh! la speranza poi, caro *Buon Senso*, produce la disperazione, dovresti saperlo.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Niccolini — *La Périchole*, operetta di Offenbach — Compagnia Meynadier.

Bouffes Parisiens — *Barbe-bleue*, idem, idem, — Compagnia *Grégoire*.

Abbiamo a Firenze una occupazione francese in piena regola: primo corpo d'armata comandato dal generale *Grégoire*, accampato in piazza Santa Maria Novella; secondo corpo, generale Meynadier, accampato in via Ricasoli, sotto il tetto degli illustrissimi accademici Infocati...

Con la statistica del dottore commendatore Pietro economo generale Maestri alla mano, si può calcolare che per ogni cento fiorentini v'è un *Grégoire*, e per ogni cento fiorentine una *Matz-Ferrare*.

E a capo di tutto cotesto esercito francese è il generalissimo Offenbach, principe discretamente spodestato, non dagli articoli di D'Arcais, ma dai fucili ad ago di S. M. l'imperatore *Miliardo Primo*, *ci-devant* re Guglielmo di Prussia.

⊠

Se io dovessi dirlo con una mano sulla coscienza — parentesi; io ignoro perfettamente in che parte della persona sia situata la coscienza e dove quindi [illegible]

Compagnie francesi, simultaneamente *offenbachissanti*, non era generalmente sentito; massime di questa stagione in cui si desidera più l'aria di Fiesole che quella della *Belle Hélène* (ahi!), ma dal momento che ci sono le due Compagnie, meglio godersele allegramente e gridare una sera: viva *Esther et Pauline*; ed un'altra: viva la *Matz-Ferrare*; salvo a gridar la terza: vivano tutte e tre...

Punto e da capo.

×

Le roi Bobèche è il più stupido dei re (teatro *Grégoire*).

Le vice-roi Don Andrès de Ribera è il più imbecille dei vicerè (teatro Niccolini).

Il Consiglio di ricognizione li manderebbe tutti e due alla *riforma*.

Boulotte è la più bella contadina del regno di *Bobèche* (*vedi sopra*).

La Périchole, la più leggiadra zingarella del Perù (*vedi sotto*).

Il re *Bobèche* ama *Boulotte*, sesta moglie di *Barbebleue*, che, per far dispetto al vicerè *Don Andrès*, ama la *Périchole*, amante di *Piquillo*, rivale di *Zaphir*, che suona la chitarra come un *Tarapote*, primo ministro della regina. L'alchimista *Popolani* balla il *cancan* con l'*Hermia* — la principessa — e *Barba-bleu* avvelena la *Périchole* con un *Panatellas*, che non è un sigaro, ma un conte. *Zaphir* sfida alla sciabola *Piquillo*, che rompe la chitarra in testa a *Barba-bleu*, e costui la fa in barba al re *Bobèche* e gli toglie l'*Hermia*!

Le sette mogli di *Piquillo* risuscitano con una presa di tabacco elettrico, e *Barba-bleu* sposa *la Périchole*, con una sonata di mandolino di cartone. Il re *Bobèche* e il vicerè *Don Andres* ballano la tarantella con *Boulotte*, e il principe *Zaphir* invita a pranzo *Panatellas* e dà in tavola *cavour da cinque* della *Regia*. Sorpresa di *Boulotte*, gioia di *Piquillo*, rondò finale, e cala il sipario...

Cioè calano i siparii, e la commedia è finita!

×

Lascio alla perspicacia del lettore lo sceverare i personaggi della *Périchole* da quelli del *Barba-bleu*, che io ho confusi in una sola frittura, per amore di brevità; e se qualche lettore meno perspicace non ha capito nulla dell'imbroglio che ho fatto fra le due commedie, si consoli pure, perchè io ne ho capito meno di lui, e passo per uno scrittore coscienzioso ed esatto.

E quando dico passo, si sottintende per quelli che mi lasciano passare...

×

Il certo è che ho riso come un ebete al *Barba-bleu* ed ho applaudito come un *romano* antico alle esilaranti buffonerie del re *Bobèche* (*Alphonse*) e dei suoi cortigiani; ai lazzi spiritosi di *Barba-bleu* (*Joseph*), dell'alchimista (*Baptiste*) ed alle graziosissime scene di *Esther*, *Pauline* e *Marie* — i tre gioielli della compagnia.

Barbe-bleue è un operetta che senza avere il merito della *Belle Hélène* e del *Petit Faust* è ricca di graziosi motivi, e i due primi atti, in particolare, sono graziosissimi.

Il pubblico volle il *bis* di un terzetto al primo atto, e dell'originale canzone di *Boulotte* al 2° atto: *Il est gentil, il est joli*, detta dalla Ester, con tutta quella grazia, con tutto quel gusto e quella raffinata *coquetterie*, di cui essa sola possiede il segreto...

Boulotte sarà la *boule de neige* di molti quattrini nella cassetta della famiglia, e il Re *Bobèche*, non avrà più bisogno di prestare il suo real fazzoletto a tutti i suoi cortigiani d'ambo i sessi, perchè si asciughino gli occhi, visto che in tutta la Corte non c'è che un fazzoletto solo!

In compenso il vestiario è di una splendidezza non comune: il sarto della famiglia Grègoire deve essere uno dei migliori contribuenti di Sella, in fatto di ricchezza mobile.

Tutto sommato, io sarò un cretino, ma confesso di preferire *Barbe-bleue* ad *Amleto*, Alphonse ad Ernesto Rossi, e madamigella Esther alla Laura Bon...

E mi consolo pensando che dei cretini come me, ce n'è tutte le sere il teatro pieno!

⊠

Come preferisco la *Périchole* al *Vascello fantasima* di Wagner, che non ho inteso ancora, e prego la Provvidenza divina a non farmi mai sentire.

Non è veramente una delle migliori operette di Offenbach, la *Périchole*, ma non manca di graziosi motivi, e di una certa tal quale ricercatezza nella struttura dei pezzi.

La si sente con piacere, e riescirebbe anche più accetta se i cantanti avessero più voce; e la commedia fosse meno scipita.

Ci vuole tutta la *vis comica* del vicerè, e del conte di Panatellas (Beysson, e Roche) e tutta la grazia della signora Matz-Ferrare (la Perichole) per fare andar giù senza sbadigli quel pasticcino di freddure.

Oh! la Matz-Ferrare!

Una bella donnina, ma bella, (calma, per carità) ed una voce simpatica... in due parole una vera artista nel suo genere — Meynadier ha trovato in lei un piccolo tesoro...

Lasciate che si sparga la voce, e i fiorentini non saranno meno ardenti dei napoletani nello ammirare la nuova diva del teatro Niccolini.

Basta sentirla a cantare la canzone della lettera nel 2° atto, [illegible]

La *Périchole* sparirà presto dal cartellone, ma la Matz-Ferrare resta, e con essa la *Princesse de Trébizonde* che va in scena stasera.

Francamente non si presenta male la primavera al Niccolini; e quasi mi persuado che le due compagnie francesi non saranno trovate soverchie... e potranno vivere in pace perchè non sono due compagnie... di *mobiles*.

CRONACA POLITICA

Interno. — Tra il dover fare ed il fare ci corre assai: non ostante se oggi la Camera non terrà seduta, passatevi filosoficamente sopra, chè, all'ultimo, è tutt'uno.

L'ordine del giorno è vuoto, o giù di lì, e la Commissione de' provvedimenti di finanza si raduna appena solo domani.

Veggo intanto annunziata la riapertura del Senato pel giorno 18.

Nell'ordine del giorno trovo segnate nientemeno che le famose guarentigie.

— Il ministro d'agricoltura e commercio ha preso a cuore la sorte degli istituti di previdenza.

C'è una Giunta che ne va studiando e curando l'immegliamento; e a questa Giunta egli ha l'intenzione di presentare il bello e il buono delle osservazioni e dei reclami presentati su codesta materia dalle Società di mutuo soccorso e dal giornalismo.

Sarà la prima volta che la pubblica opinione, in persona della stampa che la rappresenta, potrà esercitare i suoi diritti e il suo ufficio di grande potenza.

Gli è vero che l'uomo il quale si era assunto il compito di elevarla a quest'onore, Napoleone III, è caduto.

Che sia caduto in omaggio alla nuova sovrana?...

— Annunziano che l'ambasciatore francese presso la Corte non più romana, ma vaticana, è giunto ieri alla sua sede.

— Dicono che a Roma fanno difetto gli alloggi. Ebbene: la *Nuova Roma* ha scoperto la miseria di 65 fienili dai quali si potrebbero trarre fuori 600 camere e più. E quei fienili sarebbero sul Campidoglio. Chi diamine avrebbe supposto il bisogno di tanto fieno lassù?

— Tutte le preoccupazioni del buon popolo napolitano sono per l'Esposizione marittima. Splendidi apprestamenti: tutta Europa rispose all'appello. Nei vostri panni, cari lettori, vorrei rispondervi anch'io. Ma...

Estero. — Se non fosse il telegrafo nulla sapremmo di quanto avviene dal giorno 8 in poi sotto le mura di Parigi. E le stesse informazioni del telegrafo sono incomplete o contradditorie. Contradditorie, già s'intende, secondo le fonti da cui partono.

Da buoni e leali nemici, il Comune e il Governo di Versailles, fanno a darsi reciprocamente sul capo di bugiardo e di millantatore.

Ora è un fatto che il Comune, chiaritosi impotente a difendere tutto il suburbio, si ritrasse dentro la cinta e non conserva fuori d'essa che i forti collocati sulla fronte meridionale. Ma è pure un fatto che codesta concentrazione renderà più accanita la difesa e più tremenda la lotta nella città.

I rivoltosi avrebbero mandato a Versailles due progetti di compromesso, che per altro furono respinti come inaccettabili.

Il sentimento della propria insufficienza è dunque già penetrato negli uomini della Comune. Gli è quanto appare del resto anche dalla vertiginosa mutabilità dei nomi che vanno comparendo appiè dei decreti della Comune. Siamo già alla terza muta.

— Intanto se gli auguri non fallano, ecco un terzo campione che minaccia d'entrare in lizza. Leggo nei fogli di Berlino dell'8, che lord Loftus, per incarico del suo Governo, fece in quello stesso giorno osservare a Bismarck, che sarebbe opera di umanità, e quasi dovere di politica internazionale di ristabilire l'ordine a Parigi per mezzo delle forze tedesche. Bismarck se ne schermì dicendo che nè il Governo francese glie ne aveva fatta domanda, nè i ribelli fino a quel giorno avevano dato alcun pretesto a interventi.

Un odierno telegramma conferma questa notizia.

Però i ribelli si metterebbero in posizione di dare questo appiglio armando le mura di cinta. Un parlamentario prussiano avrebbe protestato in questo senso. Intanto il quartiere generale prussiano fu portato a Saint-Denis.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 11. — Un dispaccio ufficiale di Versailles, in data di ieri sera, dice che la situazione in questi ultimi tre giorni non è sensibilmente cambiata.

A Tolosa i comunisti tentarono di erigere una barricata, che fu presa da un distaccamento di truppe senza trovare resistenza.

Gl'insorti si sono mostrati ad Asnières e quindi ritiraronsi senza combattimento.

Le nostre truppe consolidano il possesso del ponte di Neuilly, che è un punto importante.

Il Governo prosegue con fermezza il compimento del piano da esso adottato.

Versailles, 11 (ore 10 35 ant.) — Ieri il cannoneggiamento continuò fra il Monte Valeriano, Neuilly e i bastioni.

Il maresciallo Mac-Mahon prese oggi il comando in capo dell'esercito.

Il generale Ladmirault comanda dalla parte del Monte Valeriano e il generale Cissey dalla parte di Châtillon.

A Châtillon si sono scoperte molte munizioni che erano state nascoste dagli insorti.

Questa mattina il cannoneggiamento continua abbastanza vivamente.

I giornali dicono che il generale Fabrice stabilì il suo quartier generale a St-Denis.

I giornali assicurano pure che il comandante prussiano avvertì ieri il Governo francese che la Comune gli aveva notificato la sua decisione d'interrompere ogni servizio della ferrovia del Nord.

Berlino, 11. — La *Gazzetta della Croce* dice che nei circoli diplomatici viene confermata la notizia che il Gabinetto inglese si sforza attualmente di ottenere che le truppe tedesche intervengano a Parigi.

Darmstadt, 11. — La *Gazzetta di Darmstadt* annunzia ufficialmente il ritiro del barone di Dalwigk, ministro per gli affari esteri.

Il ministro della giustizia fu incaricato di reggere il portafoglio degli affari esteri; Bechtold assume la presidenza e il Ministero dell'interno.

Versailles, 11 (ore 9 1/2 pom.). — L'Assemblea nazionale respinse l'emendamento di Raudot, il quale domandava che Parigi e Lione fossero divise in più comuni.

CRONACA DI ROMA

Roma, 11 *aprile*.

V'hanno certi momenti nell'anno fatalissimi per un cronista. Le notizie mancano e tutti vi rispondono stringendosi nelle spalle quando chiedete loro una nuovità qualunque.

Se questo succede da per tutto, figuratevi a Roma. In certi momenti regna una calma profonda più spaventosa per me che non lo sia per il navigante la bonaccia del mar Pacifico.

Potrei dirvi, per esempio, che sant'Alfonso dei Liguori ha avuto negli ultimi giorni una promozione e da semplice santo, con decreto autentico e bollato della Congregazione dei Sacri Riti, ha ricevuto la laurea di dottore di Santa Madre Chiesa.

Ma questo può interessarvi assai poco.

Potrei invece farvi la storia di una questione,

della quale si parla in questo momento con grande interesse nei *clubs* e nei saloni, ma non lo faccio... in primo luogo perchè la questione è ancora pendente, in secondo luogo perchè non voglio contribuire affatto a far della *réclame* ad un miserabile che cerca di trar partito da tutto, e che ritiene che l'onore sia una questione d'apprezzamento.

Su questo fatto avrò un giorno l'occasione di ritornare e di farvi la storia esatta di quanto si è passato.

✻

Lasciando da parte queste brutture, permettetemi qualche dettaglio sulla questione della famosa Commissione de' sussidi, della quale si è parlato tanto in Roma e anche in Parlamento. È un soggetto d'importanza capitale per la città, una piaga che si deve cercare di guarire, ma che non si deve pretendere di far sparire in un momento. I fatti non si distruggono con un colpo di penna.

Più di 40 mila persone vivevano in Roma alle spalle della Commissione dei sussidi: ammesso il caso che più della metà li avessero avuti per protezione e ne potessero far a meno, rimanevano sempre 10 o 15 mila persone necessitose, inabili ad ogni lavoro, abituate a contare da venti o trent'anni su questo sussidio del Governo che un bel giorno si è trovato conveniente di abolire.

Economie fino all'osso, e sta bene, dicevano le persone sensate: distruggiamo l'abuso, riduciamo allo stretto necessario queste elargizioni governative ma continuiamo ad assistere i veri poveri, paghiamo loro i medici e le medicine almeno fino a che non sarà costituita solidamente una Commissione di beneficenza municipale, e continuiamo a provvedere fino a che non sia provvisto altrimenti al mantenimento dell'ospizio di Termini, istituzione caritatevole che onora il paese.

E tanto si disse che il Governo accordò ancora 500 mila franchi. Potevano bastare quando il municipio o la provincia si fossero presi sulle braccia l'ospizio di Termini, che fa un'uscita di 260 mila lire annue, ma essi dichiararono di non accettare questo peso che per parte sua il Governo non poteva accettare; si propose allora di fondere l'entrata e l'uscita dell'ospizio di Termini con quello di S. Michele a Ripa, danneggiando così ambedue le istituzioni, e l'amministrazione di S. Michele, per conto suo respinse vigorosamente questa proposta.

È così che la Commissione dei sussidi, la quale non poteva rimediare ai guai di tutta Roma con quel mezzo milione, ha cessato di esistere, e tutte le sue attribuzioni sono passate alla Congregazione di carità, stabilita presso il municipio.

Sono sicuro che nuovi e più forti lamenti si dovranno sentire fra qualche tempo, ma la colpa non sarà delle persone che componevano la benemerita Commissione de' sussidi: municipio e provincia avrebbero potuto forse evitare per ora quest'inconveniente.

✻

Piove dirottamente: questo non impedirà che anche stasera il teatro Valle sia pieno per la rappresentazione di *Serafina la divota*, dramma che è inutile dire se fosse proibito sotto il Governo dei preti.

Stasera vi sarà prova al Quirinale per la rappresentazione di venerdì.

Almeno dopo quella rappresentazione avrò qualche cosa di bello da dirvi.

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 12 *aprile.*

⁂ In una delle sale della regia Accademia di belle arti in via Ricasoli si trova esposto il modello in gesso di una statua del giovine artista Cesare Zocchi, il cui soggetto è la *Tradita*. È una graziosa figura di donna, di cui auguro che qualche generoso Mecenate si possa innamorare per averla eseguita in marmo nella sua galleria.

⁂ Domani (13) il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, alle due precise, e tratterà: *Della scuola pittorica del Friuli e in specie del Pordenone.*

⁂ Il dì 16 corrente a ore 11 1/2 antimeridiane nella sala del regio Liceo Dante in via Parione la Società italiana d'istruzione e mutuo soccorso fra gl'insegnanti terrà adunanza generale ordinaria.

Ordine del giorno.

1° Presentazione del resoconto amministrativo;
2° Distribuzione delle cartelle d'iscrizione;
3° Comunicazioni della Presidenza.

⁂ La sera di mercoledì, 12 corrente, a ore otto e mezzo precise, nel Pio Istituto de' Bardi, in via Michelozzi, n° 2, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e continuerà a trattare *Dei fiumi.*

⁂ Domani sera, giovedì 13 aprile 1871, a ore 8, gli attori ed alunni della gratuita Scuola di recitazione dell'Accademia Filodrammatica dei Fidenti daranno il secondo esperimento, recitando *Il dovere*, dramma in cinque atti del cav. Giuseppe Costetti.

⁂ Domenica, 16 corrente, a mezzogiorno, nella gran sala della Società Centrale di ginnastica e scherma posta in via Palazzuolo, i maestri Mangani e Bellincioni daranno un'accademia di *ginnastica* e *scherma*, coadiuvati da egregi dilettanti e maestri della nostra città.

Durante il trattenimento saranno eseguiti scelti pezzi di musica.

⁂ La Società del tiro a segno nazionale di Firenze alle Cascine, ha pubblicato in un manifesto, le norme per concorrere alla gran partita di tiro ai piccioni che avrà luogo nei giorni 15 e 16 del corrente aprile, con diversi premi in oggetti il cui valore varia da lire 140 a lire 8.

⁂ Quest'oggi il nuovo ministro di Francia conte di Choiseul passa ad abitare il palazzo della legazione in via Ferruccio.

⁂ Ricevo dal signor Antonio Salvatori la seguente lettera:

« Prego la di lei squisita gentilezza a voler inserire nel prossimo numero le seguenti rettificazioni su alcuni errori di fatto incorsi nel resoconto delle corse del di lei accreditato giornale di ieri n° 98.

« Le due cavalle vincitrici del 1° e 2° premio del derby reale sono della razza Costabili, ma di mia assoluta ed esclusiva proprietà, per cui, come ella vede, io non rappresento il signor marchese Costabili, ma unicamente me stesso. Cade in conseguenza da per sè la pretesa società colla signora marchesa G. che io non ho l'onore di conoscere.

« Aggiungerò ancora che il primo premio fu vinto da *Lady Dusk* e non da *Lady Anne* che arrivò seconda.

« Le anticipo i miei ringraziamenti, e la prego di gradire i sensi della mia più distinta considerazione.

« *Dev.mo servitore*
« ANTONIO SALVATORI.

« Firenze, 12 aprile. »

⁂ Per deliberazione presa ieri dalla Giunta nella giornata di lunedì, saranno posti all'incanto i lavori per il proseguimento del Lung'Arno Serristori dalla pescaia di San Nicolò al Ponte di Ferro.

⁂ Oggi, alle 3 1/2, seconda corsa al Prato alle Cascine. Non vi sarà un premio di 40,000 lire, ma in compenso abbiamo una bella giornata di primavera. Gli spettatori ci guadagnano al cambio.

Frou-frou domani vi darà i particolari dello spettacolo, che certamente riuscirà brillantissimo.

⁂ Ieri sera col treno diretto sono partiti per Roma il ministro Gadda ed il signor conte Piper, ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *La princesse de Trebisonde.*
LOGGE — *Amore senza stima.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Le Petit Faust.*

Nostre Informazioni

La Camera dei deputati si è radunata quest'oggi. In assenza del presidente Biancheri presiedeva l'on. Mordini vicepresidente. Erano presenti poco più di 60 deputati. È stato quindi stimato conveniente di rimandare la seduta pubblica a domani 13 corrente

Quest'oggi non sono giunte notizie di ulteriori scontri fra le truppe del Governo di Versailles e gli insorti di Parigi. Il signor Thiers ed i suoi colleghi mirano anzitutto a salvare il più che sia possibile la città di Parigi dagli orrori della guerra civile. Il maresciallo Mac-Mahon e gli altri capi militari secondano energicamente gli intendimenti del Governo.

Il sig. Thiers ed i suoi colleghi si lodano molto del contegno amichevole dei rappresentanti delle potenze estere.

A questo proposito aggiungeremo che la notizia data da un diario di Berlino, secondo la quale il Governo inglese avrebbe fatto pratiche presso il principe di Bismarck per determinare il Governo germanico ad intervenire nelle cose interne della Francia, non è punto confermata.

Con regio decreto del 10 aprile i coscritti di seconda categoria della classe 1849 sono stati chiamati sotto le armi per l'annuale istruzione, ed incorporati nei distretti militari ai quali appartengono.

Il ministro della guerra con circolare del giorno 11, diretta ai comandanti delle divisioni e dei distretti militari, ai prefetti ed ai sottoprefetti, determina la durata dell'istruzione dal 1° maggio prossimo al 10 giugno successivo.

La voce corsa da alcuni giorni che il duca di Sutherland abbia fatto acquisto del canale di Suez non ha fino ad ora fondamento.

L'Inghilterra, stante l'opposizione dei Gabinetti europei, non potendo rendersi essa stessa acquisitrice del canale, vedrebbe certo con piacere che il ricchissimo duca di Sutherland ne diventasse proprietario; sappiamo però che contro questo progetto invigilano i vari Governi interessati a che la via di Suez per le Indie non diventi un monopolio dell'Inghilterra.

Dalla Commissione reale per l'Esposizione internazionale marittima in Napoli riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

" L'inaugurazione della Festa delle Industrie Marittime, che avrà effetto il dì 17 andante, è da riguardarsi come il compimento di un'aspirazione nazionale di grande rilevanza e decoro, e come il primo giorno d'un'èra di prosperità e di gloria pel paese, se è vero che esso ha vita nell'operosità, nelle industrie, nei commerci, in tutti gli studi e le arti della pace.

" Sarei quindi gratissimo alla S. V. se volesse pubblicare tale notizia sul suo giornale e segnalare anche una volta la sua parte di cooperazione alla felice riuscita di un fatto che ha splendido riscontro nel patriottismo e nella mente illuminata della S. V.

Il Vice-presidente
P. E. IMBRIANI. "

Ci scrivono da Atene che i funerali del compianto conte della Minerva vennero celebrati con molta pompa e con grandi manifestazioni di simpatia verso l'egregio estinto. Il funebre corteggio era guidato dal cav. Galvagno segretario della legazione italiana. La mesta cerimonia era onorata dalla presenza delle LL. MM. il re e la regina degli Elleni e vi assistevano i principali dignitarii del regno di Grecia, i componenti il corpo diplomatico estero e persone di tutte le condizioni.

Abbiamo a suo tempo tenuto parola dei preparativi, che gli scienziati di Europa, fanno per recarsi nel 1874 in Australia ad osservarvi il fenomeno del passaggio di Venere sul disco del sole.

Avevamo pure detto come il Ministero della pubblica istruzione, non potendo il nostro Governo sostenere la spesa di una apposita spedizione, intendesse delegare un rappresentante italiano presso la spedizione di qualche altra potenza.

Siccome però anche per inviare un semplice delegato la spesa che si sarebbe dovuta incontrare avrebbe sempre raggiunto quasi un mezzo milione, così ne è stata deposta l'idea per ragione di economia.

Il Ministero della agricoltura, industria e commercio ha disposto perchè sia prossimamente aperta a Genova, Napoli, Messina, Palermo ed Ancona una nuova sessione di esami per gli aspiranti ai gradi nella marina mercantile.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 58 12 a 58 17.
Il 3 per cento cont. 35 40 a 35 45.
Imprestito nazionale f. c. 78 75 a 78 85.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 75 a 78 80.
Azioni Regìa f. c. 691 a 692.
Obbligazioni Regìa 482 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1363 a 1365.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2495 a 2502.
Azioni antiche ss. ff. livornesi f. c. 216 a 220.
Obbligazioni 3 0/0 170 *.
Azioni meridionali f. c. 361 a 361 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 180 *.
Buoni meridionali f. c. 451 a 451 3/4.
Napoleoni d'oro 21 06 a 21 08.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 48 a 26 52.

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

*. Grande emozione in uno degli scorsi giorni fra gli abitanti di Belleville.

La gran barricata appariva minacciosa perchè tutti i suoi difensori con facile inarcato stavano disposti con arte in gruppi, e alla sommità un uffiziale con uniforme garibaldina brandiva la sciabola o teneva la bandiera.

Passa un cittadino dei più pacifici e s'arresta allibito a guardare.

— Ritiratevi!
— Ma cosa c'è, per l'amore di Dio?
— Ritiratevi, vi dico.

Il poveretto non aspettò la terza intimazione, e si voltò indietro rasentando i muri e sbarrando tanto d'occhi innanzi a sè per vedere il nemico che s'avvicinava.

Meraviglia delle meraviglie! Non vide che un fotografo sotto la sua tela nera che regolava la sua obbiettiva verso la barricata.

Quei valentuomini, per ingannare l'ozio si facevano fotografare in atto d'eroi!

*. In una necrologia dell'ammiraglio austriaco Tegethoff trovo registrata la seguente circostanza relativa alla battaglia di Lissa:

Quando egli uscì dal porto di Pola per incontrare la flotta del Persano, i marinai minacciavano di trucidarlo, tanta era la persuasione in tutti ch'ei li conduceva a un « macello. » E quando tornò nella stessa Pola, reduce da quella giornata, a chi, per ragioni d'ufficio, gliene faceva i complimenti, rispose modestamente ch'era stata una gran cannonata, in cui nessuno aveva capito nulla.

Aspetto la pubblicazione del terzo fascicolo del *Diario* del conte Persano per sapere se quest'ultimo ci abbia capito più del suo fortunato competitore.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Marsiglia, 11. — La città continua ad essere completamente tranquilla.

Cremieux e Pelissier furono ricondotti al forte Nicolò per facilitare l'istruzione del processo. Credesi che l'inchiesta terminerà giovedì e che le discussioni dinanzi al Consiglio di guerra incominceranno martedì della prossima settimana.

Versailles, 12 (ore 10 ant.) — Ieri e questa mattina continuò il cannoneggiamento, ma con poca frequenza.

Nulla d'importante.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

L'INTERNATIONAL

LE SEUL JOURNAL FRANÇAIS À CINQ CENTIMES

paraissant tous les jours à Florence

après la séance du Parlement et partant aussitôt pour les provinces

PRIX D'ABONNEMENT

		an.	sém.	trim.			an.	sém.	trim.
Italie	L.	22	12	6 50	Angleterre	L.	60	32	19
Suisse	»	36	19	10 —	Belgique	»	60	32	19
France	»	48	25	13 —	Espagne	»	60	32	19
Autriche	»	48	25	13 —	Portugal	»	60	32	19
Allemagne	»	48	25	13 —	Grèce et Turquie	»	82	42	22
Egypte	»	48	25	13 —					

Un numéro à Florence et à Rome, Cinq centimes; en Province, Dix centimes.

Les abonnements se reçoivent: à Florence, au Bureau du Journal, via Pucci, N. 2 — Naples, chez M. Luigi Guillaume, strada Santa Brigida, N. 45 — Turin, chez M. A. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5 — Milan, chez M. C. Molinari et Comp., Galleria Vittorio Emanuele et aux Bureaux de Poste italiens et étrangers.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Foligno).

Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma. . . »	9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . . »	7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Maremmana).

Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli . . . . Ore	10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	—
Parte da Livorno . . . »	12 19 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . . . »	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . . »	3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . . »	2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . . »	3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . . »	3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . . »	8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . . »	8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . . »	9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . . . »	8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.

Piazza Santa Maria Novella, N. 7, presso M. VIGUIER

Novità in

BIANCHERIA, RICAMI E TELERIE

(TELA BATISTA, MUSSOLINE E NANSOUK).

Corredi da Signore e da Bambini — **Fazzoletti** uniti e ricamati da Lire 5 a Lire 200 la dozzina.
Fascette e Cinture da Donna e da Bambine — **Calze e Calzerotti** di ogni genere.
Camicie da Uomo e Davanti di Camicie — Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc.
Biancheria da tavola e da toelette.
Coperte di piquet e Tappeti da tavola — **Maglie** di lana e Flanelle.
Seterie nere di Lione belle e perfette.

AL DEPOSITO DELL'ARGENTERIA CHRISTOFLE

CUCCHIAI, FORCHETTE, COLTELLI, ecc.

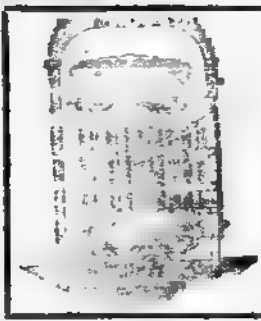
Piazza Santa Maria Novella, num. 7, Firenze.

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI

Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI

al aria calda, acqua calda **ed a vapore**

FORNI PNEUMATICI Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via Silvio Pellico, numero 1.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 33.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Carature

SECONDA EMISSIONE.

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI *ALESSANDRO CANE E C.ia*, via Rondinelli, 8, Firenze, mette in vendita al prezzo di lire 3 dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere per 3 anni a tutte le estrazioni* dei prestiti seguenti:

Milano (1861) - Bari - Barletta - Reggio - Imprestito Nazionale.

In 3 anni *2118 premii* formanti complessivamente *6,777,580 lire.*

Unico versamento Lire 3.

La sottoscrizione è aperta a tutto il *20 aprile* in *Firenze, via Rondinelli, 8, primo piano*, ed in Milano presso il signor Giacomo Carcano, via San Cipriano, 3.

In Provincia presso i signori corrispondenti dell'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI. *I programmi si dispensano* gratis, nonchè il listino delle estrazioni effettuate.

Scuola di lingue moderne

diretta dal prof.

G. dottor Levi

(autore del **Maestro d'Inglese**)

24, Porta Rossa, 24

Lezioni di lingua **francese, inglese e tedesca**

Corsi in classe di non più di 7 scolari
Per la lingua *francese* L. 6 mens. antic.
» *inglese e tedesca* » 7 » »
Lezioni particolari prezzi da convenirsi.

Nuovi Paracalli

O CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ogna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de'Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

Compendio di Controversie fra la Parola di Dio e la Teologia Romana 4ª edizione italiana, pag. 196. Prezzo centesimi 50.

Roma Pagana Raffronti storico-religiosi di N. Roussel. Prezzo cent. 10. Nell'attuale contesa fra il Papato e l'Italia non crediamo vi sieno altri opuscoli più efficaci di questi due a illuminare la mente del popolo. Il primo, scritto in Francia 2 secoli sono, vi ebbe immenso successo ad onta delle persecuzioni e bruciamenti ordinati da Luigi XIV. Ne furono fatte dappoi infinite edizioni in tutte le lingue d'Europa. Si spediscono franchi nel regno a chi trasmette con vaglia o francobolli il prezzo suindicato alla Tipografia Claudiana, 33, via Maffia, Firenze.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

Dal 10 | **ASSOCIAZIONE DEI PRESTITI**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA DAL 10 AL 20 APRILE.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

dal 10 al 20 aprile

VENDITA

di 10,000 Titoli Sociali divisi in 100 Serie su tutti i Prestiti a Premi

(autorizzati dal Regio Governo Italiano).

CONCORSO

a 75 Estrazioni con 17,557 Rimborsi, e 6,216 Premi di Lire 2,000,000 - 1,000,000 - 500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000

DEI PRESTITI DI

FIRENZE, VENEZIA, NAPOLI, BARLETTA, REGGIO, BARI, GENOVA, MILANO 1861, MILANO 1866 E NAZIONALE

CONSEGNA

Di una Obbligazione Bari rimborsabile con L. 150 e della Cartella di una Obbligazione di L. 100 del Prestito Nazionale del Regno d'Italia.

Versamenti.

Alla Sottoscrizione dal 10 al 20 aprile L. 5, al riparto e consegna del Titolo Sociale dal 5 al 15 maggio, L. 5; dal 5 al 15 giugno L. 10 e così di mese in mese fino al 15 maggio 1875, L. 10 al mese.

VALORE DEL TITOLO SOCIALE L. 250

Il diritto a concorrere ai premi che verranno estratti, comincia dal giorno della consegna del Titolo Sociale.

Tutti i Premii e Rimborsi saranno *subito* pagati ai possessori dei Titoli Sociali.

Chi libera il Titolo al secondo versamento, cioè dal 5 al 15 maggio, paga soltanto L. 225, ed avrà diritto ad anticipazioni di danaro, all'interesse del 6 %, all'anno.

Le **Sottoscrizioni** si ricevono in Firenze presso la *Banca dei Prestiti e Premi*, **B. PESCANTI e C.**, via dei Ginori, Palazzo Ginori.

Nelle altre città del Regno presso i signori Banchieri ed incaricati delle Sottoscrizioni.

Qualora il numero delle Sottoscrizioni sorpassasse le 10,000 vi sarà una proporzionale riduzione nel riparto dei Titoli Sociali.

Chi desidera sottoscrivere presso la **Banca dei Prestiti e Premi**, potrà spedire per mezzo di vaglia postale L. 5 per ogni Titolo Sociale che desidera acquistare.

I programmi si distribuiscono *gratis.*

Ai signori Sottoscrittori si danno le più ampie spiegazioni relative ai vantaggi che offrono i suddetti Titoli Sociali.

La Sottoscrizione sarà chiusa irrevocabilmente il 20 Aprile: e la vendita dei Titoli Sociali cesserà dopo quel giorno.

Firenze, Venezia, Napoli, Barletta, Reggio, Bari, Genova, Milano 1861-66 e Nazionale.

Al | VALORE DEL TITOLO SOCIALE L. 250 | 20

FIRENZE Tipografia EREDI BOTTA via del Castellaccio, 12

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 100.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 13 Aprile 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Il ministro turco è il solo membro del corpo diplomatico che abbia fissato il suo alloggio a Roma.

Egli paga, nientedimeno, trentacinque mila lire all'anno, cioè il terzo del suo stipendio, per un alloggio senza mobili.

Se gli impiegati imiteranno quest'abnegazione musulmana, e cederanno il terzo della paga ai padroni di casa di Roma, il trasferimento immediato è bell'e assicurato.

Tutta la questione sta nel sapere come potrà alloggiarsi con quattrocento lire un impiegato a mille e duecento, dotato di femmina e relativi marmocchi.

***

Il ministro inglese è tornato a Firenze inorridito per la proposta di un padrone di casa di Roma, che gli ha chiesto quaranta mila lire all'anno di un mediocre alloggio senza mobili!...

***

Eppure il corpo diplomatico ha modo di accomodarsi a Roma senza tante spese.

Il Papa ha presso di sè un altro corpo diplomatico; i componenti di esso potrebbero cedere la metà dei loro alloggi a' colleghi di Firenze, e l'affare sarebbe accomodato.

Le stanze da letto sole avrebbero ad essere divise; ma i salotti, la stanza da pranzo, la cucina e la sala da ballo potrebbero essere comuni.

I ricevimenti si potrebbero dare in accomandita.

***

I cattolici-ultra del Belgio perorano la causa del papato temporale e dicono al loro re:

« Noi osiamo dunque pregarvi, o Sire, di appoggiare la nostra dimanda e le nostre proteste alle grandi potenze, e di avvalorare colla vostra parola i voti unanimi di tutti i cattolici belgi. »

Hanno proprio del tempo da perdere questi ottimi Belgi.

***

E se pensassero un po' più ai casi propri e un poco meno a quelli degli altri?

Fra la Germania che pigia da un lato e la Francia che si sfascia dall'altro, mi sembrano quegli ubbriachi che camminano in mezzo a due amici... se un amico perde l'equilibrio, l'altro gli casca addosso.

***

La *Nuova Roma* ha scoperto che a Roma ci sono 65 fienili.

Coraggio, o impiegati, se mancheranno le case, Gadda vi metterà nel fienile.

Badate però che al fieno Sella non ci vuol pensare.

***

Dal fienile alla stalla è picciol passo...

Ma non ci badate!

Sarà l'ultima e più calzante applicazione della frase democratica che vi dice *legati alla greppia* dello Stato.

***

Garibaldi scrive ad un giornaletto di Lodi che siccome ognuno deve godere della libertà di mangiare la minestra a Lodi o a Nizza senza il permesso di Roma o di Parigi (*sic*), così egli è del partito della Comune.

A quanto pare i comunisti di Parigi erano fin qui molto imbrogliati a mangiar la minestra.

Ora capisco la resistenza dei confederati.

***

Nella stessa lettera il generale Garibaldi dice che bisogna *collegare* i Comuni (forse istituire anche da noi la *Commune federale?*).

Taluno mi domanda cos'è la *collegazione dei comuni*.

Ecco: amministrativamente, sarebbe l'accentramento del decentramento; politicamente, non potrebbe essere che la *lega degli uomini onesti*. Avete capito?

***

Io ammetto la Comune — dice Garibaldi.

Ed anche io, perdinci!

È il solo modo per ottenere che il *palladio* si trovi in numero per montare la guardia... a trenta soldi al giorno.

***

Due versi più sotto, l'illustre generale (il quale ha la spada ben altrimenti fedele che la penna) dice comprendere la ripugnanza alle dittature se pensa a Cesare o a Silla (prego a non leggere Sella), ma pensando a Cincinnato o a Washington preferisce un *dittatore onesto e temporario* al bizantismo del cinquecento.

Io non sono abituato a legger chiaro nei vagabondaggi capricciosi dello stile del prode soldato: ecco perchè mi pare che la prima parte della sua lettera protesti contro la seconda.

Infatti:

O si ha una federazione di comuni; e allora addio alla dittatura, cioè all'accentramento di potere assoluto in una sola mano.

O si crea una dittatura — per quanto onesta e temporaria — e allora convien rassegnarsi a mangiar la minestra secondo gli ordini del capo di Parigi o di Roma.

Ecco la mia opinione.

***

È strana, e degna delle meditazioni del filosofo, di ieri, anche l'Odissea di Garibaldi.

Nel 49 e nel 59 combatte per l'indipendenza dell'Italia coi soldati di Vittorio Emanuele.

Nel 1862, ad Aspromonte, fa le fucilate contro i soldati italiani di Vittorio Emanuele, comandati da qualche suo ex-luogotenente del 60.

Nel 67, a Mentana, tiene il campo contro gli zuavi papalini del De Charrette, e i Francesi.

Nell'estate del 70 offre la sua spada ai Tedeschi contro i Francesi.

Nell'autunno a Dôle ed Autun combatte coi Francesi e gli zuavi del De Charrette contro i Tedeschi.

Nel 71 si augura di poter combattere pei Parigini contro i francesi di Dôle e di Autun, e il De Charrette.

È caso, o fortuna, o la baraonda degli avvenimenti; ma pare che il destino di Garibaldi sia d'avere per nemici d'oggi i suoi alleati di ieri!

Per conto mio non mi ci raccappezzo più, e do le dimissioni di filosofo!

***

A proposito dei confederati siamo sempre alle stesse: guardate i telegrammi.

I confederati hanno passato il ponte di Neuilly...

I repubblicani hanno ripreso il ponte di Neuilly...

Il ponte di Neuilly è stato ripassato dai confederati...

Non vi pare la guerra d'America quando i confederati e i federali *ripassavano* tutti i giorni il Potomac?

***

Una cosa sola mi fa veramente sorpresa in tutto codesto, ed è che gli insorti non siano andati a Versailles. Al punto in cui siamo, convevenite che l'Assemblea ha fatto di tutto per guadagnarselo, e che non è sua colpa se i comunisti non sono andati a prenderla a fucilate.

Salvo ai Prussiani a far casa pulita dei vincitori e dei vinti.

Che diamine! Un governo il quale ha contro di sè dei nemici che sono isolati, che non hanno svegliata nessuna simpatia in Europa, che vivono e governano con dei mezzi che gli uomini civili chiamano prepotenze, furti ed assassinii; che hanno contro di sè la coscienza pubblica, quel governo non è ancora riuscito se non a mostrarci la Francia con due parodie di governi.

Domando io dove sia andata l'ombra del principio d'autorità e di legalità.

***

Arte più misera, arte più rotta,
Non c'è del medico che va in condotta.

Il mio caro Fusinato ha proprio ragione.

Ecco adesso il Consiglio di Stato a dare un altro colpo a questi poveri paria della scienza.... o dell'appetito. Li hanno dichiarati ineleggibili nei Consigli provinciali...

***

La questione era grave: *dum Romae*, cioè al capoluogo, *consulitur*, al paese si crepa allegramente. Pare che gli Italiani non siano ancora abbastanza liberi pensatori per far senza del medico come del prete. Mi si dice che abbia fatto chiamare il dottore in grande furia persino quel tale che si sentia morire di una indigestione di salsiccie del *Venerdì Santo*.

Oh i pregiudizii!

***

Ooooh!... Finalmente!

I famosi *provvedimenti per la pubblica sicurezza* si sveglieranno e saranno discussi.

Ma, adagio colla speranza. Chi vi affida che i *generosi*, i *venerandi* e gli *illustri* della Sinistra non insorgeranno come un solo uomo contro cotesto sfregio portato alle libere istituzioni? *Purchè il reo se la cavi, il giusto pera*: è la divisa dei nuovi tempi.

***

Quanto a quel povero massaio, che or son quattro giorni ebbe assediata, invasa, e debitamente spogliata la sua casa, ne' pressi di Ravenna, e ne uscì col braccio fracassato da una fucilata, affemia, peggio per lui!

Doveva cedere alla prima e ringraziare i suoi spogliatori. Anzi, aveva a battere le mani all'insufficienza della legge che lo esponeva al felice caso di riparare per quanto era in lui a quella ingiustizia sociale che è la proprietà.

***

Il giorno 18 comincerанno in Senato le sedute per la legge sulle guarentigie..... le famose guarentigie per le quali lo Stato è padrone dei musei e delle biblioteche vaticane, ma viceversa poi non può entrarci senza il consenso di Sua Santità, la quale non è tanto ingenua da largirlo.

Il povero *Caro* si dispone a questa nuova serie di esercizi spirituali.

Fortuna che non essendovi alcun Mancini al Senato non saranno esercizi pasquali.

COSE DI ROMA

Quando si è sulle cinque croci — frase romanesca, che ricorda il campo santo e significa aver cinquanta primavere sulle spalle — quando si è a-

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (70)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 99)

XVII.

Lo scrivano dell'avvocato.

Nel giorno seguente, mister Weldon Hawdley, avvocato di gran grido, in compagnia del suo scrivano fidato, si recò da Chiara Melville, dalla quale apprese dettagliatamente tutto ciò ch'era accaduto a lei ed a suo padre, nonchè la scoperta del testamento.

Mister Hawdley alzò con indifferenza le spalle quando seppe che l'unica prova della stretta parentela di Chiara con la famiglia Beaumorris consisteva nel ritratto di Arturo Beaumorris mostratogli da Antonio Verner e nella di lei assicurazione che esso rassomigliava perfettamente a suo padre ch'era noto sotto il nome di Gaspero Melville.

— Quest'è un caso ben singolare, mio caro signor Verner — disse l'avvocato volgendosi al giovane tragico — un caso che difficilmente potrò assumermi di studiare, perchè devo dirvi apertamente che non saprei da qual lato incominciare qualora Slythe non avesse qualche idea in proposito.

Slythe era un omicciattolo d'aspetto scaltrissimo e vestito con noncuranza. Era lo scrivano e confidente del celebre avvocato. Non potevasi veramente stabilire quali fossero propriamente le attribuzioni di Slythe nello studio dell'avvocato; ognuno però sapeva ch'esse erano di grande importanza. Lo si vedeva di rado allo scrittoio, perchè le sue occupazioni erano sempre fuori d'ufficio.

Lo sguardo del vecchio scrivano, fino allora rimasto semichiuso, si fissò in volto al giovane tragico.

— Posso chiedervi — disse con accento freddo e burbero — quale interesse avete in questo affare?

— Il mio interesse è quello d'un sincero amico di miss Melville, o meglio, anzi, di miss Beaumorris.

— Ehm! Siete un giovanotto di nobili sentimenti. Non c'è forse l'idea di far aver un pingue patrimonio alla signorina per poi sposarvela, eh? — mormorò il vecchio ridendo per le sue medesime parole.

A quest'offesa Antonio Verner impallidì di sdegno.

— Signor avvocato, compiacetevi d'impor silenzio al vostro scrivano se non volete che le faccia io.

— Slythe — disse mister Hawdley — mio caro Slythe, abbiate un po' di prudenza.

— Perdonatemi — rispose Slythe ancor sempre ridendo. — Io non sono che un povero vecchio, un po' maligno, ma, anche, un po' furbo! Non prendetevi pensiero di me — continuò volgendosi ad Antonio. — Il vecchio Slythe non ha l'intenzione di offendere veruno, ma prima di dare un consiglio egli desidera sapere di qual pasta è composta la sua gente.

Antonio s'inchinò dignitosamente. — Non occorrono altre scuse, mister Slythe! — disse. Poscia volgendo le spalle allo scrivano chiese all'avvocato: — Siete deciso d'assumervi quest'affare?

— Eh! Eh! non so veramente... dite voi, Slythe, possiamo farlo?

— Sì! — rispose tranquillamente il vecchio.

L'avvocato s'allontanò facendo un inchino pieno di dignità, mentre Giosuè Slythe, seguendolo, salutò Antonio e Chiara con benevolo e confidenziale sorriso.

Le male lingue assicuravano che il celebre avvocato Weldon Hawdley, malgrado il contegno pieno di boria, malgrado gli occhiali d'oro, l'andamento dignitoso, la testa calva, la cravatta ed il panciotto bianchissimi, non fosse altro che un legale di nome, e che invece il piccolo e vecchio Giosuè Slythe fosse l'anima di tutti gli affari, e che il celebre avvocato nemmeno osasse dare il buon giorno ai suoi clienti senza prima chiederne il permesso al suo scrivano.

— Ebbene, Slythe, che ne pensate? — chiese l'avvocato al vecchio scrivano quando furono in istrada.

— Penso che prima di tutto bisogna ritrovare il padre di Chiara.

— Arturo Beaumorris?

— Già!

— E come?

— Mah! Ho già fatto il mio piano. Domattina mi recherò alla fattoria di quel John Atkinson il quale mi sembra un galantuomo, e con esso darò principio alle mie indagini.

— Voi siete un uomo miracoloso — soggiunse l'avvocato, al quale non sarebbe mai venuta quella idea.

— Che! non sono che un povero vecchio, e, se volete, un po' scaltro e prudente; ma nulla più.

Sull'alba del giorno seguente Giosuè Slythe giunse ad Hull. Il vecchio scrivano quando era in viaggio non si sopraccaricava sicuramente di bagagli, giacchè questi non consistevano che in un pettine ed in un berretto da notte che teneva nella sucida saccoccia del suo antico pastrano. Alcuni maligni sostenevano perfino ch'egli non portasse seco questi oggetti che per apparenza, giacchè i capelli suoi non aveano ancor avuto l'onore di essere pettinati, e perchè, avendo l'abitudine di non dormire mai viaggiando, eragli superfluo anche il berretto da notte. Ma Giosuè Slythe era un uomo metodico, e non usciva mai da Londra senza quei due articoli in saccoccia.

Egli non si fermò a lungo in Hull, ma col primo treno partì per Beresford, donde si recò subito a piedi alla fattoria di Atkinson. Lo trovò nel mo-

dunque sulle cinque croci, il presente annoia e soltanto bello e buono si predica il passato.

Anche al secolo di Orazio accadeva così: *laudator temporis acti* e quel che segue.

A me invece tocca tutto all'opposto. È ben vero che io ho la invidiabile fortuna di passare per un cervello balzano; come credono averlo scoperto certi miei amici del 20 settembre, che sono fior di senno.

Da me a loro corre questa diversità. Gli amici dicono peste del Governo quantunque li abbia già ammessi alla rastelliera; delle istituzioni libere che li hanno rubati al pacifico ed edificante mestiere delle antifone, dei ceri dipinti e delle palme coi fiocchi. Tant'è! niuno oggi può dirsi veramente liberale se non impreca almeno tre volte al giorno, come la campana dell'*Angelus Domini*, contro il Ministero e contro il municipio.

Io lodo tutto; trovo tutto ben fatto. Batto le mani a Comotto che guasta il cortile di Bernini; a Conci che seppellisce sotto un diluvio di mattoni e di calce la memoria di Caterina de'Medici e di padron Angelo Galli proministro delle finanze di Sua Santità. Loderò a cielo il Pistoi, se della Minerva saprà farmi una dimora di animali ragionevoli; il Cappa, quando nei sotterranei di S. Silvestro *in capita* mi avrà scoperto quel famoso cimitero che sognò una volta il generale Garibaldi, e lodai il Lanza, quando scelse di pigiare l'interno nel Palazzo di Firenze, e quando, pensatoci meglio sopra, lo trovò angusto e malsano.

Per angusto, passi. Chi ha veduto anche una sola volta e da lontano il Palazzo Riccardi avrebbe subito capito che il Ministero dell'interno non avrebbe potuto acconciarsi in quello di Firenze, a meno che non si disponessero le scrivanie degli applicati nella corte e nel giardino. I soli capi di divisione avrebbero potuto stare al coperto. Pei capi di sezione ne dubito.

Malsano poi no. Tanto è vero che da un lato ha il vicolo del Divino Amore e dall'altro il teatro Metastasio; due luoghi immuni da terzane e da consimili malattie curabili a *Chinchina latifolia*.

E poi la memoria spesso mi corre a certi raffronti, e, tirata la somma, il vantaggio lo trovo sempre pel tempo presente.

Ve ne comunico uno che andava facendo sulla piazza di ponte Sant'Angelo, e me l'ha interrotto il cannone del mezzogiorno.

Alla Pasqua di Resurrezione del 1849, regnando Dio-Popolo in Roma e Pio IX in Gaeta, vidi su questa medesima piazza passare Mazzini, Armellini, Saffi, Pascoli, Meucci, De Angelis, Sterbini, magnanimi cittadini ed eredi dei Timoleoni, dei Bruti e via dicendo.

Che andavano a fare?

Oh bella! alla messa in San Pietro del Vaticano. I canonici scapparono, i mansionari scapparono, i beneficiati scapparono, i chierici scapparono e scapparono perfino gli scaccini, che qui si chiamano *sampietrini*. Restarono fermi al loro posto soltanto i candelieri e l'abate Scarpone che cantò la messa ed anche se la servì, perchè il capitano Capanna non azzeccò il *Confiteor*. Padre Ventura nelle tribune rappresentava il corpo diplomatico ed i soliti distinti personaggi che hanno posto nelle funzioni pontificie. L'indomani, sul *Monitore della Repubblica*, il Dall'Ongaro cantò in prosa il *Novum Pascha*, di cui il primo verso:

Anche in quest'anno Cristo è risorto!

Si può essere più cattolico e persin romano di questi cittadini del quarantanove?

Avendo più volte letto nell'*Osservatore* una certa sua insinuazione circa il primo articolo dello Statuto ho atteso se vedeva qualcuno di que' che comandano andare stamane a messa in S. Pietro.

Tempo sprecato. Non sono passati per di là nè Gadda, nè Carignani, e neppur Giacomelli che ha pur tanti peccati a farsi perdonare.

Soltanto la deputazione inglese; i cardinali in abito da piovan Arlotto ed il già direttore generale delle poste già pontificie.

Ora dimando a voi: chi si è condotto più ragionevolmente, il triumvirato o il regio commissario; la Pasqua del quarantanove o quella del settantuno?

Dunque non ho sempre torto.

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA POLITICA

Interno. — La Camera, già lo sapete, non s'è trovata in numero: quindi riposo.

E l'*Opinione* domanda: Perchè mo non facciamo come gli inglesi, pei quali quaranta deputati nella sala dei Comuni bastano perchè la discussione proceda con tutta legalità?

E se io di ripicco domandassi all'*Opinione*: E perchè dunque abbiamo fissata pei deputati la cifra di 508?...

— Mi dicono che la nuova legge sulla percezione delle imposte passerà liscia liscia nella Camera vitalizia. La Giunta proporrebbe di votarla puramente e semplicemente; e il Senato, per dare ai contribuenti morosi il piacere di mettersi in regola al più presto, non se lo farà dire due volte. Meglio così!

Per ciò che spetta alle guarentigie è un altro affare.

Le disposizioni relative alle biblioteche e ai musei vaticani devono sparire. Così almeno la pensano i senatori. Ma la Camera elettiva che dirà? Probabilmente, nulla.

— I provvedimenti per la pubblica sicurezza — suonate, campane, tuonate, cannoni, perchè una buona volta si sveglino dal lungo sonno — si presentano quest'oggi timidamente al Comitato privato della Camera.

Estero. — Ho diffuse notizie sull'attacco del ponte di Neuilly, ch'ebbe luogo il giorno 7.

Sul luogo dell'azione si trovavano le brigate Péchot e Besson e la divisione del generale Montaudon.

Quest'ultimo aveva il comando in capo.

Si trattava di impadronirsi della testa di ponte verso Parigi e del villaggio di Neuilly, per istabilirvisi e assicurarsi il libero passaggio della Senna.

Alle tre ore l'artiglieria aperse il fuoco: sette cannoni battevano la porta Maillot; tutti quelli della divisione Montaudon tiravano di infilata lungo il viale.

Il forte di Mont Valérien secondava il movimento.

Il generale Montaudon divise le sue forze in due colonne. Prese le case d'angolo verso Puteaux e verso Courbevoie, camminò al coperto sfondando all'interno le abitazioni e lanciò le sue colonne all'attacco a 3 1[2, dopo aver aperte tre breccie nella barricata.

Questa fu presa con mirabile slancio dalla fanteria, che occupò le prime case al di là del ponte, mentre le compagnie del Genio riattavano, volgendo a profitto degli assalitori la barricata.

Il combattimento fu terribile sui punti che dominano Saint-James e la Jatte. Ai primi colpi un cassone dell'artiglieria degli insorti esplose. Il generale Besson cadde morto sul colpo; il generale Péchot ebbe una ferita assai grave; anche il generale Montaudon fu ferito, ma leggermente.

Cacciati dalle loro posizioni i comunisti raddoppiarono il fuoco delle batterie dalla cinta.

Ma il forte Valérien, alle 6 1[2, cominciò energicamente a controbatterle.

Perdite gravissime; l'assalto della barricata durò 12 minuti sotto un fuoco d'inferno.

Cacciati da Neuilly, agli insorti nel giorno 7 non rimaneva che la testa di ponte di Asnières.

All'indomani le operazioni militari furono relativamente di poco conto. La divisione Grenier diede lo scambio a Neuilly alla divisione Montaudon e alla brigata Besson. Si proseguirono e si condussero a termine i lavori per lo stabilimento di una piazza d'armi, appostando sul luogo cannoni di grossa portata.

Il generale Péchot soccombette alle sue ferite. L'esercito assalitore occupava tutte le case di destra e di sinistra sino alla chiesa di Neuilly.

Gli insorti, ritrattisi dietro la cinta, collocarono sul bastione di porta Maillot un'artiglieria formidabile. Ma le batterie di Mont Valérien finirono col farla tacere.

Dalla parte di Châtillon i forti d'Issy, di Vanves, di Montrouge e di Haute-Brayère tirarono tutto il giorno. Taluni feriti, fra i quali parecchi ufficiali. L'altipiano fu munito dagli assalitori con poderosa artiglieria.

Da parte loro i comunisti munirono il forte Montrouge di grossi cannoni di marina, che si trovavano già sulla cinta bastionata. Uomini, donne e monelli attesero con vera rabbia a questo faticoso lavoro.

Nel forte d'Issy gli insorti trovarono una risorsa insperata: i Prussiani vi avevano lasciati proiettili in grande numero, più dieci tonnellate di polvere. Ma tanto il forte d'Issy, quanto quello di Montrouge, già fulminati dalle artiglierie prussiane, si sfasciano sotto i colpi degli assalitori.

I comunisti, dalle fortezze che occupano, bombardano i villaggi e fanno molte vittime. Fuga e abbandono generale per parte degli abitanti.

Fra le vittime si conta il signor Barbaroux, redattore del *Petit Moniteur*. Egli fu colpito a Clamart, nell'interno della propria casa.

A Versailles, nel giorno 8, erano giunti sei negoziatori da Parigi. La questione del servizio postale non sarebbe stata che un pretesto.

Alla sera essi ebbero un abboccamento col signor Tirard e coi membri della sinistra repubblicana al Jeu-de-Paume.

Con quali risultati? I giornali ne tacciono.

Alle ultime date correva pur voce a Versailles d'una nota assai grave del principe di Bismarck a Thiers. È forse questa nota che diede cagione all'annunziato viaggio di J. Favre a Berlino.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Marsiglia, 12. — Chiusura della Borsa. Francese 51 75. Italiano 55 60. Nazionale 472 50. Romane 148 50.

Vienna, 12 (ore 7 50 pom.) — Il presidente Grant incaricò il ministro americano presso la Corte di Vienna di esprimere al Governo austriaco, in occasione della morte dell'ammiraglio Tegethoff, il suo profondo rammarico per questa perdita dolorosa subita dallo Stato e specialmente dalla flotta.

La linea telegrafica con Berlino è interrotta.

Gazzettino del bel Mondo

Sport.

Corse di Firenze - 2° *giorno*, 12 *aprile* 1871.

Bisogna convenire che le corse sono un gran divertimento. Solamente bisogna che l'aria sia tiepida, l'orizzonte puro di nubi, il sole risplendente e la primavera nel pieno della sua vita!

Le corse sono un gran divertimento, ma per divertirsi bisogna trovarsi accanto ad una bella signora, gustare di tanto in tanto dei *sandwicks* e libare tra un atto e l'altro qualche bottiglia di *Moët et Chaudon*.

Le corse sono un gran divertimento, ma bisogna avere una buona carrozza nella quale potersi adagiare, od un palco distinto, al coperto dai raggi troppo cocenti o dalle goccie di pioggia troppo importune.

Insomma le corse sono un gran divertimento colla sola condizione di potersi divertire senza pensare alle corse.

Queste riflessioni di colore oscuro io faceva quest'oggi assistendo alle corse fiorentine del secondo giorno.

Mai corse furono più sconclusionate, mai corse ebbero meno cavalli che si disputassero un premio più meschino.

I cavalli che hanno corso quest'oggi sembravano scritturati come le comparse dei teatri, che con otto individui, rappresentano un esercito lungo quanto quello di Serse.

I cavalli di oggi escivano dal *garret*, facevano il loro lavoro, ritornavano nel *garret*, si pesavano di nuovo per *riuscire*, rifare il lavoretto, *riritornare*, *ripesarsi*, e così di seguito, dalle 3 alle 6 e 1[2 pomeridiane, per disputarsi 5800 lire (dico cinque mila e ottocento lire), divise in 6 premi (dico **sei** per essere esplicito).

La corsa detta delle Cascine è stata vinta dopo due esperimenti da *Golden Pippin* del signor Ferrero. *Lady Dusk*, la vincitrice del premio reale, è arrivata seconda.

La corsa dell'Arno è stata guadagnata da *Swift* del signor Ginestrelli, un cavallo di forme splendide e di gran forza; ma il *Jockey* è stato messo fuori concorso per essere partito per tre volte prima degli altri.

Il premio è toccato al *The Prior* del signor Ferrero. *Royauté* è arrivata seconda.

La corsa di Consolazione è stata vinta dalla scuderia del conte Larderel col *Sapeur*, un cavallo che ha fatto parlar di sè da qualche anno, e con la consolazione fu finita la commedia.

Se però i cavalli hanno destato poco interesse, le *carrozze* ne hanno destato uno grandissimo. Poche volte si è vista tanta affluenza di ricchi equipaggi e tanto numero di belle signore mangiare con tanto appetito tanto numero di pasticcetti di Doney.

Le signore avevano potuto inaugurare le loro *toilettes* di primavera, e mille vaghi colori allettavano gli sguardi curiosi della folla che si accavalcava presso alla lunga fila delle carrozze.

Ho visto dei cappellini impertinenti, sotto ai quali scintillavano degli occhi vispi e neri da far accendere i zolfanelli nelle saccoccie del *gilet* di più d'uno scolaro.

V'era un *watteau* messo *crânement* sulla bruna testa di una figlia del Mançanares, che non posso più dimenticare (parlo del cappellino, ben inteso, ma forse potrei anche parlare della marchesa X., che facilmente non dimenticherò neppur lei!

Tra le vesti eleganti i colori chiari erano in predominio — fra i chiari il *gris-perle* aveva i maggiori suffragi.

È vero che una veste di quel colore adornava la più bella fra tutte le vedove passate, presenti e future.

Due giovani signorine americane, le misses Cox,

---

mento che, circondato dalla sua famiglia, stava facendo colazione. Invitato a prender posto, e discorrendo del suo affare, ingoiò una enorme quantità di presciutto e di ova.

Era pure un'abitudine dello scrivano quella di mangiare quando e dove ne trovava l'occasione. Alle volte stava a digiuno una giornata intera, altre fiate faceva delle sostanziose merende, accontentandosi pure qualche volta d'un pezzetto di pane e d'un bicchiere d'acqua.

John Atkinson raccapricciò nell'intendere le sevizie patite dalla figlia di Arturo Beaumorris.

— Io era bensì ancor fanciullo — diss'egli — allorchè il vecchio signore veniva a caccia in questi luoghi, ma giurerei al cospetto di qualsiasi tribunale ch'egli è sir Arturo Beaumorris e non altri. V'assicuro pur anche che riconoscerei immediatamente i due furfanti che qui s'introdussero. Specialmente quello che gittai nel pantano delle anitre.

— Volete dunque aiutarmi nella mia impresa?

— Ch'io sia dannato se non lo fo — esclamò John dando un robusto pugno sul tavolo. — Andrei all'inferno per ritrovarlo!

— John Atkinson — esclamò lo scrivano afferrando la mano del fattore. — Voi siete l'uomo che m'abbisognava, e col vostro aiuto voglio ritrovare Arturo Beaumorris prima che sia passata una settimana.

XX.

I funerali dell'erede di Clavering.

Mentre Susanna e sua madre prodigavano le cure che abbiam veduto al bambino ad esse affidato, nei sontuosi appartamenti dell'abazia di Clavering regnava il pianto ed il lutto.

L'erede dei Clavering era morto.

Erano già prese tutte le misure per uno splendidissimo funerale. Il piccolo feretro, coperto di velluto bianco ed ornato di teste d'angeli d'argento, stava esposto in una delle più belle sale dell'abazia.

Prima di procedere nel nostro racconto è necessario che il lettore conosca gli avvenimenti de'quali fu teatro l'abazia di Clavering, dopo la partenza della francese.

La moglie del colonnello Bertrand era assistita, come sappiamo, dalla onesta ed affettuosa Sara Rignold, mentre una paffuta e sana villanella era stata scelta per la sorveglianza del neonato. Senza la quasi sistematica continuata assenza del marito, Ella sarebbe stata ora abbastanza contenta. Un enorme peso sembrava esserle stato tolto dal cuore con l'allontanamento di Rosina Rousel, perocchè nessuno poteva levarle dalla mente che quella donna sarebbe stata fatale a lei ed a suo figlio.

Benchè circondata di ricchezze, di lusso e di splendore, trovava però sempre un immenso vuoto nel suo cuore, perchè le mancava quanto avea di più prezioso: l'amore di suo marito. Egli assicuravala di continuo che l'amava così affettuosamente come nel primo giorno che la vide, ed il suo contegno verso lei non era in contraddizione con le sue parole.

In tanta solitudine Ella s'affezionava ognor più alla sua infermiera, la quale contraccambiavala di pari amore.

Essa non era che una donna rozza, volgare e zotica, ma aveva un cuore buono, onesto, pieno d'amore, ed Ella sentiva d'aver in essa una sincera amica.

Si può quindi facilmente immaginare la di lei sorpresa quando un mattino, alla sua chiamata, entrò la villanella che serviva il bambino, annunziandole che mistriss Rignold era partita.

— Partita? Quando? Come? — esclamò Ella.

— Ma io non so; m'hanno detto ch'è partita.

— Ah! sarà andata al villaggio e poi ritornerà.

— No, madama, ella è partita per non ritornare più. Così mi disse sir Griffith.

— Griffith? L'ha forse mandata via lui?

— Non lo so, madama.

Ella ricadde sui guanciali. Quella notizia fu un terribile colpo per la povera ed abbandonata inferma. Durante le lunghe assenze del marito erasi abituata a considerare quella donna come un'amica, ed ora, tutto ad un tratto, senza un preventivo avviso, senza una parola d'addio, vedevasi abbandonata da colei ch'ella trattò ognora con un amore e con una deferenza quasi da sorella.

Mentre stava a ciò pensando, entrò il colonnello Bertrand.

— Giungo or ora da Londra per vedere come stai, mia cara Ella — disse, imprimendole un bacio sulla fronte e sedendo vicino a lei — e la prima cosa che appresi fu la partenza della Rignold. L'indelicato contegno di questa donna mi sorprese immensamente.

— Dunque è partita di sua spontanea volontà?

— Precisamente. Non saprei perchè la si avesse dovuto licenziare.

— Credeva che fosse stata licenziata da te o da Griffith.

— Che pensi mai? Sapevamo bene quanto tu le eri affezionata. Mi fu detto ch'ella ricevè una lettera da una puerpera che servì tempo addietro, la quale la paga lautamente, e che fatte in furia le sue valigie partì subito per Londra.

— Eppure mi sembrava tanto sincera ed affettuosa.

— Non ne dubito, mia cara. Queste donne posseggono a perfezione l'arte del simulare. Dal modo col quale si contenne verso di te, puoi giudicare se ella meriti che tu ti affligga per lei. Il dottore mi assicurò che presto potrai alzarti. Frattanto ti farai servire da Becky, ed io stesso mi fermerò qui per aiutarla.

— Tu Oscar? — esclamò con gioia la giovane inferma.

— Sì, mia cara! Sento che tu hai troppe ragioni per lamentarti della mia trascuranza; ma non dovrà più esser così. Voglio abbandonare i divertimenti della città ed anche gli affari, per vegliare al letto della mia buona ed amata consorte.

A queste parole, lagrime di gioia spuntarono sugli occhi di Ella.

(*Continua*)

in bianco con guarniture *marron* erano fra le più ammirate.

Le signorine Photiades, figlie del ministro di Turchia, vestite color di rosa, ciò che faceva risaltare sempre più la loro chioma corvina.

Sullo *stage coach* del conte Cittadella si ammiravano due splendide *toilettes* di color lilla, portate dalla contessa Pappafava e dalla contessina Cittadella — e l'elegante acconciatura della contessa Brandolini, una giovane sposa milanese di passaggio in Firenze. E giacchè sono a parlare di signore delle provincie sorelle, debbo dire dell'elegante acconciatura della contessa Francesetti di Torino, del mezzo bruno pieno di gusto della contessa Colli, del *Ben-cel* inarrivabile della marchesa Lamba-Doria.

La marchesa Chigi, elegantissima giovane signora appartenente all'aristocrazia toscana, aveva una veste a righe bianche e nere, sulla quale il color di rosa si maritava in modo ammirevole.

Però, dove il color di rosa raggiungeva veramente la *creazione*, era sulla veste *marron* della contessa Boutourlin, di cui la *fashion* fiorentina ha sempre ammirato il buon gusto e l'eleganza. Il rosa ed il *marron* finora non si conoscevano neanche di vista; erano due colori che avevano avuto da bisticciarsi un qualche secolo fa.

La nobile russa li ha ravvicinati — li ha messi insieme con tanto gusto e tanta squisitezza, che oramai il loro matrimonio sarà dichiarato un matrimonio di passione e la loro figliuolanza sarà numerosa.

Chi non vorrà ora farsi una veste *marron* guernita di color di rosa?

Frou-frou

CRONACA DI ROMA

Roma, 12 *aprile*.

Ventidue anni sono, il 12 aprile Pio IX, reduce da Gaeta, faceva il suo ingresso a Roma portato dalle armate repubblicane francesi ed accolto con festa da quelli che gli eran rimasti fedeli ed eran pochi, e da quelli che trovano che la cosa più comoda è di applaudire chi vince e son molti.

Questa restaurazione, questo principio del sistema, che continuò poi fino al 20 settembre 1870, fu celebrato con gran pompa dalla Corte romana, che non aveva fatto nulla per ottenerlo, e si coniava una medaglia, che è oggi un ben scarso contrassegno per aver diritto alla stima pubblica, nella quale si leggeva: — « Pius IX, Pont. Max. Romae restitutus catholicis armis collatis, anno MDCCCXLIX. »

Fra parentesi, il nostro è il secolo delle esposizioni e.... delle medaglie: un uomo di spirito deve aver visitato tre o quattro e sedici delle prime ed avere tre o quattro delle seconde.

Si ricostituì quella specie di *troupe*, che si chiamava esercito pontificio, e si ricominciò, anzi si cominciò la storiella che è durata per ventun anno e più con poca soddisfazione del pubblico e specialmente de' Romani.

« Gaeta — spense il profeta. »

Non vi dico tutto questo perchè abbia l'intenzione di commettere un articolo politico serio dal quale prego Iddio di guardarmi per molti anni.

Lo dico perchè questo anniversario che si era sempre seguitato a solennizzare ufficialmente doveva servire di pretesto ad una *grande* dimostrazione cattolica, preparata, dicono, dalla società cattolica per gli interessi cattolici... Ma la sera è vicina e la città è tranquillissima, le signore tornano dal Pincio, i giovani le salutano, i mariti rispondono al saluto e par d'essere nella più quieta città del migliore de' mondi possibili.

S'era parlato per stasera di una gran luminaria, ma anche questa andrà in fumo: nessuno ha il poco buon senso di mettere de' lampioncini bianchi e gialli dalla finestra, e se li mettessero varrebbe meglio a lasciarglieli stare... a quella luce si conterebbero e si troverebbero pochi pochi.

✡

Queste *grandi* dimostrazioni sono davvero sogni di menti fanatiche o febbricitanti.

Il lettore è pregato a non confonderli con i *Sogni d'ambizione*, commedia in quattro atti di Ludovico Muratori, romano, autore già reputato, rappresentata l'altra sera e ieri sera al teatro Valle dalla compagnia di Bellotti-Bon, e accolta con sufficiente buon viso dal pubblico tanto la prima che la seconda sera con rispettive chiamate all'autore.

Veramente il successo di Firenze faceva sperare qualche cosa di più: per spiegarvi questa differenza di successo bisognerebbe prima di tutto che io vi facessi subire uno studio fisiologico sulle differenze notabili ed innegabili che esistono fra i due pubblici e che io non avrei ora nè spazio, nè tempo da esporre.

Un pubblico veramente *choisi* sarà quello che assisterà dopo domani sera alla commedia al Quirinale.

La sala per lo spettacolo, che fu posta in ordine molto elegantemente, conterrà circa 250 persone, e circa questo sarà il numero degli invitati.

✡

Il segretario dell'Accademia Filarmonica Romana mi prega di annunziare che Sua Maestà si è compiaciuto concedere a detta Società il titolo di reale; il conte di Castellengo comunicò questa reale determinazione in una lettera piena di espressioni gentili per la Filarmonica diretta al presidente conte Giacomo Lovatelli.

Nello stesso tempo la principessa Margherita accettava il titolo di socia onoraria della Filarmonica.

Il principe Umberto è stato oggi all'Accademia di Francia a visitare lo studio del cav. Hebert, direttore dell'Accademia: S. A. R. vi fu ricevuto dall'Hebert e da alcuni de'pensionari con la più gran deferenza e si trattenne lungamente visitando i locali dell'Accademia e la galleria.

✡

Domani vi saprò dire se le *ridicolone* profetizzate hanno fatto bella mostra di sè.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 13 *aprile*.

⁂ Ieri sera nella sala Sbolci ebbe luogo il concerto musicale di miss Anna F. Crane.

I pezzi più applauditi furono: il bolero de' *Vespri* cantato dalla concertista, il duo dello *Stabat* di Rossini tra soprano e contralto eseguito dalla concertista stessa e dalla signora Henne, questo pezzo fu ripetuto a richiesta.

Piacquero non poco un pezzo sulla *Lucia* per oboe eseguito con molta valentia dal signor Ballerini, ed una fantasia caratteristica per arpa maestrevolmente suonata dal signor Lorenzi.

Anche la signora Davis Piccioli raccolse applausi in diversi pezzi eseguiti sul piano.

Io non posso a meno di tributare lode alla concertista miss Crane americana per la sua bella voce e pel profitto che ha fatto nell'arte sotto la direzione del distinto maestro Vannuccini.

Assistevano al concerto molte belle signore americane.

⁂ Il prof. Luigi Chierici mi scrive per esprimere la sua riconoscenza verso il signor Agostino Nardi di Firenze, il quale, con grave pericolo e facendo prova di grandissimo coraggio, riuscì ieri a fermare in Borgo Ognissanti un cavallo, che, vinta la mano al cocchiere e rovesciatolo dalla cassetta, correva a briglia sciolta, trascinando il fiacre numero 171, dentro il quale si trovava il medesimo professore.

⁂ La Società delle ferrovie dell'Alta Italia fa noto al commercio avere essa fatto acquisto di un sufficiente numero di macchine dette *Presse Ledue* doppie e semplici per la compressione e l'imballaggio dei foraggi, della paglia, degli stracci e della carta.

Coloro che ne faranno ricerca potranno ottenere a nolo le dette macchine mediante pagamento di apposita tariffa e sotto l'osservanza delle norme fissate dalla *Società*.

⁂ La Società Filodrammatica Fiorentina darà il 15° esperimento la sera di domenica, 16 corrente, rappresentando la commedia in tre atti dell'avvocato Gherardi del Testa, *Le scimmie*, e lo scherzo comico dal francese, *Presto! Presto!*

⁂ Venerdì sera la compagnia Guillaume darà al teatro Principe Umberto una straordinaria rappresentazione a totale beneficio della famiglia di Emilio Ammannati, morto la sera di domenica in quel teatro nel tragico modo ben noto ai miei lettori.

⁂ Questa sera al teatro Pagliano il bravo Herrmann offre uno straordinario spettacolo di prestigio con giuochi non ancora eseguiti in Firenze.

⁂ Domani, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti seguiterà a trattare *Del perfezionamento dell'universo*.

⁂ Questa sera giovedì, 13 corrente, a ore otto precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il prof. Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà *Dei barometri e dei manometri*.

⁂ Credo non priva d'interesse la seguente statistica compilata dalla questura per ordine del Ministero di agricoltura e commercio.

Durante il 1° trimestre del corrente anno nel circondario di Firenze sono avvenuti numero 37 guasti campestri con danno ai proprietari di lire 1099.

Per numero 29 di questi reati si sono scoperti gli autori e 17 individui colti in flagranti furono arrestati, ed altri 51 vennero denunziati al potere giudiziario, quali complici o presunti autori.

Pei rimanenti 8 le indagini dell'autorità sono rimaste senza risultati.

SPETTACOLI D'OGGI

PAGLIANO — Serata di prestidigitazione e magia data dal prof. Hermann.
NICCOLINI — *La princesse de Trebisonde*.
LOGGE — *Una catena*.
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.

Nostre Informazioni

Questa sera partirà alla volta di Roma il signor Rothan, che ha definitivamente ceduto la legazione di Francia al conte di Choiseul. Il signor Rothan prima di far ritorno in Francia passerà qualche giorno a Roma ove egli si conduce per solo diporto.

Il signor Rothan lascia in Firenze amicizie vivissime, sì nel pubblico che nel corpo diplomatico.

Sappiamo che il Re per mezzo del ministro Visconti-Venosta ha fatto pervenire ieri a sera all'egregio diplomatico francese il Gran Cordone della Corona d'Italia.

Crediamo pure di sapere che il Governo di Versailles ha mostrato al signor Rothan tutta la sua soddisfazione per la sua lodevole condotta, e non tarderà a dargli altra missione importante.

Oggi, come ieri, il telegrafo non ci reca notizie rilevanti sull'andamento delle cose in Francia. Il Governo di Versailles continua seriamente ed attivamente gli apparecchi necessari per ristabilire l'ordine in Parigi in modo efficace e sicuro.

La notizia accolta da qualche giornale, che il sig. Thiers abbia rassegnato l'alto incarico che gli è stato affidato dall'Assemblea dei rappresentanti del popolo francese, risulta a noi non essere affatto vera.

Da lettere nostre di Germania ricaviamo la notizia di alcuni gravi disordini avvenuti ad Auspach fra i prigionieri francesi che aspettano ancora il ritorno in patria.

Ci scrivono dalla Spezia:

La Commissione presieduta dal contr'ammiraglio Di Monale e composta dei capitani di vascello Martin-Franklin e Saint-Bon per l'inchiesta sul disastro patito dal piroscafo *Volturno* a Terracina ha ultimato il suo còmpito.

La Commissione riconobbe che la falla d'acqua manifestatasi nello scafo del bastimento non si è prodotta per colpa del comandante, capitano di fregata Bertelli, il quale, anzi in tutta la navigazione, e nel disimpegno della missione che gli era stata affidata, si condusse sempre da quell'esperto e prudente ufficiale ch'egli è.

In quanto poi all'arrenamento della nave, dopo manifestatasi la falla d'acqua, fu constatato essere questo l'unico mezzo che si poteva sperimentare con speranza di salvare il bastimento.

Il favorevole risultato che ebbe pel comandante Bertelli l'inchiesta è stato conosciuto con vero piacere da tutti, giacchè nel corpo della marina egli godè di ben meritata stima.

L'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei deputati, tornò da Ventimiglia ieri sera, e quest'oggi presiedeva l'assemblea.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è radunato questa mattina. Presiedeva in qualità di seniore il deputato di Codogno Angelo Grossi. L'ordine del giorno recava il rinnovamento del seggio presidenziale essendo scaduti i due mesi prescritti dal regolamento alla durata in carica dei componenti detto seggio.

Si era proposto di rinominare il seggio cessante per acclamazione, come dietro mozione di alcuni deputati di sinistra era stato praticato più volte per lo passato, ma questa proposta non è stata accettata. Si è quindi proceduto allo scrutinio segreto.

L'onorevole Piroli è stato rieletto presidente a primo scrutinio.

Sono pure stati rieletti a primo scrutinio il vicepresidente Torrigiani ed i segretari La Cava e Pissavini.

Invece dell'onorevole Emanuele Ruspoli è stato eletto segretario l'onorevole Morpurgo.

Per la nomina del secondo vicepresidente non ci è stato risultamento definitivo, due candidati, gli onorevoli Accolla e Ferracciù, non avendo riportato la maggioranza assoluta dei suffragi. Si procederà quindi allo scrutinio di ballottaggio nella prossima tornata, nella quale il Comitato si occuperà pure dell'esame della proposta di legge presentata dal ministro dell'interno per provvedimenti di sicurezza pubblica.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Berlino, 12. — Le trattative per la retrocessione alla Francia di Mulhouse ebbero felice risultato per la Francia. Mulhouse resterà francese.

Si ritiene come probabilissima l'unione del Lussemburgo all'impero germanico.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 13 aprile.

La nostra Borsa presentava oggi molta animazione. La rendita, in sensibile aumento, ha dato luogo a transazioni importanti. Le azioni meridionali hanno spiccato un salto prodigioso: quotate a 376 per f. c., continuando le ricerche dopo Borsa si sono spinte fino a 382, e non pare che i possessori di questi fortunati titoli mostrino grande intenzione di disfarsene.

Le cause di un aumento così straordinario sono molte, e mi manca tempo e spazio per enumerarle. La ragione determinante del momento sta nelle domande sempre crescenti che ci vengono dall'Inghilterra.

Tralasciando i commenti che se ne potrebbero ricavare, noto semplicemente che il fatto del favore di cui godono in Inghilterra le azioni meridionali coincide cogli sforzi che oggi più che mai si fanno in quel paese per strappare alla Società francese di Lesseps il possesso del canale di Suez.

Il 5 per cento cont. 58 25 a 58 27.
Il 3 per cento 35 40 *.
Imprestito nazionale f. c. 78 75 a 78 85.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 80 a 78 85.
Azioni Regia f. c. 688 a 690.
Obbligazioni Regia 482 *.
Banca Nazionale Toscana 1365 *.
Banca Nazionale Italiana 2500 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi f. c. 216 a 220.
Obbligazioni 3 0|0 170 *.
Azioni meridionali f. c. 375 a 376.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 180 *.
Buoni meridionali 452 *.
Obbligazioni demaniali 450 *.
Napoleoni d'oro 21 06 a 21 07.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 48 a 26 52.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

FATTI DIVERSI

⁂ Bergeret, che adesso è generale a Parigi, sino al 18 marzo non era che un compositore tipografo.

Varbin, *ut supra*, esercitava l'arte del legatore di libri.

Ha avuto dei guai seri con la cassa di soccorso della sua corporazione.

Sono in buone mani i fondi dello Stato!

Il dottore Goupil, della Commissione dell'insegnamento, è un medico il quale crede che il segreto dei mali e dei rimedi stia in un recipiente di terra cotta molto intimo.

Durante un anno egli pubblicò un giornale intitolato l'*Oroscopio*.

Jules Vallée, suo collega, era prefetto, anzi pedagogo nel liceo di Caen.

E tutti gli altri, su per giù, dello stampo istesso.

Oh il cervello del mondo!

⁂ Da quindici giorni un ambascieria chinese venuta in Francia, andava cercando, senza trovarlo, il Governo della repubblica.

Alla buon'ora! l'hanno finalmente trovato, a Versailles.

Il *Gaulois* ci apprende l'arrivo in quella città di S. S. Tchong-Keou, tutore del principe ereditario dell'impero celeste, che fu ricevuto da G. Favre al Ministero degli esteri.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Marsiglia, 12. — La polizia municipale è riorganizzata.

Il disarmo continua senza resistenza.

Stocolma, 12. — Il re si è ristabilito in salute e riprenderà il governo venerdì.

I funerali della regina avranno luogo il 21 corrente.

Berlino, 13. — In seguito alla situazione della Francia, il Governo presentò al Consiglio federale un progetto di legge con cui domanda un credito onde far fronte alle ulteriori spese di guerra. (*Vedi nostro telegramma particolare del 1° aprile.*)

Trento, 13. — L'imperatore è arrivato questa mattina; fu acclamato da una folla immensa con grida di: *Viva l'imperatore!*

La città è imbandierata.

Londra, 13. — Lo *Standard* annunzia che Bismarck fece sapere alla Francia e all'Inghilterra che desidererebbe che queste potenze non ricevessero più i loro rappresentanti a Berlino col titolo d'ambasciatori.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 101.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

[illegible]

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì 14 Aprile 1871. — Un numero cent. 5

UN'ALTRA GARANZIA

Mi permettete di non parlare di politica?.... Eh?

Chi tace conferma; e ve ne ringrazio. Vi parlerò quindi di tabacchi.

Hanno garantito il Papa; e sia detto fra di noi perchè la *Riforma* non ci senta, hanno fatto benone. Se io avessi avuto l'onore di rappresentare la nazione sotto gli affreschi del Vasari, avrei votato anch'io in favore come dieci Bonfadini.

Ma poichè il Papa è bell'e garantito, ora chieggo d'essere garantito anch'io.

Non chieggo che mi si dichiari sacro e inviolabile; nè che mi si accordi un ufficio postale ed un filo telegrafico tutto per me; non chieggo neppure che mi si diano tre milioni e più di lista civile. Non sono prete e conosco la virtù della discrezione.

Io non chieggo che di non essere avvelenato coi sigari.

Signori, l'uso di maledire i sigari del Governo è antico per lo meno... come l'invenzione dei sigari. Ma io vi giuro, come l'onorevole Oliva, cioè sul capo de' miei figli che sono figlie, vi giuro che la mia indegnazione non è artificiale, ma è vera come è profonda.

Io vorrei avere la barba bianca di Pier l'Eremita, l'enfasi di O' Connell, e la felice vena pistolare di Garibaldi per promuovere una grande agitazione, una crociata, un terremoto, insomma, contro la Regia e i suoi tenebrosi alchimisti che attossicano i fumatori, e, ciò che importa, attossicano anche me.

Oh aveva ragione il Romito di Caprera di dire che questi sono tempi borgiani. Probabilmente fuma anche lui i Cavour da un soldo!

In verità, vi dico, senza ombra di rettorica, senza intenzione di fare frasi, che in Italia oggidì si fuma esecrabilmente, e che se pel numero degli analfabeti la nostra bella patria occupa un buon posto al banchetto delle nazioni, per la nefanda qualità del tabacco in generale e dei sigari in particolare dà punti a tutte le altre.

Ecco il vero primato degli Italiani!

Ah! perdonatemi; ho detto tabacco e sigari per forza d'abitudine, anzichè per convinzione. È proprio tabacco poi? Per me, se fossi invitato a dichiararlo con giuramento, preferirei dire che sono *libero pensatore* per non giurare. Quanto a' sigari in realtà sono chiodi o cavicchi rivestiti pro forma d'una foglia incognita inzuppata d'una soluzione di quassia, d'ipecacuana, di ragia e di che so io. Roba da rivoltare lo stomaco anche al *Biancone* di piazza della Signoria.

Parliamoci seriamente, via! Quando un galantuomo, che ha l'abitudine di fumare, si vede esposto a subire la sorte del fu Mitridate, che cosa può fare?

I casi sono due: o smettere il vizio, o fumare tabacco di contrabbando.

I vizi non sono fatti per essere abbandonati, altrimenti si guasterebbe il mestiere ai predicatori e ai moralisti. E poi se non ci fossero i vizi non ci sarebbe nemmeno la virtù. Si può forse concepire un mondo senza virtù?

Dei due corni del dilemma, non resta dunque che il secondo: fumare di contrabbando!

Ed è ciò appunto che penso di far io, e che consiglio di fare agli altri fumatori del felice regno d'Italia, i quali non amano di lasciare nè la vedova, nè gli orfani inconsolabili.

Fumare è un diritto dell'uomo libero; d'altra parte conservare la vita è un dovere di cristiano. Il suicidio è proibito poi anche dalle leggi umane, anche se avviene col mezzo del sigaro.

In questa ammirabile armonia di diritti e di doveri, io, come cristiano e come libero cittadino, intendo di conservare la pelle e nel tempo stesso di esercitare il diritto di fumare.

Se il commendatore Baldovino entra in mezzo a rompere quest'armonia, e se S. E. il ministro Sella non provvede in altro modo, io mi rivolgerò alla nobile Elvezia. I figli di Tell mi daranno sigari migliori ed a miglior mercato.

Ma... ho qualche ragione per sospettare che ciò che io mi propongo di fare sia già stato fatto da altri. La statistica delle Regie Gabelle annunzia nel 1870 una diminuzione in confronto del 1869 negli introiti dei tabacchi. A rivederci alla statistica del 1871 poi!

Io spero che questa diminuzione si farà maggiore d'anno in anno. Ci perderanno le finanze dello Stato e gli azionisti della Regìa; ma ci guadagnerà la salute pubblica.

L'Italia ha bisogno di tirar su generazioni valide e non tisiche.

Ne convenite?

Se ne convenite, io non dico più nulla; e invitando l'onorevole ed illustre igienista Mantegazza a dire il resto, ho l'onore di sottoscrivermi

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Il telegrafo ci ha fatto sapere che Bismarck espresse ai Governi di Francia e d'Inghilterra il desiderio che quelle due potenze non si facessero più rappresentare a Berlino da un ambasciatore.

E l'identico desiderio fu già espresso anche all'Austria.

Ora due parole sul segreto motivo di codesta risoluzione, che forse è destinata a produrre una novità nel mondo diplomatico.

Un ambasciatore, lo si sa, può presentarsi in ogni occasione al sovrano presso il quale è rappresentante, e parlare con esso da solo a solo; mentre un semplice ministro plenipotenziario nol può che in presenza di un membro responsabile del gabinetto.

⁂

Fu questa prerogativa di solo a solo che mise l'ambasciatore francese Benedetti nel caso di poter fare... quello che fece ad Ems, e di farsi tirare a provocare la guerra, affrontando il re... (che non domandava di meglio).

⁂

Ora si vuole ovviare al caso che nulla di simile possa più accadere?

Me ne dispiace pe' diplomatici, ai quali è conteso in tal modo un gradino della carriera...

Ma dal momento che da quel gradino sono possibili certi sdruccioli rovinosi, e dal momento che il nome di Benedetti non ha salvato l'ambasciatore francese dalla jettatura, sono anch'io del parere di Bismarck: abbasso gli ambasciatori!...

L'Italia non ci perde nulla: non ne ha.

⁂

— Un altro omicidio nelle Romagne, a Massa Lombarda.

Uno solo! non vi allarmate, cari lettori, è la forza dell'abitudine, e per ismetterle certe abitudini, ce ne vuole.

— E i *provvedimen*...

— Ho capito, basta.

Via non mi dare del monotono, e lascia fare alla Camera.

— Ma se la Camera...?

— Oh che noia! Se la Camera crede bene di tirare in lungo e lasciar assassinare un uomo al giorno, vuol dire che ciò sta bene.

E chi la tocca la tocca, come dice il povero Tonio dei *Promessi Sposi*.

Mentre a Roma le signore bel... non so se si dica belghe o belgiche, ma ad ogni modo non si dice belle — dunque, mentre le signore del Belgio si fanno rompere i vetri in favore della Curia romana, i cattolici tedeschi minacciano di separarsi dal grembo di Santa Madre Chiesa, iniziando uno scisma sotto la bandiera del monaco Ignazio Doellinger!

Vedete un po': chi rompe le tasche a Santa Madre Chiesa sono sempre ed invariabilmente i suoi figli.

Lasciando a parte fra Martino Lutero che portò via tante pecore al gregge, tutti rammentano fra Paolo Sarpi, frate Arnaldo da Brescia, fra Girolamo Savonarola nel tempo passato; e nel presente padre Passaglia, padre Giacinto...

Potrei metterci anche Dall'Ongaro... ma Dall'Ongaro non è padre... è solamente un prete smesso: di più, quantunque abbia l'evidente intenzione di seccare il papato co' suoi stornelli, è grazia se riesce a seccare il suo prossimo come se stesso.

⁂

Un giornale di Parigi, il *Gaulois*, per ora domiciliato a Versailles, ci dà alcuni cenni biografici sopra alcuni *des messieurs* della *Commune*.

In *testa di fila* viene il generale supremo *Cluseret*. Era capitano nei *cacciatori a piedi*; lasciò il reggimento e il posto per *invito* de' superiori, dopo un certo affare della [illegible] e vendita di cinquanta coperte da campo; Cluseret diè colpa di tale *debolezza* al sergente, cui fece guadagnare un processo ed una lunga prigionia preventiva; ma sul meglio saltò fuori il *buono* del capitano Cluseret, e si rese necessaria la volontaria dimissione di questo.

Passò a dirigere un podere, ma anche qui venne in iscena un altro affaraccio di certi *mérinos* scomparsi, e ne seguì un'altra *volontaria* dimissione.

Ebbe allora l'idea di arruolarsi negli zuavi del Papa; ma poi si decidette pei rivoluzionari di Belleville, e con essi venne a guadagnare gli spallini di generale.

⁂

Grelier, che ha il Ministero dell'interno, era un pacifico proprietario di uno stabilimento di bagni e lavanderia.

⁂

Jean Larocque, il comandante militare del Palazzo di Città, compiuti gli studi nel seminario, si era guadagnato il posto di scrivano al Ministero del commercio, e di redattore nel *Giornale della pubblica istruzione*; è probabilmente per questi titoli che ottenne il grado di generale comandante della sede della Comune.

Bisogna convenirne: a fianco di questi signori il nostro cuoco Galliano, ex-comandante generale delle Bande, non avrebbe ragione di arrossire.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (71)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 100)

— Oscar, mio caro Oscar! — esclamò. — Ora mi fai veramente felice, ora appena sento che tu, malgrado tutti i dubbi che avea, mi ami ancor sempre.

Impassibile a tale sfogo di gioia e d'amore, il colonnello non fe' che sorridere alla moglie, che posava il capo sulla di lui spalla, guardandole con entusiastica espressione d'amore.

La sventurata non sapeva essere stato il marito quello che nella notte passata licenziò la sua serveute, imponendole anche di partire sull'istante senza nemmeno permetterle di darle un addio, e senza farle conoscere la ragione di quella improvvisa disposizione.

⁂

La moglie del colonnello era ora veramente felice. Egli avea rinunziato alla grande società, nella quale brillava qual astro maggiore, per vegliare presso di lei. La sua presenza la ristabilì meglio e più sollecitamente di quello che lo avessero potuto i farmachi ed i medici. Ben presto la salute tornò a brillare ne' suoi occhi e ad infiorarle le guancie.

Andava rapidamente incontro alla guarigione, quando un nuovo e terribile colpo la atterrò improvvisamente.

Il piccolo erede dei Clavering dormiva nella dorata sua cuna in una stanza attigua a quella di Elta.

La porta di comunicazione fra le due camere era continuamente aperta, acciò il più leggero vagito del bambino giunger potesse alle orecchie della madre.

Oscar Bertrand dormiva su un divano nel *boudoir* di sua moglie il quale era anch'esso in comunicazione con la di lei stanza da letto.

Il colonnello si tratteneva di consueto fino ad ora tarda nella stanza di sua moglie. Una sera erano già suonate le dodici quando la lasciò.

— Buona sera, mia cara — diss'egli — Voglio sperare che dormirai bene.

— Lo desidero anch'io; ma già sai che ho un sonno leggerissimo e molto inquieto. Il menomo rumore nella stanza vicina mi desta.

— Bevi un mezzo bicchiere di bordeaux; mi farai un piacere, mia cara Ella. Anche il dottore ebbe a pregarti di farlo.

— Sai bene che il vino non mi piace, tuttavia voglio compiacerti.

— Tu sei la mia buona e sommessa moglie — rispose il colonnello sorridendo, versando un mezzo bicchiere di vino da una bottiglia che stava presso lui sul tavolo.

— Guarda, non ti sembra un rubino liquefatto? Bevi, e poscia voglio darne anche un bicchiere a quella povera Becky.

La balia che col bambino in braccio stava presso la sua padrona, ringraziò il colonnello, e vuotò di un fiato l'offertole bicchiere colmo di quel vino vecchio e prelibato.

In quella notte Ella e la balia dormirono d'un sonno profondo. Non il più piccolo rumore sturbò la giovane madre, finchè nel mattino seguente, poco dopo le nove, fu destata dalle grida della balia che chiamava il colonnello.

Ella, semidesta e stordita dal lungo ed insolito dormire sollevò a stento il capo, fissando lo sguardo sul volto spaventato della balia. Ma prima che chieder potesse il motivo di quel rumore, entrò il colonnello con sembiante come se anch'egli si fosse destato appena in quel momento.

— Cosa c'è? — chies'egli tranquillamente.

— Il bambino, sir, è molto ammalato, ma molto ammalato. Io temo che...

Ma non lasciandole tempo di finire la incominciata frase il colonnello corse all'altra camera seguito dalla balia.

Il bambino giaceva tranquillo ed immobile nella preziosa sua cuna. La sua manina posava sulla nivea coperta. I suoi grandi occhi celesti erano spalancati, ma privi di vita e di splendore.

L'erede dei Clavering era morto.

Il padre s'inginocchiò presso la cuna e prese tra le braccia la piccola creatura.

Era fredda e rigida.

Indi uscì frettolosamente per ordinare ad un servo di chiamare il medico della famiglia.

Benchè il colonnello usasse la massima prudenza nel partecipare a sua moglie la morte del loro figlio, ciò non di meno quella notizia portò un terribile colpo alla sventurata madre. La poveretta ricadde svenuta sui guanciali, ed allorchè si destò da quel letargo ella vaneggiava.

Alla afflitta madre era fin tolto il mesto conforto di posare la palma di fiori tra le mani del morto pargoletto quando fu adagiato sul bianco velluto del feretro. Essa era in preda ad un'ardentissima febbre, e non capiva nulla di ciò che avveniva intorno a lei.

Il colonnello non si scostava mai dal suo letto. Era la di lui mano quella che le porgeva la bevanda refrigerante, o che posava il ghiaccio sull'ardente di lei fronte, ed era sua la voce che procurava di confortarla e tranquillarla.

Tutto il vicinato non parlava che dell'amore immenso e della devozione che il colonnello palesava per sua moglie.

I funerali dell'erede dei Clavering si fecero con pompa principesca. Il feretro posato su un carro funebre tappezzato di velluto bianco ed ornato di piume pur bianche e di ricami d'oro, era tirato da quattro cavalli bianchi. Il colonnello, con la pezzuola agli occhi, lo seguiva accompagnato da' suoi più intimi amici. Il dolore ch'egli mostrava ebbe il generale compianto.

Appena dopo molte settimane Ella potè lasciare

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri alla Camera erano ottanta e forse meno; tuttavia si misero addentro nella discussione e accordarono al ministro Lanza le cinquecentomila lire ch'egli chiedeva per la Commissione romana dei sussidi.

È una bella e buona *tassa dei poveri*, precisamente come se invece di andare a Roma nel 20 settembre fossimo andati a Londra. Abbiamo quindi legalmente constatato una piaga non avvertita sinora in Italia; il pauperismo. Ecco la vantata felicità degli antichi servi di gleba della Chiesa! Da questo lato la discussione di ieri alla Camera è una rivelazione.

Si venne quindi a parlare delle casse postali di risparmio. A cui piacciono, a cui non piacciono. Io sto coi primi. Gran peccato che il mio voto non conti!

— Il Ministero può aspettarsi di certo una carica a fondo; la si organizza nelle sfere della deputazione meridionale. A che ne siamo colle opere ferroviarie?

Nel bilancio figurano trenta milioni per questo titolo, e i deputati li vogliono vedere spesi fino all'ultimo centesimo.

E il Ministero che cosa potrà rispondere? Mah! Quando si tratta di spendere non si vogliono *arretrati*; quando poi si tratta di pagare... dàgli all'esattore che è un ladro.

Quest'è la massima.

— Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione a Roma. Lasciando su questo fatto la parola a *Ugo*, mi limito ad accennare il giudizio che ne dà la *Libertà*:

« Quella dimostrazione ci rincresce; ma dobbiamo constatare che la responsabilità di essa cade tutta quanta su chi l'ha provocata nel modo più violento, più indegno, più deplorabile... »

— Una domanda per lettera aperta ai miei lettori di Brindisi: Che c'è di vero in ciò che scrivono al *Ravennate* sulla mal'aria che già farebbe sentire i suoi tristi effetti sulla popolazione avventizia di quella città?

Badi quel municipio: volere tutto dal Governo; pretendere che l'erario della nazione si sobbarchi alle spese dell'igiene municipale è un po' troppo; e c'è rischio davvero che i milioni profusi a far rifiorire quel porto finiscano coll'andare miseramente perduti.

Estero. — In Francia il giorno di Pasqua hanno avuto ben altro che la pace e l'*alleluja*, massime sotto Parigi. Mentre qui si distruggevano uova ed agnelli, laggiù quei poveri sciagurati facevano col cannone a sgusciarsi l'anima. Ed eccovi il bollettino delle operazioni di quel giorno.

Sul mattino grandi movimenti di truppe; ma tutto si ridusse a poca cosa.

Gli insorti, sbucando da Vanves e da Issy, fecero una punta sino a Châtillon: ma piuttosto che un attacco non se fu che l'abbozzo. Accolti come meritavano, dovettero dare indietro.

Il generale Grenier, che teneva colle sue truppe Courbevoie e Neuilly, si spinse in ricognizione verso Asnières. Gl'insorti avevano traghettata la Senna. Sull'altra riva del fiume la fanteria si scontrò negli insorti presso un opificio. Affare di poche fucilate.

Un'altra ricognizione fu operata dal generale Charlemagne, il quale sorprese gl'insorti mentre tentavano un movimento girante per la valle della Bièvre. Più tardi le truppe fatte avanzare costatarono un certo numero di guardie nazionali che si ritiravano sopra Sceaux ed Antony. Il Mont Valerien e il ridotto fecero tutto il giorno un fuoco attivissimo.

La porta Maillot era ridotta sin dal 9 in un ammasso di rovine. Le truppe dell'ordine occupavano tutte le case del viale di Neuilly, comprese quelle più vicine alla porta. Gl'insorti eressero nel viale della grande armata due batterie, l'una delle quali quasi sotto l'Arc de l'Etoile, ch'ebbe a soffrire assai di cotesta vicinanza.

Il fuoco dei bastioni era incessante contro Courbevoie e Puteaux, ma senza produrre danni d'importanza.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 13. — La *Gazzetta della Croce* dichiara, in presenza delle diverse voci sulla cessione di Weissemburgo alla Baviera, che questo progetto venne forse discusso per lo passato, ma che presentemente è del tutto abbandonato.

I generali Steinmetz e Herwarth furono nominati marescialli.

Versailles, 13 (ore 3 1/2 pom.) — I delegati dell'Unione repubblicana ritornarono ieri sera a Parigi. Assicurasi che la prima condizione imposta loro sia stata quella che Parigi metta giù le armi. I rivoltosi avrebbero salva la vita, ad eccezione degli assassini; la legge municipale votata dall'Assemblea sarebbe applicata a Parigi come nel resto della Francia.

In seguito ad una domanda fatta dai delegati a favore del mantenimento della Repubblica, vennero rinnovate le assicurazioni date da Thiers all'Assemblea e le dichiarazioni del *Journal Officiel* del 10.

Da 48 ore fu dato ordine al Monte Valeriano e alle truppe di non attaccare, ma di limitarsi a rispondere se venissero attaccati dai rivoltosi.

Schoelcher andò ieri a Parigi per tentare una conciliazione sulle basi sopra indicate.

È inesatto che la ferrovia d'Orléans sia tagliata a Juvisy; le truppe del Governo fecero ieri una ricognizione su quel punto.

Versailles, 13 (ore 10 pom.) — All'Assemblea nazionale, Brunet domandò d'interpellare il Governo sull'attitudine bellicosa o pacifica che si vuole tenere verso Parigi, capitale secolare della Francia. La Camera decise di rinviare l'interpellanza ad un mese.

Notizie di Parigi di questa mattina non fanno prevedere un successo dei tentativi di conciliazione.

I giornali parigini continuano ad annunziare vittorie immaginarie onde incoraggiare i loro partigiani.

Pierre Leroux è morto ieri per un colpo d'apoplesia.

Assy fu posto in libertà; Bergeret continua ad essere incarcerato.

Assicurasi che il maresciallo Mac-Mahon pubblicherà domani un proclama.

Versailles, 13 (mezzodì). — Le pretese vittorie annunziate dai giornali parigini non hanno fondamento.

Nelle giornate di martedì e di ieri non vi fu alcun combattimento, ma soltanto un fuoco di moschetteria e di cannoni da parte degl'insorti contro le truppe del Governo che erano fuori del tiro.

Questa mattina non venne ancora segnalato alcun scontro.

Thiers ricevette ieri mattina Desonnaz, Bonvalet e Adam, delegati dell'Unione repubblicana per fare un tentativo di conciliazione. Sembra però che esso non abbia finora probabilità di riuscire.

Il *Soir* dice che la strada ferrata d'Orléans è intercettata a Juvisy.

Tutte le strade che conducono a Parigi sono egualmente occupate dalle truppe del Governo.

Marsiglia, 13. — La città è tranquilla.

Gli affari incominciano ad essere ripresi.

Chiusura della Borsa: Francese 51 65; Italiano 55 65; Nazionale 471 75; Romane 148 75.

Londra, 13. — Napoleone è indisposto e non esce dalla sua camera da parecchi giorni.

Il *Daily News* annunzia che il principe di Bismarck ha l'intenzione di restituire alla Danimarca lo Schleswig settentrionale a condizione che il regno danese entri nello Zollwerein.

Londra, 13. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 2 1/2 per cento.

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

STATISTICA PENALE

Carissimo Io *ossia carissimo* Tu Fanfulla.

Hai visto per avventura (stile Ferraris-*naso*) quel notamento d'omicidii, grassazioni, estorsioni, furti, stupri, falsità, ribellioni, ecc. che t'ha regalato Ferrero? Dei d'Averno! Io mi son sentito a venir meno solo a guardarvi dentro per cinque minuti. E credo che quel disgraziato il quale ha dovuto manipolare, ordinare, classificare tutta quella immonda broda o sia morto, o sia andato a Bonifazio. Poveretto!...

Tu già avrai letto nel riassunto di quel libricciattaccio che tutto l'inventario lugubre ora pubblicato l'è così come preludio di non so quali relazioni e tavole che verranno appresso: e solo per eccitare più che per appagare il desiderio di quelli che studiano la condizione morale dei fratelli italiani si presenta loro l'elenco preciso di 8463 reati gravi giudicati da 88 Corti d'assisie nell'anno 1869, dei quali erano accusati 11708 cittadini liberi pure d'ammazzare e rubare a loro talento; e che invece, oh barbarie! non sono stati ritenuti tali, cosicchè 8425 sono stati condannati, ed, incredibile a dirsi! sonvi fra essi comprese 405 figliuole d'Eva.

O che gioia colui ci procura col mostrarci 571 parricidii, venefizi, assassinii, uxoricidii, infanticidii, 1498 omicidii puri e semplici e 482 carezze fatte con tanto garbo che hanno prodotto la morte degli accarezzati; e poi 1161 furti con violenza sulle persone, e 2146 con scalata, con scasso, con abuso di domesticità e simili; e per di più 216 stupri violenti e ratti commessi da 258 D. Giovanni Tenorio; oltre molte falsità, reati contro la pubblica autorità, ecc., ecc.

E come se ciò non bastasse, quel signore collettore ha cacciato così per incidente in un angolo del suo riassunto la notizia veramente consolante che oltre questi eroismi (dei quali han dovuto occuparsi i cittadini giurati) i magistrati togati, compresi anche quelli del Veneto, in tutto 151 Tribunali, hanno mietuto più ampiamente, e di loro avremo le notizie consolanti, tra breve, ma fin d'ora sappiamo che hanno giudicato circa 44 mila reati e hanno condannato circa 43 mila e assoluto circa 18 mila persone. E come tu vedi hanno assoluto in in maggior quantità dei giurati, dei quali il giudizio è preceduto da quello della sezione d'accusa; mentre per circa metà dei procedimenti trattati innanzi ai Tribunali non s'è fatta neppure l'istruzione preliminare.

Dopo questa occhiata al libro fatale che mi pare la prima edizione di quello che s'aprirà il giorno del giudizio finale, io calcolo che in Italia nel 1869 si son giudicati da 52 a 53 mila reati gravi; e supponendo che altrettanti della stessa gravità siano rimasti impuniti, perchè non trovati gli autori, si può ritenere, senza tema di errare, che durante il 1869 siansi consumati 104 o 106 mila reati.

E capisci, caro frate Giorgio da Lodi, che ogni giorno si commettono nel tuo bel paese circa 270 reati di quei piramidali, ossia ogni ora 11 o 12 coltellate o trombonate (come ti piace) da freddare, grassazioni, rubamenti, assassinii, stupri e delizie simili.

Ma ciò non basta a quel Tiberio del collettore dei reati: ed ei si compiace darci il preavviso che i pretori (detti signori per ironia) han finito nell'anno di grazia 1869 poco meno di 180 mila procedimenti per reati correzionali e contravvenzionali.

Si sarebbero prodotti perciò in Italia nel 1869 diciotto diecine di migliaia di pugni, cappiotti, coltellatine, bastonate, tentativi di comunismo, scappatelle di dilettanti di furti, monellate, e poi biribis, gallinai, corse precipitate di cavalli; e poi contravvenzioni all'ammonizione, carte affisse senza il bollo, elemosina chiesta senza essere nè infermo nè impotente, nè regio impiegato ecc. ecc. Intutto si è avuto il bene di Dio di circa 500 reatuncoli ogni giorno, e quindi 20 o 21 ogni ora.

Uniti quindi tutti grandi e piccoli trascorsi, si può calcolare che nel tuo paese, detto per burla paradiso, caro Fanfulla, siasi infranta la legge penale una volta ogni due minuti. Eh! non ci è male!...

Son certo che tu, come molti, vorrai sapere da me che so tutto, come si stia fuor d'Italia per questa partita: ed io per contentarti e procurarti la consolazione dei dannati, *aver compagni al duolo*, ti dico che in Francia si sta un poco peggio, checchè ne pensi il buon senatore Vacca, il quale ha letto la statistica penale di quel paese solo a metà.

Per altro ogni malanno è finito ora che in forza dei principii del 71 la Comune ha avuto la bella idea di abolire il Codice penale; ed io spero si faccia lo stesso in Italia, ove col Codice penale si potrà abolire la legge di pubblica sicurezza, ed abolire anche il commendatore Ambrosoli, che da vari anni s'è fitto in testa di rinnovare e unificare quelle sciocchezze, come se fossero necessarie.

Necessaria è l'abolizione, principalmente per te, Sella, uomo *dalle bollette*; senti che ottima idea: abolisci e risparmierai 4 milioni e 600 mila lire di spese di giustizia, circa 27 milioni del Ministero di giustizia e magistratura tutta, circa 24 di spese di carcerati... deh! apri le prigioni ed avrai le benedizioni di 23 o 24 mila galantuomini che sono sotto processo e 35 o 36 mila che in media la pedanteria del Codice penale condanna a stare in gattabuia; abolisci la pubblica sicurezza e risparmierai altri 25 o 30 milioni, abolisci il signor boia, abolisci insomma ogni rancidume; e sappi che abolendo i soli giudizi e le istruzioni penali avrai cresciuto di 2 milioni di giornate il lavoro, non essendovi più alcuno che sia chiamato a far da testimone giurando di dire *tutto altro che la verità*. Sentimi, o Quintino, accetta il mio consiglio.

Ma tornando, caro *Fanfulla*, al volume fatale, ti avverto che in esso ci ho trovato una parte che a me non interessa un fico, ma che mi pare d'un'importanza vitale per tutti gli avvocati Azzeccagarbugli, pei quali tu provi uno sviscerato amore.

Niente meno che circa 600 motivi vari, per cui le 4 *Cassazioni uniche* hanno annullato con rinvio altrettante sentenze; e poi anche certe cose esotiche di Pantalone con il suo Codice austriaco e la procedura sconchiusa dei conchiusi, degli scioglimenti, proscioglimenti, ecc. ecc.

E quindi nulla ti dico per questa parte, e in nome degli Dei tutti dell'Olimpo mi lavo le mani, come ho fatto diciotto secoli addietro quando ero a Gerusalemme a tirare le orecchie ai nipoti di Abramo per parte dei figli di Romolo.

Ponzio Pilato.

---

il letto. Ma la poveretta non era più che l'ombra del suo passato. Il marmoreo monumento eretto nella chiesa dei Clavering e che racchiudeva la salma di suo figlio non poteva essere più bianco, delle dimagrite guancie di quella desolata madre.

— La tua bontà ed il tuo amore, sono il mio unico conforto — diceva al marito posandosi sul suo braccio. — Essi soltanto potranno forse ridarmi la perduta felicità.

Uno strano sorriso errò a quelle parole sulle labbra del colonnello, nella criminosa profondità della sua tetra anima, il Gran Maestro della Banda Nera, calcolava il tempo ancor necessario al dolore per compire l'opera sua, e per spezzare quel cuore pieno d'amore ch'eragli già venuto a noia.

L'erede dei Clavering non era morto. Per ordine del colonnello, cui non reggeva l'animo di ucciderlo, esso fu consegnato da Rosina, l'ex cameriera di Ella ad una di quelle tante femmine che in Londra verso modico compenso s'occupano dell'allevamento de' bambini, perchè servono loro di pretesto nel cercar l'elemosina, e, che fatti più grandi abbandonano sulla pubblica via. Al povero figlio di Ella era stato sostituito un altro bambino morto che aveva le sue medesime fattezze.

XXI.

Giosuè Slythe incomincia le sue operazioni.

Lo scrivano Giosuè Slythe e John Atkinson stavano concertando le misure necessarie per scoprire anzitutto il luogo nel quale era rinchiuso Arturo Beaumorris o Gaspero Melville. L'astuto vecchio potè in quella occasione mettere in opera il suo ingegno veramente portentoso. Trasse dalla saccoccia un sucido portafoglio ed assoggettò il fattore ad un formale esame.

— Ricordate ancora le parole dettevi da quei due uomini che s'introdussero qui prima della sparizione di sir Arturo?

— Non dimenticai una sola parola.

— In tal caso siate compiacente di ripetermi tutto con la massima precisione.

John narrò il colloquio che ebbe con quei due stranieri, e consegnò anche allo scrivano la carta da visita ricevuta da quello che chiamavasi dottore Dorrington.

— Ehm! — disse Giosuè dopo averla a lungo ed attentamente esaminata. — Dottore Dorrington! Ehm! ehm! E volevano far apparire pazzo sir Arturo e rinchiuderlo come tale? L'invenzione non era cattiva; ma io comincio già a capirne qualche cosa. Non credo che questo dottore Dorrington sia noto al collegio medico di Londra. È un manicomio privato che dev'essere in Yorkshire.

— Se egli è in questa contea non voglio più chiamarmi John Atkinson se non lo trovo, e guai ai mascalzoni che l'hanno rapito.

— Eh! eh! — lo interruppe Giosuè con uno scaltro sorriso — lo troverete se io vi dirò dove.

— E se trovo quelli che l'hanno rapito sarà affar mio di dar loro un ricordo per tutta la vita.

— Per ora non pensate a ciò, mio caro John. Potreste piuttosto procurarmi una buona guida di Yorkshire.

— Qui non l'ho, ma la troverò a Beresford.

— Allora mettetevi il cappello e venite con me. Ma anzitutto prendete congedo da vostra moglie perchè questo affare ci terrà occupati forse una settimana intiera.

I preparativi di partenza del fattore furono presto terminati, e dopo dieci minuti una comoda carrettella, cui era attaccato un robusto cavallo, attendeva alla porta della fattoria per condurre i due viaggiatori a Beresford.

— Questo cavallo mi sembra buono e robusto corridore — disse Giosuè esaminando attentamente il puledro.

— Eh, v'assicuro io che sa correre a dovere senza stancarsi.

— Trenta miglia al giorno?

— Trenta miglia! — esclamò il fattore con schernevole sorriso. — Cinquanta, mio caro, cinquanta; cioè dieci all'ora, senza risentirsene punto.

Il cavallo giustificò le lodi del suo padrone, perchè in meno di dieci minuti giunsero a Beresford. Ivi entrarono nel primo albergo che trovarono e si fecero dare la guida desiderata. L'onesto fattore non sapeva che mai il vecchio avesse da fare con quel libro, ed era molto inclinato a crederlo non troppo fermo di cervello.

Il vecchio Giosuè stette un tre quarti d'ora ad esaminare la guida, mentre John Atkinson camminava impazientemente per la camera. Finalmente lo scrivano si alzò da sedere con sembiante soddisfatto.

— Credo d'averli trovati.

— Trovati? Che?

— Gl'indirizzi che cercavo.

— Come volete mai che coloro i quali rapirono sir Arturo Beaumorris pubblichino i loro indirizzi?

— Eh diamine, non lo hanno fatto sicuramente; tuttavia credo di sapere ove li potrò trovare.

— Io non v'intendo!

— Leggete! — disse Giosuè accennando col dito un'inserzione stampata nella guida, la quale era del seguente tenore:

« Dottore Brown, Stone House. Manicomio privato a sette miglia da Gross Roades Gate, in Marly Moor. »

— Ebbene? — chiese il fattore dopo aver letto parecchie volte quell'inserzione.

— Questa è la casa. Nella guida sono citati diversi manicomi, ma questo è quello al quale dobbiamo recarci.

— E come lo sapete?

— Come lo so? Fate attenzione. Sette miglia lungi da Gross Roades Gate, dice l'indirizzo, un luogo nel quale non vi sono più di otto o dieci case; sette miglia lungi da un villaggio deserto, in Marly Moor, ove non vedesi un'anima vivente. Ebbene, che qualità di stabilimenti volete che vi siano in questi luoghi?

(Continua)

CRONACA DI ROMA

Roma, 13 *aprile.*

I lettori si rammenteranno che quandoalcuni tumulti nacquero a causa delle prediche del Gesù io ho espresso francamente la mia opinione in proposito, ed ho sempre sostenuto il principio che le provocazioni clericali dovevansi combattere con una sola arme, il disprezzo.

Son sempre dello stesso avviso quando si tratta di cose più religiose che politiche e quando la provocazione non parte direttamente offendendo i sentimenti delle masse. Ma la teoria non è più sostenibile quando una persona straniera offende chiaramente e impertinentemente i principii di una intiera città, quando questa persona si permette di esprimere in modo insolente sentimenti diametralmente opposti a quelli del paese che l'ha ospitato.

Così fu il caso d'ieri... volaron sassi, furon rotti vetri, ma la responsabilità di questi fatti non pesa che sugli autori della provocazione.

Del resto la cosa non ebbe che un'importanza minima che non bisogna esagerare per la mania di far dell'effetto. Verso l'otto alcune finestre di una casa di piazza di Spagna si illuminarono a lanterne gialle e bianche e con un trasparente ove era dipinta la croce rovesciata di S. Pietro che brilla nelle medaglie di Mentana: in quella casa abita una signora belga conosciuta per i suoi sentimenti clericali e per alcune ingenuità commesse, fra l'altre quella di fare la *grimace* quando il caso le fa incontrare la principessa Margherita.

I buoni cittadini, che han sempre rispettato le illuminazioni fatte per tutte le Madonne possibili dai fedeli del Vaticano, si adunarono in capannelli sotto le finestre della signora belga. Cominciò qualche fischio, poi scoppiò un uragano di fischi e di urli: i lumi rimasero con una costanza degna della santa causa. Allora qualche pietra prese la strada di quelle finestre, cristalli, lanterne, trasparente, lanternini cominciarono a soffrire avaria.

Fu qui che i delegati di pubblica sicurezza salirono ed invitarono la signora a togliere i lumi, nel mentre che una trentina di soldati di linea (altri dissero un battaglione!) riuscì in pochi minuti a sgombrare la piazza e la scalinata della Trinità de'Monti dove si trovavano i più riscaldati fra i dimostranti.

✡

Tutto questo dimostra che è proprio vero che non bisogna poi abusare della pazienza di nessuno. Tira tira, alla fine la corda si strappa.

L'*Osservatore Romano* è uscito fuori ieri con dei fioretti tipografici, e nessuno se ne è occupato; ottantasei signore hanno rivolto al Santo Padre un indirizzo tutto tenero e commovente e nessuno trova nulla a dire e queste signore son rispettate da tutti, abbenchè sia una data nefasta per la loro patria, sia un ingresso trionfale di stranieri ciò che esse hanno solennizzato.

Ma quando una signora che ha già messo più volte a repentaglio la pazienza del pubblico con le sue stranezze, vien fuori con questi lirismi, coll'evidente intenzione di creare una complicazione diplomatica... oh! allora poi se i sassi volano, non approvo certo... ma me li spiego.

✡

Stamani ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo sistema giudiziario a Monte Citorio. Erano presenti moltissime persone. Magistrati, avvocati, giornalisti, impiegati giudiziari ed altri invitati. La Corte era in gran tenuta: il Ghiglieri, procuratore del Re, poscia il Miraglia, presidente della Corte di appello, hanno parlato per molto tempo.

Il presidente Miraglia ha quindi dichiarato aperto l'anno giuridico del 1871: la cerimonia non ha avuto termine che alle 2 pomeridiane.

✡

Il principe Umberto, uscito di buon'ora dal Quirinale, è andato fuori del Popolo sulla via Flaminia a visitare gli studi di diversi artisti. Prima fu negli studi di Monteverde, autore del *Cristoforo Colombo*, del Marini e del Sugnoli, scultori, quindi in quelli dello Scifoni, del Tousquets e dell'Alvares, spagnuoli, e del Welch, tedesco, pittori.

Ai Romani appassionati per le belle arti queste visite producono la migliore impressione: egli è perciò che al Valle si applaudì con entusiasmo, quando uno degli attori disse: « I nostri principi non solo amano le arti, ma le incoraggiano. »

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 14 *aprile.*

⁂ La Banca Nazionale toscana ha pubblicato il resoconto delle operazioni eseguite nel 1870 dalle sedi di Firenze e di Livorno e loro succursali rispettive.

Premesso che nel 1870 appunto il capitale della Banca fu portato a 50 milioni: il movimento generale delle casse è stato in attivo di lire 2,740,956 02 contro un passivo di lire 684,884 66.

La differenza risultante fra queste due cifre, depurata delle spese diverse e danni sofferti sui titoli, produsse l'utile netto di lire 1,474,531 62, con una differenza in meno sulle entrate del 1869 di lire 30,843 29.

La tassa di ricchezza mobile pagata nel 1870 dalla Banca Nazionale toscana ammontò a lire 183,027 56.

⁂ Questa sera venerdì, 14 corrente, a ore otto precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale, e tratterà *Dello stato e dei tributi.*

⁂ Domani, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena farà la solita lezione di letteratura greca, e ragionerà *Della vita e viaggi di Platone.*

A un'ora pom. il prof. G. Trezza continuerà le sue lezioni sulla *Mitologia di Roma.*

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli parlerà *Delle coste e delle isole dell'Asia Minore.*

⁂ Lunedì, 17 corrente, a ore 8 1[2, avrà luogo nella sala Rossini (Lung'Arno Nuovo, 36) un gran concerto dato dal signor Carlo Ducci col gentile concorso della signorina Fanny Jervis-Rubini, dei signori barone De Bülow, Giovacchini, Bruni e Sbolci.

⁂ Il signor Baldinotti, comandante delle guardie municipali, ha lasciato ieri l'ospedale dei Fatebene-fratelli per far ritorno alla propria casa.

Il signor Baldinotti sta molto meglio, e le sue ferite fra pochi giorni saranno completamente rimarginate.

⁂ Ieri sera alle 10 40 è partito per Londra lord Granville ex-ministro degli affari esteri d'Inghilterra.

⁂ Col treno diretto delle 10 50 pomeridiane partiva per Roma il signor Rothan già ministro plenipotenziario francese presso il Governo italiano.

⁂ Questa mattina alle 7 22 giunse da Napoli il ministro di grazia e giustizia commendatore De Falco.

⁂ Ieri sera al teatro Grégoire, mentre si eseguiva l'ultima parte dello spettacolo (iquadri dissolventi), uno sconosciuto profittando della oscurità che in quel momento regnava nella sala, involò il pastrano di un suo vicino in galleria, e senza dare nell'occhio uscì tranquillamente dal teatro. Lo spettatore troppo assorto nella contemplazione dei quadri si accorse un po' tardi della disparizione del suo pastrano, e le indagini per iscoprire il ladro, sono rimaste infruttuose.

Nostre Informazioni

Presso la Direzione generale delle poste si lavora alacremente a preparare quanto occorre per il sollecito impianto delle casse di risparmio postali, appena che dal Parlamento si sarà approvato il relativo progetto di legge.

Essendo all'incirca 2600 gli uffici postali del regno facilmente si vede quale importantissimo sviluppo prenderà la benefica istituzione delle casse di risparmio coll'impianto di quelle postali; e quale utile anche ne dovranno risentire le finanze dello Stato col rendere fruttiferi gl'innumerevoli risparmi delle popolazioni rurali.

Tra il Governo d'Italia ed i Governi inglese e germanico proseguono più attive che mai le pratiche per una convenzione sullo scambio dei vaglia postali.

La nostra Direzione generale delle poste ha già stabilite, d'accordo colle Direzioni inglese e germanica, le basi fondamentali delle due convenzioni, le quali però non si potranno stipulare se prima i rispettivi Ministeri di finanze non trovano una modalità equa e determinata per fissare l'aggio delle monete in corso in Inghilterra ed in Germania sulla carta forzosa in Italia.

A surrogare il compianto senatore Farina nel posto di commissario regio presso la Società della regia dei tabacchi sarà chiamato l'onorevole senatore Saracco attuale direttore generale del Demanio.

Il passaggio del senatore Saracco al nuovo posto destinatogli avverrà appena il ministro Sella gli avrà trovato un successore per il demanio.

Ci scrivono da Catania che la sera del giorno 11 ancorò in quel porto la squadra inglese, proveniente da Messina.

La Commissione istituita presso il Ministero della marina per la revisione del regolamento di bordo ha ultimato il suo lavoro: fra breve si pubblicherà il nuovo regolamento, che sembra debba andare in vigore col 1° ottobre venturo.

Tutte le volte che i telegrammi mancano, oppure che essi non recano novità rilevanti, si diffondono e si accreditano sulle cose di Francia le voci più allarmanti e più esagerate. Ciò è avvenuto in questi ultimi giorni, dacchè fu annunciato che le truppe del Governo di Versailles erano a porta Maillot.

Non avendosi notizie di ulteriori progressi di quelle truppe, si è gratuitamente inferito che gli insorti avessero il sopravvento. Ora a noi risulta che il silenzio del telegrafo va spiegato altrimenti. Trattandosi di una città che racchiude tante ricchezze e tanti monumenti, e dove sono pure tante ragguardevoli persone, la cui vita ad ogni tratto può essere in pericolo, è naturale che il Governo di Versailles abbia voluto procedere con la massima circospezione, ed assicurarsi in anticipazione i mezzi di prospero successo prima di venire ad un'azione decisiva.

I giorni trascorsi sono stati per l'appunto consacrati a questi apparecchi. La così detta Comune di Parigi ha voluto dal canto suo profittare del tempo per iniziare trattative col Governo di Versailles; ma, come era facile prevedere, queste trattative non potevano conseguire nessun risultamento. Le cose sono ora a questo punto, e quindi dobbiamo attenderci a ricevere fra poco notizie di qualche azione decisiva.

Abbiamo da Bruxelles che sono giunte nel Belgio alcune persone e famiglie che con grandi stenti sono riuscite a fuggire da Parigi.

È assai tetra la pittura che esse fanno concordi dello stato di quella città. Le depredazioni ed i furti nelle case private sono fatti quotidiani. Si teme moltissimo per la vita dell'arcivescovo Darboy e di altri prigionieri tenuti come ostaggi.

La Giunta della Camera dei deputati incaricata dell'esame dei provvedimenti finanziarii proposti dal ministro Sella tenne ieri una lunga adunanza da mezzodì alle quattro, e quest'oggi si è parimenti radunata a mezzodì.

Gli onorevoli componenti di quella Giunta intendono procedere con la massima speditezza, affinchè la Camera possa presto occuparsi delle questioni, alle quali quel disegno di legge porge occasione.

In conformità delle decisioni del Comitato non si parlò più dell'aumento del decimo: si tratta quindi di trovar modo di provvedere altrimenti alle esigenze dell'erario. Non crediamo andare errati affermando che il ministro delle finanze si dimostra assai proclive agli accordi, e che perciò la Giunta potrà secondo ogni probabilità presentare alla Camera conchiusioni le quali sieno già state preliminarmente consentite dall'onorevole ministro.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

NICCOLINI — *Les trois épiciers.*

LOGGE — *Diana di Lys.*

BOUFFES PARISIENS — Opera: *Barbe-bleue.*

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 58 37 a 58 42.
Il 3 per cento cont. 35 05 a 35 10.
Imprestito nazionale f. c. 78 90 a 79.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 90 a 79.
Azioni Regia 690 *.
Obbligazioni Regia 482 *.
Banca Nazionale Toscana 1365 *.
Banca Nazionale Italiana 2500 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 220 *.
Obbligazioni 3 0[0 170 *.
Azioni meridionali f. c. 372 3[4 a 373 1[4.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 f. c. 180 a 181.
Buoni meridionali f. c. 452 1[2 a 453 1[2.
Obbligazioni demaniali 450 *.
Napoleoni d'oro 21 06 a 21 08.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 48 a 26 52.

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

⁂ I Prussiani hanno preso possesso della stazione ferroviaria del Nord di Parigi, e, onde provvedere chè coloro i quali volessero abbandonare Parigi potessero farlo liberamente, collocarono in tutti gli uffici delle stazioni di Parigi un loro officiale vestito in borghese.

Questa ispezione diede luogo ieri l'altro ad un curioso incidente. Alle 9 del mattino un individuo bizzarramente inzavardato, con un cappellaccio bigio, sormontato da grosso pennacchio, con alti stivaloni dagli speroni d'oro, ed il panciotto alla Robespierre, adorno della inevitabile sciarpa rossa, si presenta alla stazione. Il grave personaggio discende da carrozza a quattro cavalli da posta riccamente bardati, agitanti code di volpe, e scortato da quattro *camicie rosse* che galoppavano agli sportelli.

Appena disceso dal legno, ei domanda con voce imperiosa il capo della stazione.

Questi si presenta.

— Cittadino — dice l'uomo dalla sciarpa — la Comune di cui io sono membro, ha saputo che voi favorite la fuga di giovani cittadini compresi nel decreto che ordinò la leva degli uomini dai 17 ai 35 anni. Più di 200 sono partiti per questa linea. La Comune, di cui io sono membro, intende rendervi responsabile per lo avvenire d'ogni evasione di questo genere!

— Signore — gli risponde tranquillamente il capo di stazione — la Comune, di cui voi siete membro, non esiste per me.

Del resto il servizio della linea del Nord è collocato sotto la sorveglianza dei Prussiani, e voi potete indirizzare a questi i vostri reclami.

— Io me ne infischio dei Prussiani! esclama l'uomo dal grosso pennacchio.

Appena pronunziate queste parole, il giovine uffiziale tedesco si alzò.

— Seguitemi — diss'egli al membro della Comune.

— Seguirvi! E chi siete voi?

— Un uffiziale prussiano che vi manderà a Saint-Denis.

L'uomo dalla sciarpa scarlatta non si fa ripetere altro, esce tosto, e, risalito sul suo equipaggio, parte come una freccia, seguito al gran galoppo da' suoi quattro scudieri.

⁂ Nell'ultimo convoglio di prigionieri giunto a Versailles si trovava il cittadino Combaut, delegato *in partibus* dalla Comune alla direzione dei telegrafi.

Mentre la colonna, di cui egli faceva parte, sfilava sul viale di Parigi, ebbe luogo un momento di sosta, prodotto dalla popolazione indignata che voleva precipitarsi addosso ai prigionieri.

Il cittadino Combaut profittò di quell'istante di confusione per uscire dalle file e straforarsi in un gruppo di pacifici spettatori.

Questi lo lasciarono fare e tacquero.

Posto al sicuro, egli a piena gola si mise a scagliare invettive contro i suoi compagni di un minuto prima.

— Canaglia! briganti! a morte, alla forca!

— Ma se siete voi stesso uno dei prigionieri! — gli osservò uno degli spettatori.

— Io prigioniero! Io compagno di quei bricconi!

— E come dunque! — saltò in mezzo a dire un caporale, pigliando il cittadino Combaut per la cravatta e reintegrandolo nel branco. — Di' su dunque, brigante: non sei forse tu che mi hai tirato un colpo di *revolver* quand'io apersi la porta della cantina dov'eri fuggito? A posto, e tira diritto, se no...

E qui la mimica tenne dietro alla parola. Un colpo di stivale bene aggiustato fece saltar tant'alto il povero delegato.

Ed ecco come il cittadino Combaut, nel giro di pochi minuti, fu a volta a volta apostata e martire.

Poveretto! non ha avuto fortuna.

⁂ Alcuni particolari sull'evasione del generale Henry:

« Cotesto generale era disertato dalle truppe regolari per servire la *Commune* di Parigi.

« Nella prima sortita fu preso prigioniero dalle truppe di Versailles mentre comandava 5 battaglioni di guardie nazionali. Fu condotto a Versailles; non ostante fosse privo di qualsivoglia distintivo, e nascondesse con cura il suo nome, fu riconosciuto da un suo antico commilitone.

« La sua condanna a morte era certa; già il suo fratello lo aveva preceduto al supplizio.

« Ma ciò non faceva il suo conto.

« Con un colpo di stile esso uccise il sergente che gli portò da mangiare nel carcere.

« Colle spoglie del sergente esce dal carcere, ne chiude la porta, e ne intasca la chiave; quindi col favore della notte colla ferrovia va a Chartres, di là ad Étampes, ivi si veste di una *blouse* turchina, ed alle cinque di sera arrivava il giorno dopo a Parigi. »

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 14 (ore 11 20 ant.) — Questa mattina incominciò un vivissimo cannoneggiamento. Quindi si è impegnato verso Asnières un combattimento; ma sembra che esso non abbia importanza.

L'asserzione dei giornali parigini che gl'insorti abbiano ripreso il villaggio e il ponte di Neuilly è priva d'ogni fondamento.

Verso Clamart gl'insorti continuano a sprecare le loro munizioni, senza ottenere alcun risultato.

Trento, 14. — L'imperatore ricevette ieri molte deputazioni e visitò i pubblici stabilimenti.

S. M. fu dappertutto vivamente acclamata, ed espresse al podestà la propria soddisfazione per la cordiale accoglienza ricevuta.

Rispondendo ad una deputazione la quale toccò la questione politica, l'imperatore le fece osservare la sua posizione di monarca costituzionale.

L'imperatore si recò ieri sera al teatro, ove fu assai acclamato.

Le strade erano brillantemente illuminate.

L'imperatore, dopo di avere visitato il ginnasio e la cattedrale, partirà oggi dopo mezzodì per Innspruck.

Marsiglia, 14. — La città è tranquilla.

Chiusura della Borsa. Francese 51 70; Italiano 55 60; Nazionale 472 50; Romane 148 75.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

PRIMAVERA DEL 1871

Messa in vendita d'immensi assortimenti di alta novità in Seterie, Lanerie, Telerie, Maglierie, Confezioni, Biancheria di Fantasia e per Corredi, ecc. — Delle Sarte francesi sono addette allo Stabilimento.

Dietro domanda si spediscono i campioni in provincia

A LA **Ville de Lyon** FIRENZE

A LA **Ville de Lyon** FIRENZE

NB. — LA VILLE DE LYON di Firenze non ha alcun rapporto con le altre Case alla medesima insegna delle altre Città d'Italia.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe L. 230	Da Roma, 1ª classe . L. 150
» 2ª » » 200	» 2ª » » 130

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominceranno il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

Vapori Inglesi fra la Gran Bretagna e l'Italia

IL MAGNIFICO VAPORE INGLESE

Comandato dal cap. BARR

partirà da Livorno per Liverpool il 18 corrente toccando soltanto i porti di Napoli, Messina, Palermo e Gibilterra. Fornito di eccellenti comodi per passaggieri; è un'occasione favorevole per chi vuol recarsi in Inghilterra, via di mare.

Il passaggio viene fissato eccezionalmente per questo viaggio a lire sterline SEDICI per prima classe compreso vitto, escluso vino e liquori.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi dall'agente raccomandatario

GUGLIELMO MILLER
N. 11, via Cavour, Firenze
N. 10, via Borra, Livorno.

Da vendere.

Una vigna o villetta con casino di abitazione e casa colonica in amena posizione sulla vetta del Colle Aventino. Dirigersi per gli opportuni schiarimenti all'Ufficio di pubblicità del signor **E. E. Oblieght** a Firenze ed a Roma.

Occasione per comprar bene

Per causa di trasferimento di domicilio i giorni 17, 18, 19 e 20 del corrente dalle 9 alle 4 si farà una vendita pubblica di **Mobilia**, con vistoso ribasso non mai praticato.

In via Vigna Nuova, 6.

Recentissima pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotta dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

Terza Edizione

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** **ROMA** Piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di lire 2 20 si spedisce franco in provincia.

Scuola di lingue moderne

diretta dal prof.

G. dottor Levi

(autore del **Maestro d'Inglese**)

24, Porta Rossa, 24

Lezioni di lingua **francese, inglese e tedesca**

Corsi in classe di non più di 7 scolari
Per la lingua *francese* L. 6 mens. antic.
» *inglese* e *tedesca* » 7 » »
Lezioni particolari prezzi da convenirsi.

Compendio di Controversie fra la Parola di Dio e la Teologia Romana 4ª edizione italiana, pag. 196. Prezzo centesimi 50.

Roma Pagana Raffronti storico-religiosi di N. Roussel. Prezzo cent. 10.

Nell'attuale contesa fra il Papato e l'Italia non crediamo vi sieno altri opuscoli più efficaci di questi due a illuminare la mente del popolo. Il primo, scritto in Francia 2 secoli sono, vi ebbe immenso successo ad onta delle persecuzioni e bruciamenti ordinati da Luigi XIV. Ne furono fatte dappoi infinite edizioni in tutte le lingue d'Europa. Si spediscono franchi nel regno a chi trasmette con vaglia o francobolli il prezzo suindicato alla Tipografia Claudiana, 33, via Maffia, Firenze.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. NOGHERA

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai*. — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num. 28 **E. E. OBLIEGHT** **ROMA** Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

DA AFFITTARE

Una Villa bene ammobiliata

A CAREGGI PRESSO FIRENZE

composta di 5 saloni, 3 camere per i padroni, 2 per la servitù e stanza da bagno

Scuderia, Rimessa, Giardino, Cappella, ecc.

Dirigersi al proprietario dell'**Hôtel di Roma** Piazza S. M. Novella, 8, Firenze

LAVORAZIONE SPECIALE DI ABITI PER FANCIULLI

Antico Magazzino Coppini

(Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria)

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE — FINANZA — COMMERCIO

Annata quarta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 20 — Semestre L. 11.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 102.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Sabato 15 Aprile 1871. Un numero cent. 5

COSE CORRENTI ED ALTRE

Noi siamo piccoli
Ma cresceremo

Così diceva la canzone del 48 — il periodo più canoro della nostra storia moderna.

E la canzone fu profeta. Eccoci cresciuti, e tanto che non c'è più modo da star ne' panni. Una buona idea fu quella di pensare a slargar la casa coll'acquisto della baja d'Assab. Quando saremo proprio alle strette, potremo porre colà qualche Ministero: quello della marina, per esempio, non sarebbe poi fuor di luogo nel Mar Rosso.

Per gli uscieri sarebbe un po' discosto, ma col vapore e il telegrafo non vi sono, oggidì, più distanze.

Il Ministero d'agricoltura, industria e Castagnola non l'hanno posto lo scorso anno alle Cascine per trasportarlo quest'anno a Roma? La libertà vive di moto e nel moto, come i pesci; e sta bene che i Ministeri abbiano i primi a dare l'esempio del libero moto in libero Stato.

Queste e altre cose diceva tra me e a me stamane, nell'ora delle vaghe fantasie, pensando a ciò che accade ora in Roma.

In Roma non ci si sta: come capitale dell'orbe cattolico l'era tanto vasta che i Papi dovevano ad ogni tratto chiamarvi qualche straniero perchè occupasse i quartieri vuoti; la storia narra d'un Papa che fu costretto ad invitare persino i Turchi infedeli.

Ma come capitale dell' Italia è angusta e piccina, perchè l'Italia s'è fatta grande e i Ministeri del regno d'Italia sono ancor più grandi.

Vedete il Ministero dell'interno — a tacere della Camera che s'è allogata in un cortile mercè la munificenza del municipio romano che le ha appigionato il suolo — il Ministero dell'interno, dico, non trova un asilo e un buco in cui accatastare i suoi *cancelli*, gli uscieri e gl'impiegati! Colla forza e la velocità di due o tre commissarii ordinarii mossi dal Gadda, e un paio di straordinarii, ha corso e ricorso e frugato tutte le vie e i fori di Roma; ed è tuttora nella situazione di un applicato di 3ª classe che ha disdetto il quartiere e non ha gli spiccioli per pagare la pigione di un altro!

Gli accadesse almeno come a Firenze, ove potè ingrandire il palazzo Riccardi comperando la casa attigua — che ora regalerà per qualche asilo infantile o per le adunanze di una Società di mutui discorsi! Anche a Roma ci sono case da comperare.

Domandatene al Ministero della pubblica istruzione; chè esso pure sta grattandosi la pera nella ricerca dell'asilo in cui accasare i suoi milioni d'analfabeti, le sue centinaia di Commissioni, le migliaia di progetti pel riordinamento della pubblica istruzione e le innumerevoli tonnellate di libri elementari ad uso delle scuole del regno, ecc.

Pensate se dello spazio ce ne va.

Però a tranquillare le coscienze m'affretto a soggiungere che un palazzo l'ha trovato: ma tanto piccino che a mala pena ci capirà il ministro col *gabinetto* e le anticamere per gli uscieri. Manco male che attiguo al palazzo ce n'è un altro e si pensa di annetterlo: il proprietario non ne chiede che un milione. Si spera di indurlo ad accettar questo milione in oro, e poi cosa fatta capo ha.

Senza metter mano alla *riserva* della baja di Assab, il Ministero della pubblica istruzione sarà accasato.

Per verità quel milione è un po' grosso: ma bisogna tener conto della *circostanza attenuante* che è un milione provvisorio.

Voglio dire che si spende solo *pro interim*; intanto cioè che si aspetta di avere disponibile, per causa di partenza, qualche bel convento o monastero.

Mi sono spiegato?

Su questa faccenda di trasferimenti, di locali, e di milioni provvisori, mi venne udita un'osservazione assai speciosa, alla quale sento il dovere di rispondere, per la missione che noi abbiamo di combattere l'errore ed il pregiudizio.

— È dall'età della ragione e della prima comunione — mi diceva uno dei soliti amici — che odo parlare di decentramento: io credo che sulla necessità e urgenza del *dicentramento* s'è scritto tanti volumi almeno quanti se ne sono stampati sul *riordinamento delle finanze*; i quali forse uguagliano in numero la cifra del debito dello Stato: tutti i ministri hanno nominato delle Commissioni perchè *elaborassero* un progetto di dicentramento: tutti i ministri hanno preparato un progetto, taluno anche due: alle Commissioni del Governo s'è aggiunto una Commissione volontaria di cittadini, condotti da Ponza di San Martino e da Jacini; questi uomini di buona volontà sudano da mesi per partorire anch'essi un progetto di dicentramento pel regno d'Italia con Roma capitale.

Or, dopo tutto questo, a che ne siamo?

A pigiarsi, accatastarsi, accentrarsi in Roma, in modo da non poterci stare, e a spendere dei milioni provvisori per... aver il gusto di dicentrarsi e spigiarsi poi!

Non sarebbe meglio e più salutare dicentrarsi prima e risparmiare almeno i milioni provvisori?

Questa osservazione, che tanti ingenui ripetono, non è veramente che un sofisma, un peccato contro la logica — dico la logica che ha corso forzoso in Italia.

È presto detto: dicentrate, come si direbbe, spendete un milione. Ma per spenderlo bisogna averlo; questo dice la logica vera.

Dunque per dicentrare convien prima avere l'accentramento. Ora, Roma, essendo il centro naturale, è là che bisogna fare l'accentramento, per poi eseguire il dicentramento.

Da Torino s'è accentrato a Firenze, ora da Firenze si accentra in Roma; qui poi, dove l'accentramento sarà perfetto, si potrà fare il giuoco, cioè il dicentramento generale e perfetto; e la logica — italiana — sarà salva.

Mi sono spiegato?

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Comincierò con una notizia grave, indiscutibile, seria e soprattutto nuova.

Gli insorti parigini sono scoraggiati!...

Voi certamente pensando che si scoraggiano religiosamente almeno due volte al giorno già da quindici giorni, non ve la sareste aspettata.

Eppure è vera; almeno ce l'hanno mandata per telegrafo da Versailles.

***

Il praticello del giardino improvvisato nel cortile del Ministero della Guerra è stato falciato dai giardinieri del Segretariato generale.

Il fieno che si raccoglie tutto l'anno in quel giardino omeopatico non basta nemmeno per la colazione di un cavallo da dottore di battaglione.

***

È vero che se nel campicello del Ministero della guerra non c'è prato nè giardino, ci sono in compenso i giardinieri.

Nello stesso modo che vi sono dei bibliotecari senza biblioteca.

***

Tra le poche piante che figurano nella flora del cortile-giardino ve n'è una rarissima.

Appartiene alla famiglia delle rampicanti parassite.

È una pianta venuta dal giardino di via dell'Ospedale di Torino.

Io ho compulsato Linneo, apposta per conoscerne il nome scientifico.

Linneo la chiama: *Accossatismus semper florens.*

***

Anche al Ministero della marina la coltivano con successo.

Una delle prerogative di questa pianta si è che dopo seccata del tutto, a furia d'innaffiamenti e d'ingrassi, ripiglia ogni anno veramente bene.

***

Sino ad un certo tempo sono stati chiamati professori soltanto gli insegnanti delle Università ed i direttori delle cliniche mediche.

In seguito il titolo di professore fu dato a tutti i maestri di scuola ed a tutti i medici.

Poi abbiamo inteso chiamare professori i maestri di disegno, di ballo e di scherma.

I suonatori di pianoforte, di tromba e perfino di oficleide hanno avuto col progresso il titolo di professori anche loro.

Ora abbiamo i professori di bussolotti o di giuochi di prestigio, come il cav. Herrmann, che fra parentesi è un vero professore di fisica.

***

Uno di questi giorni avremo:
Moroni professore di sorbetti e chicche.
Bomboni professore di birra.
Thompson professore di cucina.
San Donato professore di gastronomia...
Cosa?... San Donato professore?
E perchè no?... Io non ci vedo difficoltà. Lazzaro lo è!...

***

O Italiani!

Voi credevate che dopo d'essere stati tutti patrioti, e poi tutti cavalieri della Corona di San Maurizio d'Italia, non avreste avuto altri titoli sulle vostre epigrafi.

Errore! Vi resta da diventar professori.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (73)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 101)

Stone House è quello che cerchiamo. Esso è distante da qui circa quaranta miglia. Date una forte porzione d'avena al vostro cavallo, perchè questa notte dormiremo là.

— Dove? — chiese con crescente sorpresa il fattore.

— Nello stabilimento del dottore Brown, mio caro. Lasciate a me il pensiero. Prima che finisca la settimana sir Arturo sarà con noi a Londra.

— Ma se quella non fosse la casa?

— Allora dite pure che il vecchio Giosuè Slythe è uno scimunito, e non la scaltra volpe per la quale è generalmente conosciuto.

John Atkinson non fece più obbiezioni. Il colossale ed onesto fattore era un fanciullo nelle mani dell'astuto scrivano. Diede una doppia porzione di avena al cavallo e dopo mezz'ora la leggiera carrettella volava sulla via maestra. Al calar della notte giunsero a Cross Roads Gate. Il piccolo villaggio giaceva su un'altura nel mezzo d'un territorio paludoso, e precisamente in un luogo nel quale s'incrociavano tre strade strette ed in pessimo stato. Una vecchia capanna, quasi rovinosa, sulla cui porta vedevasi un cartello con sovra dipinta la testa d'un toro, era l'osteria del villaggio. I due viaggiatori vi entrarono.

Giosuè chiese cos'eravi da mangiare ed ebbe in risposta che non potevasi dargli altro che ova e presciutto. Lo scrivano ordinò ne fosse recata una buona quantità, con una bottiglia di Ale ed una di whisky. John Atkinson ne fu non poco sorpreso, ma si astenne dal fare osservazioni. Quando fu portato ciò che era stato chiesto, Giosuè invitò John a sedersi al tavolo di faccia a lui.

— Ascoltatemi, John — prese a dire il vecchio — io non ho appetito, ma ciò non monta. Io non sono che un povero vecchierello, ed il lavoro che devo fare in questa faccenda, non è che lavoro di mente, il quale si fa molto meglio a stomaco vuoto. Ma per voi la cosa cambia aspetto. Voi dovrete affaticarvi e molto, o questa notte od al più tardi domani. Perciò mangiate quanto più potete e bevetevi questa bottiglia di Ale. Mettete nella saccoccia del vostro mantello la bottiglia di whisky pel caso che di tratto in tratto ve ne occorresse qualche sorso. Un soldato affamato non ha ancor mai vinta una grande battaglia.

John Atkinson seguì appuntino il consiglio del vecchio, e, mentr'egli mangiava, lo scrivano andò in cerca della locandiera e le chiese se potesse procurargli due casse, fossero pur vecchie, ma piccole, un pezzo di grossa tela, e due funi lunghe e robuste.

La locandiera corse di casa in casa finchè ebbe trovati questi oggetti. Giosuè si fece poscia dare un grosso ago e dello spago e fece con la tela una specie di fodera alle casse, che poscia legò con le corde come usasi in commercio.

Durante tale occupazione il fattore lo guardava taciturno e stupito, ed il pensiero che il vecchio non avesse la testa a posto sorgevagli di tratto in tratto nella mente.

Alle nove il lavoro era compito. Giosuè si gettò sulle spalle il suo grosso mantello, le cui saccoccie sembravano oltremodo cariche.

— Volete ora sapere perchè vi lasciai solo nel frattempo che voi, prima di venir qui, davate da mangiare al vostro cavallo? Ho cercato questi oggetti — e nominandoli glieli mostrava ad uno ad uno. — Questi intanto sono due revolver garantiti con le rispettive cariche. Queste sono due lime di prima qualità. Questa poi è una fune sottile e fortissima lunga trenta piedi. La corda nascondetela nel cassetto della carrettella; la lima la tengo io, i revolver e le cariche metteteveli in saccoccia. Ed ora attaccate il cavallo, acciò nel corso della notte possiamo far prova dell'ospitalità che si accorda ai forestieri nello stabilimento del dottore Brown.

Il fattore ubbidì; ma con sembiante sconvolto e quasi ridicolo.

— Ebbene, caro John — chiese Giosuè col suo abituale sorriso. — Mi sembra che non abbiate ancora capito niente.

— Devo confessarlo — rispose il fattore. — Le pistole possono servire a qualche cosa, questo lo intendo, ma non so come si possa mai salvare sir Arturo Beaumorris con un paio di casse vuote foderate di tela. Scusatemi, ma l'idea mi pare un po' troppo stravagante.

— Le casse non sono vuote — disse Giosuè ridendo per l'imbarazzo del fattore — ma sono piene di piccole pietre.

— Di pietre? Non ne capisco propriamente nulla.

— Lo credo, lo credo. Nemmeno mister Weldon Hawdley mio padrone, benchè sia un tanto celebre avvocato, non ne capirebbe nulla. Ma il vecchio Giosuè sa troppo bene quello che fa.

Lo scrivano pagò lo scotto, e dopo essersi informati della più breve via per giungere a Stone House, montarono sulla carrettella e partirono.

La notte era oscura, e, malgrado la stagione estiva, fredda in quelle regioni paludose.

— Ed ora porgetemi ascolto — disse Giosuè al suo compagno dopo mezz'ora circa di cammino — chè qui in questo luogo deserto si può parlare liberamente. Io so che voi siete un uomo il quale ha il cuore al suo vero posto. Se ciò non fosse non vi avrei condotto con me. Noi abbiamo fatto il proponimento di liberare sir Arturo Beaumorris. Ciò ci riuscirà se opereremo di pieno accordo; in caso contrario, andiamo incontro ad una morte sicura, perchè non ci sarà possibile uscir vivi dal manicomio. Non dimenticate ciò, caro John. Coraggio, ed attenetevi strettamente alle mie prescrizioni.

XX.

I gioiellieri viaggiatori al manicomio.

Abbiamo già descritto lo stabilimento nel quale fu rinchiuso Arturo Beaumorris. Se di giorno il suo aspetto era tetro e malinconico, di notte era addirittura orribile. Quando lo scrivano e John Atkinson si fermarono alla grande e massiccia porta dello stabilimento, deboli raggi di luce uscivano qua e là attraverso le grosse e fitte inferriate delle piccole finestre. Ma questa luce non vedevasi ferma sempre nello stesso luogo, ma cambiava continuamente di posto.

— Sono le lanterne dei sorveglianti — disse Giosuè. — È l'ora che fanno la ronda. Gli infelici rinchiusi in queste celle non ottengono lumi.

Il gran cancello di ferro che conduceva nel vasto cortile quadrato non era sorvegliato da alcun porti-

***

A proposito di professori.

Il ministro Correnti ha migliorato la sorte dei professori degli stabilimenti veterinari.

Egli ha fatto — fra un sonno e l'altro — presso a poco il seguente ragionamento: scientificamente le bestie sono pari agli uomini.

Dunque, diamo lo stesso stipendio ai professori di veterinaria che curano le bestie, ed ai professori di medicina delle Università che curano gli uomini.

In seguito a questo ragionamento, i veterinari sono stati con decreto dichiarati eguali ai professori delle Università.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Niccolini. — *La Princesse de Trébizonde*, di Offenbach.

Recipe:
L'Aio nell'imbarazzo — gr. *yyy*.
Il Saltimbanco — gr. *yyyy*.
Una dama dell'impero — gr. *yy*.
La conversazione al buio — gr. *y*.
Stenterello finto principe e statua — gr. *yy*.
Unisci: *un million de calembours*.
Misce et fac pillole 3:
E avrai *La Princesse de Trébizonde*.

Una principessa di cera che si liquefà al fuoco ardente del *petit Raphael*, allievo di un *Don Gregorio*, che si chiama *Sparadrap*, e figlio del *principe Casimiro*, che in tre soli giorni rompe ventisette canne d'India sulle spalle del maestro del principino...

Cosa che non fa certamente Correnti coi maestri elementari del regno d'Italia! E si lagnano che son pagati male...

Vadano al Niccolini a vedere *Sparadrap* com'è pagato!

✕

Gran pagliacciata la *Princesse de Trébizonde*...

Ma si ride — si ride — dalla prima all'ultima scena, e si esce dal teatro col core contento, e con tanti *calembours* in tasca da arricchire tutti i *pompieri* delle quattro parti del mondo...

Ne cito solamente due — i più esecrabili — per far piacere al mio amico d'Arcais:

« — Quelle différence y a-t-il entre un coiffeur et la gomme élastique?

« C'est que le coiffeur épile (*est pile*) et la gomme élastique efface (*est face*).

« — Quelle différence y a-t-il entre une panthère et une pomme cuite?

« C'est que la panthère est cruelle, et la pomme cuite n'est pas crue-elle! »

D'Arcais, ignosce illis, quia nesciunt quid calembouriscunt!

✕

Confesso il mio debole, ma quando io sento una musica d'Offenbach, che il manifesto dà come cosa nuova, mi par di sentire dieci altre musiche dello stesso autore che ho intese dieci mila altre volte...

Offenbach ha dato, come dice Roche nella *Princesse*, *un coup de pied dans mes illusions*, in fatto di novità musicale...

Sempre la stessa canzone...

Sempre la medesima tarantella...

Prendete un signore qualunque — il primo orecchiuta della cristianità, se vi piace — mettetegli una banda sugli occhi, e introducetelo in teatro; mentre si canta un'operetta di Offenbach: se il mio *Quidam* ha l'abilità di distinguere la *Princesse* dalla *Grande duchesse* o la *Périchole* dal *Barbe-bleue*, io voglio che mi caviate un occhio... di monsignor Panebianco!

Monsignore può star tranquillo, chè nessuno lo ceca!

Non voglio dire con ciò che nella *Princesse* non vi sia nulla di originale, ma il tritume e le solite cantilene, e strimpellate di chitarra francese sono in gran maggioranza...

Intesa una, intese tutte...

Faccio un'eccezione onorevole pel grazioso duettino fra Trimoulin e Regina al terzo atto — che per me è il miglior capo di tutta l'opera — che la Villim e Roche dicono — e ripeto, *dicono* — con molto brio.

Roche è un *comique* eccellente, e divide con Beysson, la Montbrun e Lureau tutte le mie simpatie...

Due pezzi che non mancano di originalità sono pure le due arie della Matz-Ferrare, la prima in cui svela al babbo il suo amore per la *Princesse*, una statua di cera (che statua, e che cera!) l'altra in cui si lamenta di aver male ai denti.

« *Elle dit, papa; elle dit, maman,*
« *Ah! ah! j'ai mal aux dents!* »

Due diamanti incastonati in un vocino d'argento, cesellato da Marchesini...

Che finezza di esecuzione, e che gusto!...

Peccato che il *mal di denti* non sia precisamente la cavatina della *Sonnambula*.

✕

Mando un complimento a tutti gli altri della baracca di *Cabriolo*, i quali, se son poveri di voce, sono ricchi di spirito; a differenza di parecchi amici miei che son disgraziati in *utroque!*

Ma fan dello spirito — in lingua francese — e continuano a credere d'aver voce — in capitolo!...

✕

Questa sera *prima rappresentazione* della nuova musica del maestro Bacchini, il *Quadro Parlante*; al Teatro Nuovo.

E *prima* del *Falconiere* di Marenco, al teatro le Logge, con l'attrattiva della beneficiata della *Pia Marchi*...

Où passerai-je ma soirée?

Il problema è arduo!... ma *volere è potere*.

Corro io a vedere (o a sentire?) il *Quadro Parlante*, e mando mio fratello il *Pompiere* alle Logge...

Con tanto fuoco che schizza dagli occhi della signora Pia, e con tanti fiammiferi nel *gilet* dei suoi ammiratori, è alle Logge che potrebbe nascere un incendio...

È dunque lassù che bisogna correre con le pompe!

CRONACA POLITICA

Interno. — È stata chiusa la discussione generale sulle casse di risparmio postali.

È uno schema di legge assai combattuto. A cui piace, a cui non piace la soverchia ingerenza governativa; sono mille i temperamenti che i nostri onorevoli propongono. Il ministro delle finanze accettò quello dell'onorevole Cancellieri, che porterebbe seco la riorganizzazione della Cassa dei depositi e prestiti.

Oggi la discussione degli articoli.

— La Giunta per le misure finanziarie, tenendo bordone al Comitato privato e a qualcosa d'altro di più autorevole, cioè la pubblica opinione, manda a carte quarantotto il nuovo decimo del Sella.

Il sistema decimale è bello e buono; ma quando si risolve in certe spietate decimazioni de' contribuenti, affemia, c'è da ringraziare la Giunta di averlo respinto per conto nostro.

— Finalmente!

Oggi i provvedimenti per la sicurezza pubblica faranno il loro ingresso trionfale nel Comitato privato.

Gli onorevoli Trombetta e Rasponi vanno studiando il più gentile sorriso e il saluto più grazioso per accoglierli degnamente.

Ma dall'altra parte l'onorevole Lacava si porrebbe attraverso all'uscio per contrastarne l'entrata. Dovranno passare sul cadavere d'un ex-questore. Vedi scherzi della sorte.

E se invece di mettersi lì a far da barricata, l'onorevole deputato se n'andasse a passeggiare lungo lo stradale aretino?

Ho per fermo che in poco si convertirebbe, davanti a que' valent'uomini che dal Mugello *esploitè* si tramutarono colà per la *Commune rurale* alle spalle dei poveri viandanti.

Bisogna dire che gli allori di *Gnicche* abbian tolto a loro il sonno. Eccoli là a far le prove sullo stesso campo: l'onorevole Lacava non ha, lo ripeto, che a fare una passeggiata, e potranno intendersi.

— S'è detto e ripetuto che il ministro della guerra faceva rimettere a nuovo ed armare la *quondam* fortezza di Susa.

Io non ci ho mai creduto; ma giacchè v'hanno giornali che la stimano voce degna d'una smentita, constato la smentita.

Ma sul ministro della guerra corre un'altra voce ch'io sono lietissimo di vedere confermata; ed è che la riforma del servizio sanitario militare è a buon punto e sotto i migliori auspicii.

La Commissione che vi si adopera intorno formulerà quanto prima le sue proposte.

— A Roma si lavora a tutto potere da tutti, meno, ben inteso, dal Municipio. La lupa antica, in mancanza de' suoi, allattava i figli di Rea Silvia. I moderni rappresentanti della lupa invertirono la tradizione e vorrebbero in quella vece essere allattati ad ufo. Cosa assai comoda, ne convengo, ma che non va a garbo dei fogli di laggiù i quali continuano a battere, a spingere, ad animare colla voce e col gesto un coso che ha le sembianze della vita, ma non ha la vita.

Oggi la *Nuova Roma* gli sciorina un predicozzo lungo lungo. Crede forse che potrà udirla? Povera consorella! Credimi, scavalca *Marc'Aurelio*, mettiti al suo posto in sella, e poi dà pure di sprone sui fianchi di bronzo della bestia.

Farai migliore e più rapido cammino!

— A Napoli trovo il rovescio della medaglia. Quel municipio pecca del peccato contrario e vuol fare troppo. Ma se fare e disfare è tutto lavorare, ho gran paura che all'ultimo di tutto questo lavoro non resterà che la parte del... disfacimento.

Estero. — Nessun giornale, pochi dispacci da Versailles. È buon segno?

Corse voce che i negoziati per una conciliazione andarono a vuoto. Forse il Governo di Thiers non ebbe mai l'intenzione di coltivarli seriamente.

Comunque, oggi le cose sono a tal punto che una azione decisiva, un colpo secco sull'insurrezione è più che inevitabile, indispensabile.

O Mac-Mahon o il generale tedesco Fabrice: è un dilemma dal quale i comunisti non possono uscire.

S'è invero smentito che la Prussia avesse prestato facile orecchio all'Inghilterra, che l'eccitava a dare addosso all'insurrezione. Ma ora è in gioco nientemeno che la possibilità per la Francia di pagare i cinque miliardi alla Prussia. Ancora un po' di guerra civile, e... sangue dalle rape non se ne potrà più trarre.

Giova intanto far avvertire che lo stato maggiore prussiano dispose le cose in maniera, da potere nel breve termine di ventiquattr'ore portare sotto le mura di Parigi duecentomila soldati.

Avviso a Clauseret e a Dombrowsky!

Si annunzia la fusione dei legittimisti dell'Assemblea di Versailles, conseguenza di quella dei due rami, orleanese e borbonico. E questa volta avviso ai repubblicani troppo rossi di Parigi. Sforzando il colore della loro bandiera, essi non fecero che invelenire lo spirito delle rappresaglie e preparare il sacrificio della repubblica.

— Un dispaccio secco secco, ma che vale dieci colonne dei soliti articoloni, è stato inviato da Madrid all'*Indépendance Belge* il 10 aprile. Eccolo:

« Un colpo di fuoco fu sparato contro il signor Zorilla, che viaggiava sulla ferrovia del Nord. Il signor Zorilla rimase illeso. »

Il signor Zorilla è ministro del *Fomento*, cioè dell'istruzione, lavori pubblici e agricoltura e commercio.

Correnti, Gadda e Castagnola in una sola persona.

Vanno spicci i repubblicani spagnuoli!

— Trovo nel *Trentino* i particolari dell'ingresso a Trento dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Applausi e viva!

Ma quei viva e quegli applausi hanno un significato che l'Agenzia Stefani si dimenticò di segnalarci nel suo dispaccio di ieri l'altro. Si volgevano forse al Cesare austro-ungarico? No: soltanto all'uomo da cui la popolazione trentina spera la reintegrazione e il riconoscimento legale della sua nazionalità.

La prima deputazione che gli mosse incontro si componeva di sindaci e capicomuni del Trentino, e lo salutò con un indirizzo nel quale — secondo il foglio surriferito — gli si esponeva il desiderio di quelle popolazioni italiane d'essere divise dal Tirolo e riconosciute nella loro autonomia nazionale.

E questo voto ha buona speranza di venire esaudito. Il ministro Hohenwarth gli è, a quanto si dice, favorevole, e fu chiamato a Trento dall'imperatore che ne vuol prendere lingua in proposito.

Salute ai nostri fratelli di Trento!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 14. — Monsignor Franchi, legato pontificio, arrivò ieri sera col vapore austriaco. Parecchi membri dei cleri di tutti i riti cattolici lo ricevettero allo sbarco e l'accompagnarono fino alla sua residenza.

Berlino, 14. — Il partito liberale del Reichstag preparasi ad interpellare sulle misure che il Consiglio federale intende di prendere per proteggere le industrie dell'Alsazia, ove trovasi accumulata una grande quantità di mercanzie che non possono essere trasportate nè in Francia nè in Germania per le attuali linee doganali, nonchè sulle misure per proteggere le industrie dell'Unione doga-

---

maio. Ma Giosuè, dopo aver alquanto cercato, trovò un tirante da campanello. Egli suonò cautamente. Dopo alcuni minuti comparve un uomo d'aspetto selvaggio, che in una mano teneva una carabina, nell'altra una lanterna. Il suo vestiario era composto di una grossolana camicia rossa, di pantaloni di tela e di un berretto da notte di cotone.

— Cosa volete? — gridò, alzando la lanterna per meglio osservare chi avea suonato.

— Eh, nient'altro che ricovero — rispose Giosuè. — Abbiamo sbagliato strada e pagheremmo ben volentieri una ghinea per un buco qualunque nel quale passar la notte.

— Qui non si affittano stanze, rispose l'altro con voce selvaggia — andate a spendere altrove la vostra ghinea.

— Pensateci prima di dirci un no. Noi ci accontentiamo di qualsiasi buco — disse il vecchio con accento lamentevole e con voce tremante. — Io sono un povero vecchio mezzo infermo, e l'ora è già tarda. Il pensiero di passar tutta la notte per questi luoghi deserti, e quello ancor più grande di trovare dei furfanti i quali mi derubino, è terribile, ve lo giuro sul mio onore.

— Volete capirla sì o no che questa non è una locanda? — urlò l'uomo in risposta alle preghiere di Giosuè.

— Lo so, lo so — rispose il vecchio — So dove sono. Questo è il manicomio privato del dottore Brown. Passerei più volentieri tutta la notte all'aria aperta anzichè in una casa che non sapessi essere degna dell'universale rispetto. Non vorrete già che un povero vecchio sia assassinato e derubato?

L'uomo tacque alcuni minuti, come se riflettesse a quelle ultime parole.

— Derubato — diss'egli. — Cosa volete mai che vi rubino? Potete avere ben poco.

— Poco, sì è vero, ma c'è la carrettella, il cavallo, e poi qualcos'altro ancora.

— Qualcos'altro?

— Sì, due piccole casse.

— Probabilmente dei cenci per vostra moglie e per i vostri fantocci. Non è così?

— Che! che!

— Allora ci sarà il vostro pastrano per i giorni festivi?

— Nemmeno — rispose il vecchio con accento sommesso e cauto. — Eccovi la verità. Io sono gioielliere, ed abito a Bowlock, a trenta miglia da qui. Ritorno ora da Hull ove acquistai da un gioielliere fallito una vistosa partita d'oggetti preziosi, e di gemme.

— Ed avete questi oggetti nelle due casse?

— Sì, sono in massima parte orologi, anelli e braccialetti che non occupano grande spazio.

— E quanto possono valere, giacchè avete tanta paura?

— Ho speso tremila novecento ventisette sterline e sedici scellini — rispose il vecchio abbassando ancor più la voce — ma v'assicuro che ho fatto un'affare da guadagnarci almeno il sessanta per cento.

— Dunque avete con voi un valore per più di sei mila sterline?

— Per l'appunto; le casse che ho sulla carrettella potranno valere appena cinque scellini, ed il loro contenuto passa le sei mila sterline.

— Ma non valendo il contenuto nemmeno mezzo scellino la cosa cambia d'aspetto — pensò John Atkinson che taciturno assisteva a quello strano colloquio.

L'uomo riflettè alcuni istanti.

— Ebbene — esclamò finalmente — vi dirò una cosa. Il mio padrone, il dottore Brown, è un vecchio stravagante, ma di cuore eccellente, e credo che non vorrà lasciare sulla strada un povero vecchio, esposto anche al pericolo di essere assassinato. Andrò da lui e gliene parlerò, ma, adagio — soggiunse — che ne volete fare di quel giovanotto là, che mi sembra un gigante? Mi pare che egli solo sia nel caso di potervi difendere da una dozzina di ladri.

— Sì, dovrebbe essere così — continuò Giosuè a voce bassissima — ma quel villanaccio grande e grosso, come lo vedete, è il più gran vigliacco che si possa immaginare. Alla menoma occasione egli scapperebbe fin dove le gambe lo sapessero portare. Anche questa sera, appena cominciò ad imbrunire, egli tremava come una foglia.

Fu una fortuna per Giosuè che Atkinson non intendesse la poco favorevole descrizione ch'ei fece di lui, perchè sicuramente non se ne sarebbe rimasto tranquillo.

L'uomo s'allontanò, e dopo pochi minuti fece ritorno per annunciare a Giosuè che il dottor Brown accordava per quella notte alloggio a lui ed al suo compagno. Il cancello fu aperto, e comparve subito un altr'uomo il quale si offrì di condurre il cavallo alla stalla.

Giosuè palesò una immensa ansietà quando furono levate dalla carrettella le due casse. Impartì una dozzina d'ordini ad Atkinson, e non fu tranquillo finchè non gli vide sotto le braccia le due preziose cassette. Poscia, soppiccando come un vecchio di novant'anni, attraversò il cortile, seguito da John.

Giunti nell'interno dello stabilimento, furono ricevuti dal dottore Brown.

Eravi nell'aspetto di questi alcunchè d'orrido e nauseante, che potevasi paragonare solamente con la serpe velenosa quando sta in agguato, per piombare d'improvviso e silenziosamente sulla sua vittima.

Oscar Bertrand sapeva scegliere la sua gente. Il dottore Brown non poteva essere impiegato per la effettuazione di ardite imprese, ma era invece fatto apposta per essere il carceriere di quello desolato stabilimento.

— Mi duole l'apprendere che un gentiluomo della vostra età si trovi in tanto disagio — disse il dottore con studiata cortesia al vecchio, il quale avea il volto mezzo nascosto da un grande fazzoletto di lana, e dalla berretta di seta nera che gli scendeva fino agli occhi. — D'altra parte dovrete persuadervi ch'io non posso tanto volentieri offrire alloggio a degli stranieri in questa casa nella quale tanti e tanti infelici sono affidati alle mie cure. Ma, veramente per un riguardo alla vostra avanzata età, vi concedo per questa notte un piccolo stanzino al terzo piano. Il vostro servo passerà la notte in qualche altro luogo dello stabilimento.

— Vi sono ben obbligato, dottore Brown — mormorò Giosuè. — È tanto consolante il sapere d'essere in una casa rispettabile e sicura, quando s'ha con sè un piccolo tesoro! Non avete poi da prendervi pensiero alcuno pel mio servo. Egli dorme sempre nella mia camera. Io sono un povero vecchio ammalato, e secondo le prescrizioni del medico non devo mai restar solo.

(Continua)

nale, che è minacciata di essere inondata da questa quantità di merci.

Il Reichstag approvò in terza lettura il progetto della Costituzione a pieni voti contro sette.

Bruxelles, 14. — Si ha da Parigi, in data del 13, sera:

Stamane ebbe luogo un vivo scontro verso Asnières.

Assicurasi che alle ore 11 i federali ripiegavano in diversi punti e che Dombrowsky domandasse rinforzi e munizioni.

I giornali della Comune di questa sera dicono invece che le truppe di Versailles furono respinte.

Pietroburgo, 14. — Il *Monitore* di Odessa conferma che lunedì, martedì e mercoledì furono commessi in quella città alcuni eccessi contro gli Israeliti.

Le truppe ristabilirono l'ordine.

Furono fatti circa 1000 arresti.

Molte persone rimasero ferite.

Alcune botteghe degli Israeliti vennero saccheggiate.

Versailles, 14 (ore 9 30 pom.). — L'Assemblea nazionale approvò la legge municipale con 499 voti contro 18.

Il combattimento, che si diceva fosse impegnato ad Asnières, non ebbe luogo.

Le notizie della guerra non recano alcun incidente importante.

Grandi forze trovansi riunite attualmente sul teatro della guerra, e fanno credere che sia imminente una battaglia decisiva. Le truppe sono piene di ardore.

Si ha da Parigi che gli insorti cominciano a conoscere la vera situazione, e che sono scoraggiati.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 15 *aprile*.

*** Ieri sono stato al Giardino di orticoltura a vedere *funzionare le educande* della Società apistica.

C'è da rimaner meravigliati al vedere come i signori soci maneggiano i favi di cera e si lascian passeggiare addosso tutte quelle bestiole senza il pericolo d'una puntura.

Gli è che le api della Società sono signorine ben educate, le quali trattano cortesemente le persone di conoscenza. Difatti ieri su parecchie migliaia di api ronzanti attorno a una ventina di signori e signore, non si ebbe a deplorare che una puntura ad uno degli astanti, che aveva irritata una graziosissima vespa.

Ho osservato una cassetta nella quale la famiglia era meno numerosa delle altre. In quella tribù pochi giorni sono le api si sono accorte che la regina era un po'invecchiata e non deponeva covate in tanto numero da aumentare convenientemente lo sciame delle operaie.

Visto e non visto le *educande* hanno fatto un bravo complotto, hanno uccisa la regina vecchia e ne hanno innalzata una nuova all'onore della grande celletta reale... una specie di donna Isabella, che si spera darà alla luce le sue brave centinaia quotidiane di sudditi.

A visitare l'apiario c'erano delle belle signorine; e, a dir la verità, per un momento ho temuto che le api non ne le trattassero male; ma si vede che quelle brave lavoratrici non saccheggiano tutti i fiori, e le gentili figlie d'Eva sono state accolte come in famiglia. Questa cosa ha loro fatta prender confidenza cogli sciami, a segno che le damigelle non si sono punto spaventate di farsi passeggiare sui guantini due o tre fuchi che il marchese Franco-Carrega, un giovine apicoltore intelligente quanto instancabile, ha loro presentato come i mariti di Sua Maestà, assicurandole che non avevano pungolo. Le signorine hanno capito subito che i mariti sono persone innocue, e li hanno accolti nelle mani ed anche un pochino compatiti.

Dopo la visita agli strumenti apiari i visitatori se ne sono andati ammirati, dandosi appuntamento per venerdì venturo al giardino stesso, dove il professore Adolfo Targioni terrà un'interessante conferenza.

*** Ieri il ministro degli affari esteri fu a restituire la visita al nuovo ministro di Francia conte Orazio di Choiseul.

*** Domani ad ore 1 1|2 nella sala del Regio Museo di storia naturale in via Romana, il professore L. Chierici continuando le sue letture gratuite popolari tratterà del *Lusso*.

*** Questa sera, sabato, 15 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà: *Dei delta fluviatili.*

*** Domani sera alle ore 8 1|2 avrà luogo nel teatro Niccolini in Sesto Fiorentino una grande accademia vocale e strumentale a benefizio della biblioteca popolare circolante del paese e del corpo musicale della Fratellanza Artigiana.

L'egregio maestro Giovacchino Bimboni vi prenderà parte eseguendo coll'istrumento, di suo invenzione, *bimbonifono* una fantasia sull'opera: *I puritani*.

*** Questa sera al teatro delle Logge, per la beneficiata della simpatica e valente prima attrice signora Pia Marchi, si rappresenta il *Falconiere* di Leopoldo Marenco. Il pubblico fiorentino vorrà certamente accorrere in gran numero al teatro per dare un giudizio imparziale su questa nuova produzione che a Milano, Torino ed in altre principali città italiane ha ricevuto un'accoglienza entusiastica ed è stata ripetuta più sere fra gli applausi sempre crescenti del pubblico.

*** Altra novità teatrale. Questa sera al Teatro Nuovo va in scena l'opera nuovissima in tre atti del maestro Cesare Bacchini *Il quadro parlante*. Persone che hanno assistito alle prove ne parlano con molta lode e prevedono un successo; per parte mia lo desidero e lo auguro. L'opera sarà interpretata dalla signora Ottavina Papini e dai signori Piazza, Sbolgi e Brogi.

*** Ieri sera sulla strada di Soffiano i cavalli di una vettura di livrea guadagnarono la mano e si diedero a correre all'impazzata, finchè presso la chiesa caddero trascinando la vettura nella via sottoposta. Si temeva una forte disgrazia, e sarebbe successa, se l'intelligente opera del march. Marana non avesse provveduto ad antivenire danno maggiore. Con grande calma e con precisione, dopo tagliate le tirelle, egli fece in modo che cavalli e vettura furono rialzati e rimessi sullo stradale. I cavalli soli avevano qualche contusione di poca gravità, fortuna che non sarebbe avvenuta se il soccorso non fosse stato pronto e ben diretto.

Io era spettatore, non conosco il signor marchese, e lo sentii solo nominare ieri sera da persone di sua conoscenza che erano seco lui, ma mi piace tributargli qui i complimenti che merita.

*** Luigi G., sarto in via dei Pucci, fu ieri da un ignoto derubato di due tagli di stoffa di lana del costo di L. 23 che teneva all'esterno della sua bottega.

*** Ieri sera era di ritorno da Roma il ministro di Svezia e Norvegia, conte Piper.

*** Col diretto di ieri sera sono partiti per Napoli i ministri Acton e Castagnola, e per Roma Photiades-bey, ministro turco.

*** La serata di ieri sera al teatro Principe Umberto, a benefizio della famiglia del defunto Emilio Ammannati, fruttò la cospicua somma di L. 1641 c. 50, comprese L. 650 offerte alla porta d'ingresso.

*** È stata approvata la convenzione firmata il 27 scorso marzo colle Ferrovie Romane per il trasporto degli impiegati, loro famiglie ed effetti a Roma.

I prezzi sono regolati sulla medesima tassa chilometrica di quelli pattuiti nel 65 colle Ferrovie dell'Alta Italia per il trasporto da Torino a Firenze.

Le maggiori agevolezze ottenute sono: la facoltà di viaggiare a prezzo ridotto anche in prima classe; di potersi fermare un giorno lungo il viaggio; di godere dei ribassi per cinque viaggi, anzichè per tre soli, come nel 1865; e finalmente di pagare pei bambini da 3 a 7 anni la metà del prezzo già ridotto per gli adulti.

Di più la Società delle Ferrovie Romane ha uno speciale servizio a Firenze ed a Roma, e quindi si incaricherà di prendere e consegnare a domicilio i bagagli al prezzo di 70 centesimi al quintale per la presa in Firenze, e di altri 70 centesimi per la consegna a Roma.

*** È in Firenze il distinto violoncellista sig. prof. cav. Carlo Casella, fratello di quel Cesare Casella, del quale i Fiorentini conservano così grata ricordanza fin da quando, cinque o sei anni fa, egli si fece, credo per la prima volta, sentire nella nostra città. Il fratello Carlo, non meno insigne artista, si fermerà qui fino al fine del corrente mese, e amo credere che egli si deciderà a farsi, alla sua volta, sentire in un pubblico concerto.

*** Il num. 16 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia EREDI BOTTA, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Monsignor Dupanloup — Il porto di Macao — Una perquisizione domiciliare — Convento di Santa Maria degli Angeli a Roma — La città di Roubaix — *Varietà*: L'*Apollo* di Belvedere in Vaticano — (*Continuazione e fine*) — *La Fanciulla mendicante al Ponte delle Arti*. Racconto di W. HAUFF. Versione dal tedesco di G. M. (*Continuazione*) — *Il Colosseo*. Estratto dall'opera *Roba di Roma*, di G. STORY. (Traduzione dall'inglese) — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — Mode: Abbigliamenti del mese d'aprile — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Anagrammi — Sciarade — Rebus.

*** La questura ha pubblicato un quadro statistico assai accurato dei reati commessi durante il mese di marzo ultimo scorso nel circondario di Firenze e delle persone che ne furono imputate.

I reati sono in numero di 367 e gli imputati 315, cioè numero 292 maschi e 23 femmine. I sette peccati capitali hanno concorso in proporzioni diverse quali cause a delinquere.

Numero 272 imputati sono analfabeti, 43 sanno leggere e scrivere. Fra questi ultimi 3 esercitavano professioni così dette *nobili* e 27 sono *possidenti*.

*** Giovanni B., agente daziario, si è ieri ucciso all'Antella esplodendosi una pistola in bocca.

*** Ieri le guardie di questura raccolsero una bambina di 7 anni Maria M., abbandonata dal proprio genitore. Che razza di genitore!

Zero

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Il quadro parlante.*
PAGLIANO — Serata di prestidigitazione e magia data dal prof. Herrmann.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *La Périchole.*
LOGGE — *Il Falconiere.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.

Nostre Informazioni

La Giunta della Camera dei deputati per i provvedimenti finanziari tenne ieri un'altra lunga seduta, e si è radunata anche quest'oggi. Volendo esaminare con la massima ponderazione e con piena cognizione di causa le questioni relative all'armamento ed alla difesa nazionale, ha dato incarico ad uno dei suoi componenti, l'onorevole Bertolè-Viale, di fornire in proposito i più ampii schiarimenti; e l'onorevole deputato lo ha fatto con quella competenza che in simili argomenti tutti gli riconoscono.

Fra le gesta della Comune di Parigi va pure annoverata la decisione di demolire la colonna di piazza *Vendôme*, sulla quale, come tutti sanno, è la statua di Napoleone I.

Questa mattina è partito da Firenze in congedo il barone di Kubeck, ministro plenipotenziario della Monarchia austro-ungarica in Italia. Egli si reca per private faccende a Vienna; la di lui assenza sarà di breve durata. La cura della Legazione austro-ungarica rimane provvisoriamente affidata al consigliere di Legazione, conte Zaluzsky.

Ci scrivono da Genova che ieri mattina partì improvvisamente, dietro ordini venuti da Firenze, per secreta destinazione la pirofregata *Principe Umberto*, la quale, come la *Vedetta*, era stata destinata, dopo il ritorno dalla Spagna, a far parte della squadra.

La missione della *Principe Umberto* si ritiene causata dalla piega delle cose in Francia.

Domani giungerà da Roma l'on. Gadda per conferire circa alcuni locali. Il palazzo Savarelli è stato definitivamente destinato al Ministero dell'interno.

Aderendo al desiderio manifestato da parecchi comizi agrari, il Governo ha autorizzato l'imbarco di molte casse di vini nazionali sulla pirocorvetta *Vittor Pisani* (che sta per recarsi in stazione nei mari della China), affine di esperimentare come reggano ad una lunga navigazione.

La Commissione Reale per l'Esposizione di Napoli incomincierà, questa inaugurata, la pubblicazione di un giornale illustrato, col titolo: *L'Esposizione Internazionale Marittima di Napoli*, in cui tratterà di quanto può interessare le arti, le industrie ed il commercio marittimo, prendendo argomento dagli oggetti più rimarchevoli esposti.

Redattori del giornale saranno uomini studiosissimi e fra i meglio conosciuti in fatto di economia politica di costruzioni navali.

Abbiamo a suo tempo annunziato come il 3 scorso marzo fosse stato firmato a Mandalay dal capitano Racchia, comandante della pirocorvetta *Principessa Clotilde* il trattato di commercio fra l'Italia e l'Impero Birmano.

Il commendatore Racchia avendo con questo atto ultimata la missione avuta nei mari della China e del Giappone, ha ricevuto l'ordine di ritornare in Italia, dove giungerà fra due mesi circa.

Nel viaggio di ritorno il cavaliere Racchia ispezionerà, per incarico del Ministero degli esteri, i consolati che si trovano sul suo itinerario.

Quando la *Principessa Clotilde* sarà giunta in Italia il Governo prenderà una risoluzione definitiva sulla scelta del punto più conveniente per l'impianto di una colonia agricolo-penitenziaria nell'emisfero orientale, giacchè dal comandante Racchia si potranno avere esatti e precisi ragguagli sulle varie località che al Governo già sono state per quest'oggetto indicate.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 15 aprile.

Da due giorni ferve una battaglia accanita fra aumentisti e ribassisti delle Azioni meridionali. Io ho serbato una neutralità disarmata ma pur benevola verso i primi, perchè ritengo che militi in loro favore la logica inesorabile delle cifre. Invero, o l'aumento che da più giorni si è verificato su quel titolo non aveva ragione di essere, o il ribasso che ieri lo ha colpito è assurdo e artificiale.

Infatti ieri si è definitivamente decisa ed approvata la proposta del Consiglio di amministrazione delle Meridionali, di assegnare *gratis* a tutti gli attuali possessori di tre azioni, una nuova azione fruttifera dal 1° luglio p. v.

È dunque una semplice questione di aritmetica, e volendo ritenere che dopo la distribuzione *gratuita* dei nuovi titoli le azioni Meridionali avessero a scendere al prezzo di lire 300 l'una, sarà pure sempre un valore di lire 1200, che oggi tre azioni rappresentano, cioè lire 400 ognuna.

Il 5 0|0 ha guadagnato anche oggi qualche centesimo, ed era assai sostenuto, ma con scarsi affari.

Gli altri valori sono tutti più o meno trascurati, essendo l'attività degli speculatori totalmente assorbita dalle Meridionali.

Il 5 per cento f. c. 58 42 a 58 45.
Il 3 per cento cont. 34 90 a 34 95.
Imprestito nazionale f. c. 78 95 a 79.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 90 a 79.
Azioni Regia f. c. 689 a 690.
Obbligazioni Regia 482 *.
Banca Nazionale Toscana 1363 *.
Banca Nazionale Italiana 2520 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 220 *.
Obbligazioni 3 0|0 170 *.
Azioni meridionali cont. 367 a 368, f. c. 367 1|2 a 368 1|2.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 cont. 180 a 180 1|2.
Buoni meridionali f. c. 452 1|2 a 458 1|2.
Obbligazioni demaniali 452 *.
Napoleoni d'oro 21 05 a 21 06.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 46 a 26 50.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

FATTI DIVERSI

*** Il nome di Doellinger, che corre su tutte le bocche, può rendere interessanti i seguenti cenni biografici:

Ignazio Doellinger è figlio del celebre fisiologo ed anatomista morto a Monaco nel 1841.

Egli è nato il 28 febbraio 1799 a Bamberg.

Dopo aver compiuti i suoi studi universitari, egli diventò cappellano nel 1822, nel 1823 professore al liceo di Asschaffenbourg, e nel 1826 professore di storia ecclesiastica e di diritto canonico all'università di Monaco, più tardi provosto di San Gaetano, consigliere e capo bibliotecario dell'arcivescovado; nel 1845, come rappresentante dell'università, membro degli Stati di Baviera, messo in disponibilità nel 1847; eletto nel 1848 membro del Parlamento di Francfort, e richiamato nel 1849 alla cattedra di professore di storia ecclesiastica all'università. Avendo abbandonato nel 1851 la Camera degli Stati, egli entrò più tardi nella Camera dei consiglieri di Stato.

Doellinger è il più sapiente degli storici del dominio ecclesiastico, ed egli conosce a fondo lo sviluppo interno ed esterno dei dogmi cristiani.

*** La Comune di Parigi dovrebbe essere composta di novantadue membri.

E novantadue ne furono realmente nominati. Ma di questi, ventisei non risposero all'appello o si dimisero. Flourens è morto, Assy e Blanqui furono incarcerati, Gambon è assente. Di quelli che rimangono una quindicina ebbero l'accortezza di tenersi in disparte: non si dimettono ma nulla fanno.

Così dopo due settimane la Comune è già quasi esaurita.

Altro che Saturno che divorava i proprii figli!

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 15. — Il Consiglio comunale approvò a grande maggioranza l'urgenza sul progetto tendente ad esprimere al professore Doellinger, con un indirizzo, la riconoscenza e le simpatie della popolazione di Vienna, nonchè l'urgenza sulla petizione da presentarsi al Governo affinchè regoli le relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Londra, 15. — Il corrispondente del *Times* racconta che il piano del maresciallo Mac-Mahon per penetrare in Parigi fu tradito. Il generale Dombrowsky lo fece completamente fallire.

Il vapore *City of Brooklyn* naufragò sulla costa di Terranuova. Di 230 passeggieri e 120 uomini di equipaggio, si salvarono soltanto 25 passeggieri e 40 marinai.

Berlino, 15. — In seguito alle requisizioni fatte dalla Comune sul territorio neutrale fra la cinta e St-Denis, il comandante delle truppe tedesche dichiarò alla Comune che aprirebbe le ostilità, nel caso che queste requisizioni si rinnovassero.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 103.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p.° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica 16 Aprile 1871. — Un numero cent. 5

VIAGGI

Attraverso l'Esposizione dei Lavori Femminili

V.

Nella galleria numero tre, c'è veramente il trionfo dei lavori muliebri, cose di poca apparenza e di molta sostanza, splendide promesse d'industrie fiorenti per l'avvenire, saggi di produzione cui già è assicurato il consumo, tentativi felicissimi d'imitazione dei così detti *generi di moda* cui la capricciosa dea ha da lunghissimo tempo assicurato, vedi miracolo strano, il suo più fermo e più costante favore.

Parlo delle trine... di quelle fortunatissime trine che stendono la loro reticella leggiera e intrecciano i loro meandri graziosi su tanti tesori di bellezza quanti mai non vide il voluttuoso paradiso di Maometto e il favoleggiato Walhalla di Odino, delle trine che nascondono ai cupidi occhi profani il segreto de' gigli e delle rose, degli avorii e degli alabastri, delle nevi intatte e de' ligustri amorosi che imbiancano ed invermigliano le belle membra femminili e inspirano da che mondo è mondo i più bei versi... e i più brutti... nel cervello de' nostri poeti.

Dove mai non è arrivata a ficcarsi la trina!... Di qua la vedi serpeggiante e piegolinata avvolgersi intorno al collo d'una giovinetta; di là, furbescamente distesa e maliziosamente rialzata tradire soltanto a mezzo l'alterno moto d'un seno palpitante di emozione concitata e mal repressa; ora discende intorno alle gote imporporate dalla onesta vergogna, ora s'annoda e s'intreccia e si allarga fra le anella dei capelli d'oro o d'ebano... (a scelta del poeta) e circonda le braccia più tornite e più sculturali, o pende dall'estremo lembo d'una sottana... o s'aggira intorno a un pantaloncino civettescamente fermato poco oltre il ginocchio... o guarnisce cento altre tele che il destino della *toilette* assegna a mille altri usi ancora più intimi e più segreti. La vedi contornare un fazzoletto, che bevve chi sa quante dolci lagrime e nascose Dio sa quanti sorrisi furtivi e maliziosetti; la scorgi attaccata a un parasole, la ritrovi a sventolare sulle cortine d'un letticciuolo verginale, a correre lungo la cima d'un ventaglio, a incresparsi tra i fiocchi d'un cappellino, a rotondeggiare attorno a una cravatta... essa è per tutto, vede tutto, tocca tutto, protegge i sorrisetti procaci e le occhiatine affettuose degli amanti, rallegra i lutti delle vedovelle, dà un colore di castità e di pudicizia alle scollature delle ragazze... ed asciuga con una meravigliosa prontezza le tasche delle maritate. Quante spose sedotte da una trina... quanti mariti fatti be...rsaglio della sorte per un velo trapunto a Valenciennes o a Bruxelles!

La *Casa di refugio per le giovanette pericolanti* stabilita di recente in Firenze ha esposto un campionario completo di magnifiche trine come saggio dei lavori delle sue alunne interessantissime. Le signore, avvezze ad andare a cercare in Francia, nel Belgio ed in Germania coteste meraviglie di Aracne, per le quali hanno speso, spendono e spenderanno la bellezza dei quattrini, son rimaste a bocca aperta davanti alla vetrina delle povere *Pericolanti*. (Anzi, per dire la verità, ci ho veduto certe bocche!... ma lasciamola là per non parere indiscreti.)

Anche la signora *Elisa André vedova Bersani*, che ha avuto la fortuna e l'abilità di ritrovare il segreto della perduta arte degli Arazzi, ha mandato qui de' saggi di imitazione della *trina antichissima di Venezia* che han fatto trasecolare gl'intelligenti!... C'è tanta grazia e tanta venustà in quei disegni complicatissimi, ci sono tante difficoltà così mirabilmente superate in quell'esecuzione perfetta che il nome della signora Bersani andrà famoso nella storia artistica del ricamo!...

E adesso diamo una corsa su per le scale e traversiamo rapidamente le gallerie superiori ove si accoglie la parte artistica e la parte utilitaria dell'Esposizione, le sale destinate alla pittura e alla scultura, e quelle assegnate alla mostra economica!

Dopo di che prenderemo commiato dalle belle espositrici.

(*Continua*)

Yorick.

GIORNO PER GIORNO

Il solito Correnti ha pubblicato la nuova *pianta* del Ministero dell'istruzione pubblica.

Indovinate un poco come ha chiamato gli scrivani straordinari?

A dispetto della Crusca, che non registra questo vocabolo, ed in omaggio al patrio gorgonzola, li ha chiamati *diurnisti*.

***

Se vi sarà al Ministero dell'istruzione pubblica un lavoro straordinario da rendere necessaria la presenza degli scrivani durante una parte della notte, i diurnisti diranno al ministro Correnti:

— Noi non possiamo rispondere all'appello, siamo *diurnisti*, chiamateci *notturnisti* con un altro decreto e noi verremo. Per ora alla notte dormiamo, massime che non ci è dato dormire di giorno.

***

Non sarebbe stato meglio chiamare gli scrivani, *diurnottisti?*

La loro opera sarebbe stata come quella dello scrittore al quale Orazio dà il precetto nell'Arte poetica: *Nocturna versate manu, versate diurna.*

***

Non bastava il vocabolo *applicato*, dell'amministrazione subalpina, che rassomiglia l'impiegato copista ad una mignatta o ad una coppetta a taglio o ad un cataplasma.

Non bastava il vocabolo *appuntato*, vocabolo inventato dall'amministrazione subalpina della guerra per dinotare non so quale grado nei carabinieri.

Ed eccoti il Correnti nella patria di Dante, di Boccaccio e di Machiavelli ti scarica sull'Arno il *diurnista*, trasportato in treno diretto dalle rive dell'Olona.

***

Domani salirà all'istruzione pubblica un ministro napoletano ed il diurnista si chiamerà *alunno* o *meritorio*, come se il Ministero fosse un collegio.

***

Se Correnti fosse ministro di un governo assoluto, per rimediare al neologismo da lui introdotto co' decreti del regno d'Italia, potrebbe imitare Tiberio.

Tiberio, un bel giorno, cioè una bella notte, fece destare tutti i grammatici di Roma, e, fattili venire a palazzo, dimandò loro se un certo vocabolo da lui usato fosse di pretta crusca latina.

I poveri grammatici, che, alla subita chiamata avevano creduto di essere minacciati nel capo, respirarono ben bene e poi risposero. E risposero per bocca di Otteio Capitone:

— I vocaboli usati da Cesare sono sempre di purissima latinità.

Cesare... Correnti potrebbe in tal caso dormire tranquillo.

***

Ma Tabarrini, Fanfani o Tommasèo non risponderebbero certo al Correnti:

— Eccellenza sì, il *diurnista* è di Crusca; e se non lo è, lo registreremo noi perchè l'ha usato Vostra Eccellenza!

***

La Comune di Parigi, considerando che la guardia nazionale è una istituzione democratica ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. Il grado di generale è sospeso!

La Comune è troppo modesta: — oh! che il colonnello, il maggiore, il capitano, il luogotenente sono gradi democratici? Io sospenderei anche questi, e continuerei il mio decreto così:

Art. 2. I sergenti sono aboliti.

Art. 3. I caporali sono tollerati...

Art. 4. I militi promossi a caporali saranno fucilati all'atto della promozione.

***

La Comune di Parigi ha proibito il suono delle campane...

Con tutto l'ossequio a monsignore arcivescovo di Firenze, io vorrei subito un tantino di Comune nella chiesa di San Lorenzo...

***

I *comunisti* di Parigi hanno chiesto all'arcivescovo monsignor Darboy, che hanno arrestato, tre milioni di riscatto.

L'arcivescovo avrebbe risposto alla stranissima domanda, alzando le spalle, e dicendo:

— Non valgo tanto!

Una cosa certamente vale i tre milioni tutti interi, ed è la risposta di monsignore.

***

Ieri la Commissione dei provvedimenti finanziari tenne seduta. Riseppellito il *decimo*, si parlò di sale, di petrolio e d'altre cose. Ci hanno tolto in iscambio per dei soldati dell'impresa di Roma e ci minacciano il regime della minestra insipida coll'inasprimento dell'andare a letto al buio.

Corro a farmi mettere la casa a gas; è un espediente per cavarmela dalla tassa.

E se dal petrolio passassero al gas?

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (73)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 102)

Il dottore Brown scambiò uno sguardo d'intelligenza con l'uomo che aveva introdotto i due forestieri.

— Sia pur fatta la vostra volontà — rispose guardando l'orologio; — però, essendo già le undici, devo darvi la buona notte. Bob vi condurrà alla vostra camera e vi porterà anche da cena.

Sì dicendo volse un'altra espressiva occhiata a Bob, e, fatto un inchino, si allontanò.

Bob condusse Giosuè ed Atkinson al terzo piano. Strada facendo incontrarono diversi uomini armati, i quali andavano a due a due, portando delle lanterne.

— Chi sono costoro? — chiese il fattore quando quegli uomini si furono allontanati.

— Infermieri — rispose Bob.

— Quelli che sorvegliano i pazzi?

— Sì!

— E li soccorrono coi fucili?

— Se volete sapere qualche cosa sui regolamenti dello stabilimento dovete rivolgervi al dottore Brown — rispose burberamente Bob.

Atkinson tacque. Ei comprendeva benissimo che erano caduti in mezzo ad un'orda d'assassini, e che potevano uscirne soltanto con prudenza e scaltrezza.

Bob li introdusse in una piccola camera quadrata, il cui mobiliare consisteva in un letto di cinghie, in una vecchia tavola e due sgabelli di legno. Bob ve li lasciò con la promessa di tornar tosto con la cena.

— Mi maraviglio che essi ci facciano vedere così francamente le loro furfanterie — osservò il fattore quando furono soli.

— Perchè?

— Perchè lo potremo render palese ad altri se usciremo.

— Bravo, se usciremo, avete ben detto — riprese lo scrivano. — Essi non hanno punto l'intenzione di lasciarci uscir vivi da questo carcere. Vedete ora lo scopo di queste due cortesie? Se non avessero deciso di ucciderci e derubarci non ci avrebbero offerto alloggio; e ciò io sapeva troppo bene. Chi entra tra queste mura non ne deve sortir mai più. La furfanteria è di vista corta, e l'assassino, come qualsiasi altro mascalzone, alle volte corre pericolo d'essere troppo furbo e d'andar più in là del necessario. Anche ciò io sapeva. Come vedete, ho ben fatti i miei calcoli. Noi siamo qui...

— Ebbene, giacchè ci siamo che dobbiamo fare?

— Anzitutto dobbiamo gettar via le bevande che ci recheranno, perchè è fuor di dubbio che ad esse sarà mescolato qualche potente sonnifero. Essi attenderanno un'ora, acciò la bibita faccia il suo effetto, e poi verranno.

— Per ucciderci?

— Sicuro, e perchè ci si crede deboli, e per conseguenza una facil preda, non verrà probabilmente che un uomo solo per spedirci all'altro mondo, forse anche due. Il dottore Brown disporrà che le cose si effettuino con la massima economia. Quest'uomo, o questi uomini, devono essere costretti a palesarci tutto. Sono d'opinione che verrà Bob solo per segarci la gola. Se egli vedrà che noi siamo pronti a riceverlo ci sarà facil cosa renderci padroni di lui, approfittando del suo turbamento. Allora dovremo costringerlo a palesarci il luogo nel quale è rinchiuso Arturo Beaumorris.

John Atkinson guardò con meraviglia e stupore lo scrivano ch'egli poche ore prima avea giudicato per un vecchio insensato.

Bob recò pane, formaggio e una bottiglia di vino, dicendo che il dottore Brown faceva le sue scuse se non poteva per il momento offrire di più, ma che raccomandava loro di bere alla sua salute la bottiglia di antico e prelibato bordeaux.

È inutile dire che il vino rimase intatto. John invece, per consiglio di Giosuè, bevette un mezzo bicchiere di whisky. Il vecchio levò dalla valigia un pezzo di fune, mentre John caricava le pistole.

Così apparecchiati si assisero sul letto ed attesero pazienti e taciturni l'arrivo dell'assassino o degli assassini.

Tutto seguì come lo scrivano avea predetto.

Un'ora dopo mezzanotte s'intese un leggero rumore alla porta della camera. In quel terribile momento il coraggio cominciò a vacillare allo stesso ardimentoso e robusto fattore di Yorkshire. E non avrebbero potuto anche entrare sette od otto assassini, anzichè uno o due?

Ma Giosuè non erasi ingannato.

Bob entrò solo nella camera.

La lotta non durò che pochi minuti.

Atkinson afferrò il furfante pel collo, lo gettò sul letto, gli strappò il coltello che teneva in mano e gli legò strettamente braccia e piedi, mentre il vecchio gli teneva la bocca del revolver appoggiata sulla fronte.

— Cane, maledetto cane! — disse il fattore — se non rispondi subito ed esattamente alle nostre domande, questo è l'ultimo istante della tua miserabile vita.

Bob era talmente spaventato e confuso che non seppe opporre resistenza alcuna.

— Ov'è Arturo Beaumorris, o, per meglio dire, Gaspero Melville?

Bob non potè dare risposta alcuna, perchè egli non conosceva i nomi di coloro ch'erano rinchiusi nello stabilimento.

— Che faceste d'un uomo che nell'autunno scorso avete sorpreso a Beresford e qui rinchiuso? Egli è già in età matura, era decentemente vestito, ha capelli grigi ed occhi celesti. Te ne ricordi?

— Sì!

— Vive ancora?

— Sì!

— E dov'è?

— Due piani più in giù, al numero 8.

— Ove sono i custodi?

— A pian terreno, alla parte posteriore dello stabilimento.

— Sono di guardia adesso?

— No. Ogni tre ore fanno la ronda. Quella delle undici fu l'ultima.

— Allora abbiamo ancora un'ora e mezzo di libertà?

Le Prime Rappresentazioni

AL QUIRINALE

Siamo al Quirinale alle 9 1₍2 di sera del 14: traversando una lunga fila di saloni si arriva ad una sala elegantissima parata di giallo, ove sono alcune signore e non molti uomini.

La principessa Margherita entra insieme al principe seguita dalla marchesa di Montereno e dal generale Cugia.

Si siede e parla con le signore con la gentilezza che la distingue. Porta una *toilette* di raso color di rosa con un magnifico *collier* di perle ed una doppia fila di grossi diamanti: il principe ha la placca dell'Annunziata e la medaglia d'oro al valore.

Arrivano altre signore ed altri uomini: fra questi il duca di Sermoneta al quale la principessa si fa incontro e stende la mano.

Dopo mezz'ora la principessa prende il braccio del granduca d'Assia-Cassel, il principe offre il braccio alla granduchessa e gli invitati, seguendo le due coppie, ritraversando nuovamente la stessa fila di sale ed il gran salone degli Svizzeri, entrano nella sala che è ridotta a teatro.

Una piccola orchestra diretta da Mililotti suona l'inno reale: le signore prendono posto: saranno circa 80, ed il doppio di uomini.

Mentre l'orchestra suona, diamo un'occhiata alla sala: la principessa Margherita siede nel mezzo della prima fila con la granduchessa d'Assia-Cassel a destra: presso di lei stanno la principessa di Teano, la duchessa Sforza e la marchesa Calabrini, dame d'onore; più indietro la principessa Bariatinski, la principessa Falconieri, la contessa Carpegna, la baronessa Visfeliss, la principessa di Triggiano, la contessa Cini.

La Russia disputa a Roma la palma della bellezza con la sua principessa Volkinski e la principessa Mekensky e seggono insieme ad esse la contessa Stroganoff, la signorina Bariatinski, la contessa Kernikeff. Dall'altra parte la marchesa Gavotti, la duchessa Lante e le signorine Davis, mistriss e miss Boyd, mistriss Fuld, la duchessa di Fiano, miss Polk, miss Middleton, la signorina Sanfort, la marchesa De Fornari. le signore Brenda, Serazzi, Gentili, Cipolla, la marchesa Antaldi e molte altre.

Fra gli uomini alcune notabilità militari, la *fine fleur* della gioventù romana, ed una piccola colonia milanese, venuta qua per le corse d'oggi in mezzo alla quale torreggiano Giacomino Triulzio e Tonino Greppi.

Si alza il sipario, si presenta al pubblico la marchesa Lavaggi, che, colla principessa Pallavicini, rappresentano i *Souliers de bal.*

E qui apro una parentesi.

Sentendomi lodare sul serio gli attori del Quirinale, il pubblico, sempre un tantino maligno, suppone certamente che vi sia nelle mie parole un pochino d'adulazione.

Il pubblico ha torto. Lo dico una volta per sempre per non lo dover ripetere ad ogni momento, che gli attori del Quirinale hanno recitato non solo meglio dei soliti dilettanti, ma meglio ancora di molti artisti delle nostre compagnie italiane.

La principessa Pallavicini nella prima *pièce* fu una *soubrette* senza eccezione, briosa ed intelligente; la marchesa Lavaggi, una gran dama piena di distinzione.

Fra moglie e marito non mettere un dito ha rivelato il talento drammatico di Don Marcantonio Colonna; della duchessa di Rignano, una vera *marquise* tutta vezzi e leggiadria; del giovine marchese Capranica, che s'è mostrato degno allievo della madre; e della marchesa Lavaggi, che, gran dama nella prima commedia, era in questa seconda una cameriera adorabile.

E nella terza commedia: *Les erreurs de Jean*, del Verconsin, il Colonna ha superato ogni aspettazione rappresentando un *rôle comique* meglio che non lo potrebbe un seguace del Meynadier, coadiuvato stupendamente dalla principessa d'Avellino, elegantissima e tutta piena di graziosa *coquetterie*, dalla principessa Pallavicini, ancora applaudita *soubrette*, dal marchese di Montereno, padrone della scena quanto un vecchio attore e dal marchese Guiccioli, un *capitaine* tutto brio, naturalezza ed *entrain*.

Dopo la rappresentazione, terminata verso un'ora dopo la mezzanotte, gl'invitati si portavano nella gran sala del Quirinale dove era servita una splendida cena: le signore sedevano tutte intorno ad una gran tavola, e nei posti d'onore la principessa Margherita, la granduchessa d'Assia-Cassel, il principe Umberto ed il granduca d'Assia-Cassel.

Alle 2 1₍4 la principessa ed il principe prendevano congedo dai loro invitati, ad ognuno dei quali avevano rivolto qualche graziosa parola.

Fu una serata magnifica ed intima nel tempo stesso. Più di una signora romana mancava a causa del disperato stato di salute della contessa Lovatelli nata Chigi e legata a gran parte dell'aristocrazia di Roma per vincoli di parentela.

Non vi starò a dire nulla delle eleganti toelette e dello sfoggio veramente orientale di perle, di diamanti, di turchine e di smeraldi.

CRONACA POLITICA

Interno. — La discussione sulle Casse di risparmio postali va per le lunghe; gran che se nella tornata di ieri l'articolo secondo fu superato.

Questo provvedimento, a quanto pare, non verrà solo; si prevede che a rimorchio egli trarrà seco la creazione d'una direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti, separando così codesta amministrazione da quella del debito pubblico.

La nostra macchina amministrativa è troppo semplice, e il bisogno di arricchirla d'un congegno di più era vivamente sentito.

— Una società costruttrice tedesca si offre al Governo per mandare innanzi la seconda rete delle ferrovie calabro-sicule, e il Governo accorda al negoziatore ch'essa ha inviato a Firenze di poter visitare sul posto i lavori e i tracciati.

Odo far parola anche d'un'altra società, che si sobbarcherebbe volentieri a quest'opera, e sarebbe una società italiana.

Animo, via, signori ministri. Datemelo finito questo benedetto affare delle calabro-sicule. Ci guadagnerete voi, ci guadagnerà il paese, tutti ci guadagneranno.

— Tanto per cambiare, certi fogli di Roma hanno rimessa in circolazione la frottola dell'imminente partenza del Papa.

Fosse matto a partire adesso che è alla vigilia di farla in barba all'antico adagio del *non videbis annos Petri*.

A fargliela fuori del Vaticano non ci sarebbe sugo.

Se fossi un giornale serio scriverei:

« Nostre informazioni particolari e dirette ci pongono in grado di dichiarare che la notizia non ha alcun fondamento. »

E il pubblico avrebbe il sacro dovere di credermi e l'*Agenzia Stefani* quello di divulgare ai quattro venti la mia smentita.

— Dante, nel suo mistico viaggio, non mi ricordo se nel Purgatorio o nell'Inferno, s'incontrò in un'anima che gli chiese le novelle delle Romagne.

E il poeta rispose:

« Romagna tua, non è e non fu mai
« Senza guerra nel cuor de'suoi tiranni,
« Ma paleso veruna or ven lasciai. »

I buontemponi d'oggi scendono in retta linea dai tiranni di que' tempi.

Posto che Dante rifacesse ai nostri giorni l'antico viaggio, e si ricombinasse in quell'anima curiosa, non dovrebbe far altro che presentarle il numero odierno del *Ravennate*.

E l'anima potrebbe leggervi le due consolanti notizie che seguono:

« In Lugo ieri l'altro veniva ucciso certo B..., la di cui fama pare non suonasse illibata. Ignoriamo ogni particolare di questo fatto. »

« Mercoledì sera circa le ore 10 si sentivano dalla direzione della via della Rocca colpi d'arma da fuoco. Erano causa di un misfatto. Il vicebrigadiere delle guardie daziarie comunali Fantini Tommaso era stato ucciso. »

Noto che ai tempi di Dante i Parlamenti non costumavano, o tenevano altro modo, e non s'aveva idea di quello che potessero essere i *provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza*.

Ecco perchè non li vedo proposti nella *Divina Commedia*.

Mi riserbo di scriverne i Paralipomeni per uso del Parlamento e in ispecial modo dell'onorevole Lacava.

Estero. — Ho sott'occhio un giornale di Versailles del 12: il *Gaulois*.

Quel 12 non è che la simulazione di ventiquattro ore di vantaggio passate nelle consuetudini del giornalismo. In realtà il *Gaulois* mi lascia al giorno undici, e non mi offre che le notizie militari del giorno dieci.

Sei giorni di arretrato! Quasi un'antichità pei tempi nostri dalle facili ed istantanee comunicazioni.

Ad ogni modo si riducono a ben poca cosa. Gli insorti abbozzarono un assalto contro le alture di Châtillon. Furono respinti dal 74° reggimento di marcia, con perdite serie.

Nel giorno istesso, grandi movimenti di truppe ebbero luogo verso Asnières. Il generale Gallifel prevedeva un serio attacco da parte degli insorti, e quell'attacco ebbe anche luogo, ma il giorno dopo. Ne parla un telegramma dell'*Independance Belge* nel modo seguente:

« La battaglia cominciò questa mattina a Levallois, sviluppandosi dall'una parte sino a Champerret, e dall'altra, e con più energia, sino ad Asnières. Pare che in quest'ultimo punto i confederati abbiano stabilite alcune compagnie di marcia. Il grosso delle loro forze teneva posizione dietro le trincee lungo la Senna.

« Dal mattino in poi la giornata fu calma: solo di tratto in tratto qualche colpo di cannone. Il forte del Mont Valérien tacque durante la notte. I confederati attendevano a colmare la breccia della porta Maillot. Essi hanno ristabilito il ponte levatoio. Dodici cannoniere sono all'àncora fra il ponte degli Invalidi e quello dell'Alma. ».

Un altro dispaccio giunto allo stesso foglio, ad ora più tarda, annunciava il principio delle operazioni dell'esercito di Versailles contro il forte Montrouge. L'attacco fu condotto innanzi con tutta energia, ma ebbe a risolversi in un inutile macello.

Gli ultimi dispacci farebbero credere persino che gli insorti abbiano riportato qualche vantaggio ad Asnières, ove avrebbero tagliato fuori un corpo di trentamila uomini, e persino a Neuilly.

Essi avrebbero trovato l'uomo nel *generale Dombrosky*, il quale, sia detto di passata, non ha alcun legame di parentela col celebre patriota polacco suo omonimo, e non è nemmen polacco. È un ex-ufficiale russo, artista, nelle ore perdute, nel ramo dei biglietti di banca falsi!...

Gli è questa sua specialità che lo costrinse a fuggire dal suo paese, e a cercare ricovero a Parigi, dove colla scusa della *Commune* può far senza del suo mestiere, avvegnachè il suo mestiere si confonda mirabilmente nello spirito delle istituzioni del Comune.

In via incidentale osservo che anche la nobile industria dei ricatti vi trova incoraggiamento e una posizione legale.

Tanto è vero che gli uomini del Comune fecero offrire all'arcivescovo di Parigi Darboy di lasciarlo libero per la miseria di tre milioni.

— Intanto a Versailles, nel giorno 12, si parlava di nuovi torbidi scoppiati qua e là in provincia.

Fortunatamente non durarono.

A Tolosa essi ebbero a prodursi, anzi a riprodursi nel giorno 11: ma la forza pubblica n'ebbe ragione lì per lì.

Anche a Lione ebbe a farsi avvertire in quel giorno un po' di agitazione. Ma qui non ci fu bisogno di forza.

Il buon senso pubblico bastò: la sapienza dell'adagio che suona: *non bis in idem*.

Con quel po' po' d'esperienza fatta nel mese passato, ce ne vuole prima che torni loro in corpo la voglia di tener bordone a que' di Parigi.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 15 (ore 12 45 pom.) — Il *Journal Officiel* pubblica una circolare, la quale dice:

Una sortita degli insorti verso i forti del Sud fu vigorosamente respinta.

Il generale Wolff s'impadronì di parecchie case di Neuilly, facendo subire agl'insorti considerevoli perdite.

Il Governo ha presentemente l'intenzione di conservare le nostre posizioni fino al giorno in cui tenteremo, con un'azione decisiva, di terminare questa deplorabile guerra civile.

Continuano ad arrivare truppe e materiali.

La Commissione dei Quindici si riunì ieri per esaminare le lettere dell'arcivescovo Darboy e dell'abate Deguerry; essa decise di smentire ufficiosamente le pretese crudeltà e rappresaglie attribuite alle truppe del Governo.

Lockroy venne arrestato ieri agli avamposti di Neuilly e fu condotto a Versailles, ove è trattato con riguardi.

Oggi non venne segnalato alcun fatto d'armi.

Kissingen, 15. — L'imperatore di Russia arriverà qui alla metà di maggio per prendere le acque. In quell'occasione egli farà una visita di parecchi giorni alla Corte di Berlino.

Marsiglia, 15. — Chiusura della Borsa. Francese 51 85. Italiano 55 60. Nazionale 473 12. Romane 149. Ottomane 1869 264.

I LIBERI PENSATORI

Mi hanno mandato per la posta *Il libero pensiero*, giornale dei razionalisti.

Chi me l'ha mandato non deve essere certo un libero pensatore.

— Sì.

— Dammi la chiave per la porta dello stabilimento. So che l'hai con te. Dimmi dove?

— Nella saccoccia dei calzoni.

— Va bene — disse Giosuè prendendo la chiave.

— Hai una lanterna?

— È fuori nel corridoio.

— Bene. Ed ora, mio caro, siamo anche costretti di metterti un bavaglio alla bocca, acciò tu non possa gridare, finchè facciamo i nostri affari.

Reso in tal modo affatto innocuo quel furfante, Giosuè ed Atkinson uscirono dalla camera, che per maggior cautela chiusero a chiave.

Facilmente rinvennero la cella N. 8 del secondo piano. La porta non era chiusa che a catenaccio; l'aprirono ed entrarono.

Arturo Beaumorris giaceva addormentato sul suo misero materasso. John Atkinson s'accinse immediatamente a segare le sbarre di ferro delle finestre, mentre Giosuè destava il vecchio. Lo scrivano ebbe a durare non poca fatica per far comprendere allo sventurato prigioniero il motivo della loro venuta ed il loro progetto.

Dopo mezz'ora d'incessante lavoro riuscì al robusto fattore di togliere due sbarre dell'inferriata e di assicurare all'altra l'estremità della fune che avea portata con sè. Per fortuna l'altezza dalla finestra a terra non era che di cinquanta piedi circa. Lo scrivano fu il primo a scendere, Atkinson fu il secondo a calarsi, sorreggendo il prigioniero che lo seguiva, quasi inconscio di quanto avveniva.

Cinque minuti dopo i tre uomini s'allontanavano dallo stabilimento del dottor Brown.

— Domattina manderemo alcuni sergenti di polizia per prendere la vostra carrettella ed il cavallo; le gioie le regalo al dottor Brown — disse ridendo lo scrivano. — Sapendo essi che noi conosciamo il vero uso al quale serve il loro manicomio, non ci negheranno la restituzione della roba nostra.

XXIII.

Simone il Guercio.

Roberto Merton, il principe dei manifatturieri, non dimenticò il colloquio seguito nel castello di Beaumorris fra il colonnello Oscar Bertrand ed il marchese di Willoughby, colloquio del quale era stato casualmente testimone. Il lettore si ricorderà che Roberto entrava nella biblioteca appunto nel momento che il marchese di Willoughby parlava al colonnello dello sventurato suo amore per la moglie del milionario. Roberto Merton non sorprese che le ultime parole, ma queste bastarono per convincerlo che in esse celavasi un terribile arcano, il quale lo minacciava.

Dall'epoca dei terribili avvenimenti che lo separarono da sua moglie egli trattenevasi quasi sempre in Manchester, dedicandosi esclusivamente alla direzione ed amministrazione delle sue tre vastissime fabbriche. Presso una di queste era costruita una casetta piccola e semplice che gli serviva d'alloggio. Oltre alcune camerette per uso esclusivo di Roberto eranvi gli uffici della fabbrica, con la quale comunicava a mezzo d'un corridoio.

Quivi Roberto Merton passava i giorni occupandosi a studiare ed a sorvegliare i lavori delle sue fabbriche. I suoi operai, alcuni dei quali lo servivano fin da ragazzi, lo amavano e lo rispettavano come un padre. Dotato d'una prodigiosa memoria per i nomi e per le fisonomie, egli era nel caso di subito ravvisare un nuovo venuto fra le molte centinaia de' suoi operai. In tal modo un mattino fu destata la sua attenzione dall'apparizione di un nuovo operaio, che, a quanto si ricordava, non aveva ancora mai veduto. Le sembianze di quest'uomo erano talmente sinistre e ributtanti che Roberto involontariamente si fermò guardandolo con un sentimento quasi di ribrezzo.

Il nuovo venuto era alto sette piedi e di forme colossali, ma umile nel contegno. I suoi capelli corti, rossi ed ispidi univansi quasi alle sopracciglia, dandogli l'aspetto d'una fiera. Una bocca enorme, un mento largo e schiacciato, una nuca da toro, e gli occhi sporgenti e verdastri formavano la sua ributtante immagine. In causa di questi occhi enormemente sporgenti dalla loro orbita, i suoi compagni chiamavanlo *Simone il Guercio*.

Roberto Merton era già da lunga pezza ritornato nel suo gabinetto da studio, ma non sapeva scacciare dalla mente la memoria dell'orrido volto di quel nuovo operaio. Durante la giornata egli interrogò il capo della fabbrica sul conto di quell'operaio, ma questi non gli seppe dare che poche spiegazioni. Simone il Guercio non era nella fabbrica che da una settimana. Egli non era venuto da alcun distretto manifatturiero, ma direttamente da Londra. Nella fabbrica era mal veduto da tutti pel suo contegno aspro e burbero. Il capofabbrica poi, fra le altre cose, rimarcò con sorpresa le spesse domande fattegli da Simone se mister Merton passasse abitualmente la notte nella casetta contigua alla fabbrica.

— Ciò non mi garba punto, sir — continuò il capofabbrica — perchè è cattivo segno se l'operaio mostra una certa ripugnanza pel suo padrone.

Cinque giorni dopo mister Merton fu improvvisamente destato dal fragoroso suonare a martello delle campane della fabbrica e dalle grida di una quantità di popolo raccolto sotto le sue finestre.

La fabbrica era in preda alle fiamme.

In questa circostanza fu palese quanto sir Roberto Merton fosse amato e rispettato in Manchester, perchè non solo i suoi operai, ma anche quelli tutti delle fabbriche vicine si prestarono alacremente per domare l'incendio.

A questo sollecito, affettuoso e zelante aiuto il manifatturiere dovette la vita.

L'incendio era scoppiato nel corridoio di comunicazione fra la casetta da esso abitata e la fabbrica. Se ancora in tempo un passeggiero non avesse scoperte le fiamme, e se queste non fossero state immediatamente circoscritte e domate, il generoso manifatturiere ne sarebbe rimasto vittima.

Nel mattino seguente, Simone il Guercio era sparito. Non si rinvenne che la sua blouse, ed in una delle saccoccie un piccolo pezzo di carta. V'erano tre linee di lettere maiuscole.

Roberto Merton tenne il foglio per decifrare quelle lettere misteriose, il che dopo lunga fatica gli riuscì omettendo sempre una lettera fra ogni due. Le rimanenti suonavano così: Incendia la casa abitata dal padrone della fabbrica.

Simone il Guercio era dunque un incendiario non per impulso proprio, ma per istigazione altrui.

Roberto Merton allora si ricordò le ultime parole dette dal colonnello Oscar Bertrand al marchese di Willoughby nel castello di Beaumoris. Quelle parole minacciavano la sua vita, ed il primo attentato era già stato fatto.

Il giorno seguente di buon mattino egli partì da Manchester e ritornò a Londra.

(*Continua*)

E coloro che lo scrivono devono esserlo ancora meno.

Dal punto ch'essi intendono la libertà di pensare nel senso che gli altri abbiano l'obbligo di pensare a modo loro, e di adontarsene se altri non vi si adagia e li critica!

Intanto nel foglio di cui parlo essi rimangiano allegramente la libera salsiccia mangiata nelle agapi del Venerdì Santo.

Sta a vedere che i liberi pensatori appartengono alla famiglia dei ruminanti!

Alla larga!

Noto un fatto: non contenti di mangiar la salsiccia ciascuno per suo conto, i liberi banchettanti vollero felicitarsi a vicenda col telegrafo. Quei di Pisa e di Venezia applaudirono a quei di Firenze, che resero loro la pariglia con l'usura e le frangie. *Bravi!* di qua; *Bravissimi!* di la; in monte tutti arcibravissimi. Sono essi che l'hanno detto. Io... io sono del parere di don Margotti, al quale hanno avuto la felice pensata di mandare il dispaccio seguente:

« Al giornale l'*Unità Cattolica* — Torino.

« I liberi pensatori di Firenze, riuniti in fraterno banchetto, incaricano il sottoscritto di ringraziarla per la guerra a loro fatta. Fanno voti per la distruzione del cattolicesimo e pel trionfo della ragione.

« KHANIKOFF. »

E don Margotti, leggendolo, mi dicono abbia esclamato:

— M'avessero almeno usato la gentilezza d'invitarmi!

E ci sarebbe andato, ve ne fo fede io.

Non c'è che lui per sapersi mantenere all'altezza di tutti i *Khani*, di tutti i *koff* e di tutti i liberi pensatori e mangiatori del mondo.

Gli uni sono degni dell'altro: pestate e mescolate insieme e ne caverete un coso indistinto, intollerante quanto un domenicano e ateo quanto un gesuita.

Ma il deista, questa volta, sarà senza saperlo il Khanikoff, e Don Margotti sarà il volteriano.

Ma Don Margotti ha la presenza di spirito di saper sempre quello che è e quello che vuol parere. Una faccia per la serva ed un'altra pel sacrestano. Mentre il povero Khanikoff...

Lasciamolo là; pigliate il suo dispaccio a rovescio e che bella figura farebbe nell'*Unità Cattolica*. Anche l'*Unità Cattolica* fa voti quotidiani per la distruzione di qualche cosa e per il trionfo di qualche altra; anche l'*Unità Cattolica* vorrebbe che il mondo pensasse a modo suo, cioè che non pensasse affatto — ed è questa la formola più ampia dell'esercizio della libertà negativa. Infatti Iddio li fece e poi li appaiò nell'apostolato del cretinesimo coatto.

Fra il creder troppo e il non creder nulla v'è forse una differenza?

Io non la ci vedo, in ambo i casi la soppressione del pensiero e della ragione è di rigore. **Timur.**

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 16 *aprile*.

⁂ Sabato sera la signora Anna Maria Mazzoni ha tenuto nella sala Sbolci la conferenza già da me annunziata, in mezzo ad un uditorio poco numeroso, ma sceltissimo.

La signora Mazzoni ha trattato con molta erudizione e con stile elegante lo spinoso tema della *emancipazione della donna*.

Malgrado la stima e l'ammirazione che porto al bel sesso, io non oserei accettare senza beneficio d'inventario le opinioni manifestate sull'argomento dalla distinta signora Mazzoni.

⁂ Questa sera il professore Herrmann darà al teatro Pagliano la serata d'addio.

Il pubblico non mancherà di accorrere per salutare co' suoi applausi il valente prestidigitatore che ha saputo conquistare le sue simpatie e che ha ottenuto nella nostra città un successo così meritato.

⁂ Oggi ultimo giorno della Esposizione femminile. Le eleganti sale del palazzo Ciacchi saranno, non ne dubito, visitate da un gran numero di persone che vorranno per l'ultima volta ammirare quella interessante raccolta di oggetti, frutto dell'ingegno e del lavoro delle donne italiane.

⁂ Ho già annunziato che martedì prossimo avrà luogo nella sala Sbolci una conferenza in cui la egregia signora Maria Antonietta Torriani discorrerà della *Storia delle rose*.

Ho già avuto occasione di ammirare l'intelligenza della signora Torriani, e spero che tutta Firenze colta vorrà trovarsi martedì sera nella sala Sbolci.

⁂ Sabato, 22 corrente, il cav. Ernesto De Lyre, distinto concertista di pianoforte, darà una *Mattinata Musicale*, alle ore 2, nella sala Brizzi e Niccolai, col gentile concorso della signorina SEPTA e dei signori SBOLCI e BRUNI.

⁂ Ieri sera al Teatro Nuovo l'opera del maestro Bacchini, il *Quadro Parlante*, ebbe il più splendido successo. Il giovine maestro fu richiamato più volte al proscenio, e tutti i pezzi furono applauditi. Piacque specialmente il brindisi del secondo atto, di cui si volle il *bis*. Domani il mio amico Ypsilon darà maggiori particolari.

⁂ Domani, lunedì, alle 2 pomeridiane, nel Regio Istituto di studi superiori, il professore Mantegazza, nella sua solita lezione, parlerà dell'*Influenza degli agenti morali sulla natura umana*.

⁂ Questa mattina alle 7 20 giunse da Roma il ministro Gadda.

⁂ La nuova commedia di L. MARENCO, il *Falconiere* è stata accolta ieri sera molto favorevolmente dal pubblico delle Logge, sebbene non abbia destato quell'entusiasmo che ha suscitato in altre città. Il teatro era pieno zeppo.

Il *Falconiere* sarà ripetuto questa sera; il *Pompiere* ne parlerà in un prossimo numero del *Fanfulla*.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'ufficio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una medaglia commemorativa, reperita nel dì 13 in piazza del Duomo.

Una sacca da viaggio, reperita nel dì 13, in una pubblica vettura.

Un anello di metallo giallo, reperito nel dì 12, alle Cascine.

Una chiave, trovata nel dì 14, in via San Sebastiano.

LA COMUNE IN FRANCIA

⁂ Un carteggio dell'*Indépendance Belge* parla nel modo che segue dell'opera dei comunisti a Marsiglia:

« Appena invasa la prefettura, dopo essersi beatamente riposati sui molli divani e sulle poltrone dorate, scesero in cantina e trovarono una lunga fila di bottiglie di vino e di liquori. Stapparle?... Troppa fatica! Le decapitarono a colpi di sciabola, e l'orgia cominciò e durò fino all'ora del bombardamento. Ma il vino e la tavola non li contentavano: avevano bisogno di danaro per andare a far due passi.

« Così si venne alle requisizioni mediante i *boni* della Commissione insurrezionale sulle trattorie del vicinato.

« Chiesero imperiosamente danaro al prefetto rivoluzionario, il cittadino Gastone Crémieux. Il prefetto non ne aveva, ed eccolo però esposto agli insulti e alle minacce. Lo si accusava di voler *rubare egli solo*! Seriamente allarmato, Crémieux fuggì una prima volta, o, secondo un'altra versione, si lasciò rapire da sua moglie e da suoi cognati in una carrozza di piazza, il cocchiere della quale narrò i giri e rigiri notturni che gli fecero fare in una deposizione scritta. Ma Crémieux tornò più tardi alla prefettura sperando di farsi perdonare. Egli ha un vero talento oratorio. »

Però i suoi complici rifiutarono brutalmente di intenderlo; gli diedero di traditore, di fuggitivo e lo bastonarono in guisa ch'egli dovette chiedere misericordia in ginocchio.

In questo stato rimase chiuso in prefettura fino al 4 aprile, giorno nel quale riuscì a farsi nominare parlamentario insieme al parigino Landrek. E parlamentarono così bene, che nessuno giunse a sapere che ne fosse stato del Crémieux, finchè i gendarmi del governo ristabilito non lo arrestarono.... presso il custode del cimitero israelitico!

⁂ Il *commune* di Parigi è venuto nel nobile divisamento di creare... un nuovo ordine cavalleresco sotto l'intitolazione l'*Étoile de la Commune*.

Encore une étoile qui file...

ha scritto a' suoi giorni Béranger.

Il nastro della nuova decorazione sarebbe rosso, come quello della Legione d'Onore, ma d'una tinta più rossa ancora.

Si vede che gli arcidemocratici hanno la passione del barbaglio.

Il primo decorato, anzi il primo a decorarsi da se medesimo, è il cittadino Giulio Valles, delegato per l'istruzione pubblica.

Grande officiale di primo acchito. Si fa carriera a vapore nelle file dell'arcidemocrazia.

Il secondo è il segretario del sullodato cittadino, il cittadino Ascagne, più conosciuto sotto il nome di Taureau *de St-Fleur*.

Un bravo giovanotto, affemia, e forte come la bestia da cui prendeva il nome.

Nell'anno passato egli era la meraviglia di tutti i *badauds*, quando vestito di maglia roseo-sudicia piegava e spezzava come fragili canne le verghe di ferro sulla piazza *de l'Observatoire*.

⁂ Si attribuisce l'arresto del generale Bergeret agli ordini grotteschi che egli avrebbe dato il giorno del combattimento di Courbevoie. Il generale Cluseret, avendogli chiesto spiegazioni su questo particolare, il generale Bergeret rispose duro duro alla frrrancese che: un generale frrrancese non aveva conti a rendere ad un generale americano (si sono presi per generali sul serio tutti due! e han durato una settimana!)

Dopo quella risposta si venne cavallerescamente ai pugni, in seguito ai quali fu spiccato il mandato di cattura contro Bergeret!

⁂ È smentita la notizia che il *generale* Henry sia riuscito a fuggire.

Egli, al contrario, è stato avviato in una fortezza dell'Ovest.

Nostre Informazioni

Questa mattina alle ore 10 S. E. il conte Brassier di St-Simon ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza solenne da S. M. il Re, al quale ha presentato le lettere credenziali, che lo accreditano in qualità di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. l'Imperatore di Germania presso la nostra real Corte. Il conte Brassier era in grande uniforme, ed è stato ricevuto col cerimoniale d'uso in simili occasioni.

Da Parigi nulla di nuovo per quanto concerne le operazioni militari. L'anarchia continua la sua baldoria nella città; gli arresti, le perquisizioni domiciliari, le violazioni delle proprietà private sono oramai diventati fatti quotidiani e continui.

Oggi la Giunta del Senato del regno incaricata di riferire sulla legge per le guarentigie al Papa si è radunata per avere una conferenza con gli onorevoli ministri dell'interno, della giustizia e degli affari esteri. Uno dei componenti di detta Giunta, il senatore Vigliani, ci assicurano sia determinato a sostenere in Senato l'assunto dell'applicazione immediata del principio della libertà della Chiesa in tutta la sua ampiezza.

Ci viene assicurato che in occasione della discussione dei provvedimenti di sicurezza pubblica proposti dal ministro dell'interno alcuni deputati delle provincie romagnole intendano proporre una inchiesta parlamentare sulla condizione di quelle provincie.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Londra, 16 aprile.

Parigi, 15. — Gli insorti avrebbero accerchiato 4000 gendarmi nell'isola *Sarre*. La giornata è stata tranquilla.

Le truppe del Governo sembrano concentrarsi presso Meudon.

Da ambo le parti si fanno grandi preparativi per una battaglia decisiva.

Le abitazioni di Favre e di Gallifel sono state perquisite e messe sotto suggello d'ordine della *Comune*.

Perdura l'imprigionamento dei giornalisti.

FATTI DIVERSI

⁂ La Camera di commercio di Savona, intenta a favorire in quella città lo sviluppo del commercio e delle industrie marittime, ha sottoposto all'approvazione del Governo un progetto di regolamento circa l'uso degli arenili per le costruzioni navali.

Il nuovo regolamento s'informa al concetto di rendere più facili e più spediti i lavori di nuove escavazioni che stanno per intraprendersi in quel porto, e dare nello stesso tempo un vigoroso impulso alle costruzioni marittime, che da qualche tempo hanno preso un sensibile incremento lungo le spiaggie savonesi.

⁂ Nei nostri bravi bersaglieri c'è stoffa da farne ogni cosa: da farne anche de' briganti... posticci se i bisogni della patria lo esigono.

Eccovene la prova:

Ce l'offre un carteggio di Corigliano Calabro del *Ravennate*:

Il maggiore Milanovich dello stato maggiore avendo saputo da persona fidata che la comitiva dei briganti Longobucchesi era in Campana pensò sorprenderla con uno strattagemma, visto per l'esperienza fatta che i briganti non si possono attaccare di viva forza per la gran sorveglianza esercitata a loro favore dai manutengoli.

Comprò dunque il concorso di una vecchia, vedova di un brigante morto in conflitto, e la incaricò di recarsi in Campana, mettersi in relazione con i briganti ed offrire ai medesimi l'iniziazione di due *novizii*.

I novizi erano due bersaglieri del primo battaglione travestiti da caffone, i quali coraggiosamente si sobbarcavano al pericoloso incarico di fingersi briganti per trucidare in seguito in una prestabilita operazione il rimanente della banda.

La donna giunta in Campana fu dalla comitiva accolta con entusiasmo e presentato uno dei *novizi* fu subito gradito ed accettato, salva l'esecuzione dei riti di iniziazione, dai quali verun capobanda prescinde per la sicurezza e disciplina dei suoi.

Fu stabilito il giorno della presentazione ufficiale e della iniziazione, ecc., ecc. e il luogo del festino che si celebra in quell'occasione. Un'osteria posta sotto alla caserma dei reali carabinieri fu designata a tale effetto e convenuto in che costume ognuno vi si presenterebbe per non destar sospetti. Il capobanda Romanello sarebbe intervenuto vestito da prete, un altro da frate, un terzo da prete, ed il rimanente da guardiani, mercanti, ecc.

Il dì 26 marzo, giorno prestabilito per la iniziazione del novizio, mentre i briganti sparsi per le case stavano attendendo il momento opportuno, uno dei tanti drappelli di bersaglieri che girano per i nostri monti improvvisamente arriva in Campana. I briganti, avvisati, fuggono al suo avvicinarsi in paese. L'ufficiale ne è istruito, si mette sulle tracce, ma essi si salvano in bosco.

Non potendo più riannodare la fila dello strattagemma teso, il comandante la zona ordina l'arresto dei manutengoli che erano appunto quelli che eran arrivati così ben custoditi ed avevano eccitata tanta curiosità nei cittadini.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Ratzeburgo, 15. — La Dieta è convocata pe 28 corrente onde deliberare sulla forma dell'incorporazione del ducato di Lauemburgo nella Prussia.

Vienna, 15. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina di Grocholski a ministro.

Bruxelles, 15. — Si ha da Parigi, in data del 15, ore 8 ant.:

Cluseret annunziò che le truppe di Versailles attaccarono Vanves a mezzanotte e che alle ore 1 furono respinte.

La città è calma.

Il bombardamento della porta Maillot è ricominciato.

Il *Journal Officiel*, parlando degli sforzi fatti dalla lega repubblicana, dice: « Poichè il caso previsto dalla lega non si è realizzato, tutta Parigi si leverà per difendere i suoi diritti.

Versailles, 15 (ore 8 pom.) — Oggi non avvenne alcun fatto d'armi.

All'Assemblea nazionale, il ministro delle finanze presentò il bilancio rettificato delle spese pel 1871.

Esso non propone alcun cambiamento al bilancio della guerra, perchè mancano gli elementi per fissare questo bilancio.

Sugli altri Ministeri propone un'economia di 107 milioni per sei mesi da luglio a tutto dicembre 1871.

Il ministro disse che è impossibile di stabilire il bilancio delle entrate, prima che la calma sia ristabilita nel paese. Dichiarò che non si domanderanno nuove risorse alla proprietà fondiaria, nè alle sorgenti del lavoro e soggiunse: « Noi lavoreremo pure per rialzare il credito e la prosperità della Francia. »

L'Assemblea adottò il progetto di legge relativo ai delitti di stampa.

Rispondendo ad una interpellanza, il Ministero smentì formalmente le voci relative a certi fatti d'armi; disse che vi furono soltanto alcuni scontri di avamposti.

Bruxelles, 15. — Si ha da Parigi in data del 15:

Fu fatta una perquisizione nella casa di Thiers; le sue carte vennero sequestrate; l'argenteria fu spedita alla zecca, la guardia nazionale occupa quella casa.

La Comune incominciò a perquisire le chiese; in molti casi la loro argenteria venne spedita alla zecca.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Foligno).					
Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma. . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma. . . »	9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . . »	7 22 a.	8 33 p.
FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Maremmana).					
Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli . . . . Ore	10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . . . »	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	— —
FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.					
Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . . »	3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . . »	2 49 p.	1 39 a.
Parte da Foligno . . »	3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . . »	3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . . »	8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . . »	8 33 p.	7 22 a.
NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.					
Parte da Napoli . . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . . »	9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . . . »	8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.

SOCIETÀ ITALIANA

per le Strade Ferrate Meridionali

Per favorire il concorso a NAPOLI durante la **Esposizione Internazionale d'industrie marittime**, dalle stazioni sottoindicate saranno distribuiti biglietti d'andata e ritorno per Napoli, col ribasso del 40 0[0] validi per *otto* giorni, con facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie.

PREZZI DEI BIGLIETTI SPECIALI D'ANDATA E RITORNO PER NAPOLI.

	I. classe	II. classe	III. classe
Da **BOLOGNA**	95 65	66 95	47 90
» **ANCONA**	68 70	48 15	34 40
» **PESCARA**	49 45	34 65	24 80
» **BARI**	37 25	27 25	16 10
» **LECCE**	55 95	40 55	24 95
» **TARANTO**	49 45	36 30	20 65

La validità dei biglietti ordinarii di andata e ritorno distribuiti per Napoli dalle stazioni delle linee Foggia-Napoli e Napoli-Eboli-Castellammare viene estesa a tre giorni a partire dal 14 corrente.

Firenze, 14 aprile 1871.

La Direzione Generale.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO.

ESPOSIZIONE MARITTIMA DI NAPOLI.

In occasione dell'**Esposizione Marittima di Napoli**, le Stazioni qui sotto indicate rilascieranno biglietti di *andata* e *ritorno* a prezzo ridotto per Napoli.

La vendita di tali biglietti avrà luogo dal 15 aprile, ai prezzi e condizioni seguenti:

STAZIONI	PREZZI I. cl.	II. cl.	III. cl.	
Firenze (centrale) . .	99 15	66 15	42 —	Con la validità di giorni *quindici* e con facoltà di una fermata a Roma all'andata od al ritorno.
Ancona	88 10	58 40	37 05	
Falconara	87 —	57 60	36 55	
Pisa	100 40	65 55	41 45	
Arezzo	86 55	57 30	36 35	Con la validità di giorni *10* e senza fermata intermedia.
Perugia	75 55	49 55	31 40	
Foligno	69 85	45 60	28 80	
Empoli	104 —	69 50	44 20	
Siena.	116 10	76 60	48 50	
Livorno	97 65	63 65	40 20	
Roma	43 40	29 75	17 70	Con la validità di giorni *8* e senza fermate intermedie.
Civitavecchia	58 90	40 90	23 50	
Cassino	14 65	10 05	6 —	
Laura	8 90	5 60	2 80	

NB. I biglietti di I e II classe saranno validi per tutti i treni, tanto *diretti* che *omnibus*. Quelli di III classe pei treni *omnibus* soltanto.

I viaggiatori che vogliono profittare della facoltà loro concessa di fermarsi in ROMA, dovranno far timbrare i loro biglietti all'arrivo in quella stazione.

Nei suddetti prezzi non è compresa la tassa di bollo.

Firenze, 13 aprile 1871.

La Direzione Generale.

DA AFFITTARE

Una Villa bene ammobiliata

A CAREGGI PRESSO FIRENZE

composta di 5 saloni, 3 camere per i padroni, 2 per la servitù e stanza da bagno

Scuderia, Rimessa, Giardino, Cappella, ecc.

Dirigersi al proprietario dell'Hotel di Roma Piazza S. M. Novella, 8, Firenze

Vapori Inglesi fra la Gran Bretagna e l'Italia

IL MAGNIFICO VAPORE INGLESE

SIDON

Comandato dal cap. BARR

partirà da Livorno per Liverpool il 18 corrente toccando soltanto i porti di Napoli, Messina, Palermo e Gibilterra. Fornito di eccellenti comodi per passaggieri; è un'occasione favorevole per chi vuol recarsi in Inghilterra, via di mare.

Il passaggio viene fissato eccezionalmente per questo viaggio a lire sterline SEDICI per prima classe compreso vitto, escluso vino e liquori.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi dall'agente raccomandatario

GUGLIELMO MILLER
N. 11, via Cavour, Firenze
N. 10, via Borra, Livorno.

Tutte le Estrazioni

dei prestiti a premi emessi nell'Italia dal 1864 a tutto il 1870

Raccolte dall'*INDICATORE DEI PRESTITI*

Prezzo Lire 1.

Si vendono presso **E. E. Oblieght**, *Firenze*, via Panzani, 28 — *Roma*, piazza Crociferi, 47.

Compendio di Controversie fra la Parola di Dio e la Teologia Romana 4ª edizione italiana, pag. 196. Prezzo centesimi 50.

Roma Pagana Raffronti storico-religiosi di N. Roussel. Prezzo cent. 10. Nell'attuale contesa fra il Papato e l'Italia non crediamo vi sieno altri opuscoli più efficaci di questi due a illuminare la mente del popolo. Il primo, scritto in Francia 2 secoli sono, vi ebbe immenso successo ad onta delle persecuzioni e bruciamenti ordinati da Luigi XIV. Ne furono fatte dappoi infinite edizioni in tutte le lingue d'Europa. Si spediscono franchi nel regno a chi trasmette con vaglia o francobolli il prezzo suindicato alla Tipografia Claudiana, 33, via Maffia, Firenze.

INDICATORE DEI PRESTITI

E DELLE

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

ANNATA TERZA.

Abbonamento per tutta l'Italia Lire 5.

L'*Indicatore* pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere, e dà avviso di tutto quanto può interessare i portatori di Azioni, Obbligazioni, ecc.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Occasione per comprar bene

Per causa di trasferimento di domicilio i giorni 17, 18, 19 e 20 del corrente dalle 9 alle 4 si farà una vendita pubblica di **Mobilia**, con vistoso ribasso non mai praticato.

In via Vigna Nuova, 6.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 3.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Piazza S. Maria Novella, N. 7 presso M. VIGUIER

I Signori Christofle e C.

Hanno stabilito un gran deposito della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso e al minuto

di Posate, Coltelli, Piatti, Candellieri, ecc., nuovi Cucchiai, Forchette, Vassoi in metallo bianco detto ALFENIDE, ormai in grande uso.

In detto negozio Novità in Biancheria, Ricami, Telerie

Tela Batista, Mussoline, Nansouk, Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc.
Corredi da signore e bambini.
Fazzoletti uniti e ricamati.
Calze e Calzerotti di ogni genere.

Camicie da uomo.
Biancheria da tavola e toilette.
Coperte di piquet, Tappeti da tavola.
Maglie e Flanelle.
Seterie nere di Lione belle e perfette.

Fascette e Cinture da Donna e da Bambine.

LAVORAZIONE SPECIALE

DI ABITI PER FANCIULLI

Antico Magazzino Coppini

(Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria)

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure.

SPECIALITÀ della Farmacia di NICCOLA CIUTI e F.[i]

Firenze, via del Corso, 3.

Vini di China semplice e ferruginoso. Hanno ambidue questi vini proprietà tonica e diffusiva ed in quello ferruginoso vi è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro. L. 2 50 la bottiglia il semplice, e L. 3 il ferruginoso.

Siroppo di China ferruginoso. L. 3 la bottiglia grande e L. 1 50 la piccola.

Elatina. Soluzione acquosa di catrame concentrata. Il gran problema di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che, conservando le virtù medicamentose del catrame, non avesse il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione dell'Elatina o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza, perfettamente trasparente, non ha nè odore nè sapore spiacevole. — L'Elatina da tuono alle parti con le quali viene in contatto, arresta le secrezioni morbose nelle membrane mucose, e impedisce processi di fermentazione e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie, nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive. Prezzo L. 2 la bottiglia.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. Al carbonato di ferro — Al fosforo ferroso — Al proto-ioduro di ferro — Si vende la bottiglia grande L. 3, la piccola L. 1 50 — Queste tre preparazioni di olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice olio di merluzzo, anco una azione tonica dovuta all'associazione dei composti di ferro.

Olio di fegato di merluzzo fresco. Questo olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali. Prezzo il chiaro L. 1 40, il giallo L. 1 15, il bruno L. 1 la bottiglia.

Balsamo antireumatico. Prezzo L. 1 la bottiglia. **Siroppo di gemme d'abeto di Moscovia** Questo siroppo e utilissimo nelle affezioni catarrali specialmente delle vie respiratorie e della vescica e nella pertosse. L. 1 50 la bottiglia.

Tintura d'assenzio ferruginosa. Questa tintura ha un'azione tonica speciale rendendo più assimilabile il ferro in virtù dell'amaro tonico-vegetale, la cui efficacia è universalmente riconosciuta in medicina. L. 1 la bottiglia grande e centesimi 50 la piccola.

Pasta pettorale balsamica d'abeto. Questa pasta è composta di parti gommose e zuccherine, e contiene i principii resinosi balsamici dell'abeto, che sono ormai riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi acute e croniche. Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte d'oppio, o de' suoi composti. Lire 1 la scatola.

Olio vermifugo di Santa Giustina. Cent. 50 la boccia. **Estratto di tamarindo** concentrato nel vuoto. L. 1 la bottiglia.

Pasticche di tamarindo dette di polpa di cassia. **Gran deposito di Coca** vera Boliviana e suoi preparati, cioè pillole di Coca. L. 3 la scatola.

Pasticche digestive di Coca. L. 1 50 la scatola.

Elixir di Coca. L. 2 50 la bottiglia. **Detto ferruginoso.** L. 3 la bottiglia.

DEPOSITI Milano, A. Foglia, ponte Porta Romana, 4437 - Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via Maddalena, 45 e 47 - Napoli, stessa Ditta, via Roma, già via Toledo, 53 - Pistoia, farmacia Jesi o Chiti - Lucca, Gemignani - Siena, Parenti - Pontedera, Zini o Serafini - Poggibonsi, Del Zana - Perugia, Severini - Livorno, Calvietti all'insegna di S. Marco - Venezia, Maggioni o Furlani - Viareggio, Bingi - Città di Castello, Menchi o Vegni o Pieroni - Pisa, Bottari - Arcidosso, Becchini - Grosseto, Relli - Arezzo, Ceccherelli - Pescia, Tondi.

Stabilimento Elettro-Galvanico

GIUSEPPE PELLAS

SUL PRATO — FIRENZE — VIA PANZANI.

Riproduzioni d'Oggetti d'Arte

Argentatura, Indoratura, Bronzatura e Zincatura

Finimenti per tavola, oggetti d'uso, ecc.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1850 (dal farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

RIMESSA E SCUDERIA

per 6 cavalli e altrettanti legni, con due stanze annesse, uso del cortile, d'affittarsi in via delle Seggiole. Rivolgersi al portinaio via della Scala, n° 2, Firenze. Il detto locale può servire anche per magazzini.

L. MORONI,

Via del Giglio, n° 9,

FIRENZE.

Domenica 16 aprile 1871 comincierà la vendita dei GELATI e PEZZI GELATI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — Num. 104.

FANFULLA

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
Per l'estero le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso E. E. Oblieght
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 48
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione del Fanfulla
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì 17 Aprile 1871 — Un numero cent. 5

IL TASSO E DE SANCTIS

?... ?... ?...

Io, ogni volta che incontro De Sanctis, gli fo una scappellata solenne sul genere di quelle a grande velocità che fa il principe Umberto quando risponde al saluto del pubblico.

Quel saluto è un omaggio a colui che per le sue vaste cognizioni filosofiche e letterarie è una delle nostre poche fiaccole accese che fanno luce.

Questo saluto però è accompagnato da una ricordanza che mi fa spuntare un sorriso sulle labbra. Nel vederlo mi sovviene che quando egli fu nominato ministro con Cavour, si vestì dell'uniforme e si presentò al Re per prestare giuramento. Il Re e Cavour nel vederlo si misero a ridere, perchè il De Sanctis avea messo per distrazione lo spadino dell'uniforme dal lato destro.

Questa circostanza influì grandemente sulla istruzione pubblica in Italia. De Sanctis che si vide deriso da' suoi colleghi di destra, giurò che, come avrebbe tirato lo spadino dal fodero con la mano sinistra, avrebbe ripreso il portafogli dell'istruzione pubblica soltanto con la sinistra.

Se non isbagliava a collocare lo spadino, De Sanctis sarebbe tornato ministro ne' successivi Gabinetti di destra, e avremmo visto condannato il famigerato Scavia a domicilio coatto, e le sue celebri grammatiche bruciate sulle pubbliche piazze per mano dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza.

★

Dopo il saluto al professore metto mano al fioretto e gli tiro una botta.

Il De Sanctis, in uno dei suoi ultimi articoli pubblicati nell'*Antologia*, ha voluto sostenere che nella *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso si sente l'influenza del Concilio di Trento.

Nello stesso modo ha pure sostenuto che Virgilio si accosta al concetto cristiano, togliendo Enea dagli abbracciamenti di Didone.

Quasi che Enea avesse condotto con sè da Troia nel suo stato maggiore il padre Curci come cappellano militare, e questi lo avesse consigliato a lasciare la tresca di Cartagine.

Il concetto cristiano sarebbe stato tutt'altro. Secondo la morale di sant'Alfonso dei Liguori, citata testè dal canonico Doellinger per altre cause, Enea sarebbe stato obbligato a sposare. *Melius est nubere quam uri.*

★

Ritorno a Tasso.

Dopo la sentenza dell'illustre professore io son corso alla Biblioteca nazionale. Il bibliotecario mi ha preso per un prete spogliato. Mi ha visto percorrere tutta la storia del Concilio di Trento del cardinale Pallavicini e quella di fra Paolo Sarpi.

Dopo questa lettura ho esaminato la *Gerusalemme liberata* e non ho trovato in essa il celibato coatto dei preti.

Non è detto da Tasso che Pietro l'Eremita non abbia moglie e figli. Tanto poteva averne quanto poteva non averne.

Non ho trovato nella *Gerusalemme* le prescrizioni del Concilio di Trento per l'istituzione presso le parrocchie dei libri di nascita, matrimonii e morti; nè vi ho trovato le altre prescrizioni sul modo di accompagnare il viatico.

Sostenere che nella *Gerusalemme* si sente l'influenza del Concilio tridentino, è lo stesso che ammettere che Tasso ha copiato dal generale Ricotti il suo ordinamento militare, perchè nella rassegna che fa Goffredo nel primo canto, tutti i duci hanno con sè le loro milizie distrettuali.

Se De Sanctis avesse voluto sostenere anche ciò, addio poema del Tasso. Al primo appello sarebbero stati fucilati per diserzione di fronte al nemico, secondo l'articolo *tot* del codice penale militare, tutti gli eroi, cominciando dal generale Tancredi, i quali lasciano il campo per andare a fare i galanti con le dame.

★

Certo il Tasso non era un libero pensatore, e se è stato religioso nel suo poema, ciò è avvenuto perchè in Italia, da Dante sino a Manzoni, indipendentemente dal Concilio di Trento, tutti i poeti hanno inteso le messe, hanno frequentato i sacramenti, hanno mangiato il baccalà il venerdì e sabato, le quattro tempora e le vigilie comandate, ed hanno scritto invocazioni alla Vergine, inni ai santi, non escluso S. Oronzio, tartassato in un inno del poeta deputato Morelli.

Il solo Leopardi si è dipartito da questa scuola dei poeti religiosi.

È strano, ma pure è così.

I filosofi vorrebbero che tutti i poeti fossero dei Lucrezii e tutte le donne delle Lucrezie, cioè che quelli fossero atei come il poeta latino, e queste fossero caste come la donna romana, la quale per salvare la fama della sua castità, la perse:

Ebbe in pregio il parer, non l'esser casta.

★

Però nella letteratura italiana vi sono due *correnti*, indipendentemente dal ministro.

Quella dei pensatori che vogliono l'abolizione della manomorta, quando mettono in ridicolo le abitudini dei frati e dei preti, e quella dei poeti che vanno all'ascetismo.

E infatti Boccaccio e i novellieri italiani furono i precursori di Voltaire. E Petrarca, mentre sostiene nelle sue lettere la bassezza della Corte di Roma, e vuole come Dante richiamare il Papato alla sua antica istituzione, diventa ascetico nei poemi.

Qual colpa dunque ha Tasso, o illustre professore De Sanctis, se fa comparire gli angeli nella sua *Gerusalemme*, battezzare Clorinda, e se dà Domeneddio per capo di stato maggiore a Goffredo? Non l'ha avuto egualmente Guglielmo re di Prussia, ora imperatore?

★

Povero Tasso, infelice in vita ed anche dopo morte! Di tante sventure però, la sola forse che meritavi fu il carcere di Sant'Anna, perchè io non so dar torto al magnanimo Alfonso.

Alfonso ti riceve in casa. Ti dà pranzo, colazione, cena: caffè la mattina ed il tè la sera. E tu, credendo di abitare in una camera mobigliata di Firenze, ti metti a far all'amore con la sorella?

— Ma io son Torquato Tasso, mi risponderai tu.

— Ed io sono il duca Alfonso, della nobile casa d'Este (rispondo io per D. Alfonso). Mia sorella la debbo dare ad un principe mio pari, e non già ad un poeta, che col pretesto di leggere i suoi versi alla duchessa, vuol sedurla. Avendoti visto io stesso, ciò che asseriranno ai posteri tutti i ciceroni di Ferrara mostrando il famoso specchio di Casa d'Este, dare un bacio ad Eleonora ti metto in carcere. E sono più benigno di Cesare Augusto il quale mandò Ovidio a domicilio coatto in Crimea per aver fatto molto meno di quello che tu hai fatto. Ed anche Ovidio era un gran poeta. E nota che non s'erano ancora discussi i *provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza* di là da venire.

Chi ha in casa delle sorelle da maritare son sicuro che prenderà le parti di Alfonso e non quelle di Tasso.

★

Il torto di D. Alfonso consiste nell'aver voluto prolungare per anni la prigionia del povero infermo, mentre avrebbe potuto amnistiarlo, dargli sei mesi di stipendio e mandarlo a poetare altrove.

Se Prati fosse stato al posto di Tasso, la posterità avrebbe goduto di saperlo in Sant'Anna, invece di vederlo qual cariatide delle porte del caffè Doney, far da *pendant* al banco delle ostriche.

★

Oltre De Sanctis, anche il comune di Sorrento ha voluto bistrattare il povero Tasso.

Gli hanno fatto una statua per la quale lo sventurato poeta sembra un giullare qualunque, un giuocatore di bussolotti.

E quella cura di acqua fredda, che forse al poeta sarebbe giovata in vita, il municipio di Sorrento glie l'ha fatta fare dopo morte.

Il povero Tasso, nascosto da mesi sotto un lenzuolo, bagnato dalle pioggie, resta lì sulla piazza, aspettando di esserne districato per fare la reazione e la sudata.

Chi sa se De Sanctis non veda in questo lenzuolo anche l'influenza del Concilio di Trento.

Io non ci veggo altro che l'influenza del Consiglio provinciale, che deve approvare la spesa del lastricamento della piazza. Ed allora Tasso uscirà glorioso e trionfante da sotto il lenzuolo.

GIORNO PER GIORNO

A Civitavecchia è sbocciato un nuovo giornale che si chiama *Il Nuovo Eco del Tirreno*.

La novità maggiore sta in ciò che l'*Eco*, la povera ninfa, evaporatasi in un'eterna elegia di amore, ha mutato sesso, e dal femminile passò al genere maschile.

Miracoli del progresso moderno!

***

Era naturale che il *Nuovo Eco* proludesse col ribattere le accuse mosse nel Senato contro Civitavecchia dal generale Bixio.

E lo ha fatto. Ma saltò a piè pari sul punto più grave: quello cioè di non aver mandato il saluto d'una sola cannonata alla flotta francese nell'anno 1849.

E dire che su questo terreno era tanto facile una risposta!

***

Bastava ricordare la nobile impresa dei giorni scorsi, nella quale una cinquantina di Civitavec-

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (74)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 103)

XXIV.

La stella della speranza compare sul tetro orizzonte.

Ritorniamo alle tetre e deserte montagne scozzesi, nel mezzo delle quali la sventurata moglie di Roberto Merton passa melanconiche e desolate le lunghe ore. Invano essa attese la libertà promessale dal colonnello.

La disperazione era subentrata alla speranza, e nulla più essa attendeva dal colonnello austriaco dal quale credevasi infamemente abbandonata.

Lady Ida era bensì prigioniera ancora nel castello e Marta con le sue compagne la sorvegliavano ancora, ma essa godeva assai più libertà di prima, e poteva liberamente girare pel castello, nel quale non abitava più la primitiva cella, ma un sontuoso appartamento. Il milionario avevale pur spedito tutte le sue vesti e gioie.

La terribile scoperta del delitto della figlia prostrò talmente le forze e la salute di lord Horton, che dopo pochi mesi cessò di vivere, affranto dall'ambascia. Lady Ida n'ebbe il funebre avviso, ma non una lagrima le sgorgò dagli occhi. Tutti i suoi pensieri, tutti i suoi sentimenti non erano diretti ad altro che a fuggire dal castello di Maclomond per unirsi a Lionello, marchese di Willoughby.

Un mattino, destandosi, lady Ida con immenso stupore vide posata sul tavolino da notte una piccola ed oblunga striscia di carta.

Era strano che per tale inezia s'infiammassero la fronte e le guance della gentildonna, che i suoi occhi divenissero quasi più grandi e che le sue mani tremassero. Il motivo di tale commozione stava in ciò ch'ella la sera antecedente nel porsi a letto non aveva veduto foglio alcuno sul tavolino da notte. Era dunque fuor di dubbio che durante la notte qualcuno si fosse introdotto nella camera. Ma come era ciò possibile? Col cuore palpitante ella afferrò il fogliolino e lesse le seguenti parole scritte in [illegible]

« Avete atteso con pazienza e rassegnazione; ma
« non attendeste indarno. L'ora s'avvicina. Sperate,
« vigilate e tenetevi pronta.

« O. B. G. M. B. N. »

Lady Ida sapeva che quelle lettere erano le iniziali del nome e del titolo del suo salvatore, cioè: Oscar Bertrand, Gran Maestro Banda Nera. Essa piegò accuratamente il foglio e lo nascose nel suo cofanetto delle gioie. La sua agitazione era sì grande che dovette attendere più d'un'ora prima di poter chiamare Marta Crookman acciò la assistesse a vestirsi. Ma allo sguardo penetrante della serventè non isfuggì la grande alterazione avvenuta nell'aspetto e nel contegno della gentildonna.

Marta Crookman erasi già da qualche tempo persuasa che la dama era in senno tanto come lei, e che non facile assunto era quello di sorvegliare una donna sì risoluta e coraggiosa come lady Merton. Ma ricevendo un lautissimo stipendio era decisa di conservare il suo impiego a qualsiasi costo.

Durante tutto il giorno il contegno di lady Ida fu agitato e stravagante. Correva da una stanza all'altra adducendo ora un pretesto, ora un altro. Marta osservò quella strana inquietudine e stabilì di non perdere d'occhio l'affidatale gentildonna.

Nella notte seguente Ida fu assalita da una violentissima febbre. L'improvviso passaggio dalla disperazione alla speranza era troppo forte pel suo sensibilissimo sistema nervoso. Tutta quella notte Marta sedè presso il letto dell'inferma porgendo ascolto alle parole che pronunciava nel delirio della febbre. Essa non sorprese che tronche parole, ma tutte alludevano ad una cosa sola, alla fuga ed alla libertà.

Marta n'ebbe abbastanza per conchiudere che il giorno innanzi dovea essere seguito alcun che di straordinario; la prudenza per ciò consigliavale di avvertirne immediatamente Roberto Merton. Nel medesimo tempo che mandava Donaldo in cerca del medico, spedì un telegramma al milionario informandolo dell'improvviso malessere della moglie e delle parole di fuga e di libertà da essa pronunciate nel delirio.

Appena ricevuto il telegramma, Roberto Merton, abbandonate tutte le sue occupazioni, partì in tutta fretta alla volta del castello di Maclomond.

Parte Terza

I.

La memoria perduta.

Mistriss Verner e Chiara sedevano presso una finestra che guardava sul fiume. Le nere ombre della notte cominciavano a stendersi sulle acque, ingombre d'ogni specie di barche e di piroscafi. All'orecchio delle due donne giungeva il lontano e confuso mormorio dei milioni di voci della capitale, ed il loro occhio fissavasi melanconico sull'atmosfera infocata dalle migliaia di fiamme a gaz che illuminavano la grande città in quella mite notte di primavera.

Jessie e Giorgio erano già a letto. Chiara avea deposto un lavoro d'ago, nel quale erasi occupata durante la sera.

Antonio Verner trovavasi al Teatro del Paragone, dal quale non dovea far ritorno che dopo la mezzanotte.

Tre giorni erano già trascorsi da quello della visita dell'avvocato mister Weldon Hawdley, senza che Chiara ed i suoi amici avessero più saputo nulla sulla causa ch'avevangli affidata.

— Temo che l'affare andrà molto per le lunghe, mia cara signora Verner — disse Chiara — e temo pure che non si riuscirà a scoprire il luogo nel quale è rinchiuso il mio povero padre. Alle volte viemmi persino il terribile pensiero che lo abbiano anche.... e la poveretta proruppe in lagrime, senza poter proseguire.

[illegible]

chiesi si sono messi contro tre marinai francesi dell'*Orénoque*. E dàlli, dàlli, dàlli!..

Cinquanta?

Oh che c'è da maravigliarsene? Si trattava di risarcire l'onore della città con un plebiscito anti-francese; e quanto a plebisciti, più si è a farli e più valgono.

Viva i cinquanta!

Io lo grido collo stesso entusiasmo col quale gli Spartani gridarono viva! ai trecento di Leonida.

***

N[illegible] presente, a vero dire, la proporzione corre alquanto inversa. Ma dal punto che c'erano di mezzo i militi del Palladio, in uniforme, viva egualmente!

Sarà un'occasione magnifica offerta al Governo per abolire l'uniforme... e anche il Palladio.

Io, per conto mio, dichiaro benemeriti del paese i *Palladini* di Civitavecchia.

***

Si è riunita la Sottocommissione per la navigazione a vapore, della quale fa parte il commendatore Tesei, direttore generale della marina mercantile.

Tra le cose proposte da questa Commissione, e per conseguenza da Tesei, vi è l'inchiesta sulla marina mercantile!..

Ecco un suicidio con premeditazione al quale va incontro il direttore della marina mercantile!..

***

La prima cosa che constaterà l'inchiesta sarà che Tesei nella sua qualità di commissario dell'esercito di Toscana, è in grado di giudicare quanta crusca si contenga in una razione e in una circolare quanti bottoni ci vogliono per tener su un paio di pantaloni di fatica e quanti punti sono necessari a tener in piedi sia un cappotto sia un periodo ligure veneto-piemontese-siculo napoletano.

Tutte cose che per la marina massime per quella mercantile, valgono nulla pazu.

***

Quindici o vent'anni sono si disse: *l'empire c'est la paix*.

Ma Francesi da quegli incorreggibili frondisti che sono, [illegible] memori del 2 decembre, facendo fare una smorfia all'eco, ripetevano: *l'empire c'est l'épée*.

E fu *Calembourg* terribilmente profetico.

Infatti, caduta la spada a Sedan, addio all'imperatore e all'impero!

Ecco adesso una nuova variazione sempre sullo stesso tema: *la paix c'est l'empire*.

E se fossero profeti un'altra volta?

***

Parlando del vicerè d'Egitto l'*Internazionale* di Napoli scrive:

" Ei farebbe pietà, se non lo si potesse gettare nel *catarrattéo* Nilo. „

Prescindiamo da quel *catarrattéo*, che ha veramente carattere internazionale quanto la caterratta, e l'oftalmia, e la tisi, e il vaiuolo nero, e il colèra, e, (crepi l'avarizia) anche il *deficit* il quale è la cosa più internazionale del mondo.

Ma che ve ne pare della splendida massima che un uomo, fosse anche un vicerè e (crepi l'avarizia) anche un re, che un uomo, dico, non sia degno di pietà finchè c'è mezzo di sottrarlo alla pietà mandandolo al diavolo?

***

Se domani un povero diavolo mi chiede l'elemosina, io l'afferro pel goletto e lo butto nel primo Nilo che mi capita davanti.

Fate altrettanto se un redattore dell'*Internazionale* di Napoli vi raccontasse qualche sua infelicità.

***

Grazie ai settantacinque centesimi di stipendio cui furono ammesse le così dette *mogli* delle guardie nazionali di Parigi, ebbe a risultare dai *fogli di paga* che in una compagnia di 250 uomini si pagava l'indennità per 277 mogli.

Quindi, almeno almeno 27 bigami su 250 cittadini armati.

Oh siamo dunque già arrivati al mormonismo a Parigi?

È buono a sapersi per chi d'una sola moglie [illegible] già di troppo.

***

Una volta l'*Osservatore Romano* avea la fortuna di possedere un gerente che rispondeva al cognome di Fauri.

Respondent rebus nomina saepe suis; il signor Fauri ha dimostrata la verità irrefragabile di quest'adagio.

Ora il cronista dell'*Osservatore*, considerando la probabilità d'un cataclisma di punizione contro quanto avviene in Roma dal 20 settembre in poi, nel numero di ieri scrive: *inferno*.

Si chiama forse il signor Tremerelli il cronista dell'*Osservatore Romano*?

A buon conto io noto il progresso: dalla semplice paura [illegible] alla tremarella!

la Fanfulla

Gazzettino del bel Mondo

Sport.

Corse di Roma — 1° giorno, 16 aprile 1871.

Siamo in un campo di corse magnifico: da una parte Roma a cinque miglia di distanza, dall'altra le colline di Albano e Frascati; più qua e più là torri dirute e rovine d'acquedotti formano una vista incantevole che fanno dimenticare la polvere della strada.

Una gran quantità di vetture è disposta alla rinfusa lungo lo steccato del *turf*: da ogni parte sorgono baracche, ove il pubblico minuto beve i fiaschetti di vino di Marino che, fermentato ad un sole già cocente, produce i più graditi giuochi d'equilibrio.

Le corse sono generalmente un pretesto per far mostra d'equipaggi, gli amatori ammiravano la *calèche* a otto molle del principe di Triggiano a quattro cavalli, il tiro a quattro del conte Frenfanelli, la graziosa *Daumont* a due della contessa Cellere, la *calèche* del marchese Gavotti, due tiri a quattro di casa Doria, uno de' quali porta il principe Doria, l'altro la bella duchessa di Rignano. Il principe Umberto, in un elegante ed originale equipaggio da caccia, montato *alla postigliona*; egli arriva pochi minuti prima della principessa, la quale viene in una *calèche* con la marchesa di Montereno ed il signor Brenda.

I principi prendono posto sul palco che è stato loro preparato, insieme ad essi il granduca e la granduchessa d'Assia-Cassel, la marchesa di Montereno ed il marchese Calabrini. A' due lati del palco reale vi sono i palchi della Società e delle signore. In quest'ultimo è raccolta una quantità di signore, molte delle quali bellissime, e moltissime con eleganti *toilettes* da mattina, nelle quali si rivelano i consigli dati alla sarta intelligente da una signora di buon gusto. Si distinguevano la marchesa Gavotti, la duchessa di Rignano, la contessa Cini, la principessa d'Avellino, ed alcune belle signorine divoratrici assidue di *bonbons*.

Dietro le signore una doppia fila di *sportmen* di tutta Italia, fra i quali molti milanesi.

I componenti la Commissione galoppano per il *turf*: si distinguono da una fascia rossa al braccio destro.

Suona la campanella.

Corrono il primo *heat*, *Royauté* di Ferrero, *Lady Night* di Vedrani, *High pressure* di Guestrelli. *Royauté* arriva prima con tutto comodo, sorpassando *High pressure* di tre o quattro lunghezze: *Lady Night* è distanzata.

Nessuna scommessa: nessun interesse.

Risuona la campanella.

Si presentano al rispettabile pubblico sette guardiani di campagna su sette rozze di mantello indefinibile che si disputano valorosamente un premio di mille lire, premio col quale si potrebbero comprare i sette cavalli con le rispettive bardature.

È un intermezzo comico del trattenimento ideato dalla Società perchè anche i guardiani abbiano la loro parte di divertimento.

Continua la mancanza assoluta d'interesse... e risuona la campanella per il secondo *heat*.

Royauté, dopo aver lasciato stancare *High pressure* che si era slanciato avanti, lo supera con poca fatica e guadagna il premio.

Cinque cavalli sono inscritti per la corsa di cavalli italiani e tutti e cinque son pronti. La prima partenza non è regolare: i cavalli ritornano ancora una volta al luogo della mossa e ricorrono. *Lady Anne* del Salvatori tenne per molto tempo il primo posto, ma finalmente *Golden Pippin*, di Ferrero, che glielo contrastava gagliardamente, passa avanti e lascia a *Lady Anne* il secondo posto; *Plebegan*, di Barnechini, *Stanton*, di Vedrani e *Ada Mary*, di Condreda, li seguono a poca distanza.

La corsa riesce molto animata e corre qualche scommessa.

Arrivo all'ultima: a quella che fa l'interesse della giornata. Si tratta di una scommessa particolare, alla quale prendono parte il duca di Magliano (Grazioli) con *Déception*, D. Giulio Grazioli con *Yankée*, il duca di Marano con *Goldoni* ed il marchese Calabrini con *Fine King*. Le signore sono attentissime: i quattro signori compariscono sui loro cavalli in elegantissimo costume da *jockey*: suona la campanella... partono.

È una giustizia che bisogna rendere all'aristocrazia romana, che in nessun'altra città d'Italia si monta così bene a cavallo; l'esercizio della caccia serve appunto a sviluppare questa abilità, della quale continuamente si possono avere utilissime applicazioni.

I quattro cavalli si mantengono alla stessa altezza per due terzi di giro e superano uniti cinque delle sei siepi; alla sesta il duca di Magliano porta qualche vantaggio che mantiene fino alla fine, avanzando di mezza lunghezza Giulio Grazioli, dietro al quale arrivava a poca distanza il marchese Calabrini ed ultimo Marc'Antonio Colonna. Gli spettatori applaudiscono, le signore della tribuna si promettono di fare un qualche presente al fortunato vincitore.

Sono le cinque pomeridiane. Le vetture cominciano a sfilare a traverso il prato per la via di Frascati. *Omnibus*, *fiacres* e legni elegantissimi si dirigeno al trotto verso Roma: le signore sono coperte di polvere. Dai casolari, dalle osterie dove molti degli spettatori trovano posto alla rustica mensa partono grida d'allegria: vi è qualche cosa di quel movimento che rammenta il gran frastuono del ritorno dalle corse di Espom.

Una folla di gente alla porta S. Giovanni, alla piazza del Laterano e per le vie che conducono al Corso aspetta il ritorno dalle corse: si scambiano saluti ad alta voce fra quelli che arrivano e quelli che aspettano.

Domani da capo.

★

Avrei da dirvi molte altre cose del ballo di casa Bariatinski, del battesimo del figlio del conte di Santa Fiora, e delle solite cose di lavori, di municipio e di locali, sempre eguali e sempre noiose.

Ma veggo di aver oltrepassato già i limiti dello spazio e rimetto tutto a domani.

Ugo

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Nuovo. — *Il Quadro parlante*, opera nuova in tre atti, due buchi, uno nel tavolino e uno nel *quadro*, più una seduta magnetica, del maestro Cesare Bacchini.

Nel giornale della questura di ieri si leggeva quanto appresso:

« Ieri sera, sabato, verso le otto e mezzo, ignoti « individui, di ambo i sessi, introdottisi furtiva-« mente mediante chiavi... di palco nello stabile di « proprietà dei signori Accademici Intrepidi, ten-« tarono di assassinare a colpi d'entusiasmo, e con « applausi esplodenti, un giovane compositore di « musica, nella criminosa intenzione di rubargli la « *Cosa parlante* di un *quadro* originale della scuola « italiana, nel quale hanno lavorato per parecchi « anni Bellini, Rossini, Donizetti ed altri. La giu-« stizia è sulle tracce dei colpevoli, che non potè « arrestare ieri sera perchè piovera. »

Io mi trovava presente al fatto, e se ai lettori non dispiace — completerò il cenno della questura con maggiori particolari.

×

La fisonomia del teatro è poco incoraggiante. Dei visi ignoti a Firenze si affacciano ai parapetti dei palchi — dei *pardessus* eterocliti girano per la platea — la sala è semibuia, sia perchè il lampadario è troppo piccolo per la sala, sia perchè *viceversa* — non s'incontra un amico a pagarlo... o per dir meglio, a pagargli da cena.

Se non si fosse certi di trovarsi in via S. Egidio, dirimpetto alla Regia cointeressata, si crederebbe di essere a Fucecchio...

×

S'alza il sipario dopo quattro graziose battute di preludio.

Comincia il solito coro — sfido a trovare un'opera che non cominci col coro: — il coro sta alla musica come il salame e le sardine al pasto — e i coristi vengono innanzi a semicerchio — brutti, stonati, ma allegri... Chi sa mo perchè i coristi son sempre allegri quando s'alza il sipario!

E dopo il coro entra Cassiano...

Quale signor Cassiano non perderebbe nulla se si chiamasse don Bartolo, come nel *Barbiere*, o don Pasquale, come nel *Don Pasquale*, per la santa ragione che il soggetto del *Quadro parlante* non è che la centesima edizione del *Barbiere*, fusa con la centesima del *Don Pasquale*, notabilmente accresciuta e migliorata dalla sonnambula D'Amico nello esercizio delle sue funzioni.

Ha dovuto sudar molto il poeta signor Salimbo Amicleo per inventar quel libretto! E Dio sa quanto avrà sudato il maestro per musicarlo.

Che cuccagna per la stiratora!

Ma torniamo a *Cassiano*.

Entra *Cassiano*, che è il buffo Sbolgi, e snocciola una cavatina che cava i primi applausi all'ammirazione dell'uditorio...

A questi tengon dietro le chiamate, e si presenta il signor Cesare Bacchini a saltare il Rubicone...

È un giovanotto su i 22 anni, circostanza insinuante, le signore si dichiarano in suo favore, i cavalieri fanno eco alle signore, e di chiamata in chiamata, io arrivo a registrarne fino a una dozzina nel breve giro del primo atto...

Alla tredicesima, domando un sorso d'acqua per carità, e non registro più nulla...

Faccio un corno al libretto e ci scrivo sopra: *Furore!*

×

A costo di farmi ridere in muso, vi confesserò nel *Fanfulla* dell'amicizia, che io non so un'acca di contrappunto, e ignoro dove stia di casa la grammatica musicale. Distinguo a mala pena un *dò* da un *re*, e un corno da un violino, e credo in buonissima fede che l'*accidente* sia un colpo apoplettico; l'*appoggiatura* un invito a pranzo, e i *tonici* la cassia, la china il lattato di ferro e il vermuth, massime a ufo!

Premesso ciò, dichiaro in cattivo italiano, ma in pessimo linguaggio musicale, che l'opera del signor Bacchini è piena di canti facili e spontanei, di graziose melodie, e che in ispecie la parte comica è trattata assai bene.

Il Bacchini si è studiato di fare una musica che s'intenda alla prima, e ci è riuscito al di là d'ogni speranza...

Molti pezzi s'intendono anche prima di cominciare...

×

Ma quasi tutti divertono — e lo sbadiglio, questo figlio primogenito della noia e del Correnti, non riesce ad affacciarsi nemmeno per un momento alla finestra del labbro.

E un pubblico che si diverte, non va mica a sofisticare sulla maggiore o minore originalità dei *motivi* e dei *pensieri*, nè sta ad investigare se in quel duetto si sente la *Lucia*, in quell'aria il *Barbiere*, in quel passaggio qualche altra reminiscenza, e via via...

Quando le memorie son care, chi è che non ama di rivivere qualche momento nel passato?

Oh! che dovremmo veder bandita la religione delle rimembranze?

Mi soffio il naso e vengo! (1)

×

Non conterò i passaggi più graziosi dell'opera, perchè son parecchi, accennerò solo al pezzo che piace di più, al brindisi del secondo atto, caloro-samente applaudito e fatto ripetere. È un *waltzer* brillante, cantato dal baritono, con *entrata* alla fine (2) delle donne e del tenore, di grande effetto... (3)

Tutto sommato — il pubblico è rimasto soddisfatto del giovane esordiente e *viceversa*, ed io voglio augurare al Bacchini che il suo *Quadro* resti per lungo tempo alla esposizione.

×

La cornice del *Quadro* non corrisponde alla tela: — la esecuzione è mediocre.

Forse i signori virtuosi, per non tradire il titolo dell'opera, sono più *parlanti* che *cantanti*.

Il tenore Piazza è il miglior capo — lo Sbolgi fa quello che può, il Broggi fa quello che sa, la Papini fa quello che vuole, e l'orchestra quello che deve...

E chi vuol batter le mani, le batta: per me faccio come Pilato, me le lavo — e mi sottoscrivo

Ypsilon

(1) Se lo soffia tutto ne ha per un'ora.

(2) *alla fine* del *waltzer* non *delle donne* e del tenore.

(3) *grande effetto* sempre del *waltzer* e non *del* tenore.

(Note del *Pompiere*.)

CRONACA POLITICA

Interno. — Sino al 20 aprile non c'è da contare che la Commissione dei provvedimenti finanziari nomini il suo relatore. Oggi sarà chiamato *ad limina* il ministro delle finanze; gli si attribuiscono intenzioni concilianti. Ma il sale, ma il petrolio? Cosa sono po' poi ventisette milioni che rimarrebbero allo scoperto?

Pochi anni fa essi erano cinquecento, e il credito nostro non ne pativa più che tanto.

Fidatevi all'aumento progressivo delle imposte, e che Dio benedica l'Italia. Il mese di marzo 1871 non presenta egli un aumento di lire 4,673,945 e 13 centesimi sul mese di marzo 1870 nelle sole gabelle?

— La Giunta per la navigazione ha terminati i suoi lavori; ma si dice che il Ministero non abbia affatto l'intenzione di licenziarla. Napoli e l'Esposizione marittima, che oggi si inaugura in quella città ne reclamano l'opera. E più la reclama l'attività privata che [illegible] risveglio, sicchè il *Piccolo* di Napoli può annunziare la costituzione in quella città di una Società per azioni tendente all'acquisto di tre grandi piroscafi in ferro, che dovrebbero stabilire una linea fra Napoli e Rio della Plata.

Tutti i miei voti per quegli operosi e coraggiosi cittadini!

— Aveva ragione da vendere io scrivendo ieri che la nostra macchina amministrativa pecca di soverchia semplicità e che bisogna mettersi di schiena a complicarla, tanto per dare al disimpegno degli affari quell'incesso tardigrado che è condizione indispensabile di gravità e solennità.

Anche al ministro Sella è del mio parere, s'apparecchierebbe a dare un'altra soddisfazione a cotesto *desideratum* dell'opinione pubblica, separando l'amministrazione delle tasse e registro da quella del demanio.

— Anche l'onorevole Rattazzi si dispone a rompere una lancia contro i provvedimenti per la pubblica sicurezza. Bravissimo! Oh perchè impedire e soffocare nel germe la nobile industria del brigantaggio? Ha appena dato cenno di sè alle nostre porte grazie ai Mugellesi che spacciarono la scorsa notte a calcinate l'accorsa guardia campestre Giuseppe Raggi, e la volete finire! Ogni cosa vuole

il suo sfogo: passate oltre: quando tutti saremo diventati dei Gnicche, non vi saranno più assassini, perchè gli assassini si rispettano fra di loro, prodigamente come i lupi fra di loro non si mangiano. Il grande secreto della [illegible] sta nel farsi tutti lupi; e allora... che bel vivere, che bei tempi!

Estero. — Secondo i giornali di Versailles ed anche secondo le informazioni telegrafiche de' fogli inglesi, il fatto di Asnières, decantato come una vittoria degli insorti, sarebbe cosa di pochissimo conto. Ed ecco ora a che si ridurrebbe.

Il generale Grenier avea ricevuto l'ordine di fare una ricognizione sopra Asnières. Mossero ad eseguirla i gendarmi a piedi del colonnello Gremelin. Gli insorti vennero ad incontrarli passando il ponte di barche; i gendarmi apersero il fuoco, sostenuti poco dopo dal fuoco delle truppe di linea. L'artiglieria non prese alcuna parte a questa zuffa. Le truppe del Governo ebbero un morto e sette feriti.

Questo avveniva nel giorno 11.

Nel giorno istesso alcuni drapelli di insorti entrarono nel villaggio di Boulogne. Chiesero del *maire*; questi s'era ridotto a salvamento, per cui gli insorti si impossessarono d'un consigliere municipale, che trassero in ostaggio.

Le truppe del Governo, dietro questo fatto, rioccuparono più fortemente il bosco di Boulogne rialzandovi alcune barricate.

Verso i forti del Sud il fuoco di Châtillon fu meno vivace dei giorni precedenti. Ma l'esercito di riserva continuò i suoi movimenti di spiegamento appostandosi più fortemente a Meudon ed a Sèvres.

Si cominciarono i lavori per una batteria formidabile che dovrà dominare co' suoi fuochi tutta la linea, dal forte d'Issy a quello di Point-du-Jour.

Durante il giorno il forte Mont Valérien tirò appena un colpo ogni quarto d'ora.

Gli risposero nella stessa misura le batterie della porta Maillot.

Passiamo al giorno 12. Nulla, proprio nulla di conto. Si continuò l'armamento della grande batteria di Meudon. Il forte Mont Valérien, grazie ai cannoni da ventiquattro onde lo incoronarono, potè battere più energicamente la porta Maillot e spegnere a più riprese i fuochi. Il bombardamento di Parigi è cominciato.

Verso Bois-Colombes ed Asnières scaramuccie intermittenti d'avamposti, ma senza risultati. La valle della Bièvre, passato il pericolo d'un movimento girante, abbozzato replicatamente dagli insorti, è fortemente occupata dalle truppe del Governo.

Trovo nel *Gaulois* le seguenti linee che darebbero la misura dei propositi scellerati e ad un tempo disperati degli uomini della Comune.

« Relazioni pervenute al Governo, ma che forse peccano di esagerazione, affermerebbero che la polveriera stabilita nella via Beethowen si stende a un chilometro sotto il Trocadero e a cinquanta metri sotto Passy. Vuolsi che in essa si vadano accumulando i cinque milioni di chilogrammi di polvere, e che questa immensa mina sia posta in comunicazione colla piazza Vendôme col mezzo d'un filo elettrico. È certo in ogni caso che tutte le grandi strade di Parigi sboccanti alla fronte sulla quale si sviluppa l'attacco sono a profusione seminate di torpedini. »

Un'eruzione vulcanica addirittura. E poi si parlerà ancora della guerra dei giganti e di Pelio imposto ad Ossa. Vadano a scuola dal generale Dombrowsky se mai avessero l'intenzione di fare una nuova alzata di scudi contro l'Olimpo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 16 (ore 8 30 pom.) — Oggi non ebbe luogo alcun fatto importante. Vi fu soltanto un fuoco di moschetteria agli avamposti.

Gl'insorti che occupano i forti di Vanves e di Issy rinnovarono nella notte scorsa il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria, senza alcun successo. Le truppe del Governo ebbero un solo ferito.

L'asserzione dei giornali della Comune che Dombrowski abbia fatto 400 prigionieri è priva di fondamento.

Monaco, 17. — Il re, con una lettera autografa, conferì al principe reale di Sassonia il gran Cordone dell'Ordine militare di Massimiliano Giuseppe.

Bruxelles, 16. — Si ha da Parigi, in data del 15, sera:

Il *Journal Officiel* reca il seguente dispaccio di Eudes, in data di questa mattina: « Tutto sembra terminato. La notte fu terribile. La battaglia ha continuato dalle ore 10 di iersera. Il forte di Vanves sostenne un attacco violentissimo. Il nemico subì perdite enormi e fu respinto su tutta la linea. »

La Comune ha sciolto il 18°, 19° e 20° battaglione della guardia nazionale.

La Commissione delle barricate continua le sue operazioni.

L'azione delle cannoniere federali è paralizzata da alcune opere fatte a Suresnes.

Il cannoneggiamento continuò oggi dopo mezzodì più intenso che mai. Un vivo fuoco di moschetteria fu aperto fra gli avamposti.

Dicesi che il forte d'Issy sia molto danneggiato.

Il servizio telegrafico è ripreso.

Alla Borsa gli affari furono nulli.

Napoli, 16. — I principi reali arrivarono alle ore 6 1/2. Le autorità ed una folla straordinaria li attendevano alla stazione.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 17 *aprile*.

*** Le partite di tiro ai piccioni ebbero luogo, secondo il programma, sabato e ieri domenica.

Nella prima giornata i tiratori erano circa 20 ed i premi furono vinti: il 1° dal signor Egidio Cucchi; il 2° dal signor Carlo Woodi; il 3° dal signor Eugenio Niccolini; il 4° dal signor Paolo Ferrari, e il 5° dal signor Giuseppe Totani. Oltre 100 piccioni stati colpiti in questa prima gara furono mandati in regalo all'ospedale militare.

La partita di ieri ebbe un esito negativo; non già che mancassero tiratori, ma i piccioni, cui non garbava farsi ammazzare, si ostinarono a restare rinchiusi nelle gabbie.

Domenica prossima sarà rinnovata la gara pei cinque premi che restano a distribuirsi.

*** Domani martedì nel regio Istituto di studi superiori a mezzogiorno e mezzo, il professore A. Conti seguiterà a parlare del *Perfezionamento dell'Universo*.

Alle ore 3 il professore A. Gennarelli seguiterà a parlare dell'*Asia Minore e dei suoi monumenti*.

*** Questa sera a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi n° 2, presso via Maggio, il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà *Delle Macchine pneumatiche*.

*** L'esposizione dei lavori femminili resterà aperta per altri tre giorni. Questa notizia sarà accolta con piacere soprattutto dai forestieri, ai quali, per essere giunti da pochi giorni a Firenze, era mancato il tempo necessario per visitare il locale ed esaminare minutamente gli oggetti esposti.

*** In una rissa impegnatasi ieri sera al Pignone fra Luigi e Gaspero V. da una parte e Leopoldo C. e Lorenzo B. dall'altra, Leopoldo C. riportò una grave ferita alla testa per un colpo di bastone vibratogli da uno dei suoi avversari che riuscì a fuggire.

*** Ieri sera, alle 4 30, è partito per Pisa il presidente del Consiglio dei ministri, comm. Lanza.

*** Alle 10 40 di ieri sera è partito per Vienna il ministro austro-ungarico presso la nostra Corte, barone De Kübeck insieme al generale De Nobili, gran maggiordomo dell'imperatore d'Austria.

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Il quadro parlante*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Mademoiselle de la Seiglière*.
LOGGE — *Il Falconiere*.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *La grande-duchesse de Gerolstein*.

Nostre Informazioni

Da Berlino ci scrivono ritenersi per probabile che, qualora il Governo di Versailles non riuscisse di venire a capo dell'anarchia che oggi impera in Parigi, le truppe germaniche interverrebbero. Si soggiunge che il Governo tedesco non si risolverebbe a questo passo, se non quando proprio non se ne potesse far di meno.

La Giunta della Camera dei deputati per i provvedimenti finanziari si raduna tutti i giorni, e tiene sedute che durano tre o quattro ore.

Questa mattina è stata distribuita ai senatori del regno la relazione del conte Mamiani sulla legge per le guarentigie al pontefice.

Con decreto di ieri il principe Francesco Pallavicini senatore del regno, è stato nominato sindaco di Roma.

A Parigi oltre la delinquenza indigena trovansi oggi raccolti i mestieranti di anarchia di tutte le regioni d'Europa.

Questa mattina il commendatore Artom, segretario generale del Ministero degli affari esteri, è partito per la Germania. Si recò a Carlsruhe a presentare a S. A. R. il granduca di Baden le lettere che pongono fine alla di lui missione di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia presso l'A. S. Il commendatore Artom rimarrà assente da Firenze una diecina di giorni.

Ci scrivono da Livorno, in data del 16, essere il giorno precedente giunta in quel porto la regia pirocorvetta *Guiscardo*, di ritorno dalla missione avuta in Tolone.

A Tolone, come ce ne dà avviso un nostro telegramma di ieri, pervenutoci troppo tardi per essere pubblicato, è giunta a surrogare la pirocorvetta *Guiscardo* la regia pirofregata *Principe Umberto*.

Le cose di Francia non volgendo pur troppo ancora pienamente favorevoli al Governo di Versailles, i nostri rappresentanti nelle città del mezzodì della Francia hanno manifestata al Governo la convenienza che una nave di maggiore importanza della *Guiscardo* fosse inviata in quei mari a tutela degli interessi dei nostri connazionali.

Ci scrivono da Versailles in data del 14:

L'esercito regolare di cui si aspetta da tutti con ansietà la pronta riorganizzazione, è lungi ancora dal presentare quella compattezza ed unità indispensabili per agire contro Parigi prontamente ed efficacemente.

Le truppe che a Versailles ha disponibili il Governo dell'Assemblea nazionale non arrivano a 50 mila uomini, ed ancora fra questi non vi è un reggimento che dir si possa completo.

Gli attuali reggimenti di fanteria francesi sono composti di uomini tratti dai diversi corpi dell'antico esercito imperiale, vale a dire di soldati di linea, di cavalleria, di marinai, di *chasseurs de Vincennes*, ecc., i quali, come provenienti da corpi diversi, mancano di quello spirito di corpo, di quella compattezza che costituisce la prima forza di un reggimento, e quindi anche di un esercito.

Coi prigionieri che tornano man mano dalla Germania si vanno completando e riorganizzando i nuovi reggimenti, che però, prima di qualche altro tempo ancora non potranno essere in grado di entrare in campagna.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Napoli, 17 (ore 10 10 ant. — Apertura dell'Esposizione. Discorso d'Imbriani vicepresidente della Commissione: — L'Italia ha ripresa l'antica via del lavoro, frutto della libertà e dell'unità. La storia serba memoria dell'ozio innaturale della gente nostra; d'oggi innanzi faremo la statistica del nostro lavoro e sarà la storia del nostro avvenire. L'industria e il traffico vivono di libertà, ma per mantenerci liberi ci conviene affermarci forti. I popoli ora amano conoscersi; all'invidia, ai rancori subentrò una gara di benevolenza e di lavoro. La storia del mercatante è una pagina illustre per la storia italiana; quell'affermatore armato delle proprie libertà fu il solo cittadino nella età del nostro risorgimento.

L'Italia, costituita ora a libertà ed unità, ripete da Casa Savoia l'onesto decoro di queste lotte industriali succedute a quelle della indipendenza.

Conchiude deplorando che all'Esposizione non si mostri l'industria francese ed esprime il voto che la Francia non compia il suicidio e si serbi alla civiltà europea.

Castagnola risponde esponendo i vantaggi dell'Esposizione, che serve allo scambio dei prodotti come a quello delle idee. Spera che la mostra sarà seguita da un congresso internazionale marittimo e commerciale, e che questa inchiesta industriale produrrà opere egregie e fruttifere.

— Ore 12 1/2. — L'Esposizione fu solennemente aperta a mezzogiorno: concorso del pubblico grandissimo, favorito da splendido tempo.

In rada, presso al locale dell'Esposizione stanno ancorati 14 legni di varie nazioni: presenti tutte le autorità civili e militari, i consoli esteri, i comandanti delle squadre navali e molti deputati.

I reali principi acclamatissimi: la principessa Margherita è ricevuta dalla duchessa di Sarno e dalla principessa di Piedimonte.

Bruxelles, 16. — Ieri il forte Valeriano bombardò Neuilly.

Nove delegati della Comune imprigionati dai Tedeschi sono custoditi al forte St-Denis.

Parigi, 16. — Dietro la risposta di Thiers ai delegati per le trattative, la Comune chiama i Parigini a difendere i loro diritti.

Rochefort, nel *Mot d'ordre*, consiglia la vendita dei diamanti della Corona.

Quattro attacchi delle truppe contro il Vanves furono respinti.

Tolone, 16. — A surrogare la pirocorvetta *Guiscardo* partita l'altro giorno è giunta da Genova la pirofregata *Principe Umberto*.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 16. — Si ha da Parigi in data del 16, ore 8 ant.

Ecco le posizioni dei belligeranti al Sud di Parigi: I federali, oltre i forti e i villaggi d'Issy e di Vanves, difesi da barricate, occupano pure alcune località presso i forti di Bicêtre, di Montrouge, di Sèquet e di Bruyères.

Le truppe di Versailles occupano Sceaux, Plessis-Piquet, Chevilly, Hay e Berny.

Le informazioni dei comunisti dicono che Dombrowsky attaccò ieri a Neuilly le truppe di Versailles, le sloggiò dalle case vicine alla chiesa ed obbligò 400 uomini, che trovavansi attorniati, ad arrendersi.

A mezzanotte i federali erano quasi padroni del ponte di Courbevoie.

Le truppe accampate a Longchamps si ritirarono verso Sèvres.

Il combattimento continuava questa notte.

Alle ore 2 attendevasi un altro attacco.

Un rapporto militare alla Comune dice che ieri e ieri l'altro i forti di Vanves e d'Issy respinsero successivi ed accaniti attacchi delle truppe di Versailles, facendo loro subire grandi perdite.

In questo momento ha luogo un violento bombardamento tra il Monte Valeriano ed il Trocadero.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 58 52 a 58 55, f. c. 58 60 a 58 65.
Il 3 per cento 35 *.
Imprestito nazionale f. c. 79 a 79 10.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 90 a 79.
Azioni Regia f. c. 695 a 696.
Obbligazioni Regia f. c. 479 1/2 a 480 1/2.
Banca Nazionale Toscana 1363 *.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2490 a 2500.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 223 1/2 a 225, f. c. 224 a 226.
Obbligazioni 3 0/0 cont. 172 a 171.
Azioni meridionali f. c. 374 1/2 a 375.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 180 *
Buoni meridionali f. c. 453 a 455.
Obbligazioni demaniali 452 *.
Napoleoni d'oro 21 02 a 21 04.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 48 a 26 52.

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

Grande Liquidazione di Abiti e Stoffe

Si vendono anche tutte le Masserizie composte di scaffali, banchi, specchi, per chiusura definitiva del negozio di **LUIGI MAZZA**, via de' Panzani, 1, nell'entrante mese di aprile. — I signori che sanno approfittare troveranno un grande ribasso. Si avvertono tutti quei signori che hanno conti da regolare, di portarsi al negozio prima del 15 p. v. aprile; in difetto l'infrascritto rimetterà al signor dottore Antonio Angioli, via Condotta, n° 5, primo piano.

MAGAZZINO DI MOBILIE E TAPPEZZERIE

Via S. Egidio, 49 - FIRENZE - 48, Via S. Egidio.

Deposito Generale della prima fabbrica europea **DI CASSE DI FERRO SICURE** contro il fuoco e le infrazioni **di F. WERTHEIM e C.** VIENNA.

Seggiole leggiere della fabbrica reale di Chiavari **LETTI DI FERRO VUOTO** e grande assortimento **DI MOBILI DORATI.**

Mobilia in Ferro da Salotti e da Giardino - Articoli in Ferro da Scuderia.

Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

Prestito a Premi della Città di Genova

Creazione 1869.

Seconda Emissione di vaglia che costano sole **L. 2** senza ulteriori versamenti e concorrono alla 3ª grande estrazione del Prestito suddetto che avrà luogo al 1° maggio 1871, con premi da L. 100,000 - 40,000 - 10,000 - 5,000, ecc.

La vendita dei vaglia è aperta a tutto il 30 aprile.

In *Genova*, presso il Banco emittente Ansaldo e Casareto, via Luccoli, 85 e sino al 28 aprile presso i seguenti incaricati:

Livorno — Galileo Baldini, via San Francesco, 35.
Lodi — Emanuele Caprara, cambiavalute, via Cavour, 12.
Roma — Parisotti e C., cambiavalute, Piazza Colonna, 359.
Spezia — Campi Angelo, presso Samengo e C.
Torino — Camillo Celle e C., editori presso il Teatro Balbo.

I programmi dettagliati si distribuiscono gratis.

NB. — Chi vorrà acquistare i vaglia direttamente presso il Banco emittente, potrà spedire il loro importo in buono postale, coll'aggiunta di cent. 20 all'ordine della Ditta Ansaldo e Casareto, Genova — Appena eseguita la estrazione verranno spediti gratis i bollettini della medesima.

Occasione per comprar bene

Per causa di trasferimento di domicilio i giorni 17, 18, 19 e 20 del corrente dalle 9 alle 4 si farà una vendita pubblica di **Mobilia**, con vistoso ribasso non mai praticato.

In via Vigna Nuova, 6.

Da vendere.

Una vigna o villetta con casino di abitazione e casa colonica in amena posizione sulla vetta del Colle Aventino. Dirigersi per gli opportuni schiarimenti all'Ufficio di pubblicità del signor **E. E. Oblieght** a Firenze ed a Roma.

DA AFFITTARE

Una Villa bene ammobiliata

A CAREGGI PRESSO FIRENZE

composta di 5 saloni, 3 camere per i padroni, 2 per la servitù e stanza da bagno

Scuderia, Rimessa, Giardino, Cappella, ecc.

Dirigersi al proprietario dell'**Hôtel di Roma** Piazza S. M. Novella, 8, Firenze

---

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 33.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Carature

SECONDA EMISSIONE

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI *ALESSANDRO CANE E C.*, **via Rondinelli, 8, Firenze**, mette in vendita al prezzo di lire 3 dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere ra tutte le estrazioni* dei prestiti seguenti:

Milano (1861) - Bari - Barletta - Reggio - Imprestito Nazionale.

In 3 anni *2118 premii* formanti complessivamente *6,777,580 lire.*

Unico versamento Lire 3.

La sottoscrizione è aperta a tutto *il 20 aprile* in *Firenze, via Rondinelli, 8, primo piano*, ed in Milano presso il signor Giacomo Carcano, via San Cipriano, 3.

In Provincia presso i signori corrispondenti dell'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI. *I programmi si dispensano* gratis, nonchè il listino delle estrazioni effettuate.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 105.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì 18 Aprile 1871. — Un numero cent. 5

NOTE DI ROMA

Era voluttuosamente seduto alla sinistra di un prelato, la cui *cittadina* ci recava ieri a diporto lungo la via Nomentana, il meno desolante dei suburbi romani.

Avevamo pranzato insieme. — Starà a penitenza con me stamane, mi disse il prelato, chè oggi è sabato della Madonna. — Il cuoco, è vero, aveva fatto di nero: ma un nero assai più ghiotto del miglior grasso di Spilmann *aîné*.

Caratteri ornitologici del mio prelato. Occhi quasi smorti e con qualche macchiuzza sanguigna: rostro largo ed aguzzo. Queste parti rimangono coperte da un *marsupio* mobile formato di una membrana morbida e piacevolissima allo sguardo, e che fa risovvenire quel verso dell'Alighieri:

« La faccia sua era faccia d'uom giusto. »

Al collo una fascia di piume bianche ed amarante; gli stinchi di un bel pavonazzo; gli artigli neri e tutto il suo corpo nero lucido. Ha le ali che però non sono da volo. Avete mai visto lo struzzo, ossia l'*ales equus* di Catullo?

Trovammo d'assai gente che andava o tornava dal Mangani; non poche famiglie ebree; i soldati del presidio a due o a quattro, più modesti che non i nostri seminaristi; qualche ufficiale a cavallo; parecchie carrozze di ricchi cittadini; poche altre di nobili; nessuna di cardinali e neppure la monumentale dell'eminentissimo Asquini che da trentasette anni ogni giorno batte e ribatte quella strada. Forse avrà preso l'incognito anche lei.

Poc'oltre la *Sedia del diavolo* il mio prelato cominciò a calare la buffa del malumore che da qualche tempo lo vedeva imbottare.

— Ha osservato quanto poco concorso fuori di porta? Gentuccia, soldati piemontesi, ebrei, *bagarini*, qualche nobile alla moda e ninn altro.

Con questo *ninn altro*, il mio prelato cuopriva senza dubbio il Sacro Collegio, comprendendovi quelle famiglie patrizie chè vestono livrea dei sacri palazzi apostolici.

— Potrebbe anche andar peggio — risposi.

— Che la mi dice mai?

— Abbia la bontà di ascoltarmi. Supponga in vigore la famosa convenzione ed il più famoso *jamais*; i Francesi in Civitavecchia, le mura di Roma intatte ed il pio Cadorna a casa sua.

Come Sedan telegrafò: *repubblica* a Parigi, l'avrebbe telegrafata a Civitavecchia ed a Roma.

Una repubblica onesta, non c'è che dire, quando la si vede governata da valentissimi uomini quali sono i Thiers, i Favre e brigata.

Noi, a Roma, argomentando dalle nostre elezioni comunali dell'ottobre, ne avremmo fatto presidente lo scavatore Rosa, già custode della galleria di Villa Borghese, ed ora senatore del regno ed archeologo solenne in grazia dei nostri quattro mila e tanti voti. Una volta l'imposizione delle mani infondeva la sapienza; ora è il suffragio universale. I tempi sono mutati e fatt'in là.

Primo Ministero: Lunati, Massimo, Del Grande, ecc., ecc.

Secondo Ministero: Pallavicini, Angelini, Placidi, ecc., ecc.

Terzo Ministero: Amedei, Calandrelli, Angelino Tittoni, ecc., ecc., ecc.

Il presidente Rosa rinunzia; gli succede il cittadino Pianciani. Il cittadino Parboni inalbera la bandiera rossa. I ministri Federici, Sonzogno, Nino Costa, Aiani, Tognetti acconsentono; le guardie nazionali della Regola, di Trastevere e di Piazza Barberina applaudono. La repubblica arma e paga. Le malve, i consorti, i moderati e perfino i rattazziani hanno dicatti a tenersi la coda tra le gambe. I bisogni crescono con progressione geometrica. Le casse pubbliche, le istituzioni di credito sono manomesse: il tesoro della Madonna a Sant'Agostino requisito, e perchè que' frati l'hanno nascosto, in carcere tutti gli ordini religiosi. Tutti i canonici delle cattedrali, non esclusa l'E. V., in ostaggio!...

(Al mio prelato sono incominciati i brividi della paura.)

...i cardinali si sono rifugiati nel Vaticano. Assalto al Vaticano. Il cannone tuona!...

Un campanello e certe preci brontolate a mezza voce ci avvertirono che passava il Viatico. Monsignore discese e s'inginocchiò. Io pure discesi. Alla porta del prossimo quartiere il vibrato *attenti* del sergente di guardia dispone in linea ed in atto di preghiera i soldati. Li benedice il prete, quantunque entrati per la breccia di Porta Pia.

— Senza di essi, monsignore, a questi lumi di luna ove ci troveremmo noi?

Non certamente a pranzare insieme ed a passeggiare in *cittadina* al di là di Sant'Agnese.

Buona sera a Vostra Eccellenza reverendissima.

GIORNO PER GIORNO

***

Se gli ufficiali della fanteria ridono, quelli del genio, della artiglieria e della cavalleria non piangono.

Domando scusa d'aver copiato per la millesima volta (a rovescio) il verso dell'*Aristodemo* e continuo.

Il genio (corpo militare), la cavalleria e l'artiglieria si vedranno cascar addosso quanto prima un nuovo modello di uniforme.

Quando vorremo sapere come erano vestiti i nostri bravi artiglieri di Goito, e i brillanti cavalieri di Volta e di Montebello, andremo al Museo, dove spero si avrà l'accortezza di collocare l'uniforme dell'ultimo cavaliere e dell'ultimo artigliere, presso la spada di Ferruccio e l'armatura del Conte Verde.

Vi pare che non l'abbiano meritato?

***

A ogni modo fanno bene a far man bassa su codeste anticaglie, a disperdere la tradizoine dei corpi più brillanti, fonte, come dice la *Riforma*, di militarismo e di oppressione.

***

E se si desse un passo di più sequestrando anche i cenci gloriosi di quelle bandiere che sopportarono tutto il fuoco delle guerre dell'indipendenza?

Oh in questo caso dite quello che volete, io proporrei l'apoteosi dei proponenti.

Abbasso le tradizioni e le anticaglie! Non è questa la divisa, in nome della quale siamo andati a Roma?

***

Leggo nella *Nuova Roma*:

« Il colonnello Lipari ottenne dal Ministero un congedo di due mesi, durante i quali egli studierà le condizioni della nostra guardia nazionale per decidere se accettare o respingere l'offertogli comando in capo della medesima. »

A la bonne heure!...

Abbiamo una questione nuova, quella delle *condizioni della guardia nazionale.*

Io manderei a studiarle Ferracciù e Mantegazza — i più famosi studiatori di *condizioni* di Italia ed isole adiacenti.

***

Mantegazza, essendo un pochino fisiologo potrebbe scrivere un profilo a volo d'uccello sui palladini da nido dell'Eterna Città.

E potrebbe anche profittare della circostanza per dettare *una pagina dell'igiene* del centurino e del cappotto applicata ai neonati.

***

In aggiunta alla mia Commissione io manderei a Roma anche una levatrice, tanto per sapere se questi benedetti militi romani sono nati vitali, o se hanno già il baco e la crittogama che travaglia gli altri *palladini* italiani.

***

Un carteggio da Monaco mi fa sapere e mi dà per autentica la notizia, che il Comune di Parigi, fiore di arcidemocrazia e superiore ad ogni sospetto di corruzione, come tutti sanno, fece offrire al generale Von Der Tann due milioni, due soli milioni, a beneficio della sua cassetta particolare, purchè cedesse agli insorti il forte di Charenton.

Oh! l'hanno dunque preso per un comunista?

***

Von Der Tann, da quel baverese ch'egli è, fece come il romano Fabricio: — *Nix* Charenton, *nix* vostri milioni.

***

Io però, nel suo caso, avrei derogato. A Charenton c'è l'ospizio dei poveri dementi: io lo avrei dischiuso a due battenti al Comune, e poi... tanto di catenaccio!...

La novità del caso d'un branco di pazzi, che domandano l'ospitalità del manicomio, meritava davvero un po' di compassione e di riguardo.

LA MONUMENTOMANIA

Mi giunge dalla posta la lettera che qui trascrivo pe' miei lettori; non ne guarentisco l'autenticità, ma nel fondo mi par vera; certo verosimile; ad ogni modo è un segno de' tempi.

Da Villanuova, 15 *aprile*.

« Questo mio comune, sotto l'impulso de' nuovi tempi e della libertà, si è *dotato* di un organo che dà l'itterizia, per invidia, a tutte le chiese ed alle fabbricerie rivali del circondario; di un bel teatrino sociale, in cui nella festa nazionale dello Statuto e nei tre dì della fiera si recita una tragedia dell'immortale Alfieri; vanta una banda musicale in completo e brillante uniforme, ed ha fatto un paio di imprestiti, coi quali potè portare la facciata del palazzo municipale all'altezza della nuova èra. Si manca di scuole, non si ha un asilo, l'acqua scarseggia, la pubblica illuminazione cammina a tentoni nelle tenebre del passato: ma a codeste cose si penserà poi; chè s'è pure campati fin qui senz'esse.

« Tuttavia, malgrado quei progressi che lo fanno a niun altro secondo, il mio comune non è contento, dirò anzi è infelice. Una fatalità topografica lo ha posto fra quattro o cinque comuni i quali vantano tutti un *monumento* pubblico a qualche *illustre concittadino* del luogo: e

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (75)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 104)

— Dite, mia cara, che temete?

— Che l'abbiano ucciso! — rispose soffocata dai singhiozzi.

Mistriss Verner nemmen procurò di consolarla. Ben sapeva che in consimili momenti di dubbio e di dolore, non avevi conforto bastante a lenire l'ansia del cuore affannato.

Era già tarda l'ora, quando una carrozza si fermò alla porta della casa.

— Chi può mai essere? — disse mistriss Verner guardando sulla via. — Un uomo già vecchio discende dalla carrozza... mi sembra lo scrivano dell'avvocato... egli ed il cocchiere sorreggono un altro uomo, il quale pare ammalato... chi credete che sieno, Chiara?

Chiara non rispose. Slanciatasi fuor della camera, discese a precipizio le scale, ed arrivò nell'atrio della casa, nel medesimo istante che vi entravano Giosuè Slythe ed il cocchiere sorreggendo suo padre.

— Padre — gridò Chiara — mio amatissimo padre!

E stava per gettargli le braccia al collo, ma lo scrivano la trattenne.

— Adagino, mia cara, adagino — le disse con accento sommesso. — Vostro padre non è più l'uomo che vedeste l'ultima volta. Se siete buona e prudente giovane, come ho ragione di credere statevi tranquilla e fate quello ch'io vi dico.

Così parlando erano già arrivati a metà della scala, sulla cui sommità comparve frettolosa mistriss Verner con un lume in mano e pronta a prestare il proprio soccorso.

— Mandate subito a chiamar un medico — continuò il vecchio — ma non perdete tempo.

— Ve ne scongiuro, ditemi almeno s'egli è gravemente ammalato, — esclamò Chiara al colmo dell'angoscia e fissando gli occhi lagrimosi in volto al padre.

— Almeno è in vita, miss Beaumorris — rispose il vecchio — e se aveste veduto il luogo dal quale lo ho liberato, direste che ciò è già molto. Credo non vi siano a temere disgrazie, tuttavia desidero saperlo fra le mani d'un buon dottore, ed al più presto possibile.

Frattanto erano giunti nel salotto di mistriss Verner. Quivi Arturo Beaumorris fu adagiato su un divano, ed alcuni guanciali gli furono posti sotto il capo.

— Ma ora potrò parlargli? — chiese Chiara con accento supplichevole.

— No, miss, non dovete farlo se volete che Giosuè Slythe rimanga vostro amico. Affrettatevi a far chiamare un medico, mentre io e questa buona signora penseremo a mettere in letto il nostro ammalato.

Chiara obbedì. L'unico medico ch'ella conosceva era quello di Lolotta Vizzini e che avea curata la di lei sorella Jessie.

Scrisse in fretta alcuni versi alla ballerina, narrandole l'avvenuto e chiedendo il di lei appoggio. Consegnò il biglietto al cocchiere stesso che aveale accompagnato il padre, pregandolo di sollecitamente recarsi da madama Vizzini.

Quando Chiara rientrò nel salotto, suo padre era già stato messo provvisoriamente nel letto di mistriss Verner. Il povero vecchio era caduto in un leggiero e tranquillo sopore.

— Ditemi, signor Slythe, ve ne prego, perchè non volete permettermi ch'io parli a mio padre? — gli chiese affannosamente Chiara.

— Perchè credo ch'egli non lo potrebbe sopportare. Vostro padre ha sofferto molto durante la sua esistenza. Le sue forze erano già rotte quando voi lo vedeste per l'ultima volta, ma tutto quanto egli soffrì fino a quell'epoca non fu che un giuoco da fanciulli in confronto a quello ch'egli patì dappoi. Sapete voi qual colpo tremendo riceva un uomo sano di mente, che d'improvviso vien gettato nel mezzo d'una compagnia di pazzi e di furfanti più spietati delle belve feroci dell'Africa? Voi non potete ideare che segua d'un uomo, nel possesso di tutto il suo intendimento, al quale ogni giorno si ripete ch'è pazzo! Egli finisce col credere d'esserlo in fatto. Dopo quanto vi dissi, non deve quindi riuscirvi inaspettato, se sono costretto ad annunziarvi che il misero vostro padre smarrì la ragione.

— Giusto Iddio, ciò è più terribile della morte!

— No, mia cara — soggiunse mistriss Verner tranquillandola — non siate ingrata verso la Provvidenza. Ringraziatela invece d'aver conservato la vita a vostro padre. La sua malattia è grave, grave assai, ma non minori saranno le nostre cure e le nostre prestazioni per vincerla.

Il vecchio scrivano con un cenno approvò le di lei parole.

— Oh non credetemi ingrata con voi e con la Provvidenza! — esclamò Chiara prendendo la mano di Giosuè. — Che Iddio ridoni la salute al mio povero padre, e vedrete ch'io non dimenticherò il vostro generoso soccorso. Ma ditemi almeno come vi riuscì di scoprire il luogo nel quale era rinchiuso, e come poteste deludere la vigilanza de' suoi carcerieri.

— È una storiella un po' lunga — rispose Giosuè — ed ora mi manca il tempo per narrarvela. Uno di questi giorni vi paleserò tutto. Frattanto è necessario ch'io vi dia un consiglio. I nemici di vostro padre sono potentissimi e scaltri, benchè il vecchio

non vo' ricercare con quali modi siansi procacciato un *illustre concittadino*: ma l'hanno, ed hanno il lustro di un monumento!

" Noi non abbiamo nulla; nemmeno una lapide! I miei compaesani girano l'Italia e ad ogni passo urtano in un *grand'uomo* od in un *monumento*; il paesello più meschino possiede una statua od un busto, intorno al quale la domenica e le altre feste di precetto il bel mondo del luogo fa il giro-tondo... essi invece rientrando in patria trovano " silenzio e squallor „ come si canta nell'*Attila*!

" Il mio comune sente la profonda umiliazione della mancanza di un monumento; ad ogni costo vuol uscire da uno stato che fa dubitare se noi si sia in Italia...

" Anche noi vogliamo avere un monumento. Il Comitato promotore, i denari, l'artista sono pronti: ma..... non abbiamo l'*illustrazione patria* cui elevare il monumento!

" Si è frugato e rifrugato negli archivi, nelle memorie del paese, ma non ci fu modo di trovarvi il più piccolo grand'uomo!

" In questo frangente abbiamo pensato di ricorrere al credito: di fare cioè un mutuo per un grand'uomo come s'è fatto per la facciata del Palazzo municipale.

" L'idea ci è parsa felice, e siam decisi di tentarla. Tranne il nostro, non c'è forse in Italia un comune che non abbia qualche *luminare* in riserva. Ebbene ne conceda a noi l'uso e il godimento; noi gli faremo il monumento, e pagheremo, se occorre, una provvigione.

" Ed or si vorrebbe che *Fanfulla* ci aiutasse a porre in pubblico questo nostro progetto; se vi torna, aprite anche un *concorso*. Chi ha un grand'uomo — morto s'intende — ce lo proponga: non monta il *genere*, purchè sia inedito.

" Nella lusinga che *Fanfulla* vorrà gentilmente prestarsi a far *dotare* il nostro comune del sospirato monumento e l'Italia di un *illustre concittadino* di più, mi dico ecc.

" *Tutto vostro*

" ENRICO LENTI. „

Di buon grado io mi presto, pubblicando questa lettera, all'artistico e patriottico desiderio degli abitanti di Villanuova: l'idea di applicare la molla del credito o dei prestiti a premi, all'acquisto delle *patrie* celebrità è certamente felice: ma dubito che possa riuscire: il consumo grandissimo che s'è fatto a' dì nostri dei grandi uomini con monumento, deve averne esaurito lo *stock*: dico di quelli morti: sarà forza attendere che ne muoiano de' vivi.

Me ne duole per quei buoni abitanti di Villanuova; ma si consolino pensando che il loro paese otterrà la celebrità di essere l'unico in Italia che non abbia avuto un *grand'uomo*, e non possegga un monumento!

Silvius

CRONACA POLITICA

Interno. — Dello schema di legge sulle Casse di risparmio postali non rimane che un solo articolo da *concordare* — stile rappresentativo — tra la Giunta e il Ministero.

Anche questa è dunque passata, o quasi. Ringraziamone il cielo, o piuttosto quei tanti onorevoli che si tennero lontani dall'Aula.

Il difetto del numero ha giovato alla spiccia andatura dei lavori. Provvida negligenza!

— Intanto il Senato va di sotto mano accumulando nuova materia incendiaria per iscaldare le discussioni della Camera elettiva. Ho sott'occhi la relazione dell'onorevole Mamiani sulle guarentigie. Rimodernato l'articolo 3°, il Senato è del parere che il Santo Padre possa tenersi le guardie che vuole. Vuole le palatine? Padrone, se le tenga.

Cassati poi di pianta i paragrafi 3° e 4° dell'articolo 5°, l'affare de' Musei vaticani ritorna a galla.

E non è tutto; molti e molt'altri punti, sui quali la legge votata alla Camera stringeva un po' troppo i fianchi all'autorità pontificia, furono debitamente allargati. È un buon sarto il Senato.

Ma che ne dirà la Camera? Se la Camera fosse tutta nella *Riforma*, è già un paio di giorni che lo sapremmo. Però, tenendo calcolo dei successi che vengono dietro invariabilmente alle proposte di quel giornale, possiamo credere senz'altro che i giovani lascieranno la diritta ai vecchi del Senato e staranno quieti.

— Roma ha trovato il suo sindaco. Ora chi è questo generoso Cireneo che si sobbarca a tanta croce?

È il principe Francesco Pallavicini, senatore del regno, ed è tale uomo da raddrizzare la scompaginata barracca di quel municipio.

Noto un buon segno: i padri del Campidoglio hanno già dato un presagio di attività.

In una recente seduta la Giunta accennò a volersi preoccupare della questione delle case, e domandò al Governo un elenco degli impiegati che dovrebbero prendere stanza a Roma, onde provvedere.

Dall'altro lato anche l'onorevole Gadda ha la sua idea, e gli è riuscito di poterla far entrare nel capo dei suoi colleghi, ciò che fece dire ad un maligno che il Gadda va posto in tergo coi signori Grattoni e Sommeiller. Se non ha precisamente eseguito il traforo del Moncenisio, si è mostrato a ogni modo capace di mettercisi.

Ecco ora l'idea dell'onorevole Gadda:

Servirsi de' 140,000 metri quadrati d'area che il demanio possiede a Roma; cederli, anzi, venderli agli intraprenditori che vorranno sottostare alle seguenti condizioni:

1° Di cominciare e condurre a termine l'edificazione o l'adattamento delle case entro certi limiti di tempo;

2° Di darle a pigione ad un prezzo che l'amministrazione fisserebbe.

Manco male, via!

Ed io che udendo nel Parlamento, undici anni or sono, proclamar Roma capitale d'Italia, credeva di trovarla bell'e fatta questa benedetta capitale! Vedi ingenuità! Si tratta invece di rifarla su di pianta.

Estero. — Tanto per cambiare comincio col dirvi che non ho ricevuto neppure il cencio più gramo di carta stampata nè da Parigi nè da Versailles.

Forse li riceverò più tardi, ma per me sarà troppo tardi.

In mancanza di meglio spigolerò ne' dispacci dell'*Indépendance Belge*. Vi trovo appunto i particolari dei combattimenti avvenuti il giorno 13 ad Asnières. L'obbiettivo delle truppe del Governo era di piombare su quel villaggio prendendolo a rovescio onde liberare un distaccamento rimasto circondato nell'isola Grande-Jatte; mentre le batterie stabilite a Courbevoie impedirebbero un attacco degli insorti contro le trinciere dell'Avenue. Il combattimento non diede grandi risultati. E i bloccati della Grande-Jatte? Un dispaccio di Versailles avrebbe la pretensione di negare che ci siano mai stati dei bloccati.

A Neuilly nel giorno 12 ebbe luogo una scaramuccia di fanteria. Gl'insorti occupavano tutte le case poste agli sbocchi di quel villaggio. Rimane a sapere com'abbiano rioccupate quelle posizioni all'insaputa del mondo, che li credeva ricacciati al di là della porta Maillot.

Ed essi invece il dodici occupavano il cimitero di Levallois e tenevano saldamente il ponte della ferrovia di Asnières.

Gli è vero che il 13, a tarda ora, essi accennavano a ripiegare; e il loro duce Dombrowsky domandava ansiosamente rinforzi e munizioni.

Ma tutto il mistero delle vittorie millantate dagli insorti lo si spiega forse colle spiegazioni che ci porge il *Times*, relativamente al piano del maresciallo Mac-Mahon, che il tradimento avrebbe portato a conoscenza degli insorti.

Eccolo codesto piano:

Il maresciallo aveva chiesto al generale tedesco Fabrice di poter dare battaglia nella notte del 12 sulla fronte Nord, fronte che gli insorti non possono armare, e tentar l'entrata in Parigi per la porta di Saint-Ouen.

Il generale prussiano acconsentì, riservandosi per altro di tener pronte in linea le sue truppe.

Tutte le disposizioni erano già state prese. Per divertire l'attenzione degli insorti, un vivo attacco doveva essere simulato contro la fronte di Vanves, Issy e Montrouge.

Intanto il maresciallo dovea girare Asnières e Gennevilliers, e piombare sulla porta di St-Ouen. Trovò gli insorti prevenuti e preparati sulla linea di marcia delle sue colonne, e dovette desistere.

Forse i vantaggi lasciati prendere a questi ultimi a Neuilly erano parte dello strattagemma, per dilungarli dalle loro posizioni. Sventato lo strattagemma, quella condizione di fatti che doveva agevolarne il corso, andava dunque tutta a vantaggio di chi l'aveva lasciata avvisatamente esplicarsi.

E così il tradimento pesò un'altra volta su quella povera Francia, che da otto mesi ne è da ogni parte, ora deliberatamente, ora inconsciamente, secondo gli uomini che l'hanno tramato, investita.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 17. — Una corrispondenza della *Indépendance Belge* in data di Parigi, 15, mezzanotte, conferma che il combattimento di quella mattina a Asnières e nel bosco di Colombes fu disastroso pei federali. Il terreno era pieno dei loro morti. Le truppe di Versailles fecero tali progressi che erano ad un chilometro dalla porta di Ternes.

Bruxelles, 17. — Si ha da Parigi in data del 16, ore 6 30 pom.:

Una relazione di Cluseret dice:

« Vanves sostenne cinque attacchi.

« A Neuilly il terreno si contrastò palmo a palmo. Ogni casa richiedeva un assedio. Perciò ordinai di agire sommariamente e di dar l'assalto alle case. Ho quindi spedito il materiale di distruzione sufficiente al bisogno.

« Il Governo di Versailles rinnova le sue vane rodomontate e ci intima d'arrenderci fra 24 ore. La polvere gli porti la nostra risposta. »

Il cannoneggiamento è meno intenso dalla parte del Sud ed è vivissimo al Trocadero, che tira sopra Longchamps.

I federali non hanno potuto ancora impadronirsi interamente di Neuilly e del suo ponte. La lotta è ostinata.

Parecchi capibattaglione offersero i loro servigi all'Unione repubblicana.

La maggior parte della borghesia parigina è passiva.

I viveri rincarano. Le merci diventano rare.

Versailles, 17 (ore 1 25 pom.) — Un dispaccio di Thiers, in data di ieri, dice:

« Il Governo persiste nel sistema di temporeggiare, onde riunire forze talmente importanti che la resistenza sia impossibile e poco sanguinosa e per lasciare inoltre agli individui traviati il tempo per ritornare alla ragione. »

Una circolare smentisce che il Governo voglia distruggere la Repubblica; dice che il suo solo pensiero è di terminare la guerra civile, di ristabilire l'ordine, il credito e il lavoro e di pagare i Prussiani affinchè sgombrino il territorio. La circolare ricorda che il Governo farà grazia ai rivoltosi che deporranno le armi. Dice che la situazione sarà la stessa ancora per alcuni giorni.

Un decreto, in data di ieri, stabilisce che le elezioni municipali abbiano luogo il 30 corrente.

Informazioni particolari dicono che le truppe del Governo occuparono stamane, dopo un brillante combattimento, il castello di Becon, importante posizione che domina Asnières.

IL LIBRETTO DI LAZZARO

Heine ha scritto il *libro di Lazzaro*, io vi parlo oggi del suo libretto... di circolazione (del *suo* di Lazzaro, non di Heine).

Il deputato Lazzaro ha fatto Pasqua a Venezia.

E dire che nessun foglio di quella città — neppure il *Tempo*, che pure è uno dei suoi cent'organi — me l'aveva fatto sapere.

Come! Lazzaro si muove e nessuno se ne dà per inteso? Lazzaro sbarca a Venezia e la banda musicale *palladina* non accorre a salutarlo intuonandogli agli orecchi il nazionale *Rans des vaches*?

Tant'è vero che gli oppositori di là diedero in buona fede il loro voto all'oppositore Maldini, il più grande uomo di mare che vanti la terra... ferma.

Valga a loro scusa che il deputato Lazzaro scrivendone al suo giornale, dichiara d'aver fatto quel viaggio in incognito, e « nella qualità di *touriste*, non di *uomo politico*. »

Preziosa dichiarazione! Se ne rileva innanzi a tutto che il deputato Lazzaro potrebbe viaggiare sul serio come un uomo politico, e si contenta di viaggiare per chiasso e per spasso.

Io scommetto che trattandosi d'un viaggio di piacere *en touriste*, Lazzaro s'è fatto scrupolo di servirsi del solito libretto di franchigia.

Non è ammissibile che un uomo il quale non ha trovato ancora un anatema sufficiente contro lo sperpero del pubblico danaro, s'induca a consumare in un viaggio *di piacere* tutto il frutto che, spremuti, possono dare in un anno due contribuenti, elettori politici.

Ciò non è possibile; no, mille volte no. Dichiaro innanzi tratto mentitore chiunque osasse asserire che Lazzaro non ha pagato il suo biglietto.

Se avesse viaggiato a ufo, credetelo, non avrebbe riportate dalla sua gita certe impressioni desolanti, come quelle che egli depose nel cuore del suo *Roma*.

Parlando di Venezia, non si sarebbe limitato a far l'elogio del solo deputato Ferrara, come se i Veneziani fossero tanti... Ferraresi.

Non avrebbe notato che il corso pubblico si fa *quasi tutto a piedi*. Oh! che siamo giunti al segno di pigliare sul serio que' versi del mio buon amico Fusinato, in cui fa fare le meraviglie ad un zotico campagnuolo di non aver trovato a Venezia neppure una stalla dove poter mettere il suo ronzino?

Io non credevo che il deputato Lazzaro credesse all'esistenza dei cavalli di mare. Ma dal punto che crede persino alla fenice e crede d'essere lui quella!...

Un'altra meraviglia del deputato Lazzaro.

Egli non sa darsi pace di certi lampadari collocati nella piazza San Marco per essere accesi nelle occasioni solenni, si lascino lì al buio nei giorni usuali. Oh chè l'occasione solenne per metterli in fronzoli

---

Slythe sia un pochino più furbo di essi. Sopra ogni altra cosa dovete quindi procurare di tener celata a tutti la presenza di vostro padre in questa casa. Allestitegli una camera affatto fuor di mano, e non palesate il suo vero essere che a persone di tutta vostra fiducia. Fate coraggio e fidate in me che forse potrò fare qualche cosa ancora in vostro vantaggio. Addio, mia brava figliuola, ed a rivederci quanto prima.

Mezz'ora dopo la partenza del vecchio scrivano giunse Lolotta Vizzini col medico. Questi esaminò subito l'infermo ch'era ancor sempre addormentato.

— Il suo fisico è molto indebolito — diss'egli dopo aver lungamente pensato — è possibile che le sue forze morali non sieno distrutte, ma solamente assopite. Non dobbiamo assolutamente destarlo per tutta questa notte, perchè il riposo gli è necessario sovra ogni altra cosa. Perciò prima di domattina non posso dare giudizio alcuno.

Dopo aver promesso di ritornare il mattino seguente, uscì, mentre Lolotta Vizzini si fermò ancora un istante sulla scala per parlare con Chiara.

— Avrete bisogno di danaro, mia cara — le disse — eccovi tre *pagherò* in bianco, mettetevi la somma che vi abbisogna ed andate ad incassarli.

— Ma...

— Non ci sono ma che tengano. Credete forse che io non sappia quello che fo? Voi siete una ricca ereditiera, e perciò mi pagherete il mille per cento di interesse. Voglio far da usuraia, capite, e voglio guadagnar quattrini. Addio, mia cara, a rivederci domani.

Chiara voleva far delle altre opposizioni, ma Lolotta corse giù delle scale a raggiungere il dottore che attendevala nella carrozza.

Nel mattino seguente, quando Arturo Beaumorris aprì gli occhi, Chiara sedeva presso il letto, attendendo con indicibile ansietà il momento del suo destarsi. Il vegliardo volse all'ingiro lo sguardo stupito, come se non ben sapesse in qual luogo trovavasi, poscia guardò Chiara con un'espressione la quale non palesava il menomo stupore.

— È già tardi, Chiara? — chiese con accento perfettamente tranquillo.

Egli dunque la conosceva. La poveretta era per cadere sulle ginocchia e ringraziare la provvidenza per tanta grazia. Egli aveva bensì perduta la memoria, ma eragli rimasta la facoltà di riconoscere note fisonomie.

— È già tardi, Chiara?

Il vegliardo ripetè questa domanda prima che sua figlia fosse abbastanza padrona di sè per potervi rispondere.

— Sì, mio buon babbo, sono già le nove. Volete che vi porti da colazione?

E sì dicendo si chinò su lui per baciarlo in fronte, che bagnò delle sue lagrime.

— Perchè piangi, Chiara? — chiese. — Che hai?

— Nulla, babbo mio. Vo a prendervi da colazione.

Chiara uscì in fretta dalla camera per nascondere le sue lagrime.

Gli avvenimenti degli ultimi dodici mesi erano totalmente spariti dalla memoria del vegliardo. L'ingiusto sospetto su Chiara, la lettera falsificata, la sua partenza da Londra, il soggiorno nel podere, il suo ratto e tutte le miserie del manicomio erano sì completamente dimenticate come se non avessero mai esistito.

Mistriss Verner medesima aveva apparecchiata la colazione per l'ammalato, che consisteva in thè molto forte, fette di pane abbrustolite ed in un pollo arrosto. Il medico ordinò che Arturo Beaumorris si nutrisse con cibi molto sostanziosi, perchè stimava che la presente prostrazione morale e fisica del vecchio fosse prodotta dalla fame e dalle privazioni. L'avidità con la quale l'ammalato fissò lo sguardo sulla colazione che Chiara gli apprestò, sembrava confermare tale supposizione.

— Com'è buono e gustoso! — disse dopo avere lentamente mangiati alcuni pezzetti di pane e di pollo. — È molto tempo che non mi dai una così buona colazione!

— D'ora in poi ne avrete sempre una di eguale — rispose Chiara.

— Davvero? — esclamò il vecchio rimboccando la manica della camicia e stendendo il braccio secco a modo che non vedevasi che il puro osso. — Guarda, Chiara, non sono mai stato tanto magro. Non sai che qualche volta m'immagino che tu m'abbia voluto far morir di fame?

Sì dicendo la fissò alcuni istanti con sguardo scrutatore, e quand'ella, non sapendo più contenere la propria emozione, irruppe in pianto dirotto, egli riprese con accento mite e carezzevole:

— Non piangere, Chiara, non piangere. Lo so che fosti ognora una buona figlia. So che la miseria n'ha colpa, ma non il tuo cuore. Ti pagano tanto male al teatro, ove non vorrei che tu dovessi andare, perchè è un luogo troppo pericoloso per una giovane e bella ragazza.

Chiara credè buona l'occasione per palesargli il cambiamento avvenuto nelle sue condizioni economiche.

— Non dovete più affannarvi per ciò. Non sono più all'Opera. Ho accettato il posto di maestra in una famiglia molto rispettabile, col quale non soltanto guadagno di più, ma mi rimangono anche più ore di libertà da passare con voi.

— Ciò mi consola — rispose il vecchio senza mostrarne sorpresa alcuna, e quando ricevette la visita del medico la considerò come cosa affatto naturale. Non fece nemmeno domanda alcuna sulla nuova casa nella quale trovavasi. Era tranquillo ed obbediente come un bambino e debole come un centenario.

II.

Una bettola fra le montagne della Scozia.

A dodici leghe dal castello di Maclomond, e quasi nascosta fra alte montagne, eravi una meschina

e in fiamme sarebbe forse stata l'arrivo del prefato onorevole?

Io per me quando mi combino in qualche pattuglia col fucile a spalla e la baionetta innastata non mi lagno punto nè poco se quei fucili e quelle baionette, evidentemente destinate a far dei buchi, non approfittano della mia pancia come di una solenne occasione per tenersi in esercizio.

Del resto anche gli occhiali hanno evidentemente l'officio di far vedere. Ora come va che l'onorevole Lazzaro, quando scrive, cioè quando dovrebbe aver maggior bisogno di vederci, se li cava e lavora ad occhio nudo?

Dovrò credere ch'ei se li tenga sul naso per non vederci, precisamente come si serve della benda il procace figlio di Venere per non farne mai una di giusta, se non forse in isbaglio?

Oh! non può essere altrimenti. I giudizii che il deputato della piccola Elvezia porta sulla monarchica Venezia fanno vedere anche agli orbi che nel suo soggiorno sulla Laguna egli non si è mai cavati gli occhiali neppure per iscrivere e per dormire.

Si dovrebbe anzi credere ch'egli non siasi regolato che a lume di naso. Insiste tanto su certe lordure fatte in onta agli editti...

Un disinfettante, per carità, sulla prosa del deputato Lazzaro!...

Pantalon.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 18 *aprile.*

*** Domani mercoledì, a mezzogiorno, nel regio Istituto di studi superiori, il prof. A. Zuccagni Orlandini farà la sua lezione di *Statistica.*

Ad un'ora pomeridiana il dottor F. Finzi incomincerà il secondo corso straordinario intorno alla geografia dei *Cuneiformi.*

*** Non so perchè non abbia ad esservi una severa punizione per quei genitori i quali custodiscono con tanta cura i loro bambini da dimenticarli ed abbandonarli così per pura distrazione in mezzo alla via.

Anche ieri una donna che abita fuori porta Pinti ha dimenticata una sua bambina di 6 anni, indovinate dove? a porta al Prato, e senza più curarsene fece ritorno a casa.

Le guardie di città videro la povera bambina che correva piangendo per la strada in cerca della madre, e non senza fatica giunsero ad accompagnarla presso i suoi poco amorosi genitori.

*** Come avevo annunziato in un precedente numero, ieri nel palazzo municipale furono tenuti i pubblici incanti per l'accollo dei lavori del nuovo Lung'Arno dalla porta S. Niccolò al ponte di ferro.

I concorrenti erano quattro; la ditta Lazzeri e Campi avendo offerto il ribasso maggiore (35 0[0) sulla somma d'estimo, è stata dichiarata deliberataria, salve le altre formalità volute dalla legge.

*** Il signor Carlo Von Oppell, ufficiale sassone di passaggio in Firenze, trovandosi ieri in via Tornabuoni venne derubato con destrezza da un ignoto di orologio e catena d'oro del valore di L. 800.

*** Verso la mezzanotte ultima Antonio D. Mattei tentò uccidersi nella propria abitazione esplodendosi una pistola alla testa, producendosi una ferita gravissima. Non si dispera di salvarlo.

*** Ieri mentre il capo posto delle guardie di pubblica sicurezza, alla questura, P. Capraro, si recava per servizio alla porta Pinti, sorprese alcuni giovinastri che giuocavano al *biribissi* e che al vederlo si diedero alla fuga.

Il Capraro s'impossessò degli arnesi del giuoco, ma attorniato poco dopo da diversi individui, non solo gli vennero ritolti, ma fu anche percosso, riportando nella lotta che ne seguì alcune non lievi lesioni alla testa.

Accorse altre guardie in aiuto, venne arrestato come principale autore del disordine Giuseppe Faggi; gli altri si salvarono colla fuga.

*** Questa mattina alle 7 20 giunse da Roma il ministro turco Phototiades Bey.

*** Col diretto di ieri sera è ripartito per Roma il ministro Gadda.

Nostre Informazioni

Ieri sera e questa mattina arrivarono a Firenze gran numero di senatori, venuti per la discussione della legge sulle garanzie.

Oltre ai membri dell'ufficio centrale (relatore senatore Mamiani), già sono inscritti molti onorevoli senatori per parlare su questa legge.

Gli inscritti si possono dividere in tre gruppi distinti: quelli che parleranno contro alla legge, perchè la ritengono non abbastanza liberale, e fra questi vanno annoverati i senatori Musio, Villamarina, Siotto-Pintor, tutti e tre Sardi; quelli che parleranno in favore od in merito, come i senatori Vigliani, Chiesi, Bonacci, Amari, Menabrea e Cambray-Digny; e finalmente il senatore Di Castagneto, il quale combatterà la legge perchè contraria ai suoi sentimenti ultracattolici.

La Giunta della Camera dei deputati incaricata di riferire sul progetto di legge per le indennità alla città di Firenze si radunò ieri sera per prendere cognizione del risultamento dei lavori fatti dalla Commissione governativa, presieduta dal senatore Brioschi, intorno ai fabbricati demaniali, che il Governo potrà cedere al municipio fiorentino.

La Giunta, che nella sua maggioranza è favorevole in massima al progetto di legge, deliberò di avere una conferenza con l'onorevole ministro delle finanze.

Dopo questa conferenza piglierà le sue conclusioni, e procederà alla scelta del suo relatore.

A torto adunque alcuni giornali hanno annunziato che il relatore fosse già stato nominato.

Anche ieri si ripeteva la voce di uno scacco avuto dall'esercito del Governo di Versailles. Le più recenti notizie telegrafiche non solo non confermano affatto quella voce, ma riferiscono che la posizione delle due parti è sempre la stessa.

Il Comitato privato della Camera dei deputati, dopo avere discusso ed approvato un progetto di legge per le volture catastali presentato dal ministro delle finanze, si è occupato dei provvedimenti di sicurezza pubblica proposti dal ministro dell'interno. L'onorevole Piero Rasponi, a nome suo e di altri suoi colleghi, ha proposto si procedesse ad un'inchiesta parlamentare. L'onorevole Trombetta ha oppugnato il progetto ministeriale, il quale è stato vigorosamente difeso dal ministro Lanza. L'adunanza si è sciolta alle ore 2 ed il seguito della discussione è stato rimandato a giovedì.

Ieri erano di passaggio per Firenze reduci da Roma il conte di Denbigh ed altri componenti della Deputazione cattolica inglese. Sono ripartiti questa mattina per l'Inghilterra. Da quanto ci è stato assicurato, i nobili stranieri tornano nella loro patria recando da Roma impressioni non così tanto sfavorevoli all'Italia, come prima sembravano averne.

Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, allo scopo di poter pubblicare un'esatta statistica trimestrale del commercio italiano e di quello importantissimo che sotto bandiera italiana si fa all'estero, si è rivolto al Ministero degli affari esteri perchè invitasse i nostri uffici consolari a trasmettere mensilmente alla direzione di statistica una nota esatta dei movimenti del commercio e della navigazione all'estero sotto bandiera italiana.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Versailles, 16 — Un decreto del Comune proroga ad un biennio il pagamento delle cambiali scadute dividendole in otto rate.

L'*ultimatum* del Governo di Versailles per la resa entro 24 ore fu respinto dal Comune: Si calcola che Parigi non abbia viveri oltre tre settimane. Continuano i combattimenti con gravi perdite: Dombrowski è ferito.

Berlino, 17. — Parlamentari e delegati del Comune si presentarono al comandante prussiano a Saint-Denis: i primi furono respinti, arrestati i secondi.

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Il quadro parlante.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *La principessa di Trebisonda.*
LOGGE — *Il figlio di Giboyer.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 18 *aprile.*

Anche oggi la nostra Borsa era piuttosto animata; il 5 per cento continua ad aumentare e ha dato luogo a non pochi affari.

Le azioni meridionali, dopo l'ingiustificato ribasso di sabato, hanno ripreso il loro movimento ascendente. Questo titolo, malgrado le manovre dei ribassisti, ha conquistato la fiducia degli speculatori e continua ad essere ricercato dall'estero.

Il cambio è stazionario con pochissime ricerche, e l'aggio sull'oro, come io avevo ben preveduto, continua a ribassare.

Il 5 per cento cont. 58 70 a 58 75, f. c. 58 75 a 58 77.
Il 3 per cento cont. 35 a 35 10.
Imprestito nazionale f. c. 79 05 a 79 10.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 90 a 79.
Azioni Regia f. c. 695 1[2 a 696.
Obbligazioni Regia 481 *.
Banca Nazionale Toscana 1363 *.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2505 a 2510.
Azioni antiche ss. ff. livornesi f. c. 224 a 226.
Obbligazioni 3 0[0 cont 172 a 174.
Azioni meridionali cont. 375 1[2 a 376, f. c. 376 a 376 1[4.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 180 *
Buoni meridionali 454 *.
Obbligazioni demaniali 452 *.
Napoleoni d'oro 21 02 a 21 04.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 48 a 26 52.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Versailles, 17 (ore 10 30 pom.) — Picard confermò all'Assemblea che il castello di Becon fu preso.

Informazioni particolari dicono che il colonnello Davoust si è molto distinto in questo fatto d'armi.

Le perdite delle truppe sono lievissime.

Le batterie di già installate a Becon combatteranno quelle degl'insorti ad Asnières e Clichy.

L'asserzione del *Journal Officiel* di Parigi che le guardie nazionali siansi impadronite a Neuilly di una bandiera vandese è priva di ogni fondamento; nessuna bandiera vandese, nessuno zuavo pontificio trovasi nell'esercito che opera contro Parigi.

Berlino, 17. — Alla dieta federale, il conte Luseburg, per incarico degli industriali dell'Alsazia, interpellò il Governo circa l'attuale stato insopportabile dell'industria alsaziana.

Delbruck dichiarò che erasi posto rimedio agli inconvenienti mediante la libera entrata delle merci alsaziane; soggiunse che fra breve verrà presentato il progetto di legge relativo alla soppressione della frontiera doganale fra la Germania e l'Alsazia.

Roma, 18. — La *Nuova Roma* pubblica due progetti che furono approvati dalla Giunta municipale.

Il 1° tende a procurare alloggi a tutti gli impiegati governativi che si recheranno a Roma;

Il 2° si riferisce ad una proposta dell'assessore Placidi, colla quale domandasi facoltà al Parlamento di espropriare una parte dei conventi e dei monasteri per ridurli in abitazioni per gl'impiegati.

Lo stesso giornale assicura che la Giunta ha decretato di contrarre un prestito di parecchi milioni.

Vienna, 18. — Ieri, l'imperatore, appena qui ritornato, ricevette in udienza il conte de Beust.

A Praga il clero e l'aristocrazia stanno firmando un indirizzo al Papa, invitandolo a scegliere per asilo quella città.

Vienna, 18. — Il ministro degli Stati Uniti di America presso la Corte di Vienna, signor Jay, fu traslocato a Costantinopoli, e partirà il 1° maggio per la sua nuova destinazione.

Vienna, 18. — L'imperatore ordinò che sia eretto a Pola un monumento in onore dell'ammiraglio Tegetoff, disponendo che le spese siano sostenute dalla sua cassa privata.

Londra, 18. — Il *Daily Telegraph* ha da Parigi, in data del 16, che tutte le ferrovie sono intercettate, e che i macellai annunziarono la chiusura delle loro botteghe.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

bettola che portava scritto su un sucido cartello il pomposo nome di *Duca di Buccleuch.*

Il mattino seguente al giorno nel quale Roberto Merton ricevette il telegramma di Marta Crookmann due uomini entrarono nella bettola.

Potevano essere le nove, e la prima domanda fatta dai due viaggiatori fu se fossevi qualcosa da mangiare. N'ebbero in risposta che non eravi pel momento altro che una zuppa d'orzo e del pane di segala. Benchè a malincuore, dovettero accontentarsi di quella magra colazione, ponendo però ogni cura di renderla meno disgustosa con copiose libazioni di whisky. Dopo aver mangiato si sdraiarono comodamente sulle due panche che sorgevano ai lati dell'ampio focolare, e ben tosto un sonoro russare diè a conoscere ch'erano profondamente addormentati.

All'imbrunire si destarono, ed ordinato un boccale di whisky, si ritirarono in un angolo della bettola, parlando sommessamente fra loro, mentre parecchi montanari sedevano attorno un gran tavolo, sul quale, infilzata in un candeliere di ferro, ardeva una grossa candela di sego.

— Credi ch'ei venga? — chiese sommessamente l'uno dei viaggiatori al suo compagno.

— S'ei verrà? — rispose l'altro sprezzantemente. — Tu devi davvero essere un novizio fra noi, facendo una simile domanda.

L'angolo della bettola nel quale eransi ritirati i nostri due viaggiatori trovavasi presso una delle finestre aperte. L'uomo che aveva parlato per ultimo cacciò il capo fuori della stretta finestra per guardare sulla via.

— Che ora abbiamo? — chiese senza volgersi al suo compagno.

Questi trasse un orologio d'argento di forma antica e rispose che mancavano ancora tre minuti alle otto e mezzo.

— Va bene, fra tre minuti sarà qui.

L'altro tenne l'orologio in mano, fissando lo sguardo sulle lancette. La mezz'ora non era ancora del tutto passata quando sul sentiero della montagna s'intese lo scalpitare d'un cavallo.

— Non l'ho forse detto? — esclamò l'uomo che fino allora aveva guardato fuori della finestra. — Egli viene all'ora precisa.

— Ha conchiuso alleanza col diavolo — rispose l'altro bruscamente; — non amo troppo siffatta gente.

— Bah, l'unico diavolo del quale è alleato è quello che sta nel suo cervello. Tutto è possibile al genio.

— Ciò sta bene, ma tuttavia egli m'è troppo scaltro — rispose il suo compagno, il quale era Simone il Guercio, già noto al lettore. — V'assicuro ch'egli è l'unico uomo del quale io abbia paura.

— Silenzio; eccolo.

Un cavallo si fermò alla porta della bettola. Il cavaliere balzò di sella e consegnò le redini a Margherita, la quale faceva anche da stalliere. La vecchia fu non poco sorpresa vedendo giungere alla sua stamberga un uomo d'aspetto sì aristocratico ed imponente.

— Vostra Grazia passerà qui la notte? — gli chiese con un inchino.

— No, buona donna; ma se avete qualcuno che si prenda cura del mio cavallo, finchè berrò una bottiglia del vostro migliore whisky, vi sarò ben obbligato.

Un giovanotto dai capelli rossi accorse alla chiamata di Margherita, mentre il nuovo arrivato, Oscar Bertrand, entrava nella bettola. Il colonnello indossava un pastrano da viaggio, pantaloni di pelle e lunghi stivali.

Entrato nella bettola, si levò il cappello salutando cortesemente i montanari ivi raccolti, i quali lo guardavano a bocca aperta.

I due viaggiatori giunti nel mattino fecero le viste di non essersi accorti del suo arrivo e non diedero a conoscere in modo alcuno di essere in relazione con lui.

Il colonnello bevè a sorsi un bicchiere di whisky, poscia accese un sigaro uscì dalla bettola. Cinque minuti dopo i due stranieri lo seguirono. Egli erasi scostato una cinquantina di passi, e quando i due uomini l'ebbero raggiunto, si fermarono rispettosamente, attendendo ch'egli volgesse loro la parola.

— Ebbene, vi siete informati?

(*Continua*)

INDICATORE DEI PRESTITI

E DELLE

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

ANNATA TERZA.

Abbonamento per tutta l'Italia Lire 5.

L'*Indicatore* pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere, e dà avviso di tutto quanto può interessare i portatori di Azioni, Obbligazioni, ecc.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.				**GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.**
Un Anno	per la città di Roma L. 22,	un Sem. L. 11,	un Trim. L. 6	
»	per il Regno . . . » 24	» » 12	» » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

Compendio di Controversie fra la Parola di Dio e la Teologia Romana 4ª edizione italiana, pag. 196. Prezzo centesimi 50.

Roma Pagana Raffronti storico-religiosi di N. Roussel. Prezzo cent. 10. Nell'attuale contesa fra il Papato e l'Italia non crediamo vi sieno altri opuscoli più efficaci di questi due a illuminare la mente del popolo. Il primo, scritto in Francia 2 secoli sono, vi ebbe immenso successo ad onta delle persecuzioni e bruciamenti ordinati da Luigi XIV. Ne furono fatte dappoi infinite edizioni in tutte le lingue d'Europa. Si spediscono franchi nel regno a chi trasmette con vaglia o francobolli il prezzo suindicato alla Tipografia Claudiana, 33, via Maffia, Firenze.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

COMPAGNIA GENERALE TRANSATLANTICA

Le partenze per la linea di Nuova-York riprenderanno il corso ordinario e partiranno ogni 14 giorni cioè:

			Dall'Havre	*Da Brest*
Vapore Lafayette	partirà	giovedì	27 aprile	29 aprile
Saint Laurent	»	»	11 maggio	13 maggio
Ville de Paris	»	»	25 detto	27 detto
Pereire	»	»	8 giugno	10 giugno
Lafayette	»	»	22 detto	24 detto
Saint Laurent	»	»	6 luglio	8 luglio
Ville de Paris	»	»	21 detto	23 detto
Pereire	»	»	4 agosto	6 agosto

Per fissare passaggi e per informazioni, dirigersi:

In PARIGI, all'Ufficio Centrale, 12, Boulevard des Capucines.
» BREST, dai signori Kerjou e Villeferon.
» HAVRE, signor William Iselin e C.
» ROMA, signor Leopoldo Fabri, 3, Capo le Case.

SOCIETÀ ITALIANA

per le Strade Ferrate Meridionali

Per favorire il concorso a NAPOLI durante la **Esposizione Internazionale d'industrie marittime**, dalle stazioni sottoindicate saranno distribuiti biglietti d'andata e ritorno per Napoli, col ribasso del 40 0[0 validi per *otto* giorni, con facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie.

PREZZI DEI BIGLIETTI SPECIALI D'ANDATA E RITORNO PER NAPOLI.

	I. classe	II. classe	III. classe
Da **BOLOGNA**	95 65	66 95	47 90
» **ANCONA**	68 70	48 15	34 40
» **PESCARA**	49 45	34 65	24 80
» **BARI**	37 25	27 25	16 10
» **LECCE**	55 95	40 55	24 95
» **TARANTO**	49 45	36 30	20 65

La validità dei biglietti ordinarii di andata e ritorno distribuiti per Napoli dalle stazioni delle linee Foggia-Napoli e Napoli-Eboli-Castellammare viene estesa a tre giorni a partire dal 14 corrente.

Firenze, 14 aprile 1871.

La Direzione Generale.

E. RIMMEL

PROFUMIERE BREVETTATO

Dalle MM. l'Imperatore dei Francesi, il Re di Portogallo

SAPONI DI TOELETTE	ESTRATTI SOPRAFFINI	PEI CAPELLI	DIVERSI
VINDSOR GLICERINA MIELE DELLA ITALIA BARR ecc.	YLANG-YLANG VANDA FIENO FRESCO JOCKEY CLUB ESS. BOUQUET	CREMA D'ARNICA LIMONE GLICERINA POMATA REGINA VIOLETTINE TINTURA RIMMEL	VINAIGRE RIMMEL COLD CREAM LOLAFINE DI RISO LOZIONE RIMMEL ODONTINE

Spazzole, Pettini e Rasoi Inglesi di prima qualità.

LONDRA, 96, Strand, 128, Regent St., 24 Cornhill. - PARIGI, 17, Boulevard des Italiens.

In vendita presso i principali Farmacisti e Profumieri.

Occasione per comprar bene

Per causa di trasferimento di domicilio i giorni 17, 18, 19 e 20 del corrente dalle 9 alle 4 si farà una vendita pubblica di **Mobilia**, con vistoso ribasso non mai praticato.

In via Vigna Nuova, 6.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

I VOLONTARI

del 1867

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze.— Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Agli uffizi, tipografie, litografie, legatorie, ecc., che si stabiliranno in Roma, la ditta FAVALE, ASINARI E C. di Torino fa noto che col primo Aprile p. v. essa aprirà colà, in via Monte Brianzo, 6, una succursale per la vendita di carta d'ogni qualità, ed oggetti di cancelleria.

DEPOSITO BIRRA DI VIENNA

MILANO — Via Andegari, numero 4 — MILANO

della rinomata fabbrica dei sigg.

LOWENTHAL e FABER

IN LIESING PRESSO VIENNA

Rappresentante per l'Alta Italia ***Augusto Giesselmann***

per gli ex-ducati, Emilia e Bologna succursale deposito in Parma presso i signori

VESTEIN F. e COMP., Via S. Lucia, 44, 46.

Prestito a Premi della Città di Genova

Creazione 1869.

Seconda Emissione di vaglia che costano sole **L. 2** senza ulteriori versamenti e concorrono alla 3ª grande estrazione del Prestito suddetto che avrà luogo al 1° maggio 1871, con premi da L. 100,000 - 40,000 - 10,000 - 5,000, ecc.

La vendita dei vaglia è aperta a tutto il 30 aprile.

In *Genova*, presso il Banco emittente Ansaldo e Casareto, via Luccoli, 85 e sino al 28 aprile presso i seguenti incaricati:

Livorno — Galileo Baldini, via San Francesco, 35.
Lodi — Emanuele Caprara, cambiavalute, via Cavour, 12.
Roma — Parisotti e C., cambiavalute, Piazza Colonna, 359.
Spezia — Campi Angelo, presso Samengo e C.
Torino — Camillo Celle e C., editori presso il Teatro Balbo.

I programmi dettagliati si distribuiscono gratis.

NB. — Chi vorrà acquistare i vaglia direttamente presso il Banco emittente, potrà spedire il loro importo in buono postale, coll'aggiunta di cent. 20 all'ordine della Ditta Ansaldo e Casareto, Genova — Appena eseguita la estrazione verranno spediti gratis i bollettini della medesima.

LAVORAZIONE SPECIALE

DI ABITI PER FANCIULLI

Antico Magazzino Coppini

(Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria)

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 106.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì 19 Aprile 1871. Un numero cent. 5

RIABILITAZIONI

Un dì chiacchierando con uno dei capi della nostra opposizione — un vecchio amico, fuori della Camera — gli manifestava ingenuamente la mia meraviglia al vedere lui ed i suoi commilitoni della sinistra stretti in cordiale alleanza con taluni, che nella chiesa liberale non erano certo in odore di santità.

— Ma voi — diceva io — che ora applaudite a due mani ai discorsi di Ferraris, o alle lettere garibaldine di San Martino, non potete aver dimenticato che qualche anno addietro balzavate sui vostri seggi pel sacro orrore delle dottrine, che dicevate reazionarie di quei signori.

Il mio amico — dalla via — mi guardò fiso un istante, poi sorridendo rispose:

— Tu dunque non credi nel principio della riabilitazione?

Se dal sopraggiungere d'altra persona non fosse stato interrotto il nostro parlare, avrei risposto che non ci credeva. Perchè mi tornava in mente allora quel detto di lord Palmerston a un tale che lo consigliava, sul finire della sua vita politica, a mutar d'avviso e di criterio nella questione d'Oriente:

— Oh, vi pare — rispondeva il vecchio uomo di Stato — che alla mia età, dopo aver avuta e difesa per tant'anni un'opinione, si possa ora pigliarne un'altra?

Così la pensavo anch'io — allora. Ma in questo anno di grazia e di *Commune* — giovandomi della circostanza di non esser lord Palmerston, nè vecchio come lui — mi son ricreduto. Oggidì credo, col mio amico dell'opposizione, e più di lui, che parevami crederci assai poco, credo nel principio della riabilitazione.

Ci credo tanto che, malgrado mi sembri quasi pronunziare una bestemmia, dico che tengo ormai per *riabilitati* anche i Governi di Re Bomba, del Regantino di Modena, e l'altro del Mortara... dalle gesta della Comune *repubblicanissima* di Parigi, ossia della *giovane democrazia*, come pudibondamente la battezzava ieri l'altro la *Riforma*.

Ebbene, ai fatti, Re Bomba, e Francesco di Modena, e gli altri colleghi del bel tempo, hanno essi fatto peggio, o meglio, della *giovine democrazia* dell'Hôtel de Ville di Parigi?

Bomba ha inventato la *cuffia del silenzio*, dicono: quest'altri hanno soppressi tutti i giornali che non cantavano l'*osanna* alle loro imprese, e posero col naso all'inferriata i giornalisti.

Quel di Modena impiccava Ciro Menotti preso colle armi alla mano: i *Comuni* di Parigi fucilano e mutilano due generali presi colle mani nelle tasche mentre passeggiano tranquillamente per la via: il primo almeno davasi il fastidio di fare un processo in omaggio al Codice!

Francesco IV armava i contadini contro i signori; la *giovane democrazia* arma i *repris de justice*.

È vero che Don Giovanni di Lucca, d'uno scozzone s'era fatto un ministro; ma que' di Parigi tolsero da un pubblico lavatoio il ministro dell'interno rinforzandolo con un falsario.

Sotto il regime dell'esoso tiranno accadeva che un *regio biglietto* liberasse il debitore dal pagamento dei debiti: i *veri* repubblicani di Parigi pagano con un decreto le pigioni e le cambiali.

E il *barbaro croato*?... Confiscava le rendite degli emigrati. La libertà della nuova èra confisca le argenterie, i depositi dei privati, e per giunta anche le mogli.

L'altro dì, narrano i giornali, la Comune arrestò la moglie di una guardia nazionale fuggitiva, perchè rispondesse del marito.

Ma a Roma s'è rubato un fanciullo ai suoi genitori, per salvargli l'anima e farne un prete.

Sarebbe il *non plus ultra*, se a Parigi la *giovane democrazia* non avesse trovato d'arrestare l'arcivescovo per farne... forse un *libero pensatore*, e cavargli intanto un paio di milioni — un piccolo ricatto da far invidia al La Gala!

Io non vorrei per nulla afrondare gli allori dei *comunisti* del *trono* e *dell'altare*, e dir male dei morti, ma parmi che al paragone si trovino superati dal dispotismo della *giovane democrazia* di Parigi.

È naturale: o che la legge del progresso non deve dare i suoi frutti?

Ma i Borboni e i croati della Comune hanno una scusa: l'ho udita e mi faccio obbligo di ripeterla: *À la guerre comme à la guerre*; la prima, l'unica legge, in guerra, è il vincere: *salus republicæ suprema lex*.

Sicuro: ma vedete stranezza di coincidenze! Anche Re Bomba, per citare il migliore, non ragionava altrimenti: egli era in guerra coll'empia setta de' liberali, e doveva difendere la società, il trono, la famiglia, l'altare e l'altra litania: egli pure aveva la *suprema lex*; e se volessimo guardar più addentro, ci troveremmo quasi lo stesso linguaggio: l'uno diceva *ladri* ed *atei* i liberali; questi della *Comune*, ne' loro proclami, chiaman *banditi* que' di Versailles.

Certo nè Bomba nè i duchini e arciduchini se l'aspettavano: ma eccoli *riabilitati* e rimessi all'ordine del giorno.

Io non so che altro mai ci potrà dare la *Comune* e la *giovane democrazia* di Parigi. Questo intanto le dobbiamo, d'aver *riabilitati* Bomba e i colleghi!

Per me tuttavia, e, spero, anche pei nostri lettori, gli uni e gli altri fanno il paio.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Leggo nel *Roma*:

" ..... il Governo di Francia — parlo di quello di Versailles... „

Ahi! ahi! ahi!

L'onorevole Lazzaro, sarebbe egli venuto nella convinzione che quello di Parigi possa essere *Governo*?

Ma già, quando si parla d'ogni istituzione ordinata, soltanto perchè non è fatta secondo il cuore di Lazzaro, affibbiandole l'eufonico ed armonioso nome di sgoverno, se non siamo alla Comune, poco ci manca.

***

Dunque avremo in Italia una direzione di più: la direzione del demanio, che funzionerà separata da quella delle tasse.

Peccato che a questa nuova direzione, pare, debba essere affidato anche l'amministrazione del fondo per il culto.

Eccellenza Sella! Fate una cosa: create piuttosto un'altra direzione, quella del fondo del culto!

C'è tanti che aspirano a diventar direttori!

***

Duelli! duelli! duelli!...

Non vi spaventate; finora non sono che cartelli, ma è un fatto che a Roma, a proposito di uno scontro già avvenuto, sono nate sfide sopra sfide, e molte persone si sono schierate in due campi opposti e fanno un consumo spaventoso di guanti e d'inchiostro.

Speriamo che le poche teste sane che hanno parte nella faccenda rimarranno intiere.

Almeno quelle, Santo Dio!

***

Intanto mi piace di riferire quello che scrive la *Capitale* di Sonzogno sulla questione del duello in generale.

" Se l'offesa parte da persona indegna di battersi, l'onest'uomo, cui è rivolto l'insulto, può sdebitarsi, in faccia al pubblico, di non averlo punito, appunto perchè l'insulto, venendo da un uomo pregiudicato, non può ferire l'onoratezza di chi è stimato dall'universale come proba persona.

" Ma se l'offesa muove *da chi si crede onest'uomo* e ferisce chi non lo è, l'onest'uomo non può nè deve rifiutarsi di dare quella soddisfazione che gli è richiesta. Altrimenti operando, non isfugge alla taccia d'ingeneroso, e può incorrere in meno favorevole appellativo. „

***

Applicando questa teoria ad un caso recentemente avvenuto a Firenze, si può dedurne:

1° Che il signor Sonzogno insulta il deputato Fambri;

2° Che il signor Sonzogno ha rifiutato di battersi;

3° Che l'offesa atroce è partita dal signor Sonzogno e che pure questi ha rifiutato di darne soddisfazione all'offeso;

O che il signor Sonzogno adunque *non si crederebbe??*.........

Sono troppo ben educato per contraddirlo. Constato solo a sua scusa che la *partita doppia* è applicata anche ai duelli.

ESPOSIZIONE MARITTIMA

INAUGURAZIONE.

Napoli, 17 aprile, ore 11 ant.

Il più bel sole di Napoli splende come un globo d'oro in un vastissimo e terso campo azzurro. È il primo scoppio della nostra primavera. La città par se ne risenta ed è tutta gaia. Si fa festa dappertutto; è chiusa la Borsa, l'Università, il Tribunale, il Banco. La gente si riversa tutta nelle vie di Toledo e di Chiaja, che sono la *napolitanina* di Napoli. Se la metafora vi sembra troppo chimica... fatela fondere.

Passano alcune compagnie di guardia nazionale e di truppa; passano alcuni cavalieri della guardia nazionale a cavallo; qui splende una piuma bianca, là un elmo; carrozze e *carrozzelle* con signore e signori in cravatta bianca. Il deputato-avvocato-professore Pasquale Stanislao Mancini traversa Toledo in carrozza; si mostrerà sotto un aspetto nuovo, oggi; non parlerà.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (76)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 105)

— Sì — rispose il compagno di Simone il Guercio. — Oggi arrivò al castello sir Roberto Merton.

— Questo è un maledetto contrattempo.

— Lo temevo; ma quando lo seppi era già troppo tardi per darne l'avviso all'Agenzia Centrale, perchè non a torto supposi che voi sareste stato già in viaggio all'arrivo del telegramma. Non ci rimase quindi altro partito che attenerci agli ordini ricevuti.

— Ed avete fatto benissimo — rispose il capo supremo della Banda Nera. — Questo tessitore di Manchester ha già un'altra volta delusi i miei progetti, e gli avverrà disgrazia, se osa farlo di bel nuovo. La partita non è mai perduta se il giuocatore possiede genio, esperienza e coraggio. Credete a me, noi vinceremo in astuzia Roberto Merton. Potete dormir nella bettola questa notte?

— Sì!

— Bene. Dovete accomodarvi alla meglio in quel sucido bugigattolo, perchè qui vi sarà da fare per voi. Domani alle otto e mezzo attendetemi, perchè nella notte di domani Roberto Merton dovrà essere a Londra.

— E come?

— Lasciatene a me il pensiero ed attendetemi domani sera alle otto e mezzo.

Ciò detto ritornò alla bettola, montò a cavallo e partì di galoppo.

III.

Il complotto s'incammina.

Allorchè Roberto Merton giunse al castello di Maclomond, trovò lady Ida già rimessa dall'accesso di febbre che aveva tanto inquietato Marta Crookmann. Il breve colloquio con la moglie fu oltremodo penoso pel manifatturiere.

Lady Ida ricevette il marito in un salottino che servivale da *boudoir*. Con maliziosa civetteria, la quale avea per base di tormentare l'angosciato marito, ella chiamò in aiuto il lusso il più raffinato, per apparire quanto più erale possibile seducente.

L'inatteso arrivo del marito le empì l'animo d'ira e terrore, perchè temeva che con esso fosse creato un ostacolo alla di lei fuga. Ma per quanto fosse grande la sua collera, pure era d'altro canto una sì abile simulatrice, da non far punto conoscere i sentimenti che l'animavano, e per meglio trarlo in inganno decise di fingersi pazza.

Roberto Merton entrando nel *boudoir* vide la moglie seduta alla finestra che teneva lo sguardo immobile e stupido fino sulle montagne e sulle vallate che le si stendevano dinanzi. La vista della moglie scosse profondamente il cuore virile del manifatturiere.

— Lady Ida — diss'egli con accento sommesso — io vengo per..., e la sua commozione fu tale che non potè più continuare.

L'abile commediante si volse e lo guardò con espressione sì selvaggia, quale difficilmente potrebbesi vedere in un essere ragionevole.

— Come son deserti questi luoghi — diss'ella lentamente — anche le montagne sono fredde e melanconiche benchè nuotanti in un oceano di sole! La viola del pensiero fiorirà sulle verdeggianti colline, ma io non posso spiccarla. Quanto sono crudeli coloro che mi tengono qui rinchiusa. Se voi siete il medico di questo ospitale — continuò con tono febbrile — dite loro che presto guarirei se mi lasciassero respirare la libera aria di quelle colline.

Pallido e tremante Roberto Merton uscì dal *boudoir*, per farsi spiegare da Marta quell'improvviso e straordinario cambiamento nello stato di sua moglie.

— Santo Iddio — mormorò egli attraversando il corridoio che conduceva alla camera nella quale aveva lasciata Marta — è possibile ch'ella sia veramente pazza, e che il delitto che l'infelice tentò di consumare fosse l'effetto di una mente malsana?

Nel tempo che Roberto Merton era tormentato da questi pensieri, Lady Ida era in preda ad una gioia immensa per la buona riuscita del suo stratagemma.

— Insensato — diceva — povero e miserabile insensato, come ti lasciasti facilmente trarre in inganno! Miserabile! io ho giurato di vendicarmi, e per l'anima di mio padre, il giorno non è lontano nel quale apprenderai, chi sia la donna che hai sì [illegible].

Roberto Merton trovò Marta nella camera della custode del castello. L'infermiera non seppe reprimere un grido di dolore scorgendo il mortale pallore delle sue gote.

— Spero, sir — diss'ella — che avrete trovato milady in perfetto stato di salute.

— Fisicamente sì, ma il di lei morale mi sembra in condizioni ben peggiori di quando partì da Londra.

Marta lo guardò con sorpresa.

— Noi tutti crediamo che lo stato di salute di milady non lasci nulla a desiderare.

— Voi siete abituata al contegno dell'ammalata — disse il manifatturiere — e perciò nulla vi farà meraviglia in lei. È tranquilla per solito?

— Tranquillissima.

— Non ha ancor mai palesata una straordinaria agitazione?

— Giammai.

— Voi vi siete spaventato inutilmente per alcune parole di fuga che pronunciò in un accesso di febbre, e le quali forse, non sono che l'espressione del desiderio di godere un po' più di libertà. Ho portato meco un completo equipaggio che lascierò qui. Fate in modo ch'ella ogniqualvolta il tempo lo permetta possa fare delle lunghe gite in carrozza. Non vi è bisogno che l'accompagniate perchè desidero di farle sentire quanto meno possibile il peso della prigionia. D'altronde sono sicuro che Jervis, il mio vecchio cocchiere, non la perderà d'occhio.

L'infermiera s'inchinò e promise di obbedire.

([illegible])

Ore 12. — I principi escono dal Palazzo Reale. Nella prima carrozza, insieme cogli augusti sposi, sono il generale Cugia e il funzionante sindaco, il pingue, rosco ed imberbe De Monte. Altre carrozze co' ministri, le dame e il seguito del principe.

Percorrono la via del Gigante, Santa Lucia, Chiatamone, Riviera. Gran gente, poggioli imbandierati. Vive dimostrazioni di simpatia ai principi.

Il corteo giunge avanti l'edificio dell'Esposizione. Le bande della guardia nazionale e della truppa fanno echeggiare le note dell'inno reale. La Commissione reale va incontro al principe e alla principessa, che s'appoggia al braccio del commendatore Imbriani, vicepresidente.

A poca distanza dall'edificio dell'Esposizione, il quale, come sapete, è fra la via di Mergellina e il mare, sono annoverate, in rada, in due ordini, tre corazzate italiane (*Roma*, *Castelfidardo*, *S. Martino*), una fregata spagnuola (*Fernando il Cattolico*), una corazzata inglese (*Royal Oak*), più altri legni minori della marina italiana e delle compagnie di navigazione. Come i principi metton piede a terra, le navi da guerra, riccamente pavesate, fan la salva d'onore; le ciurme si dispongono in parata sui pennoni.

Chi avesse guardato un po' dall'alto l'insieme dello spettacolo avrebbe, in prima, avuto sott'occhio la via di Mergellina, ingombra di popolo, di soldati, di guardie nazionali a piedi e a cavallo, di carrozze di Corte e di privati: poi, il *parterre* dell'Esposizione con aiuole e fiori e vialetti in cui s'aggruppavano, si intrecciavano, si muovevano tutti quegli invitati, tutte quelle varie divise italiane, straniere, consolari, dell'esercito, della marina, e in mezzo a tutti quegli uomini le vesti ricche della principessa e delle sue quattro dame: poi, più giù, l'emiciclo dell'Esposizione colle sue bandiere alte e colle sue tettoie di zinco: ed infine, la distesa azzurra del mare e quelle navi pavesate con quei marinari tutti ritti sui pennoni, avviluppate dal fumo bianco delle artiglierie: tutta questa varietà di spettacolo, illuminata egualmente da uno splendidissimo sole e da un cielo senza nubi, non poteva non produrre una grande impressione, non poteva non parere una magnifica rivelazione delle bellezze italiane.

La principessa Margherita entra nella sala della inaugurazione al braccio del comm. Imbriani, come v'ho detto. La principessa ha una magnifica veste di *faye* lilla con *points duchesse* bianchi, cappello bianco con piuma lilla, guanti lilla.

Seguono le quattro dame del suo accompagnamento: la principessa di Piedimonte (costume di *popeline marron* con *brandebourgs* dello stesso colore un po' più *foncé*, in velluto, cappello bianco con *pensées*); la duchessa di Sant'Arpino (costume di seta bianca con liste di raso violetto, cappello con *marabouts* bianchi); la duchessa di Sarno (gonna azzurra, tunica e *corsage* nero con pizzi bianchi, cappello nero con rose); e la marchesa di Monterene (costume di *faye beurre frais* con balzana violetto, cappello bianco con fiori violetti).

Il principe è in divisa di generale. Collare dell'Annunziata, fascia della Corona d'Italia, medaglia d'oro al valore.

La sala dell'inaugurazione, che è quella dei giurati, rappresenta, credo, il fondo del mare. Difatti nel soffitto si vede una gran rete co' suoi cordoni su d'un fondo d'acqua marina. Sulle pareti son disposti trofei d'armi e di remi con bandiere italiane e straniere.

In mezzo son due sedie ricoperte di velluto amaranto — il solito velluto amaranto di tutte le sedie di tutti i principi. Umberto e Margherita vi prendono posto. Prendon posto, dietro, le quattro dame e i generali e gli altri funzionari civili e militari.

Di rincontro ai principi è un banco dietro cui vanno a collocarsi, in piedi, il commendatore Imbriani, i ministri Castagnola e Acton, il duca di San Donato, vicepresidente del Consiglio provinciale, il commendatore Maglione, il conte Capitelli, vicepresidente della Commissione reale; e poi, dietro, presso un altro banco, i membri della Commissione.

Il pubblico — cioè gl'invitati — che sono un 500 circa, prendono posto nel resto della sala, che viene ad essere quasi completamente riempita.

Imbriani e Castagnola fanno i due discorsi di cui v'ho trasmesso il sunto ieri.

(*Continua*).

Tittre.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro delle Loggie. — *Il Falconiere*, dramma in versi di L. Marenco.

Mi permetta di offrire ai lettori una fotografia del dramma, tutta da Schembocbe.

PROLOGO.

ALERAMO. Mami, Adelasia?

ADELASIA. [illegible] T'amo, o *Calamaro*! (1)
Ma il babbo è duro!

ALERAMO. [illegible] Sfido! Egli è un *Ottone*!
Fuggiamo?

ADELASIA. Fuggiamo!

ALERAMO. [illegible] T'aspetto sul portone!

ATTO I.

ADELASIA. Oh! come è saporita la polenta
Con la salsa d'amor!

ALERAMO. Oh! miei falconi! (2)
O fichi secchi, o figli miei, si buoni!

ADELASIA. Tu m'ami ancor?

ALERAMO. Ma sì, te l'ho già detto.

ADELASIA. Ebbene vado a riporre i bimbi a letto!

ATTO II.

OTTONE. Din, din!... (*il campanello della porta*).

ADELASIA. Chi è?

OTTONE. Sono il papà ferito...
Ma non ti riconosco...

ADELASIA. Oh! Dio, sei cieco?
Comprati un *pince-nez*. — Marito mio,
Papà mi guarda e non mi vede!...

ALERAMO. [illegible] Oh! Dio!

ATTO III (ed ultimo)

Un [illegible]. Vengono i Saraceni.

ALERAMO. Vado, e li ammazzo.
(*dieci minuti di fermata — buffet alla stazione*)
È fatto il colpo! son fuggiti tutti!

ADELASIA e ALERAMO. Babbo perdono!

OTTONE. (*perdonando*) Cameriere, i frutti!
Cala la tela.

×

— Oh! bella, e questo è tutto?

— Nè più nè meno — carissime signore e damigelle, e sono veramente desolato di non potervi offrire un parricidio, un incendio, quattro schioppettate, un paio di maledizioni, due furti a mano armata, la ghigliottina, un ministro appeso al lampione, o qualche altro amminicolo della specie, la cui mancanza ha fatto dire a taluni che nel *Falconiere* manca l'azione...

Oh perchè mo il Marenco non vi ha messo dentro un ballabile o un convoglio di strada ferrata a piccola velocità?

Che po' po' di effetto avrebbe acquistato il suo dramma!

✱

Del resto, care signore e signorine, se la fotografia di Schembocbe vi sembra un po' sbiadita, mi fo una dolce premura di colorirla io: — nella mia qualità di *pompiere* io tratto l'acqua e l'*acquerello*!

L'imperatore Ottone è di ferro: lo dice Marenco stesso due volte nel dramma, e dice una *pompierata*: se è ottone, come può esser ferro?

Adelasia è un piccolo Mongibello d'amore che non vuole andare nel chiostro, perchè è libera pensatrice, e prevede che saranno soppresse le corporazioni religiose, e che non vuole sposare il re di Baviera, per paura che costui non la condanni alla musica dell'avvenire ed al Wagner a vita!

È una colomba *Adelasia*, per solfeggiare una cavatina amorosa, ma furba come uno sparviero. Nessuna delle *educande* di oggi saprebbe trovare quel modo originale di scappare dal monastero che trova Adelasia: — cioè mettersi un lenzuolo bianco addosso, fingersi fantasma, far paura alla madre badessa e pigliare così la *clef des champs*!

Raccomando questo bel ritrovato ai prigionieri del regno d'Italia, che scappano tutt'i giorni... senza bisogno del lenzuolo.

Arnoldo, ex-guerriero, ha cambiato il nuovo uniforme di Ricotti, con la tonaca di frate; e nei momenti d'ozio fa anche il medico e lo speziale della real casa di Ottone.

Aleramo, è il più spiantato dei cavalieri di San Lazzaro, ma è un professorone di ornitologia, da far impallidire Targioni-Tozzetti! Se sentiste che lezione dà al suo Baldo, sul modo di trattare il *falco* — da non confondersi col guardasigilli...

Caterina, la vecchia comare, è la più bella macchietta di tutto il quadro: una vecchietta che vale tant'oro quanto pesa... Ottone.

Ildebrando, una sfumatura di cavaliere, come non se ne trovano più che nella *Traviata*: tanto vero che papà Ottone è costretto a cantargli, come fa *Germont* con Alfredo:

> Di sprezzo degno — se stesso rende
> Chi pur nell'ira — la donna offende....

E la fotografia è colorita!

×

— Ma l'è un racconto, di quelli che si contano dalle balie per addormentare i bimbi, il *Falconiere* del signor Marenco?

— Benone! ed appunto in questo io vedo la grande abilità del professore, è il pregio inarrivabile del suo lavoro. — Sopra un gingillo, il signor Marenco ha edificato un poema — su di un pezzetto di ragnatelo ha ordito il più bel ricamo, che sia stato mai premiato alla *Esposizione dei lavori femminili* del 1871.

Credete voi che tutta quella bella poesia, tutta quella passione, quel mirabile contrasto di affetti, quei palpiti, quelle lotte fra la speranza e il timore, che si svolgono dalla prima all'ultima scena del dramma, non bastino a commuovere, ad interessare; e quindi il dramma più non esista? Oh! cari miei, se credete così, andate pure al teatro Morini — nelle pantomime di Guillaume troverete *azione* quanta ne volete.

E che Dio vi benedica!

✱

Sarò un cretino io — ma condivido pienamente il parere de' miei confratelli di Milano: — il *Falconiere* è per me, come per essi, il più bel lavoro di Marenco; e, tutt'al più, volendo essere schifiltosi, si potrà ammettere che la chiusa del dramma, quel *Noi decretiamo* del re Ottone, è stata fatta dal ministro Lanza, e tolta di peso dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*...

Chiudere un dramma con un decreto, francamente, è roba da guardasigilli!

×

Gioiello d'una Marchi! Come le si addice quel soave ed innamorato personaggio dell'*Adelasia*; con quanto slancio di passione essa risponde al suo *Aleramo*! Come dice, *t'amo*! la Pia, non c'è donna che sappia dirlo. Se mi fosse permesso di togliere dai capelli quel nastro bianco che li lega, io vorrei metterglielo su gli occhi, e far di lei un *Amore*... in gonnella.

Marenco non potrebbe trovare un'*Adelasia* migliore.

E Ciotti? Che bel falconiere! Quella scena d'amore nel 1º atto fra Ciotti e la Pia è un gioiello di poesia e di esecuzione.

La Falconi è il più bel tipo di vecchietta, che Thenier abbia mai dipinta. Una brava e valente artista la signora Falconi; una delle migliori caratteriste del giorno.

Benissimo Cuniberti e De Col (*Arnoldo* e *Ottone*): — un caro paggetto la Conti: — bene il Falconi nella sua piccola parte.

Parola di *Pompiere*, è una bella compagnia quella intestata alla trinità Ciotti-Marchi-Lavaggi!

✱

Ma io non vado più alle Loggie, e spero che torni presto il collega *Yorick*...

Io soffro di infiammazione lirica, e non vorrei che una di queste sere, uscendo dal teatro, la gente possa dire: Non sapete? È stato incendiato

Il Pompiere

(1) *Calamaro*, dim. vezzegg. di *Caro Aleramo*.
(2) I Falconi sono due artisti della compagnia.

Gazzettino del bel Mondo

Sport.

Corse di Roma — 2ª *giorno*.

Il terreno delle corse è press'a poco occupato dallo stesso numero di persone di sabato. Gli stessi equipaggi si distinguono sugli altri, la stessa eleganza di *toilettes* onde adorna la tribuna delle signore.

Gli amatori attendono con impazienza il risultato dei due *steeple-chaise*, e specialmente di quello per i cavalli d'ogni razza e paese che supera in difficoltà anche i *steeple-chaise* inglesi, ed offre ostacoli grandemente superiori a quelli dei celebrati *steeple-chaise* della Marche.

S'incomincia col primo *heat* della partita obbligata pei cavalli italiani: corrono *Golden Pippen* di Ferrero, *Plebejan* del signor Baracchini, *Malta* del conte Larderel, e *Lady Anne* di Salvadori; *Golden Pippen* guadagna senza contrasto e si lascia addietro *Lady Anne*, *Malta* e *Plebejan*.

La seconda corsa è gareggiata da cavalli dell'Agro romano che vanta alcune delle migliori razze equine d'Italia.

Sono inscritti e corrono *Lampino* dei fratelli Garroni, *Ariele* del signor Lamberto Colonna, *Lungherino* del Ranucci, *Tunisi* del signor Grant, e *Genzano* del duca Sforza Cesarini.

La corsa riesce abbastanza interessante: *Genzano* la vince, ed arriva a poca distanza *Tunisi*, che è pure della razza Cesarini, poi terzo *Ariele*, poi *Lungherino*, e *Lampino* per ultimo.

Al secondo *heat* de' cavalli italiani non si presenta che *Golden Pippen* che vince la prova, percorrendo la distanza in un dato numero di minuti.

Succede un intervallo piuttosto lungo: si fanno scommesse e si discutono le probabilità di vincita che ha ciascuno de' cinque cavalli inscritti pel primo *steeple chaise* per cavalli d'ogni razza e paese, nel quale gli ostacoli da superare sono venti, fra i quali una banchetta olandese, una macerie e una doppia *staggionata*.

I cavalli inscritti sono *Blason* di miss Hosmer, *Baumer* del signor Fortuna, *Five King* del marchese Calabrini, *Romolo* del signor Silvestrelli, e *Foigra Ballogh* della Società della caccia alla volpe.

I cinque cavalli partono velocemente, dirigendosi contro la banchina olandese, che è precisamente davanti le tribune: *Baumer* è avanti degli altri e corre a tutto galoppo... arriva, urta col petto e colla testa nella banchina, e cavallo e *jockey* spariscono nel fosso.

Succede un momento di trepidazione. Intanto gli altri cavalli saltano senza disgrazie, *Blason* per ultimo, dopo essersi rifiutato ed aver perso terreno.

Il *jockey* di *Baumer* esce dal fosso illeso miracolosamente, ma *Baumer*, un magnifico cavallo inglese di seimila lire, si è rotto la spina dorsale ed è là spirante, e già quasi stecchito. Visto l'uomo salvo, si dimentica per un momento il cavallo che muore, per vedere quelli vivi che corrono.

Blason con una velocità maravigliosa riguadagna il terreno perduto e passando tutti gli altri cavalli arriva il primo dopo aver percorso i 4500 metri della corsa ed aver superato i venti ostacoli gloriosamente. La folla applaude il *jockey* che porta i colori della bandiera americana (giubba a striscie rosse e bianche e berretto turchino a stelle bianche): giunge secondo *Foigra Ballogh* che si è distinto per il salto sicuro e preciso, terzo *Five King*, ed ultimo *Romolo*.

Baumer viene levato dal fosso già morto appena finita la corsa; la folla si accalca intorno, ed un leggero disordine succede a proposito di un signore che sembra poco disposto ad obbedire alle guardie che tentano di tenere indietro la gente.

I cavalli per lo *steeple chaise* di cavalli italiani, nel quale sono minori gli ostacoli e la distanza da percorrere, sono quattro: *Valoroso*, *Gagliardo* e *Smeraldo* del Ranucci, e *Docile* del signor Sebasti. *Smeraldo* è montato da un *gentleman*, il signor Mazzara, ma gli intelligenti inclinano a credere che *Valoroso* riporterà la vittoria.

Ma *Valoroso* poi *Gagliardo* perdono i loro *jockey*, che se la cavano con qualche forte contusione; *Docile*, distanzato dopo poche centinaia di metri, ritorna indietro e lascia libero il campo a *Smeraldo* che riman vincitore. Se non che i giudici ed il signor Mazzara dicono che il cavallo ha scambiato in un certo punto la pesta evitando uno degli ostacoli e la corsa viene perciò dichiarata come non avvenuta non ostante l'abilità del signor Mazzara.

Una corsa di consolazione alla quale prendono parte *Plebejan*, che arriva primo: *Lady Anne*, che arriva seconda e *Stanton*, del sig. Vedrani, che arriva terza, dovrebbe chiudere le corse.

Ma, mentre la maggior parte della gente abbandona il campo, *Smeraldo* corre nuovamente superando regolarmente tutti gli ostacoli ed il premio dello *Steeple chaise* di cavalli italiani viene aggiudicato al signor Ranucci.

Il ritorno in Roma succede con la stessa allegria che nel primo giorno. Solo il signor Fortuna, che oggi non ha giudicato pienamente il suo nome, ha diritto di non esser molto contento.

Questo non toglie che qualche inglese, considerando che vi è stato un cavallo morto e due *jockey* azzoppiti, trovi che le corse d'oggi hanno avuto davvero quello *chic* che, secondo gli Inglesi, manca affatto quando nel *turf* non succede alcuna disgrazia.

Tutti i gusti son gusti.

Però, se i cavalli hanno un'anima, quella del povero *Baumer* deve essere ben soddisfatta del sincero compianto di tante signore, alle quali non dispiacerebbe forse altrettanto se si fiaccasse l'osso del collo il loro costante ammiratore

Ugo

PS. — Per venerdì il municipio ci annunzia la *girandola* al Pincio per solennizzare la commemorazione del « Natale di Roma. » A Roma anche i fuochi hanno del monumentale, e non dovete immaginarvi i soliti razzi e le solite girandole, ma una vera e propria gran macchina che dal sommo della terrazza del Pincio si stende fino a piazza del Popolo, e la costruzione della quale è affidata al giovine ingegnere Pio Piacentini. L'effetto, dicono, sarà sorprendente.

✱

Poi Cervara, poi il ballo al Casino Cavour. Ancora per qualche giorno la vita di Roma sarà molto animata ..

CRONACA POLITICA

Interno. — La Camera, posta mano allo schema di legge sulle riscossioni delle imposte, articolo dopo articolo, li votò fino al trentesimo secondo. Oggi probabilmente ci darà votata l'intiera legge, che provvederà, spero bene, contro la renitenza di certi contribuenti a lasciarsi cavar sangue. Bisogna fare scomparire uno degli aspetti sotto i quali si presenta in Italia il *deficit*. Non c'è infatti alcunchè di straordinario nel fatto che il ministro Sella venga a domandarci qualche decina di milioni, se quei milioni lì son proprio quelli che sono mancati all'esattore?

La Camera elettiva condusse a buon termine l'affare delle Casse di risparmio postali.

Venuta l'ora della votazione fra consenzienti e respingenti, fu gran che se si sono potuti mettere insieme cento sessanta deputati, e la votazione non ha potuto aver luogo.

— C'è caso che i provvedimenti per la pubblica sicurezza debbano passare per la trafila d'un inchiesta parlamentare?

È la notizia del giorno.

Mi pare di vedere i nostri onorevoli inquisitori in Romagna. Trattati bene, accolti bene, viaggiando al sicuro, essi torneranno indietro convinti, che tutto procede per lo meglio nella migliore delle Romagne. È press'a poco il risultato di tutte le inchieste.

— Dal dire al fare ci corre; ma accettiamo quello che si dice per gli alloggi di Roma.

Del resto se il municipio romano si è una buona volta svegliato, è impegno mio e di tutti quanti pretendiamo all'ufficio di moderatori della pubblica opinione di fargli intorno tale rumore da impedirgli ogni [illegible] di sonno.

Intanto pigliamolo in parola innanzi al mondo, ch'egli ha promesso d'esser degno di Roma e dell'Italia.

— Corre di nuovo la notizia che ci sia nel Vaticano chi vorrebbe indurre il Papa a trasferire il papato a Civitavecchia. Ma Pio IX ha troppo giudizio per andare sin là. Figurarsi! ha cominciato a prender gusto alla lettura dei fogli liberali, con gran dispiacere del monsignor Nardi, che aveva lei la pretesa di regalare col suo [illegible] quello del Papa.

E il Papa che lo ha confessato in un suo recente discorso.

— Grandi cose avrei a dirvi sull'Esposizione di Napoli. Ho appunto sott'occhi i primi fogli che ne parlano.

Ma vi rinvio alla corrispondenza.

Estero. — La vittoria di Asnières — (me ne dispiace pel povero Dombrowski, il quale in tutto questo diavoleto, non ci avrà guadagnato che una palla nelle coste e l'impossibilità di sottrarsi colla fuga alle carceri della *Roquette*, che reclamano l'ospite antico) — la vittoria di Asnières, dico, va posta in mazzo con quelle favolose dei cavalieri dell'*Orlando furioso*. Se non è proprio così, poco ci manca.

E l'altra vittoria di Neuilly? *Ut supra*: il guadagno fatto dagli insorti si riduce a poche case che i soldati del Governo di Versailles avevano abbandonate per lasciar più libero il gioco delle proprie artiglierie, le quali adesso tempestano senza paura di offendere i nemici e gli amici.

Fatto è che i circondati della Grande-Jatte, anche nel momento più critico furono sempre padroni del ponte che unisce quell'isola alla penisola di Gennevilliers, tuttochè gli insorti fulminassero quest'ultimo villaggio. Nel giorno 14 l'ala destra dei Versagliesi, rimasta impegnata, per la avventata impresa, verso la fronte Nord, avea già ricuperata la sua libertà di movimento. E nel giorno seguente il generale Wolff ritolse agli insorti molte fra le case guadagnate a Neuilly. Ricostituita in simil guisa la propria linea d'attacco, il Governo di Versailles decise d'aspettare al sicuro l'occasione d'un grande colpo.

Quindi i combattimenti ch'ebbero luogo il 16, il 17 e il 18 si possono considerare più che altro sforzi disperati della Comune per isfondare la cerchia di ferro che le si va serrando addosso.

Quest'è l'opinione generale de' Parigini, che però vi scorgono il preludio d'una vicina catastrofe, e l'affrettano con tutti i voti.

Quanto al Comune esso imperversa in ragione inversa del tempo che gli rimane davanti.

— La stampa inglese dà mille ed una ragione al Governo germanico se non ne vuol più sapere di ambasciatori e d'ambasciate. Lo *Standard* il giorno 13 ne parla su per giù come ne ha parlato *Fanfulla* nel giorno istesso. Vedi combinazione!

— Il buon senso inglese è proverbiale, ma anche il buon senso ha talora le sue illusioni.

Ebbene gl'inglesi in questi giorni patiscono d'una di coteste illusioni, e idoleggiano il Comune di Parigi, e stanno combinando una dimostrazione in suo onore, che dovrebbe di certo aver luogo ad *Hydi-Park*.

Purchè arrivino in tempo e non giungano coll'acqua dopo che il povero assetato avrà già tirato le calze!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 18 (ore 3 pom.) — Ieri sera furono condotti a Versailles 50 prigionieri presi ieri a Becon ed altri prigionieri catturati nei dintorni.

Fu preso pure a Colombes un vagone blindato che portava alcuni insorti.

È priva di fondamento la voce che i Prussiani abbiano minacciato di intervenire.

Marsiglia, 18. — Chiusura della Borsa. Francese 51 90 a 52; Italiano 55 80; Nazionale 475; Romane 149; Ottomane 1867 262.

Cristiania, 18. — Lo Storting, dopo una discussione di tre giorni, ha respinto con 92 voti contro 17 il nuovo progetto d'unione colla Svezia.

Versailles, 18. — I ministri d'Inghilterra, di Italia e d'America s'adoperano per ottenere un armistizio.

Londra, 18. — Il *Daily News* annunzia che la Comune di Parigi ha ricavato 38 milioni dalla vendita dei buoni dell'ultimo imprestito di Parigi.

Monaco, 18. — L'arcivescovo di Monaco scomunicò ieri il canonico Doellinger.

LA RIGENERAZIONE DE' MALFATTORI è bell'assicurata

Scrivo a *Pilato*.

Ma che sei di così poco animo, caro Pilato, da svenirti solo a guardare la statistica penale del 1869 come hai confessato al *tuo Fanfulla* colla scrittura del 14 corrente? Bando agli svenimenti che non ti fanno onore! Bando alle abolizioni e ai risparmi da te proposti per amore patrio! Havvi un altro specifico recentissimo da te ignorato e degnissimo di tutta la pubblicità; riformatore per eccellenza non solo dei presenti malfattori, ma preservatore dei futuri; di sorta che al catalogo delle 70 mila sante vergini si potrà porre a riscontro quello dei 70 mila delinquenti santificati.

Il famoso ritrovato, intorno a cui si stillarono il cervello sempre indarno i filantropi d'ogni paese, era riservato a don Celestino Garrone, cappellano del Penitenziario di Milano, il quale privilegiato da Domeneddio del bernoccolo di rigeneratore, e mutata perciò la tonaca fratesca per amore di libertà (*patria s'intende*) in quella di prete, è riuscito a sciogliere il difficile problema con un mezzo facilissimo.

« Ho fatto — dice egli — come l'ape e libero aleggiando sovra gli scrittori di educazione morale » ne succiai il liquore migliore. Dev'essere stato molto grazioso il nostro Celestino sotto le forme di pecchione alato! Il quale messosi poi a distillare la quintessenza della succiata dottrina nell'operetta intitolata *Vade mecum del prigioniero*, non si è accorto che invece di aver succiato il miele, come l'ape industriosa, ha succiato l'acqua... e non ha portato il vino.

Fate festa, o voi signori direttori e cappellani di ogni casa penale, chè le vostre fatiche, i vostri sudori (Dio! i sudori d'un cappellano!) saranno di molto alleviati, purchè rispondiate all'appello di don Garrone, giovandovi della sua meravigliosa panacèa. « Che ogni detenuto — vi dice egli — s'abbia un esemplare di questa scrittura, che la squaderni continuo, che sia suo pascolo cotidiano, che la mediti dì e notte, e vi sto garante che i peccatori di lungo pelo saranno a novità di vita redenti. » Vedete mo che sicumèra sempre monacale! cui calunnierebbe chi nel colpo da maestro dei centomila esemplari da spacciare vedesse tutt'altro movente che il nobilissimo spirito umanitario di lui?

Se il sedicente autore in luogo di compilare una infelice rapsodia avesse attinto ad una sola fonte, vi sarebbe stata almeno unità di concetto e uniformità di stile. Ma sfogliare oggi un libro spirituale, squadernarne domani un altro, rubacchiare qua e là e farsi plagiario di preghiere sovra preghiere, di meditazioni sovra meditazioni, di spiegazioni catechistiche, di novene d'ogni guisa e via via senza darsi briga di adattare l'una parte coll'altra, commettere, incatenare e fare delle separate e disperate particolarità un universale d'opera babelica; eccoti in brevi tratti fedelmente descritto il *Vade mecum*.

Però don Celestino, cupido ancora di farsi bello delle insegne di poeta, volle *chiamare a rivivere in lui un po' di vena poetica*, e ti appiccica come appendice alcuni sacri componimenti, per finir di movere colla musa le sensibilissime fibre del malfattore e attutirne coll'armonia i rimorsi dell'anima. Se non altro l'intenzione è lodevole. Ma la poesia? Dio mio!...

Se è vero che le buone intenzioni non salvano dall'inferno: se è vero che il selciato dell'inferno sia lastricato di buone intenzioni, io vedo da qui i versi di don Celestino condannati al fuoco, con quelli di don Scavia.

ERODE.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 19 *aprile*.

*** Ieri, al tocco, la sala Brizzi e Niccolai era piena zeppa di belle ed eleganti signore: tutte le dilettanti di musica vi si eran dato convegno.

Si dava il secondo concerto del pianista Taddeucci, il *lion* dei pianisti fiorentini.

Fu un solo e non interrotto applauso dal primo pezzo di Mendelsshon all'ultimo di Beethoven. — Esecuzione finita da parte di tutti i professori che prestarono il concorso del loro istrumento al giovine pianista, cioè i signori Bruni, Mattolini, Fandelli, Ballerini, Bimboni, Banchelli e Ploner.

Il Taddeucci suonò squisitamente quattro bellissimi pezzi, fra i quali più belli *Le chant du Braconnier* di Ritter, e la *marcia del Thannauser* di Wagner. — La signorina Septa, l'usignuolo biondo, la *great attraction* dei concerti, cantò con quella sua voce simpatica ed appassionata, una bella *serenata*, composta dallo stesso Taddeucci, intitolata *sull'albeggiare*, un bocconcino di musica delizioso, un pensierino delicato, soave; un pezzo di musica, che tutte le signorine vorranno avere nel loro repertorio.

Cantò pure la Septa con molta espressione la graziosa aria della *Mignon*, e gli applausi fioccarono.

Fu un bel concerto, e due ore passate assai piacevolmente.

*** Giovedì, 20 corrente, il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di Belle Arti, alle 2 precise, e tratterà della *Vita e delle opere di Tiziano Vecellio*.

*** Domani giovedì, alle ore 9, nel Regio Istituto di studi superiori il professore G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la *Letteratura italiana*.

*** Questa sera mercoledì, 19 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà *Dei laghi*.

*** La *Società Geografica Italiana* terrà la sua solenne adunanza domenica 30 del corrente, nella sala degli Arazzi, posta al pian terreno nel Ministero della istruzione pubblica.

*** Nel regio teatro Alfieri, gentilmente concesso, la sera di giovedì 27 aprile, alle ore 8 precise, rappresentazione straordinaria a favore della vedova e figli di un ex-militare da egregi filodrammatici, che gentilmente si prestano, in unione alla signorina Clelia Gros, si esporrà: *Una catena*, commedia in 5 atti di E. Scribe.

Dopo l'atto terzo la signorina Clelia Gros declamerà la prima parte dell'idillio di Aleardo Aleardi: *Raffaello e Fornarina*.

Una banda militare eseguirà negli intermezzi scelti pezzi musicali.

*** Alle 6 20 di questa mattina è partito per Pisa il ministro Correnti.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Gocand, Minard et compagnie*.
LOGGE — *Le dita d'oro di fata*.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Barbe-bleue*.

Nostre Informazioni

Anche quest'oggi i telegrammi non hanno recata nessuna novità importante da Parigi e da Versailles. In un telegramma si parla di pratiche che i rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra, dell'Italia e degli Stati Uniti d'America avrebbero fatte presso il Governo di Versailles per promuovere la conchiusione di un armistizio fra le truppe di quel Governo e la Comune di Parigi. Non crediamo che questa notizia si confermi, e ad ogni modo riteniamo non sia molto probabile.

Le lettere di Germania recano che l'agitazione tra le popolazioni cattoliche per le dichiarazioni del Doellinger è vivissima e che la condotta usata a riguardo dell'illustre teologo dalle autorità ecclesiastiche, ligie alla Curia romana, non giova di certo ad accrescere le simpatie già di tanto scadenti dei cattolici tedeschi verso quella Curia.

Abbiamo da Roma che nel Vaticano si è assai scontenti della condotta del Governo bavarese, il quale parteggia visibilmente per il Doellinger, che si penserebbe dar prova di questa poca soddisfazione richiamando da Monaco il nunzio monsignor Meglia, e che conseguentemente la posizione del conte di Tauffkirchen, ministro bavarese a Roma siasi fatta molto difficile e delicata. Il conte di Tauffkirchen però è incaricato interinalmente, durante l'assenza del conte Arnim, di rappresentare l'Impero germanico presso la Santa Sede, e perciò si esita molto ad appigliarsi a risoluzioni risentite.

LA COMUNE IN FRANCIA

*** Sul cittadino Dombrowsky, o piuttosto sui cittadini, perchè sono due, Ladislao e Gerolamo trovo nel *Gaulois* la seguente nota biografica:

« Prima di arrivare al generalato, questi signori avevano ricevuta patente di maestri nell'arte dei biglietti di banca falsi.

« Ciò per altro li condusse innanzi alla Corte di assisie della Senna, e cotesti due cavalieri di più ordini... e di quelle dell'industria. furono condannati con circostanze attenuanti, grazie alla perfezione raggiunta nei loro metodi.

« Custoditi alla Roquette per ispeciale protezione della sicurezza pubblica, alla quale essi prestavano un concorso utilissimo nel mantener l'ordine interno della carcere, quei due signori furono liberati dalla insurrezione, che non trovò generali più degni di essere posti a capo degli eroi che la promossero! »

*** Tutti ricordano — scrive il *Gaulois* — la banda di saccomanni che infestarono i pressi di Parigi durante l'assedio, e che rubarono e svaligiarono prima dell'assedio dei Prussiani ed anche dopo la loro partenza.

Pare ch'essi siano riusciti a formarsi una scuola e dei numerosi proseliti. Si nota a Versailles che dopo lo scoppio delle turbolenze a Parigi tutti i rigattieri, che nei mesi decorsi fecero i grossi affari coi prussiani, presero la volta di Parigi.

Infatti la piazza è buona per la loro industria. Si può anzi dire che sono i veri comunisti, anzi l'ultima e la più pratica espressione del comunismo.

*** Notre-Dame, la celebre chiesa, che ispirò a Vittore Hugo il suo più bel romanzo, fu saccheggiata.

Ecco le circostanze di questa magnifica impresa.

Venerdì scorso le guardie nazionali si presentarono a Notre-Dame per impadronirsi del tesoro della chiesa.

I fabbricieri dimandarono loro se avessero un ordine scritto dalla Comune.

— Non abbiamo che un ordine verbale, dissero « i buoni patriotti. »

E cominciarono senz'altro a caricare gli oggetti preziosi su due vetture già disposte a tal fine. Durante tal tempo uno dei fabbricieri si era recato all'Hôtel de Ville, ove seppe che i requisitori avevano agito senza mandato; un forte distaccamento di altre guardie nazionali fu spedito subito a Notre-Dame ed arrestava i perquisitori, riponeva a posto i vasi ed oggetti sacri, ponendo il suggello sulle porte della chiesa che finora non venne riaperta.

Il telegrafo ci fece sapere a che abbiano servito quei suggelli.

Era il Governo che salvava a se medesimo i frutti guadagni della spogliazione definitiva.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 18. — I plenipotenziari della Conferenza trattano le questioni di dettaglio relative alla nuova frontiera.

Le questioni finanziarie progrediscono con molta lentezza.

Non venne indicato il giorno per la nuova seduta della Conferenza.

Bruxelles, 18. — Si ha da Parigi, in data del 17, ore 6 pom.:

Il risultato della votazione di ieri è considerato uno scacco per la Comune in 13 circondari. In 4 circondari alcuni candidati riunirono il suffragio dei votanti; in tutti gli altri non fu eletto alcun candidato. Menotti Garibaldi fu eletto con 6076 voti.

Continuano gli arresti fra le guardie nazionali del 248° battaglione, che hanno invaso la Legazione del Belgio.

La Comune istituì una Corte marziale di 6 membri. Le pene capitali pronunziate da questa Corte saranno sottoposte alla sanzione della Commissione esecutiva.

Oggi vi fu un vivo cannoneggiamento e un fuoco di moschetteria verso Neuilly e Ternes: sembra che questo cannoneggiamento si avvicini sempre più a Parigi.

Il Point-du-jour e il Trocadero cannoneggiano la nuova batteria di Versailles, posta sul pendio Sud del Monte Valeriano alla distanza di 1400 metri dal forte.

La porta Maillot cannoneggia Courbevoie, che risponde.

I quartieri di Ternes soffrono molto.

Il quartier generale di Dombrowsky è sempre ad Asnières.

In questo momento tutte le forze federali sono portate intorno il bosco e il ponte di Neuilly. Il possesso di questo ponte è sempre vivamente contrastato.

Gli abitanti del quartiere Vaugirard attendono di essere bombardati.

Gli abitanti dei quartieri minacciati prendono precauzioni dietro avviso delle autorità municipali.

Confermasi che fu fatta alla Comune l'intimazione di arrendersi.

Bruxelles, 18. — Si ha da Parigi, in data del 18, ore 8 mattina:

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto il quale stabilisce che il rimborso dei debiti d'ogni specie, che sono in iscadenza, sarà effettuato entro 3 anni, a datare dal 15 luglio prossimo.

Un rapporto di Cluseret, in data di ieri, dice che la notte fu calma, fuorchè a Neuilly, ove Dombrowsky continua ad avanzarsi. La breccia fatta al forte Valeriano è di già molto considerevole.

Un rapporto dello stato maggiore dice:

« Tutto va bene. L'artiglieria smonta le batterie nemiche. Gli attacchi reiterati diretti contro di noi sono respinti energicamente. Non abbiamo avuto alcun morto, ma un solo ferito. Il morale delle truppe è eccellente. »

Il *Mot d'ordre* assicura che s'intavolarono trattative officiose per un accomodamento amichevole.

Il *Journal Officiel* smentisce che Lullier sia stato nominato comandante della flottiglia.

Mac-Mahon, col suo stato maggiore, è installato a Fontenay-aux-Roses.

Versailles, 18 (ore 8 50 pom.). — Oggi le truppe francesi poste nel bosco di Colombes sloggiarono gli insorti da Colombes, facendo loro subire molte perdite in morti, feriti e prigionieri.

Asnières, che è pure minacciata da due parti, sarà probabilmente abbandonata dagli insorti.

Continua un vivo cannoneggiamento fra la porta Maillot e il ponte di Neuilly.

La voce che il Governo abbia tagliato le comunicazioni ferroviarie fra Parigi e la provincia è inesatta.

È pure inesatto che il Governo ponga ostacoli all'approvvigionamento di Parigi. Gli approvvigionatori ricusano di vettovagliare la città per timore delle requisizioni della Comune e non già perchè siano state prese delle misure dal Governo di Versailles.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

	Ore				Ore	
Parte da Firenze . .	10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

	Ore			Ore	
Parte da Firenze. . . .	9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	11 55 a.	— —	Arriva a Roma	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	12 10 p.	— —	Parte da Roma	10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	7 35 p.	— —
Parte da Roma.	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	8 — p.	— —
Arriva a Napoli	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

	Ore			Ore	
Parte da Firenze . .	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

	Ore			Ore	
Parte da Napoli . . .	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	5 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	5 41 a.	5 — p.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 107.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 20 Aprile 1871. — Un numero cent. 5

QUESTIONI PARLAMENTARI

Da due giorni la Camera non è in numero.

I deputati sono 508; ma in virtù del regolamento basterebbe in questi giorni che fossero presenti 225.

E non se ne contarono che 162; di modo che la povera legge sulle casse di risparmio postali, intanto, segue la sorte dei creditori; si presenta e si ripresenta all'urna per ritornarsene a mani vuote. La Camera non è in numero!

E per non dar maggiore scandalo, ieri il signor maestro Biancheri ha dovuto annunziare che per mancanza di scolari oggi non avrebbe avuto luogo la solita lezione.

Gli avversari delle nostre istituzioni, ed altri simili insetti, avranno riso di gioia per questo fatto e si saranno fregate le mani... S'accomodino, padroni belli! Ma io che amo, rispetto, venero le istituzioni in discorso coll'ardore di dieci *Riforme*, io non esito a proclamare al cospetto dei 26 milioni d'Italiani che se in questi giorni i deputati sono pochi in classe... cioè nella Camera, si è perchè non potrebbero essere di più.

Signori, siamo giusti! E soprattutto siamo onesti!

La questura della Camera ha messo in corso n° 508 libretti di circolazione sulle strade ferrate, sui piroscafi, diligenze, omnibus e *bagher* nazionali.

Questi 508 libretti rappresentano 508 diritti di percorrere *gratis* in lungo e in largo la terra che è culla della civiltà.

Ciò posto, chi oserà rimproverare un deputato se fa valere il suo buon diritto.. cioè il libretto di circolazione?

Vi pare! In un paese civile i diritti sono sacri.

A voler essere rigoristi, ci sarebbe, anzi, molto a dire sui 162 che trascurano il loro diritto, e non sentono nemmeno le tepide aurette primaverili che invitano a viaggiare.

La cosa non è linda!

Tuttavia siamo clementi e chiudiamo un occhio sulle tenebrose ragioni che possono trattenere questi 162 a Firenze.

Ma la questione non istà tutta lì. C'è di meglio. Noi abbiamo veduto e toccato con mano che i deputati hanno il diritto di usare il libretto di circolazione. Ora che direste voi se io vi provassi ch'essi esercitano questo diritto nell'interesse e per la gloria della nostra amata Italia?

Eppure l'è così. Tenete dietro, vi prego, al mio ragionamento.

L'Italia, per la sua conformazione geografica, è un paese eminentemente marittimo. Ma i tiranni e lo straniero hanno impedito che la sua marina progredisse di pari passo con quelle delle altre nazioni. Ora l'Italia è libera, una e indipendente (con Roma capitale), e deve riscaperare il tempo perduto per la nequizia dei tiranni e dello straniero. È necessario, indispensabile, urgente, che la nostra marina sia *riorganizzata* — come dicesi — e portata all'altezza della sua missione. Tutto ciò è affare che riguarda il Parlamento. Ma come potrebbero i deputati occuparsi di cose di marina con frutto e preparare una legge buona ed opportuna se mancano, in generale, di cognizioni tecniche?

Ne convenite? Sia lodato Iddio! Dunque ci siamo.

A Napoli, come sapete, c'è una Esposizione marittima internazionale; il che significa che tutte le nazioni vi hanno inviato ciò che nei loro sistemi v'ha di meglio e di più perfetto. L'Esposizione di Napoli è quindi una vera e grande scuola ove, per mezzo dei confronti, alla mente dell'attento osservatore si può aprire un mondo nuovo.

Dopo queste premesse, chi non comprende che se i deputati mancano alla Camera si è appunto perchè sono andati e stanno a Napoli in cerca del mondo nuovo?

È là ch'essi stanno imparando il mezzo più semplice e più sicuro per fare della marina italiana la prima marina del mondo.

E la patria sarà tanto ingrata da non riconoscere il sagrifizio che quei nobili uomini fanno, restando assenti dalla Camera?

Che importa se la legge sulle casse di risparmio postali rimane sospesa all'urna, quando la nostra marina sta per diventare qualche cosa di grosso?

Siamo o non siamo i figli di Marco Polo, di Colombo, d'Andrea Doria e compagni? Eh dunque!

Si vergognino, dunque, coloro i quali accusano i deputati assenti, e facciano onorevole ammenda.

GIORNO PER GIORNO

Ieri alla Camera si scaramucciò alquanto pro e contro i preti: all'on. Crispi parevano troppo miti le penalità stabilite contro i ministri di un culto che violassero le leggi.

Non ci voglio entrare in questa discussione: ma noto che gli amici dell'on. Crispi combattono già in avanguardia contro i provvedimenti per la sicurezza pubblica, e gridano che ci si minaccia la reazione perchè si vuol restringere la libertà dei malfattori di darsi *buon tempo*.

Rispetto le buone intenzioni, che suppongo sempre, ma, ai fatti, parmi che si misuri la libertà con due misure; e che si adoperi la più larga pei malfattori.

***

Alla fine della seduta, quando si fu al punto di votare, la Camera si trovò in numero insufficiente.

Il presidente annunziò che avrebbe messi all'indice della *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti.

Questo provvedimento non mancherà certo del suo effetto: ciascuno degli onorevoli assenti, leggendo la *Gazzetta Ufficiale*, avrà il gusto e la consolazione di vedersi in bella e numerosa compagnia, e si persuaderà che la propria assenza è legale, perchè gli assenti formano la maggioranza e il *numero legale*.

***

Le belle giornate e l'Esposizione di Napoli sono i due nemici capitali del *numero legale* e dell'*appello nominale*.

Volete tanti deputati quanti ne occorrono a votare una legge?

Chiudete l'Esposizione e aprite le cateratte del cielo.

Se no Biancheri rimane sul seggio come Olimpia abbandonata sullo scoglio.

***

A Parigi grande sciopero di proti.

Fra la paura che realmente hanno e fra quella che debbono mostrare di avere, sono riusciti a rendersi interessanti presso i parigini.

Ci voleva il *Terrore* per convertire in favore del clero i volteriani del passato secolo.

Ci voleva il Comune perchè Renan e quell'annacquato cristianello del padre Giacinto facessero bancarotta.

***

Di Renan non so che ne sia; ma del padre Giacinto posso dirvi ch'egli è a Roma.

Roma diventa l'asilo d'un eretico!

Sorprese della rivoluzione!

***

Gli è che a Parigi la sua stessa eresia sarebbe stata colpevole da due parti: colpevole *pei liberi pensatori* (i Mauro Macchi di laggiù), colpevole pei credenti.

Almeno a Roma non ha che un solo nemico!

***

Un altro mese di rivoluzione, e Roma — anche senza il buon Doellinger, poveretto! che ha voluto vedere il bollo dell'origine latina sul domma dell'infallibilità — Roma, dico, mi diventa l'ultimo rifugio del libero esame.

BELLE ARTI

Uno di questi giorni sono entrato nello studio di Enrico Pazzi, per vedere i *progressi* che faceva la statua del Savonarola!

Ci credete a me? — Ebbene, vi assicuro che la città di Firenze avrà, fra un anno o poco più, un capolavoro d'arte.

Non vi dico altro: e a suo tempo ci riparleremo. Ho domandato come camminava la faccenda delle soscrizioni, e mi hanno risposto: abbastanza bene. Il Comitato promotore, presieduto dall'ottimo principe Strozzi e rafforzato dai migliori elementi del già disciolto Comitato Pianciani, si dà un gran da fare per raccogliere offerte e promesse d'offerte.

La statua del Savonarola non è soltanto un lavoro d'arte, o un ornamento pubblico; ma, pei tempi che corrono, ha il valore di una dichiarazione di fede. Si direbbe quasi che è il suggello di Roma, spretata, e fatta italiana.

Molti municipi d'Italia, intesa e vista la cosa, hanno mandato il loro obolo: e la soscrizione, di fiorentina che fu in principio, si slarga ogni giorno più e diventa nazionale.

Sarebbe stato nel desiderio di molti che anche un altro Comitato, quello presieduto dal Capponi, riconosciuta l'inopportunità di fare un *doppione*, si fosse associato con quelle brave persone che lavorano per il *Savonarola* del Pazzi! Ma, a quanto mi dicono, non c'è stato verso di intendersi! Pur troppo è così: in questo benedetto paese, anche nelle cose d'arte, i Comitati e i soscrittori diventano tanti Marcelli.

Perchè disperdere le forze a inalzare nella stessa città due monumenti all'austero domenicano, quando ce n'è avviato uno, che, a detta di tutti, è bellissimo per concetto e per forma?

Queste parole, atteggiate a interrogativo, non aspettano risposta.

Delle risposte se ne potrebbero dar più e diverse: ma la risposta vera tutti la sanno a memoria; e quelli che non la sanno, seppur non

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (77)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 106)

— Non potrò fermarmi in Maclomond che pochi giorni — riprese nel mentre stava per uscire — perchè i miei doveri di deputato mi chiamano alla Camera dei Comuni. Appena sarò a Londra manderò qui un esperto medico per visitare lady Ida, perchè è innegabile che il di lei morale subì una grande alterazione.

Alle tre pomeridiane Roberto Merton ricevè un telegramma col quale gli si annunziava che un violentissimo incendio avea distrutta una delle sue fabbriche. Fece subito attaccare i cavalli ed ordinò lo si conducesse alla prossima stazione onde non perdere il treno che alle dieci della sera partiva per Londra.

In quella medesima sera il colonnello ebbe un lungo colloquio con Simone il Guercio e col suo compagno, del quale il lettore avrà la spiegazione negli avvenimenti che seguono.

***

Nel mattino seguente l'aria era tiepida e profumata dai mille fiori che rigogliosi innalzavano lo stelo sulle colline che facevano corona al castello di Maclomond. Marta Crookmann ordinò che per le undici fosse apparecchiata la carrozza. Lady Ida non manifestò sorpresa alcuna quando le fu annunciato di vestirsi per fare una breve gita. Non credeva però di poter uscire sola, e ciò la stupì grandemente.

Ida non pose attenzione alle mille bellezze di quella vergine natura; la sua mente non era occupata che da un pensiero solo, quello della fuga.

La carrozza procedeva lentamente, perchè il cocchiere non voleva affaticar troppo i cavalli sulla ripida e sassosa via de' monti ne' quali s'innoltrava. In tal modo fu possibile a due uomini di accostarsi alla carrozza e chiedere l'elemosina a lady Ida. Questi erano due uomini robusti e tarchiati, ne' cui sembianti leggevasi l'impronta del vizio e del delitto.

Erano Simone il Guercio ed il suo compagno.

I due furfanti fino dallo spuntar dell'alba gironzavano nelle vicinanze del castello, videro uscire la carrozza e le tennero dietro.

Simone il Guercio si ritirò d'alcuni passi perchè il suo compagno potesse parlare a lady Ida.

— Un poverello vi chiede l'elemosina, bella signora, perchè ha fame — diss'egli con accento supplichevole. — Noi siamo stranieri in Iscozia e ci è impossibile trovar lavoro. Abbiate pietà di noi.

Il cuore di lady Ida non era abituato a lasciarsi intenerire dalle preghiere dei miseri.

— Io non ho compassione di vagabondi della vostra specie — diss'ella gettando su loro uno sguardo d'orgoglioso disprezzo.

Il cocchiere voleva far loro sentire la frusta nel momento che uno de' due posò la mano sullo sportello della carrozza.

— Voi non avete compassione d'un vagabondo, lady Ida Merton — insistè egli — ma tuttavia dovete porgermi ascolto per alcuni istanti. Io non fui sempre un mendicante e un vagabondo. *Sono stato per qualche tempo il cameriere d'un ricco colonnello austriaco che voi, come credo, dovete conoscere.*

Il mendicante pronunciò quest'ultime parole lentamente e con particolare espressione.

Ida lo fissò attentamente. I loro sguardi s'incontrarono, e gli occhi della gentildonna sembravano penetrare nel fondo del cuore del mendicante.

— Che volete dire? È possibile ch'EGLI vi mandi?

— Sì!

— Una prova?

— Giorni fa avete trovato un piccolo foglio sul vostro cassetto da notte. Volete che ve ne ripeta il contenuto?

— È inutile; veggo che non m'ingannate.

— Mille grazie — gridò allora il mendicante a voce sì alta che anche il cocchiere potesse udirlo. — Il beneficio che mi fate sarebbe più grande ancora se vi degnaste di venire alla capanna ove giace l'inferma mia moglie. Vi convincereste coi vostri occhi che non v'inganni.

— È molto distante da qui?

— Nemmeno mezzo miglio.

Lady Ida guardò l'orologio.

— Jorvis — disse poscia al cocchiere — desidero recarmi alla capanna di quest'infelice. Egli ti indicherà la via.

— Sempre diritto — rispose il mendicante — non potete sbagliare, è la prima capanna a dritta. Il mio compagno ed io vi saremo prima di voi.

Dopo un quarto d'ora arrivarono ad una rovinosa capanna, la quale sembrava impossibile che servir dovesse di ricovero ad esseri umani. Lady Ida, scesa di carrozza, vi entrò.

IV.

La fuga a mezzanotte.

La cosa fu come Ida avea supposto. L'unico abitante della rovinosa capanna era il Gran Maestro della Banda Nera. Quando la vide entrare, si levò il cappello, le prese la mano e la portò rispettosamente alle labbra.

— V'attendevate di trovarmi qui? — chies'egli. — Non ne siete sorpresa?

— No, perchè parlai al vostro inviato.

— È del tempo che mi aspettate; se non m'inganno, dal dicembre passato?

— Già; e cominciava a temere che vi foste dimenticato di me.

(*Continua*)

sono pellegrini in Firenze, possono facilmente immaginaria.

Del rimanente c'è un proverbio che dice che *ognun può far della sua pasta gnocchi*; e padrone il Comitato Capponi di far lo gnocco colla pasta dei suoi soscrittori.

A me basta notare una cosa; vale a dire che la statua del Pazzi tiene oramai il campo: e che il favore universale, dal quale fu sempre circondata, fin dal suo mostrarsi modellata in creta, la collocò, mi sia lecita la frase, per acclamazione unanime, al posto di *monumento nazionale*.

ESPOSIZIONE MARITTIMA

INAUGURAZIONE.

Napoli, 17 aprile.

I discorsi dell'Imbriani e del Castagnola producono una impressione favorevole. L'uno vivo, colorito, un po' eccentrico nella forma, ma pieno di sentimento vero e di cuore; l'altro pratico, sensato, giusto. Il primo è detto coll'accento impetuoso dell'Imbriani, accento in cui il toscano non cancella il senso napoletano; l'altro ha tutto l'accento un po' legato e tutti gli *uue* del genovese. E questi vari accenti italiani, questi Italiani di varie provincie i quali parlano, i quali sono qui convenuti per un solo fine, formano un bel simbolo d'unità, fanno una consolante manifestazione nazionale.

I principi hanno ascoltato con attenzione, con benevolenza i discorsi.

Il principe, la mano destra appoggiata sull'elsa della sciabola, ha un aspetto cavalleresco che gli va a meraviglia.

La principessa, pallidina un po', ma d'aspetto sano, ha sempre sul viso quell'aria di bontà, ha sempre in tutto il suo atteggiamento quell'espressione cortese e dignitosa insieme che tanto la fanno a tutti piacere, da tutti riverire.

Alla fine del discorso dell'Imbriani, dove si tocca assai opportunamente delle sventure francesi, il principe accenna col capo, in atto di approvazione. L'oratore ha le lagrime nella voce e sugli occhi. Certo ricorda Giorgio, il più giovane dei suoi figliuoli, caduto a Digione pugnando valorosamente. Povero padre! Un mese prima della morte del figliuolo egli avea veduta morirsi una figlia giovanetta, l'unica compagna della sua vecchia esistenza.

* * *

Ora 1 p. m. — Oi [illegible] dalla sala dell'inaugurazione.

I principi s'accingono a visitare l'Esposizione.

Il duca di S. Donato fa da cicerone al principe. Il duca ha tante croci e nastri sul frak quanti ha santi nel suo casato e nel suo titolo. In compenso il frak del Nicotera brilla per una nudità spartana.

Il ff. di sindaco è più impicciato d'un giovane uscito ora di collegio.

La principessa s'appoggia al braccio dell'Imbriani.

Entra nella sala dei coralli e delle perle, poscia in quella dei prodotti italiani; passa nelle sale delle costruzioni navali e di tutto ciò che si riferisce alla marineria; visita lo scompartimento delle macchine e l'aquario. Osserva tutto e tutti. Ha sempre una parola opportuna ed amabile; accoppia la grazia della donna alla dignità della principessa, di tutto s'interessa ed interessa tutti.

Le son presentati i consoli esteri e i delegati delle nazioni espositrici. Parla inglese con gl'inglesi e, mi pare, tedesco con gli austriaci. Si ferma attentamente innanzi ad alcuni modelli di navi da guerra; osserva con curiosità alcuni apparecchi di palombaro, parla al Salviati de' suoi lavori e distingue alcune novità esposte qui. Ammira l'aquario. Si fa spiegare il meccanismo del nausismografo, un'invenzione d'un sott'ufficiale della nostra marina di nome Esposito. L'autore che è qui nella sua modesta divisa, fa agir la macchina, fornisce tutte le spiegazioni. La principessa gli chiede la patria, il nome, il grado. Alle risposte dell'Esposito ella esclama:

— Come? Non è almeno ufficiale, lei? Bisogna che ce lo facciano presto; ha inventata questa bella macchina!

Anche il principe osservò accuratamente il nausismografo, che è stimato di grande importanza dagli uomini competenti; ed ha raccomandato vivamente l'invenzione e l'inventore al ministro della marina.

Insomma la visita fatta dai principi è stata in tutto accuratissima; ha durato più di due ore; ed ha avuto il merito di contentar tutti gli espositori, tutti i delegati, tutti i commissari, tutti i consoli... moltissima gente, insomma; il che, come vedete, non è piccolo merito. Pare che anch'essi, i principi, sieno stati contenti; e così, verso le 3 pomeridiane, le LL. AA. risalgono in carrozza, lo squadrone delle guardie nazionali a cavallo, sempre splendido e numeroso, circonda la carrozza reale, e, tutti insieme, ripigliano la via della città. La partenza dei principi è salutata dalla folla con applausi; poi la folla stessa comincia a sciogliersi; ritornano indietro la guardia nazionale e la truppa, ritornano le molte carrozze del municipio, le molte degli invitati; e la Riviera di Chiaja ripresenta lo spettacolo animato, vario, allegro, di poche ore prima.

E l'Esposizione marittima? Che cos'è, che importanza, che curiosità presenta? Se non vi dorrà d'udirlo da me, mi riserbo di dirvelo in due parole uno di questi giorni.

Titiro.

CRONACA POLITICA

Interno. — Legge di riforma sugli assimilati militari;

Legge sulla riscossione delle imposte;

Soppressione del fondo territoriale nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Insomma, tre leggi in un colpo solo si cimentarono ieri nel Senato alla prova del voto.

E il Senato era in numero, e le tre leggi passarono.

Era in numero?

Cosa vuol dire avere qualche anno di più! Senza codesta poco invidiabile ricchezza c'è da scommettere cento contr'uno, che in luogo di recarsi nella aula del palazzo degli Uffici, quei buoni padri coscritti avrebbero seguito l'esempio dei loro più giovani colleghi della Camera elettiva, che ieri ci fecero la solita burletta.

— Due riunioni ha tenuto ieri la Commissione dei provvedimenti finanziari.

L'on. Sella vi prese parte, ma ancora non ci fu verso d'intendersi.

Questione di macinato e di contatore; di contatore specialmente: la Commissione ha il torto di non credere questo graziosissimo ingegno, difeso dal ministro e dall'on. Perazzi.

— Registro per memoria anche una riunione di senatori, che avrebbero, come dice la *Riforma*, la *pretensione* di avvicinare il più possibile la legge per le franchigie al tipo della vera libertà, prendendo la via diametralmente contraria a quella seguita dagli scrittori di quel giornale.

— Brindisi ha vinta la causa: la Valigia delle Indie è sua; sua la Compagnia Peninsulare, che sta per fissarvi definitivamente la propria sede.

Gli è quanto appare da una lettera che il direttore di quella Compagnia ha pubblicata nel *Sémaphore* di Marsiglia.

Io ne piglio nota, e mi consolo vedendo in qualche modo ridata al mare Adriatico la sua antica importanza. Ma l'Adriatico non finisce precisamente a Brindisi...

— Quando i Romani ci si mettono davvero, gli è come se quello che pare impossibile fosse già fatto.

Anch'oggi la *Nuova Roma* è tutta piena di magnifiche disposizioni edilizie, e stampa un lungo manifesto della Giunta sul quale sono minutamente divisate le misure, di cui tenni parola ieri l'altro. Si consolino i *fellah* della burocrazia: se il Ministero li lascia alla ventura, in quella fitta di case inaccessibili per certe borse che è Roma, la Giunta s'incarica essa di metterli al coperto a buon mercato.

Purchè non sorgano intoppi!

— Il generale Ricotti, per quanto può riguardare il suo Ministero, ha elevata la città di Cagliari agli onori di capitale militare della Sardegna.

Il comandante di piazza di Cagliari avrà autorità su tutta l'isola.

Un discentramento e nello stesso tempo un accentramento di seconda mano.

Estero. — Se bado ai carteggi dell'*Indépendance Belge*, la rivoluzione di Parigi è all'agonia, e la posizione militare dei confederati è seriamente compromessa.

Il Dombrowski è ferito, e quindi il suo valido aiuto è a metà fuor di questione.

A proposito della sua ferita: ci fu qualcuno che fece accusa a *Fanfulla* d'averlo ferito per far piacere a quei di Versailles, e mandare a picco certe velleità comunistiche nostrali.

A nome di *Fanfulla* ringrazio i telegrammi di tutte le provenienze d'avergli data ragione... quarantott'ore dopo.

Ecco ora come stavano i confederati nel giorno 15 corrente:

Il combattimento del [illegible] ad Asnières ed a Neuilly diede successi meschinissimi appetto ai sacrificii che era costato.

Il 18, lotta disastrosa a Bois-Colombes e ad Asnières; il terreno era coperto di morti e di feriti.

A Neuilly i Versagliesi avevano fatto tali e tanti progressi da non trovarsi che ad un chilometro dalla porta delle Ternes. Padroni delle case dei sobborghi, essi tiravano di là quasi al sicuro sui difensori dei bastioni, e i ribelli duravano la maggior fatica del mondo nel difendere la barricata di Roule, ultima loro difesa, col pericolo d'essere schiacciati contro i bastioni.

A Parigi, nel 15, si aveva quasi la certezza che pel giorno dopo i Versagliesi sarebbero penetrati in città o dalla porta delle Ternes o da qualche sbocco nella cinta al Sud.

Vi correva persino la voce che il forte d'Issy fosse già caduto in potere degli assalitori.

Coteste dicerie provano due cose: che si ha forse un'eccessiva confidenza nelle forze degli assalitori, ma che si ha nel tempo stesso la più positiva sfiducia in quelle dei difensori.

E i capi di questi, alla stregua dei fatti, mostravano di essere non meno sfiduciati del pubblico. Prevedendo l'invasione della città, danno opera ad assicurarsi un ultimo rifugio, e muniscono fortemente Montmartre. Si lavora anche la notte a luce di fiaccole.

La famosa vittoria di Clamart, stando alle migliori informazioni, non sarebbe che una *féerie* messa abilmente in scena dall'antico ospite della Roquette. Si fecero sfilare e far fuoco battaglioni dopo battaglioni; si tirarono cannonate senza numero, e si finì col dichiararsi padroni d'un terreno che nessuno aveva conteso. Una battaglia data nel vuoto!

Ed è nel vuoto che va a consumarsi anche il Comune. Dopo aver divorato l'uno dopo l'altro tutti i suoi uomini, finirà col divorare se medesimo... come Filippo Argenti, che *in se medesmo si volgea co' denti*. « E sarà questo l'atto più meritorio della sua esistenza » (Badate, o lettori, alla virgolatura: quale che sia la mia opinione in proposito, questa è quella del *Times*).

[illegible]

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Marsiglia, 19. — Chiusura della Borsa. — Francese 52 20; Italiano 56; Nazionale 475 62; Romane 149.

Londra, 18. — Napoleone partì da Chiselhurst perchè è troppo molestato dai curiosi; egli ha l'intenzione di stabilirsi nel castello di Mulgrave nella contea di York.

Notizie di Parigi confermerebbero la voce che Dombrowski sia seriamente ferito.

Berlino, 18. — La festa del municipio in onore dei deputati riescì brillante. Vi assistettero l'imperatore, l'imperatrice, il principe imperiale e gli altri principi, i ministri, le autorità ed i membri del Parlamento di tutte le frazioni. L'imperatore ed i principi presero pure parte al banchetto. I deputati polacchi non vi intervennero.

Bruxelles, 19. — Si ha da Parigi, in data del 18:

Nel combattimento di Asnières, che ebbe luogo ieri, un forte attacco obbligò i federati a sgomberare le posizioni, le quali non furono occupate dalle truppe di Versailles, ma solo da esse bombardate.

Dopo mezzodì i federati rioccuparono la riva destra della Senna e vi presero una batteria che fece tacere le mitragliatrici di Becon.

Il ridotto di Gennevilliers bombarda Asnières.

Le truppe di Versailles stanno facendo un movimento in avanti avvicinandosi alla Senna.

Il fuoco di moschetteria è incessante.

Il risultato è sfavorevole ai federati che si mantengono con grandi difficoltà dinanzi alle forze spiegate dal nemico.

Bruxelles, 19. — Si ha da Parigi, in data del 18:

Le truppe di Versailles non ripresero l'offensiva: esse accampano sulle posizioni conquistate.

L'isola della Grande Jatte separa i combattenti.

Il ponte di Courbevoie è sempre in potere delle truppe di Versailles ed è l'obbiettivo di Dombrowsky, il quale è leggermente ferito al collo.

Nulla di nuovo dalla parte dei forti.

Le perdite dei federati sono gravi.

Il *Bien Public* dice che i battaglioni di St-Antoine, Belleville e Montrouge incominciano a mostrare grande scoraggiamento.

La Comune annuncia d'avere scoperto 4400 granate, 9000 chilogrammi di polvere e una enorme quantità di cartuccie.

Versailles, 19 (ore 10 45 ant.) — Le truppe di Versailles occuparono ieri sera Asnières, respingendo gl'insorti sull'altra riva della Senna e facendo alcuni prigionieri.

Le truppe subirono poche perdite; esse posero una batteria alla stazione di Asnières impedendo il passaggio del ponte.

Ieri ebbe luogo a Neuilly un vivo cannoneggiamento.

I forti del Sud rimasero questa notte silenziosi.

Ieri avvennero a Bordeaux alcuni tumulti; l'ordine fu prontamente ristabilito.

Francfort, 19. — Ebbe luogo un tentativo di furto nel banco della casa Rothschild. Furono lanciate alcune bombe piene di nitroglicerina. Una persona rimase ferita. Uno degli autori dell'attentato fu arrestato, un altro riescì a fuggire.

Berlino, 19. — *La Corrispondenza Provinciale* smentisce che il Governo tedesco abbia offerto a Versailles l'intervento del suo esercito.

La Corrispondenza soggiunge che il Governo tedesco ha facilitato il còmpito così difficile di quello di Versailles; ma esso non potrebbe risolversi ad intervenire se non nel caso che gl'interessi tedeschi fossero seriamente compromessi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 19 *aprile*.

[illegible] il pubblico passava di sorpresa in sorpresa.

Ieri mattina avevamo un sindaco dopo sei mesi di inutile aspettativa.

Ieri sera il Placidi, che ha avuto la fortuna di sottoscrivere i pochi manifesti municipali di buon augurio, annunzia le disposizioni prese dalla Giunta a proposito degli alloggi per il trasporto della capitale.

Stamani qualcuno che ha le sue ispirazioni dal Campidoglio ci annunzia che la Giunta ha nominata una Commissione con l'incarico di trattare un prestito municipale.

Decisamente siamo sulla via del progresso... *Plaudite, cives!*

✡

Intanto gli *entrefilets* ufficiosi dell'on. Dina ci annunziano le proposte che il Gadda ha fatte a Firenze d'accordo col municipio romano, proposte che credo a quest'ora accettate.

Vi saranno locali, alloggi, tutto, se i fatti corrispondono alle parole.

Quei tali i quali, per servirmi di una locuzione molto propria al caso, non trovano mai basto che loro si adatti, hanno detto sul serio, accarezzandosi i mustacchi coll'indice ed il pollice della mano sinistra e con aria di sussiego, che le disposizioni della Giunta « sono veramente un po' draconiane... Vediamo violati i i sacri diritti della proprietà privata. »

Sono gli stessi che urlavano tre giorni fa che non si faceva nulla, che il Governo tradiva, che il municipio tradiva, che noi tradivamo, che voi tradivate... tutta la coniugazione del verbo *tradire*.

Io per conto mio trovo che, se le misure sono eccezionali, il caso è troppo eccezionale da per se stesso, ed a mali estremi estremi rimedi. Senza queste disposizioni le spiritosaggini de' giornali umoristici che facevano accampare i *Fellah* a Campo Vaccino, sarebbero divenute, e lo dico sul serio, presso a poco, una triste realtà.

Così il municipio provvede ad avere un'esatta nota di tutti gli alloggi con mobili e senza, redatta sulle indicazioni de' proprietari che si renderanno benemeriti dandole spontaneamente, o sulle informazioni che si prenderanno dagli agenti municipali; il municipio provvederà a che i proprietari non prendano per il collo i poveri sfortunati costretti a emigrare dalla loro casa, provvederà a pagare una parte della loro casa, quando la pigione sia esorbitante (ed ecco ciò che prova che il diritto di proprietà non è violato, ma si stabilisce la concorrenza): provvederà insomma a tutto ciò che è nelle sue facoltà, istituendo appositamente un ufficio d'alloggi nella residenza municipale.

E così il povero *Fellah* giungerà meno scoraggito, il proprietario di case si farà passare dalla testa certe fisime di pigioni impossibili, e tutto andrà per il meglio.

I locali del demanio, secondo il progetto Gadda che corrisponde press'a poco a quello che io ho esposto una volta, si ridurranno ad abitazioni, e tutto fa sperare che le cose andranno bene e che « il diavolo non è poi tanto brutto. »

✡

E Dio voglia ed io lo credo.

Intanto fu sommo accorgimento quello di appellarsi ai sentimenti patriottici dei Romani, rammentando ad essi in pari tempo che il loro zelo influirà sul prossimo trasporto della capitale, e creando anche una questione d'amor proprio con la minaccia di pubblicare nei giornali i nomi di coloro che si volessero rifiutare ad affittare i loro locali ai nuovi venuti.

E ve ne saranno.

E se poi questo prestito si farà, speriamo di vederne qualche buon effetto nella pulizia, nell'ordine, nell'igiene della città. Il manifesto di ieri sera è forse il primo atto veramente serio dell'attuale municipio di Roma, il quale aumenterà grandemente di pregio quando lo si faccia seguire da altri non meno serii nè meno importanti.

E il Consiglio, perchè ritarda le sue sedute per le feste di questi giorni? Non si poteva conciliare l'utile col dilettevole e trovar tempo e modo di riunirsi, d'insediare il nuovo sindaco, di far vedere al mondo che questa Roma, di cui si celebra dopo domani il natale, non è invecchiata dopo tanti e tanti secoli di vita, e che il celebrare questa festa civica non è davvero « vana compiacenza del passato, ma stimolo a contribuire alla forza della nazione, allo incremento della civiltà? »

✡

Intanto noto l'aumento di vita sotto certi punti di vista. Una quantità d'italiani, quanti non ne vennero mai sotto il Governo dei preti, visita Roma, e per quanto i visitatori italiani non siano ricchi, pure lascieranno denaro.

Qualche importante casa della capitale apre nel Corso elegantissimi negozi. La signora Bossi si prepara a coprire le belle teste delle signore romane ed apre al Corso un negozio con una elegantissima mostra di stile pompeiano col motto elegante « *Venus ornata pulchrior* » e con un magnifico frontone nel quale il Barbetti di Firenze ha intagliato alcuni putti che raffigurano « le mode » una vera e propria opera d'arte. Il Compaire, più vicino a piazza Colonna, apre un piccolo negozio di profumerie tutto a specchi e tutto *coquet*: altri negozi si cambiano, si trasformano, si abbelliscono: o m'inganno a partito, o quelli che emigrano fra pochi giorni ritroveranno Roma cambiata d'aspetto, tutta gentile ed elegante almeno nel centro, tutta bella come la via Condotta, la via che della capitale.

★

Ma quell' « emigrano » darà nel naso.

Vien fuori il famoso tema con variazioni sulla mal'aria di Roma.

Conoscete il dottor Taussig, una illustrazione scientifica europea? Il dottor Taussig, nel suo libro *Le climat romain*, si è incaricato di rispondervi con la sua autorità che queste paure sono esagerate in un modo strano.

Un mio amico, che ha cinquant'anni sonati, ed è bianco e rosso come una rosa, m'incarica di dirvi che non è mai uscito da Roma l'estate ed ha fatto sempre il comodo suo.

E se non avessero detto che *le moi est haïssable*, vi aggiungerei in che eccellente stato di salute si trovi il vostro affezionatissimo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 20 *aprile.*

⁂ Il trattenimento letterario offerto nella sala Sivoli dalla signora Maria Antonietta Torriani riescì benissimo, ed il colto e numeroso pubblico se ne mostrò molto soddisfatto.

La signora Torriani parlò della *rosa* considerata sotto i suoi molteplici e svariati aspetti: come semplice fiore, come profumo, come ornamento, come simbolo religioso, come divisa politica, ecc., ne ragionò storicamente, artisticamente e scientificamente, ed in modo molto piacevole.

Chiuse la seduta con recitare una commovente poesia intitolata *La povera gente.*

⁂ E giacchè siamo a parlare di trattenimenti, ci è grato l'attestare che lunedì sera, il pubblico che assisteva all'accademia musicale data nella sala Rossini, fu molto compiaciuto della gentile sorpresa fattagli dal maestro Casella, il quale con la sua nota valentia suonò due pezzi che non erano nel programma, in sostituzione di quelli che avrebbe dovuto eseguire il celebre De Bulow, ammalatosi quasi repentinamente.

⁂ Sabato prossimo innanzi al tribunale di Firenze, sezione correzionale, si tratterà la causa contro i signori Mazzoni e Strazza, chiamati a rispondere, il primo del reato semplice di duello, e l'altro di ferimento in duello.

Sosterrà l'accusa il giovane e distinto sostituto conte Festi.

⁂ Domani sera, venerdì 21 corrente, ad ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, in via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Carlo Fontanelli darà la consueta lezione d'economia sociale e tratterà del *Libero cambio.*

⁂ Questa sera, alle 8 p. m., nella Sala del Libero Pensiero, via Vigna Nuova, n° 19, 1° piano, il signor Golfarelli farà una lettura sulla *Cremazione dei cadaveri.*

⁂ Nel R. Istituto di studi superiori e di perfezionamento, domani venerdì, 21 corrente, a mezzodì e mezzo, il prof. Conti seguiterà a parlare del *Perfezionamento dell'universo.*

⁂ Una utilissima innovazione viene introdotta nel regio arcispedale di Santa Maria Nuova.

Si lavora da più tempo al riattamento di un'ampia *corsia* per 80 letti (detta del Crocifisso), ed oltre all'avere completamente rimodernato il sistema di chiusura delle finestre, e rinnovata la travatura e l'impalcata, si è provveduto quel vasto salone di un impiantito di genere affatto nuovo.

Eliminando il marmo, riconosciuto poco adatto ad uso degli ospedali, eliminando anche i mattoni e la pietra comune, il pavimento si compone di una specie di pietre esagone bianche, nere o rossastre, che hanno l'apparenza del marmo spulito, una durezza straordinaria da resistere a qualunque attrito, e di più hanno la qualità essenzialissima di non assorbire affatto l'umido e di non tramandar polvere.

Questa innovazione si deve alle provvide cure del soprintendente professore Michelacci e della direzione economa di questo importante stabilimento.

⁂ È giunto stamane il duca di Nassau con un numeroso seguito, ed ha preso alloggio all'albergo della Gran Brettagna.

⁂ Ieri sera ritornò in Firenze da Pisa S. E. il ministro Correnti.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 19 *aprile* 1871.

Non so se Lamartine avesse ragione o torto di chiamare l'Italia la *terra dei morti* — al postutto quella terra oggi la cercherebbe un po' più vicino a casa sua.

È però un fatto che la nostra Camera si potrebbe chiamare la Camera mortuaria: tale è la quiete sepolcrale che da qualche giorno regna nell'aula.

Questa calma mi ha permesso di andare a prendere dell'aria e di stare in isciopero come un comunista a quattro franchi al giorno.

Oggi però, dalla fisonomia dell'amico Crispi, veggo che la *tornata* non mancherà d'interesse: in conseguenza abbandono il bel sole al suo destino e sto fermo al posto.

★

È all'*ordine del giorno* — (*ordine?*) perchè *ordine*, se un ordine del giorno è per le più la causa prima delle sedute disordinate? Strano abuso dell'innocenza della lingua di Dante).

Dunque, dicevamo, è all'*ordine del giorno* l'abrogazione degli articoli 268, 269 e 270 del Codice penale del 1859.

Questi articoli recavano che il ministro del culto (non De Falco, ma un prete qualunque) il quale nell'esercizio delle sue funzioni abbia offeso le leggi o gli atti dell'autorità, dovesse essere punito.

★

S'impegna una discussione e l'amico Crispi sostiene che si debba punire quel sacerdote il quale celebrasse un matrimonio senza che prima gli sposi certifichino d'essere andati dal sindaco.

Crispi ragiona a un dipresso così — se sbaglio, la *Riforma* mi corregga:

« Io sono un vecchio liberale, amo tutte le libertà, e metto sopra tutte la libertà di pensiero e la libertà di coscienza.

« Dunque io voglio che si punisca il prete il quale unisce, senza il concorso preventivo del sindaco, due cittadini che credono in coscienza di doversi maritare solo in chiesa.

« Io voglio la libertà più completa per tutti e per tutto (l'ho sempre detto almeno), dunque voglio che lo Stato impedisca gli atti e le forme religiose che non gli accomodano.

« Io finalmente che come avvocato dovrei sapere che gli articoli 746 e 747 del Codice civile non permettono che i discendenti illegittimi dividano il possesso delle eredità cogli eredi legittimi, voglio che sia punito il prete suddetto il quale fa nascere degli eredi illegittimi in concorrenza coi legittimi... »

Puccioni (Piero) risponde: Io non capisco dove stia di casa la *libertà-Crispi!*

Lasciate che i preti uniscano chi vogliono! Oramai i cittadini sanno che il matrimonio religioso non ha effetto davanti alla legge, dunque ci pensino loro!

Il codice d'altronde considera quali eredi i nati illegittimi nel solo caso in cui mancano i legittimi - e se l'onorevole Crispi studierà il codice, vedrà che il suo timore della concorrenza all'eredità non è fondato.

★

E Crispi. Io il codice l'ho studiato all'articolo 288 della procedura penale, e basta.

Io poi voglio che il prete cattolico non sia un nemico dello Stato, o almeno lo voglio ridurre all'impotenza. Io darò la libertà ampia al clero quando Piero sarà tornato alle reti!...

E Piero (Puccioni) — Ma che reti! Ci torni lei: e badi a non pescar di codesti granchi!...

E Crispi — Non sono granchi! Gli illegittimi concorrono alle eredità coi figli legittimi; ed io mi oppongo a che un prete faccia nascere dei concorrenti illegittimi!...

★

E Piero (Puccioni) — Ma la si cheti!

Che non c'è di questi pericoli! Il Codice canta chiaro! E poi, crede lei che gli illegittimi nascano per la benedizione del prete? Alla sua età dovrebbe sapere che non è l'acqua lustrale che faccia nascere i figli illegittimi (*ilarità*) Disgraziatamente ne nascono e molti senza la benedizione e senza il consenso del prete (*ilarità*).

E Crispi: — Ma io non dico questo!...

E Puccioni: — O allora? Icchè l'ha detto?

E Crispi: — Io ho detto precisamente questo! (*ilarità*) E quindi non sono persuaso.... (*rilarità*)

★

Si parla di *libertà*, è naturale che c'entri il buon Massari, il quale predica che bisogna essere conciliantі col clero; che il primo elemento della libertà è la tolleranza (*Morelli* annuisce); che a sinistra sono tutti intolleranti; e che a destra invece sono tolleranti fin troppo.

Morale della favola:

Si fa l'appello per la votazione della soppressione degli articoli e per la votazione di altri progetti e..

La Camera non è in numero!

Ma bravi!...

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Il quadro parlante.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *La vie parisienne.*
LOGGE — *I capini.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.

Nostre Informazioni

Questa mattina il conte Orazio di Choiseul fu ricevuto in particolare udienza dal Re per la presentazione delle lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Governo francese.

Le notizie di Francia recano che gli avvenimenti pigliano un indirizzo assai favorevole al Governo di Versailles. L'ultimo fatto d'armi ad Asnières, senza essere decisivo, sembra avvicinare di molto il termine della soluzione.

Lettere provenienti da Bruxelles affermano che il numero dei forestieri che ora trovansi in Parigi a dar mano alle imprese della Comune, oltrepassa i ***trentamila.***

Il Senato del regno ha incominciato quest'oggi la discussione della legge per le guarentigie al Pontefice, sotto la presidenza del vicepresidente senatore Celso Marzucchi.

Il signor Aminoff, segretario della legazione di Svezia e di Norvegia, è stato traslocato a Copenaghen. Questo giovane diplomatico ha soggiornato fra noi cinque anni, ed in questo frattempo ha sostenuto tre volte l'ufficio di incaricato d'affari.

Questa sera i segretari e gli addetti delle diverse legazioni si radunano nel locale delle Cascine per dare un pranzo d'addio al signor Aminoff ed alla sua signora. La società fiorentina partecipa al giusto rincrescimento che la loro partenza desta nel corpo diplomatico.

FATTI DIVERSI

⁂ La Comune aveva fatto molti calcoli sull'opera delle cannoniere delle quali è padrona. Vedi contrattempo! Proprio nell'ora di portarle in linea, ecco la Senna a mettersi in secco; e le povere cannoniere sono là, sdraiate, sopra un lato come tante pecore all'ombra durante il mezzogiorno.

Ho notizie della colonna Vendôme. Per fortuna è sempre al suo posto, e dall'alto del suo piedestallo Napoleone I domina sempre quella sconcia tregenda che vorrebbe arrampicarsi fino a lui per abbatterlo.

Sia lode al cielo! La Comune ha trovato degli uomini all'altezza del suo coraggio demolitore.

Una compagnia (nel caso attuale potreste anche dire banda o masnada, a scelta), dunque una compagnia di americani si offerse al Comune per demolire il colosso e fonderlo in tanti cannoni!

Il bronzo di quella colonna si ricorda d'esser già stato cannoni; cannoni austriaci, prussiani, russi, inglesi, d'ogni forma e d'ogni paese. Nel caso che nella sua metamorfosi senta ancora un po' d'amore di patria, che piacere per esso di potersi vendicare contro petti francesi dell'insulto inflitto mutandolo in un monumento della propria sconfitta.

⁂ Ahi! la va male!

Si comincia a ridergli in faccia al povero Comune e a piegar la testa ai suoi ordini, precisamente come io vorrei piegarla a quelli del Taicun.

Sono fatti freschi freschi, ed io li noto:

Nel giorno 13 il 116° battaglione del 9° circondario riceve l'ordine di portarsi ad occupare la porta Maillot. Sul diniego del comandante, lo si minaccia del disarmo del battaglione. Ed egli:

— Vengano pure e vi si provino.

Li avete voi veduti andarci e provarcisi?

Io no; e il comandante del battaglione nemmeno.

Fra gli altri, il Comune cacciò in gattabuia anche il parroco di Sant'Eustachio.

Un vecchio di novant'anni.

Sant'Eustachio è la parrocchia dei mercati.

Le mercatine, (*dames de la halle*) ci tenevano a quel povero prete, e con quell'età, *honni soit qui mal y pense.*

Mettono su un po' di dimostrazione e si accalcano intorno all'Hôtel de Ville.

— Vogliamo fuori il nostro parroco!

— Fuori il vostro parroco? Ma non sapete dunque? Non ci pensate nemmeno!

— Che, che! il nostro parroco vogliamo, o avrete che fare con noi.

Il mistero di questa minaccia potè tanto sugli animi dei Comunisti che il parroco fu lasciato libero.

Oh se tutti i parigini, invece di essere parigini fossero semplicemente parigine, e mercatine per giunta!

Sulla piazza Montholon passa un carrettone carico di mercanzia.

Due capitani del Comune si lanciano al morso dei cavalli e intimano al povero carrettiere la requisizione in nome del Comune.

— Il Comune? E cos'è il Comune, di grazia?

E qui un magistrale colpo di frusta, e una fuga a tutta corsa.

I due capitani sono ancora lì a guardarsi in faccia e a non sapersi dar pace del nessun rispetto che la classe molto rispettabile ma pochissimo rispettosa dei carrettieri osa portare verso il suo Comune.

Gl'è che i carrettieri il Comune non li paga, mentre pei capitani è un altro affare.

⁂ Che gli stessi comunisti ne siano pieni della Comune?

Gli è un dubbio che mi entra in cuore pel fatto seguente:

Il generale Claremont — addetto militare dell'ambasciata inglese — andando da Parigi a Versailles nella sua carrozza, e munito di salvacondotto, si intese dare l'alto là! alla porta di Montrouge. Fece fermare, e presentò il salvacondotto ad un capitano della guardia nazionale; il quale, come vide al nome del Claremont appiccicato il titolo di generale, gridò: all'armi! e si credette in dovere di arrestarlo.

— Io sono generale, osservò Claremont, ma generale inglese, e me ne vado a Versailles.

— Ah voi ve ne andate a Versailles? Allora fatemi un favore, procurate d'accomodarcela alla meglio questa brutta faccenda. Non se ne può più, ve l'assicuro.

Io, per esempio, sono cocchiere e non vedo l'ora di tornare a' miei cavalli. Ne abbiamo fin sopra i capelli della loro Comune.

⁂ La Spagna in questi giorni ha la fortuna di ospitare quattro fra gli uomini il cui nome è connesso all'ultima terribile pagina della storia francese.

E sono:

Il maresciallo Bazaine che si trova a Madrid;

Il generale Wimpffen che è ad Algesiras;

Il signor Gambetta che a S. Sebastiano si dà all'esercizio della caccia e della pesca;

E finalmente il signor Steenakers che tiene a Siviglia delle conferenze pubbliche sull'assedio di Parigi.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 19. — Credesi che la Conferenza terminerà fra breve i suoi lavori. Le comunicazioni sono sempre fatte per iscritto. Non viene fatta alla Francia alcuna concessione.

Il corrispondente di Versailles del *Nord* annunzia che la dimissione di Picard è un fatto compiuto.

Bruxelles, 19. — Si ha da Parigi in data del 19, mattina:

Ieri sera le truppe di Versailles attaccarono gli avamposti dei federati a Neuilly e li fecero indietreggiare di 100 metri.

Una relazione dei federati dice:

« Furono respinti otto attacchi contro le trincee dinanzi Issy e la stazione di Clamart. Il tempo piovoso rese difficile alla Comune di riunire le guardie nazionali e di mantenerle al loro posto. »

Il *Mot d'ordre*, la *Commune* e il *Vengeur* appoggiano il seguente programma di conciliazione:

« Conservazione della Repubblica, diritto comunale esteso a tutte le città della Francia, autonomia della guardia nazionale, scioglimento dell'Assemblea di Versailles e della Comune, relazioni fra le rappresentanze nazionali e comunali, poteri interinali a Versailles ed a Parigi, amnistia ed armistizio. »

Versailles, 19. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Picard conferma la presa di Asnières. Soggiunge che, secondo ogni probabilità, questo successo aggiunto al risultato negativo delle elezioni di Parigi porterà un colpo decisivo all'insurrezione.

Versailles, 19 (ore 6 pom.) — Non è avvenuto alcun fatto militare importante.

Le batterie poste alla stazione di Asnières impediscono agli insorti di passare il ponte.

È priva di fondamento la notizia data dalla *Gazzetta d'Italia* del 15 aprile, che De Charette sarebbesi impegnato ad aiutare il Governo di Thiers soltanto a condizione di poter quindi organizzare liberamente una spedizione contro l'Italia. De Charette non tenne con Thiers alcuna parola a questo riguardo. Del resto gli zuavi di De Charette non prendono punto parte alle operazioni contro Parigi, e sono sempre nella Brettagna.

Versailles, 19 (ore 8 pom.) — Si ha da Parigi in data d'oggi, che la Comune soppresse l'*Opinion Nationale*, la *Cloche*, il *Soir* e il *Bien Public.*

CALZOLARI DOMENICO *gerente responsabile.*

MILANO — FRATELLI SIMONETTI, EDITORI — MILANO

IL

Bravo di Venezia

Storia veneziana

DI

J. F. COOPER

Pochi sono gli scrittori che, al pari dell'americano *Cooper*, sappiano associare ammirabilmente nei loro romanzi l'esatta descrizione dei tempi, la varietà dei caratteri, con un ben inteso ordine di fatti e massime morali e politiche, che per la loro saggezza danno grande concetto della mente che le ha dettate. E però i sottoscritti editori si lusingano di far cosa grata al pubblico, ristampando, illustrato, il romanzo **Il Bravo di Venezia**, dove, più dell'azione, che già per se stessa desta molto interesse, la mente del lettore è cattivata dalla fedele dipintura dei costumi di Venezia e dei segreti artifizi di quella Repubblica olirgachica. Quel doge, simulacro di sovrano, fantoccio mosso dal tremendo Consiglio; i membri di questo, che per raggiungere i loro scopi puniscono nella persona del Bravo delitti da loro stessi comandati; quel popolo che, abituato da lunghi anni ad obbedire ciecamente, lasciasi opprimere senza opporre resistenza alcuna, e rispetta i voleri di un ordine superiore al suo; il Ponte de' Sospiri, i Piombi, orride segrete dove languivano tante vittime: tutto ciò costituisce di tal romanzo una storia della vita che conducevasi di quei tempi a Venezia.

PREZZO D'ABBONAMENTO FRANCO DI PORTO NEL REGNO:

L'opera intiera consta di 30 dispense nel medesimo formato dell'opera **I Lavoratori del Mare** di Vittor Hugò, con **30** illustrazioni tolte da studiate composizioni del prof. NICOLA SANESI.

Ogni settimana usciranno una o due dispense, che si venderanno presso tutti i librai e venditori di giornali a cent. **15**.

Il prezzo dell'intera opera è di L. **4 50**.

Gli associati diretti ai suddetti editori, riceveranno in dono una copia della **Vita politica del conte di Bismarck**, nonchè coperta, indice e frontispizio, e le dispense si spediranno a sei per volta.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli editori FRATELLI SIMONETTI, *Milano*, via Pantano, 6.

In *Firenze* deposito presso ULISSE FRANCHI, libraio, piazza del Duomo, 15, e presso tutti i venditori di giornali.

Piazza Santa Maria Novella, N. 7, presso M. VIGUIER

Novità in

BIANCHERIA, RICAMI E TELERIE

(TELA BATISTA, MUSSOLINE E NANSOUK).

Corredi da Signore e da Bambini — **Fazzoletti** uniti e ricamati da Lire 5 a Lire 200 la dozzina.
Fasciette e **Cinture** da Donna e da Bambine — **Calze** e **Calzerotti** di ogni genere.
Camicie da Uomo e **Davanti** di Camicie — Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc.
Biancheria da tavola e da toelette.
Coperte di piquet e Tappeti da tavola — **Maglie** di lana e Flanelle.
Seterie nere di Lione belle e perfette.

AL DEPOSITO DELL'ARGENTERIA CHRISTOFLE

CUCCHIAI, FORCHETTE, COLTELLI, ecc.

Piazza Santa Maria Novella, num. 7, Firenze.

COMPAGNIA GENERALE TRANSATLANTICA

Le partenze per la linea di Nuova-York riprenderanno il corso ordinario e partiranno ogni 14 giorni cioè:

			Dall'Havre	Da Brest
Vapore Lafayette	partirà	giovedì	27 aprile	29 aprile
Saint Laurent	»	»	11 maggio	13 maggio
Ville de Paris	»	»	25 detto	27 detto
Pereire	»	»	8 giugno	10 giugno
Lafayette	»	»	22 detto	24 detto
Saint Laurent	»	»	6 luglio	8 luglio
Ville de Paris	»	»	21 detto	23 detto
Pereire	»	»	4 agosto	6 agosto

Per fissare passaggi e per informazioni, dirigersi:
In PARIGI, all'Ufficio Centrale, 12, Boulevard des Capucines.
» BREST, dai signori Kerjou e Villeferon.
» HAVRE, signor William Iselin e C.
» ROMA, signor Leopoldo Fabri, 3, Capo le Case.

RR. TERME DI PISA

in San Giuliano

Col 1° maggio prossimo verrà aperto lo Stabilimento suddetto, a cui gli affittuari anche in quest'anno si son dati premura di apportare non pochi miglioramenti.

Le domande di affitto pei quartieri devono esser dirette in lettere affrancate al direttore amministrativo SERAFINO BELLANI.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese.

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

SELLERIA E VALIGERIA

DI **BIAGIO CERU'**

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere: deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

OROLOGI e CATENE, MOSAICI e FORNITURA
Ritrovar tutto insieme non è poca ventura,
PENDOLE da sala in bronzo ed anco in legno
Lavoro sopraffine d'artista esperto e degno;
Ognun che comperare bramasse a buon mercato
Giovisi dell'annunzio che adesso gli vien dato.
Ricorso immantinente in via de' Cerretani
Ricerchi la bottega de' FRATELLI BARBANI;
Ivi si trovan tutti gli articoli in discorso
A prezzi sì discreti da non temer concorso.

O R O L O G E R I A

Compendio di Controversie fra la Parola di Dio e la Teologia Romana 4ª edizione italiana, pag. 196. Prezzo centesimi 50.

Roma Pagana Raffronti storico-religiosi di N. Roussel. Prezzo cent. 10. Nell'attuale contesa fra il Papato e l'Italia non crediamo vi sieno altri opuscoli più efficaci di questi due a illuminare la mente del popolo. Il primo, scritto in Francia 2 secoli sono, vi ebbe immenso successo ad onta delle persecuzioni e bruciamenti ordinati da Luigi XIV. Ne furono fatte dappoi infinite edizioni in tutte le lingue d'Europa. Si spediscono franchi nel regno a chi trasmette con vaglia o francobolli il prezzo suindicato alla Tipografia Claudiana, 33, via Maffia, Firenze.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

Il 30 aprile corrente

avrà luogo la Estrazione

DEL

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI VENEZIA

Premio principale Lire 100,000

con altri di L. 2000 – 400 – 100 – 50, ecc.

Con sole L. 2 50 si concorre alla suddetta Estrazione e alle successive coll'eseguire gli altri versamenti, con altri premi di lire

100,000 - 80,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 40,000, ecc.

Le sottoscrizioni si ricevono presso

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47.

L. MORONI, Via del Giglio, n° 9, FIRENZE.

Domenica 16 aprile 1871 comincia la vendita dei GELATI e PEZZI GELATI.

LAVORAZIONE SPECIALE

DI ABITI PER FANCIULLI

Antico Magazzino Coppini

(Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria)

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

Carature

SECONDA EMISSIONE.

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI *ALESSANDRO CANE E C.*, **via Rondinelli, 8, Firenze**, mette in vendita al prezzo di lire 3 dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere* PER 3 ANNI *a tutte le estrazioni* dei prestiti seguenti:

Milano (1861) - Bari - Barletta - Reggio - Imprestito Nazionale.

In 3 anni *2118 premii* formanti complessivamente *6,777,580 lire*.

Unico versamento Lire 3.

La sottoscrizione è aperta a tutto *il 20 aprile* in *Firenze, via Rondinelli, 8, primo piano*, ed in Milano presso il signor Giacomo Carcano, via San Cipriano, 3.

In Provincia presso i signori corrispondenti dell'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMII. *I programmi si dispensano* gratis, nonchè il listino delle estrazioni effettuate.

Anno II. — Num. 108.

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo rinviare l'ultima fascia del giornale.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1° (angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì 21 Aprile 1871. — Un numero cent. 5

NOTE PARIGINE

Balzare da Parigi a Versailles, passando per St-Denis, è riassumere d'un tratto la posizione unica, triste e singolare in cui s'è posta la Francia. A Parigi l'eccessiva demagogia, il caos in prospettiva; a Versailles la reazione bianca e tricolore, che diviene idrofoba, quanto più la resistenza si prolunga, e lo scioglimento diviene incerto. A St-Denis l'occupazione straniera — placida, tranquilla, sicura nella sua forza. Tali li vidi a Versailles subito dopo l'armistizio, tali restano soldati ed ufficiali ora che da attori son divenuti spettatori. Soltanto prendono qualche precauzione contro le nuove pazzie francesi. Al ponte di St-Denis hanno posti tre o quattro cannoni vòlti verso la capitale ed ecco tutto. Ma sotto questa apparente indifferenza essi vegliano continuamente, e guai al communalista che si mette in capo di spingersi sino in " Prussia. " È arrestato o respinto. Se resiste, ancor peggio. L'altro dì una guardia nazionale, un po' più brilla del solito, varcato il limite fatale s'è pensata di prender due ulani per due " rurali „ e far mostra d'impedirne il passo. Fu atterrata e malconcia in un batter d'occhio. È da ciò che l'uni a cosa che rispettino *les frères et amis*, si è l'armata prussiana, dal generale all'infimo soldato.

⨯

Il viaggio è lungo e non scevro da pericoli. Si passa infatti per siti ove hanno ed ebbero luogo diverse delle nuove microscopiche battaglie. Bougival, o e, seco..do i bollettini rossi, il general Dombrowsky fece una " brillante „ escursione; Colombes ove c'imbattemmo negli estremi avamposti dei Versaglisti, e ove ieri le vetture erano scopo delle fucilate dei Parigini, a segno che il cocchiere fu obbligato ad avanzare puntandogli un revolver al viso. (Il revolver è entrato ormai definitivamente nelle abitudini sociali del paese.) Io però non udii punto fischiare le palle come mi si voleva far temere, ma però mi accorsi che era sul limitare del terreno conteso.

⨯

I soldati francesi che principiai colà a vedere, quelli poi che incontrai più avanti, i reggimenti che stanziano a Satory, alle porte di Versailles, non mi sembrano animati da un eccessivo entusiasmo. I reduci di Germania hanno aspetto robusto, ma triste; e a chi parla con essi non nascondono c'e son qui a malincuore, e che credevano ritornare alle loro case. Poco amano e meno s..ano i loro ufficiali, e all'infuori del generale in capo Mac Mahon, il quale ha conservato un'ombra di popolarità, gli altri sono dichiarati o " asini „ o " traditori. „

⨯

A Parigi io non aveva mai creduto al travestimento degli antichi *sergents de ville* in mobili, e colà aggiungono in mobili bretoni. Appena entrato a Versailles m'avvidi che il fatto era vero, e, ciò che è più, saltava agli occhi. I *sergos* sono tutti vecchi militari, scelti fra i più alti e più robusti. Vestirli della divisa portata dai soldatini freschi e giovanissimi che si raccozzarono in provincia sotto il titolo di mobili, è una delle tante pazzie piccole che qui fanno corteggio alle grandi. Fatto sta che Versailles n'è piena, come è piena di quei terribili gendarmi sì mal notati a Parigi.

⨯

Versailles è animatissima, ma d'aspetto generalmente triste e annoiato. Immaginatevi Baden-Baden, od Amburgo senza giuoco, senza o con poche *cocottes* (per la morale dei « rurali »), con una folla eccessiva composta di persone che tutte sono più o meno preoccupate, che soffrono di questa nuova malattia che venne a colpire il paese. Tutta la Francia amministrativa, politica e letteraria s'è condensata in questa piccolissima e noiosa città. A chi ha fame di veder le « celebrità » consiglio un viaggio a Versailles ed un soggiorno di sole due o tre ore nella *rue des Reservoirs*. In cinque minuti ho veduto ieri otto o dieci di quegli uomini che giuocarono a pari e impari le sorti della Francia negli ultimi mesi. Mac-Mahon, rimesso dalle ferite e condotto dalla bizzarria del caso a intraprendere l'assedio di Parigi; Vinoy, reduce dalla famosa battaglia di Montmartre; il conte Daru; il marchese d'Andelarre; Arsène Houssaye; poi si travede in carrozza chiusa *Mr l'Exentif*, come lo chiamano qui e il sempre sorridente Ernesto Picard.

⨯

Non crediate che tutta questa folla che se ne sta in questa via ristretta e che ha l'aria di essere in una febbre continua, sia soltanto agitata dal sapere se veramente Asnières è presa „ o se " la Porte Maillot ha larga breccia „ v'è la questione del vitto e dell'alloggio che a momenti ha il passo su quella della guerra civile. La nuova Coblenza stenta a trovar mezzo di ospitare tutti quelli che vengono qui per salvare la Francia, o per salvare... se stessi. Io per mio conto in queste quarantott'ore ho dormito una notte per terra, e l'altra nel letto d'un generale partito pel campo. Tutto è carissimo ed i Versaillesi s'arricchiscono rapidamente traendo il partito dalle circostanze. Gli è per questo che il loro *devouement* all'Assemblea è immenso, e il loro odio contro i demagoghi è senza limiti. Quando vedono passare un venerabile " rurale „ mi paiono sempre tentati di chiedergli la sua benedizione. Il proprietario del famoso Hôtel des Réservoirs che ha guadagnato 500,000 franchi coi prussiani, è in via di guadagnarne altrettanti coi " rurali „. L'anno venturo se ne farà un eccellente deputato pieno di principii " sani „.

⨯

La questione che è la più importante non la avete ancora toccata, mi dirà il lettore; e non ci dite la vostra impressione sulla parte seria di ciò che avviene, di ciò che si teme o spera, a Versailles? Il fatto sta che in ambi i due campi è difficile il giudicare a sangue freddo la situazione. La passione è giunta ad un tal punto che si a Parigi come a Versailles è quasi impossibile conoscere la verità. Però, tutto ciò che ho osservato, conferma completamente l'opinione che aveva, cioè che l'affare è lungo, e che ci vorranno forse mesi invece che giorni per finirlo.

⨯

L'armata che si va raggranellando a Versailles stenta a prendere forma e ad organizzarsi. I distaccamenti che giungono da Germania si versano nei quadri che stavano nell'interno, gli elementi son vari buoni e cattivi, e molti ispirano poca fiducia. I primi scontri erano decisivi nel senso che se un altro solo reggimento avesse seguito l'esempio dell'88° l'Assemblea poteva far fagotto immediatamente. Questo pericolo rimosso, non è per questo a dire che Parigi sia presa. I Prussiani non osarono mai attacchi di viva forza; l'oseranno e riesciranno i loro avversari?

⨯

Qui si spera di poter sorprendere la capitale precisamente dai punti occupati dai Prussiani. Se infatti ottenessero improvvisamente un passaggio per le ferrovie dell'Est e del Nord, la mossa inattesa potrebbe dar nelle mani uno o più punti dei più compiacenti e dei più decisivi. Ma i Prussiani sono gente che vedono e calcolano più in là del loro naso. Ieri fui assicurato che non solo essi non si piegano a questo desiderio ma che ... e questo si tien nascosto — il principe di Bismarck rifiutò assolutamente che l'armata francese oltrepassi gli 80,000 uomini. La ragione ne è semplicissima. Supponete che i 150,000 soldati che si vorrebbero, ad un dato momento alzino anch'essi la *crosse en l'air* — ormai è supposizione permessa — e che sieno assorbiti dalla Comune, questa avrebbe sotto la mano da questa evoluzione un'armata complessiva di 3 a 400,000 uomini, esaltati, pericolosi, e forse allora non troverebbe più di rispettare " scrupolosamente „ i " giusti diritti „ che dà alla Prussia la convenzione del 28 gennaio.

⨯

In ogni caso se non avviene una conciliazione — che sarebbe di giorni o di mesi — dovremo assistere davvero ad un nuovo assedio di Parigi. Questa situazione gli uomini dell'ordine speravano in principio durasse una settimana; ora dicono un mese, e ce ne vorranno forse due. Intanto si parla come della cosa la più naturale del mondo dell'investimento di Parigi e del *blocco* che principierebbe appunto domani o questa notte. Come ciò può esser effettuato senza il concorso dei Prussiani, è un mistero che il signor Giulio Favre e il signor Thiers soli possono sciogliere.

⨯

Intanto dopo che l'ambasciata inglese avvertì i suoi connazionali di prepararsi alla partenza, gli altri ministri esteri si preparano a comunicare qualche cosa di simile ai loro. Questa formula elastica di dire che « se restano è a loro rischio e pericolo » è una maniera un po' sommaria di trarsi d'impiccio. Parrebbe che, ammaestrati dalla recente esperienza, i rappresentanti esteri dovrebbero riunirsi e tenere una comune azione onde poter proteggere anche più tardi i loro connazionali senza spaventarli ora troppo per tempo.

⨯

Fra le mille novelle che s'inventano e si rimbalzano da Parigi a Versailles e viceversa havvi quella di una leva che sarebbe decisa dai comunalisti sopra gli Italiani e Spagnuoli che abitano la capitale. Sarebbe il primo passo all' « unione dei popoli latini. » Questa voce è priva assolutamente di base ed è improbabilissima — finora. Nondimeno ni dei « latini » scappano e scappano per sfuggire a questo abbraccio fraterno che si darebbe per forza.

⨯

Del resto le notizie false, le esagerazioni, le fiabe, le più assurde, corrono a Versailles come a Parigi, e son credute perchè qui e lì son create dalla passione di parte e la lusingano. La facilità di propagarle è aumentata dalle difficili comunicazioni e dalla proibizione reciproca che i due Governi modelli han fatto dei giornali dell'avversario. A Versailles un numero del *Vengeur* si paga 10 franchi. A Parigi un esemplare della *Gazette de France* vale un brevetto da colonnello della guardia nazionale. Tutto è contrasto

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (78)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTINI

(Continuazione — Vedi numero 107)

— Dimenticato? No, lady Ida, no. Chiedete a quelli che mi servono s'io dimentico mai una promessa, o se manco ad un giuramento.

— Grazie, mille grazie a voi che vi ricordate di una sventurata prigioniera.

— Nessun ringraziamento, lady Ida. Voi non siete che un filo di più nel misterioso tessuto della mia vita. Voi difficilmente potreste immaginarvi cosa io abbia già fatto, quali nemici ho vinto, quali vittorie riportai dacchè vi vidi per l'ultima volta. Ma non parliamone; dobbiamo occuparci di cose più urgenti e che riguardano la vostra fuga: Vostro marito è già partito da Macleman l.

— Come lo sapete?

— Come seppi il suo arrivo al castello, e come so tutto quello che voglio sapere. Il terreno quindi è libero. Formiamo i nostri progetti. Avete ricevuto un piccolo biglietto?

— Sì!

— Ebbene, ora ascoltatemi, e se volete essere libera nella prossima notte fate quanto vi dico.

Vedremo ora come riuscisse il progetto di fuga ideato dal colonnello.

⁂

Allorchè l'orologio di lady Ida segnò la mezzanotte, ella sedeva sola nel mezzo della sua camera in trepidante attesa. Marta Crookmann erasi ritirata alle dieci, dopochè Ida ebbe compita la sua *toilette* da notte. La servente e tutti gli altri abitanti del castello dormivano già da un pezzo.

Lady Ida erasi vestita tutta di nero come aveale detto il colonnello. Sarebbe invero stato molto difficile il ravvisare in quella veste nera e succinta l'orgogliosa figlia di lord Horton. Nelle tasche dell'abito e nel seno si nascose tutti gli oggetti preziosi che possedeva.

Quando dal grande orologio della torre scoccò la mezzanotte, la prigioniera intese picchiare tre volte sulla porticina di ferro posta ad uno de' lati del vasto camino. La porticina fu lentamente ritirata, e la rozza mano d'un uomo prese quella bianca e delicata della gentildonna. Fu per essa un terribile istante ed il quale le fe' gelare il sangue nelle vene.

Chi era quell'uomo? Ella non lo sapeva. Era mezzanotte, ed in quel castello solitario tutti dormivano profondamente. Costui la volle attirare fra le tenebre d'un corridoio ch'era le del tutto ignoto. E se egli non lo facesse che per sedurla ed impossessarsi delle gioie che avea con sè? Ella null'altro sapeva del colonnello — non che era in relazione con uomini ai quali era comune il delitto, e ch'egli era il Mefistofele che primo le additò la via dell'omicidio. Tutti questi dubbi le sorsero nella mente ratti qual baleno, ma con pari celerità cederono ad altri pensieri.

— Meglio morire in un agguato come una bestia feroce — pensò ella — che lentamente perire in un carcere dorato. No, piuttosto andrò incontro a qualsiasi pericolo.

E senza indugiare più oltre, s'introdusse carponi nell'apertura. La porticina si richiuse dietro a lei e tutto tornò nelle tenebre.

Lo stretto corridoio nel quale non potevasi restar ritti in piedi sembravale senza fine, tuttavia seguì pazientemente la sua guida, la quale non abbandonò la di lei mano che quando giunsero sul piazzale esteriore del castello.

— Siamo salvi! — esclamò Ida.

— Zitto! — le susurrò la guida. — I pastori dormono nella cucina che è a pochi passi da qui, ed hanno con sè i loro cani, i quali sono molto vigili.

Frattanto la guida, senza far rumore alcuno, ritirò i catenacci del cancello. I due fuggitivi varcarono ed in breve giunsero al luogo ove erano attesi dal colonnello Bertrand. Un minuto dopo il robusto ed agile cavallo che teneva in groppa il Gran Maestro e la gentildonna volava sulla ripida e tortuosa via del monte.

Dopo mezz'ora il colonnello si fermò alla piccola stazione ferroviaria. Non eravi che un solo guardafreni, il quale malinconico si alzò per aprire ai due viaggiatori.

— Non vi sono altre corse che quella dell'una e trentacinque minuti — disse egli di malumore e senza esserne richiesto.

— Lo so benissimo — rispose il colonnello; ma giacchè mia moglie vuol partire con questo treno, e volendo rimaner con lei fino al momento della partenza, ci permetterete forse di attendere nella vostra camera l'arrivo del convoglio. È a momenti l'una.

Il guardafreni accondiscese volentieri perchè il colonnello accompagnò la domanda con una mezza ghinea.

— Ebbene, lady Ida — prese a dire quando furono soli — voi siete bensì salva, ma tuttavia è necessario usar prudenza. Io non vengo a Londra con questo treno, ma con l'altro che partirà fra sei ore. La vostra assenza dal castello sarà scoperta appena domani mattina, e fino allora avrete già percorsa la metà della strada che conduce a Londra. Subito che Marta s'accorgerà della vostra fuga, ella telegraferà a sir Roberto. S'egli fosse a Londra, tutto sarebbe perduto, perchè ritornereste prigioniera come prima appena scesa dal vagone. Per non esporvi a sì sgradevole accidentalità, smonterete a Rugby per montare invece in una carrozza a tiro di quattro cavalli che i miei agenti terranno pronta a quella stazione. Con questa vi recherete a Londra.

— E posso chiedervi perchè vi prendete tanto pensiero per una donna sventurata?

— Lo saprete quando ci rivedremo in città. Anche voi, lady Ida Merton, dovete sapere...

fra le due capitali e corre un secolo fra loro. Chiamate *citoyen* un versagliese, la crederà una celia.

A Parigi poi se domandatea una guardia nazionale ove si prende l'omnibus per San Dionigi, dandogli del " Monsieur, " vi chiederà tosto e imperiosamente le vostre carte. E ciò m'accadde ieri mattina.

×

E la conclusione? Trionferà un eccesso. La Francia, disse Napoleone I che in un secolo sarà o repubblicana o cosacca. Ora si sta decidendo — ma meschinamente, senza dignità, come si scioghe una farsa — se sarà *rossa* col cittadino Pyat, o *bianca* con quel fossile che vedo passare dinanzi la finestra mentre scrivo; e che rappresenta un 750° della *grande nation*...

Folchetto.

GIORNO PER GIORNO

Una graziosa signorina, figlia del capo d'una direzione generale del regno d'Italia, sta per prender marito.

Non cercate di chi parli — le direzioni generali nel regno d'Italia sono numerose quanto le stelle del cielo e quanto le figlie (da marito) della terra.

In questa fausta occasione gli impiegati della direzione generale suddetta sono stati chiamati da taluni capi per udire un discorso del genere di questo:

« Signori impiegati! (*Movimenti d'attenzione*) La figlia del nostro benemerito direttore generale si fa sposa (*Sorriso circolare nell'adunanza con una tinta leggera di* me ne impipo) È stato deciso che in questa occasione solenne la nostra direzione generale debba mostrarsi commossa. (*Gl'impiegati si mostrano commossi*) È stato deciso che questa commozione debba manifestarsi con un atto che dica al direttore generale quanta parte la famiglia burocratica prenda alle sue consolazioni intime. (*La famiglia burocratica prende una posizione di punto interrogativo*) Questo atto, che sarà un pegno materiale..... (*Mortificazione circolare*) del nostro affetto verso il nostro bravo superiore, vestirà le forme di un dono alla sposa, (*Sospiri e gemiti repressi, qualche moccolo in lontananza*) In conseguenza, signori impiegati, *è stato deciso* (e dàlli!) che i capi di divisione debbano concorrere alla spesa per otto lire a testa, i capi di sezione per sei lire, i segretari per cinque, gli applicati di prima e seconda classe per tre, e quelli di terza e quarta classe per due!

" Queste cifre però non sono irrevocabili (*Qualche raggio illumina le fronti più innocenti*). S'intende che chi vorrà dare di più è padronissimo di farlo! "

A seguito di questo fervorino l'assemblea pagò la tassa e si sciolse parte afflitta, parte disperata, tutti *seccati*.

⁂

E fin qui è storia, pretta storia.

Io la regalo a Bersezio per completare le miserie del suo *Travet*.

Sono sicuro che non gli sarà domandata nessuna rettificazione o modificazione; i *leaders* dell'auspicato connubio sono troppo prudenti per mettere il campo in rumore.

⁂

Ecco una nuova imposta e una nuova ritenuta: io la metto sotto il naso non mai abbastanza geologico e cristallizzatore di Quintino Sella.

Se esso trova bene di far la guerra alle lotterie clandestine per tutelare i guadagni dell'erario, mi parrebbe logico che dovesse mettere, a pro delle imposte dirette, un freno anche a queste imposte domestico-burocratiche di ossequio profondo e di sperato avanzamento.

Fra gallinai e gallinai ci vedo pochissima differenza.

⁂

Se il bel vezzo continua c'è da sperare che le tasse domestico-burocratiche non si fermeranno lì.

Dio affretti quel giorno in cui l'usciere dovrà regalare alla sposa una candela stearica e allo sposo una candela di sego (usata) o un portamonete senza cerniera.

⁂

C'è di più. Bisogna pensare anche a prender parte alle gioie future.

C'è il pericolo del *neonato*. Gli applicati di prima si preparino a far da balia — ben inteso comprando a proprie spese il *biberon* artificiale. — Gli applicati di seconda e di terza si preparino a trovar bello il neonato, anche quando avesse la figura snella di Montignani o il naso greco scismatico del *Pompiere*, o la carnagione tutta latte e torlo d'ovo del deputato di Alessandria.

⁂

I volontari, due volte la settimana dovranno portare il rampollo nel giardino Azeglio, spingendo con ossequiosa delicatezza la carrozzina di rigore, appositamente regalata dai superiori — divieto espresso di distrarsi cammin facendo colla governante...

Poveri impiegati!

⁂

Una breve nota alla statistica della pubblica istruzione:

« In questo paese — mi scrivono dalla Sicilia — c'è una scuola, un maestro e 50 scolari. La scuola impingua, colle altre del regno la statistica del pubblico insegnamento; il maestro sta nel bilancio comunale; e i 50 scolari concorrono cogli altri a scemare la cifra degli analfabeti, e ad aumentare quella dei progressi dell'istruzione.

« Ma una noterella, ommessa per brevità nella statistica, avverte che la scuola non fu mai aperta in tutto l'anno, e che il maestro non vi ha messo mai piede, perchè i 50 scolari hanno fatto altrettanto. »

È a un dipresso la storia di quel generale russo che per tanti anni intascò le paghe di un distaccamento che non esisteva, il quale presidiava una fortezza del Caucaso che non fu mai costruita!

Chi sa quante di siffatte storie ci narrano — in buona fede — le nostre statistiche!

⁂

Un « lettore assiduo » mi domanda il perchè io non abbia mai fatto motto di un certo romanzaccio che si pubblica in un certo giornale...

Per un perchè semplicissimo: perchè io non lo leggo.

Ma perchè, gli domanderò, alla mia volta, lo legge egli stesso, e poi si duole che gli muova lo stomaco?

⁂

Mi scrivono da Napoli, 20:

Ieri sera, nella sala dell'Esposizione, i componenti la Camera di commercio offrirono un pranzo a' ministri di marina e di agricoltura. Un mio amico m'ha mandato su d'un pezzo di carta certi appunti in cui il *menu* è confuso co' brindisi. Per la fretta, trascrivo tale quale. Ecco:

Sauterne. Ostriche; zuppa alla Rotschildt (Si parla della condizione del contribuente italiano). Pesce bollito, salsa veneziana, *St-Emilion* caldo (Il senatore Cacace *legge* un brindisi). Fritto misto alla nazionale (Di San Donato parla della fusione dei partiti). Filotti di bue alla giardiniera; cotelette d'agnello farsite; filetti di pollo alla Belvedere. *Vino comune* (De Monte parla in modo comune della Comune). *Reno, Lieb fran milch* (Capitelli parla di Piedigrotta, che era la festa della conquista e della Esposizione, che è la festa della pace). *Crème*; sparagi alla salsa bianca (Il ministro d'agricoltura parla delle produzioni italiane). Caccia arrosto con l'insalata (Acton parla della marina da guerra e della marina mercantile). *De Bouzy* (Zicagnoli, per far *mousser*, parla dell'esercito, che, sfondando Porta Pia, *costituì la pietra milliare della via del progresso!*). *Babas* alla polacca (Betocchi ringrazia per le lodi avute e fa lodi a tutti). Lattemiele e fragole alla Vaniglia in ghiaccio (I membri della Camera di commercio saldano il conto).

CRONACA POLITICA

Interne. — Ieri le guarentigie pontificie si presentarono finalmente alla soglia dell'aula del Senato. Quale accoglienza, buon Dio! Tre senatori, gli onorevoli Siotto-Pintor, Musio e Villamarina, si provarono a respingerle senz'altro. Ma le guarentigie, come Temistocle, dissero: « Battete pure, ma ascoltate. » E il Senato, come il troppo vivace condottiero di Sparta, ascolterà tra oggi e domani i loro patrocinatori, e va di per sè che all'ultimo, condannandole a certe ammonde e sfrondandole qua e là di certi ritagli fuor di posto, le lascierà entrare.

— Ho sott'occhi l'elenco degli onorevoli deputati che bruciarono la tornata di ieri l'altro. Quante considerazioni statistiche ci si potrebbero fare intorno sotto l'aspetto dei partiti, e un pochino anche sotto quello della topografia de' collegi. Ma sarebbe cosa lunga, per cui li lascio sulla loro berlina della *Gazzetta Ufficiale* e tiro via.

— Ieri nuova riunione della Giunta per i provvedimenti finanziari, presente il ministro Sella. Nessuna conclusione; que' benedetti ventisette milioni sono davvero introvabili.

Diamine! vanno a cercarli proprio là dove c'è la certezza di non trovar nulla. È un viavai dal sale al petrolio; sempre in cucina!

— E i provvedimenti per la sicurezza pubblica?

Nuotano, poverini, sul mare burrascoso del Comitato privato. Lanza e Dina fecero da soveri per tenerli a galla.

Oggi siamo a questo:

Inchiesta parlamentare senza provvedimenti;

Provvedimenti senz'inchiesta;

Provvedimenti ed inchiesta nello stesso tempo.

Domani sarò in caso di potervi dire quale delle tre opinioni abbia avuto il di sopra.

Intanto nella Calabria i briganti fanno a chi scriva in maggiore evidenza il *Mane, Thecel, Phares* nella sala del festino di coloro che vorrebbero veder l'ordine sorgere spontaneamente dal disordine. Quella sala dovrebbe essere una loggia massonica: le si attaglia così giusto l'*ordo ex chaos*.

Ora se volete sapere in quanto codesto caos si presti alla figliazione dell'ordine, leggete le seguenti parole del *Nuovo Periodo* di Catanzaro:

« Il brigantaggio si è rinvigorito, ha aumentato di numero e di ferocia, e mentisce chiunque presentemente potesse dire che nei tre circondari di Nicastro, Catanzaro e Cotrone vi sia un palmo di campagna che offrisse sicurezza ai cittadini. »

Avete capito?

Bisogna ben dire che il male sia grave se è arrivato a compromettere con quel gioiello di *potesse* e di *offrisse* persino l'ordine grammaticale!

Estero. — La Comune ha tutte le fortune immaginabili. In difetto di Versagliesi, che, o non si muovono, o si muovono appena quel tanto che può conferire a chiudere più solidamente il blocco di Parigi, ecco un nemico, o piuttosto un amico misterioso ed anonimo, che si *presta gentilmente* a farsi ammazzare e ad attaccare gli insorti per dare il gusto ai Cluseret e ai Dombrowski di cingersi d'un alloro di più.

I dieci anni dell'assedio di Troia non registrarono tante battaglie, tanti assalti quanti ne registrano i venti giorni dell'assedio di Parigi.

Ho sott'occhi nei dispacci dell'*Indépendance Belge* il bollettino del generale Dombrowski. Un capolavoro di *blague*. Sotto questo punto di vista egli può aprir cattedra nella città che n'è da tempo maestra.

Se si contentano delle relazioni d'un assedio che farà seguito alle *Mille ed una notte*, si servano pure. Io mi contenterò di rilevare il fatto più caratteristico della situazione di Parigi: le elezioni della scorsa domenica. Unico eletto, il figlio di Garibaldi che non è a Parigi, e che ha già apertamente ripudiata la causa dell'insurrezione. L'uomo del giorno, il generale Cluseret, non trovò che 1,968 voti su quasi 30,000 elettori iscritti nel primo circondario!

Se non è precisamente il vuoto che si va operando intorno alla Comune, è qualche cosa che gli rassomiglia terribilmente.

Intanto le truppe di Versailles, padrone d'Asnières e di tutta la riva destra del gomito che la Senna fa all'ovest della città, hanno aperta la via per operare verso il nord.

Sino dal giorno 16 la cavalleria del generale Du Barrail teneva, spiegata su tre linee, la pianura che si stende innanzi a L'Hay, a Thiais e a Chevilly, spingendo le sue vedette fino a Rangis. Ecco dunque tagliata per gli insorti la ferrovia d'Orleans, e il principiare del blocco.

Ma sin dove lo si porterà cotesto blocco?

Si vorranno esporre un'altra volta i cittadini agli orrori della fame?

La è cosa pur troppo inevitabile.

Quand'anche il Governo di Versailles avesse tutta la buona intenzione di lasciar passare i convogli dei viveri, mancano i fornitori.

È la Comune che gli ha messi a sbaraglio colle sue requisizioni, e la requisizione o il bono della Comune non trova corso sui mercati fuori di Parigi.

V.

Rosa.

Come il lettore può ben immaginare, Roberto Merton, al suo arrivo a Manchester, scoprì ch'eragli stato teso un altro tranello. Nulla era avvenuto nelle sue fabbriche, e nessuno fra' suoi impiegati sapeva rendergli ragione del telegramma ch'avea ricevuto a Maclomond.

— Singolare! — esclamò Merton — ciò è indubbiamente in relazione con quella arcana influenza che da qualche tempo grava su di me. Ma, qualunque sia la cosa, sopra noi tutti havvi la provvidenza, e questi furfanti potranno procedere nelle loro infernali macchinazioni fino a che Iddio lo permetterà. Avvenga che può, io sono nelle mani dell'Omnipotente.

Fra le migliaia d'uomini che guadagnavano il pane al suo servizio, eravi un vecchio ragioniere, Giuseppe Raymond, uomo sulla settantina e che ricordavasi come Roberto Merton, ancor giovanetto, sedeva presso lui allo scrittoio, traendo da esso le prime nozioni d'aritmetica e della tenuta dei registri.

Giuseppe Raymond era stato uno dei primi ad essere impiegato negli uffici di Roberto Merton, ed eravi fra loro due tale un legame d'amicizia e d'intimità che paragonar potevasi a quello tra padre e figlio.

Nell'epoca che Merton era ancora un povero commesso, Giuseppe Raymond lavorava per uno stipendio di gran lunga inferiore a quello che percepiva attualmente. Ad eccezione d'un fratello e d'un nipote, egli non aveva altri parenti. La sua borsa quindi non dovea servire che ad appagare i suoi bisogni, ed essendo egli uomo di grande economia, lo stipendio che aveva eragli più che sufficiente per provvedere al buon andamento della sua casetta, ed al quale pensava mistress Clarick, vedova d'un soldato, donna altrettanto buona ed onesta quanto affezionata e laboriosa.

In tal modo Giuseppe Raymond passò melanconicamente molti anni nella sua piccola e modesta casetta.

Una sera, poco dopo Natale, Giuseppe si lasciò indurre da suo fratello e da sua cognata di andare al teatro e di recarsi a cena da loro dopo lo spettacolo.

Battevano le due quando Giuseppe faceva ritorno alla propria casa. Era una fredda notte d'inverno, un vento gelato soffiava impetuoso, e la neve cadeva a larghi fiocchi sulle vie coperte di fango.

Per arrivare più presto a casa, quando fu in Manchester, dovette passare per alcune viuzze strette, oscure e deserte.

Avea già attraversata una di codeste miserabili vie quando sui gradini della porta d'una sucida casa vide un oggetto che sul principio credè essere un sacco o un fardello di cenci. Egli vi sarebbe anche passato dinanzi senza farsene carico alcuno, qualora, nell'avanzarsi, non si fosse avveduto essere invece una donna che dormiva stesa sul lastrico con un bambino in braccio.

La rigida immobilità di quella donna gli fe provare un inesplicabile senso di ribrezzo.

Il cappellino, che conservava ancor gli avanzi di nastri e fiori, erale caduto dal capo, e la di lei bruna chioma cadeva in sciolte ed umide ciocche sul lastrico.

La neve posava fitta nelle pieghe del di lei abito, il quale benchè vecchio ed insudiciato vedevasi essere di stoffa bellissima e ricca.

Giuseppe Raymond si chinò sulla dormiente, le toccò le spalle e le disse con voce alta:

— Venite, buona donna, alzatevi! Questo luogo non è fatto per dormire; con questo freddo si corre rischio di morire. Alzatevi, coraggio, alzatevi!

La donna non si mosse, ma il bambino destato dalla simpatica voce di Giuseppe, aprì gli occhi ed incominciò a piangere.

Nuovamente Raymond tentò di destare la madre, ma senza esito alcuno, e dopo un altro tentativo si inginocchiò presso di lei nella neve per sollevarla. Ma la rigida figura della donna resistè ai suoi sforzi. Alzato con ambo le mani il capo, e volgendo il viso verso la luce di un fanale, lo vide bianco come il marmo, di forme gentili e belle, ma privo di vita.

Fu quello un colpo tremendo pel sensibil cuore di Giuseppe.

— Povera creatura — disse — morta sul mezzo della via, in una notte come codesta! Povera donna!

Il bambino piangeva da spezzar il cuore, e per tranquillarlo Giuseppe lo prese sulle braccia e lo cullò.

Ciò facendo s'avvide che la creaturina era avvolta in un ricco mantello di velluto nero orlato con pelo di martoro e foderato di seta. Nel medesimo tempo, attirate dalle strazianti grida del pargoletto, accorsero pure due guardie di polizia, ed appreso lo stato delle cose trasportarono la morta alla più vicina delegazione di questura, seguite da Giuseppe Raymond, che si recava il bambino sulle braccia.

Fu steso un processo verbale del fatto. Giuseppe Raymond dichiarò che teneva con sè la bambina pronto a restituirla qualora venisse reclamata. Prese pure con sè un anello d'oro che fu rinvenuto nelle saccoccie della morta.

Però le indagini fatte riuscirono senza effetto, e la fanciulla che Giuseppe fe battezzare col nome di Rosa, crebbe in beltà ed in grazia ed ora formava la delizia dell'allegra casa del vecchio, il quale l'amava come se fosse sua figlia.

VI.

I misteri delle tenebre.

Tutto procedè nel modo predetto ad Ida dal colonnello.

Alla stazione di Rugby un servitore, il quale indossava una semplice livrea nera, attendeva la gentildonna. Le disse soltanto d'essere incaricato di riceverla, e la condusse in una comoda carrozza alla quale erano attaccati quattro poderosi cavalli. Benchè la carrozza corresse a precipizio, e che tre volte fossero cambiati i cavalli, pure Ida non arrivò a Londra che dopo mezzanotte.

(*Continua*)

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 19. — Il principe ereditario di Prussia arriverà qui il 22 corrente.

Il principe ereditario d'Olanda arriverà domani.

Marsiglia, 20. — Chiusura della Borsa: Francese 52 30; Italiano 56 25; Nazionale 476 25; Lombarde 231 50; Romane 149; Ottomane 1869 262 50.

Versailles, 20 (ore 10 45 ant.) — Questa notte non avvenne alcun fatto d'armi.

Il fuoco degli insorti è quasi cessato.

Nel combattimento di Asnières di martedì furono presi due cannoni agli insorti.

La notizia data dal giornale *Le Soir* che l'Inghilterra abbia chiesto alla Prussia d'intervenire a Parigi è completamente inesatta.

Il maresciallo Canrobert è giunto a Versailles.

Numerose truppe continuano ad arrivare a Versailles.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 21 *aprile*.

*** Il Consiglio direttivo della *Società per l'incremento del teatro comico in Italia*, di cui è presidente il chiarissimo principe Poniatowsky, e segretario il signor Luigi Alberti, ci comunica una deliberazione emessa per l'invio di manoscritti alla Società stessa.

1° Gli autori drammatici che intendessero profittare de' vantaggi che loro offre la Società, dovranno inviare al segretario della medesima, via de' Bardi, n° 27, le loro nuove produzioni per essere lette, e recitate (se amene) nell'ordine nel quale furono inviate.

2° Le produzioni si riceveranno anche senza nome di autore, ma dovranno esser sempre firmate da una persona che s'intenderà incaricata di ritirarle a suo tempo e di ricevere i danari che potranno spettare all'autore.

3° Il titolo delle produzioni inviate ed il giorno del loro ricevimento saranno pubblicati nel giornale della società: *Il teatro comico* per stabilire con certezza il diritto di precedenza per la lettura e per la rappresentazione;

4° Il giornale stesso pubblicherà regolarmente l'esito delle produzioni sia dopo la lettura che dopo la recita, gl'incassi fatti, e quanto altro può essere utile di sapersi nell'interesse degli autori;

5° La restituzione dei manoscritti e la consegna dei proventi spettanti agli autori saranno fatte unicamente dietro ricevuta alla persona che ha posta la sua firma al manoscritto, com'è detto sopra.

*** Domani sera, sabato, si darà al teatro delle Logge la beneficiata del brillante Zoppetti. Si rappresenta *Alteone*, commedia di Cesare Vitaliani — *Chi troppo abbraccia nulla stringe*, proverbio di F. Lanza e la *Parodia del duello* di Napoleone Corazzini.

*** Nell'ultima assemblea generale, la *Banca Mutua Popolare* ha proceduto alla rielezione degli uffici sociali, e rimasero eletti:

A *presidente* il conte Masetti da Bagnasco;

A *vicepresidente* il dottore Antonio Bulli;

A *consiglieri* R. Magherini, L. Romei, cav. G. Fougier, A. Pratesi, cav. L. Trevellini, G. Ventarini;

A *censori* Ducci Eduardo, G. Piovanelli, E. Turchi;

A *membro del Comitato de' Probi Viri* D. Bocciarelli.

*** Il 27 di questo mese avremo il primo pranzo agrario di quest'anno; il tema della conversazione sarà *Degli olii*.

Speriamo che non si parli dell'olio di *ricino* che non sarebbe un tema piacevole a tavola.

*** Per la fine del mese si annunzia imminente la riapertura de' locali del *Giuoco del pallone* con la nota e valente compagnia del Maestrelli.

Auguriamo buon divertimento a' giuocatori, agli scommettitori ed agli spettatori.

*** Questa sera venerdì, 21, alle ore 8, nella solita sala del R. Liceo Dante, il prof. Dionigi Sicuro riprenderà il corso delle sue lezioni di diritto commerciale, che suole essere frequentato da numeroso uditorio.

Il professore Sicuro tratterà della *Borsa di commercio*.

*** Nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, domani sabato, a mezzodì, il professore Ugdulena tratterà del *Sistema filosofico di Platone*.

Al tocco il prof. Trezza continuerà le sue lezioni sulla *Mitologia di Roma*.

*** La scorsa notte ignoti ladri son penetrati nel negozio del sarto Gaetano Lucchesi, in via Romana, e vi hanno derubato vari generi pel valore di lire 900.

*** È stata denunziata all'autorità giudiziaria certa vedova Giuseppa B. per sevizie a' suoi cinque piccoli figli, che essa soleva battere barbaramente, facendo loro mancare i necessari alimenti.

*** È giunto da Napoli il ministro Castagnola. Sono pure arrivati i deputati Minghetti e Ricasoli.

Nostre Informazioni

Il ministro della guerra ha determinato che 2000 degli uomini della seconda categoria della classe 1849 siano istruiti nel servizio dell'artiglieria. Perciò un certo numero di giovani di detta seconda categoria dei distretti di Alessandria, Piacenza, Bologna, Livorno, Lucca, Genova, Messina, Caserta, Padova, Ancona, Torino, Cremona e Verona saranno scelti per essere assegnati all'artiglieria da piazza e ricevere la relativa istruzione negli stessi periodi di tempo stabiliti per gli altri della medesima classe.

Esteso questo principio alle altre seconde categorie si avrà maniera, in caso di guerra, di istituire un numero assai considerevole di compagnie d'artiglieria per la difesa delle fortezze.

Le notizie di Francia recano che dopo gli ultimi fatti d'armi favorevoli alle truppe del Governo di Versailles, i sintomi della dissoluzione nella Comune di Parigi sono aumentati. Si teme però moltissimo che al momento della catastrofe finale abbiano ad esserci nella città deplorabili scene di rapina e di sangue.

Abbiamo da Vienna che il conte di Trautsmandorff, ambasciatore di S. M. l'imperatore d'Austria presso la S. Sede, ha chiesto ed ottenuto un congedo. Durante la sua assenza il Governo austro-ungarico sarà rappresentato presso la Santa Sede dal consigliere di legazione Kalnoki con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Il signor Kalnoki è un distinto diplomatico, ed è stato qualche tempo nella legazione austro-ungarica a Londra.

Le lettere di Atene recano ragguagli particolareggiati sulle testimonianze di simpatia date dal Governo ellenico al conte Della Minerva, quando era gravemente infermo, e sulle onoranze che gli vennero rese dopo la sua morte.

S. M. il re Giorgio mandava a chiedere frequentemente notizie del povero infermo, e gli mandò le insegne del Gran Cordone dell'Ordine del Salvatore.

Il Governo greco ha manifestato in tutti i modi il rammarico che gli ha cagionato la immatura morte dell'egregio diplomatico che rappresentava l'Italia in Atene.

Ieri sera la Giunta della Camera dei deputati incaricata di riferire sul disegno di legge presentato dal ministro delle finanze per indennità alla città di Firenze tenne adunanza, alla quale intervenne l'onorevole Sella. Udite le spiegazioni date dall'onorevole ministro, la Giunta approvò il progetto e per quanto concerne la iscrizione della rendita, e per quanto concerne la cessione al municipio fiorentino di locali demaniali, e quindi scelse a suo relatore l'onorevole Corbetta.

La Giunta per i provvedimenti finanziari ha affidato l'incarico di relatore all'onorevole Torrigiani. Ci viene assicurato che gli articoli relativi a disposizioni di legge sulla riscossione della tassa del macinato sieno stati concordati tra la Giunta e il ministro Sella, e che l'aumento di provento, il quale sarà conseguenza dell'applicazione di quegli articoli, è già un mezzo per sopperire alle esigenze dell'erario senza ricorrere all'aumento del decimo, che è stato concordemente e definitivamente abbandonato.

Il Comitato privato della Camera dei deputati nella sua adunanza di ieri, che durò dall'una alle cinque pomeridiane, ed in quella di questa mattina, che, incominciata dopo le undici, si è prolungata fino all'una e mezzo, ha proseguito l'esame dei provvedimenti di sicurezza pubblica, proposti dal ministro dell'interno. Questa mattina ha parlato per il primo l'onorevole Di Rudinì in senso favorevole alla proposta. L'onorevole Rattazzi ha insistito perchè si addivenisse alla nomina di una Commissione d'inchiesta. L'onorevole ministro Lanza ha nuovamente svolte le ragioni di necessità che hanno determinato il Governo a presentare quei provvedimenti. Il seguito della discussione è stato rimandato a domani.

Ieri sera e questa mattina sono giunti in Firenze parecchi deputati dall'alta Italia e dall'Italia meridionale.

Dal nostro corrispondente di Roma riceviamo le seguenti notizie:

Da alcuni giorni vanno di bel nuovo in giro persistenti voci di prossima partenza del Pontefice.

È inutile ch'io vi dica non esservi in ciò ombra di vero; la causa di questo continuo dire e disdire che il Papa intende abbandonar Roma, si è che il buccintoro papale, l'*Immacolata Concezione*, lasciato al Pontefice come sua privata proprietà, sta allestendosi per andare da Civitavecchia a Tolone, dove deve cambiare la macchina.

Ignorandosi il vero motivo della prossima partenza dell'*Immacolata Concezione*, era naturale che si parlasse dell'allontanamento del Pontefice da Roma.

La nuova macchina per l'*Immacolata Concezione* era stata dal Governo pontificio ordinata fin dal 1869; il nostro Governo, come ebbe la provincia romana e seppe del contratto passato dalle autorità pontificie con una delle prime case metallurgiche di Tolone, offrì al Santo Padre di subentrare nei suoi oneri verso la casa costruttrice, a condizione però di acquistare la proprietà della macchina; il cardinale Antonelli rifiutò rispondendo che il Santo Padre poteva prendersi la macchina e pagarla colle offerte che ai suoi piedi umiliavano i fedeli di tutto l'orbe.

L'*Immacolata Concezione* partirà quanto prima per Tolone, dove, sotto la direzione del suo comandante il cav. Ciacchi, eseguirà anche alcuni lavori di riparazione allo scafo.

E poichè vi ho nominato il cav. Ciacchi debbo constatare che questi, tuttochè fedele alla bandiera del Papa, ha saputo per i suoi modi cortesi e concilianti meritarsi la stima e la benevolenza delle autorità italiane in Civitavecchia: specialmente poi dopo che in occasione degli infortunii toccati al *Volturno* ed alla *Messina*, egli fu dei primi ad offrire soccorso ai pericolanti equipaggi italiani.

La città di Castellammare, intenta a favorire in ogni miglior modo lo sviluppo del commercio e delle industrie marittime lungo la ridente sua spiaggia, ha determinato di iniziare quanto prima importanti lavori di escavazione nel suo porto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Versailles, 18 (ritardato). — Il *Paris-Journal* assicura che ieri lord Lyons ha rimesso al signor Thiers una nota di Gladstone, nella quale si esprime il timore che il prolungarsi dell'insurrezione parigina possa provocare dei pericoli anche altrove.

È probabile che Dufaure assuma il Ministero dell'interno in luogo di Picard, e Lefèvre quello di Dufaure.

Gli insorti hanno perduto le linee della riva destra della Senna.

FATTI DIVERSI

** Ecco il *non plus ultra* del laconismo.

È la lettera dell'imperatore Francesco Giuseppe al cavaliere Grocholsky, colla quale quest'ultimo è assunto al Ministero:

Caro cavaliere Grocholsky!

Io la nomino a mio ministro.

Merano, 11 aprile 1871.

FRANCESCO GIUSEPPE.

CARLO conte HOHENWARTH.

La lettura della data occupa più tempo di tutto il resto.

Altro che Tacito e Davanzati!

** Anche Bordeaux ha avuto la sua mezz'ora di Comune.

Una banda di comunisti *in fieri* percorse la città gridando: Viva la repubblica! Abbasso la polizia! Viva il *calcio* in aria!

Non trovarono alcun'eco, ciò che li sorprese e li indusse a sciogliersi.

La polizia non si è degnata di fare nemmeno un arresto, per lasciare alla dimostrazione tutto il suo carattere grottesco e ridicolo.

** A Versailles nel giorno 16 s'ebbe notizia del rimpatrio dell'esercito francese rifugiatosi nella Svizzera.

Sono 84,500 uomini e 6000 cavalli.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

NICCOLINI *La maison sans enfants.*

LOGGE *Virginia.*

BOUFFES PARISIENS — Opera: *Barbe-bleue.*

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Monaco, 20. — La *Gazzetta* pubblica la pastorale che scomunica Doellinger e una dichiarazione solenne dei membri del Capitolo metropolitano, i quali aderiscono unanimemente all'arcivescovo.

Bukarest, 20. — Il principe e la principessa partirono oggi per la Moldavia, ove si fermeranno circa dieci giorni.

Bruxelles, 20. — Il conte Vitzthum, ministro plenipotenziario dell'Austria, parte per Vienna, ove fu chiamato telegraficamente da Beust.

Vienna, 20. — Il generale Schweinitz presentò all'imperatore le sue credenziali come ministro plenipotenziario straordinario dell'Impero tedesco.

Stoccolma, 20. — La Camera dei deputati respinse con 106 voti contro 79 il progetto di legge presentato dal Governo, relativo alla riorganizzazione dell'esercito. Nel corso della discussione, il ministro di giustizia lasciò intravedere che la Camera verrebbe sciolta nel caso che questo progetto venisse respinto.

Strasburgo, 20. — Un decreto stabilisce che l'istruzione sia obbligatoria a partire dal sesto anno compiuto fino al quattordicesimo.

Londra, 20. — Corre voce che Napoleone abbia preso in affitto una casa nell'isola di Wight.

Il *Morning Post* dice che la Turchia spedirà quest'estate una forte flotta corazzata nell'Eusino.

Berlino, 20. — Il Reichstadt approvò con 175 voti contro 152 la proposta di accordare ai deputati le spese di vitto, a datare dalla prossima sessione.

Bismarck parlò contro questa proposta.

Stuttgard, 20. — Un decreto del ministro del culto dichiara che il Governo non accorda alle decisioni del Concilio, e specialmente al dogma della infallibilità, alcun effetto legale per le cose civili.

Bruxelles, 20. — Si ha da Parigi, in data del 19, mezzodì:

Ieri e ieri l'altro le guardie nazionali negli avamposti di Asnières e di Neuilly cedettero ad un panico e furono riunite dai capi con grande difficoltà.

Oggi continuarono il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria fra Courbevoie, la porta Maillot, Puteau e Laval.

Dombrowsky ritornò da Asnières e rinforzò i punti minacciati di Neuilly.

Si costruiscono barricate e trincee in tutte le strade e i viali che conducono alle porte del Sud.

Il *Réveil* smentisce che i Versagliesi siano padroni del ponte di Asnières.

Regna grande attività nei forti per riparare i guasti.

Il *Siècle* dice che la legge municipale votata dall'Assemblea di Versailles riduce a nulla la libertà comunale di Parigi.

L'*Avenir National* dice che l'azione dell'Assemblea rende difficile la conciliazione.

Bruxelles, 20. — Si ha da Parigi, in data del 20, ore 10 ant.:

Una relazione di Dombrowsky, in data del 19, dice:

« Dopo un sanguinoso combattimento abbiamo ripreso le nostre posizioni.

« Le nostre truppe, formanti l'avanguardia dell'ala sinistra, s'impadronirono di un magazzino di provvigioni del nemico.

« Il combattimento continua con accanimento, malgrado un vivo fuoco dell'artiglieria nemica.

« La nostra ala destra eseguisce in questo momento un movimento per circondare le truppe di linea che si sono spinte troppo innanzi.

« Mi occorrono 5 battaglioni di truppe fresche. »

Una relazione del ministro della guerra, in data delle ore 5 pom., dice:

« Abbiamo buone notizie da Asnières e Montrouge; il nemico fu respinto; esso conserva però la testa del ponte d'Asnières; non riuscì a rompere il ponte di barche.

« Dombrowsky fu attaccato oggi da forti colonne di linea.

« Le sue truppe furono sorprese da falsi segnali.

« Dombrowsky dice che ha ristabilito prontamente il combattimento. »

La Comune convalidò tutte le elezioni comunali.

La Comune pose all'asta la colonna Vendôme, la quale sarà venduta in 4 lotti.

Versailles, 20 (ore 5 30 pom.) — Dispacci ufficiali della Comune, in data del 19 sera, pretendono che i Parigini abbiano ripreso le posizioni perdute il giorno 18. Questi dispacci sono assolutamente falsi. I Parigini, respinti sulla riva destra della Senna, non tentarono di ritornare in Asnières. Il passaggio del ponte è impedito dalla batteria versagliese posta nella stazione.

Ieri i gendarmi perquisirono le case di Asnières, e trovaronvi alcune armi, ma nessun insorto.

L'Assemblea respinse la proposta di Brunet tendente a nominare una Commissione di 25 membri coll'incarico di fare appello alla conciliazione, e chiedente che l'Assemblea si dichiari pronta a trattare con Parigi.

Londra, 19 (ritardato). — Il Governo stabilì che nè la Francia nè la Germania sono obbligate a dare un indennizzo per i danni recati ai sudditi inglesi durante l'assedio di Parigi.

Circa la distruzione, non giustificata, di alcune case presso St-Ouen, lord Granville incaricò lord Loftus di domandare a Bismarck un'inchiesta.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

COMPAGNIA GENERALE TRANSATLANTICA

Le partenze per la linea di Nuova-York riprenderanno il corso ordinario e partiranno ogni 14 giorni cioè:

			Dall'Havre	Da Brest
Vapore Lafayette	partirà	giovedì	27 aprile	29 aprile
Saint Laurent	»	»	11 maggio	13 maggio
Ville de Paris	»	»	25 detto	27 detto
Pereire	»	»	8 giugno	10 giugno
Lafayette	»	»	22 detto	24 detto
Saint Laurent	»	»	6 luglio	8 luglio
Ville de Paris	»	»	21 detto	23 detto
Pereire	»	»	4 agosto	6 agosto

Per fissare passaggi e per informazioni, dirigersi:
In PARIGI, all'Ufficio Centrale, 12, Boulevard des Capucines.
» BREST, dai signori Kerjon e Villeferon.
» HAVRE, signor William Iselin e C.
» ROMA, signor Leopoldo Fabri, 3, Capo le Case.

LAVORAZIONE SPECIALE

DI ABITI PER FANCIULLI

Antico Magazzino Coppini

Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe L. **220** | Da Roma, 1ª classe . L. **150**
» 2ª » » **200** | » 2ª » » **130**

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 1° aprile per continuare tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piemonti al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

Prestito a Premi della Città di Genova

Creazione 1869.

Seconda Emissione di vaglia che costano sole **L. 2** senza ulteriori versamenti e concorrono alla 3ª grande estrazione del Prestito suddetto che avrà luogo al 1° maggio 1871, con premi da L. 100,000 - 40,000 - 10,000 - 5,000, ecc.

La vendita dei vaglia è aperta a tutto il 30 aprile.

In *Genova*, presso il Banco emittente Ansaldo e Casareto, via Luccoli, 85
e sino al 26 aprile presso i seguenti incaricati:
Livorno — Galileo Baldini, via San Francesco, 35.
Lodi — Emanuele Caprara, cambiavalute, via Cavour, 12
Roma — Parisotti e C., cambiavalute, Piazza Colonna, 359.
Spezia — Campi Angelo, presso Samengo e C.
Torino — Camillo Celle e C., editori presso il Teatro Balbo.

I programmi de tagliati si distribuiscono gratis

NB. — Chi vorrà acquistare i vaglia direttamente presso il Banco emittente, potrà spedire il loro importo in buono postale, coll'aggiunta di cent. 20 all'ordine della Ditta Ansaldo e Casareto, Genova — Appena eseguita la estrazione verranno spediti gratis i bollettini della medesima.

Il 30 aprile corrente

avrà luogo la Estrazione

DEL

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI VENEZIA

Premio principale Lire 100,000

con altri di L. 2000 - 400 - 100 - 50, ecc.

Con sole L. 2 50 si concorre alla suddetta Estrazione e alle successive coll'eseguire gli altri versamenti, con altri premi di lire

100.000 - 80.000 - 70.000 - 60.000 - 50.000 - 40.000, ecc.

Le sottoscrizioni si ricevono presso

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 33.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e corrispondenze da *Firenze*, e ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale, tare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ; inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese.

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 15). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premi verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

AVVISO

ai signori impiegati e negozianti che debbono trasferirsi a Roma.

G. A. Forneris, spedizioniere in *Piazza vecchia Santa Maria Novella*, 5, si incarica dell'imballaggio e sballaggio della mobilia con presa e consegna a Roma a condizioni e prezzi vantaggiosi.

Lo stesso si incarica degli sgombri di mobilia da una casa all'altra, ed anche per la campagna, tenendo un materiale e personale adatto.

Grande Liquidazione di Abiti e Stoffe

Si vendono anche tutte le Masserizie composte di scaffali, banchi, specchi, per chiusura definitiva del negozio di **LUIGI MAZZA**, via de' Panzani, 1, nell'entrante mese di aprile. — I signori che sanno approfittare troveranno un grande ribasso. Si avvertono tutti quei signori che hanno conti da regolare, di portarsi al negozio prima del 15 p. v. aprile; in difetto l'infrascritto rimetterà al signor dottore Antonio Angioli, via Condotta, n° 5, primo piano.

Donati Chir. Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

Ricerca di Agenti

con buone referenze nelle città e nei paesi ove si coltivano **bachi**.

Scrivere affrancato alla **Società di Credito Bacologico**, Milano, via del Giardino, 2.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. NOGHERA

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai*. — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num. 28 **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

Recentissima pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

Terza Edizione

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di lire 2 20 si spedisce franco in provincia.

Recenti Pubblicazioni

Œuvres posthumes d'Alexandre Herzen. (In lingua russa) . . .	L. 7
De l'autre Rive, par A. Herzen père. (Traduit du russe par A. Herzen fils) . . .	» 2
Lettere ad un vecchio amico. (Art. ined. di A. Herzen padre) .	» 1
Analisi Fisiologica del Libero Arbitrio Umano, del dottore A. Herzen . . .	» 2
Roberto Owen e lo Esperimento di New-Lanark. Del medesimo autore . . .	» 1
Polemica contro lo Spiritualismo. Lettere al professore Luigi Ferri del medesimo autore . . .	» 1
Una questione di Psicologia Sociale. Del medesimo autore .	Cent. 50

Si trovano presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47. Contro vaglia postale aumentato di cent. 20 si spedisce in provincia.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — Num. 109.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato 22 Aprile 1871. — Un numero cent. 5

I PROVVEDIMENTI
DI PUBBLICA SICUREZZA

Se ad Ercolano per poco si scavasse qualche papiro che contenesse un dizionario di sinonimi, alla parola *inchiesta parlamentare* si troverebbe per sinonimo *calende greche*.

Secondo le considerazioni dei moderni l'inchiesta sarebbe il prezzemolo messo nelle polpette, sarebbe l'incenso dato a' morti, e somiglierebbe ai pannicelli caldi usati nella terapeutica delle ciane dei Camaldoli di S. Frediano.

Io non so capire come l'onorevole deputato Trombetta, il quale passeggiava per Napoli con un carabiniere travestito al seguito, e ad ogni stormir di foglia della Villa Nazionale sentiva il passo spietato di un camorrista, in ogni ombra vedeva un picciotto, e chiamava ad alta voce: Lombardini! (il suo angelo custode col revolver. appartenente alla benemerita arma), ora abbia parlato nel Comitato segreto della Camera come un Marco, come un Tullio, e come un Cicerone contro i provvedimenti della pubblica sicurezza.

Trombetta ha dato così pretesto agli avversari della legge di far lucrare delle belle somme a Thompson, nipoti di Doney, i quali saranno i soli che godranno dell'inchiesta pe' diversi pranzi che andranno a preparare nelle Romagne in onore alla Commissione.

Se la quistione dell'inchiesta fosse una questione culinaria, la voterei anch'io.

L'arte di Apicio, se non è anch'essa un'arte bella, è un'arte buona, e merita di essere incoraggiata anche dalle inchieste del Parlamento! Però se il Trombetta trova inefficace la nuova legge proposta, dovrebbe pensare a far tutelare gli abitanti delle Romagne, nello stesso modo come egli pensava a tutelare sè in Napoli. E la legge sarebbe semplicissima:

Art. 1. Ogni cittadino pacifico delle Romagne ha diritto di avere a latere un Lombardini (con revolver).

Art. 2. Il ministro della guerra è incaricato di aumentare le legioni dei carabinieri in proporzione degli abitanti delle Romagne.

Art. 3. Il ministro delle finanze è incaricato di presentare al Parlamento una nuova legge di imposta pel mantenimento di 500 mila Lombardini nelle Romagne (con revolver).

Siamo logici.

Se vogliamo far prosperare i *buontemponi* delle Romagne, i *camorristi* di Napoli, i *picciotti* di Sicilia, perchè vediamo in essi la sacra avanguardia delle Comuni, votiamo pure per l'inchiesta, e mandiamo la legge alla più tarda posterità.

Nel paese ove vide la luce Michele di Lando (a grande consolazione dei generali Pescetto e Lobbia) e dove i Ciompi inventarono la Comune di Parigi con le corrispondenti requisizioni, molti secoli prima degli Eudes e de' Pyat, non conviene mai che la legge Lanza possa essere votata!!

Noi che andiamo a Roma per tante ragioni e fra le altre per quella che i Romani erano repubblicani, bisogna che conveniamo che i nostri padri erano barbari!

Un giorno, al tempo della guerra sociale, il pretore A. Sempronio Asellione fu ammazzato in pubblico, nell'esercizio delle sue funzioni, come il procuratore generale Cappa. I testimoni di tanto reato, atterriti dagli assassini, mancarono alle loro deposizioni.

Ed eccoti approvata la legge Plauzia, che ora si chiamerebbe legge Lanzia, mentre il cadavere di quel Cappa di Asellione era ancor caldo.

Come santa Maria Maddalena nel deserto aveva il teschio d'un morto per far la meditazione, io proporrei all'onorevole Trombetta di imitare questa santa e mettersi sul suo banco di deputato, vicino al calamaio, il ritratto dell'ex suo collega Cappa, colpevole di aver camminato per le strade di Ravenna senza Lombardini.

E proporrei ai procuratori generali delle Romagne di mandare a grande velocità all'uffizio della *Riforma*, tutti i cadaveri di quei cittadini ammazzati in pieno giorno al cospetto di mille testimoni, diventati istantaneamente ciechi e sordo-muti. E li farei rimanere in quell'uffizio per tutto quel tempo che durerà l'inchiesta.

Son sicuro che l'onorevole Crispi correrebbe da Lanza per pregarlo di mettere subito in vigore i provvedimenti per la pubblica sicurezza.

Nel 1832, a Livorno, v'era la setta de' bucatori, i quali per quattro anni ferirono mortalmente anche della gente che non conoscevano, per procurarsi poi il piacere di mettersi la cappa della Misericordia e portare il ferito o il morto all'ospedale.

La voce pubblica indicava gli autori di tali assassinii, ma tutti erano muti innanzi alla giustizia.

Un giorno fu ferito un povero padre di famiglia. Interrogato dal pretore chi l'avesse ferito, rispose: È stato Leopoldo II! e poco dopo spirò.

Con la fiaccona dell'*habeas corpus*, che anche Leopoldo II voleva rispettare, si capì che le leggi erano come la fune del mio pozzo. Essa faceva arrivare la secchia nell'acqua quando io abitava al pian terreno. Salito al primo piano la secchia non giungeva più nell'acqua e dovetti cambiare la fune in una più lunga.

La fune più lunga di Leopoldo II fu che una sera i bucatori, a dispetto dell'*habeas corpus*, vennero in blocco arrestati dai gendarmi e inviati a domicilio coatto, a pescare acciughe a Portoferraio.

Da quel tempo in poi i Livornesi mangiarono pacificamente le loro triglie alla livornese e il loro risotto con le arselle, come i Romagnoli mangerebbero i loro tortellini pacificamente, quando i buontemponi fossero mandati anch'essi a pescare acciughe.

Cittadini delle Romagne! se qualcuno di voi, durante le *calende greche* dell'inchiesta, venisse proditoriamente ferito, quando il pretore nell'ultimo momento della vostra vita si presenterà a voi per domandarvi: — Chi è stato che v'ha ferito? — Rispondete: — È stato il deputato Trombetta.

— E perchè vi ha ferito?

— Perchè Sua Mansuetudine Gennarino De Filippo, XIII guardasigilli, non volle credere che un procuratore generale potesse invidiare la sorte del cavallo di Caligola.

GIORNO PER GIORNO

Il Ministero della guerra non avrà più il convento de' Ss. Apostoli in Roma, ed ha rinunziato ad un altro convento che il generale dell'ordine degli Agostiniani gli aveva offerto in cambio.

La ragione del rifiuto si è che quel Ministero intende fabbricarsi un edificio come fece a Firenze, e vuol trapiantare a Roma un modello di palazzo-forno, come quello di piazza San Marco.

***

Bisogna dunque chiamare per telegrafo gli stessi ingegneri, e mandare a Roma gli stessi impresari e gli stessi operai che fecero quel capolavoro. Un capolavoro che sfida i secoli: difatti, da quando è stato fabbricato il Ministero della guerra, gli operai vi sono in permanenza per rifare il mal fatto o quello che si guasta man mano.

L'interno del Ministero della guerra è come la parte esterna del Duomo; si rifà sempre, e non è mai completa.

***

Il *Journal de Bruxelles*, cadutomi ieri l'altro sott'occhio, mi avea posto nella condizione di colui

> ..... che già sente il ribrezzo
> Della quartana, ed ha già l'unghie smorte,
> E trema tutto pur guardando il rezzo.

Figuratevi! Quel diario, fra le altre belle cose, mi dice che « il Minghetti (a Vienna, e a proposito delle cose di Roma) trova dappertutto dei visi duri. »

Per fortuna mi cadde sotto gli occhi il *Piccolo* di Napoli del giorno 18, il quale mi fece sapere che l'on. Minghetti, proprio nel mattino del 17 era giunto a Napoli, da Palermo, dove non mi consta vi sia ragione ch'egli possa trovare dei visi duri.

O che l'onorevole deputato di Legnago avrebbe egli il dono dell'ubiquità come Sant'Antonio?

Oppure ha incontrato per via qualcuno del *Giornale di Bruxelles?*

***

Dicono che Dombrowsky, fra tanti altri onori che gli piovono addosso, abbia avuto anche quello d'un attentato alla propria vita, cioè d'un assassinio.

Pyat sarà contento.

Se non s'è trovato un *cittadino* pel duca di Joinville, lo si è trovato per Dombrowsky.

Evvivano i *cittadini!*..

***

Certi giornali danno a Napoleone III il soprannome di Badinguet.

E l'origine di questo soprannome?

Eccola: Badinguet si chiamava appunto quel muratore che prestò i suoi panni a Luigi Napoleone perchè fuggisse inosservato dal castello di Ham.

Dicono che Napoleone, anche sul trono, abbia sempre avuta l'accortezza di non offendersi mai di cotesto nomignolo, che gli richiamava alla memoria una devozione disinteressata, un'amicizia dei giorni amari.

***

Assistevo alla seduta del Senato, quando il

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (79)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 108)

L'orgogliosa gentildonna era evasa dall'odiato carcere, era libera, e poteva andare ove più le piaceva.

Ma dove dovea recarsi?

Non già nella casa di suo marito. Suo padre era morto, il palazzo chiuso e la servitù licenziata. Avea bensì parecchie sorelle maritate, ma queste prestarono fede alle notizie lor date da Roberto Merton e la tenevano per pazza.

Il più miserabile viandante nelle vie di Londra trovavasi in miglior condizione d'Ida, bench'ella avesse indosso le gioie ch'avea prese con sè nel castello di Maclomond. Decise quindi di recarsi ad un albergo.

Era appunto sul procinto di far fermare la carrozza per dare gli ordini opportuni al cocchiere, quando la vettura si fermò improvvisamente. Nel medesimo istante si presentò allo sportello quello stesso servitore ch'aveala ricevuta alla stazione di Rugby.

Lady Ida osservò con terrore che una maschera nera gli copriva il volto, e che al polso del braccio sinistro aveva avvolto un pizzo nero.

— Vostra Grazia vorrebbe levarsi il cappello — diss'egli inchinandosi — e permettermi ch'io le ponga questa benda agli occhi?

— Come, bendarmi gli occhi? Perchè?

— Perchè vi recate in un luogo nel quale nessuno può entrare ad occhi aperti.

— E dove mi conducete? — chiese'ella con spavento.

— Ben tosto lo saprete. Noi non facciamo che eseguire gli ordini che ci vengono dati.

— Dal colonnello Bertrand?

— Dal nostro Gran Maestro. Noi non possiamo pronunciare il suo nome che nei soli casi di assoluta necessità.

— Posso fidarmi di voi? — chiese Ida con accento supplichevole.

— Il Gran Maestro vi ha forse mai ingannata?

— Mai!

— Allora potete fidare in lui ancora e seguirci. Noi non siamo che gli esecutori della sua volontà.

Lady Ida Merton s'accorse che quello che le parlava non era un uomo volgare. Le sue espressioni ed i suoi modi palesavano l'uomo educato. Potè anche osservare che la mano che le bendava gli occhi era bianca e delicata come la sua.

Sorretta da due uomini pose piede a terra. Intese aprire una porta, poi le si fecero ascendere parecchi gradini e fu condotta in un corridoio.

Dopo aver camminato circa dieci minuti, la mano, che aveala fino allora guidata, l'abbandonò. Le sembrò che dietro lei si chiudesse una porta. Una voce che pareva venire dall'alto le intimò di togliersi la benda. Ida obbedì, ed un onda di luce le offuscò per alcuni istanti la vista.

Ella trovavasi nel gabinetto dell'Agenzia Centrale, in quella stanza prodigiosa nella quale eranvi i registri che contenevano tutti i segreti della Banda Nera, ed il misterioso armadio il quale conteneva le pistole che persuasero il marchese Lionello quanta fosse la potenza del Gran Maestro.

Alla di lei destra stava un piccolo tavolo sul quale posava una ricca lampada, la cui vivissima luce cadeva tutta sui suoi lineamenti. Dietro il tavolo era seduto un uomo mascherato. Il polso del suo braccio sinistro era provveduto dell'emblema della Società.

— Lady Ida — disse di nuovo la voce che le avea ordinato di togliersi la benda — noi vi liberammo dalla lenta morte d'un'eterna prigionia, e perciò ci dovete gratitudine.

— Sì — rispose la gentildonna con accento appena intelligibile.

— In compenso noi esigiamo da voi che prestiate il solenne giuramento della Banda Nera.

— Sono pronta a farlo.

— Guardatevi bene dal prendere la cosa troppo leggermente. Questo giuramento non si scioglie che con la morte, e la morte è il guiderdone di quelli che lo infrangono.

Le porte dell'armadio si aprirono lentamente e lady Ida osservò spaventata otto file di pistole le cui bocche erano rivolte contro di lei.

— Siete decisa di entrare nella Società?

— Sì!

— Così sia. Pel mondo voi siete lady Ida Merton, per noi invece non siete che il numero 237.

Dopo aver ripetuto con voce tremante il terribile giuramento che le fu dettato, le porte dell'armadio si chiusero di nuovo. Tutto era silenzio. L'uomo ch'era seduto al tavolo si alzò, si tolse la maschera, e s'avanzò nel mezzo del gabinetto.

La sua improvvisa apparizione produsse su lady Ida un sì prodigioso effetto che cadde svenuta.

Quell'uomo era Lionello marchese di Willoughby.

VII.

La missione segreta.

Quando lady Ida tornò in sè, ella riposava su un soffice divano, ed il marchese di Willoughby sedevale allato. Essa non era più nel terribile gabinetto della Banda Nera, ma in un grazioso saloncino, destinato all'uso privato del Gran Maestro della Banda Nera.

— Ove sono? — mormorò Ida aprendo gli occhi e fissandoli in volto all'amante.

— In luogo sicuro, mia cara, e presso colui che ami.

— O Lionello e puoi tu ancor amare una donna che vuolsi rea?

— Rea? — riprese il marchese. — Ti ricordi la fatal notte del 20 dicembre nella quale ci trovammo al ballo mascherato? Quell'incontro segnò i nostri destini. Da quell'ora in poi io fui uno schiavo della colpa, schiavo involontario, ma tuttavia impotente a liberarmi dalle mie catene. Sull'agitato oceano di delitti pel quale fui sbattuto, l'amore splendè ognora per me qual stella di speranza e di salvezza.

— Amore, Lionello? Amore per me?

— Sì per te, Ida. Già da molto tempo avrei tentato di liberarti, quand'anche avessi dovuto perdervi la vita; ma *Egli*, egli che è più potente di noi tutti, m'impose di attendere, ed il mio giuramento mi costringeva ad obbidire.

(*Continua*)

senatore Pes di Villamarina squadernò non so quante lettere del conte di Cavour.

Per un volo irriverente della fantasia, credetti un istante d'assistere ad una delle sedute del cav. prof. Herrmann.

L'avete visto le scorse sere il cav. prof. Herrmann che ha *prestidigitato* in tutte le Corti e dinanzi alle Maestà dei due mondi?

L'avete visto quando metteva la mano in un cappello e ne traeva un nastro il quale usciva, usciva sempre, per una mezz'ora, e quando non ce n'era più, ce n'era sempre dell'altro, e Herrmann riprendeva da capo e tirava via un'altra mezz'ora a svolger nastre?

L'illustre senatore estrae invece una lettera di Cavour; e poi delle altre lettere di Cavour, e sempre delle lettere di Cavour al conte Pes di Villamarina: *del medesimo al medesimo* — come dicono gli epistolari.

Ne ha per tutte le circostanze: ne' giornali, negli opuscoli, nei convegni patriottici, nei brindisi, in Senato e per tutte le questioni e per tutti i bisogni. È un vero cappello di lettere di Cavour. Lo dico per l'abbondanza, non per altro.

C'è quasi a pensare che il conte di Cavour invece di far l'Italia non abbia fatto altro che scrivere lettere al conte Pes di Villamarina!

***

Mi si fa supporre che qualcuno nel leggere il *Giorno per giorno* del *Fanfulla* di ieri, abbia potuto ravvisare nelle parole sulla sottoscrizione per un dono di nozze, una satira ad una famiglia e ad un degnissimo funzionario.

Mi rincresce d'esser stato letto così male!

Una volta per sempre: io non sono mai entrato in casa di *nessuno* e non c'entrerò *mai*; rispetto troppo la mia famiglia per toccare quella degli altri.

***

Ieri io sono entrato in un ufficio, vi ho mostrato degli impiegati nel momento di organizzare e di far subire ad altri impiegati una curiosa tassazione, in occasione d'un avvenimento estraneo affatto alla burocrazia — ecco tutto!

***

Io che ho trovato fin qui ridicolo, ma spiegabile, l'uso e l'abuso della solita *sottoscrizione per la Croce di S. Maurizio* (sebbene data in servizio per meriti di servizio), questa volta ho trovata assurda e inesplicabile l'idea degli organizzatori della dimostrazione.

E ho compianto gli impiegati che si trovano esposti a simili pericoli...

E ho esagerato la satira per renderla più viva...

Ma in tutto questo non poteva entrare nè punto nè poco il superiore, che era oggetto della dimostrazione, e che, secondo me anzi, è la prima vittima d'uno zelo fuori di posto.

Tanto più vittima, in quanto che, essendo un funzionario di spirito, avrebbe volentieri mandato in Emaus — se l'avesse subodorata — la sottoscrizione cogli allegati sottoscrittori.

***

Ecco perchè mi rincrescerebbe che egli od altri potessero credere che *Fanfulla* ha preso di mira un egregio impiegato non solo, ma il capo d'una famiglia stimabile e rispettata.

Spero d'essere stato abbastanza esplicito per poter in avvenire piangere sui caduti sotto il *tiro delle sottoscrizioni*, senza pericolo d'essere frainteso. — *Amen.*

***

Tolgo di peso dal *Piccolo* di Napoli:

« Ci si prega di pubblicare la seguente lettera scritta dal colonnello dell'11ª legione al capitano della 3ª compagnia della legione stessa:

« *Napoli, 19 aprile 1871.*

« Ieri l'altro in occasione della parata per l'apertura dell'Esposizione internazionale marittima, ò avuto luogo ad osservare che la compagnia di suo carico à dato per detta circostanza una bella forza non solo, ma quanto sotto le armi si sono mostrati di un contegno veramente militare.

« Io col presente esterno i miei più vivi ringraziamenti a lei come comandante di compagnia, acciò col suo mezzo lo voglia fare estensivo ai componenti tutti della ridetta compagnia.

« *Il colonnello capo legione*
« Ciliberti

« Al signore
Sig.r cap.° Cacco Francesco
della 3ª compagnia »

NB. Il sig. Ciliberti è deputato al Parlamento.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Ieri al Senato: Sequenza della* discussione delle guarentigie secondo Terenzio Mamiani filosofo, ed anche un pochino evangelista a modo suo, Robecchi, Mariani, De Castagnetto, Mameli; tutta brave persone che a volta a volta parlarono. Oggi è il turno dell'onorevole Vigliani. Il senatore Menabrea s'è iscritto egli pure fra gli oratori.

Alla Camera elettiva: Si sono trovati in numero, tirandolo coi denti, e votarono le tre leggi sulle casse di risparmio postali, sul fondo per la Commissione romana dei sussidi, e sulla riforma d'alcuni articoli del Codice penale.

Stendo un velo sulla cifra dei voti pro e contro. Sommandoli insieme, i lettori e soprattutto gli elettori potrebbero accorgersi che, posto che a fare una legge possono bastare, per dirne una, duecento e diciannove deputati, non c'è poi da pigliarsi tanti fastidi per andare all'urna.

— Gli onorevoli Cesarini, Valussi, Strada, Martire e Mazzarucci, da quei delinquenti che sono furono consegnati alla giustizia, che saprà metterli al dovere.

Se in un'annata cinquecento deputati mi danno cinque imputati, coloro che non sono deputati pecchino pure allegramente. Serbate le proporzioni del numero, essi hanno diritto ad 1,250,000 reati annuali.

— Di giornale in giornale, di bocca in bocca passa con insistenza degnissima di miglior causa la voce di pressioni che l'Austria avrebbe fatte in favore dei monaci e dei monasteri di Roma.

Sono vere pressioni o semplici buoni uffici per mettere in salvo certi diritti che sarebbero tutt'uno con quello privatissimo della proprietà degli stranieri sul territorio italiano?

Farebbe d'uopo saperlo per vederci giusto in codesto affare. Fra il voler mantenute le corporazioni religiose, ciò che sarebbe un intervento bell'e buono nelle cose nostre, e una rivendicazione di semplice proprietà per ciò che riguarda gli edifici da esse occupati, ci corre assai. È una distinzione che vedo farsi in parecchi fogli austriaci e ne piglio nota come di cosa che fa cadere in un attimo certe fantasticherie prevalenti nella stampa italiana.

Estero. — Alla data degli ultimi giornali di Versailles — 16 aprile — il blocco di Parigi avrebbe dovuto essere già completo.

Lo diceva almeno il *Gaulois*.

Quasi il blocco fosse poco, la Senna, deviata col gioco delle chiuse in molti punti del suo corso superiore, avea lasciata a secco la flottiglia delle cannoniere venuta in potere dei comunisti. Una forza di meno a loro disposizione.

I Versagliesi, dal canto loro, s'erano avvantaggiati d'una forza di più, incoronando il Mont Valérien di grossi cannoni di marina, che spazzavano Asnières e Becon. Quelle due posizioni, com'è noto, sono già venute in loro potere.

I forti di Vanves e d'Issy continuano a tuonare... nel vuoto, e fino dal giorno 16 il fuoco della porta Maillot e quello dei bastioni numero 49, 50, 51 e 53 e delle batterie di Clichy, era sensibilmente diminuito.

Stando alle ultime notizie telegrafiche la porta Maillot e i bastioni che la difendono non sarebbero più che una rovina, sulla quale gli insorti continuavano una resistenza disperata.

I dispacci dicono il resto.

E tutto questo perchè?

Per un equivoco, dice un carteggio dell'*Indépendance belge*, avvalorato in ciò da talune frasi di giornali parigini, che il telegrafo ci ha fatto conoscere pur ora.

È una circostanza che mi fa parer degne d'esser conosciute le parole del foglio di Bruxelles.

Eccole:

« La guerra spaventevole che ci desola riposa tutta sovra un malinteso: un gran numero di guardie nazionali combattono in buona fede; si fanno ammazzare per difendere un'idea; credono che un re sia già stato proclamato, che i versagliesi incrudeliscano sui prigionieri, ch'essi vogliano bombardare ed affamare Parigi. È contro codeste menzogne ch'essi lottano e muoiono, colla credenza di difendere i proprii diritti e salvar la repubblica.

È l'equivoco tenuto vivo ad arte dai capi del movimento, fra i cittadini, che è l'origine della guerra attuale. Se l'Assemblea lo volesse, ella arresterebbe l'effusione del sangue proclamando semplicemente la repubblica. Disgraziatamente l'Assemblea non avrà la saviezza di fare un atto politico, che ci risparmierebbe tante rovine e tanto sangue. »

Sono parole che fanno pensare.

— Il telegrafo ci ha già comunicata un'idea della soluzione che si vuol dare all'eterna questione dell'*Alabama* fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Taluni particolari meno incompleti non saranno fuor di luogo, tanto più che l'Italia, questo Governo senza credito e senza stima, come ben dice la *Riforma*, vi avrà anch'essa una parte per mezzo del suo Re.

Oh gli Americani! Oh gli Inglesi? Chi diamine li ha persuasi che noi possiamo aver voce autorevole nelle cose del mondo?

Vengo al fatto.

I reclami cui diede luogo quella nave troppo famosa saranno portati innanzi ad una Commissione di cinque membri.

Oltre le due parti contendenti, cioè il generale Grant per l'America e la regina Vittoria per l'Inghilterra, saranno chiamati a nominare codesta Commissione il Re d'Italia (oh!) e il presidente della Repubblica elvetica. La Commissione si radunerà a Washington e dentro due anni pronuncierà la sua sentenza. Caso mai non riescisse a mettersi d'accordo sopra qualche reclamo, la differenza sarà portata innanzi ad un'altra Commissione di tre membri nominati dall'Inghilterra, dall'America e dalla Russia.

È una storia lunga; ma la questione era tanto lunga e pareva grave di tante tempeste!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 21. — La *Nuova Stampa Libera* ha da Versailles:

Il progetto di trasformare l'Assemblea in una Costituente acquista sempre più partigiani.

Esiste il progetto di proporre che la Camera dichiari valida la Costituzione del 1° novembre 1848, a datare dal 1° giugno.

Una circolare di Thiers annunzia la prossima fine della Comune.

Un dispaccio di Costantinopoli alla *Presse* annunzia che Halil bey, ambasciatore turco a Vienna, rimpiazzerà Djemil pascià a Parigi. Quest'ultimo verrà nominato ministro dei lavori pubblici. Photiades bey, attuale ambasciatore a Firenze, verrà nominato ambasciatore a Vienna.

Bruxelles, 21. — Si ha da Parigi in data del 20, mezzodì:

Continua a Neuilly un combattimento accanito di casa in casa.

I Parigini non si sono molto avanzati; essi non hanno sorpassato da una parte la via degli Huissiers e dall'altra il boulevard del Castello.

I Versagliesi continuano a conservare il ponte di Neuilly.

Nei Campi Elisi le granate arrivano fino alla via del Coliseo.

Tutti i quartieri dalla riva della Senna fino a Batignolles sono colpiti dalle palle.

In questi ultimi tre giorni le perdite dei federati a Neuilly e ad Asnières furono gravissime.

I federati non dimostrano alcun scoraggiamento. Dombrowski e il suo stato maggiore spiegano la maggiore attività ed energia.

Versailles, 21 (ore 9 ant.) — Le truppe impadronironsi ieri di alcune barricate e di alcune case di Neuilly. Presero parecchi cannoni, uno dei quali fu trasportato iersera a Versailles e presentato a Thiers, il quale fece le sue congratulazioni alle truppe. Furono pure condotti a Versailles molti prigionieri.

La Prussia non fa alcuna opposizione alla riunione di truppe per combattere l'insurrezione. Essa domandò soltanto di essere informata del numero dei soldati che arrivano continuamente all'esercito di Versailles.

Marsiglia, 21. — Chiusura della Borsa. — Francese 52 40. Italiano 56 45. Nazionale 477. Lombarde 231. Romane 150. Ottomane 264. — Fermissima e molti affari.

Bombay, 18. — Il vapore *India* della Società Rubattino, partito l'11 corrente da Aden giunse qui stamane.

Bruxelles, 21. — Si ha da Parigi in data del 20:

Una dichiarazione della Comune, in data di ieri, spiega l'indole dell'attuale movimento. Chiede il consolidamento della repubblica e l'assoluta autonomia della Comune per tutte le località della Francia. I diritti della Comune comprenderebbero: La votazione del bilancio comunale; la fissazione delle imposte; la polizia interna; l'insegnamento; l'amministrazione dei beni comunali; la nomina dei funzionari comunali; l'assoluta garanzia della libertà individuale; la sorveglianza sull'esercizio del diritto di riunione e di pubblicità. La guardia nazionale sceglierebbe i suoi capi e sarebbe essa sola incaricata di mantenere l'ordine nelle città.

Questa dichiarazione fa appello a tutta la Francia perchè si unisca alla Comune di Parigi nella lotta che finirà col trionfo della Comune o colla rovina di Parigi.

Versailles, 21. — Le relazioni ufficiali, pubblicate oggi a Parigi, constatano che le truppe di Versailles occupano la riva sinistra di Asnières.

Persone giunte da Parigi affermano che la maggior parte delle guardie nazionali dei battaglioni di marcia rimangono alle loro case. I battaglioni usciti stamane si componevano appena di 400 uomini ciascuno.

La Comune ha rinnovato oggi la Commissione esecutiva nei seguenti individui: Cluseret alla guerra, Tourde alle finanze, Viard alle sussistenze, Grousset agli affari esteri, Frankel ai lavori pubblici, Protot alla giustizia, Andrieu ai servigi pubblici, Vaillant all'insegnamento e Rigault alla pubblica sicurezza.

L'*Opinion Nationale* e il *Bien Public* continuano a pubblicarsi malgrado il divieto della Comune.

Londra, 20. — Nel bilancio dell'anno scorso le entrate erano state calcolate a lire sterl. 67,634,000; invece se ne realizzarono 69,945,220. Le spese, che erano state calcolate a 69,486,000 sterline, ascesero a 69,548,529.

Le entrate pel 1871 sono calcolate a sterline 69,595,000 e le spese a 72,308,000.

Lord Granville smentì l'asserzione del *Times* che sia stata sciolta la questione delle pesche comuni del Canadà.

Londra, 20. — La Camera dei Comuni discusse il bilancio. Lowe disse che il *deficit* di 2,713,000 sterline è cagionato dalla riorganizzazione militare e propose un'imposta sui fiammiferi ed una sui diritti di successione e di eredità che verrebbero riorganizzati ed aumenterebbero le entrate di 850,000 sterline.

La Camera approvò l'imposta sui fiammiferi con 201 voti contro 44.

I giornali disapprovano generalmente questi provvedimenti finanziari.

Londra, 21. — Il *Times* dice che il sultano spedì un suo ciambellano al Cairo per chiedere al kedive spiegazioni sugli armamenti e sulle imposte.

Washington, 20. — Il Senato terrà una sessione straordinaria il 10 maggio.

Bruxelles, 21. — Si ha da Parigi, in data del 20, sera:

La battaglia continua senza interruzione. I Versagliesi rinforzarono il ponte di Neuilly con artiglieria.

I federati difendono tenacemente la barricata in faccia alle opere dei Versagliesi. Questi, fortemente trincerati nella stazione di Asnières, cercano di attirare i federati nel bosco di Colombes.

Il *Moniteur* dice: Una parte dei rinforzi chiesti da Dombrowsky, avendo smarrito la strada, giunse sul posto quando gli altri erano stati obbligati ad indietreggiare dinanzi al fuoco delle batterie versagliesi poste su tutta la linea da Neuilly ad Asnières. I federati subirono gravi perdite.

Credesi assai prossimo un combattimento decisivo.

La porta Maillot e i bastioni vicini non sono più che un ammasso di rovine. Vi sono molte vittime. Due battaglioni di Montrouge ricusano di uscire da Parigi, dicendo che farebbero soltanto il servizio nella città.

Vienna, 21. — La Camera adottò a grande maggioranza il progetto che autorizza il Governo a riscuotere le imposte anche nel mese di maggio.

Pest, 21. — Il celebre capo della sinistra, Nyary, si è suicidato.

Strasburgo, 21. — La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica un avviso del commissario civile, il quale dichiara che la Germania agirà attivamente sulla Conferenza, affinchè i reclami degli Alsaziani e dei Lorenesi al Governo francese siano soddisfatti.

Vienna, 21. — Prima della chiusura della seduta della Camera, Rechbauer muove una interpellanza al ministro dei culti, chiedendo perchè il ministro non ha ancora presentato un progetto di legge riguardante i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, la cui presentazione era già stata promessa con lettera dell'imperatore 30 luglio 1870, e più tardi nel discorso del trono. Chiede quali ostacoli si oppongano a questa presentazione e quando il Governo pensi di farlo.

CRONACA DI ROMA

Roma, 21 *aprile*.

Non è provato che Romolo, se è esistito un Romolo, avesse in tasca un calendario gregoriano e si risolvesse a mettere la prima pietra della sua città, con intervento del prefetto della provincia e delle autorità costituite, propriamente il giorno 21 di aprile. Ma questa data, scoperta non si sa nè da chi nè come nel 1848, è stata accettata senza discussione come un ricordo destinato a rammentare i grandi avvenimenti del passato, senza tenere troppo conto della esattezza.

Roma festeggia oggi il suo gran nome, l'epoca nella quale questo nome abbracciava il mondo, nella quale Iberia e Gallia erano romanizzate e le legioni vincitrici con l'aquila e la lupa tradizionali percorrevano i paesi de' Teutoni e si spingevano a traverso il mare fino ai

« Toto divisos orbe Britannos. »

Quello che è abbastanza caratteristico si è come tieno ancora vivi questi ricordi e come anche il popolo minuto sembri solennizzare un avvenimento non più vecchio di questo secolo.

Roma è tutta per le vie principali, le case sono imbandierate, le guardie nazionali si preparano a raggiungere le loro legioni.

*

Intanto che le legioni si formano, apro una parentesi. Il sindaco, principe Pallavicini, ha diretto un proclama ai suoi concittadini, nel quale si raccomanda ad essi per ottenere il loro concorso onde la città diventi degna di essere la sede del Re e del Parlamento.

Il principe Pallavicini farà oggi il suo *début* come capo dell'amministrazione municipale.

Naturalmente, come si usa in Italia, la sua comparsa è stata salutata con un nuvolo d'impertinenze da chi voleva eleggere un altro. Qui il principio sparisce sempre dietro l'individuo, la personalità nasconde il sistema. Io credo che, se non altro, per cortesia, sarà meglio aspettare che il nuovo sindaco

abbia fatto qualche cosa per giudicare; quando faccia bene, non capisco perchè s'abbia da gridargli la croce addosso perchè si chiama Pallavicini invece che in un altro modo, e non s'abbia invece da prestargli il concorso che egli può chiederci.

Ed ho finito.

✠

Le quattro legioni della guardia nazionale, dopo essersi riunite ai loro soliti luoghi, sono venute in piazza del Popolo sboccando in colonna di plotoni da via del Babbuino.

La prima legione è arrivata circa alle quattro e mezzo preceduta dal Tettoni ff. di comandante, con piccola parte dello stato maggiore; poi è venuta la seconda dopo un breve intervallo, poi la terza e la quarta, e finalmente la guardia nazionale a cavallo.

Rivista veramente non ve n'è stata, ma le legioni facendo il giro della piazza sono sfilate davanti alla Giunta ed al nuovo sindaco, che portava i distintivi della sua carica, dirigendosi poi per il Corso fino a piazza Venezia fra una foltissima folla di gente, che i zappatori delle legioni avevano un bel fare a tenere indietro.

Poi sono sfilati davanti al sindaco i vigili, le guardie municipali non di servizio; tutto l'esercito di terra e di mare del municipio.

Tutto ciò che vi era di più considerabile in tutto questo era la folla, compatta come raramente la si vede in qualunque città ed anche a Roma.

✠

Siccome è destinato quando esce fuori la guardia nazionale di Roma, il cielo si è terribilmente rannuvolato. Il corso di gala veramente è stato poco di gala: nessun servizio elegante ha fatto mostra di sè e giù per su il corso era percorso dal solito numero delle solite carrozze di tutti i giorni alle quali era anche interdetto l'ingresso al Pincio. Solamente più del solito avevamo la folla variopiata della quale vi ho già parlato, in mezzo alla quale si veggono uscire dalle spalle in su i soldati e gli ufficiali della vecchia brigata di Sardegna, arrivati da due giorni a Roma, perfarvi l'ammirazione della gente avvezza alla statura ordinaria e qualche volta meno che ordinaria de' reggimenti di fanteria.

Una parte della popolazione, non ostante che qui tutto sembri pieno, si è invece diretta verso il piazzale di Termini per attendervi l'arrivo della principessa che sarà a Roma alle 5 20 precise ed assisterà stasera allo spettacolo della Girandola.

Comincio a capire che questo spettacolo interessa: da ieri sera ad oggi tutti i pali ritti e i palchi che occupano il Pincio si sono trasformati in un gigantesco prospetto architettonico che ha la sua base nella piazza del Popolo e finisce in tre torri poggiate sulla gran terrazza del Pincio.

L'effetto di questo prospetto non si può giudicare esattamente che quando brucerà tutto della luce dei fuochi ma suppongo di già che sarà sorprendente.

Tutta Roma vi assisterà e persino Bellotti Bon ha chiuse le porte del Valle.

Dunque all'8 1/2 a piazza del Popolo.

FRA LE QUINTE

*** Silenzio e mistero!

L'altro ieri l'impresario Coccetti, avvolto nell'ombra partiva alla volta di Bologna, per fare acquisto... di mortadelle? — No — della signora Galletti, prima donna *retour des Indes*, o *d'Egypte*, che è lo stesso.

Fallita la Stolz — fallita la scrittura, ben inteso — Coccetti è ritornato alla sua *favorita* dell'anno passato...

Avviso al lettore: — Siamo nuovamente minacciati al Pagliano dallo *Spirto gentil di Fernando* e dalla solita *Isabella*...

Fra la Galletti e la Stolz, la scelta non può esser dubbia: — la Galletti ne fa quattro delle Stolz, in peso, qualità e misura!

Viva dunque la Galletti... Se viene!

*** I cigni di Pesaro crescono e si moltiplicano... Un Rossini di marmo è stato collocato la sera del 13, nel vestibolo del teatro la Scala, a Milano...

Probabilmente è stato messo lì per fare da aiutante al bollettinaio...

I giornali di Pancropoli dicono a coro che è una statua bellissima...

Non mi meraviglio affatto: — una statua del Magni forzosamente dev'esser magnifica!

*** Non c'è rimedio: — bisogna andare a farsi vaccinare...

Il vaiuolo-concerti infierisce tutti i giorni con una rapidità spaventevole...

Riuscite a salvarvi da un pianista, vi capita un contrabasso nella schiena: — sfuggite per miracolo al violoncello e vi casca addosso un fagotto: — vi liberate dal fagotto e vi attacca un corno!

Domando al Parlamento un'inchiesta sui concerti...

Si vuole rovinare il paese... questo bel paese dove dalla mattina alla sera si suona, si suona, si suona.

Un'inchiesta, per carità: Santo Donato mio, aiutateci voi!

*** A proposito di strumenti: perchè mo alla *Esposizione Marittima* di Napoli figura para un pianoforte a vapore del fabbricante cavaliere Don Antonio Fummo?

Oh! che il cembalo sia diventato una vela latina? Oh! che per essere un buon pilota occorra saper cantare la cavatina della *Lucia*? Niente di tutto questo... la ragione vera ve la dico io.

Un pianoforte sul bastimento è una specie di parafulmine contro le disgrazie...

Se l'*Affondatore* e la *Vedetta* avessero avuto un pianoforte a bordo, non avrebbero dato di naso nelle secche, perchè il proverbio dice: « chi va *col piano*, va sano » — e invece di essere suonati, a Lissa, avrebbero suonato.

*** Siete andati a far visita alla *Grande-duchesse de Gerolstein*?

Avete fatta la conoscenza di mossiù le baron e madame la baronne de Gondremarcke nella *Vie Parisienne*?

Nossignore; — e vi lagnate del mal di fegato, e sperate guarirvi con l'acqua del Tettuccio?

Ma qual *tettuccio* migliore del generale *Boum* di *Fritz*, dell'*amiral suisse*, del *major de table-d'hôte*, di *Methella*, di *Wanda* e della *Grande-duchesse*?

Date retta a me: — *le sabre de mon père* di madamigella Esther, e la *tirolese* della Matz-Ferrare valgono tutte le acque di Montecatini...

Niente di più indicato per ammazzare la bile che una scena della *Grande-duchesse* o la *table-d'hôte* della *Vie Parisienne*.

E costano meno dello sciroppo Pagliano!

*** Ho visto ieri sera il maestro Cortesi, reduce dal paese di Colombo e delle paste fini.

Il *Cuore* di Cortesi era mondo di *colpa*. Un lavacro di applausi e di chiamate lo aveva rigenerato dal peccato.

I figli di Cristoforo — questa volta d'accordo con quelli di Machiavello — trovarono anch'essi che nell'opera di Cortesi non c'è ombra di *colpa* e c'è del *cuore* a discrezione...

E lo mandarono assoluto!

*** Una *pompierata* raccolta ieri sera sul marciapiede di via Cerretani...

Un tale, assente da Firenze da qualche settimana, si accorge che il *Caffè delle Alpi* è chiuso, e ne domanda il motivo.

— Diamine! — gli risponde un amico — non occorre una grande penetrazione per indovinarlo: — Compiuto il traforo del Moncenisio, non ci sono più Alpi!

*** Stasera il simpatico brillante Zoppetti dà la sua beneficiata alle Logge, e il *menu du souper* è degno di Lucullo... Non ve lo ripeto oggi perchè ieri ve lo ha dato *Zero*.

Vi prego però di correre tutti al teatro: e non vi fate impaurire dall'adagio: *chi pratica coi zoppi*..... perchè il nome non risponde all'attore...

Uno dei brillanti che non zoppicano è precisamente Zoppetti.

Il Pompiere

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 22 *aprile*.

*** Questa sera sabato, 22 corrente, alle 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica, e continuerà a trattare *De' laghi*.

*** La Società d'incoraggiamento fra' giovani autori invita i soci ad intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera sabato, 22, alle ore 7 1/2.

*** *Regio Museo di fisica e storia naturale*. — Domenica, 23 aprile, ad un'ora e mezzo il professore Chierici finirà la sua lettura popolare d'igiene sul *Lusso*.

*** Il Comitato per l'Esposizione nazionale dei lavori femminili ci prega d'inserire il seguente avviso:

« Le espositrici di Firenze alla Mostra nazionale de' lavori femminili, che ebbe termine col giorno 19 stante, sono pregate di ritirare i loro oggetti entro domenica, 23 andante, poichè da quel giorno la Commissione d'ordinamento non assume ulteriore responsabilità. »

*** Abbiamo visitato le case costruite in Firenze dalla *Società cooperativa immobiliare*, oggi fusa colla nuova *Società edificatrice italiana*, e le abbiamo trovate belle, salubri ed eleganti, e ciò che più importa abbiam notato che tanto i prezzi delle locazioni quanto quelli di vendita sono modicissimi.

Questa società, di cui fu promotore l'ingegnere Trevellini, va estendendo ogni giorno il numero dei soci azionisti non solamente in Firenze, ma ancora a Roma; e quanto prima porrà mano a nuove costruzioni, specialmente in Roma, dove il bisogno d'alloggi a modico prezzo si fa urgentemente sentire.

*** Stamane a mezzodì avveniva un altro suicidio in via de'Leoni, n° 14, all'albergo Castellani.

Un tale, dell'apparente età di anni 35, che nei registri dell'albergo si è qualificato per un De Roy da Padova, munitosi di un revolver si è esploso un colpo in faccia, e la palla, penetrando per un occhio nella testa, lo ha lasciato immediatamente cadavere.

Molta gente è accorsa e ha trovato l'infelice immerso in un lago di sangue sul pianerottolo della locanda.

*** Stamane a mezzodì è incominciato innanzi al tribunale di Firenze il dibattimento della causa Strazza e Mazzoni per duello.

*** Stamane è partito da Firenze il ministro inglese signor Paget.

*** Questa sera parte il duca di Nassau con tutto il suo numeroso seguito.

*** È partito per Roma il direttore della Banca Nazionale comm. Bombrini.

*** Il num. 17 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Zuffa di tigri — Le insegne dell'impero germanico e della corona imperiale — Lo stretto di Gibilterra — Porto di Taganrok — Foggie europee dal secolo XII al secolo XIX — La tribuna di Galileo in Firenze — La scimmia barbitonsore (da un quadro di Décamps) — Isola di Sant Elena. Longwood-House — *Ove sei?* Poesia di A. Boselli — *Varietà*: Letteratura straniera — *La Fanciulla mendicante al Ponte delle Arti*. Racconto di W. Hauff. Versione dal tedesco di G. M. (*Continuazione*) — *Il Colosseo*. Estratto dall'opera *Roba di Roma*, di G. Story. (Traduzione dall'inglese) (*Continuazione*) — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — Mode — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Enimma — Logogrifo mitologico Rebus — Sciarade.

*** **Piccola posta**. — Cara contessa Ermelinda. Dopo la *Banda Nera*, anzi contemporaneamente, ho *Un lembo di cielo* di Savini e le lettere di Massimo d'Azeglio.

Vuoi fare la coda? In ogni modo ti voglio bene.

Nostre Informazioni

Nell'annunziare l'arrivo e la presenza in Firenze del conte di Choiseul, ministro di Francia, alcuni giornali gli assegnano non sappiamo più quale missione speciale relativa alle cose di Roma.

A noi risulta che la sola missione affidata dal Governo di Versailles al conte di Choiseul è quella di rappresentarlo presso il nostro Governo, e mantenere le amichevoli relazioni.

Abbiamo pure udito parlare di progetti di Conferenza per la questione romana, proposta da qualche Governo e da altri accolta e partecipata con una o più note diplomatiche al nostro Governo. È una delle solite pagine del solito romanzo di intervento straniero che certuni si compiacciono dare alle stampe.

Da Parigi e da Versailles nulla di rilevante.

La Camera dei deputati si è radunata quest'oggi verso le due pomeridiane in Comitato privato per continuare la discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

Il ministro della marineria di Spagna D. Jose Maria de Beranger ha pubblicato una ragguagliata narrazione del viaggio in Italia della Deputazione delle Cortes costituenti, che venne a prendere il re Amedeo. È una pubblicazione molto opportuna, e precisa: in essa campeggiano sensi di viva amicizia verso il nostro Governo ed il nostro paese, e vi si ravvisa la ricordanza profonda delle cordiali accoglienze che dovunque si ebbe tra noi la Deputazione spagnuola.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Versailles, 21 (ritard.). — Prende consistenza il progetto di convertire l'attuale Assemblea in Assemblea costituente. Secondo questo progetto la Camera dichiarerebbe esecutiva la Costituzione del novembre 1848 pel 1° giugno. Una Commissione di 30 membri studierebbe e proporrebbe le modificazioni necessarie da introdurvisi. Il presidente della Repubblica non sarebbe eletto per plebiscito, ma direttamente dall'Assemblea. Quanto alla legge elettorale, la votazione non si farebbe più nei capoluoghi, ma in ogni comune; il mandato durerebbe cinque anni.

Bruxelles, 22. — Si ha da Parigi, in data del 20, mattina, che la *Comune* ordinò il sequestro e la vendita dei beni degli assenti (!).

Le batterie del Monte Valeriano hanno cagionato gravissimi danni all'arco di trionfo dell'*Étoile*

Parigi, 20 (arrivato ore 10 05). — La *Comune* ha sospeso il pagamento dei *coupons* delle estrazioni del prestito municipale.

I rappresentanti d'Italia, di Spagna e Inghilterra esigono che i rispettivi nazionali abbandonino Parigi.

Versailles, 20. — Imminente una grande azione militare.

FATTI DIVERSI

*** Decisamente Dombrowsky è diventato un grand'uomo. A renderlo interessante, gli mancava un attentato contro la propria vita. Ha avuto anche questa gloria. Adesso può dar la mano ad Enrico IV, a Napoleone I ed anche al terzo, e dire alle czar: *ci-devant* suo signore e padrone: « Siamo eguali e fratelli in potere e in Bezuezonesky. »

Ecco ora com'è andata la cosa.

Traduco dal *Mot d'ordre:*

« Venerdì passato, alle undici di sera, lo stato maggiore del generale Dombrowshy galoppava nella direzione della porta Maillot. D'improvviso un signore (il cittadino Rochefort scrive *un signore*, forse per non bruttare l'epiteto di *cittadino*) esce dalla folla e tira una pistolettata sul corteggio. Il colpo andò a vuoto, e il feritore fu arrestato. Gli furono sequestrate addosso delle carte che lo fecero riconoscere.

« Sottoposto a interrogatorio, rispose divagando: — È un pazzo. »

Sta a vedere che me lo dichiararono pazzo per sottrarsi al ridicolo di condannarlo come... regicida!

*** Non c'è gente accomodevole quanto i Parigini. La colonia che abbandonò la capitale per trovare uno scampo a Versailles, si dispone a fissare definitivamente i suoi quartieri d'estate in quella città. Molte famiglie hanno già tolto in affitto degli appartamenti per tre mesi.

Contano forse che l'assedio possa durare tre mesi? Sarebbe un indizio assai brutto.

*** Pare impossibile! Nemmeno i principii socialrepubblicani bastano a sottrarre un cassiere a certe tentazioni!

Apprendo dal *Gaulois* che il cassiere del'a *mairie* di Montrouge ha alzato il tacco, portando seco la miseria di 60,000 franchi.

Non consta ch'egli abbia presa la via di Versailles per restituire quel danaro al Governo legittimo del suo paese.

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Il quadro parlante*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *La vie parisienne*.
LOGGE — *La parodia del duello*.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Barbe-bleue*.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 21. — Si ha da Parigi in data del 21, mattina:

Ieri nulla di nuovo dalla parte di Vanves, Issy e Clamart.

Il colonnello Ocolovich fu ferito ieri al capo ed al braccio ad Asnières.

Una relazione ufficiale dice che due barricate, abbandonate a Neuilly nella notte del 19, ed occupate dai Versagliesi, vennero riprese questa mattina dai federati.

I Versagliesi, trincerati sulla riva sinistra della Senna, concentrano eziandio le loro forze a Puteaux e a Courbevoie.

Il *Mot d'ordre* dice che i federati sono padroni delle alture di Neuilly e della parte occidentale di Asnières.

Il cannoneggiamento nella direzione della porta Maillot e di Neuilly è stato ripreso con grande vigore.

Tutti i giornali dicono che è imminente un grande attacco generale dalla parte dei Versagliesi.

Versailles, 21 (sera). — La *Vérité* crede di sapere che un decreto della Comune chiamerà sotto le armi tutti gli uomini fino ai 55 anni.

La voce corsa della retrocessione di Mulhouse alla Francia è priva di fondamento.

L'Assemblea approvò oggi la legge sulle pigioni con 390 voti contro 128.

Il forte del Monte Valeriano cannoneggia vigorosamente la porta Maillot, ma nessun combattimento è segnalato fino ad ora.

Londra, 21. — Camera dei Comuni. — Parecchi membri annunziano che si opporranno alle misure finanziarie contenute nel bilancio, presentando altre proposte.

Cavendish e Benthink propongono una risoluzione colla quale si chiede che il Governo denunzi gli articoli 1° e 2° della dichiarazione di Parigi del 1856 come contrari alla prosperità, all'indipendenza ed alla supremazia marittima dell'Inghilterra.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile*.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese.

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. NOGHERA

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai*. — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num. 28 **E. E. OBLIEGHT** **ROMA** Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

DA AFFITTARSI per il prossimo maggio due grandi locali ariosi, che attualmente servono l'uno per uso di stamperia, l'altro per uso di biliardi; più 3 quartieri di 5 stanze ciascuno ed altro di 8 il tutto in luoghi centrali. Dirigersi al magazzino Pettini, via Calzaioli.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

Goccie di Turnbull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendonsi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

RIMESSA E SCUDERIA per 6 cavalli e altrettanti legni, con due stanze annesse, uso del cortile, d'affittarsi in via delle Seggiole. Rivolgersi al portinaio via della Scala, n° 2, Firenze. Il detto locale può servire anche per magazzini.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda*.

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe	L. 220	Da Roma, 1ª classe	L. 150
» 2ª »	» 200	» 2ª »	» 130

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes

30, Via San Gallo, 30.

Il 30 aprile corrente

avrà luogo la Estrazione

DEL

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI VENEZIA

Premio principale Lire 100,000

con altri di L. 2000 - 400 - 100 - 50, ecc.

Con sole L. 2 50 si concorre alla suddetta Estrazione e alle successive coll'eseguire gli altri versamenti, con altri premi di lire

100,000 - 80,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 40,000, ecc.

Le sottoscrizioni si ricevono presso

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** **ROMA** Piazza Crociferi, 47.

LAVORAZIONE SPECIALE

DI ABITI PER FANCIULLI

Antico Magazzino Coppini

(Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria)

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure.

INDICATORE DEI PRESTITI

E DELLE

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

ANNATA TERZA.

Abbonamento per tutta l'Italia Lire 5.

L'*Indicatore* pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere, e dà avviso di tutto quanto può interessare i portatori di Azioni, Obbligazioni, ecc.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

Tutte le Estrazioni

dei prestiti a premi emessi nell'Italia dal 1861 a tutto il 1870

Raccolte dall'*INDICATORE DEI PRESTITI*

Prezzo Lire 1.

Si vendono presso **E. E. Oblieght**, *Firenze*, via Panzani, 28 — *Roma*, piazza Crociferi, 47.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » [illegible]
Anno . . . . » [illegible]

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 110.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Pan[illegible] N. 25 | via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica 23 Aprile 1871 — Un numero cent. 5

A PARIGI

Pubblichiamo nella sua schietta originalità la seguente lettera da Parigi: scritta colla franchezza di una familiare confidenza, essa ci dà forse meglio d'ogni studiato ragionamento il *motto dell'enigma*, che i casi di Parigi offrono al mondo attonito:

Parigi, 14 aprile.

..... Si vive; ma in quale spaventoso rovescio di casi ci troviamo sprofondati! Una Società segreta, l'*Internationale*, approfittando della terribile crisi della Francia e della scomparsa di ogni Governo, s'è imposta a Parigi: 200 mila operai senza lavoro da nove mesi, pagati a 1 50 il giorno e nutriti, i quali, dal principio del nostro assedio, si sono balocrati col mestiere del soldato, furono arruolati dall'audacia di pochi capi; a quelli s'aggiunse il contingente degli avventurieri di tutti i paesi, Inglesi, Americani, Polacchi, Ungaresi, Italiani, Svizzeri... e se n'è fatto un esercito; a costoro, che preferiscono naturalmente al lavoro la bazza del vitto gratuito e della paga di 1 50 al giorno, s'è detto che ci volevano delle riforme sociali, che a Versailles volevasi distruggere la Repubblica, e non ci volle di più.

La verità è che noi siamo in balìa di 25 mila banditi, ladri, fuggiti alle galere, di 50 mila operai, amanti dell'ozio e della bettola, che strepitano esser venuta la loro volta, che i ricchi si sono abbastanza impinguati coi loro sudori!...

Dopo tutti costoro segue la folla degli imbecilli, che vanno ove gli spingono, dal pane quotidiano tirati a seguire questa guardia nazionale che gli paga.

Quanto alla parte borghese, una massa di 70 mila persone, un 50 mila se ne sono iti appena fu sbloccata Parigi; 20 mila restarono per necessità di posizione, come me: di questi un 10.000 se ne stettero chiusi e nascosti; gli altri tentarono resistere; ma senza frutto, chè avevano contro tutta quella canaglia, pronta ad ogni sbaraglio, perchè non arrischia che la propria pelle (sapete quel che vale!): e con 300 cannoni, che il Governo aveva avuto la bonomia di lasciar loro, costoro ci avrebbero mitragliato col maggior gusto del mondo, e ben lo mostrarono sulla piazza Vendôme.

Così la vittoria è tutta Parigi rimase in loro potere!

Ora si son fatti un'orda di selvaggi: quasi sempre ubbriachi, senza freno di sorta, arrestano, saccheggiano, vanno fuori a combattere, affrontano la mitraglia e tengono in iscacco da questi bastioni le truppe di Versailles; intanto che degli uomini piovuti non si sa dove, che nessuno conosce, installati al Palazzo di Città, fanno decreti su decreti ad uso 93..... Basta solo che una *drolesse* qualsiasi vi gridi, sulla via, *sergent de ville*, perchè quattro uomini e un caporale si gettino sopra di voi, contentandosi, se sono di buon umore, di chiudervi in carcere.

Ora fin quelli di 40 anni debbono uscire a far le fucilate. Io ne ho 43: non ci sono ancora arrivati; ma ci verranno; non è che l'affare di un piccolo decreto!

Assai difficilmente si può uscire da Parigi: è la quarta volta che faccio quattro ore di *coda*, senza poter ottenere un passaporto; ormai ho rinunziato ad andarmene anche per evitare che mi vuotino la casa; poichè questi banditi si pigliano tutto quanto si lascia.

Hanno ora decretata la demolizione della colonna Vendôme! I Prussiani non l'avrebbero osato! E questi Prussiani si stanno sulla porta, a Pantin, a St-Denis, e ci veggono scannarci fraternamente, e ridono — davvero che ne hanno buona ragione!

A riflettere sulla nostra situazione c'è da perderci la testa!

Quando poi ne usciremo e quando le truppe di Versailles potranno liberarci, nessuno per ora può dirlo; ho gran paura che ci toccherà ancora l'orrore della fame!

Frattanto il cielo è limpido, l'aria tepida, le piante germogliano, gli uccellini cantano la primavera e noi altri ci facciamo a brani colle mitragliatrici e colle bombe!...

GIORNO PER GIORNO

Affediddio! che non l'avrei saputa inventare, ed inventatala non l'avrei narrata, per decoro di questa povera e brutta umanità: ma poichè è pur troppo vera verissima, ed accadde quasi alle porte di Firenze, proprio il dì 19 di questo mese, la racconto liscia liscia.

Un avvocato, il nome del quale basta per ora che sia conosciuto dal Pubblico Ministero, s'era fitto in testa, forse per l'amor dell'arte o per esercizio, di regalare al signore P. D. un bel figliolo naturale già allevato e cresciuto all'età di 20 anni all'incirca.

Ma il signor P. D., uomo scortese, a quanto sembra, non vuol saperne di tal sorta di regali e tanto meno mostrarsi *riconoscente* al difensore della vedova e dell'orfano pel disturbo presosi di cercargli quel regalo.

L'avvocato, deciso d'avere una buona causa ad ogni costo, ricorre ai tribunali. L'altro dì ha luogo il solenne dibattimento, dal quale deve uscire il trionfo della virtù e la punizione della colpa.

L'avvocato presenta due testimoni che debbono deporre qualmente quel bel giovanotto fosse un figlio non legittimo del signor P. D.

I testimoni interrogati rispondono con ferma e chiara voce che essi non sanno di quell'imbroglio altro che d'aver ricevuto dall'avvocato LIRE DUGENTO perchè venissero a dire ciò che egli voleva dicessero.

Colpo di fulmine a ciel sereno: l'avvocato s'accascia sulla sedia svenuto; gli uscieri lo trasportano fuori della sala: il figlio naturale scompare: e rimane... questo edificante casetto, il quale accadeva il dì 19 di questo mese a S. Miniato!

***

Il *Mot d'Ordre*, cioè il cittadino-visconte Rochefort, va in solluchero per certe lettere trovate in un certo scrigno rubato in una certa casa; lettere che farebbero fare una figura assai magra ad un certo marito, che non fu mai, a quanto pare, nelle buone grazie del sullodato cittadino-visconte.

Come sono indietro quei poveri gentiluomini-cittadini della Comune!

Ci voleva proprio la Comune per giungere al *sequestro letterario!*

Se si fossero rivolti a noi per lumi superiori, noi avremmo risparmiato loro la fatica di una rivoluzione.

La *Comune*, in questo senso, noi l'abbiamo già avuta da due anni.

***

Gli è vero che il cittadino-visconte potrebbe risponderci: — No! voi la Comune non l'avete avuta affatto, perchè io le mie lettere e il mio scrigno, e persino il mio *sequestro*, gli ho inventati di sana pianta!

In questo caso io non saprei davvero cosa rispondere: quantunque se non abbiamo inventato le lettere e il loro sequestro, abbiamo però discusse in Parlamento e in tribunale le aggressioni a palle perdute.

***

Procuratevi l'onore di scrivere la corrispondenza dalla capitale d'un foglio qualunque — se sarà d'opposizione, tanto meglio — e potrete contendere al Padre Eterno il monòpolio della onniveggenza e dell'onniscienza, precisamente come i contrabbandieri contendono a Balduino quello del tabacco.

Il corrispondente sa tutto, vede tutto, ode tutto, anche quello che nessuno s'è mai sognato di dire. Peggio per chi, potendolo, anzi dovendolo dire, non l'ha detto. Ha mancato alla logica... del corrispondente.

Questo in tesi generale.

***

Venendo al caso concreto, o, come si suol dire elegantemente, pratico, l'*Amico del Popolo* di Palermo ha un corrispondente, che registra con cert'aria di mistero un fatto, ch'io non sono in caso di verificare.

Mah!... non sono corrispondente io!...

Il fatto sarebbe il seguente:

Il deputato Breda, nono membro della Giunta sui provvedimenti finanziari, votò, solo, in favore del *quarto* decimo sulla fondiaria, contro agli otto altri suoi colleghi che lo respinsero.

L'*Amico* osserva benignamente che il Breda è veneziano!.. e, nel concetto dei veri cittadini, chi dice veneto dice venduto al potere.

***

Sicuro! Breda, veneto, è capacissimo d'essersi venduto al Sella.

Figurarsi! Breda ha tre o quattro milioni di fondi stabili ed imponibili al sole...

È naturale che abbia votato in *favore* di un progetto che, adottato, gli avrebbe fatto pagare parecchie migliaia di lire all'anno di sovraimposta!

Furbo d'un corrispondente, va!

E minchione d'un Breda!

***

— È curioso!! *Brindisi* (giornale) Gli ho chiesto le notizie sanitarie della sua città, e dopo avermi dichiarato che laggiù non si crepa d'altro malanno fuorchè di salute, se la piglia colla popolazione avventizia e le manda queste gentili parole: « Ci levi l'incomodo; vada al diavolo una buona volta. Non solo non ve l'abbiamo chiamata noi, ma non la vogliamo e maledetto chi ce la manda e ce la mantiene sul collo! *Qui potest capere capiat.* »

***

Io confesso di non capirci proprio nulla o... troppo.

Cari lettori, se il *Brindisi* fosse Brindisi, vi sentireste voi ancora, dopo queste parole, la voglia di chiederle un po' d'ospitalità?

Io no di certo.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (80)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARLASCH

(Continuazione — Vedi numero [illegible])

— E chi è quest'uomo?

— Non lo so. So solamente ch'egli è il genio del male e del delitto. Zitto!

Lord Willoughby portò l'indice alle labbra, e nello stesso momento si aprì una porta dietro a loro per la quale entrò il Gran Maestro della Banda.

— V'ho lasciati soli abbastanza a lungo per rinnovare i giuramenti del passato — diss'egli — Io vengo per parlarvi di cose molto più serie. All'alba dovete partire da Londra.

— Così presto?

— Sì. I vostri passaporti sono pronti. Voi lady Ida assumerete il nome di contessa de Grancey e figurerete qual vedova d'un gentiluomo francese.

— E qual è il luogo di nostra destinazione? — chiese il marchese.

— Venezia.

— Perchè Venezia?

— Perchè a Venezia dovete servirmi.

— Forse qualche nuovo delitto! — esclamò con terrore il marchese.

— No, mio lord. L'affare pel quale ho bisogno di voi è di carattere politico.

— La missione che mi affidate sarà nell'interesse d'Inghilterra? — domandò il marchese.

— No, essa riguarda il bene dell'Impero austriaco.

— Ed Ida?

— Anche lady Ida avrà una missione, per la quale la di lei bellezza ed il prestigio del suo contegno saranno potentissimi ausiliari.

— Ma non vorreste prima darmi alcune spiegazioni intorno a questa missione? — chiese lord Willoughby.

— Essa è molto semplice. A Venezia, Napoli, Milano, Torino e Firenze trovansi diversi Comitati politici, i quali però dipendono da quello centrale di Venezia. L'Austria ha bisogno di conoscere tutti i loro segreti, e questi non possono esserle svelati che da un membro di questo Comitato.

— Ah — esclamò Lionello — ora comincio a comprendere!

— Perciò voi diventerete un membro del Comitato centrale di Venezia.

— Per tradirlo!

— Lo saprete più tardi. Quando sarete a Venezia riceverete più precise istruzioni. Per ora ne sapete abbastanza. Sono già le quattro. Fra mezz'ora partirete per Dower. Roberto Merton riceverà per telegrafo l'avviso della fuga di lady Ida, ma quando ciò sarà, voi avrete già dato un addio alla vecchia Inghilterra.

Il colonnello premè un bottoncino d'avorio incastrato nella parete, e subito dopo si aprì una porta. Al suo limitare comparve il medesimo uomo che avea condotta lady Ida da Rugby a Londra. Egli era ancor sempre mascherato.

— Bendate gli occhi a questi due membri della Società e conduceteli all'ingresso principale, ove la mia carrozza li attende. Vi recherete alla stazione, ed aspetterete finchè saranno partiti per Dower.

— Dunque siamo prigionieri? — esclamò il marchese. — Siamo seguiti e sorvegliati.

— Ma solo per proteggervi meglio, mio caro marchese. Però non abbiamo tempo da perdere, partite.

Dopo tre minuti il marchese ed Ida sedevano nella comoda carrozza del colonnello. La fresca aria del mattino entrava per gli aperti sportelli, mitigando il febbrile calore delle loro guancie.

Quando arrivarono alla stazione furono loro tolte le bende dagli occhi. L'uomo che li accompagnò ed il quale non era più mascherato, conseguò ad essi i loro biglietti e li condusse ad un vagone di prima classe, ch'egli sorvegliò, finchè il convoglio si pose in movimento.

VIII.

Tre lettere.

Mercè la dotta e premurosa cura del medico, e l'assidua e tenera sorveglianza di Chiara, Arturo Beaumorris a poco a poco si riebbe dalle sofferenze che patir dovè nell'orrida spelonca di Stone House. Col ritorno delle forze fisiche riacquistò pure l'intelligenza, la quale di giorno in giorno diveniva più chiara, finchè, dopo scorso un mese, il vegliardo fu nel caso di dare precisi ragguagli su quanto eragli avvenuto. Era della massima importanza ch'egli ben ricordasse tutte le sevizie patite durante la sua prigionia, perchè dalle sue deposizioni dipendeva in gran parte la buona riuscita del processo.

Giosuè Slythe non mancava di visitare di tratto in tratto la piccola famiglia, ma guardavasi bene di stancare il suo cliente con lunghe domande e schiarimenti sul processo.

Fu presentato al tribunale competente un atto d'accusa, col quale provavasi che l'unitovi testamento del 17 febbraio 1814 era il solo autentico di Martino Beaumorris, e che quello del 4 luglio 1823 era falso.

Sir Federico era fuor di sè per la rabbia quando intese che suo fratello era evaso dal manicomio. Ma quanto s'attendeva, meno di qualsiasi altra cosa, era che quel vecchio infermo, quell'uomo, la cui intelligenza ebbe tanto a soffrire, scagliasse contro di lui un'accusa la quale minacciavagli onore e sostanze.

In tanta angustia egli non seppe a chi meglio chiedere consiglio che al colonnello Bertrand. Il lettore ricorderà che sir Federico, dopo gli avvenimenti di Normandia, entrò nell'associazione della Banda Nera. Fino all'attuale momento egli sempre visse nel timore che si richiedesse l'opera sua per una qualche colpevole operazione della Banda. Accorgevasi che il suo onore e le sue sostanze non gli appartenevano più; ma fino allora non ebbesi ancora bisogno alcuno di lui.

(Continua)

***

Ieri il Comitato privato ha combattuto sui provvedimenti di pubblica sicurezza, e s'è detto un gran male della polizia.

E dàlli! dàlli! dàlli! a quei poveri negri delle questure; proprio come se i ladri o gli omicidi fossero loro.

***

Siamo soliti a dire e a sentir dire che in Italia, con tante leggi, non ce n'è una che valga due soldi.

Ebbene questa volta, così per il gusto di *far* un po' d'opposizione, e per non impermalire i *buontemponi*, s'è trovato che la legge buona c'è e che non v'ha bisogno di *provvedimenti* straordinari...

E se tu non credi a me,
Va a Ravenna, va a vede' (*bis*).

VIAGGI

Attraverso l'Esposizione dei Lavori Femminili

VI.

Prima di partirci dal pianterreno gettiamo, vi prego, un'occhiatina compiacente sulla mostra delle scuole Leopoldine di Firenze che si stende sui banchi della piccola galleria n° 5.

Le scuole Leopoldine han fatto sempre onore al gran nome da cui s'intitolano e hanno educato e cresciuto alla patria più buone madri di famiglia, più mogli saggie e più ragazze indirizzate al santo matrimonio, che bizzochere e bacchettone destinate a perpetuare nel chiostro i disordini e le enormezze di suor Clodesinde Spighi e di suor Irene Bonamici di scellerata memoria.

Le fanciulline raccolte ogni giorno in quelle sale ricamano poco, si gingillano poco col *chiacchierino* e coll'*uncinetto*, non almanaccano punto colle scaglie di pesce, col riso, colla ceralacca e co' piselli secchi, ma cuciono colla rapidità d'una macchina Wheeler e Wilson, tagliano camicie, metton su fascette, imbastiscono calzoncini, fanno calze, berrette, sottane, manichette, camicinole, federe, fazzoletti, tutta roba senza poesia, senza sentimentalismo, senza misticismo religioso, roba piena zeppa della prosa della casa e della famiglia, ma elegante, bene intesa e meglio eseguita.

Da una ragazza delle scuole Leopoldine non c'è da aspettarsi un *Sospiro dell'anima* in margheritine, nè una *Concezione* al chiaro-scuro, ma c'è da avere un'impuntura meravigliosa, un sopraggitto che paia dipinto, un punto a strega eseguito come dalle fate.

In tutta la mostra di quelle scuole non ci ho trovato nè una *palla*, nè un *corporale*, nè un *purificatoio*, ma ci ho veduto di gran camicine da bimbo, di gran calze rammendate, di gran cuffioline e bavaglioletti e gonnelline rattoppate mirabilmente. In tutta la stanza non ho visto che tre santi soli: Sant'Agostino, che almeno era un santo filosofo, Sant'Ambrogio, che era un uomo per bene, e quell'eterno San Luigi Gonzaga, protettore della tubercolosi e patrono dello sfinimento. E anco il San Luigi era messo accanto ad una fascetta da donna che faceva pompa di certe rotondità provocanti da far diventar rosso anco il giglio che il santo tiene eternamente in mano! –

Le scuole di San Paolo hanno esposto una stoffa di seta bianca, a onde e righe gialle, che è proprio una bellezza, e fu destinata in dono alla principessa Margherita.

Brave ragazze delle scuole Leopoldine!... Dio protegga la vostra operosa e cara adolescenza e vi dia presto le gioie d'una famiglia e le carezze d'un marito!

VII.

Le belle arti comprendono due gallerie nel piano superiore. Ci sono degli originali e delle copie, dei quadri e delle statuette, delle fotografie e dei disegni, dei pastelli e degli acquerelli.

Come impressione generale, bisogna convenire che l'Esposizione artistica è riuscita un'assai povera cosa. C'è una gran quantità di ritratti di onesti babbi, di negozianti accreditati alla *Banca del popolo*, egregi rivenditori di chincaglierie, fratelli della Misericordia e guardie nazionali, che hanno l'aria tutta sorpresa e quasi spaventata di vedersi passare dinanzi tanta gente che li guarda. Ci ho veduto l'effigie d'un droghiere che pareva timoroso di scuoprire fra i visitatori la faccia antipatica d'un notaro venuto fin lì a staccare il protesto a una cambiale!...

Non so perchè, ma mi son sentito felice, in mezzo a quelle oneste fisonomie ritratte sulla tela, di sapere che al miglior ritratto del mondo *manca soltanto la parola!*... Che bella felicità!... Dio sa quante scioccherie mi sarebbe toccato a succiarmi!...

La signora *Leopoldina Barzino*, di Venezia ha esposto al n° 8 un quadretto rappresentante l'*Interno d'una chiesetta sui monti della Brianza*. Quella signora Leopoldina dev'essere una donnetta a modo mio. La sua *chiesetta* ha un'aria così semplice, così buona, così casalinga, la luce vi è così saggiamente distribuita, le figurine ci sono sparse con sì intelligente economia, c'è una tale freschezza di colorito, una tale armonia di tinte, una tale grazia d'intonazione che proprio si sente d'essere in un luogo dove il signore Iddio benedetto si piace a parlare parole di pace e d'amore coi poveri e colle povere di spirito. Se un giorno mai dovessi accostarmi al tribunale della penitenza (finchè uno ha denti in bocca, non si sa quel che gli tocca!...), vorrei proprio andare a cercare il curato della chiesetta della signora Barzino.

Non mi sentirei il coraggio di dire altrettanto per le *Campagne romane* dipinte dalla signora *Fulvia Giorgetti* di Lucca, ed esposte al numero 60. Se mai avessi un giorno di libertà, vorrei piuttosto rinchiudermi in una prigione cellulare che andare a fare una passeggiata in quelle campagne antipatiche. La terra ha l'apparenza dello stufatino, e quel calunniatissimo Massimo d'Azeglio (placati, ombra irata del grande italiano), che la signora *Fulvia* ha messo lì per ghiribizzo a dipingere, tiene i piedi nell'intingolo che è proprio una pietà a contemplarlo. Gli alberi sono di coton floscio, tinto in verde indugio. A dire che nella campagna romana ci sono dei vegetabili così completamente rivestiti d'ovatta, mi sento montare i calori sul viso! Che diavolo!... Par d'essere vicini al raccolto de' coltroni!... L'aria è tinta di quell'azzurro freddo e cristallino che si usa negli occhiali da sole. E per colmo di sventura, mentre il povero Massimo con un viso da imbecille che non s'è mai meritato, dipinge nel bel mezzo del paese, lassù a sinistra, sopra una roccia di formaggio di Gorgonzola, due briganti rachitici tirano una fucilata contro qualcheduno che non c'è.

Bella prospettiva per un pover'uomo che deve andare a Roma col *trasporto della capitale!*...

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri al Senato è continuata la discussione delle guarentigie. Due soli oratori, ma quali oratori! Il ministro degli esteri sbarazzò il campo di cotesta legge dagli attacchi mossile contro negli scorsi giorni. Il secondo oratore fu l'onorevole Vigliani che sostenne a un dipresso la parte sostenuta già dall'onorevole Peruzzi come capo dei Settantasette alla Camera.

La Camera elettiva ieri fece *riposo* quanto a seduta pubblica, senza danno del Comitato privato, che fu campo di battaglia per i provvedimenti di sicurezza pubblica.

— E i provvedimenti finanziari?

Non posso dirvi altro se non che la Giunta ha nominato il suo relatore, che dovrebbe essere l'onorevole Torrigiani. Ma lo sarà poi effettivamente? Vattel'a pesca! Corre voce ch'egli abbia declinato l'onorevole officio!

— Gl'impiegati del Ministero della guerra (Gabinetto) hanno avuto l'ordine di tenersi pronti pel 15 giugno. Li seguiranno, in parte, anche gl'impiegati della divisione del personale. Buon viaggio, signori: il sindaco Pallavicini vi aspetta a braccia aperte sul Campidoglio, dopo avervi aperto, che Dio lo voglia! con un manifesto le case non inospitali dell'Eterna Città.

— Sulla pretesa nota che il grancancelliere De Beust avrebbe spedita al nostro ministro degli esteri, anche l'*Independance Belge* dice la sua.

E la dice nei termini seguenti:

« Cotesto documento si limiterebbe a chiamare l'attenzione del Governo italiano sul carattere internazionale di taluni stabilimenti creati a Roma con dotazioni estere.

« Il Governo di Firenze riconobbe la legittimità delle osservazioni del sig. de Beust, ch'ebbero anche l'approvazione d'altre potenze. Il grancancelliere dell'Impero si astenne scrupolosamente da ogni allusione al potere temporale; le sue osservazioni miravano essenzialmente allo scopo di far cessare degli imbarazzi al Governo italiano. »

Signori del *Buonsenso* e della *Riforma*, dell'*Osservatore Romano* e del *Roma*, dell'*Unità Cattolica* e della *Gazzetta di Torino*, avete capito?

Estero. — Gli insorti parigini trionfano, come al solito... ne' bollettini.

Ma un indiscreto, che si cacciasse dentro Parigi per farsi un'idea dello stato delle cose e degli animi in quella città, potrebbe vedere probabilmente quello che vi ha scorto l'*Indépendance Belge*, cogli occhi del suo corrispondente.

Potrebbe accorgersi, a mo' d'esempio, che nel giorno 18 si è dovuto far battere quattro volte l'*assemblea* prima di poter mettere insieme due migliaia d'uomini; che nel nono circondario, di quattro battaglioni di marcia, che dovrebbero salire a quasi tremila soldati, appena appena se ne presentarono cinquantasette; che il numero dei militi sui quali il Governo può fare assegnamento nelle sue operazioni militari non passa i cinquantamila e si assottiglia di giorno in giorno; che certi corpi non godono più la fiducia della Comune; che quattro compagnie del genio furono licenziate; che finalmente i capi dell'insurrezione si dilaniano fra di loro e si rovesciano a vicenda sul capo la responsabilità degli avvenimenti: una rivoluzione di palazzo, cioè di piazza, avvegnachè si tratti di cose piazzaiuole, non è nè improbabile, nè impossibile.

Questo a Parigi.

E a Versailles?

A Versailles, votando la legge municipale, hanno tolto di mezzo il pretesto più specioso dell'insurrezione: le franchigie comunali sono assicurate. Senza la Comune, Parigi sarebbe già rientrata nel diritto comune.

L'equivoco circa la forma di Governo sta per essere tolto; il *Gaulois* del 19 conferma il dispaccio di *Fanfulla* sulla trasformazione dell'Assemblea in Costituente. L'assedio e la paura del comunismo hanno fatto rientrare in corpo ai legittimisti della Assemblea ogni velleità ristauratrice. D'altronde il signor Thiers non vi si presterebbe.

E c'è dell'altro. È allo studio una legge per conferire al potere esecutivo la facoltà di proclamare lo stato d'assedio in tutti i dipartimenti, fatta eccezione per quello in cui risiede l'Assemblea. E che questo non debba più essere il dipartimento di Parigi lo proverebbe il fatto che il Governo diede gli ordini per la costruzione d'una nuova stazione e di una nuova linea ferroviaria per mettere in più comoda relazione colle provincie la nuova sede della Legislatura.

La posizione politica delle due parti è questa.

Per ciò che riguarda le operazioni militari, le truppe del Governo sono già tutte nelle loro posizioni d'attacco: fra ieri ed oggi esse dovevano toccare il numero di 120,000 con poderosa artiglieria.

Da un punto all'altro potrebbe giungerci la notizia che l'assalto finale è cominciato.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Roma, 22. — Il conte d'Harcourt è arrivato questa mattina.

Versailles, 22 (ore 9 mattina). — Non avvenne alcun fatto d'armi importante.

Si è udito soltanto qualche colpo di cannone e di fucile agli avamposti; però i numerosi movimenti delle truppe fanno credere che una battaglia è vicina.

Le voci di modificazioni ministeriali sono inesatte come pure è erronea la notizia che le elezioni supplementari dell'Assemblea siano fissate al 25 maggio.

Thiers ha visitato ieri i feriti dell'ospedale militare.

Marsiglia, 22. — Chiusura della Borsa. — Francese 52 80. Italiano 56 45. Nazionale 477. Romane 150.

Bruxelles, 22. — Si ha da Parigi, in data del 21, ore 6 pom.:

Vi furono tutta la giornata seri combattimenti tra Clichy e Neuilly.

Continuano a Neuilly i combattimenti di casa in casa.

I Versagliesi incominciarono ad attaccare Levallois.

Alcuni battaglioni federali cercano di scacciarli.

Alcune case di Sablonville e Neuilly, occupate dai Versagliesi, furono incendiate dalle granate dei Federati.

Molti rinforzi furono spediti a Clichy ai Federati.

Tutte le botteghe nel sobborgo di St-Honoré sono chiuse.

Nulla di nuovo dai forti del Sud.

Versailles, 22 (12 10 pom.) — Il *Journal Officiel* pubblica molte promozioni e nomine nella Legione d'onore in favore dell'armata del Reno, fatte sulla proposta del generale Leflò allo scopo di far cessare la deplorevole ineguaglianza esistente, sotto il rapporto delle ricompense accordate, fra questa armata e quelle di Parigi, della Loira e del Nord.

Changarnier, Bourbaky, Cissey e Bisson sono nominati Gran Croce.

Le notizie di Parigi, in data di questa mattina, non recano alcun fatto importante.

Una lettera di Pyat biasima la decisione della Comune di convalidare le ultime elezioni, qualificandola come una usurpazione del potere. Egli dichiara che darà la sua dimissione se la Comune persiste nella sua decisione.

Rogeard diede pure la sua dimissione per lo stesso motivo.

Il *Rappel* ed il *Mot d'Ordre* biasimano la condotta arbitraria della Comune.

Il *Rappel* dice che i delegati di 24 Camere sindacali operaie aderirono al programma della Unione repubblicana e nominarono alcuni rappresentanti, che si uniranno a quelli dell'Unione per fare un nuovo tentativo a Versailles.

Roma, 22 — Assicurasi che il conte di Harcourt sarà ricevuto domani al Vaticano in udienza privata.

Vienna, 23 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica tre lettere autografe dell'Imperatore al conte di Beust, ad Andrassy e ad Hohenwart, colle quali li invita a convocare le Delegazioni pel 22 del prossimo maggio a Vienna.

Bruxelles, 22 — Assicurasi che le truppe del Governo di Versailles abbiano occupato St-Denis e che le comunicazioni della ferrovia del Nord siano interrotte.

CRONACA DI ROMA

Roma, 22 *aprile*.

Non avevo idea che la pirotecnia potesse essere un'arte. Mi son ricreduto ieri sera e si saranno ricreduti come me tutti quelli che non avendo mai visto altro che i magnifici fuochi d'artifizio che si fanno in altre provincie si trovano una bella sera in piazza del Popolo alla Girandola del Pincio.

Non vi potrei raccontare le mie impressioni se una mano benefica non mi avesse dischiusa la porta della tribuna del Corpo diplomatico (niente meno di questo): tutti gli altri palchi fino dalle 7 si stipavano di gente, ed alle 8 e 1/2 la piazza del Popolo, i palchi, le tribune e i due palazzi che stanno proprio dirimpetto al Pincio contenevano molte migliaia di persone, senza contare quelle che erano dovute tornare indietro per mancanza di posto.

✶

Questa folla accolse con un lungo ed entusiastico applauso l'arrivo de' principi di Piemonte, salutati dall'inno reale. Un colpo di cannone annunciò il principio dello spettacolo.

La piazza era nella più profonda oscurità e relativamente nel massimo silenzio: solamente un mormorio confuso si sollevava da quel mare di teste umane.

Il primo razzo parte, scoppia ed illumina tutta la moltitudine con una luce vivissima tanto da poter riconoscere tutte quelle fisonomie; segue un innalzarsi di razzi a più colori, uno scoppiettio di petardi sui quali domina severa la voce secca e vibrata del cannone come quella del maestro di scuola sulle chiacchiere degli scolari.

Ad un dato segnale il fuoco si appicca da diversi punti alla macchina pirotecnica: dopo un momento un prospetto architettonico brilla disegnato a linee di fuoco: torreggia in mezzo il Campidoglio, sul quale scintilla la stella d'Italia, a due lati sorgono la torre di Palazzo Vecchio ed il campanile di San Marco, più sotto il duomo di Milano, le torri di Torino e qualche altro monumento italiano. Al basso un gran muro merlato gira tutt'attorno alla piazza, e nel mezzo v'ha un arco trionfale sul modello di quel di Tito, sul quale sta scritto: « A Vittorio Emanuele Roma capitale. »

La luce dura più di cinque minuti, poi tutto ritorna nell'oscurità, la più profonda oscurità; succedono delle girandole, delle ghirlande, delle pioggie d'oro, e una croce di Savoia risplendentissima di luce, e degli effetti stupendi di bengala violetto gialle e rosso che disegnano i contorni del portico che sta sotto la terrazza del Pincio e le nere *silouettes* de' cipressi e degli altri alberi che si designavano in un cielo di fuoco, mentre una quantità di palloncini di tutti i colori andavano e venivano per l'aria come sospinti da una forza misteriosa in ridda fantastica.

Un gran « ventaglio » di razzi pose fine al trattenimento.

✶

La folla s'avviò lentamente per via di Ripetta, per il Babbuino e per il Corso. E tutti naturalmente non parlavano che della Girandola e lodavano senza fine i due giovani ingegneri Piacentini e Rebecchi che avevan dato i disegni e le disposizioni per lo spettacolo, ed il Pagi esecutore della parte veramente pirotecnica. Se la Girandola a Roma è sempre bella, dicevano tutti, quest'anno è stata bellissima.

Ed io son pienamente di questo avviso e credo che con dei fuochi sia umanamente impossibile di far più.

Molte persone si recavano al *thé dansant* offerto dai suoi soci al casino Bernini, e alcune signorine della *haute* ad un *souper* offerto da mis Polk ai suoi amici.

E la notte qua e là è passata lietamente fra suoni e danze e allegrie.

✶

E stamani alle 7 la comitiva degli artisti prendeva la strada di Cervara. Le più strane figure, le più bizzarre trasformazioni parevano essersi dato *rendez-vous* a Porta Maggiore. Più tardi il principe e la principessa sono andati a Cervara.

Domani vi darò i ragguagli della giornata.

Ugo

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Firenze — Sezione Correzionale.

Udienza del 22 aprile 1871.

Causa Strazza-Mazzoni — Duello.

È aperta l'udienza poco dopo il mezzodì.

Rappresenta il Pubblico Ministero il conte Festi, giovane ed abile sostituto procuratore del Re.

Se il Festi fosse deputato, il collega Massari lo chiamerebbe certamente il *rubicondo amico*, il *vispo amico*, e fors'anco l'*avvenente* amico, se questo titolo non appartenesse *de jure* all'onorevole generale Bertolè.

In verità, se il giovane conte vestisse la graziosa divisa di cavalleggiere d'Aosta lo direste il tipo della cavalleria, e vi sentireste poco propenso a venire a diverbio con lui per tema d'un duello.

Eppure, vedi stranezze delle vicende umane! egli viene a farci una catilinaria contro il *duello*... e si batte, anzi accanitamente si batte; ma ad articoli di Codice, armi legali, perchè sempre di misura!

Presiede l'udienza il cav. Maracchi, l'*imperturbabile*, l'*inesorabile*, l'*incombustibile* amico Maracchi. Lo diresti non il sacerdote della legge, ma la legge stessa... o per lo meno una fotografia della legge fatta dal fotografo Schemboche.

Con la legge non si scherza! e con Maracchi ancora meno!

Entrano gli avvocati Corrado, Bonacci e Checcucci, e con essi Ettore Strazza e Stanislao Mazzoni.

Lo Strazza è un bell'uomo, capelluto come un Sansone o un Oloferne redivivo, e mi pare strano che con la sua grandiosa barba non sia ancora stato iscritto nei ruoli de' *zappatori* della guardia nazionale... forse in vista delle sue tendenze bellicose non s'affidano di dargli una piccozza!

Del Mazzoni poi è veramente il caso di dire che *dopo morto è più vivo di prima!*

Ha una faccia di salute, che Dio lo benedica! che mette invidia a solo guardarlo!

Dopo lo spiacevole fatto del duello del 7 gennaio scorso, quando Strazza malauguratamente ferì il Mazzoni d'una puntata di sciabola al petto, si menò gran romore per la città, e si disse che il ferito era bello e spacciato.

Sogni! Sciocchezze!

Per un uomo robusto, erculeo e sanguigno come il Mazzoni, una sciabolata vale un salasso!

Diffatti ponetelo a confronto del feritore, e 99 su cento vi diranno che il ferito fu Strazza!

×

Quanto alla causa è presto detto, giacchè son tutti pienamente d'accordo.

Il Pubblico Ministero accusa Strazza e Mazzoni di duello, più il primo di lesione grave a danno del secondo.

Ettore Strazza e Stanislao Mazzoni son confessi.

Gli avvocati son lì per corroborare la confessione ed i testimoni compiono la stessa missione.

Dunque non si aspetta che la condanna, è chiaro!

Ma no, non bisogna aver furia.

Solamente l'avvocato Checcucci sostiene che i due *non avevano libertà d'elezione* e quindi non sono imputabili.

Bonacci a mostrare come sia inevitabile un duello invoca la testimonianza, anzi il giudizio dell'autore della *Tisi di Cuore* e di altri scritti romantici e poetici che non hanno nulla di comune col duello: e Medoro Savini, dopo essersi dichiarato giornalista e nullatenente, dà pienamente ragione al Bonacci.

×

Ma il conte Festi non la pensa così perchè ha sotto gli occhi gli articoli 330, 343 e 345 del Codice toscano, e dopo aver fatta una dotta dissertazione sulle origini del duello e sul pregiudizio sociale richiede il *minimum* della pena.

L'avvocato Corrado rende omaggio alla mitezza del Festi.

Il tribunale si ritira per deliberare, e riesce dopo un'ora.

Il cavaliere Maracchi con voce chiara e piacevole pubblica la sentenza che condanna Ettore Strazza a 3 mesi di fortezza e Stanislao Mazzoni ad un anno di esilio particolare.

Tutti contenti — L'udienza è sciolta.

L'Usciere.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 23 *aprile.*

*** *La Società di beneficenza per le famiglie povere dei detenuti*, unita in fraterna alleanza con la *Direzione delle scuole maschili del popolo*, ha formato un Comitato misto che ha organizzata una fiera di beneficenza.

Gli oggetti ricevuti in dono sono molti e graziosi: la fiera si terrà ne' locali del teatro Principe Umberto gentilmente e gratuitamente conceduti dal proprietario, ed avrà luogo ai primi di maggio.

*** Accademia Filodramatica de' Fidenti in via Ghibellina, n° 17. — Quei giovani de' quali è stata accolta la domanda per essere ammessi alla gratuita scuola di recitazione, diretta dal professore Stefano Fioretti, sono invitati a presentarsi agli esami le domeniche da mezzogiorno alle due e i giovedì dalle 8 alle 10 di sera, entro il mese di aprile, una delle epoche annuali per la presentazione ed ammissione degli alunni.

*** La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

« Dalla pubblicazione dell'avviso 30 marzo a. c. il numero dei veicoli di questa Società, impegnati oltre la frontiera tirolese nel servizio *italo-germanico* è aumentato a 600: questa Direzione generale è quindi nuovamente costretta a sospendere fino a nuovo avviso le spedizioni a *piccola velocità* nei propri vagoni dirette alla Germania in servizio cumulativo, via Brennero.

« Continuerà sempre l'accettazione di quelle merci che, a tenore delle vigenti convenzioni, possono esser caricate in veicoli germanici da ritornarsi alle ferrovie proprietarie. »

*** Ecco la nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'ufficio di polizia municipale nella settimana decorsa:

Un portafogli contenente un buono della Banca reperito in via San Gallo il dì 15 corrente;

Un paio di calze trovate nella sera del 19 in via del Corso;

Alcuni sacchi vuoti reperiti in piazza del Tiratoio nella mattina del 21;

Un ombrello di seta trovato nella notte del 21 al 22 in via dei Serragli.

*** Il trenta di questo mese sarà riaperta l'Arena Nazionale, restaurata alla foggia estiva, con una serie di rappresentazioni che vi darà la drammatica compagnia diretta dall'artista Giovanni Aliprandi.

Diamo l'elenco della compagnia:

Donne. — Alfonsina Dominici Aliprandi, Guendalina Domenici Scalpellini, Adelaide Fabbri, Giuseppina Palestrini, Teresa da Re, Marietta Parisini, Marietta Lotti, Eugenia Palestrini, Marietta Pratelli, Emilia Chiarini, Luigia Dominici.

Uomini. — Giovanni Aliprandi, Ettore Dondini, Giulio Casali, Teodoro Lovato, Ettore Dominici, Augusto Cola Bella, Achille Scalpellini, Luigi Bellotti, Tito Parisini, Michele Trenchi, Luigi Torrigiani, Corrado Pimpa, Pietro Lotti, Federico Pozzani, Raimondo Perinati.

*** Domani sera, lunedì 24 corrente, alle ore 8 e mezzo nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, N. 2, il prof. Echer darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà dei *palloni areostatici* e dei *mulini a vento.*

*** Domani, nel R. Istituto di studi superiori e di perfezionamento, il prof. Mantegazza darà la solita lezione.

LE ORIGINALITÀ DI LONDRA

Frasi staccate.

A Londra la donna comanda a bacchetta; fa tutto, si caccia dappertutto. Nelle strade, ogni dieci uomini, trenta donne... Nelle botteghe... ai teatri, nei palchi, nella platea, nei loggioni, in piccionaia, donne fin che ve ne cape. Nell'interno degli *omnibus* e su al fresco in coperta, donne .. in ogni sito di concorso donne e donne. Alle passeggiate donne a piedi, che fanno *ala* a donne in carrozza che guardano donne a cavallo, a centinaia, a migliaia. — Diavolo! sono come le arene del mare, come le stelle del firmamento, come le mosche a Napoli. — È bene? È male? — Parola d'onore, non lo so.

★

Popolana (la donna) fa la serva. Molto pulita, pulisce tutto. Consumatrice spietata di sapone, insapona ogni mattina tutte cose, fino il *marciapiedi* avanti la porta di casa. Fa il bucato... fa la sposa... fa il pranzo .. fa all'amore sull'uscio... conduce i bimbi al passeggio, e va a letto tardissimo...

Se quelle serve non fossero inglesi, direi che sono arabe; e la Fenice sarebbe trovata.

★

Le donne a Londra calzano maluccio anzichenò, causa forse il continuo camminare. Peccato!

Le Viennesi calzano stupendamente bene, meglio delle Parigine... meglio delle altre donne di Europa, eppure tutte si muovono.

I buongustai colla calzatura non transigono; su quella cade la prima occhiata, la seconda è riservata alla faccia, la terza all'assieme del corpo; e se nel preludio di una sinfonia le prime note indispongono, addio pezzo; l'opera sarà un capolavoro, ma la prima impressione sinistra non si cancella più.

Le aristocratiche di Londra lo sanno tanto bene, che per sfuggire il pericolo vanno sempre in carrozza o a cavallo.

★

A Londra le giovani stonate cantano, le matrone sfiatate cantano, le vecchie asmatiche cantano... vi è da cader d'un colpo apopletico.

★

In generale, la donna inglese quando è giovane non è mai giovane; nè è mai vecchia quando è vecchia.

★

.... quei benedetti Inglesi! che si lasciano passare addietro foss'anco la dea Venere, senza che sia possibile che, per moto istantaneo di natura, torcano il collo d'un pelo. Solamente fanno eccezione per le donne a cavallo... ma guardano il cavallo.

★

I beneficii del fumo di Londra sono incalcolabili. Prima di tutto sporca tutto, e quindi dà agio a pulir tutto. Individui, montati su lunghe scale a mano, lavano con grosse spugne le facciate delle case, riducendole da nere a nericcie; altri individui coloritori le dipingono di biacca ad olio che le cambia da nericcie a cenerognole. Scorsa una ventina di giorni, la facciata è nuovamente nericcia, dopo altri venti eccotela nera; e i lavoratori e i coloritori tornano da capo, campando così la vita una quantità di gente nella continua lotta col fumo.

★

Dio castigò la donna coi dolori del parto, l'uomo col sudore della fronte, la popolazione di Londra colle botteghe dei liquori alcoolici.

. . . .

I bevitori, come bevitori, bevono; ma non schiamazzano punto; è una operazione di troppa importanza; la si compie con raccoglimento per provarsi compunti e non pentiti a popolare poscia gli ospedali dei tisici, sempre popolati.

Chi fa un po' di baldoria, sono le bevitrici.....

★

Ma fermiamo qui queste *frasi staccate.* Figurarsi, sono giunto appena, spigolandole, alla 43ª pagina del libretto, e il libretto ne conta 130.

Chi ci avesse preso gusto, faccia come me, legga addirittura le *Originalità di Londra visibili ed invisibili*, stampate pochi giorni sono a Napoli, senza nome d'autore.

Raccomando il libro a chiunque voglia passare un'ora di buon umore.

Lo raccomanderei anche alle mamme che hanno delle figliuole da marito, quando mi promettessero di non lasciarlo aperto sul tavolino in certi punti dove la pittura degli usi inglesi è un po' viva.

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Il quadro parlante.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *La princesse de Trébizonde.*
LOGGE — *Il Falconiere.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.

Nostre Informazioni

Le lettere di Versailles recano che in questi ultimi giorni l'esercito non solo è stato numericamente ingrossato dall'arrivo di altri soldati, ma ha fatto anche notevoli progressi sotto l'aspetto del riordinamento.

Ci scrivono da Monaco di Baviera che l'agitazione cattolica per le dichiarazioni del Doellinger prosegue vivissima: si sa che nell'intimare la scomunica all'illustre teologo l'arcivescovo ha ceduto alla pressione che gli veniva fatta dalla Curia romana per mezzo del nunzio monsignor Meglia e di monsignor Keltler, arcivescovo di Magonza.

Si aggiunge che ora tutti gli sforzi sono rivolti perchè un altro dotto prelato tedesco, monsignor Haefele, sia collocato nel dilemma di cedere oppure di essere trattato come il Doellinger. Monsignor Haefele è autore di una dotta storia dei Concilii, e l'anno passato fu nel Concilio Vaticano uno dei più autorevoli e vigorosi oppositori della infallibilità.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha differito a martedì la continuazione della discussione dei provvedimenti di sicurezza pubblica.

In occasione della partenza del segretario della legazione svedese, signor Aminoff, traslocato a Copenaghen, il Re, sulla proposta del ministro degli affari esteri lo ha nominato commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Questa mattina il generale Richter, addetto militare alla legazione di Russia presso la nostra Corte, è partito per Pietroburgo. Egli cessa dal suo uffizio diplomatico-militare, e passa al comando di una divisione dell'esercito stanziata a Simferopoli in Crimea. Il generale Richter ha molta simpatia verso il nostro esercito ed il nostro paese, e lascia fra noi numerosi amici.

Ci scrivono dalla Spezia il 21 aprile:

La pirocorvetta *Guiscardo* giunta è poco fra noi di ritorno da Tolone, sta in tutta fretta rifornendosi di viveri e munizioni diverse, dovendo, a quanto si assicura, ripartire per una nuova missione in Francia.

Le notizie che tanto da Tolone, quanto da Marsiglia pervengono al Comando in capo della marina, sono concordi nel descrivere le condizioni del mezzodì della Francia, tuttochè apparentemente quiete, in tale stato da dover suscitare giuste apprensioni al Governo di Versailles, ed imporre al nostro l'obbligo di vegliare attentamente sulla sorte, che in quei paesi va preparandosi ai numerosissimi nostri connazionali colà domiciliati.

Tolone, Marsiglia e tutte le altre città, che racchiudono nel loro seno gran numero di operai impiegati nei vasti cantieri ed arsenali governativi, hanno da superare una crisi che, se non sarà violenta, come quelle passate, non mancherà di essere molto seria.

Il Governo di Versailles, stretto dalle necessità finanziarie, ha deciso di ridurre quanto più possa i lavori negli arsenali e nei cantieri di Marsiglia, Tolone e delle città finitime: gran numero di operai vennero già congedati, e tra poco un maggior numero dovrà essere ancora congedato.

Numerosissimi essendo gli operai italiani, che erano impiegati nei lavori degli arsenali marittimi francesi, tutta questa gente verrà da un giorno all'altro a trovarsi sprovvista di lavoro, e quindi priva di mezzi di sussistenza.

Si è per provvedere alla sorte di questi nostri connazionali, facilitarne il ritorno in patria, procurare in somma che da un giorno all'altro non si trovino abbandonati a se stessi, senza mezzi, che il Governo avrebbe determinato di spedire nuovamente in Francia la pirocorvetta *Guiscardo* la quale dovrà, unitamente alla *Principe Umberto* già di stazione in Tolone, cooperare colle nostre autorità consolari a rendere meno gravosa la triste condizione di que' nostri connazionali.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Rouen, 22. — Il *Nouvelliste de Rouen*, organo del Ministero di Versailles, scrive che il Governo ha pronto e disponibile il mezzo miliardo di franchi da pagare alla Prussia; ma il ministro delle finanze non si dispone ancora ad eseguire il pagamento, perchè i Prussiani, anche malgrado l'indennità, vogliono occupare due forti della riva destra, a cagione degli avvenimenti di Parigi.

Persone giunte il 21 da Parigi confessano che l'anarchia vi regna completa.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 22. — Si ha da Parigi in data del 22:

Una relazione di Cluseret in data del 21 sera dice che la posizione di Neuilly fu ieri mattina vivamente cannoneggiata dal Monte Valeriano, e che le nostre batterie, poste sul viadotto di Asnières, rispondendo al fuoco delle batterie di Courbevoie e di Asnières, obbligarono il nemico di ripiegarsi in disordine. Il nemico, soggiunge la relazione, continua la ritirata su tutti i punti.

Altre informazioni dicono che il combattimento non ebbe alcun risultato, benchè sia stato molto sanguinoso.

A Levallois e a Courcelles vi è gran numero di feriti che muoiono per le strade senza soccorso.

La lotta è continua.

Le ambulanze trovano molta difficoltà a prestare i soccorsi.

Assicurasi che oggi avrà luogo una sospensione d'armi per seppellire i morti. Essa permetterà pure agli abitanti di Neuilly e di Clichy di sloggiare.

La Comune ordinò che 20 guardie nazionali, convinte di aver fatto arbitrariamente alcuni arresti, siano incarcerate.

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi, in data del 22:

I versagliesi si fortificano da Sèvres fino a Courbevoie e Asnières; essi fortificano pure l'isola della Grande Jatte.

I Federali fanno lavori di difesa a Neuilly, Villiers e Levallois.

Il *Mot d'ordre* dice che i versagliesi entrarono oggi a St-Denis.

Il cannoneggiamento cessò ora dappertutto.

Versailles, 22 (8 30 pom.). — Oggi non ebbe luogo alcun fatto d'armi. Ha piovuto quasi tutta la giornata.

All'Assemblea, Picard, rispondendo a Langlois, disse che il Governo è disposto ad accogliere la domanda di una sospensione delle ostilità onde seppellire i morti e dar tempo agli abitanti di Neuilly di partire dalle loro case.

Una Commissione dell'Assemblea visitò i feriti all'ospitale militare, ringraziò i medici e le suore della carità per le cure che prestano e la loro abnegazione.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma. . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma. . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli. . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	Ore 10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

RR. TERME DI PISA
in San Giuliano

Col 1° maggio prossimo verrà aperto lo Stabilimento suddetto, a cui gli affittuari anche in quest'anno si son dati premura di apportare non pochi miglioramenti.

Le domande di affitto pei quartieri devono esser dirette in lettere affrancate al direttore amministrativo SERAFINO BELLANI.

MILANO — FRATELLI SIMONETTI, EDITORI — MILANO

IL

Bravo di Venezia

Storia veneziana

DI

J. F. COOPER

Pochi sono gli scrittori che, al pari dell'americano *Cooper*, sappiano associare ammirabilmente nei loro romanzi l'esatta descrizione dei tempi, la varietà dei caratteri, con un ben inteso ordine di fatti e massime morali e politiche, che per la loro saggezza danno grande concetto della mente che le ha dettate. E però i sottoscritti editori si lusingano di far cosa grata al pubblico, ristampando, illustrato, il romanzo **Il Bravo di Venezia**, dove, più dell'azione, che già per se stessa desta molto interesse, la mente del lettore è cattivata dalla fedele dipintura dei costumi di Venezia e dei segreti artifizi di quella Repubblica olirgachica. Quel doge, simulacro di sovrano, fantoccio mosso dal tremendo Consiglio; i membri di questo, che per raggiungere i loro scopi puniscono nella persona del Bravo delitti da loro stessi comandati; quel popolo che, abituato da lunghi anni ad obbedire ciecamente, lasciasi opprimere senza opporre resistenza alcuna, e rispetta i voleri di un ordine superiore al suo; il Ponte de' Sospiri, i Piombi, orride segrete dove languivano tante vittime: tutto ciò costituisce di tal romanzo una storia della vita che conducevasi di quei tempi a Venezia.

PREZZO D'ABBONAMENTO FRANCO DI PORTO NEL REGNO:

L'opera intiera consta di 30 dispense nel medesimo formato dell'opera **I Lavoratori del Mare** di Vittor Hugo, con **30** illustrazioni tolte da studiate composizioni del prof. NICOLA SANESI.

Ogni settimana usciranno una o due dispense, che si venderanno presso tutti i librai e venditori di giornali a cent. **15.**

Il prezzo dell'intera opera è di L. **4 50.**

Gli associati diretti ai suddetti editori, riceveranno in dono una copia della **Vita politica del conte di Bismarck**, nonchè coperta, indice e frontispizio, e le dispense si spediranno a sei per volta.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli editori FRATELLI SIMONETTI, *Milano*, via Pantano, 6.

In *Firenze* deposito presso ULISSE FRANCHI, libraio, piazza del Duomo, 15, e presso tutti i venditori di giornali.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, eviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

Tutte le accreditate specialità vanno soggette alle contraffazioni, per cui avvertiamo ad essere cauti nell'acquisto nelle **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Bagois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

LAVORAZIONE SPECIALE

DI ABITI PER FANCIULLI

Antico Magazzino Coppini

Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

---

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro
DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

Ricerca di Agenti

con buone referenze nelle città e nei paesi ove si coltivano **bachi.**

Scrivere affrancato alla **Società di Credito Bacologico,** Milano, via del Giardino, 2.

AVVISO

ai signori impiegati e negozianti che debbono trasferirsi a Roma.

G. A. Fornerìs, spedizioniere in *Piazza vecchia Santa Maria Novella, 5,* si incarica dell'imballaggio e sballaggio della mobilia con presa e consegna a Roma a condizioni e prezzi vantaggiosi.

Lo stesso si incarica degli sgombri di mobilia da una casa all'altra, ed anche per la campagna, tenendo un materiale e personale adatto.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Nuovi Paracalli

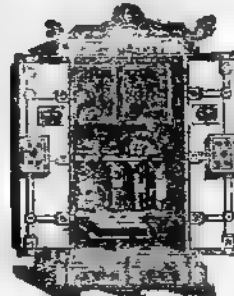
e CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il calle rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si umida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e **C.** di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI,** via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**

Livorno, presso **COEN.**

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

Regio Stabilimento Ricordi

FIRENZE — MILANO — NAPOLI.

ALBUM PER CANTO

DI

Auber, Cagnoni, Mercadante, F. Ricci, Thomas, Verdi

a benefizio del poeta melodrammatico F. M. PIAVE

Pezzi staccati.

42239	N. 1. AUBER,	*L'Esultanza,* Melodia	S. o T.	lordi Fr.	2 —
42240	» 2. CAGNONI,	*Pensiero d'amore,* Romanza . .	S. o T.	» »	2 —
42241	» 3. MERCADANTE,	*L'abbandonata,* Romanza. . .	S. o T.	» »	2 —
42242	» 4. RICCI F.	*Lamento*	C. o B.	» »	2 —
42243	» 5. THOMAS,	*Sola!* Canzone danese	S. o T.	» »	2 —
42244	» 6. VERDI	*Stornello*	MS. o Br.	» »	2 —

41737 L'ALBUM COMPLETO lordi Fr. 10.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO.

ESPOSIZIONE MARITTIMA DI NAPOLI.

In occasione dell'**Esposizione Marittima di Napoli**, le Stazioni qui sotto indicate rilascieranno biglietti di *andata e ritorno* a prezzo ridotto per Napoli.

La vendita di tali biglietti avrà luogo dal 15 aprile, ai prezzi e condizioni seguenti:

STAZIONI	PREZZI I. cl.	II. cl.	III. cl.	
Firenze (centrale) . .	99 15	66 15	42 —	Con la validità di giorni *quindici* e con facoltà di una fermata a Roma all'andata od al ritorno.
Ancona	88 10	58 40	37 05	
Falconara	87 —	57 60	36 55	
Pisa	100 40	65 55	41 45	
Arezzo	86 55	57 30	36 35	Con la validità di giorni *10* e senza fermata intermedia.
Perugia	75 55	49 55	31 40	
Foligno	69 85	45 60	28 80	
Empoli	104 —	69 50	44 20	
Siena.	116 10	76 60	48 50	
Livorno	97 65	63 65	40 20	
Roma	48 40	29 75	17 70	Con la validità di giorni *8* e senza fermate intermedie.
Civitavecchia	58 90	40 20	23 50	
Cassino	14 85	10 05	6 —	
Laura	8 90	5 60	2 80	

NB. I biglietti di I e II classe saranno validi per tutti i treni, tanto *diretti* che *omnibus*. Quelli di III classe pei treni *omnibus* soltanto.

I viaggiatori che vogliono profittare della facoltà loro concessa di fermarsi in ROMA, davranno far timbrare i loro biglietti all'arrivo in quella stazione.

Nei suddetti prezzi non è compresa la tassa di bollo.

Firenze, 12 aprile 1871.

La Direzione Generale.

Stabilimento Elettro-Galvanico

GIUSEPPE PELLAS

SUL PRATO — FIRENZE — VIA PANZANI.

Riproduzioni d'Oggetti d'Arte

Argentatura, Indoratura, Bronzatura e Zincatura

Finimenti per tavola, oggetti d'uso, ecc.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 111.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Lunedì 24 Aprile 1871. | Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Alcuni giornali, bene informati, hanno annunziato che ieri fu tenuto un Consiglio dei ministri per discorrere accademicamente del trasferimento della capitale.

Il Consiglio — assicura l'*International* — era diviso in *due campi*: altri giornali, invece, dicono in due prati; ma essendo questa una questione pienamente agraria io non me ne occupo, e tiro avanti.

***

In un campo c'era il Lanza — il quale opinava che il trasferimento dovesse essere prorogato al di là del giugno prossimo.

Il Sella, all'opposto, dichiarava che la capitale bisognava che si trovasse a Roma alla scadenza stabilita: caso diverso, avrebbe data la sua dimissione (il Sella, non Roma).

***

Io sono in caso di darvi il processo verbale di questa adunanza dei consiglieri della Corona.

Non mi domandate come abbia fatto a procurarmi queste delicate informazioni.

Oramai lo sapete: i greci, per i primi, scoprirono che le mura delle reggie avevano le orecchie: se hanno le orecchie, non c'è ragione perchè non debbano avere la bocca: e chi ha la bocca, di santa ragione conviene che racconti quel che sa, e, occorrendo, quel che non sa.

In una parola, vi dirò che è un segretario che mi ha raccontato tutto. I segretari furono inventati a posta per debellare i segreti.

***

Il primo che prese la parola fu, per diritto di gerarchia, l'onorevole Lanza, il quale disse:

— Signori, noi ci siamo riuniti qui per passare onestamente il tempo e per fare l'ora del pranzo.

— E anche per ragionare del prossimo imminente trasferimento della capitale.

— Codesta è una questione incidentale.

— Chiamatela come volete; ma il fatto sta che il 16 di giugno il Governo italiano dovrà essere a Roma — e se per disgrazia non sarà a Roma...

CORRENTI (*sbadigliando*). Sarà a Firenze.

SELLA (*con l'accento cavernoso dei geologhi*). Ma io non sarò più nel Consiglio della Corona!...

LANZA (*supplichevole*). Calmati, ministro ardente; l'Italia sarà a Roma; e tu sarai sempre ministro delle finanze.

***

Cinque minuti di pausa; poi il presidente del Consiglio ripiglia:

— Resta fissato che a giugno anderemo a Roma; ma quest'affare degli alloggi doventa una faccenda seria.

SELLA. Niente paura: a buon conto ci sono i fienili...

CORRENTI. Domando la parola per un fatto personale. Quel vocabolo *fienili* evidentemente è un'allusione ingiuriosa al ministro della pubblica istruzione. *Fienile* vien da *fieno*; il fieno, come ho l'onore di rammentarlo in questa fausta ricorrenza, è l'*ordinario* delle bestie che vivono a dozzina nelle stalle, *ergo*...

SELLA (*con gravità*). Lungi da me l'idea di aver voluto minimamente offendere i venticinque milioni di contribuenti che rappresentano l'Italia. I soli contribuenti che, a parer mio, non meritano nessun riguardo e nessuna parola gentile, sono i contribuenti morosi — vale a dire, appena appena sette ottavi della popolazione. (*Sbadiglio d'approvazione.*)

SELLA (*continuando*). Signori: dal giorno che ebbi l'onore di reggere il malaugurato — ma sempre amatissimo — portafoglio del Ministero, ho dovuto persuadermi di una gran verità, di una verità fondamentale; cioè: che il più bravo ministro di finanze, in Italia, non sarà mai quello che sa mettere le tasse, ma piuttosto quello che risolva il quesito di poterle riscuotere! (*Sbadiglio d'ilarità.*)

***

DE FALCO. A dire il vero, la gran famiglia dei proprietari, dopo il tentativo d'applicazione dell'ultimo *decimo*, comincia a lagnarsi.

SELLA. Lasciateli fare; finchè il proprietario si lagna e protesta, è buon segno; il proprietario mi comincia a far paura quando sta zitto e gonfia. Eppoi, di che si lagna? Signori! io vedo il proprietario da un nuovo punto di vista: io lo vedo in procinto di perdere la sua proprietà, poichè, secondo i moderni, la proprietà sarebbe un furto.

(Tutti i consiglieri si portano istintivamente la mano sull'orologio e si abbottonano il soprabito. Il Lanza, credendo di avere al collo la SS. Annunziata col rispettivo collare, si dà una toccatina intorno all'esofago; ma, invece del collare, sentendo fra le dita le cocche di un *falpalà* di mezza seta — fabbrica nazionale — si rasserena di punto in bianco, e ripiglia quell'ineffabile sorriso che lo rende tanto somigliante ai puttini dell'Allori.)

***

SELLA (*imperturbabile*). Permettetemi, miei cari colleghi, che io vi dica che mi meraviglio della vostra meraviglia. Prudhon l'ha detto prima d'ora: la proprietà è un furto.

Tutti (*a una voce e con nobile indignazione*). Ma Prudhon era un socialista.

SELLA (*sempre imperturbabile*) No, o signori; Prudhon era forse un ministro di finanze in erba; l'erba potrebbe crescere. Noi quidifendiamo il proprietario contro le invasioni di quella teoria; dunque i proprietari debbono pagarci la nostra protezione!... E ritorno all'argomento del trasporto della capitale. Dunque resta fissato che il 16 di giugno prossimo il Governo sarà a Roma...

Tutti. A Roma! a Roma!

LANZA. Ben inteso, che la cosa sia possibile.

CORRENTI. Si capisce; purchè sia possibile.

SELLA. S'intende bene; purchè sia possibile. L'impossibile, dicono qui a Firenze, non lo fanno altro che i contadini.

Tutti. E noi non siamo contadini.

La seduta è sciolta.

***

Si preconizza un manifesto al popolo francese del conte di Chambord.

Ma pria di metterlo fuori il pretendente aspetta che Versailles abbia domata Parigi.

Se aspetta ancora un poco, e se la guerra civile tira in lungo, il povero conte rischia di non trovar più vivo un solo francese capace di leggere la sua prosa.

***

I seguaci di Chambord dicono che il loro signore sarà in Francia il talismano della pace.

O perchè non ne anticipano l'esperimento lanciandosi con lui in mezzo ai combattenti?

Dio me lo perdoni: ma il povero conte mi ha tutta l'aria d'attendere che dei due molossi alle prese non rimangano più se non le code leggendarie, per star sicuro dai morsi.

Non v'ha dubbio che le code superstiti voterebbero per lui.

***

Leggendo un carteggio napoletano della *Lombardia*, mi sono addormentato e ho fatto anche un orribile sogno.

Non c'è peggio che i sogni inspirati dalle letture officiose.

L'*Opinione*, che lo sa, ha l'accortezza di uscire in luce il mattino, a sonni finiti.

È una delicatezza di cui dobbiamo esserle grati.

***

Volete che vi conti il mio sogno come se io fossi Faraone, e voi, cari lettori, altrettanti Giuseppe? (Si intende che facendovi fare da Giuseppe non intendo farvi fare l'impertinenza di piantare le belle signore e la sciocchezza di lasciare il mantello. Tenete anzi una cosa e l'altra).

In due parole mi spiccio. Figuratevi che in Italia fosse stata proclamata la Comune, che Galiano facesse l'Assy a Firenze, Foglia il Bergeret a Milano, Piccoli il Protot a Napoli, e un calligrafo qualunque il Dombrowsky un po' dappertutto.

Figuratevi che questo Dombrowsky trionfasse, che gli *urbaux* d'Italia abolissero la proprietà, facendosi essi proprietari della roba e un pochino anche della testa degli altri, che i mitologici diciassette milioni d'analfabeti si mutassero d'un subito in altrettanti *trentasoldai*, e che, moralmente parlando, non ci fossero più calzoni perchè i calzoni, avendo le tasche, emblema sovrano della proprietà, costituerebbero un attentato contro i principii della democrazia sociale.

Figuratevi la soppressione del vostro portamonete e del vostro credito (non parlo di quella dei vostri debiti, se ne avete...)

***

Io non aveva, in sogno, più un fastidio al mondo: altro che un po' d'inquietudine per il mio fisico, quando vennero a svegliarmi per portarmi i giornali e la posta del mattino. Dio! la posta!... Un piccolo *memento* del proprietario dello stabile!...

Come? — pensai tra veglia e sonno — C'è ancora un *padrone*?... Ma la Comune? Era un sogno!...

Ho giurato che giornali officiosi non ne leggo più.

***

L'appendice drammatico-musicale dell' *Opinione* d'oggi si presenta come *speciale fatica* del proto della tipografia, il signor G. Carbone.

L'appendice non è indegna di stare al posto di quelle dell'amico D'Arcais. Ma ecco che in grazia forse de' suoi pregi ha dato luogo ad una singolar questione. In un crocchio, al caffè, un consumatore di pan burrato sosteneva oggi che il *D'Arcais* di tutte le settimane non sia veramente che il pseudonimo del proto G. Carbone.

***

Un corrispondente che vuol essere ben informato scrive ad un giornale di Napoli che se la legge sui provvedimenti per la pubblica sicurezza " verrà alla pubblica discussione, sarà una lotta a coltellate. "

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (81)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 110)

Sir Federico sedeva ad un magnifico scrittoio, tenendo fra mani l'atto di citazione pel processo Beaumorris contro Beaumorris. Dopo averlo letto parecchie volte, lo piegò in due, vi scrisse sul dorso: *Aiutatemi*, e lo chiuse in una busta, sulla quale scrisse l'indirizzo del colonnello Bertrand.

— Trottmann, prendi questo plico e rimettilo nelle mani del signore al quale è diretto.

— Sì, sir.

— Ma devi farlo subito ed attendere la risposta che mi porterai senza indugio.

Il cameriere uscì per eseguire l'ordine ricevuto.

— Soltanto il colonnello può salvarmi — diceva sir Federico passeggiando pensierosamente per la stanza. — Egli dispone di mezzi che sembrano quasi sovrannaturali.

La mezz'ora che passò fino al ritorno del cameriere gli parve un'eternità; ma era troppo uomo di mondo per palesare la menoma emozione nel ricevere la profumata lettera rimessagli da Trottmann.

Quando il cameriere fu uscito, sir Federico si siedè presso la finestra, ruppe il suggello ed avidamente percorse lo scritto. Era brevissimo, ma ciò non ostante, il vecchio vi pensò lungamente. Le poche righe che conteneva erano del seguente tenore:

« Se desiderate rimanere al possesso di tutto il vostro presente patrimonio, temo che non ci riuscirete. Se però vi accontentate della *terza parte*, lo potete conservare con sicurezza e salvare dall'infamia il vostro nome. In questo ultimo caso, Arturo Beaumorris, non comparirà mai al tribunale quale vostro avversario. Egli ed i suoi eredi morranno prima che si dia principio al processo. Mandatemi subito la vostra risposta.

« O. B. G. M. B. N. »

Sir Federico con mano convulsa spiegazzava la lettera.

— Demone, usuraio, ladro! — esclamava. — Vorrebbe rubarmi due terzi delle mie sostanze col pretesto di salvarmi da' miei nemici. No, ciò non accadrà! Però ciò sarebbe preferibile al disonore ed al vedermi condannato qual falsario e ladro per opera di mio fratello. Ma — continuò dopo breve silenzio — come può essere probabile e possibile che un uomo ignoto e miserabile la vinca su chi è carico d'onori, di titoli e di ricchezze? Chi presterà fede alla assurda storiella narrata da un sedicente Arturo Beaumorris? No, sarei uno stolto se accettassi le proposte del colonnello.

Dopo aver pensato ancora un poco, siedè allo scrittoio e vergò le poche seguenti parole:

« Le vostre proposte sono assurde. Non le accetto. »

Con questa risposta tornò a mandare il cameriere dal colonnello. Questa volta sir Federico non provava alcuna inquietudine nell'aspettare la controrisposta di Oscar Bertrand. Aveva risolto fermamente di attendere l'esito del processo.

Ma egli non conosceva a fondo l'uomo col quale credeva di poter lottare.

Quando Trottmann ritornò con la risposta del colonnello, e che sir Federico l'ebbe letta, il suo viso assunse l'espressione del terrore.

La lettera era così concepita:

« Sir Federico Beaumorris dimentica che tre persone ebbero parte nella compilazione del falso testamento. La prima di queste era lo stesso Federico, la seconda l'intendente Michele Verner, il quale morì, la terza era un avvocato di nome Samuele Cranck. Questi *vive ancora*, ed è pronto a deporre in giudizio tutte le circostanze che si riferiscono alla falsificazione. A buon intenditor, poche parole.

« O. B. G. M. B. N. »

— Quest'uomo è in lega con tutti i demoni dell'inferno! — esclamò sir Federico. — Giammai avrei potuto supporre che Samuele Cranck, che trent'anni or sono partì per l'America col danaro che gli diedi fosse ancora in vita e pronto a deporre contro di me in giudizio!

In fretta tracciò su un foglio le parole: — Accetto le condizioni che m'imponete. — Poi lo sigillò e lo spedì al colonnello, il quale diede la seguente risposta:

« Avete operato saggiamente. Lo stato di salute
« di vostro fratello e quello di vostra nipote lasciano
« molto a desiderare. Farete bene a mandare un
« bravo medico a visitarli. Vi consiglio di rivol-
« gervi per ciò al dottor Montagne Valerio; —
« Great George Streat. Westminster.

« O. B. G. M. B. N. »

IX.

Il medico della Banda Nera.

Nel medesimo dopo pranzo la carrozza di sir Federico Beaumorris si fermò ad un elegante palazzino sulla cui porta, inciso su una lucente piastra d'ottone, leggevasi il nome del dottor Montagne Valerio.

Egli era in casa nel momento che sir Federico si recò da lui. Il gentiluomo fu introdotto in un saloncino arredato con lusso ed eleganza.

Il medico non si fece lungamente aspettare.

Montagne Valerio era uomo di circa cinquant'anni, con un naso grosso e rubicondo e con una bocca larghissima che avea alcun che di ributtante.

I due signori s'inchinarono, ed il medico si assise di faccia al suo visitatore.

— Ho piacere di trovarvi in casa, signor dottore — disse sir Federico.

— Fui già avvertito di dover avere quest'onore — rispose il medico con un espressivo sorriso. — Il colonnello Bertrand ebbe la bontà d'informarmi che sareste venuto per chiedere il mio consiglio su una facenda che ha per voi un interesse vitale.

E' pare che quel corrispondente sia informato anche degli oggetti che portano in tasca gli onorevoli rappresentanti della nazione (armata?)

Però se avvenisse ciò che il corrispondente vien profetando, gli onorevoli oratori darebbero il voto più eloquente in favore della legge.

***

Per far l'inno all'imperatore i Germani hanno ricorso alla lingua latina.

In tale inno Guglielmo è chiamato Barbabianca:

Macte senex imperator,
Barblanca triumphator,
Qui vicisti Galliam;
Et coronæ Germanorum
Post viduvium seculorum
Reddidisti gloriam.

Così la grande epopea germanica è stata compiuta tra due barbe: — Barbarossa e Barbabianca!

***

Propongo la riforma delle carte da giuoco:

Invece dei re di quadri, picche, fiori e cuori si potrebbero stampare i ritratti di Barbarossa col globo, di Barbabianca col cavicchio, di Barbanera col cannocchiale e di Barbableu con madamigella Ester.

I fanti poi potrebbero essere quattro *pompieri*.

***

A Tolosa hanno proclamata la Comune e Thiers manderà della truppa da Versailles a ristabilir l'ordine.

Il *Pompiere*, che fa il profeta politico, sostiene che i Tolosani le buscheranno e che quindi invece di Tolosani saranno Tolo....rotti.

Brrrrr! chiudete quella finestra per carità!

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri c'è stato Consiglio di ministri sotto la presidenza del Re. Chiedetene ai soliti *bene informati*, e vi sapranno dire per filo e per segno di che siasi trattato.

C'era anche il ministro Gadda e il viceammiraglio Acton, che, per non venir meno al suo debito, lasciò a faria il suo ancoraggio elettorale di Bovino.

— Nei giornali tregua assoluta quanto a notizie: quelli che ho sott'occhi non fanno che ridigerire col mezzo della ruminazione le notizie de' giorni scorsi.

Apprezzamenti in copia grande, massime sui provvedimenti per la sicurezza pubblica. Mirabile è invero l'accordo in ciò della così detta opposizione parlamentare. Ah leggi eccezionali? Provatevi se avete fegato. Un cittadino che si rispetti dev'essere liberamente esposto ai liberi attacchi dei liberi assassini. Questo si scrive nella prima pagina ed a grossi caratteri. Passate poi alla seconda ed alla terza.

Non casca legnata sulle spalle di chi talora se l'è meritata ch'essi non gridino: « I carabinieri ed i vigili brillavano per l'assenza! » Come se quel punto esclamativo non fosse implicitamente un'invocazione, perchè ogni cittadino, uscendo pe' fatti suoi, possa contare almeno almeno sopra un carabiniere.

— Ho sott'occhi i varii quesiti che il segretario generale d'agricoltura e commercio offre alla discussione del Congresso delle Camere di commercio che si radunerà quanto prima in Napoli.

Riguardano i fallimenti, i contratti a termine, le assicurazioni marittime, il marchio dei metalli preziosi, l'inchiesta industriale, la marina mercantile e il commercio girovago. Insomma le più vitali questioni a cui si appoggia lo sviluppo del nostro avvenire economico. Se il Congresso di Napoli darà, e li darà senz'altro, gli stessi risultamenti di quello di Genova, egli avrà scritta una bella pagina di progresso.

— Gli studi per la bonificazione dell'agro romano sono a buon punto, grazie all'opera assidua della Commissione cui ne fu data la cura. Accenno il fatto senz'entrare ne' particolari di carattere tecnico. Non sono pane per i miei denti, nè companatico da figurare sovra un desco casalingo com'è il *Fanfulla*. A ogni modo sarà pure un bel giorno quello in cui potremo dire d'aver non solo abolito il temporale, ma anche il deserto che gli faceva schermo e difesa e lo segregava dal mondo!

— Leggo nella *Gazzetta di Torino*. Leggo, ma quanto a credere, è un altro affare.

« Ci si annunzia da Firenze essere imminente una radicale trasformazione nel sistema delle privative.

« Il corrispondente aggiunge: « da ora in poi i magazzini dei generi di regia saranno dati in appalto a magazzinieri privati che assumeranno veste e qualità di negozianti. Il Ministero si trova gravemente imbarazzato per provvedere al collocamento del numeroso personale che rimarrà disponibile. »

Ah il Ministero si trova imbarazzato?

E allora perchè darsi questo grattacapo di più?

Estero. — È press'a poco evitata, non so s'io debba dire la fortuna o la sventura, che i tedeschi si gettino in mezzo alla guerra civile che si combatte sotto Parigi. I primi cinquecento milioni della taglia di guerra o furono già pagati o lo saranno quanto prima: i soldati del Governo di Versailles occuperanno tutti i forti posti e all'oriente e al settentrione di Parigi. Gli era, secondo l'*Indépendance Belge*, quanto s'aspettava onde aver libero il terreno a quattro assalti simultanei sotto la protezione dei cannoni dei forti, per dividere in tal modo le forze già assotigliate della Comune e renderle inabili ad una solida resistenza. Ma il Governo ha egli forze bastanti per coprirne le sue quattro fronti d'attacco? Il problema è questo: giova credere che postochè l'ha affrontato o si dispone ad affrontarlo, ei sia veramente sicuro del fatto suo.

Ma, e le pratiche per una conciliazione amichevole?

Non se ne parla più; e il Governo di Versailles non ne ha meno colpa della stessa Comune. La stampa francese — anche a non badare all'ultra-democratica — non saluta con un eccesso d'entusiasmo la nuova legge comunale testè votata. A guardarci bene addentro, questa legge, meno la pompa dei nomi tolti a prestanza dal vocabolario della Libertà, lascia il tempo che aveva trovato. A Parigi, al dire di un corrispondente, essa ha fatto cascar le braccia agli stessi amici del Governo.

D'altra parte la Comune depose anch'essa in un recente manifesto il suo programma. L'idea socialista vi è rettamente affermata; e la rivendicazione dell'autonomia comunale vi è tanto assoluta da sopprimere completamente l'azione e l'officio tutelare del Governo.

A Bordeaux hanno voluto avere il loro giorno di Comune, come l'hanno voluto avere a Limoges. Che più? Il Consiglio municipale di Lione, dimentico dei bei giorni di marzo, non ha egli voluto appoggiare presso il Governo di Versailles i ribelli di Parigi?

Io non mi meraviglio più se i Tedeschi, per non compromettersi hanno lasciato libero campo ai signori Thiers e Pyat, perchè se la facciano e se la dicano come potranno o vorranno meglio fra di loro.

Se i cinque miliardi corressero pericolo, oh! allora sì...

Constaterò intanto che i fogli di Berlino, i quali delle cose francesi sono in grado d'essere meglio informati degli stessi fogli francesi, non fanno troppo a fidanza colla durata al potere del signor Thiers.

E chi metteremo al suo posto?

Io non sono che un semplice cronista, e mi arresto sulla soglia dell'oggi.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi, in data del 22, sera:

I gendarmi francesi trovansi oggi in servizio a St-Denis.

Si assicura positivamente che St-Denis sia stata completamente evacuata dai Prussiani ed occupata dai Francesi.

Si dice che il Governo di Versailles abbia pagato 500 milioni e che i Prussiani sgombreranno oggi tutti i forti del Nord.

La *Vérité* crede di sapere che le truppe francesi rioccuperanno dimani il forte di Charenton.

Oggi impegnossi un combattimento a Neuilly e a Sablonville. I federati hanno 14 battaglioni e molta artiglieria; anche i Versagliesi hanno forze importanti.

Verso Courcelles fu aperto un vivo fuoco di moschetteria e si combatte per le strade. Le perdite dei federati sono serie.

Le truppe della Comune si lamentano del disordine che regna nell'amministrazione e della mancanza di viveri e di soccorsi.

I giornali della Comune biasimano la decisione di Pyat di dimettersi, nel caso che la Comune convalidi le elezioni.

La Comune fece perquisire gli uffici della compagnia del gaz e s'impossessò di 200 mila franchi.

Versailles, 23 (mezzodì). — I preparativi continuano, ma non venne segnalato alcun fatto d'armi.

Il *Journal Officiel* pubblica i nomi di parecchi condannati che furono trovati fra i prigionieri fatti recentemente.

Notizie di Parigi, in data di questa mattina, recano che il *Journal Officiel* non è comparso.

Il Monte Valeriano cannoneggiò ieri la porta di Auteuil e Point-du-jour, ove gl'insorti posero una batteria.

Il *Rappel* dice che l'Unione repubblicana nominò venerdì tre delegati per fare presso il Governo di Versailles un ultimo e decisivo tentativo di conciliazione. Essi recherebbero le basi precise delle trattative.

Monaco, 23. — Il re spedì il suo aiutante, generale Jeetze, a Darmstadt onde congratularsi col granduca per avere compito il 50° anno del suo servizio militare.

Monaco, 23 — Il re è ammalato di una flussione catarrale.

La festa dell'Ordine di S. Giorgio fu aggiornata al prossimo mercoledì.

Bruxelles, 23 — Si ha da Parigi, in data del 23, mattina:

I combattimenti di ieri non modificarono la situazione dei belligeranti.

Le informazioni di fonte comunale pretendono che i Versagliesi si sono un po' ripiegati con perdite sensibili.

I Versagliesi stanno costruendo un ponte di barche presso Suresnes; costruirono pure a Neuilly barricate formidabili.

Il *Mot d'Ordre* annunzia che i Versagliesi occupano Charenton e che occuperanno presto i villaggi vicini ai forti della riva destra.

Versailles, 23 (ore 7 pom.) — I fatti militari d'oggi si riducono al solito scambio di colpi di cannone tra il Monte Valeriano e la porta Maillot.

È smentita la voce riportata da alcuni giornali che si tratti pel momento di pagare alla Prussia 500 milioni e di occupare i forti al Nord di Parigi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 23 *aprile*.

La riunione per la festa artistica di Cervara era alle 6 1/2 a Porta Maggiore. Vi risparmio un cenno storico su questa festa, l'origine della quale si deve in parte agli artisti tedeschi, e mi limito a dirvi che non è bene spiegato perchè la festa abbia da aver luogo alle grotte di Cervara, distanti da Roma sei miglia d'una strada abbastanza cattiva.

Alle 7 passate il corteggio si mise in marcia; i lancieri d'Aosta ed i carabinieri a cavallo avevano preceduto: la strada fino a Cervara era più qua e più là contrassegnata da banderuole rosse che la indicavano ai neofiti e da fiaschetti d'Orvieto appesi a mo' d'insegna che indicavano di che cosa si trattava principalmente.

Il carro di Faraone, il carro del bue Api, l'obelisco egiziano, l'artiglieria ed i carabinieri di Cervara, il fotografo di Faraone, la cavalleria mista, le concubine, i sacerdoti, i cosacchi, l'ufficio telegrafico ambulante di Faraone si mossero in bell'ordine avviandosi a Tor di Schiavi e di là a Cervara. Vi erano dei costumi splendidi, dei costumi stranissimi, degli asini e dei cavalli di sangue, quattro meravigliose *cocottes*, accompagnate da un Mefistofele in una magnifica *calèche* a quattro, dei cosacchi elegantissimi, e poi degli egiziani in *frac*, dei Cromwell con l'elmo romano, dei gendarmi a *grosses bottes* con delle vesti di fiasco per spalline e dei candellieri per speroni; una amazzone (il signor Spiridun pittore) portava lo stendardo della Società e faceva a falcate ed a salti di montone la strada.

Il principe Ginnetti in elegantissimo abito ungherese comandava la cavalleria mista; il signor Masini le cavalcature asinine: poi arrivano la regina d'Egitto, il Corpo diplomatico, e degli altri usseri, dei polacchi, dei moschettieri, in tutti più di trecento persone a cavallo e nei carri.

☆

Dopo due ore di strada, dopo un'altra ora di fermata, una finta battaglia, uno *speech* del Re, siamo a Cervara: non è che una casa ed un prato dove si aprono le famose grotte nelle quali è servito il pranzo; il pranzo consiste, fra parentesi, in carne salata, ova dure e formaggio, e tutto ciò si mangia sopra un sasso con un pezzetto di canna; il vino non manca, ve ne sono dei grandissimi vasi di terra ricolmi, ed ognuno ne beve col suo bicchierino di latta che si è portato ad armacollo per tutta la strada.

Un gran movimento si manifesta fra i convitati che si slanciano tutti verso l'entrata delle grotte: i principi arrivano, la musica di Faraone suona la marcia reale, i gendarmi rendono gli onori e fanno ala in mezzo alla folla. Il principe Umberto e la principessa Margherita, accompagnati dalla principessa Pallavicini, dal duca di Fiano, dal marchese di Montereno e dagli ufficiali d'ordinanza di S. A.

Un leggero rossore tinse le floscie gote del vecchio.

— Voi avete una nipote il cui stato di salute, credo, v'interessi moltissimo? — domandò dopo alcuni secondi il dottore col solito sorriso sulle labbra.

— Sì!

— Ed un fratello, il quale fa pazzo?

— Sì!

— Desiderate ch'io mi appresti a curarli?

La domanda era decisiva. Sir Federico impallidì mortalmente. Una lotta violentissima seguì nel suo interno, la quale causò un breve silenzio.

— Attendo la vostra risposta — disse il dottore.

— Sì, desidero saperli curati da voi.

Queste parole partirono lente ed appena intelligibili dalle livide labbra di sir Federico.

Il dottore infrattanto giuocava con la grossa catena d'oro del suo orologio e sorrideva amichevolmente al suo visitatore.

— M'immagino che questo affare tocchi molto sensibilmente il vostro cuore — riprese il dottore con accento insinuante. — Interessi di famiglia vi tennero lungamente separato da un amato fratello. Ebbero luogo dei dissapori e non vi vedeste più. Ma voi nutrite ancor sempre un vero e sincero amore ed interesse per il benessere e per la salute di questi vostri cari parenti. Veniste a sapere che erano ammalati, e forse anche pericolosamente. Il vostro intendente vi avrà fors'anche detto ch'erano nelle mani d'un medico poco esperto. Siete inquieto, ed avendo saputo da un vostro amico che la mia abilità non era del tutto da sprezzarsi, vi siete rivolto a me.

Sir Federico s'inchinò. La sua ripugnanza per quel miserabile, che sapeva rivestire di melate parole i più abbietti pensieri, diveniva ogni momento più grande.

— Vi rivolgete a me perchè io presti le mie cure a questi vostri cari parenti, non è forse vero?

Sir Federico si alzò da sedere e rispose freddamente al medico fissandolo in volto:

— Conosco troppo bene che foste istruito della tremenda necessità che mi spinge ognor più innanzi nella via del delitto. Perchè dunque procurate di nascondere con mentite parole la vostra vera opinione? Perchè ricorrete alla menzogna la quale ripugna a me stesso che pur sono uomo di mondo?

Il dottore si fregò le candide e grasse mani e guardò il suo interlocutore con sorriso beffardo.

— Perdonate, caro sir Federico, le mie divagazioni, ma v'assicuro che ben tosto c'intenderemo meglio. Perchè volete che fatti atroci sieno trattati con parole atroci? Siamo uomini di mondo, come avete giustamente osservato. Chi parlò di delitti? Io, no. Perchè volete offendermi con un sospetto, il quale lede altamente la mia dignità medica?

Le labbra di sir Federico si contrassero involontariamente ad uno sprezzante sorriso.

— Avete osservato giustamente che mio fratello ed io siamo separati da una insormontabile barriera. Sua figlia poi mi offese mortalmente. Io non vi chiedo quello che farete, mi basta il sapere che essi non potranno mai più recarmi danno.

Il medico si pose a ridere; era il riso sprezzante dell'assassino.

— Se li prendo sotto la mia cura potete vivere sicuro che non vi verranno mai più tra' piedi.

— È quanto desidero. Il mio odio non può cessare che collo spegnersi di quelli che l'hanno fatto nascere. Ma come farete a guadagnarvi la loro fiducia?

— Lasciatene a me il pensiero.

— Non dimenticate che il mio nome non deve essere mai pronunciato.

— Nemmen per sogno.

— E quando saprò qualche cosa da voi?

— Da me non saprete nulla.

— Da chi dunque?

— Dal più potente fra noi.

Sir Federico sapeva ch'egli faceva allusione al colonnello. Prese il cappello ed era sul procinto di allontanarsi, ma giunto sul limitare della porta tornò indietro e fece nuove domande al dottore.

— Quando sarà compita l'opera vostra?

— Fra un mese.

— E qual ricompensa vi dovrò?

— Voi non mi dovete nulla. L'associazione ricompensa generosamente quelli che la servono.

Sir Federico s'inchinò e partì in preda ai più tetri pensieri.

X.

Antonio Bocchi.

Quando il marchese e lady Ida arrivarono a Venezia, trovarono già allestito un sontuoso appartamento in un palazzo posto sulla piazza di S. Marco.

Come già si disse, lady Ida passava per contessa di Gracy, vedova d'un gentiluomo francese e sorella di lord Lionello. L'unico pensiero che la rendeva inquieta era che qualcuno dei numerosi inglesi che visitavano Venezia la potesse riconoscere. Perciò fu sua prima cura di procurarsi giornalmente i nomi di quelli che vi arrivavano e di quelli che eranvi già da prima.

Il colonnello Bertrand, come il lettore ricorderà, avea detto al marchese di Willoughby ed a lady Ida che riceverebbero le loro istruzioni appena giunti a Venezia. Ansiosamente attendevano la persona che recar loro dovea gli ordini del colonnello. La loro attesa non fu lunga.

Alcuni giorni dopo il suo arrivo a Venezia, lady Ida sedeva in un elegante saloncino ottangolare, sulle cui pareti erano appesi preziosissimi dipinti della vecchia scuola veneziana. Questo saloncino era l'ultimo d'una lunga fila di eleganti camere, le quali erano divise l'una dall'altra non da porte, ma da pesanti cortinaggi di damasco celeste artisticamente ricamati in argento.

Di faccia a lei sedeva lord Lionello. Ricco, rispettato ed in possesso dell'amore di colei per la quale egli avea venduto il suo amore, Lionello marchese di Willoughby era tuttavia più che mai infelice. Il suo cuore non era indurito come quello della donna che amava.

(*Continua*)

R., entrano nelle grotte ricevuti con tutta serietà da S. M. Faraone (il pittore Anatolio Scifoni) e dai dignitari della sua corte. I principi si trattengono qualche poco nelle grotte; intanto il pranzo finisce e tutti escono allo splendido sole di primavera che illuminando il magnifico verde del prato e le mille tinte dei variopinti costumi, offre uno dei più pittoreschi spettacoli che si possano vedere. La principessa rimonta nel suo legno e con essa il principe e stanno a godersi la scena; la folla brulica per il prato, cento e cento vetture ed equipaggi venuti da Roma ad unirsi al corteggio popolano i contorni del casolare; l'insieme sembra l'accampamento di un esercito fantastico venuto da chi sa dove.

Vi sono corse a cavallo, corse di asini e corse a piedi: i vincitori hanno una bandiera; comincia la fermentazione del vino su diversi punti la gente sta a sentire a bocca aperta un pittore tedesco, che, sorretto a mala pena da due, fa un sermone del quale nemmeno i suoi concittadini non riescono a capire una sillaba.

Alle 3 1[2 i principi partono scortati dalla cavalleria mista fino alla strada maestra: alle 5 comincia il movimento di ritirata su tutta la linea. Carri, vetture e cavalli marciano abbastanza confusamente in lunghissima linea ed a passo molto lento, sollevando nembi di polvere sulla strada di Roma.

✯

Apro una ben triste parentesi.

Un lugubre fatto avveniva in mezzo a quella franca e spontanea allegrezza. Il signor Barucci, conduttore di un'impresa di trasporti, faceva parte della mascherata come « gendarme di Cervara. » Nel ritorno trovavasi quasi isolato in uno degli intervalli del lungo corteggio: ad un tratto cinque persone gli si avvicinano, ed egli cade colpito da tre colpi di stile: i cinque fuggono fra la folla.

Il Barucci vien raccolto quasi moribondo e messo in un *fiacre*: due degli assalitori sono arrestati ed un terzo è pure arrestato da un lanciere d'Aosta che per raggiungerlo lo colpisce bravamente col puntale della sua lancia.

Ma tutto questo avviene così presto ed in mezzo a tanta gente non affatto disposta a pensare a cose tristi, che quasi nessuno si accorge del truce misfatto, e la più gran parte della gente, anche seria, che vede il povero Barucci nel suo costume e disteso nel *fiacre*, fa un sorrisetto e dice: « eccone uno che l'ha presa bella davvero » !!

✯

D'altronde l'umanità è troppo *rangée* nelle sue operazioni per diventar malinconica, quando si è promessa di ridere.

Il corteggio continua la sua strada trionfalmente ed arriva finalmente alla porta ove l'attendono centinaia di persone.

È già notte: si accendono torcie e bengala e si traversa in mezzo alla folla tutto il Corso fino alla piazza del Popolo: la gente applaudisce: Faraone ed il presidente ringraziano, il bue Api tentenna la testa: la comitiva si scioglie a piazza del Popolo dopo le 9.

✯

Ho visto io in persona monsignor De Merode che in via Santa Maria Maggiore, vicino al quartiere del quale egli è quasi solo proprietario, assisteva da dentro ad un portone allo sfilare della prima avanguardia del corteggio: era insieme con un altro prete grasso e con un borghese; lo dico perchè poi non lo neghino, come negheranno che l'altra sera moltissimi prelati, monsignori ed alcune signore inglesi, invitati dal Santo Padre, assistevano dal quartiere di Pio IX alla Girandola del Pincio che il Santo Padre trovò bellissima per quanto fatta da eretici. Tutto questo veramente non concorderebbe troppo con le notizie che tutti i giorni escon fuori sulla salute di Pio IX e che lo dipingono moribondo.

È un sistema come un altro di far della *réclame* per sè e per Pio IX, il quale gliene sarà grato.

✯

Oggi si apre il Politeama col *Trovatore* e con la *Esmeralda*, nella quale si presenterà al pubblico la signora Rosina Viale, tanto applaudita nell'inverno scorso al teatro Argentina.

Dopo domani si aprirà nuovamente l'Apollo; intanto il pubblico si diverte al Valle dove Bellotti ci regala un repertorio eccellente, ed al Capranica dove lo Scalvini ha messo in scena ieri sera l'*Isola di Tulipatan*.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 24 aprile.

*** Ieri alla sala Brizzi e Niccolai ebbe luogo la mattinata musicale del pianista cav. Ernesto De Lyro.

Questo egregio artista riscosse i più meritati applausi dal numeroso e scelto uditorio.

Nella parte istrumentale fu abilmente secondato dai professori Sbolgi e Bruni, e la parte vocale fu sostenuta dalla graziosa damigella Septa che cantò due pezzi con la sua nota valentia, e si ebbe i più vivi segni di gradimento e di simpatia.

Sento con piacere che questa abile cantante sia stata scritturata al Regio Teatro Nuovo, dove farà il suo primo debutto sabato prossimo nell'opera *Marta*.

*** Ci è pervenuto un pregevole lavoro statistico, che merita certamente l'esame degli studiosi.

Trattasi di uno scritto statistico storico e topografico del comune di Fiesole elaborato da quel segretario comunale signor Salvadore Sborgi, e pubblicato per le stampe d'ordine del Consiglio di quel comune stesso.

Rendo lode al signor Sborgi pel suo lavoro, ed al Consiglio Comunale che ne dispose la pubblicazione.

*** Sabato una quantità straordinaria di persone, artistie non artisti, si recò a visitare nella gran sala del Consiglio superiore di pubblica istruzione il famoso quadro di Raffaello rappresentante la *Madonna del Libro*, che è uno de' lavori della prima maniera del sommo Urbinate, che più risente il genere del maestro Perugino.

A questo quadro è stato offerto il prezzo di lire 334 mila da parte dell'Imperatrice di Russia, la quale, a quanto sembra, intende farne dono all'Imperatore.

*** Riceviamo una notizia che riguarda un nostro concittadino, del quale il *Times* fa onorevole menzione nel suo numero del 13 andante.

Ci si comunica la costituzione in Londra di una grande *Società di costruzione ed opere pubbliche*, composta di capitalisti e di persone stimabilissime e di alta capacità.

Gli affari saranno principalmente condotti in Londra dal signor Cutbill son e dal signor Ulisse de Lungo, nostro fiorentino, il quale con la sua operosità ed onorabilità ha sempre sostenuto alto il nome italiano in Londra, dove si è da molti anni stabilito, e dove ha saputo crearsi una considerevole fortuna.

Domani cominceremo la pubblicazione di una prima serie delle lettere di MASSIMO D'AZEGLIO, senza interrompere il romanzo in corso.

Nostre Informazioni

Diverse legazioni, e fra esse quella del regno d'Italia, hanno consigliato i loro rispettivi connazionali ad allontanarsi da Parigi, soggiungendo che, qualora non stimino doversi conformare a questo suggerimento, non potrebbero fare assegnamento sul patrocinio della legazione. Questa partecipazione è stata motivata dallo stato di confusione e di anarchia, in che oggi trovasi Parigi, e che rende difficilissima, se non all'intutto impossibile, l'azione protettrice delle legazioni straniere.

I capi dell'esercito di Versailles, d'accordo col signor Thiers e con gli altri ministri, vanno tuttodì facendo gli apparecchi perchè al momento opportuno le truppe possano su diversi punti procedere simultaneamente ad un attacco contro i difensori della Comune.

Si parla di ulteriori pratiche che la Comune avrebbe fatte presso il Governo di Versailles per metter termine alla lotta. Non pare che possano sortire verun effetto, poichè peccano per la base. La Comune pretende trattare da potenza a potenza, ed il Governo di Versailles, come è naturale, nè può nè vuole transigere su questo punto essenziale.

Avantiersera giunse a Firenze da Monaco il marchese Migliorati, ministro del Re presso la Corte di Baviera. Egli ha chiesto ed ottenuto un congedo per private faccende.

È stata testè nominata la Commissione composta di ingegneri del Genio civile, capitani marittimi ed ufficiali della R. Marina, coll'incarico di studiare nelle loro cause e nelle loro circostanze i casi di naufragi ed altri infortunii marittimi che accadono lungo le nostre coste.

La Commissione dovrà discutere i mezzi più acconci per evitare, se possibile, simili disgrazie, od alleviarne, per lo meno, le conseguenze, proponendo quello fra i sistemi in uso presso le altre potenze che essa reputerà migliore.

Formeranno pure oggetto dei suoi studi e delle sue proposte le disposizioni che regolano il servizio di segnalazioni meteorologiche ai bastimenti.

La situazione dei conti al 31 marzo scorso delle Banche ed istituti di credito del regno dà i seguenti risultati in confronto con quelli del mese antecedente:

Il movimento delle casse delle società di credito e Banche popolari (in numero di 76) è stato al 31 marzo di lire 431,910,613 51; mentre al 28 febbraio fu di lire 435,809,572 56.

Il capitale in circolazione al 31 marzo di 6 istituti di credito agrario era di lire 39,290,612 81: al 28 febbraio era di lire 37,908,784 00.

La somma delle diverse partite delle sei Banche di emissione ammontò per il mese di marzo a lire 1,753,990,932 00: quella corrispondente di febbraio fu di lire 1,785,328,306 00.

Per ultimo il movimento delle Casse di risparmio di Milano, Bologna, e Firenze fu complessivamente:

Libretti nuovi emessi n° 5607
Id. estinti „ 3473
Versamenti n° 33,497 per L. 7,062,941 00
Restituzioni „ 24,110 per „ 7,118,804 00

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Les amours de Cléopatre.*
LOGGE — *La signora dalle camelie.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Versailles, 23. — Si ha da Londra che è arrivato il conte di Chambord ed ha visitato i principi d'Orleans a Zwickenthan.

Versailles, 23. — La *Commune* ha fatto occupare il palazzo del Corpo Legislativo e ne asportò la biblioteca e gli archivi: dicesi che voglia mettere in vendita i quadri del Louvre: la casa di Picard fu saccheggiata.

Il *Nouvelliste* di Rouen assicura che Thiers riunì ieri la Commissione dei Quindici per importanti comunicazioni.

FATTI DIVERSI

*** Chi ha dei passeri a sua disposizione li mandi in America, a Montreal, che gli saranno pagati a peso di dollari.

Una casa di là diede al suo corrispondente di Londra una commissione di 600 di questi interessanti volatili.

*** Se non narrasso il *Siècle* non ci crederei, tanto il fatto che io registro, traendolo da quel giornale, eccede ogni limite dell'umanità.

Eccolo:

Sabato scorso una minuziosa perquisizione fu eseguita agli Invalidi, allo scopo di trovare il reliquiario di Napoleone I, che si compone, come è noto, d'una corona, d'una spada e d'un cappello.

Tutte le ricerche furono vane. Il reliquiario era stato posto al sicuro fin dal tempo nel quale i Tedeschi investirono Parigi.

Pazienza coi monumenti! Ma prendersela colle tombe!...

*** L'Agenzia Stefani ha segnalato un'aggressione commessa a Francoforte contro la Banca Rothschild. Ecco come ne parlano i fogli tedeschi del 19:

« La città è in agitazione; un francese si presentò nell'ufficio della casa Rothschild e domandò 4 milioni. — Se non li ottengo — dichiarò egli — una Società congiurata farà saltar in aria Francoforte, e s'incomincierà dalla casa Rothschild. — In seguito si udì come un colpo di cannone, la cui scossa ruppe finestre, porte e tavoli e causò il ferimento di un sensale. Il francese stato arrestato sembra essere demente. Si trovarono presso di lui vari altri petardi. »

*** Il cittadino Rochefort ha trovato il nome dei suoi nemici di Versailles.

Per lui sono i *Seine-Oisillons*, dal nome del dipartimento (Seine-et-Oise) in cui è posta Versailles.

*** Ecco l'interrogatorio d'un comunalista fatto prigioniero colle armi alla mano dalle truppe di Versailles.

Ab uno disce omnes.

Il comunalista ha la testa bassa, i capelli in disordine, i vestiti laceri, il viso e le mani come se l'acqua non ci fosse mai stata.

— Alzate la fronte: il vostro nome?
— Durand Luigi.
— Quanti anni avete?
— Ventotto.
— Dove siete nato?
— A Pontoise.
— Il vostro domicilio?
— Parigi, sobborgo Sant'Antonio.
— Che mestiere fate?
— Faccio il calzolaio.
— Siete stato arrestato a Courbevoie, non è vero?
— Sì, signore.
— E vi trovavate dietro una barricata colle armi alla mano.
— Non è vero, ve lo giuro, sono bugie.
— Ma è il rapporto che lo dice!
— Signore, il rapporto s'inganna.
— Ma dunque, dove eravate?
— In una cantina, signore, per appiattarmi.
— E perchè appiattarvi?
— Per non far fuoco, signore.
— Ah voi, dunque, non avete fatto fuoco? Tuttavia, quando foste arrestato, il vostro fucile era ancora caldo. È il rapporto che ne fa fede.
— Ho forse tirato cinque o sei colpi, per non farmi scorgere: ma ho tirato in'aria, ve lo giuro.
— E perchè, dunque, andarvi a battere se non volevate far male a nessuno?
— Mi ci hanno costretto: sono venuti a cercarmi: ho dovuto marciare per forza.
— Siete mai stato condannato?
— No, signore, ve lo giuro.
— Voi mentite; ecco là le vostre fedine. Siete stato condannato a due mesi di prigione per vagabondaggio, a sei mesi per furto, ecc. ecc.

Il prigioniero china la testa e non risponde più.

A quale pro spergiurare se le carte giurano contro di lui?

*** È noto che il cittadino Lokroy per serbar fede alla Comune si dimise da deputato all'Assemblea di Versailles.

È pure noto ch'egli è caduto prigione in potere dei Versagliesi.

Ecco i particolari di codesta cattura:

Egli usciva da Parigi in carrozza per la strada di Vanves col suo bravo salvacondotto della Comune in tasca.

Un drappello di cavalleria versagliese lo fermò. Disse d'andarsene a visitare una sua villa nei dintorni, e che d'altronde egli era deputato.

Fu questa parola che lo compromise.

Il duca di F..., officiale dello stato maggiore, gli rispose:

— Ma voi siete dimissionario!

Lokroy non trovò risposta, e fu arrestato e condotto alla presenza del generale comandante.

Questi, vinto dal contegno calmo e franco del signor Lokroy, era per rimandarlo libero; quando un aiutante di campo gli osservò non essere forse inopportuno di prender lingua a Versailles.

Ciò udendo il signor Lokroy si conturbò a segno da persuadere il generale a trattenerlo prigioniero.

E come prigioniero fu tosto mandato a Versailles.

Avendo egli chiesto che visto lo stato della sua salute gli si accordasse una prigionia meno dura, lo si spedì all'ospedale militare, ov'è guardato a vista.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 58 60 a 58 62, f. c. 58 60 a 58 62.
Il 3 per cento 35 10 *.
Imprestito nazionale f. c. 78 90 a 78 95.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 60 a 78 65.
Azioni Regia f. c. 685 1[2 a 686 1[2.
Obbligazioni Regia f. c. 483 a 485.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1361 a 1363.
Banca Nazionale Italiana 2520 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi f. c. 220 a 222.
Obbligazioni 3 0[0 173 *.
Azioni meridionali f. c. 364 1[2 a 365.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 cont. 178 a 178 1[2.
Buoni meridionali 454 *.
Obbligazioni demaniali cont. 454 a 455.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 02.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 45 a 26 48.

I prezzi con asterisco sono nominali.

RR. TERME DI PISA
in San Giuliano

Col 1° maggio prossimo verrà aperto lo Stabilimento suddetto, a cui gli affittuari anche in quest'anno si son dati premura di apportare non pochi miglioramenti.

Le domande di affitto pei quartieri devono esser dirette in lettere affrancate al direttore amministrativo SERAFINO BELLANI.

Prestito a Premi della Città di Genova
Creazione 1869.

Seconda Emissione di vaglia che costano solo **L. 2** senza ulteriori versamenti e concorrono alla 3ª grande estrazione del Prestito suddetto che avrà luogo al 1° maggio 1871, con premi da L. 100,000 - 40,000 - 10,000 - 5,000, ecc.

La vendita dei vaglia è aperta a tutto il 30 aprile.

In *Genova*, presso il Banco emittente Ansaldo e Casareto, via Luccoli, 85 e sino al 28 aprile presso i seguenti incaricati:

Livorno — Galileo Baldini, via San Francesco, 35.
Lodi — Emanuele Caprara, cambiavalute, via Cavour, 12.
Roma — Parisotti e C., cambiavalute, Piazza Colonna, 359.
Spezia — Campi Angelo, presso Samengo e C.
Torino — Camillo Celle e C., editori presso il Teatro Balbo.

I programmi dettagliati si distribuiscono gratis.

NB. — Chi vorrà acquistare i vaglia direttamente presso il Banco emittente, potrà spedire il loro importo in buono postale, coll'aggiunta di cent. 20 all'ordine della Ditta Ansaldo e Casareto, Genova — Appena eseguita la estrazione verranno spediti gratis i bollettini della medesima.

MAGAZZINO DI MOBILIE E TAPPEZZERIE
DI G. S. TEDESCHI

Via S. Egidio, 43 - FIRENZE - 43, Via S. Egidio.

Deposito Generale della prima fabbrica europea **DI CASSE DI FERRO SICURE** contro il fuoco e le infrazioni **di F. WERTHEIM e C.** VIENNA.

Seggiole leggiere della fabbrica reale **di Chiavari** **LETTI DI FERRO VUOTO** e grande assortimento **DI MOBILI DORATI.**

Mobilia in Ferro da Salotti e da Giardino - Articoli in Ferro da Scuderia.

Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

Piazza S. Maria Novella, N. 7 presso M. VIGUIER

I Signori Christofle e C.

Hanno stabilito un gran deposito della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso e al minuto

di Posate, Coltelli, Piatti, Candellieri, ecc., nuovi Cucchiai, Forchette, Vassoi

in metallo bianco detto ALFENIDE, ormai in grande uso.

In detto negozio Novità in Biancheria, Ricami, Telerie

Tela Batista, Mussoline, Nansouk, Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc.
Corredi da signore e bambini.
Fazzoletti uniti e ricamati.
Calze e Calzerotti di ogni genere.

Camicie da uomo.
Biancheria da tavola e toilette.
Coperte di piquet, Tappeti da tavola.
Maglie e Flanelle.
Seterie nere di Lione belle e perfette.

Fascette e Cinture da Donna e da Bambine.

Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. NOGHERA

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai*. — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num. 28 — **E. E. OBLIEGHT** — **ROMA** Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

AL GENTIL SESSO

È uscito l'interessante opuscolo

L'Arte di abbellirsi

trattato pratico per la toeletta — Elegante volume per L. 2, coll'aumento di cent. 10 si spedisce franco in tutto il regno. — Dirigersi al **Regno di Flora** in Firenze, via Tornabuoni, 20 — In Roma, via del Corso, 396, da F. COMPAIRE.

LAVORAZIONE SPECIALE

DI ABITI PER FANCIULLI
Antico Magazzino Coppini

(Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria)

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure.

LA LIBERTÀ
GAZZETTA DEL POPOLO
Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.				GLI ABBONAMENTI decorrono
Un Anno per la città di Roma	L. 22,	un Sem. L. 11,	un Trim. L. 6	dal 1° e 16 d'ogni mese.
» per il Regno . . .	» 24	» » 12	» » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

LA DIREZIONE DEL GIARDINO TIVOLI

si fa un dovere di avvertire il rispettabile pubblico che gli abbuonamenti hanno principio il giorno dopo l'apertura.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

DA AFFITTARSI per il prossimo maggio due grandi locali ariosi, che attualmente servono l'uno per uso di stamperia, l'altro per uso di biliardi; più 3 quartieri di 5 stanze ciascuno ed altro di 8 il tutto in luoghi centrali. Dirigersi al magazzino Pettini, via Calzaioli.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe	L. 220	Da Roma, 1ª classe	L. 170
» 2ª »	» 200	» 2ª »	» 130

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito
chimico puro
DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele. 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. | FANFULLA | Num. 112.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'estero
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo
inviare l'ultima fascia del giornale.

Un numero arretrato cent. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Martedì 25 Aprile 1871. | Un numero cent. 5

CARTE IN TAVOLA

Giorni sono la *Riforma* pubblicava un articolo con questo titolo: *Carte in tavola!*

Non mi ricordo più quale ne fosse l'argomento; ma sono certo di non ingannarmi asserendo che lo scopo e la conclusione dell'articolista erano la necessità urgente di affidare i nove portafogli ai suoi amici, per salvare l'Italia dalla rovina. — Tutti i salmi finiscono in gloria, e tutti gli articoli della *Riforma* finiscono in questa patriottica giaculatoria.

Comunque sia, il titolo mi andò a sangue; sto per dire che me ne innamorai. E oggi lo faccio mio appunto per discutere un pochino colla cara consorella a proposito de' suoi amici che stanno in aspettativa... del portafoglio. Animo dunque e: *Carte in tavola!*

Poichè si tratta d'una discussione che promuovo io stesso, per tagliar corto apro la seduta e prendo a dirittura la parola; e dico:

Mia cara *Riforma*, io ho il dolore di assicurarti che la via per la quale tu e i tuoi amici vi siete messi non conduce al potere, ma viceversa. E se non mutate registro nè essi saranno mai ministri, nè tu succederai all'*Opinione*. Mi spiego:

L'Italia è uno Stato costituito a forma monarchico-costituzionale. Il che significa che la sinfonia è in tono di *re*; e di lì non s'esce.

Ma voi altri, invece, stonate maledettamente; ed ecco la ragione perchè non vi si vuole in orchestra.

Se Mazzini mette fuori una delle sue solite encicliche contro la monarchia, il conte di Moriana, il sistema ecc. ecc., tu, o *Riforma*, sei de' primi a riprodurla.

Se in un collegio elettorale v'ha lotta fra un candidato monarchico ed un repubblicano, tu appoggi invariabilmente quest'ultimo, e i tuoi amici fanno il resto nella Giunta delle elezioni anche quando la legalità vorrebbe forse il contrario.

Se sorge una polemica, o una questione qualunque, per esempio, fra l'*Unità Italiana* o il *Gazzettino Rosa* e un altro giornale non rosso, tu ti arruoli subito sotto la bandiera dei primi.

Se Garibaldi scrive una lettera qualunque, tu le accordi la pubblicità coi caratteri più grossi che hai in tipografia. Se il Re fa una buona azione, un'azione nobile e generosa, o non te ne dài per intesa, ovvero ci fai un posticino nei *Fatti diversi*, dopo una settimana o due.

E senz'andar cercando altri esempi, basti l'aggiungere che in ogni caso in cui è in questione l'idea monarchica colla repubblicana, tu getti invariabilmente la tua penna sulla bilancia dalla parte della repubblica.

Hai tutto il diritto di fare così; ma allora non lagnarti delle conseguenze.

Carte in tavola! mia buona amica.

Per essere ministri in una monarchia, bisogna prima di tutto essere monarchici in parole, in fatti e — se si può — anche per sentimento. Ma sul sentimento stenderò un velo, perchè non è di assoluta necessità. Tanto è vero che vi furono perfino dei re repubblicani per sentimento.

Ora perchè ti lagni tu eternamente che i tuoi amici non siano mai stati al potere? I tuoi amici, naturalmente, parlano e agiscono come te; e siccome tu parli e agisci come quelli che respingono la monarchia, con quali titoli vuoi pretendere che a Pitti si pensi a mettere insieme un Ministero con voi altri? Sarebbe come pretendere che il Papa creasse cardinali Macchi, Salvatore Morelli e il caricaturista del *Lampione*. Ma sai che l'è una pretesa strana! Un re dunque dovrà prenderși domani per consiglieri quelli che oggi parteggiano apertamente pe' suoi nemici.

Carte in tavola! Prenderesti tu l'onorevole Bonghi per tuo direttore o redattore in capo? No, ehn? Ebbene, i termini della questione sono i medesimi.

Bisogna, quindi, essere monarchici, leali e aperti in tutto e per tutto, o non fare tanti piagnistei per ottenere una saccoccia di marocchino politico bollata collo stemma reale. Vi piace invece ardere incenso avanti a Mazzini, all'*Unità Italiana* e all'A. R. U. in generale? Fatelo, che *Dio e popolo* vi benedicano; ma siate logici almeno! I Francesi hanno una bella frase in proposito: *Una porta dev'essere aperta o serrata!*

Se volete che la sia aperta anche per voi altri, regolate il vostro linguaggio e le vostre azioni in modo che il padron di casa possa vivere senza inquietudini e sicuro di non ricevere che amici. Vi lascio poi liberi d'intendere per *padron di casa* il re o il paese; per me sono indifferente.

Ma carte in tavola! La sinfonia è in *re*.

Io non dico con ciò che dobbiate appiccicarvi un braccio di coda alla nuca. Io non chieggo che tu, o mia *Riforma*, abbia a scrivere come la *Perseveranza* o la *Nazione*. No, per bacco! siate pur liberali in altro modo, liberalissimi; spingete il vostro liberalismo fino all'estremo punto, purchè non oltrepassiate il confine della Monarchia.

Allora, alla prima crisi in cui ci avrete messo lo zampino voi altri, vedrete comparirvi innanzi quel talè messaggiere in livrea rossa che porta certi inviti per certi convegni a Pitti... mi capite?

Allora i Minghetti, i Ricasoli, i La Marmora e compagni saranno lasciati in disparte, ed i tuoi amici riceveranno il sospirato portafoglio, e tu intuonerai, o *Riforma*, l'*Hosanna in excelsis*.

Allora la macchina costituzionale funzionerà bene, perchè agiranno tutte le sue ruote. In Inghilterra le cose vanno in questo modo e vanno bene. Ma in Inghilterra gli uomini politici i quali ambiscono d'essere ministri (per far prevalere i loro principii, s'intende) non parteggiano per la repubblica, non fanno la corte ai feniani, ecc.

Hai tu inteso, mia bella *Riforma?* Se sì, dàtti la cura di farla intendere anche ai tuoi amici... A meno che non tocchi a' tuoi amici di farla intendere a te. Ma ciò non m'interessa punto.

E qui, mia buona amica, io chiudo la mia breve lezione di diritto costituzionale, e accordo a te la parola pel caso avessi qualche osservazione a fare.

Addio.

Tom.° Canella

NOTE PARIGINE

La stella del generale Dombrowsky incomincia ad impallidire e non sarei punto sorpreso che da qui a pochi giorni — od ore — avessimo un altro comandante in capo dell'armata comunale. Nelle scorse quarantott'ore i federati hanno ricevuto almeno tre di quelle che nel pittoresco linguaggio parigino si chiamano " tripotées „ che in italiano valgono bastonate di santa ragione. La principale è quella di Asnières ove furono sorpresi dai Versagliesi, e " traditi „ dai loro comandanti. Non mi allungo nel narrarvi questi fatti di guerra, poichè la condizione che si è fatta dai disordini postali è tale che voi da Versailles li conoscerete con tutti i particolari da più giorni.

×

D'altronde noi qui la verità non la possiamo che indovinare. Se c'è un giornale che la stampi, è soppresso. Se c'è un curioso che la racconti, è arrestato. Il conte di Palikao il quale per trenta giorni di seguito veniva a dire alla Camera che " non poteva dir nulla, ma che tutto andava bene „ era una perla in confronto dei signori della Comune. Credo che una raccolta dei bollettini grandi e piccini pubblicati dal 18 marzo in poi, riescirà la cosa la più curiosa e la più buffona del mondo, quando a tempo e luogo avremo voglia di rileggerla. Abbiamo cannoneggiato con non minore ardore d'ieri „ telegrafa un comandante d'Issy — " Abbiamo preso due bandiere, una pontificale e l'altra tricolore „ dice un altro (e sono due bandiere di corporazioni religiose lasciate nella chiesa di Neuilly). C'è poi „ l'assedio „ appunto di Neuilly intrapreso dal Dombrowsky. Ogni giorno avanza due o tre cento metri, senza mai arrivare al famoso ponte — e per buona ragione — cosicchè parrebbe che Neuilly sia lungo come la muraglia della China. " Eccellenti notizie. Combattimento accanito a Neuilly, ci si batte all'arma bianca. „ Questo è uno degli ultimi bollettini del Napoleoncino polacco. E basta per oggi sulla prosa militare dei comunalisti.

×

La situazione generale è diventata più cattiva pella Comune in questi ultimi giorni. Gli è chiaro ormai che il primo scopo del Mac-Mahon è ottenuto, e che i federati sono ormai circoscritti alle fortificazioni ed ai forti. Tutte le posizioni sulla sinistra della Senna sono o perdute o in via di esserlo. Perdite sensibili furono loro inflitte, e ciò che è più hanno ormai la coscienza che saranno sempre battuti e che non possono menare a buon fine nessuna intrapresa. I battaglioni sono molto assottigliati, e ne vedo spesso passare che non raggiungono 200 uomini d'effettivo. Vi si supplisce con razzia di giovani e di refrattarii, senza pietà e senza riguardo alcuno.

×

Per darne un'idea, e per mostrare quali sono ora i fatti che avvengono e il quali siamo abituati, dirò di ciò che fui testimonio ieri. In pieno giorno, alle cinque, una pattuglia di guardie nazionali s'è presentata dinanzi il noto *Café de Madrid*. Entrarono due militi e chiesero d'un cameriere che rifiutò di marciare. Gl'intimarono di seguirli, e sul nuovo rifiuto il tenente o sergente che fosse gli puntò un revolver alla gola. Grande emozione nei frequentatori del caffè. Intervenzione energica degli altri garzoni e del padrone. Finalmente, la pattuglia, stretta in mezzo a cinque o sei cento persone poco simpatiche a queste maniere « americane » prese il partito d'andarsene, senza, ben inteso, riescire nell'impresa e lasciando il garzone al suo posto. I commenti, le parole, le proposte furono poi lunghi ed ardenti, ma essendo ormai l'ora del pranzo, fu deciso d'andar... a pranzare.

×

Per accorgersi come la Comune perda terreno basta esaminare le cifre delle elezioni supplementari che ebbero luogo domenica. Di 250 mila votanti iscritti appena 25 mila presero parte al voto. Cosicchè riescirono elezioni da burla, e

---

LA BANDA NERA

O

LADY CAROLINA LASCELLES (89)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PAREXSON

(Continuazione — Vedi numero 111)

Ovunque volgevasi, stavagli sempre dinanzi agli occhi la figura dell'assassinato fratello, ovunque egli credeva d'incontrare lo sguardo accusatore dell'ucciso. Le dee della vendetta aleggiavano al suo capezzale. Queste notti tormentose sembrava volessero durare eterne.

A lady Ida non sfuggivano le tremende lotte che tenevano agitato l'animo del suo amante.

— Qualunque altro uomo s'avrebbe il mio disprezzo per consimili puerili sciocchezze — diceva ella — ma te, Lionello mio, commisero con tutta l'anima. Vorrei consigliarti di non dar motivo di compassione alla donna che t'ama, perchè la pietà è bensì accoppiata all'amore, ma il più delle volte non disgiunta dal disprezzo.

— Tu hai un anima di ferro!

— Ho quello che non hai tu — rispose ella freddamente — io ho l'animo d'un uomo. A che giova questo continuo rimpianto del passato?

— Ah, Ida, potremo ingannare il mondo con la apparenza, la verità però s'avvinghia come serpente al cuore del colpevole e lo rode incessantemente.

— Bah, Lionello, tu sei un pusillanime. Ma, zitto, qualcuno s'avanza. Tranquillati, te ne prego, e rasserena quella fronte pensierosa.

Lady Ida avea inteso bene. Alcuni secondi dopo entrò un servitore recando una carta da visita su un vassoio d'argento.

Lord Lionello prese il biglietto e vi lesse il nome di Antonio Becchi, raccomandato da Oscar Bertrand.

— Che passi — ordinò il marchese rimettendo il biglietto a lady Ida.

Non abbiamo più fatta parola di Antonio Becchi dal giorno della sua fuga dalle prigioni di Gold Bath Field. Il suo esteriore subì una sostanziale alterazione dall'ultima volta che lo vedemmo. Vestiva con una certa ricercatezza la quale davagli l'aspetto d'un agiato uomo d'affari. Malgrado però questa variazione nel vestire eravi ancora sempre nel suo viso olivastro una sì sinistra espressione, uno splendore sì freddo e pari a quello della serpe nell'unico suo occhio immobile, il quale formava un sì spiccato contrapposto con la instancabile mobilità dell'altro, che a prima vista lo si giudicava per il più miserabile ed abbietto furfante.

Lord Willoughby lo invitò ad accomodarsi. Antonio Becchi però rifiutò l'offertagli sedia.

— Io non sono che un membro bassissimo della potente nostra associazione — disse con gesuitica umiltà. — Non mi si adopera che per incarichi di secondaria importanza. Dinanzi a voi devo restar in piedi.

Mentre parlava, il suo occhio inquieto si posava ora su lord Lionello, ora su lady Ida, mentre l'altro rimaneva immobile e vitreo come quello di un cadavere.

— Venite da...? — chiese il lord.

— Da parte del Gran Maestro.

— Voi siete incaricato di portarci alcune istruzioni — chiese lady Ida con accento orgoglioso e desiderosa di venire al più presto ad una soluzione. — Vi prego di comunicarcele senza indugio.

— Vi obbedisco, madama — rispose Antonio Becchi umilmente. — Voi siete già informati che in Venezia ha sede un Comitato politico, il quale ha ramificazioni in tutta Italia. L'Austria vuol conoscere tutti i segreti di questo Comitato. Ma i suoi affigliati sono oltremodo prudenti, ed è sommamente difficile il potersi associare a loro. Io sono uomo troppo meschino per essere accettato quale membro. D'altronde sonovi molte altre ragioni le quali lo renderebbero impossibile.

— Ma voi, che siete italiano, tradireste i segreti della vostra patria?

— I poveri non hanno patria — rispose Becchi con fredda indifferenza — essi servono quelli che meglio li pagano.

Lady Ida sorrise, perchè in quell'uomo abbietto ella scorgeva le proprie tendenze al male ed al delitto.

— Almeno siete sincero, signor Becchi — disse ella.

— E perchè non dovrei esserlo? Io non mento che quando avrò una necessità per farlo. Qui non ho da servire ai miei interessi, ma solamente a quei del Gran Maestro. Voi, mio lord, dovete entrare qual membro nel Comitato politico del quale vi parlai. Una fortissima agitazione regna ora in tutta Italia, perchè il canuto capo della grande associazione, l'ammirato ed onorato ammiraglio conte Ravaglia, fu trovato assassinato in una via di Venezia.

— Quando?

— Due giorni or sono.

— E non si sa qual mano l'abbia colpito?

— No. È opinione generale che l'assassino sia stato uno spione austriaco, mentre alcuni sostengono che fosse una vendetta privata. Tutti gli affigliati giurarono di vendicarlo. Voi, lord Willoughby, non vi offrirete già volontariamente di entrare nella Società, ma oggi stesso vi recherete a far visita al conte Montebello, il quale fu eletto presidente. Vi spaccierete per entusiastico amico dell'Italia oppressa, paleserete il vostro odio per la dominazione austriaca, le vostre simpatie per la causa della libertà, e chiederete di poter far parte dell'associazione politica.

— E poi...

(*Continua*)

non valide a meno d'un ukase speciale della Comune.

Il solo che ebbe un risultato serio è Menotti Garibaldi nel 19° circondario.

×

Sono veramente curiosi i tentativi persistenti — e infruttuosi — fatti finora per avere a Parigi Garibaldi o uno de' suoi figli. *Il n'est pas si bête*, dissero tutti gli uomini sensati, dopo aver letto la lettera con cui rifiutava il generalato.

Fu riprodotta da tutti i giornali " realisti " con lodi, per cui avremo in breve il miracolo di veder dichiarato Garibaldi un *reac* o poco meno. Ora tocca al figlio, di cui tante volte s'è annunziato l'arrivo, ma che anche lui non è *si bête* per venire in questo ginepraio.

Merita, tanto più che è breve, di essere stampata la lettera, un po' arrabbiata, che gli è inviata per avvertirlo della nomina. La pare un'intimazione.

×

Cittadino,

Il 19° circondario, dietro proposta del suo Comitato di vigilanza, vi ha eletto membro della Comune di Parigi.

La Francia tradita, venduta, insanguinata, assassinata dagli uomini di dicembre riuniti a Versailles, vi chiama.

Ascolterete voi la sua voce?

Cittadino, vi aspettiamo.

A tantosto.

Salute e fratellanza!

I membri delegati del Comitato.

×

Ogni giorno la cerchia diviene più stretta, e incominciamo di già a risentirci della scarsità dei viveri, dal loro incarimento. I consolati e le ambasciate estere hanno ormai quasi tutte avvertito i loro connazionali di andarsene, o che se restano, è a loro rischio. Ora le difficoltà vengono dai Versagliesi più che altro, quantunque quel misto di commissari di polizia francesi, e di ufficiali tedeschi che comanda a Saint-Denis, sia l'imbroglio il più imbrogliato del mondo. Pare dunque che il blocco sia principiato. Ma come, e dove, da chi e contro chi, non si sa, poichè nessun annunzio ufficiale ne è venuto. Non so se i Parigini dovranno dunque soffrire nuovamente gli " orrori " della fame; ma la Comune ha un vantaggio che non aveva il Governo della difesa nazionale: quello di aver fatto fuggire almeno mezzo milione d'abitanti. D'altra parte mi si assicura che se fosse realmente deciso di prender Parigi colla fame, la Comune, che ha la forza nelle mani e che sa valersene, s'impadronirà di tutte le vettovaglie e alimenterà le guardie, gli aderenti e le loro famiglie. Pegli altri " ci pensi Thiers. "

×

Più diviene improbabile la durata della Comune, e meno essa trova impiegati che restino al loro posto. In questo paese ad ogni due o tre anni, in media, i poveri impiegati son posti in un bivio terribile. Scoppia un movimento gli impiegati devono esser tanto sagaci da indovinare quale è il partito che trionfa e che diviene il " potere legale. " Dal 18 marzo in poi abbiamo avuto già tre fasi. Nella prima gli impiegati si ecclissarono in massa. Poi quando videro che la Comune durava alcuni giorni, incominciarono a persuadersi che era un governo che aveva probabilità di divenire " legale " e si mostrarono. Ora lo fuggono di nuovo come destinato a sparire in breve. Ne viene che la Comune che vuol darsi l'aria di essere amata da tutti, e di fare il bene di tutti, fa degli appelli disperati onde aver degli impiegati, e, oh! miracolo, non trova postulanti... serii ben inteso, poichè non mancano i ciabattini, pizzicagnoli, cenciaiuoli, che sono fieri di servirla ai telegrafi, al ministero della giustizia, ed anche s'adattano agli esteri. Ora pare che manchino gli uscieri di tribunale, se ne domandano, abrogando le inutili formalità di studii legali! dei giudici di pace; e finalmente dei " professori per le facoltà mediche e legali, " poichè i titolari hanno anch'essi abbandonato il loro posto. Non ho avuto pazienza di leggere il decreto che ordina di rimpiazzarli, nè dove si va a cercarli e quali siano i requisiti occorrenti per essere professore alla *Sorbonna*.

×

La piazza d'*Italia* si chiamerà Duval. Me ne dispiace pella posterità che crederà che sia in onore dell'inventore dei *Bouillons Duval*. Del resto niente è meno stabile dei nomi delle strade di Parigi.

Abbiamo la via che si chiamò prima del 10 Dicembre, poi del 4 Settembre; oggi del 18 Marzo; io la chiamerei via del Calendario. C'era la via di Morny, che divenne Mac-Mahon, il giorno in cui egli fece prigionieri 25,000 prussiani, *y compris* il principe Federico Carlo; battaglia combattuta fra il *Boulevard des Italiens* e la piazza della Borsa al 28 di agosto; ora che egli comanda i « realisti » la si chiama via della *Commune*; si chiamerà forse presto via *Thiers* o via *dell'Esecutivo*.

A Belleville ho poi osservato che i cangiamenti di nomi in quel labirinto di viuzze sono più frequenti, e i titolari affatto sconosciuti. Per esempio, un giorno si dà alla via il nome del capo-battaglione del quartiere; ma se il giorno dopo egli fa pigliare una battosta a' suoi militi, questi lo mandano a spasso, eleggono un altro capo e cangiano il nome della via. Sono affari fatti in famiglia. C'è un battaglione che finora ha cangiato undici volte di capo, non perchè sien caduti sul campo di battaglia, ma perchè l'han lasciato nel momento critico.

×

Oggi leggo sui muri una specie d'invito agli stranieri per farsi naturalizzare francesi. C'è un uffizio aperto espressamente, *Place Vendôme*. Veramente il momento non mi pare propizio, e poi vorrei almeno sapere che qualità di francese si diventa. Francese di Francia, o francese di Parigi? Il cittadino Cernuschi, per esempio, di che categoria s'è fatto? A leggere il *Siècle* non se ne può comprendere nulla. E dire che ha dato 200,000 franchi pella gran causa, che s'è fatto naturalizzare, e che a Versailles lo trovano rosso, e qui tanto *reac* che non gli perdonano nemmeno di aver scritto *utopique* invece di *utopiste!* Andate a sagrificarvi pel popppolo!!

×

Da otto giorni gli abitanti di Neuilly sono in una posizione straziante e nuova nella storia civile d'Europa. Bombardati a oltranza dalle due parti, non possono escire dalle cantine ove sono rifugiati, perchè gli obici, le palle da cannone e le fucilate sono continue nel gran viale, e nelle strade adiacenti. Hanno dunque consumati i pochi viveri presi in fretta nei primi momenti, ed ora tutti patiscono la fame, molti muoiono dei proiettili. Invano s'è tentato di ottenere una sospensione d'armi, nessuno ha voluto accordarla; ora si spera che il *Comitato dei diritti di Parigi* (che prende forma e forza, ed è il solo spiraglio di conciliazione che abbiamo) riesca a ottenere che quella misera popolazione possa escire e ricoverarsi nell'interno di Parigi.

Anche a Boulogne patiscono la fame, perchè han le comunicazioni rotte con Parigi, e i Versagliesi non permettono che si provvigionino al di là delle loro linee, ma questi almeno possono mettersi in salvo. Tutto ciò avviene in pien XIX secolo, e nel sito ove la civilizzazione sembrava aver raggiunto il suo apogeo; a pochi passi di quel punto ove il mondo intero era venuto a far atto di presenza e quasi d'omaggio nel 1867...

×

Amenità del regime comunale: — Alla *Conciergerie* vi sono sessanta preti trattati come veri delinquenti. — Oggi sono soppressi altri quattro giornali: *Le Soir*, l'*Opinion Nationale*, il *Bien Public* e la *Cloche*. Ormai non resta più che la timorata e circospetta *Patrie* e il *Siècle*. La vedo però brutta per quest'ultimo perchè ieri ebbe l'impudenza di raccontare partitamente l'affare d'Asnières, senza avere i dovuti riguardi di velare un po' la scoraggiante realtà. — Le vie sono perquisite, come ordinò la Commissione esecutiva, cioè " regolarmente " e " metodicamente. " Ieri, per esempio, quella di *Croix des petits champs* era invasa casa per casa; presi i fucili dei *reac*, notati i refrattari, arrestati quando eran così gonzi da farsi prendere. La via era occupata militarmente, con avamposti, sentinelle, ecc., ecc.

×

Gli amici dell'ordine si strappano i capelli dalla disperazione. Ecco tutto ciò che fanno per salvarsi.

×

Un principe ben conosciuto in Italia, era qui chiamato *Plon-plon*. Il generale Trochu, pel celebre suo piano, lo chiamano *Plan plan*. Thiers egli stesso non potè sottrarsi all'epidemia; gli è con spavento che a Versailles si lesse la frase: *Le Gouvernement a son plan* — allora siam fritti — questa ne fu la conclusione.

Folchetto.

LETTERE INEDITE (1)

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie

I.

Firenze, 13 marzo 1861.

Caro Roberto,

La tua lettera è arrivata a cose fatte. Ma senza combinarci ci troviamo combinati — mi pare. Ecco com'è stata. M'arrivò, saranno dieci giorni, un telegramma firmato da incognito che diceva parole per me incomprensibili — *mandato pianta, prego, aspettare*, ecc., ecc., e volevano di più che pagassi 2 franchi, cosa che non volli fare, e risposi che il dispaccio doveva essere un errore d'indirizzo. Poi mi venne la lettera di Minghetti che con mia gran meraviglia mi facea giudice d'una gran lotta pro o contro il progetto di restaurare un palazzo stile Bernini, con un castello feudale di *carta pista!!!* Bisogna, dissi, che da 4 mesi in qua che lasciai Torino — siamo rimpinconiti bene; chè bisogna ricorrere a me per questo nodo Gordiano!

Avevo già cominciato una lettera a Minghetti dove proponevo di fare di quel castello un quadro coll'oriolo vero nella facciata; che mi pareva adattato; quando, l'istesso giorno, eccoti 12 *pagine*, nè più nè meno, dell'autore; lettera talmente da disperato chiedendo pietà colle braccia in croce per il castello, e dicendomi che gli era stato ordinato, che il lavoro era quasi fatto, coi ponti già in ordine, ecc. ecc., che io stracciai la lettera cominciata, e risposi a Minghetti che, veramente, a caso vergine non avrei opinato per il castello, tanto più andando incontro alle pioggie d'aprile, ma che se era ordinato, mezzo fatto, ecc., ecc., diventava una questione di discrezione, e che su questo mi rimettevo in lui. Ho però aggiunto che se poi si fosse trattato di murare, allora per carità non ci andasse all'impazzata. Se volevano il mio consiglio non avevano ad avvisarne l'autore; quantunque, anche così, mi pare d'averlo detto abbastanza chiaro.

Ho poi dato un consiglio che nessuno mi domandava, ed è di far la facciata come vogliono, ma di tenervi dietro a sedere i deputati italiani fin che non sia tutto riunito e sistemato con tanto di stagionatura. T'ho mandato un libretto dove su quest'idea ho fatto le variazioni. Quella benedetta capitale a Roma farebbe proprio scappar la pazienza a Giobbe.

Col disordine generale di tutta l'amministrazione, sarebbe proprio compir l'opera trasportarla a Roma. Bisognerebbe pensarci sul serio.

Qui, e in Romagna, Marca, ecc., ecc., il popolo che non va per astrazioni dice che stavano meglio prima! E ancora non è equiparata l'imposta!!! — A rivederci! Saluta Costanza, che colla primavera farà meglio che collo speziale, e Titi, e Josephine e gli amici e voglimi bene.

MASSIMO.

(Continua)

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri al Senato le solite guarentigie; si nuota ancora nel mare magno delle generalità.

— Al Palazzo Vecchio... Dio buono! che babilonia, a proposito dei danari già mangiati e sepolti nella voragine del *deficit*!

Seismit-Doda, l'atleta della finanza dell'avvenire, fulminò dalle altezze olimpiche della Sinistra quella del passato. Il ministro Sella sorse a fare da parafulmine e sviò accortamente le scariche dell'elettricità di Doda, che andò a morire innocua... cioè vi andrà quest'oggi in un appello nominale sulla questione sospensiva.

— Pagheremo in carta o in bei contanti sulle piazze estere gli interessi della nostra rendita?

La è una questione sollevatasi per ora e che si svolse per tre diverse opinioni.

Piglio nota d'una circostanza emersa in luce da questo cozzo d'idee. L'obbligo del pagamento in danaro non ha la sua base nella legge, ma nella redazione dei titoli della rendita.

Nell'anno in corso dev'essere modificata. Potrebbe essere una buona ragione per cominciare a pagare in carta; ma il Governo, a quanto pare, non se ne fida e ha rimessa la cosa pel giudizio definitivo a parere degli avvocati dello Stato.

— Il nuovo uniforme della fanteria ha fatto la sua prima apparizione.

Cui piace, cui non piace, cui piace e non piace allo stesso tempo.

Io, per conto mio, l'ho con quel certo berretto-kepy. Se nell'anno passato avessimo lasciato fare il *generale* Galliano, l'avrebbe trovato lui quel modello: è di competenza del suo mestiere.

A ogni modo ho piacere che una buona volta siasi deciso di cavare i nostri soldati dalla brutta scorza del cappotto a perpetuità: anche i soldati vestiranno come gli officiali, ma non tanto presto come n'era corsa la voce. Si parlava del 1° di maggio per taluni battaglioni. A farla breve, per tutta la fanteria, sarà fortuna se la potremo veder vestita a nuovo nel 1° di maggio dell'anno venturo.

Si nasce poeti, ma non si nasce sarti... e dei sarti ce ne vogliono per tanta gente!

— A Roma lotta, grande, accanita pel famoso Manifesto Placidi.

O m'inganno, o rimarrà placidissimamente senza effetto. Le requisizioni bianche, senza guerra e senza nemmeno un micino di stato d'assedio!

È un po' forte.

Del resto il municipio sembra disporsi a prendere un'altra via. Dal punto che sta negoziando un grosso prestito! O cercherebbe danari solo pel gusto di gettarli nel Tevere? Nei venti milioni ch'egli domanda, io vedo il germe della nuova Roma. Non parlo di quella del signor Leone Fortis.

— Un po' di cronaca elettorale.

Ieri l'altro il collegio d'Imola ribattezzò deputato il conte Giovanni Codronchi.

Eletto nello scorso novembre, fu respinto per l'invidiabile difetto dell'età. Se quattro o cinque mesi bastarono a correggerlo, tanto meglio pei suoi 287 elettori.

Il collegio di Poggio Mirteto degli elettori ne conta 786, ma furono soli 310 che si ricordarono di questa loro prerogativa. Fra essi 116, gente massarizzosa e positiva, diedero il voto al generale Masi. Gli altri 114, col natalizio di Roma fresco fresco nella memoria, votarono per Romolo.... Federici.

Estere. — L'impero germanico non ha ancora un giornale ufficiale.

È un bene, o un male?

Passano in voce di beati i popoli che non hanno una storia. Se la massima è giusta, quelli che non hanno nemmeno un giornale ufficiale che è la storia *legale* sbocconcellata giorno per giorno, dovrebbero essere beatissimi fra i beati.

A ogni modo mancando un giornale dell'impero germanico, lo *Staatsanzeiger*, monitore ufficiale della Prussia, ne fa le veci, bene o male, pubblicando esso la nuova Costituzione dell'impero.

Ma è proprio una nuova Costituzione?

Sì, se mutando i bottoni sgualciti del mio soprabito io potessi dar ad intendere al pubblico che il mio soprabito è appena appena uscito dall'officina del sarto.

Infatti in codesta Costituzione di nuovo non c'è che.... i bottoni, cioè i nomi. Non più *Confederazione della Germania del Nord*, ma *Impero Germanico*; non più un comandante generale delle forze confederate, ma un imperatore. Di veramente nuovo non c'è che un'elisione dei trattati particolari coll'Assia e col Baden, e di alcune speciali disposizioni relativamente al Wirtemberg ed alla Baviera.

È l'indizio d'un assorbimento prussiano? Oh no! Protesta lo stemma del nuovo Impero, nel quale la Prussia e la sua dinastia sono in quella vece assorbite.

Figuratevi: un'aquila grande con una sola testa — l'aquila germanica — che ha sul petto un'altra aquila — quella della Prussia, — la quale ha sul petto l'aquila degli Hohenzollern.

Una stidionata d'aquile veduta di scorcio... a rovescio.

— Il Gabinetto Gladstone ha grandemente perduto della sua popolarità.

L'ho potuto conoscere dal contegno della Camera dei comuni a suo riguardo. Gliene hanno dette di crude e di cotte; gli rinfacciarono le sue troppo annacquate simpatie per la causa della Francia; gli fecero soprattutto un'accusa dell'arrendevolezza mostrata nell'ultima Conferenza di Londra verso le pretensioni della Russia.

Su quest'ultimo punto il deputato Bentinck propose una mozione chiedente al Governo di denunciare gli articoli primo e secondo del trattato di Parigi del 1856, perchè contrari all'indipendenza e alla supremazia marittima dell'Inghilterra. Posto che in quel trattato uno squarcio s'è già fatto, perchè non tirare oltre? In una casa che ha bisogno di puntelli ci si sta di malavoglia e ci si vive in batticuore continuo.

Vivissima discussione, che demolì moralmente quel povero trattato; il quale così demolito fu però lasciato in bilico, forse onde potesse cascar addosso a chi volesse toccarlo ancora.

Fatto è che il deputato Bentinck ritirò la sua mozione: la ritirò dopo alcune dichiarazioni del signor Disraeli che infliggono al Governo un biasimo bell'e buono.

Il Ministero n'è uscito precisamente come un camoscio colpito, ma non caduto sul colpo e che va a morire fuor del tiro del cacciatore.

— Un giornale di Firenze torna daccapo sulle osservazioni del signor di Beust in ordine ad alcuni edifici religiosi di Roma, che al dire del grancancelliere sono di proprietà estera.

Ritorno io pure daccapo soggiungendo, anzi ripetendo sulla fede dei giornali austriaci che il grancancelliere ebbe in animo assai più di giovare che contrariare il Governo italiano. Lo mostrò apertamente mettendo nelle sue osservazioni la cura speciale di non accennare neppur lontanamente al potere temporale, anzi parlando come se non fosse mai esistito.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 24. — Si ha da Parigi, in data del 23:

Nessun distaccamento francese entrò a St-Denis.

È smentita la voce che i Prussiani abbiano evacuato questa città.

Le basi principali del programma della lega repubblicana, che fu sottoposto a Thiers, sono le seguenti:

Soppressione del dipartimento della Senna. Le comuni suburbane entrerebbero nel dipartimento della Senna ed Oise. Abolizione della prefettura della Senna e della prefettura di polizia. L'amministrazione di Parigi sarebbe retta dal Consiglio municipale eletto a scrutinio. Ogni 20,000 abitanti eleggerebbero un consigliere. Il Consiglio nominerebbe il sindaco e gli assessori, ovvero una Commissione esecutiva. La custodia di Parigi e dei forti verrebbe affidata esclusivamente alla guardia nazionale, eccettuato il caso di guerra. Le truppe ammesse sarebbero quelle del Genio, che verrebbero incaricate della manutenzione delle fortificazioni. Lo stato maggiore della guardia nazionale sarebbe eletto dal municipio.

Si crede che, qualora queste proposte venissero ammesse, la lega e i suoi aderenti costringerebbero la Comune ad accettarle.

Il colonnello La Cecilia fu nominato comandante della piazza di Parigi; Dombrowsky prende la direzione in capo delle truppe; Henry rimane capo dello stato maggiore. Bergeret, che fu messo in libertà, riprende il suo posto nella Comune.

Oggi vi furono alcuni deboli scontri su tutta la linea.

Versailles, 24 (sera). — Eccettuati alcuni colpi di cannone scambiati fra il Valeriano e la porta Maillot, non vi fu oggi alcun fatto militare.

Il *Gaulois* insiste nell'affermare che i Prussiani consegneranno alle nostre truppe domani o mercoledì i forti della riva destra, ma questa asserzione è smentita nelle regioni officiali.

Il generale Ducrot diede la sua dimissione dal comando delle truppe che ha organizzato; essa fu accettata.

Pouyer-Quertier ritornò a Versailles.

Il *Journal Officiel* pubblica una circolare di Dufaure ai procuratori, in data di ieri, in occasione della nuova legge sui delitti di stampa. Questa circolare attacca vivamente gli scrittori che, dopo aver lungamente domandato il suffragio universale, oltraggiano continuamente l'Assemblea nazionale, che ne è senza dubbio la più libera espressione.

« Questi scrittori — soggiunge la circolare — sono gli apologisti della dittatura straniera e di quella che s'impose a Parigi col delitto e regna col terrore. Essi non sono i nemici di un Governo qualsiasi, ma di tutta l'umana società, e non si deve esitare a condannarli. »

I giornali di Parigi di questa mattina non recano alcun fatto importante.

Nella seduta della Comune, Clement domandò l'arresto di Pyat, che non fu accordato. Pyat, nel *Vengeur*, aveva attaccato violentemente Vermorel, il quale alla sua volta lo insultò in questa seduta.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 25 *aprile*.

*** Per una infinità di ragioni che farebbero ai lettori lo stesso effetto dei caminetti da palco scenico, i quali non fanno mai nè caldo nè freddo, non ho potuto prima d'oggi darvi conto della conferenza tenuta dall'amico professore Adolfo Targioni, al giardino d'orticoltura, venerdì scorso.

Peccato che non ci foste. In mezzo ad una stufa guernita di azalee, di rododendron e di belle signore egli ha spiegato ad un scelto uditorio la struttura delle api, con una maestria e una chiarezza da farvi credere che le avesse create e messe al mondo lui. Dopo, l'adunanza si è recata a far una visita all'apiario ove il marchese Franco Carrega doveva dare delle spiegazioni pratiche sulla coltura delle api... ma lassù c'era un vento indiavolato — e il cattivo tempo impedì la lezioncina d'apistica applicata.

Tuttavia qualche cassa fu aperta, e malgrado che le api siano nemiche dichiarate del vento, tennero i nervi a casa e non dettero fastidio a nessuno.

Venerdì prossimo il professore Targioni farà una seconda conferenza, ed io spero che il tempo permetterà al segretario tecnico di dirci quello che non ha potuto esporre l'altro giorno.

*** L'istruzione penale per l'uccisione del povero Ammannati al teatro *Principe Umberto*, continua sempre ed attivamente: pure finora non sembra che le indagini giudiziarie abbiano dato alcun risultamento certo.

Del resto l'istruttoria è affidata a due magistrati egregi ed espertissimi, il cavaliere Marabotti come giudice istruttore, e l'avv. Uccelli rappresentante il Pubblico Ministero.

*** In una sartoria in via de' Banchi la scorsa sera è stato commesso da ignota mano il furto di una pezza di stoffa del valore di circa lire novanta. — Il fatto è stato denunciato alla questura.

*** Lorenzo Fr... e Francesco Cia... sono venuti fra loro a contesa, e, dalle parole passando ai fatti, Lorenzo ha tratto di tasca un coltello ed ha ferito gravemente al ventre il suo avversario.

*** Il Comitato per l'Esposizione Nazionale dei lavori femminili avverte il pubblico che la sera del 26 alle 10 avrà luogo il gran ballo nei locali della Esposizione, via Jacopo da Diacceto, palazzo Ciacchi.

I biglietti sono vendibili da alcune egregie patronesse pel prezzo di lire 10.

*** Questa sera avrà luogo al Niccolini uno spettacolo a benefizio della prima artista signora Matz-Ferrare, e si rappresenta la *Grande-duchesse de Gerolstein*, che è una delle operette dove la Ferrare ha avuto maggior successo.

*** È giunto a Firenze il principe d'Assia con un numeroso seguito, ed ha preso alloggio all'albergo della Gran Bretagna.

*** Ieri sera giunsero da Milano sessanta persone tra alunni e professori dell'Istituto tecnico, i quali ripartirono per Roma, di dove si recheranno poi a Napoli.

Lo scopo di questa escursione, per quanto dicesi, è ad un tempo di piacere e d'istruzione.

*** Questa sera alle ore 8 il signor Filippo Cintolesi farà la solita lezione pubblica di algebra elementare nella Sala dei Liberi Pensatori, via dei Benci, 10.

*** Domani ad un'ora pomerid. il dottor F. Finzi farà la solita lezione di geografia de' cuneiformi nel R. Istituto Superiore.

A mezzodì il professore Zuccagni Orlandini darà la sua lezione di statistica.

*** Ieri sera, un tale che passa per addetto ad un giornale, entrò, come al solito, al teatro Principe Umberto, e poi si recò nei posti distinti.

Ma siccome da tre giorni il signor Guillaume ha messo un rigore straordinario, fu domandato a quel tale il biglietto, o per lo meno la qualifica per libero ingresso.

Quel tale pensò bene di dichiararsi per *delegato*! Fu allora chiamato il vero *delegato* di servizio, il quale, informato del fatto, mandò il supposto *collega* a dormire in questura.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DELLA SENNA

Assassinio per economia.

Ecco il riassunto d'un processo che è stato discusso subito dopo la capitolazione di Parigi innanzi alla Corte d'assisie della Senna, che ci è stato comunicato da una nostra particolare corrispondenza.

Occupa il seggio presidenziale il signor *Burin des Rosiers*.

L'avvocato generale *Buffard* sostiene l'accusa.

L'avvocato *De Sal* difende l'imputato.

La sala della giustizia è straordinariamente piena e a colpo d'occhio si scorge che trattasi d'un processo eccezionale.

L'accusato entra tra le guardie, e tutti gli occhi si rivolgono a lui, mentre un cupo mormorio agita l'uditorio.

Egli non ha che 42 anni, di aspetto volgare ma non feroce, sembra d'animo sereno, tranquillo, sicuro del fatto suo.

Simone Apollinare Prévot è nato a Bateneville, circondario di Reims, il 22 gennaio 1829, di condizione manuale, dimorante ad Aubervilliers.

Prévot guadagna a stento la giornata di tre lire o poco più, e quantunque abbia moglie ed una figlia, è riuscito a diventar proprietario!

Oh potenza del risparmio e dell'avarizia!

Co' suoi risparmi non solamente comperò un terreno pel valore di 2,000 lire, ma vi edificò una casetta che gliene costò 3,500.

Ecco il fatto che condusse Prévot innanzi ai giurati.

Già da un mese egli abitava la sua nuova casetta nella strada *des Cités*, a Aubervilliers, con sua moglie e la sua bambina dell'età di 8 anni, che era l'unica serva di casa... sempre per economia.

La moglie di Prévot avea la medesima smodata smania di risparmio, la stessa avarizia del marito; ma questa *virtù* non la sottrasse al triste fato che le era riserbato.

Dessa da due anni si trovava oppressa da un male inesorabile, cioè da un cancro al petto, che ne avea contati i giorni. Simone Prévot, quantunque vedesse sua moglie ridotta agli estremi, non si astenea di dirle sovente: « Tu mi sei a carico! Il tuo male costa troppo! Non vale la pena di gettar quattrini per un male così! »

L'infelice donna resistè a tutte le più vive insistenze e persuasioni del marito, e si ostinò a non andare all'ospedale dove Prévot volea mandarla a finire i suoi giorni — sempre per amore d'economia!

Fu peggio per lei!

La sera del 18 luglio 1870, Prévot ritornò in sua casa alle 8, e pare vi tornasse col fermo proposito di liberarsi di sua moglie, poichè, disceso in cantina, si armò d'un grosso bastone, e risalì al primo piano, dove si trovava l'infelice moglie con la figliuola.

L'ammalata stava seduta e quasi immobile su di una seggiola quando entrò Simone, e senza profferir motto o darsi pensiero della bambina presente, le aggiustò un solenne colpo sul capo.

La poverina cadde lanciando un grido acuto: ma questo non rattenne Prévot dal compiere il suo orribile disegno, sicchè dopo di averle dato un secondo e più terribile colpo, le strinse così fortemente la gola, che dopo poco la donna non diè più segno di vita.

Compiuto l'assassinio, Prévot, lasciata la figliuola piangente e impaurita nella triste compagnia del cadavere della madre, se ne andò di casa, nè ritornò se non dopo due giorni.

Il cadavere dell'uccisa era ancor lì, e la povera bambina più morta che viva per la paura.

Prévot cercò dapprima di far credere che la moglie fosse stata assassinata in sua assenza; ma niuno prestò fede a quella favoletta. Ed egli, accusato dalla voce pubblica e dalla figlia, fu tratto in carcere, dove fece la più completa confessione.

Egli assistette all'autopsia del cadavere con la più cinica indifferenza, e volle esaminare la frattura del cranio della moglie, ponendovi il dito!!

Innanzi i giurati, il suo contegno è stato sempre noncurante e indifferente.

Il suo avvocato ha fatto il possibile per escludere la premeditazione.

E i giurati, ammettendo l'omicidio, hanno esclusa la premeditazione, e quindi Simone Apollinare Prévot è condannato a 15 anni di lavori forzati!

L'Usciere.

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Il quadro parlante*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *La grande-duchesse de Gerolstein*.
LOGGE — *La Satira e Parini*.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *La grande-duchesse de Gerolstein*.

Nostre Informazioni

È noto come a seguito del Consiglio dei ministri di ieri l'altro, a cui prese parte l'onorevole Gadda, venuto espressamente da Roma, il Governo ha determinato che debbano trasferirsi a Roma in giugno prossimo quelle amministrazioni, per le quali saranno in detta epoca pronti i locali d'ufficio.

Conseguentemente a questa deliberazione, l'Economato generale provvede attivamente a stabilire, d'accordo coi singoli Ministeri, i lavori preparatorii pel trasferimento secondo le epoche stabilite per ciascuna amministrazione.

La Giunta della Camera dei deputati incaricata della verifica dei poteri ha tenuto adunanza questa mattina per occuparsi di alcune elezioni contestate, e sulle quali era stata ordinata una inchiesta giudiziaria. Ha deliberato doversi convalidare le elezioni dei collegi di Chiaravalle e di Francavilla (in Sicilia), e di Castelnuovo Garfagnana, e doversi annullare quelle di Levanto e di Velletri.

Il Comitato privato della Camera nella sua adunanza di questa mattina ha udito parecchi lunghi discorsi, e quindi ha deliberato la chiusura della discussione sui provvedimenti di sicurezza pubblica.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi: La Comune ordinò la chiamata sotto le armi di tutti i cittadini dall'età di 19 anni fino ai 50.

Versailles, 23. — Dombrowsky attaccò Asnières. Dopo aver presa la prima barricata venne respinto nelle sue posizioni primitive.

Rouen, 24. — Il ministro delle finanze in forza di nuove istruzioni ricevute si è messo in viaggio per recarsi al quartiere generale tedesco.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 25 aprile 1871.

Se potessi rassegnarmi a fare una rivista retrospettiva, dovrei segnalare le cause dei ribassi che nei giorni scorsi si verificarono alla nostra Borsa. Ma poichè io mi trovavo assente da Firenze, trovo più comodo porre un velo sul passato, per non occuparmi che delle cose del giorno.

Le bugie hanno la gamba corta, ed i timori generati dalle voci e dalle dicerie sparse non so da chi nè perchè, sono oggi dissipati, e la speculazione si è del tutto rinfrancata.

Il 5 0/0 e le azioni meridionali vanno riguadagnando il terreno perduto, e gli altri valori, se non danno luogo ad importanti affari, sono tutti più o meno sostenuti.

Come sintomo della tendenza che domina nelle regioni finanziarie, segnalo il ribasso persistente nei cambi internazionali, e soprattutto nell'aggio sull'oro.

Il 5 per cento f. c. 58 52 a 58 57.
Il 3 per cento 35 10 *.
Imprestito nazionale f. c. 78 90 a 78 95.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 60 a 78 70.
Azioni Regia f. c. 687 a 688.
Obbligazioni Regia f. c. 483 a 484.
Banca Nazionale Toscana 1363 *.
Banca Nazionale Italiana 2520 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi f. c. 220 a 222.
Obbligazioni 3 0/0 f. c. 172 1/2 a 173 1/2.
Azioni meridionali f. c. 368 a 368 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 179 *.
Buoni meridionali f. c. 454 a 455.
Obbligazioni demaniali 455 *.
Azioni terreni di Roma 530 *.
Napoleoni d'oro 20 99 a 21.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 44 a 26 48.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino 24. — Seduta del Reichstag. Delbruck, rispondendo ad una interpellanza, disse che il termine della ferrovia del Gottardo fu prorogato fino al 31 ottobre e che il Governo presenterà il progetto nella prossima sessione.

La Camera approvò definitivamente il progetto relativo al prestito di 120 milioni.

Durante la discussione, Bismarck disse:

Anche se il Governo francese paga il primo mezzo miliardo, lo sgombero dei forti non avrà tuttavia luogo, secondo il trattato, che dopo la conclusione della pace. Sembra che le decisioni della Conferenza di Bruxelles non progrediscano con prontezza. Pare che la Francia speri di ottenere migliori condizioni, quando più tardi si troverà più forte. Tuttavia noi non soffriremo che venga indebolito il trattato preliminare. Allorchè scoppiò il movimento di Parigi, il Governo non fece a Versailles alcun passo per modificare a suo vantaggio il trattato preliminare, mentre fu costretto di fare grandi sacrifici materiali e di tenere sul piede di guerra molte truppe per far fronte a tutte le eventualità. Se la Francia non paga le spese degli approvvigionamenti, bisognerà ricorrere alle requisizioni. Noi non ci immischieremo negli affari interni della Francia, benchè non si possa assicurare che noi ci asterremo ad ogni costo. In ogni caso abbiamo diritto di difendere gli interessi tedeschi se fossero compromessi.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.				**GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.**
Un Anno per la città di Roma	L. 22,	un Sem. L. 11,	un Trim. L. 6	
» per il Regno . . .	» 24	» » 12	» » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 606 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzi:

Da Firenze, 1ª classe L. **220**	Da Roma, 1ª classe	L. **150**
» 2ª » » **200**	» 2ª »	» **130**

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciereno il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

AVVISO

ai signori impiegati e negozianti che debbono trasferirsi a Roma.

G. A. Forneris, spedizioniere in *Piazza vecchia Santa Maria Novella, 5*, si incarica dell'imballaggio e sballaggio della mobilia con presa e consegna a Roma a condizioni e prezzi vantaggiosi.

Lo stesso si incarica degli sgombri di mobilia da una casa all'altra, ed anche per la campagna, tenendo un materiale e personale adatto.

Ricerca di Agenti

con buone referenze nelle città e nei paesi ove si coltivano **bachi**.

Scrivere affrancato alla **Società di Credito Bacologico**, Milano, via del Giardino, 2.

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER**, *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual aminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda*.

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

L'Indolenza in Italia

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

PER

Aurelia Cimino — Folliero De Luna

PREZZO LIRE UNA.

Presso **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, Piazza Crociferi, 47.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPINI	di abiti per fanciulli	*Via Calimaruzza presso Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

50 Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Agli uffizi, tipografie, litografie, legatorie, ecc., che si stabiliranno in Roma, la ditta Favale, Asinari e C.i di Torino fa noto che col primo Aprile p. v. essa aprirà colà, in via Monte Brianzo, 6, una succursale per la vendita di carta d'ogni qualità, ed oggetti di cancelleria.

RIMESSA E SCUDERIA per 6 cavalli e altrettanti legni, con due stanze annesse, uso del cortile, d'affittarsi in via delle Seggiole. Rivolgersi al portinaio via della Scala, n° 2, Firenze. Il detto locale può servire anche per magazzini.

Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. NOGHERA

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai*. — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num. 28 — **E. E. OBLIEGHT** — **ROMA** Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

Prestito a Premi della Città di Genova

Creazione 1869.

Ultimi giorni per l'acquisto di vaglia che costano sole **L. 2** senza ulteriori versamenti e concorrono alla 3ª grande estrazione del Prestito suddetto che avrà luogo al 1° maggio 1871, con premi da L. 100,000-40,000-10,000-5,000, ecc.

La vendita dei vaglia è aperta a tutto il 30 aprile.

In *Genova*, presso il Banco emittente Ansaldo e Casareto, via Luccoli, 85 e sino al 28 aprile presso i seguenti incaricati:

Livorno — Galileo Balduni, via San Francesco, 35.
Lodi — Emanuele Caprara, cambiavalute, via Cavour, 12.
Roma — Parisotti e C., cambiavalute, Piazza Colonna, 359.
Spezia — Campi Angelo, presso Samengo e C.
Torino — Camillo Celle e C., editori presso il Teatro Balbo.

I programmi dettagliati si distribuiscono gratis.

NB. — Chi vorrà acquistare i vaglia direttamente presso il Banco emittente, potrà spedire il loro importo in buono postale, coll'aggiunta di cent. 20 all'ordine della Ditta Ansaldo e Casareto, Genova — Appena eseguita la estrazione verranno spediti gratis i bollettini della medesima.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno II. — Num. 113.

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 43

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì 26 Aprile 1871. — Un numero cent. 5

NOTE PARIGINE

Il documento pubblicato ieri dalla Comune, e che v'ho inviato, è redatto con molta abilità, e, come i programmi di tutti i Governi, seducentissimo pelle promesse che contiene. Leggendone la prima parte particolarmente, si resta sorpresi che con un quadro così perfetto delle felicità che attendono la Francia, essa non si getti immediatamente nelle braccia dei signori Delecluze, Pyat e compagnia.

×

Gli è che questa " dichiarazione „ fatta al popolo francese, è come tutte le dichiarazioni che gli amanti fanno alle belle e ricche ragazze avanti di sposarle. Le parole son belle, quantunque in alcuni punti i demagoghi dell'Hôtel de Ville lascino scorgere le loro future intenzioni; ma in ogni caso i fatti son brutti. Giammai tanti attentati alla libertà furono fatti in nome della libertà.

×

L'odio fra i partiti invece di calmarsi diventa sempre più accanito. Per darne un'idea dirò che, sì a Versailles come a Parigi, i Prussiani son divenuti amici, popolari, e che se n'ode fare pubblicamente l'elogio. Ho udito io stesso in un pubblico e rinomato caffè ad alta voce proferire la opinione che: " il principe Federico Carlo sarebbe un buon re pella Francia, e che preferirebbero il suo Governo a quello della Comune. „ Nessuno s'alzò contro queste parole, che dimostrano a che sono caduti i poveri Francesi. E vi aggiungo un altro particolare. A St-Denis tutti gli avvisi, ordini e bollettini del signor Thiers sono stracciati, o la firma ne è lordata, mentre gli avvisi prussiani, sia amore o paura, sono lasciati intatti, compreso quello firmato " Giorgio principe di Sassonia „ che pone i S. Dionigiani in istato d'assedio, e li manda a letto alle ore nove " precise. „

×

La corte marziale che è stata istituita da pochi giorni come mezzo di terrore, e per impedire che i delitti militari restino impuniti, ha già giudicato tre ufficiali colpevoli di aver rifiutato di marciare verso l'inimico. Il primo capo-battaglione, Girot, era stato condannato a morte, ma la pena fu commutata in prigionia e degradazione. Così fu fatto ieri per altri due. La Comune con ciò indietreggia, e si è data un colpo mortale. È inevitabile e fatale per i poteri sorti come essa, che al primo sintomo di debolezza siano perduti. Ormai tutti quelli che marciano per forza sanno che corrono rischio non d'essere fucilati, cosa, come dice Arlecchino, alla quale non c'è rimedio una volta fatta, ma di essere tenuti in prigione tre, cinque, o anche dieci anni da una Comune che non ha forse un mese di vita avanti sè. D'altra parte se essa avesse lasciato fucilare il Girot, sarebbe scoppiato certamente un movimento generale contro di essa. Il bivio era difficile.

×

La resistenza dunque si accentua. Di già una quantità di battaglioni non rispondono all'appello. Ieri al sobborgo St-Martin pochi uomini si trovarono al momento di partire. Quando si usa poi la forza, avviene come ad Asnières, ove un mezzo battaglione si rese prigione con molta buona grazia. Nel quartiere ove abito, la cosa si scorge chiaramente. Dopo molti eccitamenti ad organizzare le compagnie di marcia, ieri fu affisso un " ultimo definitivo avviso „ che non ebbe alcun successo. Oggi quindi due battaglioni son sciolti e devono esser disarmati. Ma ognuno comprende ormai che il cedere così alla prima intimazione, è dar forza ai nemici dell'ordine, e i militi, mentre scrivo, tengono privati convegni onde cercare il mezzo di eludere il decreto e restare armati. Ve ne sono molti che non vanno tanto per le lunghe, e che dichiarano che brucieranno le cervella a chi andrà per prendere il loro fucile.

Queste cose si sanno perchè dette senza mistero, e nessuno va a far la prova. Un comandante, quello del 100°, ha ieri pubblicato per le stampe un ordine ai suoi soldati " di non consegnare a chicchessia le armi e le munizioni confidate al battaglione nello scorso settembre, „ e di non permettere a nessuno, " Comitati o delegazioni „ che sieno, di saccheggiare od attentare alle proprietà private del 2° circondario. Bisognava vedere gli *oh!* e gli *ah!* d'ammirazione che destava il coraggio di questo bravo uffiziale fra gli speziali e pizzicagnoli del quartiere, i quali, quando vogliono dir male della Comune, o chiudono prima ben ben le porte, o si parlano all'orecchio, tanta è la paura che fanno " i signori dell'Hôtel de Ville. „

×

Dirò, fra parentesi, che non hanno tutto torto. Nasce spesso il caso che in un caffè, in un teatro, o anche sulla pubblica via, in mezzo a un crocchio, quando sorge una discussione, o quando si censura un atto dell'Hôtel de Ville, s'alza un signore bene o mal vestito, che si sbottona il panciotto, mostra una fascia rossa e dice: — " Io sono commissario di polizia „ — o — Io sono un delegato — " e vi arresto. „ — Chiama tre o quattro guardie che passano e intima di eseguir l'ordine. Finora tutti obbedivano. Ora si principia qualche volta ad arrestare lui e a dargli una buona picchiata.

×

Queste resistenze han preso più forza dopo l'incidente dei quattro giornali soppressi. Tre di essi protestarono sì, ma obbedirono. L'*Opinion Nationale* spinse l'eroismo a far vendere alle cinque del mattino — ora incomoda pei compratori — il numero già preparato. Ma col *Bien Public* la cosa andò ben diversa. Esso continuò per due numeri, ed esce oggi ancora, io credo. La sua redazione molto coraggiosamente non tenne conto dell'ordine inserito nell'*Ufficiale*. Ma ebbe potente aiuto dagli operai stampatori che dichiararono al Pillotel, commissario di polizia — ex-caricaturista — che se egli aveva intenzione di pagar loro regolarmente le loro giornate, cesserebbero di stampare il giornale, altrimenti no. Questa " dichiarazione „ era appoggiata da argomenti convincenti, poichè sono tutti armati, e finora nessuno ebbe il coraggio di andar a mettere in esecuzione l'ordine della Comune.

Il Pillotel che ritornò ieri sera intimò di fermare la macchina, e avendola toccata colla mano, questa vi restò presa, ed egli ebbe un dito tagliato netto. Il giornale adesso è stampato col revolver alla mano. Gli Americani non sono mai giunti a questa perfezione.

×

Da ieri l'altro, dunque, non si fa un passo in istrada senza che qualcuno vi faccia un cenno misterioso, vi conduca in un angolo, e vi chieda in segreto colloquio se « Monsieur veut acheter le dernier *Bien Public?* » E visto il *pericolo*, ve lo cedono per trenta o quaranta centesimi invece di dieci. Il primo giorno valeva fin otto franchi. A St-Denis ne vale uno. Domani probabilmente sarà messo nel listino di borsa. Le guardie nazionali « pure » sequestrano i numeri che trovano, e nei primi momenti li stracciavano, ora... li vanno a vendere in un altro quartiere. La conclusione è che alle cinque non v'è uno che passi pei *boulevards* che non abbia il *Bien Public* fra le mani. Precisamente come sotto l'impero quando milioni di persone trovavano mezzo di leggere la *Lanterne* alla barba della polizia imperiale.

×

Per domani poi il *Bien Public* credo abbia accettato il consiglio di un mio amico. Escirà tal e quale, ma si chiamerà *Le Mal Public*.

×

Ho deciso di parlarvi il meno possibile delle operazioni militari, e ciò per diverse buone ragioni. La prima si è che a meno di andarsi a mettere proprio in mezzo dei due campi è impossibile sapere la verità, e che i fatti finora sono molto rumorosi sì, ma poco concludenti. La seconda è che battaglie vere fino adesso non vi furono, ad onta di tutti i bollettini di Versailles. Mi limito dunque a ripetervi ancora una volta ciò che dice due volte al giorno il generale Dombrowsky.

« Le notizie sono eccellenti. Lo slancio è immenso » e « noi avanziamo sempre. » Quest'ultima formula che è adoperata tutte le volte che si parla degli affari di Neuilly, mi richiama sempre alla memoria quell'*Andiam, partiam*, che cantano i coristi nelle opere, stando sempre fermi dinanzi la ribalta. Abbiamo però delle varianti da ridere e da piangere. Così ieri furono presi dai federati « 69 botti di lardo e cacio, » e più tardi saltò per aria una loro casa a Neuilly stesso ove stavano colla solita sbadataggine non so quanti forgoni di munizione.

Qua e là gl'insorti si battono con varie vicende e varie maniere. A volte fuggono per una parola, per un falso allarme, altre volte si battono accanitamente, eroicamente, e destano la sorpresa e l'ammirazione. Ciò si spiega dai diversi elementi entusiasti ed impuri che vi sono mescolati. Mentre scrivo, il cannone fa un rumore infernale. È il solito *train-train*, o l'attacco generale dei Versagliesi che ci si annunzia da otto giorni, mattina e sera?

×

Avviso agli speculatori italiani. La colonna di piazza Vendôme è posta in vendita in quattro lotti. Non ho ancora veduto il capitolato d'asta. Se qualche amatore vuol comperarla per rialzarla nel suo giardino inglese, può inviare la sua offerta per iscritto con ischeda suggellata diretta al « delegato di finanza » È una occasione unica, per comperare un monumento della gloria e della follia d'una nazione.

×

L'*Ufficiale* della Comune è sempre cosa interessante da leggere. Accanto agli squarci d'eloquenza e ai progetti di Costituzione del Delecluze, vi si trovano degli *entrefilets* che sono veri enigmi o dei decreti che vi fan restare a bocca aperta dallo stupore. Così oggi vi si annunzia che i fornai di Parigi sono andati con una bandiera rossa a far omaggio alla Comune, e a chiederle di sopprimere il lavoro di notte. E segue un decreto che sopprime il lavoro di notte. Temo che

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (83)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARETSCH[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 112)

— Ubbidirete agli ordini del Gran Maestro. Diverrete membro di questa Società segreta. Domani avranno luogo i funerali del conte Ravaglia, ed al medesimo succederanno cose della massima importanza. Voi, quale nuovo membro dell'associazione, vi assisterete e riferirete a me tutto quello che vi sarà dato vedere ed udire.

— Ma ciò è orribile! — esclamò il marchese.

L'italiano non abbadò menomamente all'esclamazione del marchese, ma continuò a parlare col medesimo accento freddo e pacato.

— Voi, mio lord, sarete completamente al sicuro e verun sospetto potrà mai colpirvi. Ritornerò per sapere se avete puntualmente eseguiti gli ordini del Gran Maestro.

Ciò detto fece un inchino ed uscì.

Lord Willoughby respirò più liberamente quando l'italiano fu partito, ma tutto il suo coraggio l'abbandonò pensando al tradimento ch'egli dovea perpetrare.

Il mattino seguente assistè ai funerali dell'assassinato conte Ravaglia.

Compita la mesta cerimonia, in seguito ad un colloquio avuto col conte di Montebello, e per la sua alta posizione sociale, nonchè per la sua qualità di inglese, egli fu accettato quale membro del Comitato politico italiano.

In quella notte medesima egli assistè ad un'adunanza nella quale furono discusse importantissime questioni, ed il mattino seguente ne compilò un esatto rapporto che sigillò e rimesse ad Antonio Becchi in presenza di lady Ida.

XI.

Visita notturna a Lolotta Vizzini.

La sera medesima nella quale i congiurati erano riuniti nel palazzo del conte di Montebello, tutta la scelta società di Venezia s'affollava al gran teatro della Fenice per ammirare una celebre ballerina di recente venuta dall'Inghilterra.

Era Lolotta Vizzini.

Bella e seducente, ella raccoglieva larga messe di applausi anche sulle scene veneziane. Tali trionfi avrebbero dovuto bastare per render pago l'animo orgoglioso della Spagnuola e farla felice. Eppure non l'era.

Avea amato, ardentemente amato — ma senza esserne corrisposta. I di lei numerosi ammiratori quasi la divinizzavano; ma quell'unico pel quale avea sacrificata la vita non l'amava e la disprezzava.

Ella non avrebbe mai sognato che quell'uomo fosse a Venezia e poco distante da lei.

Stanca e commossa pel successo straordinario avuto nella sua prima rappresentazione nella fantastica città dell'Adriatico, abbattuta anche dall'ultimo ed affrettato viaggio, fu oltremodo lieta di ritrovarsi dopo lo spettacolo nelle comode stanze del suo albergo.

Cinque minuti dopo rientrò la sua cameriera, tenendo in mano una carta da visita.

— Un signore desidera parlarvi — disse ella.

— Mi immagino che gli avrai risposto che a quest'ora non posso ricevere nessuno — rispose Lolotta di malumore.

— Lo feci, madama; ma egli insistè perchè vi recassi il suo biglietto di visita.

— Insistè? Tu conosci il tuo dovere e dovevi licenziarlo.

— Lo avrei anche fatto — balbettò la giovanetta — ma quell'uomo ha un non so che di ributtante, un certo sguardo maligno...

— Uno sguardo maligno?

— Sì, madama, uno de' suoi occhi è vitreo ed immobile, mentre l'altro...

Lolotta balzò in piedi.

— È possibile? — esclamò. — No, sicuramente no. Dammi il biglietto.

Lo strappò dalle mani della cameriera e lesse il nome che eravi scritto.

— Dio mio! che ho mai fatto per essere perseguitata a tal segno? — mormorò. Poscia, facendo uno sforzo per mostrarsi tranquilla, disse alla cameriera: — Fa passare quel signore.

La giovanetta uscì e subito dopo entrò Antonio Becchi.

L'italiano salutò Lolotta con un semplice cenno del capo e si sdraiò in una poltrona posta presso un tavolino.

Egli non era più umile e strisciante come lo vedemmo nel passato, ma ardito, sicuro di sè, sprezzante e sfrontato.

— La mezzanotte credo non sia ora troppo conveniente per la vostra visita, signor Becchi — disse per la prima Lolotta.

Becchi sorrise beffardamente.

— Sonovi dei gradi di parentela i quali giustificano una piccola infrazione alle leggi dell'etichetta.

— Bah — rispose con sprezzo Lolotta — giacchè siete venuto, ditemi cosa volete.

— Danaro.

— Mi avete già ridotta in povertà.

— Ma, Lolotta Vizzini, la celebre ballerina, può guadagnarne molto. Lavorate, signora mia, ballate. Io ho bisogno di danaro, altrimenti...

— Altrimenti...?

— I vostri ammiratori di Venezia, Napoli, Milano, Parigi e Londra sapranno chi siete.

— Basta, basta!

— Essi sapranno che la nominata Lolotta Vizzini è la moglie d'un assassino, d'un galeotto fuggito dal bagno di Tolone, infine la moglie d'un uomo appiccato in effigie a Madrid!

(Continua)

questa nuova libertà mi privi del pan fresco della mattina. Pazienza; sacrifichiamo qualche cosa alla causa giusta, al diritto e all'idea, come mi predica il mio portinaio, luogotenente della sedentaria, e quindi uomo che io rispetto moltissimo.

L'*Ufficiale* inoltre pubblica un lungo decreto con molti *considerando* che ricostituisce la compagnia di *aerostieri* con un capitano, due luogotenenti, ecc. ecc. Ciò fa credere che in breve potremo finalmente spedire le nostre lettere per *ballon monté*, precisamente come nei tempi beati dell'assedio. Che prospettiva invidiabile! Due assedii un dopo l'altro. L'*Ufficiale* finalmente quasi ogni giorno contiene il processo verbale delle sedute della Comune, che è un vero gioiello. V'è tutto quello che non importa nulla di conoscere, ed è soppresso tutto ciò che potrebbe interessare. Quando poi c'è un punto delicato, la è finita: " la Comune si costituisce in comitato segreto. „ Oggi poi ci annunzia che d'ora in poi non si farà più cenno nè delle discussioni, nè degli incidenti.

⨯

Il Governo della difesa nazionale, fra tante cose mal fatte pubblicò le " carte segrete „ della famiglia imperiale, che realmente svelarono pochi fatti interessanti, e non erano così scandalose come si prometteva. Ora la Comune lo imita e ha costituito a sua volta una Commissione che pubblicherà i *petits papiers* degli uomini del 4 settembre. Poi verranno i misteri della Comune, che devono essere più curiosi di tutti, e che sono in via d'esser raccolti da uomo molto pratico. Così i governi francesi si seguono e si rassomigliano; così s'è perduta quella qualità tanto preziosa per una nazione: il rispetto alle leggi, e agli uomini onesti di tutti i partiti.

Folchetto.

GIORNO PER GIORNO

L'*Opinione* di stamane, avendo preso a nolo un *costume* da Cassandra, profetizza sulle sorti avvenire della Francia, e, fra le altre cose dice:

« Il signor Thiers ha dichiarato che fino a tanto che egli starà al potere difenderà la repubblica.

« Questa promessa è sincera » (!!!)

Mi dispiace il dirlo; ma in questo caso l'*Opinione* che garantisce la *sincerità* del signor Thiers repubblicano, mi fa l'effetto di quelli che mettono sulle cambiali *la gira di comodo*, con dichiarazione espressa che, in qualunque eventualità, non intendono di pagare.

⁂

Se il signor Thiers repubblicano — è sincero — ha l'abitudine di leggere l'*Opinione*, dovrà sorprendersi che in Italia anche i giornali officiosi *hanno dello spirito!*

⁂

Ve lo ricordate?

Nel bilancio del 1871 fu detto che l'annessione di Roma all'Italia costava 11 milioni.

Non era un complimento gentile pei Romani.

Tant'è vero che l'onorevole Cerroti scrive oggi una lunga lettera per rettificare il fatto, dimostrando, colle cifre alla mano, che le fauste nozze di Roma col Governo italiano costano appena appena *due milioni!*

Una vera miscea: conosco dei fornitori e degli accollatari di strade ferrate che, ammogliandosi, spenderebbero assai di più!...

⁂

Però l'onorevole Cerroti mi ha lasciato un dubbio.

Esso, nella sua lettera, non mi sa dire se nei due milioni c'è compreso anche il *vedovile* per il Papa.

⁂

La tavola della *Madonna del Libro* di Raffaello testè venduta dalla famiglia dei Constabili di Perugia al Governo russo è uno dei lavori fatti dal Sanzio nella sua prima giovinezza.

Essa rappresenta la Vergine che regge il Bambino il quale scherza con un libro aperto che la Vergine stessa tiene con una mano.

Questo dipinto appartenne alla famiglia Staffa ed indi passò in quella dei Constabili.

Secondo inclinerebbe a credere il Cicognara, altre quattro copie esistevano in Perugia di questo dipinto ed un'altra in Milano posseduta dal signor Oggoni, che l'Orsini nella sua Guida asserisce essere delle riproduzioni fatte dallo stesso Urbinate. Però non v'ha dubbio che l'originale sia quello posseduto sinora da Constabili.

⁂

Certe anime sensibili versano lagrime artistiche sul viaggio all'estero di questa *Madonna* di Raffaello.

E si dice che si fossero raggranellate 170 mila lire per tenere in casa quella *Madonna*, giusto la metà della somma che offerse il Mecenate russo!

A me pare che non la poteva riuscir meglio: si son prese altre trecentomila lire e ci restano le 170 mila — le quali se non valsero ad impedire che la *Madonnina del Libro* se ne andasse in Russia, potrebbero servire molto più utilmente ad impedire che le altre *Madonne* e capolavori delle nostre pubbliche Gallerie se ne vadano... in malora.

E pian piano, dicono, ci si avviano!

⁂

In risposta alla lettera che il signor Y. X. diresse all'*Opinione* mettendo in burletta la notizia data dal *Fanfulla* che si avesse in animo di spendere mezzo milione per mandare una Commissione scientifica in Australia ad osservare il passaggio di Venere sul disco solare nel dicembre 1874, mi limito a riprodurre le seguenti linee stampate nel n° 99 del *Fanfulla*:

« Abbiamo a suo tempo tenuto parola dei preparativi che gli scienziati d'Europa fanno per recarsi in Australia...

« Siccome però anche per inviare un semplice delegato italiano la spesa avrebbe sempre raggiunto quasi un mezzo milione, così è stata deposta l'idea per ragione di economia. »

⁂

Nel suo manifesto al *popolo* francese la *Commune* di Parigi dice:

" Parigi, mediante la sua autonomia „ (l'autonomia comunale la più impossibilmente ampia, la vera dittatura del Comune, una riproduzione degli Efori o dei trenta tiranni, stampata a tante migliaia d'esemplari quanti sono i municipi francesi) " Parigi, mediante la sua autonomia e approfittando della sua libertà d'azione, si riserva d'operare a modo suo, in casa sua, le riforme amministrative ed economiche reclamate dalla sua popolazione, di creare delle istituzioni adatte a sviluppare e a propagare l'istruzione „ (cogli *Alcidi* in maglie al Ministero dell'istruzione pubblica), " la produzione, lo scambio, *il credito* „ (mediante la proroga dei debiti), " ad universalizzare il potere „ (se l'*universo* comanda chi sarà poi incaricato d'obbedire? mi pare la storia di *Arlecchino servitor di più padroni*; colla differenza che, fra i padroni, ora c'entra anche Arlecchino) " il potere e la proprietà secondo le necessità del *momento* „ (al *momento* si vede che i membri del Governo hanno bisogno d'un po' di proprietà), " secondo il voto degli *interessati* e i dati forniti dall'esperienza... „

Oh! l'esperienza è una gran maestra in fatto di *universalizzazione* di proprietà, si vede che i saccheggi delle case di Thiers, Mac-Mahon, Favre e Picard hanno insegnato di gran cose.

⁂

Non è vero che la proprietà sia un furto.

Il furto l'ha commesso Proudhon, che è salito in fama gabellandoci per buona merce codesta massima.

La proprietà è in quella vece il *diritto universale*. L'ha dichiarato la Comune di Parigi nel suo manifesto-programma; essa non tende che ad *universalizzare* la proprietà.

Se il neologismo all'Accademia della Crusca non piacerà, piacerà senza dubbio alle Murate, ed è quanto basta per far compenso e ristabilire l'equilibrio.

Ma allora come va che Proudhon sia sempre l'apostolo degli odierni comunisti?

Vattel'a pesca!

Avranno forse voluto demolire la formola di Proudhon col metodo che tengono i medici per eliminare il vaiuolo, cioè inoculandolo.

L'*universalizzazione della proprietà*... non sarebbe che il vaccino!

Viva gli Jenner del nuovo diritto!

Corro in piazza della Signoria a farmi applicare per inoculazione il palazzo Lavison.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Camera — Seduta del 24 e 25
Senato — Seduta del 25.

Il paese sa...

Cioè; non voglio che mi prendiate per una *Riforma* e mi correggo.

I lettori sanno quante volte il finanziere dell'avvenire onorevole Seismit-Doda, oratore della velocità di 16 miglia all'ora e della forza di 1200 cavalli-vapore, ha protestato in faccial paese (qui il *paese* mi piace e ci sta) perchè non si presentarono mai i resoconti amministrativi. Doda voleva discuterli, esaminarli, studiarli, sviscerarli e distribuirne i brandelli alle moltitudini che devono essere cieche e briccone, perchè secondo Doda hanno bisogno di luce e di moralità.

★

Finalmente i resoconti sono stati presentati, e il giorno 24 Doda — facendo il *dodda* davanti un cencinquanta colleghi — invece di discuterli, esaminarli, studiarli, sviscerarli, ci ha involto dentro come tanti salami i ministri delle finanze del passato e del presente, chiamandoli: la processione dei re trafitti, che le streghe fanno vedere a Macbeth nella scena delle pentole.

Veramente Doda ha detto che i re passano davanti a Duncano, non pensando che Duncano è morto nell'atto primo. — Ma forse nell'edizione di Shakspeare che possedono a Sinistra può essere che le ombre appariscano a Duncano, anzichè a Macbeth.

Si sa, la Sinistra ha dei testi tutti suoi, a cominciare da quello di Bacone da Verolamio.

★

Sella non capisce come Doda con tanta smania di discutere i resoconti, ora che gli ha, non voglia esaminarli, e pretenda sospenderne l'approvazione.

Doda vuole dei documenti giustificativi, e Sella lo manda alla Corte dei conti a studiare i milioni di mandati di pagamento documentati, e a studiare un poco di amministrazione.

★

La Sinistra, sentendosi mandare a scuola alla Corte dei conti, sbuffa e Sella replica che, mentre andranno alla Corte dei conti, possono approfittare della circostanza per affogarsi dentro alla colluvie dei documenti desiderati.

★

Sella difende la burocrazia contro gli attacchi di cui la fece oggetto l'on. Cancellieri, che il ministro delle finanze ed il *Pompiere* chiamano il *cancelliere* dello Scacchiere della Sinistra, e trova strano che i puri parlino degli impiegati col disprezzo di cui parlano di tutto e di tutti.

★

Alcuni *fellah* presenti nelle tribune asciugano una lagrima di tenerezza, ma Bruto (Oliva) li guarda e pare dica loro: « Sella vi aspetta a *Filippi!* preparate il *decimo!...* »

★

El Billia *el* dice che *el* Cancellieri ha fatto benone a parlar male degli impiegati. Sella si riscalda; il venerando e capo di stato maggiore Fabrizi gli raccomanda la calma; ma Sella, che quando non studia *geologia* o *decimazione*, ha un cuor di Cesare, tira di lungo a dire che la burocrazia va rispettata perchè dietro ad un *cancello* batte un cuore onorato!

★

Sella si difende dalle accuse di confusione degli uffici; il trasporto della capitale disperse molte carte; ma chi è che cambia di casa senza perder nulla?

Se voi, dice Sella, sostenete che non avete mai perso nulla, io vi citerò un arnese che vi è mancato ed è il senso comune!...

★

A sinistra risbuffano.

Billia dice: Si sono perse le carte delle Meridionali!...

E Sella: Le carte delle Meridionali furono rubate alla Camera; che c'entrano i ministri coi furti di carte che si compiono negli uffici della Camera?

E Billia: Non dico altro.

★

Povero Billia! Si vede che a Corteolona non s'è organizzato un buon tiro nazionale, senza di che Billia tirerebbe diritto e non a retro-sparo; ma è giovane; si farà! oh si farà!

★

La conseguenza di tutta questa lotta di parole fa sì che si persero due giorni in ciance, e che ieri i resoconti furono approvati.

★

Intanto al Senato discutono le guarentigie.

Ieri, uscito dalla Camera, ho sentito il generale Menabrea a sostenere che la legge non è liberale, perchè non dà ai preti italiani quello che lo Statuto belga dà ai preti belgi.

Menabrea è uno dei più noti codini del Senato.

Uhm!

★

San Martino sostiene invece che al clero si dà troppa libertà, in confronto di quella data agli altri cittadini. San Martino è (dopo il trasferimento della capitale da Torino a Firenze) uno dei più noti *liberali* del Senato!...

Uhm!

★

Villamarina recita le lettere di Cavour per provare che il conte lo incaricò di far intendere e spiegare a quelle bestie di ministri francesi la questione romana.

Conclusione: Cavour passò la sua vita a scrivere a Villamarina, e Villamarina passò la sua a fare l'Italia... leggendo, citando, ricitando e recitando le lettere di Cavour.

Segni particolari di Villamarina: quando si riscalda gli sale l'*erre* ai denti, come al comune dei mortali sale il sangue alla testa.

L'*erre* di Villamarrrina è micidiale! E si trova dappertutto: ieri l'ho sentito perfino nella parola *statuto!*

L'*erre* di Villamarrina non ha confronto se non nella *t* dello stesso onorevole. Quella *t* diventa sublime quando l'egregio ex-diplomatico dice, per esempio: *Le potteaze eurropee!*

★

Siotto-Pintor comincia a dire: *Ih!*

I senatori, a questo *ih*, che è la caratteristica dei Sardi, sgombrano l'aula, sicchè, quando l'oratore ha finito, non sono più in numero per votare la chiusura.

CRONACA POLITICA

Interno. — La discussione generale delle franchigie pontificie va per le lunghe. Ieri hanno avuta a volta la parola gli onorevoli senatori Mamiani, Villamarina, Siotto-Pintor, Menabrea e San Martino.

— La sospensiva sull'affare dei consuntivi ebbe alla Camera 71 voti favorevoli contro 168 contrari. Gli onorevoli Seismit-Doda e Cancellieri domandano aiuto sotto la valanga che gli ha subissati. Ma perchè mo gettare il sasso che rotolando giù dalla maggioranza doveva provocarla? Misteri del cuore di un deputato!

Ma l'onorevole Cancellieri non volle darsi per vinto, e fuori con un attacco al ministro Sella puntandogli contro una mitragliatrice caricata a venti milioni di lire in tanti soldi e centesimi. Ma trattandosi di munizione preparata a lume di Mezzanotte, il ministro potè provargli che invece di soldi, pallanche e centesimi egli non avea caricato il suo pezzo che ad aria compressa. Quindi molto rumore per nulla.

— Non so a qual punto si trovino i lavori della Giunta per i provvedimenti finanziari. Ma un accordo se non è già avvenuto, è vicino: tanto è vero che l'onorevole Torrigiani si piegherebbe ad accettare l'officio di relatore. Che il petrolio gli sia leggero!

— Quanto ai provvedimenti per la sicurezza pubblica, la solita canzone. Libertà per gli omicidi, libertà per gli industrianti notturni, come pei galantuomini.

È il parere dell'onorevole Asproni; lo intenderei se avesse parlato di libertà canoniche.

— Povero marchese Migliorati! l'hanno proprio tolto a perseguitare! In onta al suo nome, non lo hanno, essi, i fogli d'opposizione, creduto capace di una lettera assai risentita al grande scudiere del re di Baviera che negò l'accesso nella cavallerizza reale ad uno staffiere del nostro ministro?

Al dire dell'*Opinione*, il fatto è invece: « che la lettera risentita fu scritta dal conte De Holnstein, grande scudiere, al marchese Migliorati e che questo incidente produsse qualche sensazione nel corpo diplomatico sedente a Monaco. »

Per conto mio, la lascio lì margottescamente sulle undici oncie. Le questioni di scuderia non mi piacciono.

Estero. — Lascio a Folchetto e all'agenzia Stefani la briga dei bollettini della grande agonia francese. Oggi darò un'occhiata allo svolgersi della potente vita germanica.

La nuova Costituzione dell'impero germanico — ve l'ho detto ieri — è precisamente la vecchia della Confederazione del Nord che ha passato il Meno dopo aver fatto pagare la spesa del pedaggio alla Francia.

Meno i deputati polacchi, il Reichstag fu unanime nel votarla.

Capricci della unanimità! Lo *Staatsanzeger* non l'aveva ancora pubblicata, e già nel Reichstag ebbero a sorgere due mozioni, che, ammesse, importerebbero un'innovazione radicale.

La prima è dovuta al conte Munster. Conservatore, anzi archeologo, politico, egli espresse uno dei voti più fervidi dei conservatori, quello cioè di veder bipartita fra una Camera elettiva ed un Senato l'autorità del Parlamento germanico.

Bismarck si oppose fortemente a codesta mozione.

A suo vedere, il Consiglio federale reclutato fra tutti i Governi dell'impero, è un Senato bell'e buono, o almeno ne funge gli uffici senza averne il nome.

Brutto segno per la Camera prussiana dei Signori, una specie di *Permanente*, ma con tanto di coda.

L'altra mozione promossa dal democratico Schultze-Delitz fu anche adottata, ma con debole maggioranza.

È quella delle indennità parlamentari. Bismarck ne trarrà occasione per dimostrare al deputato Munster che il Consiglio federale può all'occasione far da Senato e riveder le bucce alla Camera elettiva.

Intanto egli ha già dichiarato che la mozione delle indennità penerà assai a trovar grazia presso il Consiglio, e quando l'ha detto Bismarck, gli è come se avesse già in tasca i voti dei consiglieri.

È una questione che fu sollevata anche in Italia; giova però tener nota delle ragioni in contrario del principe di Bismarck.

A suo vedere la gratuità del mandato legislativo è il miglior correttivo del diritto elettorale, ed il freno più efficace dell'immobilità, che i deputati i quali, una volta pagati tarebbero, della deputazione un mestiere, non potrebbero a meno d'imprimere all'Assemblea.

Intanto, mentre il Reichstag di sottomano tende a riformare la costituzione, la Comune, che giunse, a quanto sembra, a piantare una colonia nell'Annover, riuscì a combinare una specie di *meeting* nel quale si votò un indirizzo di adesione a quei galantuomini di Parigi, e si parlò dell'impero germanico in termini che farebbero molto onore a Pyat ma non certo ai figli d'Arminio.

Andate là, poveri comunisti! O credereste forse che i soldati dell'imperatore Guglielmo siano tomi da alzare il *calcio* in aria quando passate?

Se lo alzassero, povere le vostre teste!

Tom Pippino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Monaco, 24 — Il professore Friedrich domandò al ministro del culto il permesso di continuare l'esercizio delle sue funzioni spirituali, non avendo l'arcivescovo il diritto di scomunicarlo per avere respinto un dogma che non fu riconosciuto neppure dallo Stato.

Londra, 24 — Una folla considerevole di operai si riunì nella corte del palazzo del Parlamento, recando una petizione alla Camera dei Comuni contro l'imposta sui fiammiferi. Non è avvenuto alcun serio disordine.

Londra, 24 — Alla Camera dei Comuni, White propose una mozione la quale dice che le nuove imposte sono ingiustificabili, e che il bilancio del ministro è inesatto di due milioni di lire sterline.

Parecchi membri, compreso Disraeli, biasimarono il bilancio.

La Camera respinse con 257 voti contro 330 la mozione di White.

Versailles, 25 (ore 8 ant.) — Ufficiale. — Duecento insorti hanno attaccato domenica Bagneux, ove due compagnie avevano eretto barricate. Gli insorti furono respinti.

Ieri mille insorti rinnovarono l'attacco contro Bagneux. La loro avanguardia fu dispersa, lasciando nelle nostre mani una bandiera rossa.

Il dispaccio di Thiers, annunziando questi fatti, aggiunge che i lavori sono ora terminati e che le operazioni attive sono imminenti.

Questa mattina s'ode un vivo cannoneggiamento.

Thiers e Mac-Mahon hanno ieri visitate le trincee di Châtillon.

Washington, 24 — La Commissione mista approvò in massima i punti principali della Convenzione relativa all'*Alabama*. I giureconsulti decideranno sull'ammontare dei danni. Fu stabilita a favore dell'America la libera navigazione del S. Lorenzo.

I commissari inglesi attendono istruzioni, confidando che l'Inghilterra approverà queste basi.

Marsiglia, 25 — Chiusura della Borsa. Francese 52 40; Italiano 56 20; Nazionale 477 50

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi, in data del 24, ore 6 30 pom.:

Non vi fu alcuna sospensione d'armi.

Oggi molte persone eransi recate in carrozza per trovare i loro amici a Neuilly, ma furono costrette a ritornare precipitosamente, perchè le granate piovevano in tutti i quartieri vicini all'Arco del Trionfo.

Assicurasi che la sospensione d'armi avrà luogo domani dalle ore 9 del mattino fino alle 5 pom. Alcuni delegati di Versailles e di Parigi staranno agli avamposti per sorvegliare all'esecuzione della convenzione.

Nell'isola della Grande Jatte e a Genevillers alcuni vagoni blindati costinsero i Versagliesi ad indietreggiare.

Le batterie del castello di Becon e un'altra batteria versagliese nell'interno di Asnières furono fatte tacere dagli stessi vagoni.

Il *Journal Officiel* annunzia che La Cecilia visitò le linee dei bastioni dalla Muette fino a Point-du-Jour e ne rimase assai soddisfatto.

Rendita francese 52.

Versailles, 25 (ore 1 pom.) — Il *Journal Officiel*, smentendo le voci corse a Parigi, dice che fino a che l'insurrezione non sarà vinta efficacemente, i forti della riva destra resteranno nelle mani dei Prussiani.

Lo stesso giornale pubblica una circolare di Picard relativa alle elezioni municipali. Essa raccomanda di lasciare agli elettori una piena libertà. Dice che se gli agenti o i complici dell'insurrezione parigina volessero approfittare delle elezioni per tentare nuovamente di far nascere disordini, questi devono essere repressi energicamente. Annunzia che le elezioni municipali saranno presto seguite dalle elezioni supplementari dell'Assemblea e dalle elezioni dei Consigli generali.

Questa mattina vi fu un vivo cannoneggiamento.

Le batterie di Meudon, di Breteuil e di Châtillon apersero il fuoco contro i forti d'Issy, di Vanves e di Point-du-Jour.

Il *Journal Officiel* di Parigi, in data d'oggi, annunzia che oggi ha luogo a Neuilly una sospensione di armi dalle ore 9 del mattino fino alle 5 pomeridiane, onde permettere alla popolazione di sloggiare.

La Comune ordinò la requisizione di tutti gli appartamenti vuoti di Parigi per alloggiare gli abitanti dei quartieri bombardati.

Raoul Rigault diede la sua dimissione da delegato della sicurezza generale. Gli succede Cournet.

Il *Journal Officiel* dice che essendo corsa la voce dello sgombero imminente dei forti della riva destra da parte dei Tedeschi, il comandante del forte di Vincennes fece armare i bastioni del forte. Un parlamentario prussiano si recò allora per domandare l'esatta osservanza della convenzione del 28 gennaio. In seguito a ciò Cluseret fece disarmare immediatamente i bastioni di Vincennes.

Il *Vengeur* pubblica tre lettere nelle quali si prega Félix Pyat di non lasciare la Comune. Pyat rispose che vi resterà.

Il *Français* considera come probabile l'aggiornamento delle elezioni municipali.

Vienna, 25. — Camera dei deputati. — Il presidente del Consiglio presentò un progetto di legge relativo ad una più larga iniziativa nella legislazione da accordarsi alle Diete provinciali.

Questo progetto concede alle Diete il diritto di votare alcuni progetti di legge sugli affari riservati al Parlamento, ad eccezione di quelli specialmente indicati nella presente legge.

Questi progetti avranno vigore di legge per i rispettivi paesi appena otterranno l'assenso del Parlamento e la sanzione dell'imperatore.

Il Parlamento, nel discutere tali progetti non potrà far altro che decidere se essi sono o no compatibili cogli interessi dell'impero, cioè adottarli o respingerli, ma non potrà modificarli.

Il presidente del Consiglio, nel presentare tali progetti, disse che il Governo, procedendo senza passione e procurando di soddisfare egualmente ai desiderii di tutte le popolazioni dell'Impero, otterrà con più sicurezza la riconciliazione.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 26 *aprile*.

*** Ecco una lettera alla quale do ospitalità senza aggiungere motto. Il tribunale s'è messo nell'affare, ad esso il dire l'ultima parola:

« Firenze, 24 aprile 1871.

« *Pregiatissimo Signore*,

« Nel giornale *Fanfulla* del 23 corrente, alla parte *Giorno per giorno*, lessi una narrazione di fatti più o meno giudiciali, nella quale evidentemente si è voluta fare allusione e poco onorevole a me, che in quei fatti ebbi, lo confesso, una parte principale.

« *Fanfulla*, tacendo il mio nome, si mostrò pago che per ora egli fosse noto al Pubblico Ministero; ed ora io aggiungo non solo che la storiella fu inesattamente e falsamente narrata ai lettori, ma che al Pubblico Ministero sono pur noti i nomi di quei due testimoni che impudentemente fecero onta alla mia reputazione, e contro i quali i tribunali mi daranno, spero, la dovuta riparazione...

« Mi protesto.

« *Suo Dev.mo Obb.mo Servo*

« Avv. Giuseppe Nuti.»

*** Questa sera, mercoledì 26 corrente, a ore 8 e mezzo precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi N. 2, presso via maggio), il prof. Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà *dell'atmosfera*.

*** Nel R. Istituto di studi superiori, domani, giovedì, a ore 9 ant., il prof. G. B. Giuliani farà la sua lezione sulla *Divina Commedia e la letteratura italiana*.

*** Domani, giovedì, il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, alle ore 2 precise, e seguiterà a parlare *della vita e delle opere di Tiziano Vecellio*.

*** Domenica, 30 aprile, alle 12, nella Sala della Società Filarmonica, via Ghibellina, n° 83, gentilmente concessa, si farà la distribuzione dei premi agli alunni della sezione elementare e tecnica delle *Scuole maschili pel popolo*.

Saranno esposti i saggi scolastici e letti dagli scolari alcuni componimenti italiani e francesi.

Da valenti artisti, che gentilmente si prestano, verranno eseguiti scelti pezzi di musica.

Il biglietto per intervenirvi si rilascia gratuitamente a chiunque lo domanda alla direzione delle scuole, via del Fosso, n° 8.

*** Domani sera, giovedì 27, l'esordiente Giovanni Mirabella (basso) darà, nella Sala della Società Filarmonica, la grande accademia vocale e strumentale che doveva aver luogo la sera di lunedì ultimo scorso.

*** Nella stessa sera, nella Sala Sbolci, Santa Croce, n° 6, altro concerto vocale e strumentale del professore Giovanni Ballerini, concertista di oboe, col gentile concorso delle signore Anna Crane, Antonietta Henne, Eugenia Miniati, e dei signori G. Bimboni, T. Ploner, A. Banchelli, L. Vannuccini e F. Suzzani.

*** Questa sera nel palazzo Ciacchi ha luogo il gran ballo organizzato con tanta cura dal benemerito Comitato generale per l'Esposizione Nazionale dei lavori femminili.

A giudicare dal numero de' biglietti distribuiti finora dalle gentili patronesse, si può ritenere che il concorso alla festa sarà numerosissimo, e che tutta la buona società fiorentina e la parte più scelta della colonia straniera vi saranno largamente rappresentate.

*** La solenne distribuzione dei premi alle espositrici è stata fissata pel giorno 14 maggio nell'oratorio di San Firenze, alle 12 meridiane. Darò a suo tempo i particolari di questa interessante cerimonia.

*** La Giunta comunale, a render comodo e facile l'accesso all'anfiteatro destinato al giuoco del *pallone*, ordinava d'urgenza la sistemazione della piazzetta che lo circonda e della strada che conduce all'ingresso principale.

*** Il commendatore Peruzzi è partito ieri sera per Roma e Napoli.

*** Il principe Poniatowsky, coadiuvato dai signori marchese Roberto Pucci, Francesco Martini e da altre egregie persone, si è fatto promotore di una nuova Società delle corse.

I nomi dei promotori mi fan sicuro che fra breve questa Società sarà costituita sopra solide basi, e che nella primavera ventura la nostra città potrà nuovamente godere dello spettacolo utile e dilettevole delle corse di cavalli.

*** Nelle ore pom. del 23 mentre la donna Luisa Felsini, contadina di Ruballo, si recava da Firenze al proprio domicilio, giunta nel bosco di Montisoni fu assalita da un individuo col volto bendato e ferita con colpo di pugnale nella faccia e quindi derubata di oggetti preziosi del valore di L. 396.

Cresci C., di San Giorgio, sospetto reo di tale aggressione, fu poco dopo arrestato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

*** Alle 9 30 di questa mattina partiva per Genova la principessa Luisa, figlia della regina d'Inghilterra, col suo giovine sposo, il quale viaggia sotto il nome di S. Andrud.

*** Il ministro Gadda, giunto questa mattina da Milano, è subito ripartito per Roma.

*** Sir A. Paget, ministro d'Inghilterra, è partito per Assisi questa mane alle 10.

*** Stamane alle 8 40, con treno speciale, partiva per San Rossore S. M. il Re con seguito.

Nostre Informazioni

Sembra che nuove pratiche si vadano facendo fra la Comune di Parigi ed il Governo di Versailles, ma che le pretensioni della Comune siano sempre tali da rendere poco probabile un esito favorevole.

Le notizie di Germania recano che si firmano numerosi indirizzi di congratulazione al Doellinger, e che questi è risoluto a dare le più precise spiegazioni intorno ai motivi che hanno determinato le sue risoluzioni.

Ieri sera sono partiti per Roma gli onorevoli deputati Ricasoli, Peruzzi ed altri loro colleghi per corrispondere al gentile invito ad essi fatto dal *Circolo Cavour* di assistere alla festa che questa sera il Circolo medesimo offre alle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita.

L'onorevole Peruzzi andrà poi a visitare a Napoli la Esposizione marittima e sarà qui di ritorno alla fine della settimana.

Ieri sera molti diplomatici ed uomini politici si recarono alla stazione ferroviaria dell'Alta Italia ad augurare il buon viaggio al giovane diplomatico Aminoff ed alla sua consorte, che vanno a Copenaghen.

Il municipio di Civitavecchia ha diretto vive istanze al Governo per ottenere a favore dell'industria privata la cessione dell'arsenale e del cantiere già pontifici.

Il municipio ha pure chiesto il concorso del Governo nelle opere di escavazione che intende intraprendere nel porto per renderlo adatto ai bastimenti di grande immersione.

Di più il comune di Civitavecchia vorrebbe stabilire con quello di Roma una specie di consorzio per lavori di escavazione lungo il Tevere, per il commercio da Fiumicina a Roma.

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Il quadro parlante*.

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

NICCOLINI *La grande-duchesse de Gerolstein*.

LOGGE — *La canonichessa*.

BOUFFES PARISIENS — Opera: *Œil crevé*.

FATTI DIVERSI

*** Il colonnello Denfert, il difensore di Belfort, uno dei due soli officiali francesi che non abbiano calata la bandiera — l'altro è il comandante di Bitche — trova, a quanto ne dice l'*Indépendance Belge*, gravi difficoltà a Versailles per ottenere giustizia e un comando effettivo dinanzi al nemico.

Due volte egli avrebbe domandata udienza al signor Thiers.

N'ebbe precisamente la risposta ch'egli soleva dare ai Prussiani quando gli intimavano la resa.

Nessuna risposta!

*** L'ha scappata bella!

Il *Moniteur* annunzia che venerdì scorso il generale Cluseret, mentre usciva dal Ministero della guerra per recarsi all'Hôtel de Ville, in una carrozza attaccata ad un giovane cavallo, in via Saint-Dominique, fu gettato a terra ed assai malconcio. Ricondotto a casa, gli si dovettero applicare le mignatte. Il male però non presenta alcun carattere di gravità.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 25. — La *Gazzetta della Croce* dice che l'imperatore di Russia arriverà qui alla fine di maggio, quindi si recherà a Kissingen. Da Kissingen andrà il 13 luglio a Stuttgard per assistere al giubileo del re di Wirtemberg.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi in data del 25, mattina:

Ieri fu fatta da Vanves una ricognizione nei dintorni di Châtillon.

I Versagliesi posero una nuova batteria a 500 metri al di sotto dell'altipiano.

Avvennero alcuni scontri verso Billencourt, senza risultato.

I delegati di Lione ritornarono a Parigi e presenteranno, d'accordo colla lega repubblicana, un manifesto ai belligeranti.

Versailles, 25 (ore 7 pom.). — Picard, rispondendo ad una interpellanza relativa all'Algeria, disse che sono di già prese le misure per domare la insurrezione, e che il Governo ha tutti i mezzi per reprimerla.

Il bombardamento dei forti di Vanves e d'Issy continuò oggi, ma senza grande intensità: assicurasi che esso sia stato disturbato da una folta nebbia.

Fino a questo momento non venne segnalato alcun fatto importante.

Vienna, 25. — Camera dei deputati. — Fu presentata una proposta la quale domanda che la comunicazione del Governo relativa alle elezioni da farsi per le Delegazioni sia rinviata ad una Commissione per essere esaminata, essendo dubbio se il mandato della Delegazione eletta in novembre continui o no.

Fu presentata un'altra proposta, firmata da 74 deputati, nella quale si domanda che siano presentati i progetti per l'aumento del numero dei deputati e le elezioni dirette.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA via del Castellaccio, 1

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 114.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 47

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Giovedì 27 Aprile 1871. Un numero cent. 5

NOTE DI ROMA

Sabato, all'ora appunto.

che volge il disio
A' naviganti e 'ntenerisce il cuore
Lo dì c'han detto a' dolci amici addio,

le più diverse invenzioni di foggie e di costumi che mai abbiano ritrovato gli uomini di ogni secolo per fare a lor volta gli autorevoli o i bari, i contegnosi o i menestrelli, gl'impronti o i vagheggini, i prepotenti od i citrulli tripudiavano e nabissavano attorno al carro di Faraone trionfante lungo la via Prenestina.

Forse costoro hanno svaligiato la guardaroba della morte; ovvero la tregenda che ritorna dal ballo sotto la quercia di Benevento?

Gli spettatori rispondevano cogli applausi e coi lazzi... ed io a poco a poco che il diabolico corteggio passava mi sentiva montar su al cervello un umor tetro...

Giuoco che il mio viso si era affilato un palmo e più che non lo porta abitualmente il buon Paolo Emilio Castagnola.

Dio solo, che conosce tutto, potrebbe dirvi cosa avrei pagato a non trovarmi in quel luogo ed a quell'ora.

Così camuffati davano di sè spettacolo pittori, architetti, scultori e scalpellini, artefici di musco tagliato o filato, incisori, intagliatori di pietree conchiglie, fotografi, mecenati *volgo* rivendugliooli di vecchie tavole nuovamente dipinte, orafi di grosserie e di minuterie; cultori tutti delle arti rappresentative del bello e sempre buontemponi

— È pregato il lettore a non prenderli in iscambio coi loro omonimi che vivono e pur troppo regnano nel paese che giace dal Tanile al Santerno.

Tutte le grandi stirpi di Europa e di America vi avevano qualcuno: ma la stirpe latina formava il grosso dell'esercito. Beatissimi noi!

Noi crediamo adunque di avere buone e fondate ragioni per tirare innanzi col cuore contento ed il fiore all'occhiello.

Illusi che siamo! La civiltà viene spogliando le nostre arti di tutte le menzogne che dipingemmo, scolpimmo o delineammo a puntello dell'umana vanagloria. Le fastose monarchie se ne sono ite; il duca si fa banchiere o industriale, lavora nove ore del giorno co' suoi ministri e passa la sera al pianoforte; i principi romani, salvo alcune invidiabili eccezioni, hanno appreso a leggere, e perfino, *horresco referens*, a far di conto; gli ordini monastici boccheggiano e già per economia pensano di cacciare dal refettorio Pippo Balbi che ha tanto dipinto per loro. Dei canonici non occorre neanche parlare. La fotografia ruba il mestiere al ritrattista ed al prospettivo; la galvano-plastica ha strangolato il fonditore di metalli; al pittore di camere sfuggono perfino le bettole dacchè la carta di Torino si vende in Roma tre soldi al rotolo; le chiese..-

Tutto il tempo che bazzicammo in casa il medico, evangelista, pittore e santo accademico, fu tempo sprecato e da rimpiangere amaramente. Qual pro cavammo dagli insegnamenti di Agricola che ci mostrò il maneggio della tavolozza, descrivendoci a parole i colori ed i loro effetti: di Minardi colle sue 5680 sacre famiglie e gli angeli colle brachesse per rispetto al pudore: di Betti che, quantunque ottuagenario, con giovanile compiacenza ci narrava periodicamente gli incesti del Padre degli uomini e degli dei, le miserie coniugali di Vulcano?

Se è vero che le nazioni risorgono col lavoro, e che ciascuno ha in sè una forza perenne di risurrezione, conviene che noi rifacciamo da capo la nostra via. Finora abbiamo oziato. Conviene [illegible] di noi discenda nelle officine, e qual poco che sa lo dedichi all'industria che è uno de' principali fondamenti della pubblica prosperità.

Quando veramente eravamo grandi, dipingevamo le stoviglie che formavano il tesoro di re Porsena, o modellavamo quelle suppellettili, le cui reliquie ci sembrano tanto maravigliose. In tempi più vicini Benvenuto cesellava saliere, Cecchin Salvati non disdegnava formare manichi per coltelli da tavola, e Timoteo Viti dipingeva piatti a Casteldurante.

Ma nè gli uni nè gli altri erano cavalieri del Moretto ovvero di San Gregorio Magno.

Ora che mi sono sfogato sento di star meglio.

GIORNO PER GIORNO

Il ministro Gadda è tutto meravigliato perchè i Romani mangiano i piselli crudi invece di mangiarli all'olio, al burro o cotti col prosciutto, vera morte naturale dei piselli.

Se avesse tenuto presente il viaggio maccheronico del Capasso a Roma, il Gadda non si sarebbe di ciò meravigliato.

Infatti il Capasso, parlando dei Romani, dice:

Manducant crudos, Virgo Maria!!! pisellos.

***

Appena sarà partita la capitale da Firenze, io propongo al nostro municipio di fare alcuni atti modellati su quelli della Comune di Parigi.

Che l'arcivescovo Limberti non si spaventi! la sua persona e i suoi cucchiai d'argento sono inviolabili.

Un decreto, per esempio, che mi piacerebbe, sarebbe il seguente:

« Visto che il palazzo del già Ministero della guerra, sulla piazza San Marco, è un monumento che rammenta la barbarie... dell'architettura, e i tempi feroci, nei quali il colore *cioccolata e latte* funestava gli edifici ministeriali, il già Ministero della guerra sarà spezzato, come la colonna Vendôme, e venduto all'asta pubblica in cento quindici lotti.

« Ogni lotto, appena acquistato, dovrà essere immediatamente demolito, e ridotto a uso di casa decente.

« A cura del municipio, sulla nuova casa sarà posto un ricordo in pietra, che dica: « Qui fu il palazzo del Ministero della guerra!!! »

È bene che i posteri sappiano a quali eccessi può condurre il disprezzo per l'architettura cristiana e lo sviscerato amore per il colore *cioccolata e latte!*

***

— Voi altri giornalisti — mi diceva ieri un lettore assiduo — dovete essere la gente più allegra del mondo. Non passa giorno che scorrendo qualche giornale io non legga, sovente in caratteri distinti:

« Siamo lieti di pubblicare ecc. — Siamo lieti di aprire le nostre colonne... »

E questa letizia non è mica privilegio dell'uno o dell'altro, ma la sentite sempre tutti in massa dal direttore al proto; infatti annunziando la vostra allegria usate sempre il plurale: « Siamo lieti... »

La cosa più fredda e indifferente vi mette, voi altri, in buon umore. Non più in là di ieri leggevo in un giornale: « Siamo lieti di poter annunziare l'imminente pubblicazione del catalogo ecc. » Ed era la terza volta che mi informavano di questa loro allegria!

Io non risposi altrimenti che stringendogli lietamente la mano e dichiarandomi lieto ch'egli avesse quella opinione dei giornalisti.

***

Al Ministero della guerra hanno *arruolato* degli impiegati per lavorare nelle ore della notte.

Il lavoro è tale e tanto che ha resa necessaria questa misura.

Però non si spaventino i puri, sempre tremanti che la burocrazia roda a quattro ganascie il bilancio dello Stato.

I poveri impiegati *notturnisti* sono pagati in ragione di 50 centesimi (dico mezzo franco) per ogni ora di sessanta minuti!

***

Se Dio mi darà un figlio — e, potendo, gradirei che me lo desse senza darmi moglie — io non lo farò certamente impiegato *notturnista*: piuttosto fiaccheraio! Un fiaccheraio guadagna un franco e 30 per la *prima mezz'ora*, e settanta centesimi per le mezz'ore successive: di più non sgobba, e gode egli stesso della *cittadina*.

Oh! una nottata di *cittadina* rende molto più d'una nottata d'impiegato.

***

Quantunque una legge fondamentale proibisca a *Fanfulla* la pubblicazione di lavori poetici, nell'interesse della tranquillità del Parnaso e della pace fra i cavalieri di Pegaso, faccio per quest'oggi un colpo di Stato, esco dalla legge e offro ai lettori i seguenti versi di Victor Hugo che tolgo dal *Rappel*.

La poesia s'intitola UN CRI! e ricadendo essa di peso e quasi esclusivamente sulla *Commune*, ha fatto grande impressione in Francia.

Eccola:

UN CRI.

Quand finira ceci? Quoi! ne sentent-ils pas
Que ce grand pays croule à chacun de leurs pas!
Châtier qui? Paris? Paris veut être libre.
Ici le monde, et là Paris: c'est l'équilibre.
Et Paris est l'abîme où couve l'avenir.
Pas plus que l'océan on ne peut le punir,
Car dans la profondeur et sous sa transparence
On voit l'immense Europe ayant pour cœur la France.
Combattants! combattants! qu'est-ce que vous voulez?
Vous êtes comme un feu qui dévore les blés,
Et vous tuez l'honneur, la raison, l'espérance!
Quoi! d'un coté la France et de l'autre la France!

Arrêtez! c'est le deuil qui sort de vos succès.
Chaque coup de canon de Français à Français
Jette, — car l'attentat à sa source remonte, —
Devant lui le trépas, derrière lui la honte.
Verser, mêler, après septembre et février,
Le sang du paysan, le sang de l'ouvrier,
Sans plus s'en soucier que de l'eau des fontaines!
Les Latins contre Rome et les Grecs contre Athènes!
Qui donc a décrété ce sombre égorgement?
Si quelque prêtre dit que Dieu le veut, il ment!

LA BANDA NERA

DI

[illegible]

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero [illegible])

XII.

Doppio tradimento.

Quando Antonio Becchi lasciò la sventurata sua moglie, avea con sè un vistoso valore in danaro e in gioie.

Era questo l'arcano della vita di Lolotta Vizzini.

Nell'età di diciassette anni ella sposò l'italiano, benchè poco conoscesse la sua indole e la sua posizione sociale, ma solo per liberarsi dalla tirannia del proprio padre, direttore dell'orchestra d'un piccolo teatro di Siviglia.

Antonio Becchi vide Lolotta sulle scene di Siviglia, e nei talenti e nella grazia e bellezza ognor crescente della ballerina egli riconobbe subito una sorgente di grandi ricchezze. Freddo e calcolatore non ravvisò in lei che un buon affare. L'amore ei non sapeva che fosse. Ella lo sposò per liberarsi dai maltrattamenti d'un padre dedito alla crapula, ma non fece che mutare una schiavitù con un'altra, perchè il marito la trattava ancor peggio del padre.

Lo sprezzo ch'ella provava per Antonio Becchi in breve si cambiò nella più assoluta ripugnanza, ma essa era inerme, perchè affatto sola ed abbandonata nel mondo. Nel più tetro momento della sua disperazione diede alla luce un figlio, sul quale essa concentrò tutto l'appassionato amore della sua indole ardente. Ma l'animo da demone di Antonio concepì per quell'innocente pargoletto un odio violentissimo, perchè Lolotta fu costretta dalle cure necessarie al bambino di lasciare per qualche tempo le scene, il che causava una diminuzione nei suoi guadagni.

Sei mesi dopo la nascita, il bambino morì. La morte seguì improvvisamente ed in guisa inesplicabile. Quando il medico visitò la salma del pargoletto, crollò il capo e si rifiutò di esporre la sua opinione alla inconsolabil madre.

— La morte può essere stata prodotta da cause affatto naturali — diss'egli — perchè non so qual vantaggio si potrebbe avere nel togliere la vita ad un bambino.

Lolotta non osava far conoscere il terribile sospetto che le straziava il cuore. Col figlio era morto tutto quanto ella amava, e la vita non avea più valore alcuno per lei. La notte che seguì la morte del bambino ella abbandonò l'odiata casa del marito e fuggì a Parigi, ove fu immediatamente scritturata al teatro dell'Opera italiana.

Da Parigi scrisse al marito che non voleva più vivere con lui sotto il medesimo tetto, e che di tempo in tempo gli spedirebbe una parte del denaro che guadagnava, giacchè soltanto questo era quello più d'ogni altra cosa gli premesse.

Da quell'ora in poi ella mantenne la sua parola. Non vide mai il marito durante quell'epoca, finchè fu sorpresa in Venezia dalla inattesa sua visita.

Il mattino seguente al colloquio avuto con la moglie, Antonio Becchi partì da Venezia col plico consegnatogli da lord Willoughby.

Questo plico, il quale conteneva i segreti dell'associazione politica presieduta dal conte di Montebello, era ansiosamente atteso dal Gran Maestro della Banda Nera, il quale dovea rimetterlo al Governo austriaco.

Il medesimo giorno della partenza di Antonio Becchi, lord Willoughby ricevette il seguente telegramma dal colonnello:

« Telegrafatemi l'ora nella quale avete rimesso « le carte al nostro agente. »

Il marchese obbedì e rispose subito per telegrafo d'aver consegnato il plico ad Antonio Becchi alle undici del mattino.

Era principio incrollabile della Banda Nera di non fidarsi di nessuno. Tutti i membri doveano spiarsi l'un l'altro. Nel caso presente tale cautela non era affatto superflua.

Anzichè recarsi direttamente a Londra, Antonio Becchi si pose in viaggio per Vienna. Ivi giunto procurò di ottenere un'udienza dal ministro di polizia. Ma essendo questi assente e non dovendo ritornare che nel giorno successivo, null'altro partito rimase ad Antonio Becchi se non quello di attendere, perchè non voleva palesare il suo segreto ad un funzionario secondario. Così trascorsero tre giorni, durante i quali l'italiano visse sotto l'incubo d'un terribile sentimento del quale non sapea rendersi ragione. Questo sentimento era il terrore. Durante la sua lunga carriera di delitti in una vita passata nel fango d'ogni turpitudine, egli non avea mai provato cosa fosse quel sentimento.

Il terzo giorno dopo il suo arrivo a Vienna riuscì ad Antonio Becchi di essere ammesso all'udienza del ministro. Egli disse d'essere in possesso d'importanti segreti politici che scoprirebbe al Governo austriaco previe certe condizioni. Il ministro, sovraccarico d'affari, gli rispose di rivolgersi nel mattino seguente ad un suo segretario, del quale gli disse il nome, poi lo licenziò.

Quando l'italiano uscì dal palazzo, vide nelle vicinanze del medesimo un uomo il quale sembrava attendere qualcuno. In una grande città ciò nulla vea di straordinario. Becchi dovè attendere parecchie ore prima d'essere ricevuto dal ministro, sicchè al suo partire cominciava già ad imbrunire.

Prima di recarsi a casa entrò in un caffè ove cenò. Erano quasi le dieci quando avviossi verso il modesto albergo nel quale avea preso alloggio. Era questo situato in un sobborgo ed in luogo a quell'ora poco frequentato.

Mentre Antonio Becchi traversava una piccola via, sembrogli intendere dietro a sè delle pedate lente e regolari. Si fermò un istante per guardare dietro a sè, ma l'oscurità non gli permise di veder nulla. Alcune case in quella via aveano degl'ingressi a colonnati sporgenti in fuori. Era possibile che chi lo inseguiva si fosse nascosto in uno di quegli ingressi? Antonio Becchi si rimise a camminare, ed intese le medesime pedate. Di nuovo si voltò indietro, e di nuovo nulla vide.

(Continua)

Mais quel vent souffle donc? Quoi! pas d'instants lucides!
Se retrouver héros pour être fratricides!
Horreur!

Mais voyez donc, dans le ciel, sur vos fronts
Flotter l'abaissement, l'opprobre, les affronts!
Mais voyez donc là-haut ce drapeau d'ossuaire,
Noir comme le linceul, blanc comme le suaire!
Pour votre propre chute ayez donc un coup d'œil:
C'est le drapeau de Prusse et le drapeau du deuil!
Ce haillon insolent, il vous a sous sa garde.
Vous ne le voyez pas: lui, sombre, il vous regarde,
Il est comme l'Egypte au-dessus des Hébreux,
Lourd, sinistre, et sa gloire est d'être ténébreux.
Il est chez vous. Il regne. Ah! la guerre civile,
Triste après Austerlitz, après Sedan est vile!

Aventure hideuse! ils se sont décidés
A jouer la patrie et l'avenir aux dés!
Insensés! n'est-il pas de choses plus instantes
Que d'épaissir autour de ce rempart vos tentes!
Quoi! pas de remords! quoi! le désespoir complet!
Mais qui donc sont-ils ceux à qui la honte plaît?
O cieux profonds! malheur aux hommes, quels qu'ils soient,

Qui sur ce pavois d'ombre et de meurtre s'associent,
Qui du malheur public se font un piédestal,
Qui soufflent, acharnés à ce duel fatal,
Sur le peuple indigné, sur le reître servile,
Et sur les deux tisons de la guerre civile;
Qui remettent la ville éternelle en prison,
Rebâtissent le mur de haine à l'horizon!
Méditent on ne sait quelle victoire infâme,
Les droits brisés, la France assassinant son âme,
Paris mort, l'astre éteint, et qui n'ont pas frémi
Devant l'éclat de rire affreux de l'ennemi!

VICTOR HUGO.

Avril 1871.

Gazzettino del bel Mondo

Sport.

CORSE DI NAPOLI

Napoli, 25 aprile. — Entro come generico nella tua compagnia, lasciando a *Titiro* o a *Melibeo* le loro specialità.

È già qualche tempo che avrei dovuto *debuttare*, ma nessuna delle produzioni rappresentate fra noi stava nei miei mezzi. Il processo Arditi prima, l'Esposizione marittima poi, entravano nelle attribuzioni delle prime parti.

Per fortuna le corse sono venute a proposito pel mio *debutto*, e spero non sarò fischiato come lo è stata la Palmieri, con una costanza crudele dalla prima sera che si presentò al pubblico nel *D. Carlos*, fino all'ultima sera che si licenziò dal sibilante pubblico del nostro massimo.

Come sono andate le corse a Napoli? domanderanno i tuoi lettori. Eccomi a soddisfare la loro curiosità.

Sopra l'insegna di una bottega da pizzicagnolo in una di quelle straduccole che voi chiamate chiassi e noi chiamiamo vicoli, si leggevano queste parole: « Prima a Roma fui don Pietro, a Venezia fui sor Pietro, sono a Napoli il siè Pietro, e scalando sempre indietro, il mio nome finirà.»

Così avverrà alle corse di Napoli. Quest'anno il più delle volte han corso due soli cavalli. Il massimo numero di cavalli in una corsa è stato di quattro. Le corse dei *gentlemen* non ebbero che due soli concorrenti, ed il secondo giorno, il conte di Savignano, essendo caduto al terzo salto di siepe perchè una staffa uscì dal ganghero, il suo competitore, signor Contardi, che montava *Badinette* del conte di Xiquena, potè esercitarsi ai salti a suo comodo. Il fortunato vincitore del premio di 8000 lire è stato *The Prior* del Ferrero. Gli altri premi son così meschini, del resto, che non invitano i proprietari di cavalli a far tentare ad essi i rischi di una corsa. Il primo giorno vinse il premio di 2000 lire *Golden Pippen* di Ferrero, quello di 800 *Aglaé* di de Rosa, e quello di 2500 *The Prior* di Ferrero. Il secondo giorno il premio di lire 1000 fu vinto da *Miss Tiftis* di Ginistrelli, e quello di 1200 dallo stesso, poichè si trovò che il *Golden Pippen*, che era giunto primo alla meta, aveva due chilogrammi di meno.

Vedete dunque che non sono i cavalli che possono spingere la gente a recarsi al campo. È bensì la bella giornata, la folla, le belle signore, i belli equipaggi, è l'occasione propizia di variare quella illogica ed assordante passeggiata alla Riviera di Chiaia.

Di equipaggi belli se ne son pure veduti pochi quest'anno. Se togli i due *drags* di Nicastro e de Peppe, se togli un *four in hand* di Malvezzi, se non tieni conto della *daumont* di S. Arpino, che è sempre elegante, ma non è nuova, e se non fosse per la elegantissima *daumont* di Mongrolino di Casero (quattro bellissimi storni con attacco giallo e livrée perfette), non avremmo nulla a citare e dovremmo confortarci di certe *tirelle* *daumont* e certi postiglioni degni delle corse di Salerno.

Brillavano però per il gusto, il lusso e la provata eleganza le signore della *haute*.

La principessa Margherita stava benissimo colla sua veste guernita di pizzi e col cappello alla repubblicana.

E le dame del suo seguito le facevan degna corona. La principessa di Piedimonte, la marchesa di Montecalvo, la duchessa di Sarno e la duchessa di Sant'Arpino, una in nero, l'altra in bleu, la terza in *chiné* e l'ultima in azzurro.

Tra le signore nostrali e forestiere si notarono fra' due giorni le tolette della contessa di Castellana in seta lilla, della principessa di Moliterno in veste azzurra con pizzi, della duchessa del Balzo con un magnifico costume bianco, di una bella inglese, lady Alice Hewitt, in veste di seta color di rosa guernita di fiocchi di velluto nero e balzane di mussolo a pieghe, di lady Arnould in seta color corallo sovraccarico di ricco merletto nero, della duchessa di Bovino in verde e della contessa di Xiquena in *cérise* con tunica bianca.

Se accadrà delle corse di Napoli come accadde al pizzicagnolo, l'anno venturo gli affissi invece di dire: corse di cavalli al campo di Marte; diranno: esposizione di equipaggi e tolette al campo di Marte.

PARVUS.

High-life.

Torino, 26 *aprile*. — Un'altra volta Torino elegante è convenuta al teatro Carignano ad applaudirvi quegli improvvisati artisti, che traggono le loro ispirazioni dalla beneficenza, e che la rendono così gradita e cara.

Una scelta platea, i più bei visini in ogni dove, qua e là delle bellezze di grido già stabilite, in un angolo un palco, ove si stanno più intenti di loro che del mondo che li circonda, una veramente bella e giovane coppia di sposi innamorati, a cui sono rivolti mille sguardi d'ammirazione, mille d'invidia: eccovi l'aspetto della sala.

S'alza il sipario: nella prima produzione, *Les deux veuves*, erano protagoniste la contessa Mestiatis, che con molta finezza e maestria disimpegnò, come sempre, la sua parte; e la contessa Tornielli col concorso dei signori De-Viry e Despine.

La duchessa di Sartirana, nell'*Œillet blanc*, fu la più bella e pietosa repubblicana che abbia esistito, e suo marito, nella parte di *Constitutionnel*, seppe egregiamente manifestare le forti ispirazioni del maschio sentire di quell'epoca, e temperarle coll'espressione dei dolci sentimenti della tenerezza paterna. Il capitano Mathieu è riuscito un completo *marquis*, pieno di quella caratteristica *insouciance* e di quel coraggio temerario e confidente, di cui ha date tante prove; e che egli ieri sera ha perfettamente interpretato.

Nel *Cœur qui parle* la timida Micheline era raffigurata da quella testolina da miniatura, che è la contessa Galli, a cui non mancava certo nè la soave espressione del volto, nè la dolcezza dello sguardo, nè la poesia d'un ingenuo parlare; e lo stordito D'Aulnay era dal conte Scarampi felicemente rappresentato, nella foga de' suoi giovani anni, e nella parigina spigliatezza de' suoi costumi. La contessa Mestiatis applaudita come artista nella prima commedia, lo fu come cantante in quest'ultima, quantunque alla sua voce non si convenga l'ampiezza di un teatro.

Veniamo ai quadri.

Jane Grey, la povera diciassettenne, condannata a morire, era l'argomento del primo. Tutto era completo: l'atteggiamento di disperato dolore delle compagne, la bellezza del vestire, la commozione dei volti, lo smarrimento della vittima, ma perchè non le hanno bendati gli occhi? Era un omaggio alla verità, od uno al sommo artista, che ha voluto con un quadro ove nissuno esprimesse collo sguardo, che è la vita della tela, i sentimenti dell'animo, compiere tal opera, reputata dagli intelligenti impossibile e con tanto splendore di successo pienamente riuscita.

All'inesattezza sovra accennata faceva compenso un vero studio d'artista nel costume della contessa di Panissera, che nel quadro di *Otello e Desdemona* ha saputo in due diverse e ben studiate pose destare un vivo plauso ed una più viva ammirazione negli astanti.

Ma artistico oltre tutti fu l'*Ester ed Assuero*. Che bel principe orientale era il conte d'Harcourt, e che ricchezza di gemme in quell'asiatico costume: ma gemme più belle e più ammirate erano le braccia della supplice Ester (1) ed i volti delle ancelle (2), tutto in tanto lusso di peregrine stoffe, e vivacità di colori, e scintillar di gioie, da lasciarne l'occhio non so se più abbagliato o felice.

NIX.

(1) Duchessa di Sartirana.
(2) Marchesa Cinzano, contessa Panissera.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato le guarentigie ha superato lo scoglio della discussione generale.

Si naviga adesso in un mare facile e sicuro: non vi trovereste una secca a pagarla a peso d'oro. Ce n'era una dell'articolo secondo. Ma l'hanno girata, e sul periglioso articolo non si tornerà che dopo discusso il titolo primo della legge.

E così, di passo in passo, eccoci nell'arrivati alla soglia dell'articolo decimo.

— Alla Camera elettiva prosegue l'esame dei consuntivi.

La Sinistra, colla sua più grossa artiglieria, ... sul Ministero.

Ma il Ministero non accenna a scuotarsi per questo: e i conti passeranno. La Camera li troverà giusti appunto, perchè la Sinistra non li trova tali. Nel campo aritmetico, come in tanti altri, il *no* della Sinistra pare considerato come qualche cosa di simile a quell'operazione che nell'abbaco si dice la prova. Quando sorte il *no*, l'operazione è giusta.

La Camera si occupò inoltre di Raffaello e della sua *Madonna del Libro*, che va in Siberia, e approvò l'elezione del collegio di Francavilla, ed annullò quella di Levanto.

Ecco aperto uno spiraglio ai centomila candidati che sentono il prepotente bisogno di rappresentare qualche cosa. Animo, avanti!

— Wetterli avrà l'alto onore di dare il suo nome alle nuove armi della nostra fanteria. La scelta è caduta sul suo fucile; un fucile repubblicano; l'ha adottato la Svizzera! S'avvicinano i tempi profetati dal povero De Boni; l'Italia ha fatta la sua annessione ai fucili in uso nel Cantone Ticino. Il resto verrà.

Lasciando la celia, il fucile Wetterli col suo piccolo calibro presenta il vantaggio grandissimo che il soldato può senza fatica portare addosso una quantità maggiore di cartuccie.

— La cronaca odierna della sicurezza pubblica avvalora e fa larga ragione ai santi principii di quella libertà, che trovò l'ultimo apologista nell'onorevole Asproni.

E dire ch'egli ha trovato dei contradditori!...

Ma non li troverà a Conselice, dove certi bravi signori, nel giorno 25 spacciarono a coltellate due fratelli.

E Novi Ligure dove lo lascio? Anche lì due cadaveri d'assassinati narrano le glorie della... libertà del coltello.

E si ha il coraggio di venir fuori con de' provvedimenti straordinari?...

— Ve lo dico in un orecchio perchè nessuno ci senta. La comune ha fatto in Italia la sua prima apparizione. Correte a seppellire nell'orto come Don Abbondio quel po' di ben di Dio che l'esattore vi ha lasciato: i nuovi laffichenecchi si avvicinano; un proclama che la questura di Bologna ha potuto leggere sui muri, ce ne da la felice notizia. Peccato che non me ne abbiano mandata copia: vi avrei fatto sopra un magnifico studio comparativo. Intanto la Comune ha già la sua vittima... sono cinque o sei eroi di quelli che sentono le necessità del momento i quali furono carcerati ed entrarono così nella normalità della loro condizione di comunalisti. Informino quei di Parigi, a volta a volta imprigionatori e imprigionati. È anche questa è libertà.

Estero. — Oggi *Folchetto* riposa e l'agenzia *Stefani* per zelo di neutralità, ci mette innanzi le solite contraddizioni fra i bollettini di Versailles e quelli di Parigi. A quali dar fede? Fate a modo mio: a nessuno.

Ma allora quale concetto farsi della situazione?

Se a Parigi o a Versailles n'avessero uno, oh allora sì che varrebbe la pena di indovinarlo e di appropriarsene. Ma...

Il *ma* di Versailles sapete voi quale è stato?

Nel 23 il forte di Charenton avrebbe dovuto essere occupato dalle truppe del Governo. Il *ma* questa volta è un ordine di Berlino che diede il contrordine.

Nell'istesso giorno i Versagliesi facevano massa verso il forte d'Ivry. Ma per colpa del *ma* che chiudeva loro in faccia le porte di quello di Charenton, dovettero smettere.

E sempre nel giorno istesso le truppe si trovavano in posizione, aspettando l'ordine dell'attacco; e l'ordine non venne.

Perchè non venne? Il solito mistero, e forse la solita spiegazione.

Intanto a Versailles, nel 24, giunsero 24,000 nuovi soldati e settanta vagoni carichi d'artiglieria. I Prussiani da parte loro si concentravano il più vicino possibile al luogo dell'azione e si affollavano sulle alture di Triel e di Andresy per vedere da lungi lo spettacolo della battaglia.

— I fogli clericali di Roma sono in festa per l'arrivo d'una Deputazione della Stiria, che porta un paio d'indirizzi, e, quel che è meglio, un sacchetto ben fornito alla santa causa.

Ben arrivata la Deputazione! Crede forse di farci dispetto volendo a visitare Roma e ad onorare in Pio IX la vivente rovina d'un potere, cui sette mesi fecero più danno che diciotto secoli non abbiano fatto al Coliseo?

Tutt'altro!

Mentre accorrono pieni di buona volontà a spegnere un incendio che ha già tutto divorato, persino le ceneri, corrono il pericolo di trovare al ritorno l'incendio in casa e di vedervi definitivamente caduto l'ultimo avanzo superstite alla grande rovina. Voglio parlare del Concordato, che è prossimo agli estremi, come un lumicino da notte quando si mostra il sole.

In una recente seduta del Reichsrath, il deputato Rechbauer ha chiesto al Governo di spiegargli i motivi, che lo trattenevano dal presentare al Reichsrath le leggi promesse nello scorso anno da una lettera imperiale, e recentemente dal discorso della Corona, leggi che devono seppellire il Concordato e regolare ... i rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Cinquantacinque sono, fra i quali leggo i più chiari

del Parlamento viennese, brillano appiè della mozione Rechbauer.

Sotto l'indirizzo non ho trovato — secondo la pittorica espressione del barcaiuolo di Chioggia — che quelli di *dodici cristiani*, tra uomini e donne, e di *sei preti*.

Don Peppino —

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Roma, 26. — Questa mattina alle ore 11 1/2 il conte d'Harcourt fu ricevuto in forma privata dal Papa, al quale presentò le sue credenziali.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25, sera:

Oggi vi fu un debole cannoneggiamento verso Vanves ed Issy.

Gli abitanti di Neuilly, Ternes e Sablonville si ricoverano in Parigi. I loro quartieri offrono un aspetto desolante.

I federati costruiscono attivamente nuove barricate e fortificano le esistenti.

Gli avamposti dei Versagliesi trovansi a 150 metri dalla chiesa di Neuilly.

Dourasuer, comandante le cannoniere, fu di-

Un indirizzo dei delegati di Lione biasima questa lotta; supplica l'Assemblea di non fidarsi nella propria forza ed esorta la Comune di non uscire dalle sue attribuzioni, ma di restare nei limiti delle rivendicazioni municipali, le quali sono pure la causa di tutte le città della Francia.

I Prussiani non hanno sgombrato Charenton.

Versailles, 26 (ore 8 ant.) — Ieri il forte di Issy rispose debolmente alle nostre batterie. Credesi che esso verrà fra breve sgombrato dagli insorti. Il cannoneggiamento continuò questa notte contro il forte per impedirne le riparazioni.

I nostri pontonieri costrussero un ponte di barche fra Puteaux e Neuilly. Le operazioni verranno continuate attivamente.

Marsiglia, 26 — Chiusura della Borsa. — Francese 52 50; Italiano 56 15; Nazionale 447 50; Lombarde 230 75; Romane 149 75; Ottomane 1869

Versailles, 26 (mezzodì) — Il fuoco contro il forte d'Issy continua.

Si ha da Parigi, in data di questa mattina:

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che autorizza l'uscita delle merci, ad eccezione delle farine, delle armi e delle munizioni.

Bruxelles, 26 — Si ha da Parigi, in data del 25 sera:

La *Vérité* annunzia che fra i tedeschi e il governo di Versailles fu conchiusa il 22 corrente una convenzione per l'effettivo investimento di Parigi. Soggiunge che tutti i convogli contenenti vettovaglie a destinazione per Parigi furono ieri sequestrati prima di arrivare alla linea delle fortificazioni.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA DI ROMA

Roma, 26 *aprile*.

Conservo un grato ricordo d'aver letto più volte delle famose visite che Leone X papa faceva agli studi degli artisti e specialmente di Michelangelo, proprio qui a Roma. Questa riverenza dell'autorità sovrana per l'arte è una dei più splendidi tributi che si possano dare all'intelligenza dell'uomo.

Disgraziatamente non abbiamo più un Michelangelo, ed il papa si diletta invece nel ricevere le deputazioni di Stiria ... dei giovani artisti animati da buona volontà e da non comune ingegno, ed abbiamo un principe che consacra ad essi ogni giorno qualche ora del tempo che gli resta dopo le sue occupazioni militari.

Non passa giorno che il principe Umberto non batta alla porta di uno dei nostri studi, dove la sua visita è accolta con una vera gioia. Ieri l'altro il principe ammirava nello studio del Simonetta vari busti, e fra gli altri uno in creta della principessa Margherita, intorno al quale l'artista lavorava col semplice aiuto della memoria; ieri fu improvvisamente nello studio dell'Aurigemma con lodo molto una statua rappresentante *La Notte*.

E ieri stesso dieci o dodici artisti erano invitati al Quirinale per il pranzo di corte e fra gli altri il Monteverde, il Pittara, il Wunder, il Rider, il Navone ed i due architetti che diressero e disegnarono la Girandola del Pincio, Piacentini e Sobrechi.

La principessa assisteva ieri sera alla prima rappresentazione dell'*Otello* al teatro Apollo.

Dicevasi che le Marchisio avevano perduto assai se non della loro abilità almeno dei loro mezzi vocali: io per conto mio preferisco ancora esse a moltissime, e dirò anzi, a quasi tutte le giovani che

hanno cominciato dopo la loro carriera: Stagno è un compagno degno di loro.

Il teatro brillava di nuova luce o per meglio dire di nuova lumiera: io pensavo con dolore che tutto il buono è arrivato precisamente quando la stagione fa sì che non si ami molto il teatro... ma ne godremo fra un anno.

Il pubblico era assai numeroso: però molte signore mancavano, alcune si eclissarono dopo i primi due atti dell'opera per recarsi al palazzo Fiano.

✠

Al palazzo Fiano si ballava: il duca e la duchessa avevano annunziato modestamente per ieri sera un semplice *thé dansant* in occasione dell'onomastico del duca.

Ma un *thé dansant* riesce una splendida festa quando si ha un appartamento splendido come quello del duca, un salone dipinto da nientaltroche dai Caracci e quando vi si riceve una trentina di signore delle più distinte di Roma.

E in questo appartamento esiste anche un teatrino elegantissimo, e il teatrino non dovette essere inutile: la contessa di Collere ed il giovine marchese del Grillo vi recitarono *Le mari dans le coton* un *vaudeville* francese spiritosissimo.

E gli invitati rimasero due volte sorpresi, prima nell'avere questo divertimento, che era un di più del programma, poi nel dovere ammirare l'abilità della bella contessa e del suo interlocutore che in sole ventiquattro ore avevano scelta la commedia, studiata la parte ed imparati i *couplets*.

Il *cotillon* cominciò alle due e terminò dopo le tre e mezzo.

✠

Non terminerà certamente più presto il ballo del Circolo Cavour di stasera che sarà onorato dalla presenza dei principi di Piemonte. Si dice che qualche onorevole venga a bella posta fin da Firenze; gli invitati sono più di seicento.

Il principe Umberto, dopo avere assistito alla festa, partirà domattina di buonissima ora con la sua casa militare ed il suo stato maggiore per la linea di Foligno-Ancona.

☆

Ieri era il giorno di San Marco. Alla chiesa di questo nome, che era anticamente de' Veneziani, ed è tuttavia attigua al palazzo di Venezia, si celebrava per conseguenza la festa; anzi negli anni passati in questo giorno si celebrava una di quelle processioni tutt'affatto romane, veramente sontuose e magnifiche, come spettacolo, impossibili oramai sotto il punto di vista della civiltà e dell'ordine pubblico.

La processione naturalmente non ebbe luogo, ma il cardinale titolare assistè alla messa solenne in forma pubblica e con tutti gli attributi del suo grado. È la prima volta che un cardinale si permette questo dopo il 20 settembre.

La Deputazione della Stiria, venuta avant'ieri ad annoiare Pio IX, è capitanata da un vescovo Zeglew e ne fanno parte alcune signore. Qualcuno senza averle viste, ma giudicando da' loro fervori religiosi, sostiene che siano tutte piuttosto brutte.

Mi dispiace che le mie relazioni diplomatiche col Vaticano non sieno abbastanza strette come quelle di qualche giornale per poter giudicare *de visu* sulla questione.

In quanto alla salute del Papa, trovo abbastanza strano che quegli stessi che sostengono che egli è gravemente ammalato continuano a narrare i particolari delle sue udienze.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 27 aprile.

⁂ Questa sera, giovedì 27 corrente, a ore 8 e 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Becher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà *Dei mantici e dei mulini a vento*.

⁂ Nel Regio Istituto di studi superiori, domani 28, a mezzogiorno e mezzo, il professore A. Conti farà la sua solita lezione, e incomincierà a trattare del *Perfezionamento umano*.

⁂ A completare la notizia che ho dato nella cronaca di ieri, comunico ai miei lettori il programma della festa per la distribuzione de' premi e de' certificati d'onore agli alunni delle sezioni elementare e tecnica delle Scuole maschili pel popolo che avrà luogo nella Sala della Società Filarmonica, il dì 30 aprile 1871, a mezzogiorno.

GRAZIANI. — *Duo* per violino e arpa sopra motivi dell'opera i *Puritani*. Signori prof. P. Mattolini e G. Lorenzi.

Intorno alla Società delle Scuole, breve cenno dell'avvocato Augusto Franchetti, primo direttore.

STRADELLA. — *Preghiera* — per contralto. Signorina A. Henne.

THOMAS. — *L'Inverno* — Fantasia caratteristica per arpa. Signor professore G. Lorenzi.

Lettura dei componimenti italiani degli alunni della sezione elementare.

ROSSINI. — *Duo* per soprano e contralto nello *Stabat Mater*. Signorine A. F. Crane e A. Henne.

Lettura dei componimenti francesi degli alunni della sezione tecnica.

Parole di Pietro Dazzi, direttore.

Distribuzione dei premi.

GOUNOD. — *Ave Maria* — Meditazione sul primo preludio di Bach, con accompagnamento di violino, arpa e *harmonium*. Signorina A. F. Crane, e signori P. Mattolini, G. e R. Lorenzi.

Tutti gli egregi artisti prestano gentilmente l'opera loro.

⁂ Un tale Pietro B., impiegato della Banca nazionale, da molto tempo ricoverato nello spedale di S. Maria Nuova, afflitto da lunga e dolorosa malattia e disperando di ricuperare la salute, si è suicidato aprendosi con un temperino l'arteria del braccio.

⁂ Il contrabassista *Gustavo Campostrini*, la sera di sabato 29, a ore 8 e mezzo, darà nella sala Sbolci (S. Croce, 6) un concerto vocale e strumentale col gentile concorso della signorina CRANE, del barone Hans de Bülow e di altri egregi artisti e professori.

Io, veramente, di concerti ne avevo proprio abbastanza, ma il programma mi tenta e mi seduce, e sono certo che i dilettanti di buona musica faranno come me, ed accorreranno sabato sera alla sala Sbolci.

⁂ L'Associazione dei segretari ed impiegati comunali della provincia di Firenze terrà un congresso in Firenze, a ore 11 antimeridiane del dì 30 aprile corrente, nel locale della R. Accademia dei Georgofili (piazza delle Belle Arti, N. 1), presieduto dal prefetto della provincia.

⁂ Il signor Guillaume, direttore della compagnia equestre del teatro Principe Umberto, ha creduto di ottenere maggior introito serale coll'aumentare il prezzo d'entrata, ma il signor Guillaume ha completamente sbagliato il calcolo. Da qualche sera quel teatro è quasi deserto, e quei pochi che vi intervengono, dopo lo spettacolo, non sembrano convinti di avere speso bene i loro quattrini.

Il signor Morini, il quale, oltre ad essere cavaliere è anche impresario molto accorto, non dovrebbe ignorare che, per ottenere concorso in teatro, bisogna che il prezzo del biglietto sia proporzionato allo spettacolo, e che, viceversa, lo spettacolo sia all'altezza del prezzo del biglietto. Questo giusto equilibrio manca oggi al teatro Principe Umberto, ed in conseguenza poco concorso e pochi quattrini.

⁂ La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che dalle autorità doganali del Belgio è stata nuovamente permessa l'introduzione in quello Stato delle merci imballate con fieno, paglia ed alga. Le stazioni dell'Alta Italia accetteranno per la spedizione tali merci quando verrà ripreso il servizio cumulativo colle ferrovie del Belgio tuttora sospeso.

⁂ Ricevo e pubblico la seguente lettera:

Urbanissimo signor Direttore,

Soltanto oggi mi capita sott'occhio una corrispondenza da Roma, inserita nel suo gaio giornale, al N. 100, nella quale vien detto avere io celebrato la santa messa solenne nella Basilica di S. Pietro in Vaticano nel giorno di Pasqua dell'anno 1849.

Posso assicurarla che quella messa fu celebrata non da me ma dal signor abate don Luigi Spola, sacerdote genovese, che allora trovavasi in Roma.

Prego pertanto la sua gentilezza a voler inserire nel prossimo numero del suo giornale la presente.

Firenze 27 di aprile 1871.

Suo Dev.mo Servo
GAETANO SAVI SCARPONI,
Cappellano di S. M. il Re.

⁂ Nella notte del 22 cinque malfattori armati di grossi bastoni aggredirono in ore diverse alcuni barrocciai che transitavano per la via che da San Casciano conduce a Barberino, derubandoli di circa lire 100 fra tutto. Un barrocciaio, per aver tentato di opporre resistenza, venne dai malandrini crudelmente percosso, e lasciato assai malconcio sulla via.

Come sospetti rei della grassazione vennero già arrestati tre individui.

⁂ In una rissa avvenuta ieri in Mercato per motivi galanti fra certi Giovanni L. ed Egisto B. i due rivali rimanevano più o meno leggermente feriti. Le guardie di pubblica sicurezza posero fine al conflitto, traendo in carcere i due accaniti avversari.

⁂ È giunto ieri a Firenze il conte Benedetti, ex-ambasciatore francese a Berlino.

⁂ Questa mattina hanno lasciato Firenze il generale Galdini, il commendatore Gerra ed il deputato Fambriatelli.

⁂ Nella giornata di ieri sono pure arrivati i senatori conte Cibrario, generale Pastore, commendatore Miraglia e commendatore Mayer, prefetto di Genova.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

NICCOLINI — *La vie parisienne.*

LOGGE — *Frou-frou.*

BOUFFES PARISIENS — Opera: *Œil crevé.*

Nostre Informazioni

Intorno alle operazioni militari nelle vicinanze di Parigi non ci sono quest'oggi novità rilevanti. Nell'interno della città proseguono le depredazioni e le violazioni della proprietà privata. Molte pratiche sono state fatte presso la Comune perchè monsignor Darboy ed altri ragguardevoli personaggi fossero rilasciati in libertà, ma non hanno raggiunto lo scopo.

Abbiamo da parecchie città di Germania che il prolungarsi della guerra civile in Francia porge occasione a molte e vive preoccupazioni. Naturalmente i Tedeschi temono che il Governo si trovi costretto a dar ordine alle sue truppe di intervenire. Le dichiarazioni esplicite fatte in proposito dal principe di Bismarck sono state generalmente approvate: il Governo germanico, vale a dire, non interverrà nelle cose di Francia se non quando si troverà costretto a ciò fare dalla tutela dei proprii interessi.

Il Comitato privato della Camera dei deputati, nella sua adunanza di questa mattina, che è durata dalle undici fino alle due passate, ha continuato ad udire lunghi discorsi sulla sicurezza pubblica. Sono state proposte mozioni sospensive od inchieste che equivalgono a sospensione. Non vi è stata nessuna conclusione. Tutti però riconoscono che sarebbe oramai tempo che su questo grave argomento della pubblica sicurezza, il quale interessa tutti, il Comitato pigliasse una decisione, affinchè la Camera alla sua volta possa pronunciare il suo giudizio.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 27 aprile.

Sono lietissimo quando mi è dato di poter segnalare riprese negli affari e sostegno nei pubblici valori. Io sono completamente disinteressato nelle operazioni di Borsa; ma, che cosa volete, io amo il bene per il bene.

Gli è dunque con vera soddisfazione ch'io nei fasti della Borsa segno la giornata d'oggi col *bianco lapillo*, e noto animazione negli affari ed aumento in quasi tutti i valori.

Il 5 0[0 e le azioni Meridionali specialmente erano ricercate e diedero luogo ad importanti transazioni.

Il 5 per cento f. c. 58 80 a 58 85.
Il 3 per cento f. c. 35 a 35 10.
Imprestito nazionale f. c. 79 a 79 05.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 80 a 78 85.
Azioni Regia f. c. 686 a 687.
Obbligazioni Regia 484 *.
Banca Nazionale Toscana 1363 *.
Banca Nazionale Italiana 2520 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi f. c. 220 a 220 1/2.
Obbligazioni 3 0[0 173 1/2 *.
Azioni meridionali f. c. 377 a 377 1/4.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 179 *.
Buoni meridionali 455 *.
Obbligazioni demaniali 451 1/2 *.
Azioni terreni di Roma 530 *.
Napoleoni d'oro 20 98 a 21.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 45 a 26 47.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

FATTI DIVERSI

⁂ Sapete come i comunisti giustificano le botte toccate ad Asnières?

Dandone la colpa a madama Dombrowsky, la quale trovandosi in istato interessante, obbligò il marito ab abbandonare la lotta.

Anche il regime comunalista è dunque esposto agli azzardi delle influenze personali.

Un generale dell'impero... tedesco avrebbe forse lasciato che la moglie partorisse da sola.

⁂ Si sa che la flottiglia dei confederati parigini è padrona... dei greti asciutti della Senna.

Ma quando aveva a sua disposizione tutta l'acqua della Senna non era di certo più fortunata.

Lo mostra il seguente episodio:

In uno di questi ultimi giorni gli abitanti di Charenton provarono una ben strana sorpresa nello scorgere improvvisamente in quei paraggi della Senna una scialuppa cannoniera con bandiera rossa, che andò ad ancorarsi presso il ponte, all'estremità del quale travavasi collocato in osservazione un corpo di guardia prussiano.

L'ufficiale prussiano recasi immediatamente sul posto, ad ordina ai marinai federati di sbarcare senza alcun indugio.

Il capitano della scialuppa dovette rinunziare a fuggire, ed obbedì.

Allora i Prussiani operarono il sequestro di tutte le armi dell'equipaggio in mezzo ai vivissimi applausi della folla accorsa da ogni parte. La bandiera rossa fu strappata dall'albero e gettata nell'acqua.

Il capitano ed i marinai della Comune fuggirono a gambe levate, inseguiti dagli urli e dai fischi degli assistenti al fatto.

⁂ *Rossel* è il nome che figura negli ordini del giorno del generale Cluseret, colla qualifica di capo dello stato maggiore.

Rossel apparteneva all'esercito: la guerra lo trovò capitano del genio; Gambetta ne fece un colonnello; dimessosi regolarmente col suo Mecenate, entrò dopo il 18 marzo ai servizi dei confederati.

È uomo di grandi capacità. Le batterie del Trocadero sono opera sua.

Peccato che l'ambizione sfrenata in esso non le capacità! Per di salire in alto, egli non bada se il gradino su cui poggia il piede sia un delitto.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Strasburgo, 26. — La *Gazzetta di Strasburgo* annunzia la prossima pubblicazione di un decreto il quale ordinerà che la lingua tedesca sia obbligatoria nelle scuole delle parti dell'Alsazia, che parlano tedesco.

Berlino, 26. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che il Governo, nell'interesse dell'agricoltura, delle industrie e delle famiglie interessate, procura di rimuovere le difficoltà ancora esistenti contro il congedo della parte della landwher che trovasi ancora in servizio attivo.

Versailles, 26 (ore 7 pom.) — Il forte d'Issy cessò a mezzodì di rispondere al nostro fuoco, ma le batterie esterne continuarono a tirare.

Fu aperta una parallela contro il forte d'Issy.

Versailles, 26. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Louis Blanc interpella Dufaure sulla sua circolare, considerandola come contraria alla giustizia ed allo spirito di conciliazione.

Dufaure risponde facendogli osservare l'attitudine pericolosa di parecchi scrittori; legge alcuni loro manifesti che rappresentano il Governo come contrario ad ogni conciliazione, nonchè alcuni altri documenti. Soggiunge che l'Assemblea giudicherà se egli andò troppo innanzi nella sua circolare.

Molte voci rispondono: No.

Dufaure soggiunge: Quando Parigi rientrerà nell'ordine legale, la giustizia recherà nell'esecuzione del suo dovere quei temperamenti che saranno compatibili colle circostanze.

Dopo una nuova protesta di Blanc, ed alcune altre spiegazioni del ministro, l'incidente è esaurito. Il discorso di Dufaure fu accolto con applausi.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento. Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 — » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6 — **GLI ABBONAMENTI** [illegible] dal 1° e 16 d'ogni mese.

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 16). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

LA MACHIAVELLIANA

POEMA

DI

ANTONIETTA SACCHI-PARRAVICINI

Questo poema — dovuto ad una donna — è il primo lavoro in poesia che narra i fatti del risorgimento italiano. — Machiavelli venne evocato dalla poetessa come narratore e giudice delle sventure e delle glorie d'Italia fino all'acquisto di Roma.

Prezzo L. 5.

Presso **E. E. Oblieght** — FIRENZE, via Panzani, 28 — ROMA, piazza Crociferi, 47.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe L. 220	Da Roma, 1ª classe	L. 150
» 2ª » » 200	» 2ª »	» 130

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

RR. TERME DI PISA

in San Giuliano

Col 1° maggio prossimo verrà aperto lo Stabilimento suddetto, a cui gli affittuari anche in quest'anno si son dati premura di apportare non pochi miglioramenti.

Le domande di affitto pei quartieri devono esser dirette in lettere affrancate al direttore amministrativo SERAFINO BELLANI.

ROLOGI e CATENE, MOSAICI e FORNITURA
itrovi[illegible] tutto insieme non è poca ventura,
PENDOLE da sala in bronzo ed anco in legno
avoro sopraffine d'artista esperto e degno;
gnun che comperare bramasse a buon mercato
iovisi dell'annunzio che adesso gli vien dato.
corso immantinente in via de' Cerretani
icerchi la bottega de' FRATELLI BARBANI;
vi si trovan tutti gli articoli in discorso
prezzi sì discreti da non temer concorso.

O R O L O G E R I A

SELLERIA E VALIGERIA

DI BIAGIO CERU'

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

SI AFFITTA pel primo maggio prossimo un primo piano di 14 stanze unito a scuderia per 5 cavalli e rimessa ed anche separatamente, in prossimità della piazza dell'Indipendenza. — Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

Goccie di Turnebull

[illegible]

[illegible] lire 3

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, *Firenze*, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Prestito a Premi della Città di Genova

Creazione 1869.

Ultimi giorni per l'acquisto di vaglia che costano sole **L. 2** senza ulteriori versamenti e concorrono alla 3ª grande estrazione del Prestito suddetto che avrà luogo al 1° maggio 1871, con premi da L. 100,000 - 40,000 - 10,000 - 5,000, ecc.

La vendita dei vaglia è aperta a tutto il 30 aprile.

In *Genova*, presso il Banco emittente Ansaldo e Casareto, via Luccoli, 85 e sino al 28 aprile presso i seguenti incaricati:

Livorno — Galileo Baldini, via San Francesco, 35.
Lodi — Emanuele Caprara, cambiavalute, via Cavour, 12.
Roma — Parisotti e C., cambiavalute, Piazza Colonna, 359.
Spezia — Campi Angelo, presso Samengo e C.
Torino — Camillo Celle e C., editori presso il Teatro Balbo.

I programmi dettagliati si distribuiscono gratis.

NB. — Chi vorrà acquistare i vaglia direttamente presso il Banco emittente, potrà spedire il loro importo in buono postale, coll'aggiunta di cent. 20 all'ordine della Ditta Ansaldo e Casareto, Genova — Appena eseguita la estrazione verranno spediti gratis i bollettini della medesima.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPIN — di abiti per fanciulli — *Via Calimaruzza* presso *Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

AL GENTIL SESSO

È uscito l'interessante opuscolo

L'Arte di abbellirsi

trattato pratico per la toeletta — Elegante volume per L. 2, coll'aumento di cent. 10 si spedisce franco in tutto il regno. — Dirigersi al **Regno di Flora** in Firenze, via Tornabuoni, 20 — In Roma, via del Corso, 396, da F. COMPAIRE.

☞ Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. NOGHERA

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai* — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num. 28 — **E. E. OBLIEGHT** — ROMA Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

Il 30 aprile corrente

avrà luogo la Estrazione

DEL

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI VENEZIA

Premio principale Lire 100,000

con altri di L. 2000 - 400 - 100 - 50, ecc.

Con sole L. 2 50 si concorre alla suddetta Estrazione e alle successive coll'eseguire gli altri versamenti, con altri premi di lire

100,000 - 80,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 40,000, ecc.

Le sottoscrizioni si ricevono presso

FIRENZE Via de' Panzani, 28. — **E. E. OBLIEGHT** — ROMA Piazza Crociferi, 47.

L'Indolenza in Italia

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

PER

AURELIA CIMINO — FOLLIERO DE LUNA

PREZZO LIRE UNA.

Presso **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, Piazza Crociferi, 47.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 115.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28 | Roma — via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Venerdì 28 Aprile 1871. Un numero cent. 5

COSE LIVORNESI

LIVORNO, 27 *aprile*.

I mucini hanno aperto gli occhi!...

S'è fatto per tanti anni un così gran chiasso di rimproveri e di imprecazioni contro l'inerzia, contro l'egoismo e contro l'ignoranza livornese, che finalmente a questa bei soli di primavera il nostro genio addormentato si risvegliò tutto ad un tratto, una grande idea entrò nelle menti di tre o quattro padri putativi della patria labronica, e da questa idea nacque un progetto per una *fiera industriale commerciale estiva*, come da un piccolissimo seme nasce una zucca molto smisurata!...

Una voce si udì dalle cantonate di Livorno... voce di un Comitato intento a promuovere *maggiori guadagni e lustro alla città, durante la imminente stagione di estate;* voce modulata in così soavi accenti e parlante un così dolce linguaggio che non so resistere alla tentazione di farvi assaggiare un tantino di questa dolcezza. Preparatevi a leccarvi i baffi..... è roba prelibata!...

Il Comitato che *promuove lustro* ci fa sapere innanzi tutto che sulla piazza di Marte, presso la Porta a Mare, verrà eretto un gran padiglione atto a contenere almeno *cinquanta botteghe con banchi, locate ai soli negozianti livornesi che ne faranno richiesta*. Questa dichiarazione così netta ed esplicita ha fatto un gran bene alla povera e travagliata anima mia. Io lo confesso, ho avuto paura per un momento che il Comitato del *lustro* volesse costruire delle *botteghe senza banchi* (il che sarebbe stato un imbarazzo grandissimo per il commercio), e per di più, seguendo il barbaro costume dei padroni di casa, volesse appigionare coteste botteghe anche a quei negozianti che non domandassero di godere quell'invidiabilissimo privilegio!... Ma i miei timori furono vani.

Il Comitato, con un'ardita innovazione, ha stabilito che le botteghe abbiano *banchi*, esempio eloquente alle botteghe dell'avvenire; e poi, inspirandosi ai grandi principii dell'ottantanove, affermò il suo amore per la libertà e il suo rispetto ai diritti dell'uomo, stabilendo di locare le botteghe *a quei soli che le chiederanno*. Se non temessi d'offendere la modestia de' membri del Comitato, direi che questa risoluzione è veramente una risoluzione spartana. Anime grandi!... la storia vi terrà conto di questo sacrifizio!...

Tiriamo innanzi che la via è lunga. I negozianti che vorranno prender parte alla fiera *non potranno in nessun caso farsi rappresentare se non dai loro commessi*, e ciò per impedire lo sconcio, così frequente nei magazzini di Livorno, di vedere la rappresentanza del padrone di bottega affidata ai canonici del Duomo, ai deputati al Parlamento, e agli arcivescovi e vescovi dello Stato.

Pare impossibile, ma pure è così! I negozianti livornesi, in certi casi, invece di ficcare dietro al banco un commesso, ci ficcano un consigliere della Corte dei conti. È un abuso, più che un uso, del paese! Paese che vai, arcivescovo che trovi!

E non basta. I negozianti *dovranno concorrere solo con gli articoli speciali del loro commercio. Ciò perchè la fiera è livornese*... dice il Comitato, e per questo non si metteranno a concorso che *articoli di commercio*, roba estera, tutta, o quasi tutta, come sa ogni fedel cristiano... e ogni ebreo!

Apposito regolamento stabilirà il prezzo da corrispondersi alla Società per la locazione delle botteghe. L'uso dell'articolo definito... (badate che non è un articolo speciale del commercio...), farebbe credere che cotesta *Società* facente capolino in un inciso, fosse qualche cosa di conosciuto, di determinato e di *suddetto*, ma neanco per sogno. È una Società anonima, se mai ce ne fu, perchè la non ha nome, nessuno ne ha mai sentito parlare, e il manifesto non ce ne rivela l'esistenza altro che fra due virgole e così di punto in bianco.

Il *Comitato* del lustro appartiene egli alla *Società*, o la *Società* è una emanazione del *Comitato?* Mistero...

Moviamo ancora il passo verso un'altra stazione nella *Via Crucis* della Fiera. *Per conseguire lo scopo che il Comitato si è proposto saranno fatte circolare, a cura di apposita Commissione, note di soscrizione a un certo numero di azioni*. Dunque lo scopo è del *Comitato* solamente... dunque la *Società* non ha scopo... questo mi tranquillizza e mi rasserena. Grazie, mio Dio!...

Quel che mi riempie poi di giubilo e di consolazione è l'idea della Commissione (un Comitato, una Società, una Commissione!!!..) che *farà circolare* delle note. Chi non ha da fare Dio glielo manda, e il far circolare dei pezzetti di foglio può essere una frase barbara, ma è di certo un divertimento molto civilizzato. I Chinesi che fanno altrettanto innanzi alle are di Confucio se ne son sempre, dicono, trovati bene!

Il *Comitato direttivo* della fiera (un altro *Comitato!*...) *concerterà* con le direzioni ferroviarie... e almeno questo *concerto* è fin d'ora assicurato come uno, e forse il più armonico fra tutti i divertimenti promessi nel gran padiglione delle cinquanta botteghe... onde siano stabiliti alcuni treni straordinari, i cui biglietti daranno diritto all'accesso nel locale della fiera; e gl'incassi sperati assicurano senza dubbio, oltre al *più efficace sviluppo del commercio*, anco un *soccorso agli Istituti di beneficenza*, la promozione di *altre opere filantropiche*... e i *dividendi* ai signori azionisti, tutte cose che costituiscono altrettanti *scopi* o *sottoscopi* del Comitato. Veramente non è spiegato bene se il Comitato degli scopi sia quello stesso del *lustro* o quell'altro *direttivo*, ma questo non monta. *Plus on est de fous et plus on rit*... più Comitati che c'è e più si sta allegri!

E fin qui il meraviglioso progetto mi lascia compreso di alta ammirazione, è vero, ma non mi toglie per la sorpresa l'uso delle facoltà intellettuali! Ma dove mi fa restare veramente istupidito è là dove annunzia, così su due piedi (quasi quasi stavo per dire su quattro), che alla sede del Comitato si ricevono fin d'ora le domande di quei commercianti livornesi che intenderanno prender parte alla fiera *locando botteghe!*.., Potenze del cielo e della terra... come *locando botteghe!*... Ma che ci sia un terzo Comitato il quale invece di consigliare i commercianti a *condurre* in affitto le botteghe del padiglione, proponga loro di *locare* quelle che già possiedono in città!... Oh che i cinquanta commercianti invece di *condurre* le botteghe dalla *Società*, le abbiano essi stessi a *locare* al *Comitato!* Vergine benedetta di Montenero, toglietemi da questa tremenda incertezza e fate per vostra divina misericordia ch'io sappia, prima di morire, se chi torna a bottega in casa altrui si chiama conduttore o locatore!...

Il manifesto finisce promettendo a giorni gli *statuti della Società* e il *regolamento generale*, resi di pubblica ragione. Un Comitato per promuovere il lustro, una Società senza scopo, una Commissione per circolare, un Comitato direttivo, uno statuto e un regolamento generale di pubblica ragione... tutto questo in cinquanta righe... e ce n'è quanto basta per far cominciare l'estate prima del tempo. Mi sento venire i sudori solamente a pensarci!

Hanno ragione da vendere quei signori, così benemeriti del commercio e della grammatica! L'*opera da loro iniziata* porterà *frutti non sterili* per la nostra Livorno! L'invenzione dei *frutti sterili* e di quelli *non sterili*, avrà di certo il primo premio alla fiera. Finora erano sterili i campi, oggi diventano sterili i frutti. Date al Comitato un premio d'orticoltura, come per la moltiplicazione delle carote!... Se l'è proprio meritato!...

Quanto alla pratica utilità e alla opportunità della fiera ve ne parlerò sul serio un'altra volta... seppure il progetto non sarà morto prima ch'io ve ne dica. Sarebbe questo il *frutto* meno *sterile* che se ne potesse sperare!...

Yorick.

UNA CALUNNIA

Il *Fanfulla* è impegnato in una questione di moralità. Si tratta di trovare il modo di impedire che una bassa calunnia, partita da un animo ignobile, propagandosi di bocca in bocca, finisca per sorprendere la buona fede d'una persona rispettabile sotto tutti i rapporti, e faccia capo ad un giornale che si rispetta, rendendo complice la stampa onorata d'un tranello macchinato contro una persona onorata.

Da una persona rispettabilissima, *Fanfulla* ebbe notizia di un fatto che si asseriva accaduto al tribunale di San Miniato il 19 aprile. Si trattava di cosa non privata, successa *in pubblico dibattimento*, e la onorabilità della persona che la narrava, toglieva qualunque dubbio potesse sorgere sulla veridicità del fatto. Questo dubbio era anche eliminato dalle particolareggiate circostanze col quale mi venne esposto l'incidente, e dalla conoscenza de' nomi degli attori del presunto dramma.

Per quel riguardo che nella Direzione del *Fanfulla* è una legge, l'aneddoto fu da me riferito nel n° 110, sopprimendo completamente il nome dell'avvocato Nuti, esplicitamente accusato di subornazione di testimoni.

Nel n° 113 il *Fanfulla* inseriva una lettera, ricevuta per la posta, e firmata *Avvocato Giuseppe Nuti*, nella quale lo scrivente, senza smentire il fatto, annunziava aver denunziato all'autorità i presunti falsi testimoni, come calunniatori.

Era impossibile dubitare dell'autenticità di questa lettera, che era firmata con un nome che il *Fanfulla* aveva tenuto segreto.

Ora il vero avvocato Nuti e l'egregio mio amico Piero Puccioni mi assicurano che tutto il racconto e la lettera successiva sono una *macchinetta* ben ordita, non si sa da chi, in danno della verità e contro lo stesso signor avv. Nuti.

Pubblico, senz'altro, le lettere stavolta autentiche, di questi due signori, ed apro da questo momento un'inchiesta, per scoprire chi sia l'autore dell'ignobile favoletta con cui io ed altri fummo indegnamente sorpresi.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (85)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 114)

Credè perciò d'essersi ingannato, e continuò tranquillamente il suo cammino. Ma non ebbe ancor fatti dieci passi che gli fu gettato sul capo un mantello con tanta violenza, che quasi soffocò. Poscia sentì che due uomini robusti l'afferrarono e lo portarono via. Si provò di gridare; ma la sua testa era sì strettamente avvolta nel mantello ch'eragli impossibile far sentire la voce. Credeva giunta l'ultima sua ora. Ove lo si portava? Probabilmente al fiume per annegarlo ne' rapidi suoi vortici.

Ma ben altra esser dovea la morte che lo attendeva.

Dopo dieci minuti una voce sonora ed imperiosa ordinò ai due uomini di fermarsi.

— Potete intendere quello che vi dico? — domandò la medesima voce chinandosi verso Antonio Becchi. — Se m'intendete fate un cenno con la mano.

Antonio diede il richiesto segnale.

— Va bene. Vi si porta in un luogo nel quale si ha bisogno di voi. Non dimenticate che un movimento, un grido, un lamento da parte vostra sarebbe immediatamente punito con la morte. Intendete?

Antonio Becchi rinnovò il segnale con la mano.

I due uomini ricevettero allora l'ordine di andare innanzi. Dopo altri dieci minuti il traditore s'accorse che lo si portava su per una scala. Giunti in una camera i suoi portatori lo collocarono su un tavolo, e gli legarono mani e piedi con delle cinghie di cuoio. Dal tavolo fu messo in un recipiente imbottito, ch'egli invano tentò di conoscere di qual natura fosse.

I due uomini gli tolsero il mantello dal capo. Allora s'accorse che giaceva in una cassa, la quale assomigliava ad un feretro.

Tre uomini stavano vicini a lui. Erano mascherati e ognuno d'essi avea avvolto un pizzo nero al polso della mano sinistra.

Antonio Becchi allora s'avvide d'essere in potere dei membri della Banda Nera. Un terribile pensiero s'impossessò di lui.

— Vogliono seppellirmi vivo? — diss'egli con voce tremante.

Gli fu posto un bavaglio alla bocca costruito in modo che nel mentre impedivagli di gridare, non gli toglieva la respirazione. Poscia fu calato il coperchio e chiuso a chiave con tre lucchetti.

Finalmente la cassa fu sollevata, portata giù per le scale e caricata su una carrozza che partì di gran carriera.

Il coperchio della cassa era costruito in modo che quello rinchiusovi non solo potesse respirare liberamente ma ben anche udire ciò che avveniva al di fuori.

Quando la carrozza si fermò e che la cassa fu scaricata, l'italiano conobbe, al rumore che avveniva intorno a lui, ch'egli era alla stazione d'una ferrovia. Dieci minuti dopo si sentì trasportato sulle rotaie con la rapidità del fulmine. Questa corsa precipitosa durò parecchie notti e parecchi giorni, con brevissime interruzioni.

Ogni sei ore si apriva il coperchio per porgergli qualche alimento. Mentre uno dei tre uomini ciò faceva, gli altri due tenevano il pugnale sospeso sul suo cuore.

Finalmente Antonio Becchi s'accorse d'esser portato a bordo di un bastimento. Ei sentiva il fischiare della macchina ed il rumore delle ruote che sbattevano le onde.

Attraversava lo stretto di Calais.

Poscia fu nuovamente collocato in un vagone, e di nuovo si sentì trasportato con vertiginosa rapidità. Finalmente fu collocato su un carro. Il suono delle campane, il rumore di voci, una vita insolita annunziavagli ch'era in una città.

Antonio Becchi aveva raggiunto il suo destino. Era arrivato a Londra.

XIII.

Il castigo.

La cassa fu deposta sul pavimento. Il prigioniero intese i tre uomini ritirarsi e molte porte aprirsi una dopo l'altra. Attraverso i fori del coperchio penetravano nella cassa vivissimi sprazzi di luce.

Dopo brevi istanti fu sollevato il coperchio. La viva ed insolita luce abbagliò la vista al traditore. Quando aprì gli occhi vide ritto in piedi presso la cassa un uomo.

Questi era il Gran Maestro della Banda Nera.

Sciolse le coreggie che legavano le mani ed i piedi dell'italiano, levò il bavaglio, e lo aiutò ad uscire dalla cassa.

La stanza nella quale trovavansi era piccola, in un angolo stava una stufa col portello aperto, e presso la stufa un'ampia sedia a braccioli. Tre lati della camera erano coperti di tavole; sul quarto pendeva una grossa tenda di panno nero.

Malgrado la terribil sua posizione ed i dolori sofferti durante il lungo viaggio, egli era curioso di sapere che mai vi fosse dietro quella tenda nera.

Il colonnello Bertrand si pose a sedere nella sedia a braccioli, e per alcuni minuti fissò il suo sguardo ardente e penetrante su Antonio Becchi.

— La lettera! — disse cupamente stendendo la mano.

Antonio Becchi aprì il panciotto, levò e consegnò al colonnello il plico rimessogli in Venezia da lord Lionello.

(*Continua*)

Non è la prima volta che la stampa è vittima d'un tranello simile. Le frasi a spizzico del trivio ripetute da persone in posizione onorata e rispettata, hanno fatto capo altra volta ai giornali, e sono state per tal modo causa di gravi guai.

Quantunque in tutto questo *Fanfulla* possa parere aver fatto la parte dell'ingenuo, è contento di aver le mani in una matassa dalla quale tirerà fuori la propria onestà e i segreti delle *macchine* calunniatrici.

Li 27 aprile 1871.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Con sommo dolore, con meraviglia straordinaria ho letto nel giornale *Fanfulla* del 23 corrente, alla parte *Giorno per giorno* il racconto del fatto che si dice essere avvenuto al tribunale di S. Miniato nel 19 aprile corrente. — Le cose raccontate sono completamente false, e tramate a danno della mia riputazione con infame tessitura. — E comecchè ciò non paresse abbastanza, si è voluto di più dare l'aspetto di verità alla calunniosa istoria, mandando al *Fanfulla* la lettera 24 aprile 1871, firmata *Avvocato Giuseppe Nuti*, e che trovasi inserita nel n° 113 del 26 di questo mese. — La qual lettera vergata da mano ignota ed impostata in Firenze *non fu da me nè scritta nè pensata*: e questo solo dirò: la ringrazio di avermela consegnata per fare i passi opportuni rimpetto ai tribunali.

La prego intanto a pubblicare la lettera acclusa dell'egregio avvocato Piero Puccioni, mio avversario nella causa di cui si tratta.

Avv. Giuseppe Nuti.

Firenze, 27 aprile 1871.

Avvocato pregiatissimo,

Rispondo immediatamente alla sua del giorno decorso.

Io pure ho letto nel n° 110 del giornale il *Fanfulla* una notizia intorno ad un dibattimento, che avrebbe avuto luogo il 19 corrente innanzi al tribunale di S. Miniato.

Non ho potuto supporre neppur per un istante che la notizia pubblicata dal *Fanfulla* si riferisse al procedimento civile, che si agita innanzi a quel tribunale fra la E. N. da lei difesa, e il signor P. D. il quale mi fece l'onore di ricorrere al mio patrocinio.

E non ho potuto supporlo, perchè per quanto nel procedimento in cui siamo avversari si tratti di una paternità naturale, che ella sostiene ed io escludo, tuttavia ciò che fu narrato al *Fanfulla* non ha alcuna relazione col caso nostro.

Non ha relazione, perchè sul merito della controversia non vi è stato quel *solenne dibattimento* di cui il giornale parla; perchè non si tratta di un giovanotto di 20 anni, ma di una bimba di sei; perchè non solo due, ma oltre cinquanta testimoni, condotti dall'una e dall'altra parte, furono esaminati dal giudice delegato; perchè in nessuno degli esami — e fui presente a tutti — dal primo fino all'ultimo non si parlò mai e neppure si accennò alle duecento lire o a qualsiasi altra somma spesa per comprar testimonianze contro il mio cliente; e perchè infine il 19 aprile a San Miniato non fu esaminato alcun testimone.

Non v'è nulla e non può esservi nulla di comune, adunque, fra il fatto narrato dal *Fanfulla* e il procedimento in cui ci troviamo contraddittori. E se questo giornale, in ciò che pubblicò nel N. 110, ha voluto far allusione al giudizio di cui parlo, egli è evidente che è stato tratto in un errore che deploro al pari di lei, e per le ragioni che ho esposte e per quella solidarietà che stringe coloro che appartengono all'ordine nobilissimo dell'avvocatura; ed io son certo, perchè conosco quanto è rispettabile ed onesto il Direttore di quel periodico, che nella sua lealtà egli non potrà a meno di riconoscere che nella causa in cui ci troviamo avversari non avvennero gli scandali di cui il giornale tien proposito.

L'autorizzo a far della presente mia lettera quell'uso che ella crederà migliore; a scriverla sono stato spinto da un sentimento di dovere e da quella lealtà cui la ringrazio di aver fatto appello.

Mi creda

Suo Obb.mo
Avv. P. Puccioni.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il titolo primo delle guarentigie è passato.

E non solo è passato il primo titolo, ma due articoli del secondo l'hanno già seguito. Ancora due sedute, e, voglia o non voglia il Santo Padre, converrà pure che si adatti a lasciarsi garantire.

Un'osservazione: gli emendamenti Vigliani non furono ancora discussi. Saranno, a quanto me ne dicono, il ponte di Neuilly di cotesta lotta senatoriale. Non mi consta che l'Opposizione abbia ancora trovato il suo Dombrowsky.

— Chiedo in prestito alla *Nazione* il bollettino della sala dei Cinquecento:

« Alla Camera si prosegue a fare poco utili ciarle sui bilanci consuntivi dal 1862 al 1867. »

A proposito: l'onorevole La Porta ha chiamato alla sbarra della Camera il duca di Gaeta, a proposito dell'alloggio troppo conveniente ch'egli si era stabilito a Bologna.

La cosa finì con un *bill* d'indennità pel ministro della guerra, che non c'entrava.

— C'è nulla da correggere nella divisa de' nostri bersaglieri?

Vorrei poter rimettere il problema ad un giurì di cameriere e di bambinaie, da tenersi nel giardino d'Azeglio, e scommetterei cento contr'uno che la risposta sarebbe negativa, meno forse per quel tabarrino che usurpa il nome di mantellina, mentre a rigore non è che il bavero.

A ogni modo mi rivolgo alla Commissione che il ministro Ricotti ha nominato perchè ne giudichi, e le grido: Risparmiateci i bersaglieri!

— L'esimio professore Cortesi, capo del nostro servizio sanitario militare, viaggia attualmente la Germania, il Belgio e la Francia per cogliere sul vivo quei miglioramenti che la dura esperienza degli altri ci potrebbe suggerire.

Il viaggio, a quanto sembra, non fu sterile. Odo dire che seguendo i consigli dell'egregio pratico il ministro della guerra abbia affidato ad una Commissione gli studi per un nuovo regolamento.

Le guerre in questi ultimi tempi hanno spiegato nuovi e più terribili mezzi d'offesa. Urge contrapporvi una più oculata, più celere e più efficace organizzazione di quei servigi che sono destinati a menomarne i danni.

— Un po' di cronaca diplomatica. Fra giorni riavremo a Firenze il signor di Montemar. Egli riprenderà l'officio di ministro di Spagna presso il Governo italiano.

A Roma il signor d'Harcourt fu ammesso ieri l'altro a presentare le sue credenziali al Santo Padre. Il cerimoniale consueto fu completamente eliso. Figurarsi! Il rappresentante della Francia, la *ci-devant grande nation*, che si presenta alle soglie dei palazzi apostolici, vestito come un semplice mortale e in carrozza da nolo! O la missione ch'egli ha non ha più l'importanza di un'ambasciata, o ha voluto fare il lutto del potere temporale.

In un caso o nell'altro, quale e quanta rivoluzione!

Estero. — Il signor Thiers ha dichiarato all'Assembléa che l'ingresso delle truppe del Governo a Parigi è imminente. *Oggi non si fa credenza; passate domani.* Dio mi perdoni! Il capo del potere esecutivo mi ha tutta l'aria di fare la palinodia a quella scritta.

Comunque, diamogli tempo; io per conto mio glielo do tanto più volentieri in quanto i giornalisti di Versailles mi lasciano oggi col semplice desiderio dei loro fogli.

Ne profitto per chiamare alla sbarra anche il signor Thiers, *Iliacos extra muros peccatur et intra;* se la Comune è colpevole, Thiers non è innocente.

È l'*Indépendance Belge* che lo dice. Io traduco:

« Il *Mot d'ordre* annuncia l'aborto di un altro tentativo di conciliazione. I delegati della framassoneria, ricevuti sabato dal signor Thiers, nulla ne hanno ottenuto. Quanto a franchigie municipali, ei si tien fermo sulla legge testè votata dall'Assemblea.

« D'altra parte, una circolare, che il ministro della giustizia Dufaure ha diramata ai procuratori generali, a proposito della legge che restituisce i processi di stampa alla giurisdizione del giurì, non lascia troppo sperare sugli spiriti conciliativi del Governo... Pretendendo collocar l'Assemblea al di sopra delle critiche, ch'essa del resto provoca troppo di frequente col suo contegno e co' suoi voti, il Governo sembra voler stabilire con essa una solidarietà assoluta; e siccome l'Assemblea non inchina eccessivamente alla conciliazione ed alla moderazione, se ne deve inferire necessariamente che il Governo, esso pure, si chiarirà meno conciliante e moderato che le circostanze non esigano. »

Reazione bianca! *Folchetto* l'ha già preveduta.

— La *Volkszeitung* è un giornale di molto seguito nella Prussia e in tutta la Germania. V'ha persino chi gli attribuisce altissime relazioni e favori.

Ebbene: un suo articolo recente ci dà la misura dell'agitazione promossa in tutta la Germania dall'affare Doellinger.

La *Volkszeitung* si preoccupa con tutta serietà d'una petizione presentata al Reichstag per chiedere nientemeno che la nomina d'un antipapa che dovrebbe avere giurisdizione esclusiva sulla Chiesa cattolica della Germania.

Un antipapa nel secolo decimonono!

— Vedo spuntare sull'orizzonte un nuovo organamento militare.

L'ha preparato il generale Rooslaef per la Danimarca, e sarà portato quanto prima innanzi alle Camere.

Un cenno sommario.

Obbligo di servizio generale, ma tre soli mesi di permanenza sotto le bandiere pel primo anno. Poi tre anni successivi sei settimane di campi di manovre, e poi nulla più fino al caso di guerra. Questo avverandosi, tutti soldati di linea: abolite le riserve. Permanenti i quadri, che saranno allargati.

Il generale Rooslaef da questo suo disegno spera un notevole risparmio sui bilanci della guerra.

Un progetto quasi analogo era già stato presentato negli anni decorsi alla Camera bavarese; ma l'organamento prussiano lo ha seppellito.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 26. — La seduta di chiusura della Conferenza di Londra fu aggiornata di dodici giorni, avendo l'ambasciatore turco dichiarato che la ratifica della Porta non fu ancora spedita da Costantinopoli.

Bruxelles, 27. — Si ha da Parigi, in data del 26 sera:

Il fuoco ricominciò su tutta la linea con grande vivacità.

I Versagliesi hanno ripreso l'offensiva contro Montrouge, Vanves ed Issy.

I federati fecero parecchie sortite vigorose per disturbare gli operai occupati nei lavori per l'attacco.

Sembra che i federati aspettino un serio attacco dalla parte del Sud, ove mandarono i loro migliori battaglioni. Però a Montrouge le forze federali sono insufficienti per opporsi ad una vigorosa offensiva.

Cinque cannoniere, che sono al ponte d'Auteuil, bombardano Meudon, Brimborion e Breteuil.

Questa notte attendesi un grande attacco da parte dell'esercito di Versailles.

Versailles, 27 (ore 8 ant.) — Il villaggio di Moulineaux, occupato da due battaglioni federali, venne attaccato ieri da 300 uomini, fra cui 100 marinai. Essi scacciarono i federati e s'impadronirono del villaggio.

Le nostre perdite ascendono a 25 fra morti e feriti. Le perdite dei federati sono assai più forti.

Le nostre batterie continuano a cannoneggiare il forte d'Issy ed altre posizioni dei federati.

Nel pubblicare la prima lettera di MASSIMO D'AZEGLIO abbiamo omessa una avvertenza. Quella lettera è, in ordine di data, l'ultima della nostra raccolta. L'abbiamo pubblicata, per dire così, fuori serie perchè parlando dei lavori della Camera di Torino, e delle voci di occupazione di Roma corse nel 1861, ci parve avesse un pregio di attualità.

Ora cominciamo regolarmente la pubblicazione delle altre lettere in ordine cronologico. Le lettere sono dirette da Massimo al fratello Roberto.

LETTERE INEDITE
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

Lettera II.

Roma, 24 marzo 1823.

Caro Roberto mio,

Non ti puoi figurare che piacere m'abbia fatto il saperti a Parigi. Il tempo trascorso da che non ci siam visti e la poco frequente corrispondenza fanno che mi si moltiplicano le questioni che ti vorrei fare; e per disgrazia appunto le più interessanti debbo tacerle. Il miglior partito in questo caso è che ognun di noi dia contezza del proprio stato. Comincierò a metterti al giorno del mio.

La cura che ho messa ad avanzarmi nella pittura, è stata, grazie al cielo, coronata da un certo successo, e mi vedo alla vigilia di poter misurare le mie forze co' migliori artisti, senza restar forse di molto indietro. Ciò m'ha fruttato e mi va fruttando, e non essendo il vivere molto a buon mercato, non m'incomodano quest'incerti.

Ho fatto un quadro, finito, son pochi giorni, della morte di Leonida; rappresento il momento in cui cade difeso da pochi de' suoi superstiti, da un lato l'armata di Serse che incalza, dall'altro le Termopili, al secondo piano il M. Oeta, ecc., ecc., nel fondo il seno Artemisio con barche, triremi, fuochi, tende, ecc., ecc.... Il genere moderno più di moda sono le vedute fatte tal e quali dal vero con vacche e vaccari; questo mio genere dunque è parso nuovo benchè non sia, ed anche questo m'ha aiutato perchè incontrasse il lavoro. Papà m'avea molto tempo messo in croce perch'io gli mandassi un quadro grande fatto con quanta diligenza mi fosse possibile per mandarlo o regalarlo, per dir meglio, al Re. Io quand'è stato quasi finito gli scrissi che l'avevo servito, dicendogli il soggetto; ebbi la risposta sua due corrieri dopo, e diceva che, avuto il parere delle persone più rispettabili, di tutti i codini parrucconi e seccaco...... del paese, era stato deciso che il soggetto era troppo liberale e che non si poteva decentemente presentare a S. M. Io ho pensato, dietro a qualche parola coperta della lettera, di farne un dono al genitore, e se pure mi ripagherà i colori sono contento. Mamma voleva che andassi a passar l'estate a Torino; eravamo restati così d'accordo anno. Ma altro è parlar di morte, altro è morire. E tanto mi son travagliato, tanto ho fatto e detto che non se ne fa altro, e me n'andrò invece solo, libero, in mezzo alle macchie del Lazio a scordare le pazzie, che l'uomo, non pago di mali inevitabili, va fabbricando, per render ognor più misera la propria sorte. La mia, grazie al modo di veder le cose che ho adottato, è meno infelice, visti i tempi in cui viviamo. Non ti posso svolgere i principii di questa mia filosofia, ti dirò solo che la mia anima ed il mio cuore son sempre i medesimi, se pure non han migliorato. Non amo le idee funeste, e perciò spero vivamente ed aspetto il momento, che pur troppo ancora si nasconde nelle tenebre dell'avvenire, in cui potremo forse ancora formare una sola famiglia: il poco d'esperienza che posso aver acquistata delle cose del mondo m'insegna a non sperare vera amicizia fuori della propria casa, quando com'è stato tra noi non vi sono mai state scissure. Sono stanco, ti giuro, di vivere come un bastardo, senza un cane che prenda interesse alle cose mie, ma finirà in qualche modo anche questo. Non ti dico di abbracciare Costanza ed i figli. Scrivo alla prima con questo stesso ordinario. Fammi il piacere di rispondermi subito, se no forse sarei già partito per campagna. T'abbraccio di cuore, non mi scordare, voglimi bene e dimmi molte cose dell'esser tuo. — Addio.

Massimo.

(Continua).

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Roma, 27 *aprile.*

Ultima definitiva festa della stagione.

Si balla al Circolo Cavour, un Circolo che è per natura sua tutt'altro che danzante, ma che deroga stasera alla sue abitudini in onore del principe e della principessa di Piemonte.

Si sale per una scala resa incantevole da una quantità di magnifici fiori disposti dalle mani intelligenti della fioraia Zamperini; si entra passando per tre o quattro sale abbastanza eleganti e bene illuminate, si traversa una breve galleria, si traversa un'altra sala e si arriva nella sala da ballo, bianca ed oro con mobilio azzurro.

D. Augusto Ruspoli e la sua signora fanno gli onori di casa, arrivano molte signore ed i diversi personaggi politici venuti espressamente per questo ballo: si notano fra gli altri il Ricasoli, il Peruzzi sindaco di Firenze, il De Filippo col suo cranio lucente come uno specchio, il Guerzoni disposto ad esercitare piuttosto le sue seduzioni personali che la sua influenza politica.

Fra le signore della *haute* si notano la duchessa di Rignano, la principessa Pallavicini, la principessa Giunetti con una elegantissima *toilette* di velo bianco guernito d'edera, la signora Marignoli, la marchesa Antaldi, ecc.

Il principe e la principessa arrivano alle 11 20 accompagnati dalla marchesa di Montereno, dalla marchesa Calabrini, dal capitano Del Mayno e dal marchese Calabrini. D. Augusto Ruspoli, presidente del Circolo, li riceve a piè delle scale ed offre il braccio alla principessa attraversando le sale.

La principessa balla con esso la prima contraddanza, il primo valtz con D. Giulio Grazioli; il principe rimarcando fra la gente il barone Ricasoli gli va incontro per salutarlo e si trattiene con lui.

Le sale sono affollatissime: la Giunta municipale è al gran completo con alla testa il principe Pallavicini.

Alle 1 1[2 si serve una cena in un salotto attiguo alla sala da ballo: prendono posto attorno alla tavola il principe, la principessa, qualche signora e alcuni dei più distinti personaggi politici. Dopo la cena si apre la sala del *buffet* splendidamente servito per tutti gli invitati, mentre l'orchestra suona un'altra contraddanza che la principessa balla insieme al maggior Cagni.

Alle due i principi si ritirano: la partenza del principe Umberto essendo fissata per le quattro antimeridiane d'oggi.

Allora cominciò un *cotillon* animatissimo: lo dirigeva D. Marcantonio Colonna; alle 5 1[2 di stamani si ballava ancora con lo stesso *entrain* e le signore erano coperte letteralmente di sciarpe, di coccarde di merletti, e di mazzi di fiori.

La nottata fu splendidissima: i principi partendo avevano manifestato a D. Augusto Ruspoli la loro soddisfazione.

CRONACA.

S. A. R. è partita stamani alle quattro per Ancona insieme al suo capo di stato maggiore colonnello Morra ed ai capitani Taverna e Bertola.

S. A. R. arriverà ad Ancona dopo le dieci; oggi visiterà l'ospedale militare ed i forti dalla parte di terra, domani ispezionerà la guarnigione nei rispettivi quartieri. Domani sera S. A. partirà per Bologna, da dove si recherà a Pisa, Livorno e Siena, prolungando la sua assenza per otto giorni.

Il generale Cugia non ha accompagnato S. A., trovandosi in Sardegna per qualche giorno per affari privati.

Il Gadda è ritornato da Firenze ieri sera.

Il colonnello Lipari prenderà in questi giorni il

comando generale della guardia nazionale che ha accettato definitivamente. Si aspetta la decisione del Gadda a proposito dell'offerta fatta da alcuni ufficiali della guardia nazionale di prestare il loro concorso per il servizio di pubblica sicurezza. Se una lontana memoria di buon senso rimane ancora, voglio sperare che l'offerta sarà rifiutata. Di dilettanti in Italia ne abbiamo anche troppi, cominciando dai dilettanti di pianoforte e terminando ai dilettanti generali e ai dilettanti ministri.

La piaga del dilettantismo è troppo grossa perchè si abbiano da aggiungere anche i dilettanti carabinieri. Quelli sul serio sanno fare troppo bene il loro dovere perchè nessuno debba far loro concorrenza per chiasso.

D'altronde queste condizioni di pubblica sicurezza non sono poi tanto terribili, quanto certuni vogliono far credere a loro stessi. Non solamente io, ma cento e cento come me rientrano alle loro case, non sempre ad ore oneste, senza l'ombra di un'arma e non hanno mai avuto e non temono incontri spiacevoli.

Che d'altronde in una città di duecento mila abitanti, adattatissima topograficamente ad ogni tentativo di malfattori, non debba succedere mai nulla si potrà desiderare in teoria, mai ottenere in pratica.

☆

Io, per per conto mio poi, stabilisco così accademicamente un dilemma.

O la guardia nazionale si deve riconoscere come un corpo organizzato e disciplinato militarmente e pronto a ciò che gli si ordina, o pure la si deve considerare come un potere dentro lo Stato.

Nel primo caso solo si potrebbe ammettere che le venisse affidato un servizio di pubblica sicurezza. Ma nel caso stesso sarebbe indispensabile che quaranta o cinquanta ufficiali, che senza incarico di nessun comandante superiore, hanno agito di moto spontaneo e contro la disciplina, e si sono presentati a nome di un corpo intiero, che non li aveva incaricati di alcun mandato, domandino pel momento le loro dimissioni.

Non per il fatto, ma per il principio e per impedire che domani il primo cittadino non creda di aver diritto di comandare, perchè ha il diritto di cambiare un *pardessus* color marrone qualunque in un cappotto grigio di guardia nazionale.

Anch.

Ugo

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 28 *aprile.*

*** Questa mattina alle 6 40, con treno speciale, era di ritorno da San Rossore, S. M. il Re, accompagnato dai signori generali Cialdini e Bertolè-Viale, colonnelli Nasi e Galletti, commendatore Aghemo e dottore Adami.

*** Ieri alla Locanda del Parlamento ha avuto luogo il primo banchetto della *Società Agraria*. Si è parlato molto degli olii, poco e male dei vini bevuti, ma infine la più cordiale allegria non ha cessato di regnare fra i convitati.

A tavola erano 54, e non tutti, cosa strana, hanno fatto il loro brindisi; fosse a causa dei suddetti vini?

*** I componenti la Società d'incoraggiamento fra i giovani autori sono invitati ad intervenire alla adunanza straordinaria che avrà luogo questa sera 28, a ore 7 1[2.

*** Martedì il Consiglio comunale terrà l'ultima seduta della sessione straordinaria. Nel successivo martedì, 9 maggio, sarà inaugurata la sessione ordinaria di primavera.

*** La *Società filodrammatica fiorentina* la sera di domenica, 30 aprile, per 16° esperimento reciterà *Le battaglie del cuore*, commedia in quattro atti dell'avv. Giuseppe Lazzarini.

*** Domenica prima festa campestre nel *Giardino Zoologico*. Anche in quest'anno l'intelligente direttore di quel piacevole ritrovo offre agli accorrenti per pochi centesimi buona musica, brillante illuminazione, fuochi d'artifizio ed altri non pochi passatempi.

*** In via Nazionale, n° 6, nei giorni 30 aprile, 1 e 2 maggio, dalle ore 12 alle 5 pomeridiane, trovasi esposto al pubblico un busto colossale rappresentante *Rossini*, modellato ed eseguito in marmo da Raffaello Pagliaccetti, per ordine del ministro della pubblica istruzione.

*** Questa sera venerdì, 28 corrente, a ore 8 1[2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà *Del lusso*.

*** Alle ore 8 di questa sera, nella sala del Regio Liceo Dante, il professore Dionigi Sicuro tratterà l'importante argomento delle *Obbligazioni commerciali*.

*** Nel Regio Istituto di studi superiori, domani 29, a mezzogiorno e mezzo, il professore G. Ugdulena nella sua solita lezione tratterà della *Cosmologia di Platone*.

A un'ora pomeridiana il professore G. Trezza continuerà le sue lezioni sulla *Mitologia di Roma*.

*** Ieri sera il conte Brassier di St-Simon, ministro dell'imperatore Guglielmo, diede un gran pranzo, al quale erano convitati i ministri, i presidenti delle due Camere ed alcuni componenti del Corpo diplomatico estero.

FRA LE QUINTE

*** Ah! che cappello, che famoso cappello ha pigliato il mio sempre distinto ma non più diletto d'Arcais, per quei quattro miserabili versi che mi telegrafarono da Milano, a proposito del semifiasco di *Sganarello!*...

Ve li ricordate, lettori, quei quattro versi?

Ma no... non voglio ripeterli: io l'amo ancora, l'ingrato!

*** Leggeste l'*Opinione* di lunedì? Vedeste il bel tiro che mi fece l'amico? Un tiro da scottarmi, figurarsi! mi scarica addosso dieci colonne di *Carbone*!

Se non era lesto a spalancar la finestra, sarei morto asfissiato!

NB. — Carbone è il proto della stamperia e firmò l'appendice.

*** Un uomo di spirito come d'Arcais — perchè ne ha dello spirito, l'ingrato, più di un liquorista — va a deporre i suoi sfoghi nel *Carbone!*

Shoking!

*** E che cosa mi fa il *Carbone*... di legno, per non dir altro?

Mi appioppa sulla schiena una mezza dozzina di freddure infami, e mi fa passare al cospetto del rispettabile pubblico per più *Sganarello* di quello che sono!

Ah! *Carbone*... fossile, per non dir altro: — sono azioni da amico coteste?

Prima tirì ad asfissiarmi nella persona e poi ad uccidermi nella fama?

*** È vero, son mie quelle freddure; lo confesso...

Un *pompiere* che vive nell'acqua, non può esser che freddo! Ma sai tu, *Carbone*... di *coke*, per non dir altro, perchè le diedi a te quelle freddure, con preghiera di inserzione?

Perchè quel *Caro* direttore del *Fanfulla* le trovò troppo scioccche per il suo giornale!...

Era certo che avrebbero trovato invece nell'appendice dell'*Opinione* una fraterna accoglienza, e così avvenne...

Grazie, *Carbone*... di torba (per non dir altro), grazie.

*** E giacchè sei in vena di cortesia — fammi un piacere, scordandoti per un momento che tu sei *Carbone* ed io *Pompiere*, tu fuoco ed io acqua, e perciò nemici giurati, fammi il favore di dire all'amico Francesco che se io faccio dello spirito coi versi del Giusti, egli Francesco, viceversa poi, non mostra di farne affatto con la prosa di madama Girardin...

Non so se mi spiego...

*** E rammentagli pure che se egli ha creduto servirsi del Carbone per tingermi, ha ottenuto l'effetto contrario...

La solita storia dei pifferi...

È andato per tingere ed è rimasto tinto! — Si guardi nello specchio...

Ciao, *Carbone*... di terra, per non dir altro...

*** Sapete la notizia?...

Quel caro *Ruy Blas*, quel grazioso *Ruy Blas* che ha navigato col vento in poppa due o tre volte nell'Arno, e non so più in quanti altri fiumi dello *Stivale*, stette lì lì per naufragare, sere sono, proprio in un fiumicello: il Sebeto di Napoli:

« Quanto ricco d'onor, povero d'onde. »

Gli sforzi titanici del piloto Marchetti, e tre o quattro pezzi bellissimi, fra i quali il famoso duetto del 3° atto, riuscirono a combattere la burrasca e *Ruy Blas* entrò in porto con pochissime avarie...

Mezzo l'equipaggio andò perduto: — a sentire i giornali pare che soli a salvarsi furono la Kraus ed il baritono Mendiorez... i due soli forestieri della ciurma!

Strano! strano! strano!

*** Ho visto ieri sera al teatrino Grégoire la nuova operetta l'*Œil crevé*... e ve ne parlerò...

E dopo averla vista ho pensato al mio amico D'Arcais, senza carbone, che adesso potrebbe con ragione sclamare:

> *L'Œil crevé,*
> Di d'Hervé,
> È un *pâté*
> *Pas salé,*
> *Pas sucré,*
> Ohimè!
> Ohimè!...

(Madame de Girardin - *Lettere a D'Arcais*).

Nostre Informazioni

Le notizie di Versailles recano l'assicurazione che tra i capi militari ed il Governo corre il più perfetto accordo, e che l'indugio nel promuovere una azione decisiva è dovuto a considerazioni ad un tempo militari e politiche.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha consacrato anche questa mattina una lunga seduta all'esame dei provvedimenti per la sicurezza pubblica. Era stata fatta una proposta, la quale rigettava in complesso la sospensione e l'inchiesta. Questa proposta dopo due prove e controprove è stata respinta. Messe quindi a partito separatamente le diverse mozioni sospensive e d'inchiesta, sono state tutte rigettate.

Il Comitato dovrà ora procedere all'esame dei singoli articoli del progetto di legge.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Le canard à trois becs.*
LOGGE — *Il Falconiere.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 28 aprile.

Anche oggi la nostra Borsa era ben disposta e tutti i valori sostenuti ed in aumento.

Il 5 0[0 e le azioni Meridionali erano di preferenza ricercati e diedero luogo ad importanti operazioni.

I lettori del *Fanfulla* ricorderanno aver io costantemente combattuto l'aumento ingiustificato dell'aggio sull'oro e dei cambi internazionali. Constato con piacere che le mie previsioni si sono del tutto verificate. I napoleoni sono offerti da più giorni a lire 21 con poca ricerca, ed il Londra a 90 giorni non trova compratori a lire 26 45.

Se non intervengono straordinari eventi la sterlina sarà fra breve quotata sulla nostra piazza a lire 26.

Il 5 per cento f. c. 58 92 a 58 95.
Il 3 per cento 35 10 *.
Imprestito nazionale f. c. 79 07 a 79 12.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 95 a 79.
Azioni Regia f. c. 686 1[2 a 687.
Obbligazioni Regia f. c. 482 1[2 a 483 1[4.
Banca Nazionale Toscana 1363 *.
Banca Nazionale Italiana 2520 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi f. c. 220 a 222.
Obbligazioni 3 0[0 173 1[2 *.
Azioni meridionali f. c. 378 1[2 a 379.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 179 *.
Buoni meridionali 455 *.
Obbligazioni demaniali 455 *.
Azioni terreni di Roma cont. 534 a 535.
Napoleoni d'oro 20 98 a 21.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 39 a 26 42.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

FATTI DIVERSI

** Da una lunga lettera del signor A. Dienhein de Brochocki, pubblicata nel giornale *L'International* di Firenze ricaviamo i seguenti cenni biografici del generale Dombrowsky, che pubblichiamo per ispirito d'imparzialità.

Tolto alla famiglia fin dalla prima infanzia, per ordine dell' imperatore Nicolò di Russia, e fatto entrare nel collegio militare *Costantino* a Pietroburgo, Jaroslas Dombrowsky ne usciva all'età di 17 anni col grado di luogotenente d'artiglieria.

Fece le sue prime campagne nell'esercito del Caucaso, e nel marzo 1862 era quartiermastro del corpo di guarnigione a Varsavia col grado di capitano di stato maggiore.

Nel mese di giugno dello stesso anno Dombrowsky era membro del Comitato nazionale polacco e organizzatore delle forze insurrezionali del distretto di Varsavia, nel tempo istesso che, profittando della stima e fiducia di cui godeva fra gli ufficiali dell'esercito egli riusciva ad organizzare una vasta cospirazione militare, che operava d'accordo col Comitato polacco.

Arrestato il dì 13 agosto dell'anno medesimo, dietro occulta denunzia, venne condannato a morte dal tribunale di guerra; ma siccome le prove a suo carico mancavano, l'imperatore commutò la pena in 15 anni di lavori forzati nelle miniere di Siberia.

Durante il tragitto, Dombrowsky, eludendo la vigilanza degli uomini di scorta, riuscì a fuggire, e potè raggiungere all'estero i molti polacchi suoi compagni di sventura e di esilio, presso ai quali godeva di molta stima ed aveva fama di uomo capace, intelligente e probo.

Il generale Garibaldi ed il defunto conte Hake-Bosak gli affidarono il comando della legione polacca che si stava organizzando a Lione, e che doveva far parte dell'esercito dei Vogesi.

Gli agenti del Governo russo, per liberarsi di un uomo così influente quale era Dombrowsky, tentarono di denigrarlo, e per ben due volte lo denunziarono quale fabbricatore di biglietti falsi, ma due volte i tribunali francesi lo rimandaron pienamente assoluto.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 27 (ore 8 1[4 pom.) — Seduta dell'Assemblea. — Thiers dice che, essendo alla vigilia delle elezioni municipali, il Governo vuole illuminare il paese sulla situazione, la quale è dolorosa, perchè viene sparso il sangue francese, ma nello stesso tempo lascia intravedere una profonda devozione e perchè ognuno fa il suo dovere, specialmente l'armata che è la garanzia della salvezza del paese.

Primo obbligo del Governo era quello di costituire l'armata. Il Governo non perdette un momento. Essa divenne ora una forte e grande armata che ha il sentimento del suo dovere ed è potente per la scelta dei suoi capi.

« Noi — soggiunge Thiers — non ci siamo indirizzati ad alcun partito, ma a tutti gli uomini leali e patriotti; a uomini che, se fossero stati meglio diretti, avrebbero condotto la Francia alla vittoria. Abbiamo chiamato al comando un uomo illustre di guerra che possiamo chiamare cavaliere senza paura e senza macchia.

L'armata farà il suo dovere e la legge trionferà.

Io non posso svelare le operazioni senza commettere un'indiscrezione, ma posso però dire che le operazioni del comandante in capo sono ora complete e prese colle più grandi riflessioni. Io mi limito a fornire ai capi i mezzi di vincere; essi decidono del loro impiego.

Le operazioni dell'investimento richiesero parecchi giorni. Ora l'investimento è completo. Le operazioni attive sono già formidabili. Fu fatto tacere il fuoco d'Issy e ci impadronimmo della posizione di Moulineaux. Sarebbe ora cosa temeraria di voler indicare il tempo necessario affinchè le operazioni conducano alla pacificazione.

Thiers esprime quindi il dolore che gli cagiona questa lotta. Dice che noi non siamo gli autori; che noi non attacchiamo, ma ci difendiamo e difendiamo l'ordine pubblico e la legge. Soggiunge: « Ci si parla di conciliazione. Noi pure la vogliamo, ed io personalmente farò tutti i sacrifizi. Noi vogliamo salvare la libertà contro un dispotismo senza mandato. La Assemblea non nutre alcuna idea contro la repubblica; essa rispetta il fatto compiuto ed attende soltanto ad organizzare il paese. Circa alla necessità di usare clemenza, vi ripeto che il nostro rigore cadrà quando la nostra armata sarà vittoriosa, eccetto che verso i delinquenti che sono poco numerosi. »

Thiers parla quindi degli ordini di rigore che è costretto di dare con suo grande dolore. Dice che le astensioni nelle ultime elezioni mostrano l'isolamento degli insorti, mentre tutta la Francia è con noi e coll'Assemblea, che è la libera espressione del suo suffragio. Thiers insiste sulle idee liberali dell'Assemblea. Termina combattendo le idee assurde della Comune che distruggono l'unità francese; e dice che il nostro cómpito è quello di conciliare l'unità colla libertà.

Londra, 27. — Camera dei comuni. — Enfield dichiara che l'alta Commissione di Washington non ha ancora firmato la Convenzione relativa all'*Alabama*.

Gladstone annunzia che il Governo ritira le misure finanziarie proposte dal Cancelliere dello Scacchiere per coprire il disavanzo, e propone invece di aumentare di due *pence* per ogni lira sterlina l'imposta sulla rendita.

Disraeli dice che la Camera ed il paese vedranno con piacere il ritiro delle proposte del Governo.

Il Comitato esaminerà lunedì la nuova proposta.

Pietroburgo, 27. — Il principe d'Orange è arrivato; fu ricevuto alla stazione dall'imperatore, dal granduca ereditario e dagli altri granduchi.

Londra, 28. — Il progetto ministeriale relativo alla contea di Westmeath chiede la sospensione dell'*Habeas corpus* per tre anni, nonchè la facoltà di proclamare lo stato d'assedio e di operare arresti.

Berlino, 28. — La *Gazzetta della Croce* annunzia, che dietro domanda dell'arcivescovo di Gnesen, Bismarck ordinò al generale Fabrice di fare alla Comune di Parigi alcune rimostranze affinchè risparmi la vita all'arcivescovo di Parigi e di farle conoscere che lo sdegno dell'opinione pubblica d'Europa cagionato da simili delitti potrebbe dar luogo ad un intervento della Germania.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile*.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	**GLI ABBONAMENTI decorrono**
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	**dal 1° e 16 d'ogni mese.**

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPINI { di abiti per fanciulli } *Via Calimaruzza presso Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

---

Regio Stabilimento Ricordi

FIRENZE — MILANO — NAPOLI.

ALBUM PER CANTO

DI

Auber, Cagnoni, Mercadante, F. Ricci, Thomas, Verdi

a benefizio del poeta melodrammatico F. M. PIAVE

Pezzi staccati.

42239	N. 1. AUBER,	*L'Esultanza*, Melodia	S. o T.	lordi Fr.	2 —
42240	» 2. CAGNONI,	*Pensiero d'amore*, Romanza . .	S. o T.	» »	2 —
42241	» 3. MERCADANTE,	*L'abbandonata*, Romanza. . .	S. o T.	» »	2 —
42242	» 4. RICCI F.	*Lamento*	C. o B.	» »	2 —
42243	» 5. THOMAS.	*Sola!* Canzone danese	S. o T.	» »	2 —
42244	» 6. VERDI	*Stornello*	MS. o Br.	» »	2 —

41737 L'ALBUM COMPLETO lordi Fr. 10.

LA DIREZIONE DEL GIARDINO TIVOLI si fa un dovere di avvertire il rispettabile pubblico che gli abbuonamenti hanno principio il giorno dopo l'apertura.

SI AFFITTA pel primo maggio prossimo un primo piano di 14 stanze unito a scuderia per 5 cavalli e rimessa ed anche separatamente in prossimità della piazza dell'Indipendenza. — Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

DA AFFITTARSI per il prossimo maggio due grandi locali ariosi, che attualmente servono l'uno per uso di stamperia, l'altro per uso di bihardi; più 3 quartieri di 5 stanze ciascuno ed altro di 8 il tutto in luoghi centrali. Dirigersi al magazzino Pettini, via Calzaioli.

Pillole Antiemorroidarie

E. [illegible]

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

L'INTERNATIONAL

LE SEUL JOURNAL FRANÇAIS À **CINQ CENTIMES**

paraissant tous les jours à Florence

après la séance du Parlement et partant aussitôt pour les provinces

PRIX D'ABONNEMENT

		an.	sém.	trim.			an.	sém.	trim.
Italie	L.	22	12	6 50	Angleterre	L.	60	32	19
Suisse	»	36	19	10 —	Belgique	»	60	32	19
France	»	48	25	13 —	Espagne	»	60	32	19
Autriche	»	48	25	13 —	Portugal	»	60	32	19
Allemagne	»	48	25	13 —	Grèce et Turquie .	»	82	42	22
Egypte	»	48	25	13 —					

Un numéro à Florence et à Rome, Cinq centimes; en Province, Dix centimes.

Les abonnements se reçoivent: à Florence, au Bureau du Journal, via Pucci, N. 2 — Naples, chez M. Luigi Guillaume, strada Santa Brigida, N. 45 — Turin, chez M. A. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5 — Milan, chez M. G. Molinari et Comp., Galleria Vittorio Emanuele et aux Bureaux de Poste italiens et étrangers.

Prestito a Premi della Città di Genova

Creazione 1869.

Ultimi giorni per l'acquisto di vaglia che costano sole **L. 2** senza ulteriori versamenti e concorrono alla 3ª grande estrazione del Prestito suddetto che avrà luogo al 1° maggio 1871, con premi da L. 100,000 - 40,000 - 10,000 - 5,000, ecc.

La vendita dei vaglia è aperta a tutto il 30 aprile.

In *Genova*, presso il Banco emittente Ansaldo e Casareto, via Luccoli, 85 e sino al 28 aprile presso i seguenti incaricati:

Livorno — Galileo Baldini, via San Francesco, 35.
Lodi — Emanuele Caprara, cambiavalute, via Cavour, 12.
Roma — Parisotti e C., cambiavalute, Piazza Colonna, 359.
Spezia — Campi Angelo, presso Samengo e C.
Torino — Camillo Celle e C., editori presso il Teatro Balbo.

I programmi dettagliati si distribuiscono gratis.

NB. — Chi vorrà acquistare i vaglia direttamente presso il Banco emittente, potrà spedire il loro importo in buono postale, coll'aggiunta di cent. 20 all'ordine della Ditta Ansaldo e Casareto, Genova — Appena eseguita la estrazione verranno spediti gratis i bollettini della medesima.

RR. TERME DI PISA

in San Giuliano

Col 1° maggio prossimo verrà aperto lo Stabilimento suddetto, a cui gli affittuari anche in quest'anno si son dati premura di apportare non pochi miglioramenti.

Le domande di affitto pei quartieri devono esser dirette in lettere affrancate al direttore amministrativo SERAFINO BELLANI.

---

8 GRANDE ASSORTIMENTO DI SCIARPE PER SIGNORA 8

VIA CERRETANI

NEL MAGAZZINO

GUARNIERI e PIERINI

8, VIA CERRETANI, 8

trovasi un grande assortimento di **Guanti, Camicie e Cravatte** di tutti i generi, **Mutande, Camiciuole, Calze e Mezzecalze** di cotone, filo di Scozia e seta, **bianche e colorate, Percal colorati** per **Camicie** e gran nuovità in **colli e polsi** per uomo e per donna, ed altri generi il tutto a

PREZZI DISCRETISSIMI.

Si ricevono ordinazioni per camicie

VIA CERRETANI

8 UNICO DEPOSITO DI SCIARPE E CINTURE ROMANE 8

Piazza S. Maria Novella, N. 7 presso M. VIGUIER

I Signori Christofle e C.

Hanno stabilito un gran deposito della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso e al minuto

di Posate, Coltelli, Piatti, Candellieri, ecc., nuovi Cucchiai, Forchette, Vassoi

in metallo bianco detto ALFENIDE, ormai in grande uso.

In detto negozio Novità in Biancheria, Ricami, Telerie

Tela Batista, Mussoline, Nansouk, Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc.	Camicie da uomo.
Corredi da signore e bambini.	Biancheria da tavola e toilette.
Fazzoletti uniti e ricamati.	Coperte di piquet, Tappeti da tavola.
Calze e Calzerotti di ogni genere.	Maglie e Flanelle.
	Seterie nere di Lione belle e perfette.

Fascette e Cinture da Donna e da Bambine.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE **UNA**.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Nei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 116.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Sabato 29 Aprile 1871.

Un numero cent. 5

Nell'appendice della seconda pagina d'oggi pubblichiamo la terza lettera di M. D'Azeglio.

PETIZIONE D'URGENZA

Domando, anzi ridomando ad alte grida i provvedimenti di pubblica sicurezza.

Dopo le spaventose rivelazioni che fa stamane la *Riforma* non c'è più un minuto da perdere: l'abisso o la voragine di Quinto Curzio — (ora colla capitale a Roma bisogna parlare romano antico) — quella voragine, dico, ci sta aperta sotto ai piedi e pronta ad inghiottirci tutti, assieme alla *voce del dovere*, alla *moralità della deputazione* ed ai *milioni* già inghiottiti!

La Camera, cioè la maggioranza, cioè i moderati non vogliono *rendere i conti*. Ecco la dura, la tremenda rivelazione!

Non si tratta di ciancie, ma di conti, di cifre!

Invano 71 deputati — i *nostri amici*, della *Riforma* — hanno pregato, scongiurato, votato per avere i conti; 168 moderati, con un'audacia che varca i confini d'ogni moderazione, hanno risposto che non volevano dare i conti. A me pareva veramente che avessero detto il contrario; ma in cotesto argomento del sapere che cosa vogliono dire gli avversari, sto coll'autorità della *Riforma*, infallibile *a nativitate*.

Quella votazione spaventosa ci dà la misura della profondità dell'abisso; abbiamo le cifre officiali:

Da una parte 71 deputati che vogliono avere i conti, vogliono sapere dove si son perduti i milioni e quanti se ne son perduti fino ad ora, compresi i 150 trovati l'anno scorso dall'onorevole Mezzanotte; dall'altra 168 deputati che non vogliono rendere i conti e non vogliono dire o lasciar dire come li abbiano divorati!

Confessiamolo che le condizioni della pubblica sicurezza si son fatte terribili.

Quando in un paese, anzi nel solo recinto della Camera, su 239 persone si trovano 168.... gli chiamerò *signori*, per usare la moderata frase della *Riforma* — si trovano, dico, 168.... *signori* (oltre la metà), che non vogliono rendere i conti, perchè, *naturalmente*, non possono renderli.... perchè a dir pane al pane, hanno intascati i milioni del pubblico danaro (non ripetetelo per carità patria e cristiana!), quel paese è fritto anzi rifritto!

Da oggi io mi schiero coi 71 e conto 72; almeno da questa parte non dovrò rendere i conti.

Contuttociò la voragine rimane aperta, e per colmarla non c'è, a mio avviso, che una via: i provvedimenti di pubblica sicurezza che mandino a domicilio coatto i.... *signori* 168, finchè non abbiano resi i conti.... e il danaro; qualche cosa in somma come la *Commune*.

Ma non si perda tempo, nemmeno un minuto: si sagrifichino anche quindici discorsi Doda, ma si votino i provvedimenti di pubblica sicurezza.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

La Francia conta 36 mila comuni. Giusta il programma, l'esempio e la pratica della Comune-modello di Parigi, ogni comune dev'essere autonomo, indipendente, e governare da sè la propria repubblica.

La Francia avrà dunque 36 mila repubbliche, sistema *Commune*; 36 mila presidenti autonomi, 36 mila ministri per l'interno, per la pubblica istruzione, la polizia, ed anche per gli affari esteri! 36 mila comandanti di guardie nazionali, che arrestano, fanno perquisizioni, saccheggiano, si esercitano al tiro sulle piazze, e fanno la guerra: in una parola, 36 mila Parigi, federate, per fare ciascuna quel che loro torna meglio.

Scommetto che, messo a concorso nei manicomi di Francia un progetto d'ordinamento dello Stato, sarebbe impossibile superar questo della *Commune* di Parigi, che, perfezionando il medio evo, tanto felicemente accoppia l'unità e la libertà alla fratellanza ed uguaglianza!

***

Curiosa la *Nuova Roma*! Ha letto nel portafoglio del Papa i dispacci che gli manda il sultano, e va in meraviglia trovando che si trattano fra loro a *caro amico*.

E perchè mo non dovrebbero trattarsi così? È forse un male la reciproca tolleranza?

Io ne vado tutto consolato: un Papa che riesce ad intendersi col Gran Turco, può dire di no finchè gli pare e piace, ma non può stare che non s'intenda eziandio coll'Italia!

In ogni caso c'è un mezzo di prenderlo in parola e di vincergli la mano.

Facciamoci turchi!

C'è alla Camera Paternostro che farà da missionario.

***

Nei principii della Comune di Parigi non ci ho capito mai nulla.

Avevo bensì una lontana idea d'A. R. U. e mi figuravo ingenuamente che a suo tempo ne avrei goduto anch'io.

M'accorgo pur troppo d'essermi ingannato.

I comunisti di Parigi sono un branco d'egoisti; la vogliono tutta per sè la fortuna!

Il *Journal Officiel* annunzia che le robe e le case dei sudditi esteri non vanno soggette a requisizione.

Egoisti! Si può dare un'esclusione più umiliante? Non crederci nemmeno degni d'essere requisiti!

Andatevi a fidare della Comune e del comunismo!

***

La Repubblica dell'Equatore ha riconosciuto il Governo della Comune.

È naturalissimo e di tutta logica, se si pensa che la Repubblica ha accettato il Congresso per il ristabilimento del potere temporale!

Sta a vedere che quei buoni Equatoriani scambiarono la papalina rossa de' monsignori col berretto frigio e viceversa.

***

Pompierata per uso e consumo dei *carbonari dell'Opinione*.

— Chi vorrà negare che la Francia sia il cervello del mondo, la testa della civiltà? Tutto è civile in quel paese — persino la guerra!..

***

Con quei benedetti Inglesi non si intende più nulla.

Ci siamo sfiatati a dichiararli maestri e vindici di libertà; abbiamo levato al settimo cielo i principii di sublime costituzionalità, nei quali vivono, crescono e s'impinguano; ne facemmo i prototipi del vivere libero; ed eccoli quei burloni a darci la baia e ad ammettere a lettura nella Camera dei Comuni — *horresco referens!* — una legge che sospende l'*habeas corpus*, e proclama lo stato d'assedio nella contea di Westmeath.

To! la Costituzione inglese ammetterebbe essa pure i provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza?

Non me lo sarei mai immaginato!

***

Come leggerete nella *Cronaca politica* di *Don Peppino*, è smentita la notizia che i deputati polacchi del Reichstag germanico abbiano inviate petizioni ed indirizzi al ministro austro-ungarico Grocholsky in favore della Polonia.

La notizia non poteva esser vera. Se gli indirizzi fossero stati inviati, Grocholsky non avrebbe avuto ove metterli.

Sfido! È ministro senza portafogli!...

(Ehm!)

***

Propongo una variante alle litanie dei Santi, che si cantano durante le *Rogazioni*:

A peste, fame et Seismit-Doda, libera nos, Domine!...

Ha preso la parola 29 volte in tre giorni.

Ha fatto sospendere non so quanti articoli di legge.

Ha fatto scappare oltre a cento colleghi dall'aula.

Ha fatto disertare CARO dalla tribuna.

Tutto questo perchè egli vuole che la discussione dei resoconti amministrativi duri tutto l'anno e gli permetta di macinare trecento sessantacinque *orazioni* parlamentari una più chiara dell'altra.

Quando parla Carutti, pazienza! c'è la risorsa di dormire.

Ma quando parla Doda, non c'è Cristi, bisogna andarsene.

***

Rigoriamo! Ieri se l'ha presa col materiale della marina e colla Commissione d'inchiesta fatta tre anni sono.

Io non so che razza di pulci abbia addosso quel benedetto uomo, da non poter mai stare tranquillo un mezzo minuto.

Domando io se c'è sugo a tirare in ballo Correnti e Castagnola, così a bruciapelo, senza pensare che essi, come membri della Commissione d'inchiesta, hanno trovato tutto male, e che come ministri, ora, debbono dire che va tutto bene!

Ma Doda mio! in somma!...

***

Il Dodda — raccomando i due *d* per amor del Fanfani a pagine 515 — fra l'altre sue virtù è anche permaloso ed illogico. Quando comincia a parlare, e sente la Camera dar in atti di impazienza, si lamenta e diventa piccoso come una vecchia beghina. Se poi i colleghi alzano il tacco, Dodda s'infuria e sarebbe capace di tirare addosso ai disertori i volumi dell'inchiesta sul corso forzoso.

Ma, santo Dio! lo lasciano parlare finchè vuole; lasci che possano scappare in libertà.

Libera fuga in libera parola. Che diacine!

***

Come corollario a quanto precede, pubblico i

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (86)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 115)

— Perchè l'avete portato a Vienna? — chiese freddamente il colonnello dopo aver osservati i suggelli del plico.

— Vi fui mandato dal marchese di Willoughby.

— Triplice traditore — gridò il colonnello — codesta è una miserabile menzogna.

Pallido come la morte e tremante in tutte le membra, lo spione e traditore se ne stava dinanzi al Gran Maestro della Banda Nera.

— Vi ricordate il giuramento che prestaste alla nostra Società?

— Sì.

— Voi avete calpestato questo giuramento ed avete tradita la Società. Associazioni come la nostra non conoscono altre leggi che le proprie, niun altro tribunale che il proprio, niun altro castigo che i propri. Voi dovete morire della morte dei traditori.

Antonio Becchi cadde sulle ginocchia protendendo verso il colonnello le mani giunte.

— Grazia! Grazia! — gridò egli con accento disperato e straziante. — Ho già sofferto troppo!

— Ciò sta bene. Ma voi avete sofferto nel mistero. La vostra morte deve servir d'esempio agli altri.

Pronunciando queste ultime parole, il colonnello si alzò e s'avviò verso la parte opposta a quella ove eravi la stufa. Quivi egli premè una molla d'acciaio ed immediatamente l'impalcato si aprì nel mezzo, ritirandosi, quasi spinto da incognita mano, a destra ed a sinistra. La stanza rappresentò allora una specie di palcoscenico splendidamente illuminato. Davanti alla stessa, separato da un robusto cancello di ferro, trovavasi l'anfiteatro, già descritto in un capitolo antecedente, sulle cui panche sedevano i membri mascherati della Banda Nera. Tutti gli sguardi erano fissi sul luogo ove Antonio Becchi attendeva il meritato castigo.

A quella adunanza misteriosa e taciturna, il colonnello volse la parola con accento sonoro e solenne.

— Fratelli miei, siete qui venuti per assistere alla morte d'un uomo che voleva tradirci. Se il suo fosse stato un tradimento volgare, lo avrei abbandonato nelle mani dei giustizieri della Società, ma delitti straordinari richieggono pure una punizione straordinaria. La sua morte serva d'esempio a tutti.

Un breve e sepolcrale silenzio fe seguito a queste parole. Il colonnello si levò dalla cintura un piccolo pugnale col manico d'argento e lo gettò ai piedi del traditore.

— Prendi — disse — e ti difendi se lo puoi!

In pari tempo s'accostò alla tenda di panno nero e la ritirò. Dietro ad essa si vide un cancello di ferro che dal pavimento si sollevava fino al soffitto. Appena l'abbagliante luce del gas penetrò attraverso le spranghe di ferro, si fe intendere un terribile ruggito. A quei tremendi ruggiti gli spettatori nell'anfiteatro balzarono in piè spaventati volgendo gli sguardi al luogo donde partivano.

Il colonnello s'allontanò da quella stessa camera per comparire subito dopo in un palchetto esteriore vicino a quell'improvvisato palcoscenico. Ad un suo cenno fu sollevata la porta della gabbia ed emettendo un terribile ruggito di rabbia ne uscì una poderosa tigre spiccando un salto su Antonio Becchi. Sembrava quasi che la fiera avesse indovinata la volontà del suo padrone.

Il pugnale cadde di mano al traditore ed egli precipitò al suolo sotto l'impeto della fiera. L'atmosfera era pregna di sangue. La belva l'afferrò per la gola, e dopo pochi minuti lo sciagurato si dibatteva negli ultimi aneliti d'una straziante e terribile agonia.

Il tremendo spettacolo non durò più di cinque minuti, ma pel paziente e pe' spettatori esso durò un'eternità. Non una voce ruppe il ferale silenzio, interrotto soltanto dallo spasmodico lamento del morente e dai cupi ululati della belva la quale succhiava il sangue che sgorgavagli dalla gola orribilmente sbranata.

— Osservate — disse il colonnello, additando la belva e la sua vittima — questa è la sorte che attende i traditori!

XIV.

Il medico filantropo.

Nel frattempo che dinanzi al tribunale discutevasi il processo sul testamento, Chiara continuava le sue lezioni da ballo.

La famiglia presso la quale Chiara dava lezioni di ballo non sapeva nulla del processo. Una circostanza, di nessun valore in sè, cagionò nell'ultima settimana un'inquietudine a Chiara, della quale non sapeva rendersi ragione alcuna. Ogni mattino, avvicinandosi alla casa de' suoi allievi in Ludgate Hill, ella vedeva una carrozza ferma davanti una farmacia. La carrozza era di forma quale usano i medici di Londra. Vi sedeva un uomo fra i cinquanta ed i sessant'anni, leggendo un giornale, e come se fosse in attesa dell'adempimento di qualche incarico dato al farmacista. Il viso di quest'uomo inspirò a Chiara una involontaria repugnanza.

L'uomo avea deposto il giornale ed osservavala attentamente. Questa circostanza da nulla le riempì il cuore di spavento. Essa non sapeva dimenticare gli occhi piccoli ed injettati di sangue, la bocca larga e voluttuosa, ed il sorriso adulatore dello straniero. Ciò durò una settimana.

Chiara ogni mattina alle nove precise entrava nella casa de' suoi allievi, ed ogni giorno al medesimo posto ella vide l'uomo che, seduto nella carrozza, leggeva il giornale.

Il primo giorno della seconda settimana ella non vide la carrozza al solito posto. Per un istante respirò più liberamente, ma, fatti pochi passi, la vide invece ferma presso la porta della casa nella quale si recava a dar lezione.

(Continua)

seguenti versi di CARO (è l'autore che li chiama versi, non io): sono queste le sole note ch'egli abbia preso alla Camera dopo l'invasione Dodda;

Non è ver che sia Garutti
Il peggior di tutti i mali!
È il sollievo dei mortali,
Che son stanchi di vegliar.

Ma peggior dei Sinei tutti,
Dodda, sordo ai caldi preghi,
Non concede ai suoi colleghi
Di dormir, nè di scappar.

NOTE DI ROMA

La Commissione per la medaglia ai liberatori di Roma, presieduta dal marchese Alessandro Carcano, benemerito scrittore di politica musicabile, può pure — mi creda a parola — imballare le domande ricevute e consegnarle agli officiali beccamorti delle pubbliche carte, risparmiare all'assessore Alatri la noia di far pagare gli incisori, i fonditori della medesima medaglia, i tessitori dei nastri ed anche il dettatore dell'epigrafe.

Niuno dei richiedenti ha mosso una paglia per liberare l'*alma parens*. Mentono tutti!

Targhini e Montanari, le tante migliaia di condannati alle galere in grazia della bolla di Leone XII, buon'anima sua! contro i framassoni, i carbonari e simili increduli nel dogma del potere temporale, sono reliquie paleontologiche che ciascuno spiega a modo suo. Vivevano di fatti nelle età preistoriche. *Grande ævi spatium!*

Il quarantotto fu un mito. La ristaurazione del cinquanta una serata di spiritisti. Mentana una pagina staccata da un romanzo francese. La caserma ai Serristori un esperimento pirotecnico.

Il Parlamento italiano che decretava Roma appartenere alla nazione; i ministri che moltiplicavano note al fine d'instillare a poco a poco nel cervello dei diplomatici la possibilità che il Papa avesse quandochefosse a lasciare le seicentomila anime che gli erano *rimaste* tra gli artigli, sono baie, ciancioni.

Siete autorizzato — parlo chiaro, giacchè si conosce che *Fanfulla* è giornale della consorteria e bazzica pei Ministeri — a smentire nel modo più positivo che il generale Cadorna abbia smosso neppure una pietra delle mura romane.

Se volete sapere chi ha liberato Roma dal dominio sacerdotale, ve lo dirò io; o piuttosto ve lo dirà il sacerdote Giuseppe Maria Renzoni nella *Vergine*, periodico sacro romano, che esce a luce il mercoledì ed il sabato.

Roma è stata tolta ai preti... dalla Madonna.

Pare impossibile tanta ingratitudine. L'universo ben sa quanto Pio IX si è ingegnato per lei. Ma il reverendo Giuseppe Maria Renzoni assicura che il fatto sta proprio così; ed io lo credo perchè non sono teologo io, e neppure estatico. E poi fin da piccino ho appreso di credere quel che il prete dice.

Dunque devo credere al sacerdote Renzoni quando dice ai Romani: " Non fu Maria che vi salvò da tanti infortunii e da maggiori disagi? Per Maria noi andammo immuni dalle guerre civili. Per Maria si disciolse quella catena che tanto pesava alla povera Italia. Per Maria si passò dalle tenebre alla luce, e fu per le preci di lei presso il trono del figlio che il tapino innocente tornò al patrio focolare fra' suoi più cari. Non ricordate voi quanti e quanti morirono negli esilii, soggiacquero nell'estremo della miseria, e compirono gli ultimi loro giorni, nell'abbandono e nella persecuzione?... "

Lascio subito una carta di visita alla Madonna di Sant'Agostino; e mando il sacerdote Giuseppe Maria Renzoni a farsi fotografare da Tuminiello.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA POLITICA

Interno. — Siamo agli emendamenti Vigliani. Il Senato gli accolse col miglior viso del mondo: gli onorevoli De Gori, Poggi e Audinot li hanno tolti a proteggere.

Chi li combatte è l'onorevole Marliani: a proposito della Spagna, del Sant'Ufficio, dei roghi e dei cavalletti che non ci sono più, egli vorrebbe chiedere il passo nello Stato libero della libertà della Chiesa. Forse in Ispagna l'intendono così: ma in Italia?...

— I *consuntivi* minacciano di consumar davvero la pazienza del pubblico, ma non certo la strepitosa eloquenza dell'onorevole deputato di Comacchio. È un vero diluvio quell'uomo: basterebbe da solo ad alimentar le pescaie del suo collegio. Il male è che dopo inondata la Camera delle sue *chiacchiere* (la parola è della *Nazione*) è bravo colui che riesce a pescarvi dentro qualche cosa di buono.

Affemia i milioni dei consuntivi cominciano a riescir più duri a digerire che a metterli fuori.

Quousque tandem, Doda?

— Che proprio il Governo abbia preso sul serio il manifesto S. P. Q. R. per l'espropriazione forzosa delle pigioni a Roma?

Odo parlare d'una circolare agli impiegati che faranno l'avanguardia nel grande Esodo verso il Campidoglio.

Avete moglie, figli, famiglia? Quanti quattrini avete da poter spendere? Quanti locali vi abbisognano?

Tutte domande alle quali dovranno rispondere nel termine più breve. Il ministro dell'interno si darà la briga di comunicarle a Roma, all'onorevole Gadda, che ne farà girata al municipio, il quale, a suo turno, si darà premura di...

Di che fare?

Diamine! la cosa più semplice del mondo: un po' di *Commune*.

Viva la *Commune*!

— La *Gazzetta Ufficiale* mi annunzia la nomina d'una Commissione, che dovrà prendere in esame la posizione giuridica delle istituzioni religiose di carattere internazionale esistenti in Roma.

La compongono i senatori Des Ambrois, Vigliani, Vacca, Scialoja, Robecchi e Piacentini-Rinaldi; e i deputati Pisanelli e Boncompagni.

Il Consiglio di Stato vi si fa rappresentare dal comm. Achille Mazzi.

Ecco il primo frutto delle guarentigie! dirà l'Opposizione.

Ma brava davvero! Mirerebbe forse ad un po' di legge agraria sulla roba degli altri?

L'abolizione dei generalati non ha fatto buona prova nemmeno a Parigi. Dombrowsky e Cluseret ne hanno potuto assumere il titolo in barba alla legge.

Vero è che a Roma non si tratta che di generali di frati.

Circostanza attenuante... e aggravante, secondo i gusti.

Estero. — I fogli di Versailles che avrebbero dovuto giungermi quest'oggi, riboccano senza dubbio di particolari interessantissimi sulle operazioni e sui movimenti che prepararono il dramma terribile ond'oggi abbiamo le prime notizie.

Ma per la grande ragione che non mi sono pervenuti, debbo contentarmi dei dispacci Stefani e pregarvi a contentarvene voi pure.

Io per mia parte farò di gettare un'occhiata dentro Parigi e segnalare quella battaglia intestina, latente che mina il Governo della Comune forse con maggior forza delle stesse armi dei Versagliesi.

Leggete le seguenti linee dell'*Indépendance belge*:

« Persona che ha visitato il sobborgo Saint-Antoine, mi assicura che quel quartiere, il quale è del resto il focolare delle idee ultrademocratiche, ma nello stesso tempo l'asilo del lavoro più assiduo, è nell'estrema desolazione. Vi si invoca altamente la ripresa degli affari.

« Il più delle famiglie è nell'angoscia. Un battaglione, il 118°, uscito a combattere, non è più ritornato!... C'è luogo, senza dubbio, a credere che in gran parte sia caduto prigioniero: ma si comprende facilmente la spaventevole incertezza in cui vivono tante famiglie. Le guardie nazionali del sobborgo Saint-Antoine, chiamate a servizio sedentario, sono *consegnate* nella caserma di Reuilly, perchè non disertino. »

Dunque eroi per forza.

E cos'è questa *Commune* che s'impone in tale maniera a due milioni di cittadini?

Se bado alle rivelazioni del *Cri du Peuple*, è una accolta di forsennati che dilaniando la città si dilaniano fra loro e si trattano a vicenda come — (sono parole del citato periodico ultrarepubblicano) — l'opposizione più violenta non avrebbe mai osato trattare il potere più odiato e più repressivo.

Decisamente fra tanti mali che affliggono Parigi le cannonate di Mac-Mahon sono il minore.

— I fogli di Vienna smentiscono frettolosamente una voce che, se a Berlino fosse stata creduta, non avrebbe fatto nulla di bene.

È la voce che i deputati polacchi nel Reichstag germanico si fossero diretti al ministro Grocholsky con un indirizzo invocando il suo sostegno alla causa di quella dolorosa espressione geografica che è la Polonia.

— Trovo nella *Wiener Zeitung* talune istruzioni che regolano i modi di pagamento per parte dell'Italia delle pensioni di ritiro ai soldati austro-ungarici che trovavansi al soldo della Santa Sede all'epoca di Porta Pia.

Ecco spiegato il mistero delle tante note, sopranote e contronote che i giornalisti negli scorsi giorni videro piovervi addosso da Vienna.

L'impero austro-ungarico ha accettato di liquidare con noi le partite che nell'affare di Roma potevano riguardarlo.

È un riconoscimento bell'e buono dei fatti, e un pochino anche dei diritti compiuti.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 27 (ritardato). — Si ha da Parigi in data del 27:

I forti del Sud sono danneggiati dal bombardamento di ieri. Si ebbero molte perdite fra gli artiglieri. I proiettili dei Versagliesi cadono dentro i forti e danneggiano le casematte.

Il *Mot d'Ordre* dice che i federati faranno saltare i forti del Sud.

Il fuoco dei federati ha ridotto al silenzio una batteria versagliese.

I comunisti annunziano che il 125° battaglione si è impossessato della barricata della via Peyron a Neuilly.

Il fuoco della porta Maillot ha smontato cinque pezzi dei Versagliesi a Courbevoie.

Ieri la Comune tenne una seduta secreta.

Versailles, 28 (ore 10 ant.) — Un distaccamento federato fu messo in fuga questa notte presso le *Hautes Bruyères*. Gli ufficiali furono fatti prigionieri.

Le batterie del forte d'Issy sono quasi ridotte al silenzio.

I lavori d'approccio continuano attivamente.

I giornali applaudono al discorso pronunciato ieri da Thiers e condannano quello di Kerdrel per avere sollevato inopportunamente la questione monarchica.

Bruxelles, 28. — Si ha da Parigi, in data del 27:

Il *Journal Officiel* annunzia che gli oggetti e le abitazioni dei sudditi esteri sono stati soggetti a requisizioni.

La Comune nominò una Commissione in ogni municipio coll'incarico di requisire le armi e di ricercare i refrattari.

Un avviso del delegato alle sussistenze annunzia che abbiamo viveri per lungo tempo.

Una notificazione dei membri municipali del 12° circondario accorda un ultimo termine di 48 ore ai cittadini dai 19 ai 40 anni per presentarsi a prendere servizio, sotto pena di essere arrestati e tradotti innanzi ad un Consiglio di guerra.

La Comune ricevette ieri una deputazione della Massoneria parigina. Essa dichiarò che, avendo esaurito tutti i mezzi di conciliazione col Governo di Versailles, pianterà la sua bandiera sui bastioni di Parigi, e che, se una sola palla venisse a toccarla, i massoni marcieranno contro il nemico della Comune.

Versailles, 28 (ore 1 pom.). — Si ha da Parigi in data del 22, mattina:

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto della Comune il quale ordina alle compagnie delle strade ferrate del Nord e di Orleans-Lione di versare entro 48 ore due milioni, da calcolarsi sugli arretrati delle loro imposte.

Nella seduta di ieri, tenuta dalla Comune, Courbet raccomandò al delegato per gli affari esteri di domandare all'Europa di riconoscere ai Parigini i diritti dei belligeranti. Meillet rispose che ha ricevuto il ministro della Repubblica dell'Equatore ed altri inviati dell'America del Sud. Soggiunse di sapere da buona fonte che furono fatti alcuni passi a Versailles per far riconoscere i Parigini come belligeranti.

La Comune decretò la demolizione della chiesa nel quartiere Breda (?), stimandola un insulto agli insorti del giugno 1848.

LETTERE INEDITE

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA III.

Roma, 25 gennaio 1834.

La lettera che m'hai scritta è abbastanza sugosa per dar da pensare una settimana almeno prima di rispondere; quantunque mi sia preso minor tempo, vedrò tuttavia di farlo il meglio che potrò; almeno i soggetti sono tutti interessanti. Non ho ricevuti i libri dal mio monsignore, nè so che sian giunti, quantunque ne abbia fatto ricerche. Enrico bensì, quasi un mese fa, disse, non so a chi, che io li aveva ricevuti; ho piacere che m'abbia data una nuova che non sapevo; meno male, non mi voglio per ciò disperare. Se non scappano fuori più è segno che lo Spirito Santo capisce che il predicatore è unto abbastanza. Passiamo al soggetto interessante; non mi spieghi per qual ragione papà t'abbia messo a mezza porzione questo mese scorso; mi pare che alla fine poi bisogna che gli animi si quietino, che si faccia un crocione sul passato, e si ricominci a caso vergine; guai se a questo mondo le conseguenze si prolungassero nell'avvenire indefinitamente; credo che questa riflessione sia adattabile tanto al morale che al fisico. È un peccato che non si veda ora una cosa della quale 300 anni fa s'era accorto un certo fiorentino che passa per aver avuta sufficiente apertura di mente; è neccessario, dic'egli, far le offese ad un tratto e di poi rassicurare gli uomini, e dar loro cagione di quietare e formare l'animo. Del resto poi sento al vivo lo spiacevole della tua posizione, ma sai che non è in mano mia per ora poterti aiutare: ho 45 scudi al mese e debbo cominciare dagli zolfaroli; è vero che la pittura comincia a darmi qualche baiocco; nell'estate ho messo insieme 25 luigi, che non ho spesi tutti ancora; mi servono questi per procurarmi i comodi dello studiare, modelli, colori migliori, fuoco nello studio, ecc., ecc. Ora avrò un'altra diecina di luigi che devono pagarmi spirato febbraio. Se hai bisogno, in ogni modo vedrò di mandarti il superfluo; se fossi come sono io, quando fossi vestito, che avessi da mangiare e qualche comoduccio, non me la prenderei tanto calda, e direi: ognun per sè e Dio per tutti; ma avendo tu figli che devi mantenere tu, ed io avendoli in pensione in casa altrui, cosicchè non aggravano la mia borsa, è naturale che, potendo, ti metta a parte de' miei tesori. T'avrei mandato quel poco che poteva, ma aspetto a sentire se veramente hai bisogno, perchè altrimenti non voglio levarmi i mezzi di studiare con profitto; e sono la gran cosa i quattrini! fino la scienza procurano. E a questo proposito mi dici una gran verità, che nessuno è libero senza denari, e denari o castrensi o quasi castrensi. I miei sono di questa seconda specie, e se non fosse dell'aiuto loro non starei bene davvero; i 45 scudi di papà mi arrivano ai 20 del mese, e nemmeno sempre; e ti giuro che non spreco in nulla. Il mio pranzo non arriva a 4 paoli; sto in una cameretta unica e sola ai mezzanini in piazza di Spagna; al teatro vado di rado, e poche volte pagando, perchè mi stabilisco nel palco del marito di mia moglie, e sai che qui chi va nei palchi va *gratis*. Ma il servitore mi costa 9 scudi al mese, poi lo studio 6, poi colori, poi tele, modelli e tante altre minchionerie, insomma al fin del mese i soldi non ci son più.

Ho la fortuna di non amare nè gioco, nè bottiglie; delle donne non parlo, perchè se c'è il vizio almeno non costa, ed allora, secondo i più savi teologi, è materia veniale; su queste proposito ti risponderò al quesito se vivo amante; domanda a dir il vero un poco oziosa, perchè sai che ho il cuore troppo tenero per viver a guisa di Rupe Tarpeja; mi son dunque lasciato saettare da certi occhi che forse potrebbero meritare anche il suffragio d'un dilettante della tua forza; se si realizza il progetto (fosse domani!) di venir voi qui, se sarai buono e prometterai di non toccare, te la farò vedere. Dico la verità che la botta mi aveva preso in pieno e andavo girando per Roma come un matto; poi con una ricetta semplicissima m'è finita questa smania; la smania, non però la cottura; questa ancor seguita ma non m'impedisce di lavorare. Veniamo al vostro venir quà. Lo credo combinabile se non volete fare una vita troppo alla grande: intendo non correre il gran mondo, ambasciatori, ecc., come fo io: perchè allora ci vuol carrozza, abiti, mancie, ecc., ecc., con cento scudi voi altri e quello che potrei mettere del mio si potrebbe star d'incanto. In famiglia si risparmia assai: i maestri costano non molto, se voi altri non conduceste servitore il mio è buono; insomma credo che il nostro piede di casa ne varrebbe tanti altri; sta a vedere se Costanza avvezza al palazzo ambasciatorio s'adatterebbe al piccol vivere. Ho procurato nel rispondere a questo quesito di spogliarmi interamente d'ogni desiderio che potessi avere, della venuta vostra, per non far il partito troppo grasso ed ingannarvi. Quanto all'andare a Firenze mi duole assai che anche in questa circostanza succeda uno di quei malintesi che ci hanno fatto tanto danno in famiglia; ti do la mia parola d'onore che quanto sono per dirti è la pura verità, senza ch'io voglia abbellirla o crearla per metter bene. Mamma mi disse quest'ottobre che avrebbe sommamente desiderato d'avervi, ma che voleva pregarvi prima d'aver riguardo nel far relazioni e nel trattar persone invise per opinioni: perchè

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 29 aprile.

*** Ho ricevuto un progetto di statuto per l'istituzione di un Circolo dedicato a *Machiavelli*.

I promotori della nuova Società intendono istallare in un punto centrale, nella parte della città situata sulla sinistra riva dell'Arno, un luogo di piacevole riunione, fornito di gabinetto di lettura, giuochi di ricreazione e sale per serate musicali e feste da ballo da darsi più specialmente nella stagione del carnevale.

Spero che ai signori promotori non mancheranno incoraggiamenti e numerose adesioni di soci, essendo generalmente sentito il bisogno di dare un po' di vita a quella parte della nostra città così sfornita di teatri decenti e di locali destinati a pubblici ritrovi.

Le domande di associazione dovranno essere dirette al presidente provvisorio della nuova Società signor Ferdinando Casaglia, via dei Serragli, n° 73, piano secondo.

*** Domani, a 1 ora e mezzo pomeridiane, nella sala del Regio Museo di fisica e storia naturale, il professore L. Chierici chiuderà il suo corso di letture pubbliche gratuite d'igiene sociale, trattando il tema *La donna e la sua possibile emancipazione*.

*** Questa sera, sabato 29 corrente, a ore 8 e 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica, e tratterà *Dei venti*.

*** Domani, all'una pomeridiana, nella sala degli Arazzi del Ministero d'istruzione pubblica, avrà luogo l'assemblea generale della *Società Geografica Italiana*.

*** Il signor G. Pedrazzini m'invia una sua Memoria sulla *Costituzione di una Società italiana di navigazione generale a vapore*.

È una proposta che io vidi sorgere altre volte, ma con poca buona fortuna.

Di chi la colpa?

Dei proponenti, o di coloro ch'avrebbero dovuto aprir gli orecchi e la borsa all'invito?

Problema!

Nel caso attuale posso dire che la colpa non starà certo dalla parte del sig. Pedrazzini. Idea pratica, argomenti pratici. Ci si arriva di botto allo scopo senza divagazioni, e soprattutto senza utopie.

Raccomando all'attenzione de' miei lettori codesta Memoria: è un balsamo contro certi scoramenti che ci trattengono dall'osare le grandi cose, mentre basterebbe il fare perchè le cose ci crescessero sotto le mani di per sè.

*** Ieri il contadino Ferdinando G., dei pressi di Firenze, mentre trovavasi fuori porta la Croce per eseguire contrattazione di bestiame, venne destramente derubato di un portamonete contenente somma sufficiente da Gustavo B., noto ed esperto borsaiuolo. Accortisi del tiro, alcuni contadini si diedero ad inseguire il ladro, e, raggiuntolo vicino al ponte di ferro, lo consegnarono alle guardie di pubblica sicurezza.

*** Il signor Menotti Garibaldi è partito ieri sera per Catanzaro, prendendo la via di Roma e Napoli.

*** Il num. 18 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia EREDI BOTTA, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Statua di Schiller — La principessa di Galles — Una famiglia di Kabili — Scala volante dell'ingegnere Federico Borgatti ad uso delle guardie del fuoco — *Varietà*: Notizie artistiche italiane — *Una rosa*. Poesia di A. Boselli — *La Fanciulla mendicante al Ponte delle Arti*. Racconto di W. HAUFF. Versione dal tedesco di G. M. (*Continuazione*) — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — Mode: Blusa di tulle nero con falde — Notizie e fatti diversi — Sciarade — *Almeda*. Sonetto acrostico di Stefano — Rebus — Logogrifo — Logogrifo acrostico.

Nostre Informazioni

Il generale Vecchi ha ricevuto dal Ministero della guerra un'importante missione all'estero; egli partirà quanto prima, e la sua assenza durerà qualche tempo, dovendo recarsi in Francia, Austria e Germania.

Sotto il nome di conte di Cherstein è aspettato in Italia il duca regnante di Brunswich, il quale deve intraprendere un viaggio per l'Austria e l'Italia.

Prima che l'Esposizione internazionale marittima di Napoli venga chiusa, si terrà in quella città un Congresso internazionale-commerciale - industriale - marittimo. Vi prenderanno parte rappresentanti delle Camere di commercio, ufficiali e capitani marittimi, delegati esteri.

Fra gli argomenti che dovrà trattare il Congresso figura in prima linea la neutralizzazione dei bastimenti mercantili in guerra; cosa questa, che, dopo la guerra franco-prussiana, già è stata oggetto di trattative internazionali per parte dell'Olanda.

Scrivono da Versailles che la fiducia del Governo nella probabilità di una prossima pacificazione di Parigi è cresciuta in questi ultimi giorni.

Dalle diverse provincie della Francia pervengono incoraggiamenti al signor Thiers, perchè faccia cessar presto la guerra civile.

Sono anche entrati in Parigi taluni delegati di parecchie località della Francia per esortare la Comune alla sottomissione; ma l'accoglienza ad essi fatta ha dimostrato che la loro missione non ha probabilità di riuscita.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha tenuto adunanza questa mattina. L'ordine del giorno recava il seguito della discussione sui provvedimenti per la sicurezza pubblica. Alcuni deputati dalle risoluzioni negative prese ieri dal Comitato a riguardo della diverse proposte inferivano che la legge fosse stata rigettata in massima, e che perciò non si avesse a procedere alla discussione degli articoli.

Il Comitato non è stato di questo parere, ed ha deciso di passare alla discussione degli articoli.

Dopo lungo dibattimento è stato proposto di chiudere la discussione, ma il Comitato ha deliberato di continuarla in una tornata straordinaria, che sarà tenuta domani all'una pomeridiana.

Per cura della Commissione dell'Esposizione marittima internazionale verrà quanto prima alla luce in Napoli il *Giornale Illustrato dell'Esposizione*.

Sappiamo che la Commissione intende pubblicare del giornale non meno di 30 numeri in due edizioni, una ordinaria, l'altra di lusso, con incisioni in legno rappresentanti gli oggetti esposti maggiormente degni di nota.

I redattori sono gli onorevoli Boselli, Luzzati e De Luca, deputati — i professori Palasciano, Imbriani ed altri delle Università di Napoli e di Roma; e i costruttori navali Brin e Pacci.

La notte del 28 corrente è stato ucciso di pugnale, da ignoto assassino il pretore di Langhirano (provincia di Parma), signor Viginio Castellani.

La stessa sorte è toccata la notte del 27 al pretore di Bonorva (Sassari), signor Sassu Delogu. L'assassino, certo Antonio Nanni è stato arrestato.

Dal 1° maggio l'interesse sulle anticipazioni presso questa sede del Banco di Napoli sarà ribassato dal 6 50 al 6 0/0.

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Il quadro parlante.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI *La rose de S.te-Flour.*
LOGGE – *Il ghiacciaio del Monte Bianco.*
BOUFFES PARISIENS - Opera: *La belle Hélène.*

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 58 90 a 58 95.
Il 3 per cento cont. 34 90 a 35.
Imprestito nazionale f. c. 79 a 79 15.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 75 a 78 80.
Azioni Regìa f. c. 686 a 688.
Obbligazioni Regìa f. c. 482 1/2 a 483 1/2.
Banca Nazionale Toscana 1363 *.
Banca Nazionale Italiana 2520 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 222 *.
Obbligazioni 3 0/0 173 1/2 *.
Azioni meridionali f. c. 377 a 377 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 179 *.
Buoni meridionali 455 *.
Obbligazioni demaniali 455 *.
Azioni terreni di Roma cont. 529 a 530.
Napoleoni d'oro 21 02 a 21 04.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 38 a 26 40.

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

** Registro una buona azione, o piuttosto un atto di riparazione della Comune di Parigi.

Ne ha tanto pochi nel suo libro! Ed è tanto vicino il tempo in cui avrà bisogno di circostanze attenuanti!

I 183,230 franchi requisiti nella cassa della Compagnia del gas furono restituiti. Ma ce ne volle! Delescluze e Cluseret non riuscirono a ciò che minacciando di dare la dimissione da membri della Comune.

** I giornali di Milano scrivono aver cessato di vivere, pochi giorni sono in Bergamo, la signora Luisa Blondel vedova di Massimo D'Azeglio.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 28. — Si ha da Parigi, in data del 27:

Il cannoneggiamento è vivissimo alla porta di Ternes.

Il bombardamento dei forti del Sud è assai più debole.

Oggi la flottiglia versagliese giunse nei dintorni di Bezons.

Le cannoniere federali tirano vigorosamente contro il forte Valeriano.

L'accanimento dei combattenti diventa sempre maggiore.

Secondo un rapporto indirizzato alla Comune, il numero dei federati uccisi o feriti ascenderebbe a 9000; altri 3000 sarebbero prigionieri.

Bruxelles, 28. — Si ha da Parigi, in data del 28, mattina:

Dispacci ufficiali della Comune dicono che il bombardamento dei forti durò tutta la notte.

Si sono fatte alcune ricognizioni.

La stazione di Clamart fu attaccata tre volte; i Versagliesi vennero respinti energicamente.

Il forte Valeriano, l'Alto e Basso Meudon bombardano i bastioni d'Auteuil, la porta St-Cloud e Point-du-Jour.

Una relazione di Dombrowsky dice: « Dietro un attacco dei Versagliesi contro la barricata del viale Peyronnet, abbiamo dovuto ripiegare, ma abbiamo ripreso l'offensiva e siamo ora padroni di tutte le nostre posizioni. Il fuoco è cessato. »

Altre informazioni dicono che i forti del Sud tennero in rispetto i Versagliesi.

Il forte d'Issy è crivellato dai proiettili; i federati dicono che esso può ancora tirare.

La Lega dell'Unione repubblicana decise di indirizzare ai Consigli municipali una circolare, nella quale li invita a nominare delle delegazioni le quali costituirebbero un Congresso. Questo potrebbe fare accettare a Versailles una transazione onorevole.

Questa mattina odesi un vivo cannoneggiamento e un fuoco di moschetteria dalla parte dell'Ovest.

Nuova-York, 27. — Le dighe del Mississipì si sono rotte, cagionando un grande straripamento, il quale va però decrescendo. La città di Nuova-Orleans è fuori di pericolo.

Versailles, 28 (ore 6 pom.) — Il maresciallo Mac-Mahon andò oggi a Rueil e ritornerà stasera.

Il forte d'Issy non risponde quasi più.

È imminente un forte attacco.

I delegati di Bordeaux, giunti qui per tentare una conciliazione, ripartirono oggi per Parigi.

Versailles, 28 (ore 6 30 pom.) — Seduta della Assemblea. — Pouyer-Quertier presenta un progetto che apre un nuovo credito per far pagamenti e mantenere le truppe tedesche in Francia.

Pouyer-Quertier, facendo allusione alle recenti asserzioni fatte da Bismarck nel Parlamento, dichiara che gli impegni presi da noi furono regolarmente e scrupolosamente mantenuti, secondo il tenore della Convenzione; che le rate scadute furono pagate alle autorità prussiane; che la Francia continuerà a mantenere le truppe tedesche, e che gli impegni presi, per quanto siano onerosi, saranno lealmente eseguiti, come conviene, dal Governo francese.

Berlino, 28. — La *Gazzetta della Croce* dice che l'andata dell'imperatore ai bagni non è ancora stabilita. Il luogo che i medici propongono sarebbe Ems o Gastein.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

---

stando con lei, avrebbe dovuto rispondere di voi altri al padre nostro che non è nei cieli. Mi disse (se ben mi ricordo) che avendotene scritto, pareva che tu non avessi preso sotto buon aspetto la cosa: ma che lei non aveva voluto intendere nè di despotizzare, nè soltanto discutere le opinioni vostre; solo volendo parlare della condotta esterna, che sicuramente col cervello che Dio t'ha concesso, sarebbe secondo i tuoi interessi, e non ti dico di più. Chi non vuol zoppicare deve adattar la scarpa al piede. Poi ti dirò che quantunque non possa paragonare questi paesi con quelli che abiti non essendovi stato; da quel che posso capire, vedo che c'è una gran differenza d'atmosfera. Come quel certo raffreddore Idalio è più acre nei climi freddi che nei caldi, così il virus che infetta i cervelli umani, non esercita effetti così micidiali tra noi: chi pensa bianco, chi nero e chi bigio, tutti però buoni amici, tutti uniti sul grand'assioma non seccare il prossimo. E quantunque necessariamente esista una separazione tra i variopensanti, non è però tale che debba alcuno essere notato per le persone frequenti. Ciò nasce in gran parte da indolenza, ma sia quel che si vuole, lo preferisco all'accanimento che, ne' nostri paesi, ci conduce a vivere come le vipere in sacco. Fanny ha fatto quest'istessa osservazione. A proposito, la vedo, ma non quanto vorrei; prima perchè non hò tempo; secondo perchè quel poco che ho è impiegato; terzo perchè si è unita con i più terribili seccatori che abbia conosciuti di vita mia, accanto ai quali diventano amabili i più celebri nel genere..., insomma lo sono al punto di far perdere la parola, sintomo che si spiega in me con una forza invincibile, al punto che quando sto con loro non so dir pane.

Chi l'ha tentata di mettersi in simile carovana? Me ne rincresce proprio perchè gli ho voluto sempre bene e tanto più dopo quel che ha fatto per voi altri; ma non posso superarmi e con tutta la buona volontà, quando mi trovo con loro mi s'attacca la lingua al palato e buona notte.

Quanto ai miei lavori, vanno come quelli del tarlo, piano e sempre. Ho fatto un quadro che papà doveva presentare al Re, e non se ne sa più nuove; c'era studio e fatica, e spesa, non m'è fruttato nemmeno un sospiro; meglio così: Almeno per ora, non voglio lasciar ogni speranza. Ora sto facendo un soggetto delle *croisades* preso da madame Cottin; la morte di Montmorency. Ci faticherò, ci spenderò, e poi sarà come dell'altro; non importa. Ci vuol coraggio e costanza. E poi se considero tutte le cose mie non sono l'uomo più da compiangere che esista. Più o meno quel che ho voluto m'è riuscito; vedo che alla meglio mi vado avanzando nell'arte. Papà dal non volerne sentir parlare è venuto ora che mi fa da sensale per farmi vender quadri; mangio, bevo, e mi diverto poco più, poco meno come gli altri; non hò dunque ragione di pianger tanto sopra di me. Però il vuoto dell'esser lontano dalla famiglia si fa sentire; a papà voglio bene, ma ci ha guariti dalla tenerezza sensibile, col modo di trattarci da ragazzi; almeno bene o male che faccia, io la sento così. Ma se potessimo far tanto da riunirci ed anche mamma, potremmo finir una volta di vivere come i bastardi. Credo che non sarà necessario che te lo raccomandi di far il possibile, e son certo che lo desiderate voi altri quanto me: ier sera ho riparlato di questo con chi ha famiglia, e tutti m'han detto che meno la carrozza, si può avere tutto il necessario, ed il comodo con la somma indicata, più quel che metterei io. Dunque la risposta ora l'avete, pensateci.

La mia lettera, se non in merito, almeno in lunghezza vale almeno la tua: non mi voglio lasciar vincere in generosità, e non pagherei un c...... per riceverla. Sappimi dir qualche cosa delle vostre risoluzioni. Un abbraccio generale e vedi che Melania ed Emanuel (*) particolarmente, che era tanto piccinino, non mi dimentichino interamente. A Costanza già s'intende tanti amplessi. Se sta da quelle parti, a *Guillaume le Conquérant* che non mi scordi. — Addio.

(Continua) MASSIMO.

(*) Figli entrambi del marchese Roberto.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	**GLI ABBONAMENTI decorrono**
	» » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	**dal 1° e 16 d'ogni mese.**

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 16). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe	L. **220**	Da Roma, 1ª classe	L. **150**
» 2ª »	» **200**	» 2ª »	» **130**

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

SI AFFITTA pel primo maggio prossimo un primo piano di 14 stanze unito a scuderia per 5 cavalli e rimessa ed anche separatamente, in prossimità della piazza dell'Indipendenza. — Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

DA AFFITTARSI per il prossimo maggio due grandi locali ariosi, che attualmente servono l'uno per uso di stamperia, l'altro per uso di biliardi; più 3 quartieri di 5 stanze ciascuno ed altro di 8 il tutto in luoghi centrali. Dirigersi al magazzino Pettini, via Calzaioli.

UN BELLISSIMO

Pianoforte da vendere

Via Niccolini, 7, terzo piano.

Donati Chir. Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

— Pisa presso la farmacia Rossini.

COMUNITÀ DI SERAVEZZA

Avviso di Concorso.

Per la renunzia spontanea del signor dottore Gaetano Brugnoli essendo rimasta vacante una delle condotte medico-chirurgiche di questo comune a cui è attribuito lo stipendio di lire 1600, è aperto il concorso a tale impiego.

E al seguito del riordinamento sanitario votato da questo Consiglio sotto di 17 dicembre 1870 è pure aperto il concorso ad altra simile condotta, per la nomina del titolare della medesima alla quale è pure attribuito lo stesso stipendio.

Ambedue le dette condotte da conferirsi alle condizioni che appresso:

1. I titolari che verranno nominati dovranno risiedere in questo capoluogo e avranno diritto alla cavalcatura al di là di un miglio, cioè m. 1643. 24.
2. Dovranno prestar cura gratuita a tutti gli abitanti della terra di Seravezza ed a quelli della montagna.
3. In caso di malattia di alcuni dei sanitari di questo comune; in caso di consulto, o altra simile emergenza, dovranno questi supplirsi a vicenda, restando però a carico del richiedente il sanitario l'onere della cavalcatura.
4. Dovranno inoculare gratis il vajuolo vaccino.
5. Non potranno assentarsi dal comune senza il permesso del sindaco.
6. In caso di renunzia, il titolare non potrà lasciar la condotta se non tre mesi dopo la renunzia medesima.
7. Entreranno in carica col 1° luglio prossimo venturo.

Il sottoscritto quindi, invita tutti coloro che hanno titoli accademici e desiderio di optare alle condotte surreferite a far pervenire a quest'uffizio, franche di porto entro il di 20 del prossimo maggio le loro istanze redatte in carta da bollo, corredate dalle fedi di nascita e moralità e dei diplomi in medicina e chirurgia.

Seravezza, 21 aprile 1871.

Il Sindaco
Dott. **M. Emanuelli.**

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPINI { di abiti per fanciulli } *Via Calimaruzza* — *Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

Il 30 aprile corrente

avrà luogo la Estrazione

DEL

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI VENEZIA

Premio principale Lire 100,000

con altri di L. 2000 - 400 - 100 - 50, ecc.

Con sole L. 2 50 si concorre alla suddetta Estrazione e alle successive coll'eseguire gli altri versamenti, con altri premi di lire **100,000 - 80,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 40,000**, ecc.

Le sottoscrizioni si ricevono presso

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** **ROMA** Piazza Crociferi, 47.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

LA MACHIAVELLIANA

POEMA

DI

ANTONIETTA SACCHI-PARRAVICINI

Questo poema — dovuto ad una donna — è il primo lavoro in poesia che narra i fatti del risorgimento italiano. — Machiavelli venne evocato dalla poetessa come narratore e giudice delle sventure e delle glorie d'Italia fino all'acquisto di Roma.

Prezzo L. 5.

Presso **E. E. Oblieght** — FIRENZE, via Panzani, 28 — ROMA, piazza Crociferi, 47.

L'Indolenza in Italia

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

PER

AURELIA CIMINO — FOLLIERO DE LUNA

PREZZO LIRE UNA.

Presso **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, Piazza Crociferi, 47.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 117.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28 | Roma — via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica 30 Aprile 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Pe-pe-pe! Pe-pe-pe! Pe-pe-pe!

Mettete la bandiera alle finestre! Tirate cent'un colpo di cannone!... L'onorevole Lazzaro sta per dare alla luce un libro!...

La *Riforma* (che è l'ostetrica patentata della sinistra) assicura che sono cominciati i primi dolori del parto!...

Sarebbe bella che l'onorevole Lazzaro fosse, per giunta, anche un buono scrittore!...

A me non mi farebbe meraviglia. Se n'è viste tante!... in questi ultimi tempi d'alchimia e di magia bianca.

***

Ora che l'onorevole Lazzaro si è risoluto a far gemere i torchi (Dio faccia che debbano gemere i torchi soltanto) bisognerà che io vi dica il titolo della prossima-futura-imminente pubblicazione.

Il titolo è nientemeno che *La fisiologia del Parlamento italiano.*

Lazzaro fisiologo! Chi poteva mai supporre che nel corrispondente del *Roma* ci fosse nascosto un piccolo Schiff?

Avviso ai cani!

***

È una *fisiologia* che farà del chiasso (*chiasso* sinonimo di *rumore* o *frastuono*).

La *Riforma* ne spera bene — molto bene — e la *Riforma* ha ragione — specialmente quando spera.

L'organo officiale di Bacone assicura che " *un decennio di vita parlamentare ha dato senza dubbio agio all'autore di esaminare accuratamente la macchina governativa...*

— Quel vocabolo *Macchina* (mi diceva ieri sera un deputato... ambi-destro) mi suona male nelle colonne della *Riforma* — non si parla mai di corda in casa dell'impiccato!

I *destri* sono cattivi; ma gli *ambi-destri* sono intollerabili! Hanno una memoria nauseante!...

***

— *Un decennio di vita parlamentare...*

Non c'è che dire: in dieci anni di vita parlamentare, s'imparano molte cose — ma se ne dimenticano moltissime!...

Io auguro all'onorevole Lazzaro di averci imparato — in dieci anni — la lingua italiana!... Non è molto: ma per uno svizzero è sempre qualcosa.

***

Un deputato che scrive la fisiologia della Camera è in qualche modo un pittore che fa il ritratto di se stesso.

Speriamo che l'amico Lazzaro, eseguendo il proprio ritratto, lo farà di memoria. Lo specchio sarebbe micidiale.

***

« Al Vaticano, scrive la *Nuova Roma*, si agitano diverse correnti per la elezione del Papa futuro. »

Dico la verità: se io fossi il Papa, darei una querela ai cardinali per *Papicidio mancato!...*

***

Mi scrivono da T. nelle provincie meridionali:

La famiglia De-S...., conosciutissima a T..., è ricca, numerosa e stimata. Il 24 corrente, verso sera, il capo di essa Don G..., uomo sui cinquanta anni, onorevolissima persona, trovavasi al caffè facendo allegramente la solita partita, quando ad un cenno di un suo famigliare lascia il convegno e si avvia lentamente e pensoso a casa.

Dopo pochi minuti si odono diversi colpi d'arma da fuoco.

La gente accorre e si rinvenne la moglie del G... agonizzante presso il cadavere di un giovane del paese che aveva l'impiego di sottosegretario al municipio, ex-carabiniere.

Il povero G... aveva sorpresa sua moglie...... e non volendo credere ai propri occhi volle accertarsi del fatto chiamando due testimoni.

Costoro... videro... da una finestrina e non hanno potuto a meno di assicurarlo che avean veduto ciò che avean veduto.

Allora questi, che era armato di fucile a 2 colpi e di revolver, sparò un colpo all'uomo e lo stese morto: un altro alla moglie e la ferì gravemente nel petto. Gittatasi questa in ginocchio gridando pietà, si ebbe quattro colpi di revolver in risposta.

Qualcuno potrebbe supporre che la donna fosse giovinetta; ma no, signori, avea 54 anni suonati e quattro figli maggiori di età con un angelo di figlia.

Troverete spartana la partecipazione di morte della madre fatta dal figlio maggiore ai parenti; eccola:

« Partecipo che ieri Don G... De-S. uccise donna C... in flagranza di adulterio. La macchia è lavata col sangue. » E segue la firma.

Dicesi che Don G... sia latitante.

Io suppongo che invece siasi recato a costituirsi.

***

Si continua a discorrere del dispaccio spedito dal gran sultano a Roma, nel quale Pio IX sarebbe chiamato col vezzeggiativo confidenziale di — *mio amico.*

Mi parrebbe tempo di farla finita.

Io non ci trovo nulla di strano: il Papa è amico di tutti, fuori che dell'on. Lanza! Se il Papa fosse deputato, sederebbe senza dubbio a sinistra.

Chiunque sia il successore di Pio IX, io lo presento fin d'oggi candidato al collegio di Corteolona o di Pizzighettone.

***

I miei lettori sanno che è stato distribuito agli impiegati un *modulo*, compilato dal municipio di Roma, contenente le notizie necessarie per la ricerca di un alloggio conveniente nella futura capitale.

Eccone un esemplare, riempito da un *fellah*, giusta gli ordini superiori:

COGNOME E NOME. — Miserini Anastasio.

IMPIEGO ATTUALE. — Lo stesso di venti anni fa: sempre di *quarta!*

STIPENDIO MENSILE. — Domandarne al padrone di casa che se ne mangia la metà (per non dir tutto).

STATO DI FORTUNA. — Fortuna dello Stato! *Bolletta* completa!

PERSONE CHE CONVIVONO CON LUI:

Numero. — Che convivono, nessuna; che *commuoiono* di fame, *sette!*

Qualità. — Terza qualità: seme della Bessarabia non confondere colla *bassa rabbia.* — Nota del *P.* (*)

PREZZO MEDIO DELLA PIGIONE MENSILE PAGATA IN FIRENZE. — Uhm!... e chi la paga?

NUMERO DELLE CAMERE *che occupa a Firenze.* — Una *soffitta!*

Id. *che gli occorrono a Roma.* — Sala da ballo, salotto da *fumo*, bagno, anticamera, sala da pranzo, salone per bigliardo, cucina per l'estate, idem per l'inverno, ventidue camere da letto a mezzogiorno, ritirate a piacere, quartiere pei domestici, giardino, scuderia, rimessa e bosco... (già che ci siamo!)

OSSERVAZIONI. — Osservo che il signor sindaco di Roma ha buon tempo, e che se l'alloggio non me lo trovo io, potrò dormire all'aria aperta nel Colosseo!

(*) Il *P.* non è il *Pompiere*, ma il Proto dell'*Opinione*, signor Carbone.

Ah!... Proto-carbonato di... D'Arcais!

NOTE PARIGINE

PARIGI, 26 *aprile.*

Questo secondo assedio, quantunque rivisto, corretto e aumentato dalle aspirazioni filosofiche della Comune, manca d'interesse. Si domanda da ogni parte una scena " interessante „ e si spera almeno uno scioglimento *saisissant.* Nei primi giorni le vicinanze dei bastioni, e quindi delle artiglierie, hanno fatto un rumore tale che confrontandolo con quello dell'assedio 1° di nome, si arrivava a risentire l'ombra di un cenno un po' determinato di emozione. Ormai ne siamo ristucchi, e domandiamo qualche cosa di nuovo. Per esempio un combattimento ad arma bianca sul *boulevard des Italiens*, per una volta a tanto, ben inteso non farebbe male. Purchè, intendiamoci, venga eseguito fra il caffè Tortoni da una parte e quello dell'Helder dall'altra. Altrimenti se bisogna scomodarsi, possono fare a meno.

×

Dio mio! la è proprio così. È da otto mesi che ci fan passare da " emozione „ in " emozione „ talmente che ormai nulla più riesce a galvanizzarci. Dal famoso " A Berlin, à Berlin, „ fino al 4 settembre c'è stato un crescendo fatto con tutte le regole. Poi vennero i sorci, i gatti, le bistecche di elefante, finalmente il bombardamento. Ma ora ogni giorno ed ogni notte si rinnova lo stesso spettacolo. Cannonate terribili, decreti furibondi, bollettini superbi, e le cose continuano pell'istessa via senza avanzare di un passo. Se volete che ricominci la " presa d'Asnières „ son pronto, ma credo che sia inutile, non è vero?

×

Voltiamoci verso quell'arca di virtù, verso quel Sinai demagogico che siede all'Hôtel de Ville. Pare che sia nato in quelle regioni un fatto considerevole, una vera rivoluzione interna. C'era una Commissione Esecutiva, ora ce n'è un'altra. È di nove membri responsabili e ognuno dirige una « delegazione. » Tutto ciò è oscuro ed intralciato poichè sembra anche che vi sieno dei « vicedelegati » nuovi. Quale sia il significato di queste evoluzioni è difficile il conoscere a chi non è un adepto. Però l'elemento moderato se ne mostra mortificato, per cui l'elemento ultra-ultra deve esserne contento. Nessuno ne sa di più, e molti dei membri della Comune ne sanno — a quanto dicono — ancor meno.

×

L'elemento moderato della Comune è rappre-

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (87)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 116)

Entrata nella casa, si recò subito alla camera delle sue allieve, ma non avea ancor incominciata la lezione, che sopraggiunse la moglie del negoziante.

— Scusate, miss Melville, se sono inopportuna — disse. — So che non amate d'essere interrotta, ma v'è nel salotto un signore il quale desidera parlarvi.

— Un signore! — esclamò Chiara con inquietudine.

— Per l'appunto. Non avvi nulla in ciò che debba inquietarvi. È un uomo già avanzato in età, un medico, il quale dice d'aver conosciuto vostro padre molti anni addietro, e che desidera intrattenersi con voi alcuni minuti. Eccovi la sua carta di visita.

Chiara prese la carta con mano tremante, e vi lesse il nome: *Dottor Montagne Valerio.*

— Non conosco questo nome — rispose Chiara nel restituire il biglietto. — Mio padre, una volta, era in migliori condizioni, e potrà darsi ch'egli allora conoscesse questo dottore, ma devono essere trascorsi molti anni.

— Sarà come dite, mia cara; tuttavia sarebbe increante il non accondiscendere al desiderio di questo signore.

— Desiderate anche voi ch'io gli parli?

— Sì, lo desidero, mia cara — rispose la buona signora.

Non rimase altro partito a Chiara che quello di recarsi in compagnia della padrona di casa nel salotto, nel mezzo del quale il dottore sedeva con la schiena rivolta alla finestra.

Al di lei entrare si alzò però sempre con la schiena rivolta alla finestra. Era già regola fissa per lui quella di tenere all'ombra il suo viso quanto più eragli possibile, mentre la luce cader doveva sui lineamenti di coloro ai quali volgeva la parola.

— Miss Melville — disse con accento mellifluo — voi al certo vorrete perdonare la mia importunità, quando saprete ch'io molto tempo addietro conobbi vostro padre, o, per meglio dire, un signore che chiamavasi Gaspero Melville, benchè questo non fosse il suo vero nome.

Chiara arrossì, perchè s'immaginava che questa cambianza di nome potesse sembrare sospetta alla padrona della casa.

— Se avete veramente conosciuto mio padre — rispose — saprete pur anche ch'egli ebbe fortissimi motivi per assumere un altro nome.

— Certamente, mia cara miss Melville; ma non volevo già parlarvi di ciò. Lo scopo della mia visita riguarda la mia professione.

— La vostra professione?

— Sì, io sono medico ed ho una clientela molto estesa, specialmente nell'alta società. La mia professione in questi ultimi giorni mi conduceva ogni mattino in una casa poco da qui discosta, ed ogni mattino, fra la folla che passava dinanzi alla mia carrozza, osservai il vostro viso, e vi ravvisai alcunchè che mi convinse come la vostra salute fosse in uno stato di grave deperimento.

— La mia salute? — esclamò Chiara sorpresa. — V'assicuro che vi siete completamente ingannato.

— No, mia cara, come medico, io solo posso darne un giudizio. Negli ultimi dieci mesi voi soffriste molto ed avete avuto ben pochi momenti tranquilli. Non è forse così?

Chiara chinò affermativamente il capo. Essa comprese che quell'uomo doveva essere molto addentro nella scienza medica, potendo leggere tutto ciò nel di lei volto.

— Voi non siete propriamente ammalata, ma la vostra costituzione ricevè una grande scossa in causa delle patite sofferenze. Voi abbisognate di quiete e di abile cura medica, ed io v'offro la mia con tutto il cuore. In pari tempo potrò anche prestar il mio aiuto a vostro padre.

Chiara comprese quanto increante sarebbe il rifiutare un'offerta che venivale fatta con la più benevole intenzione.

— Non dimenticate però che io mi presterò per puro sentimento d'amicizia — continuò il medico. — Se v'informerete del dottore Valerio Montagne, verrete a sapere ch'egli è bensì alquanto originale, ma che l'avidità di guadagno non fu mai un suo difetto.

Chiara ringraziò il dottore pel suo amichevole interesse e ritornò ai suoi allievi. Il dottore, nel mentre usciva, la seguì con sguardo melanconico.

— Temo pur troppo, mia buona signora — disse alla padrona di casa che osservava ansiosamente l'espressione del suo volto — che tra non molto sarete costretta a cercare un'altra maestra per le vostre figlie, perchè, se la mia esperienza non mi inganna, i giorni di quella poveretta sono contati.

XVI.

L'opera della morte incomincia.

Nelle prime ore del mattino seguente la carrozza del dottore Montagne si fermò alla porta della vecchia casa di mistriss Verner. Il medico consegnò il suo biglietto di visita alla fantesca che lo introdusse nella bella ed allegra stanzuccia di Chiara. Su un divano sedeva Arturo Beaumorris, già molto migliorato dal giorno della sua liberazione. La memoria eragli tornata a poco a poco, ed attualmente sapeva rendere esatto conto di tutto ciò ch'eragli avvenuto.

La sera precedente alla visita del dottore Montagne, Antonio Verner era ritornato da Manchester. Mentre stava ad una finestra della sua camera, attendendo l'arrivo di Giosuè, vide fermarsi alla porta della casa la carrozza del dottore Montagne. Chiara aveva narrato a mistriss Verner il colloquio avuto col dottore, ed amendue si persuasero che la sua proposta era da considerarsi come una prova veramente filantropica.

(*Continua*)

sentato da due energumeni Delecluze e Pyat. Da ciò potete dedurre la tinta degli altri. Delecluze è un di quei violenti a freddo che troverebbero una formula per decretare l'abolizione di Dio, ma che crederebbero necessario di decretarla regolarmente. Pyat è l'uomo della *petite balle*, un po' alla Blanqui, non è nato per istare al potere, ma per fare l'opposizione. Ma egli però conserva, in mezzo alle sue violenze, un po' del sentimento della realtà, e non sa fare astrazione completa di ciò che i suoi avversari chiamano sdegnosamente degli « incidenti materiali. »

×

La Comune ha trovato giusto e logico di validare le elezioni supplementari di cui v'ho già parlato. Pyat principiò col protestare nel suo *Vengeur*, accolse degli scritti che v'erano contrarii. Di poi Rogeard e Briosne, eletti, rifiutarono il mandato non credendolo abbastanza legale ad onta del *placet* della Comune. Finalmente scoppia la bomba. Pyat invia la sua dimissione condizionata al caso che non si annulli la decisione presa.

Grande scandalo fra i fratelli ed amici. Pyat è un traditore. Pyat abbandona il suo posto d'onore. Pyat dev'essere arrestato. Nè più nè meno. Un certo G. B. Clément propone metterlo a gattabuia. Caso nuovo e che probabilmente avrebbe dato luogo ad un articolo del Codice comunale là da venire che avrebbe detto: — Qualunque cittadino che non vuol accettare una candidatura è arrestato. Quello che dopo eletto si dimette è fucilato. — Però la Comune ci pensa su due volte avanti d'arrestare certi grossi pezzi; fu quindi deciso di non accettare la dimissione. Un membro, gran liberalone, aveva proposto di sopprimere una parte della lettera di Pyat, ma un altro rispose: — Non già che era cosa poco onesta, ma impossibile, perchè essa era bell'e pubblicata.

Intanto la guerra è incominciata. Ieri Pyat ha esordito con uno di quei suoi articoli che sembrano scritti con acqua ragia. Conviene cogliere una confessione preziosa perchè viene da lui che è il " padre della Comune " e che l'ha " nutrita per trent'anni. " — *La Comune* — egli scrive — *non è quello che doveva essere, e quello che non dovrebbe, cioè potere governativo, politico, lo è.*

×

Nella stessa seduta in cui s'è proposto di arrestare Pyat, Bergeret fu posto in libertà. Colla facilità solita, egli è passato in cinque minuti dalla prigione alla sala della Comune, e pare che abbia esordito con un discorso così commovente che sorge già un partito che propone di arrestare Cluseret e mettervi al suo posto Bergeret. Poichè pare veramente che per i membri della Comune non ci sia più che una alternativa: prigionieri o delegati.

Assy, a quanto pare, è arrestato di nuovo. Dombrowsky solo finora resta incolume e inattaccato. Gli è vero che esso è contornato dai suoi fidi Lepoulski, Okolowski, Komparski, Olinski ed altri francesi in ski. L'altra sera, a proposito dell'Olinski — si leggeva in un rapporto che un sergente aveva eseguito non so quale azione così eroica " che Olinski lo nominò capitano sul campo di battaglia. " I Parigini da quel momento si rompono il capo per sapere chi è questo Olinski, che sorge da un punto all'altro, che nomina capitani i sergenti così naturalmente.

×

Fortunatamente che non vedo molti italiani in mezzo a questo finimondo. Altrimenti, quanti insulti e quanti improperii ci verrebbero da quelli che stan lì rimpetto, a Versailles. Vedo però che c'è un Romanelli, un Gentilini — che tratto tratto firmano una circolare di qualche associazione fraterna. Può darsi che sieno anch'essi delle celebrità, ma a dir il vero non se n'è mai udito il nome in Italia.

L'unico un po' conosciuto è il La Cecilia, il quale nelle ultime quarantott'ore da colonnello è divenuto generale e poi comandante della piazza di Parigi. Anch'esso nomina capitani e capibattaglioni a bizzeffe.

×

Ieri seicento guardie nazionali hanno occupato militarmente la Compagnia del gaz per cercarvi delle armi. Quando tutti gli sbocchi furono ben chiusi, la scena cangiò d'aspetto. Fu aperta la cassa con un mandato regolare, e preso ciò che conteneva, cioè 183,000 franchi. Siccome però questa mattina la Compagnia ha fatto osservare ai signori dell'Esecutiva, che senza quei 183,000 franchi non avrebbe potuto pagare gli operai, e senza questi illuminare la città, fu decretato che era uno sbaglio, e la somma fu resa con mille proteste di amicizia. Altrimenti restavamo all'oscuro, e rivedevamo il famigerato petrolio di due mesi fa.

×

Questa mattina tutti i Parigini hanno osservato attentamente il loro pane del *déjeuner*, per vedere se il nuovo decreto della Comune era eseguito. « Il lavoro di notte dei fornai è abolito, » così diceva ieri l'oracolo. E subito dopo il « Père Duchesne » provava in un articolone come i *reac* potevano ben mangiare il pane del giorno prima, che d'altronde è buono pella salute.

Appena i fornai ottennero il riconoscimento dei loro « giusti diritti, » che un'altra degna corporazione che lavora sempre di notte — indovinate? — s'è messa in ebullizione, e venne anch'essa preceduta dalla bandiera rossa, a fare il suo reclamo. La Comune, vista la « delicatezza » della questione, s'è riunita in Comitato segreto, e delibera ancora mentre scrivo.

×

Pyat propose di dar *gratis* a tutti gli elettori il *Giornale Ufficiale*. La Comune decise di venderlo a cinque centesimi. Un membro osservò che l'*Ufficiale* era una proprietà particolare, ma questa osservazione fuori di luogo fu coperta dai mormorii dell'Assemblea. L'idea di darlo *gratis* agli elettori mi sorrideva dal punto di vista di aumentarne il numero così diminuito dalle « attuali circostanze. »

×

Veniamo alle dolenti note. Quel povero paese di Neuilly, distrutto, bombardato, manomesso in mille maniere dalle due armate francesi, pare che avrà ventiquattr'ore di tregua. 15,000 esseri umani sono lì, bloccati, chiusi nelle cantine, soffrendo freddo e fame. Quando si parlò della tregua sì a Versailles che a Parigi, si disse subito di sì, tanto barbara cosa era quel bombardamento di Francesi sopra inermi Francesi. Ma chi alzerà primo la bandiera parlamentaria?

— Io no — diceva la Comune — perchè è un abbassarmi davanti la rurale.

— Io neppure — diceva Versailles — perchè è un riconoscere l'insurrezione.

E i Neuillisti continuavano a ricevere gli obici. Finalmente *La lega repubblicana* di Parigi tagliò il nodo. Scelse quattro de' suoi membri e fece accettare che due di essi rappresenteranno una parte, e due l'altra, e alzeranno insieme la bandiera. Domani dunque pella prima volta cesserà il tuonare incessante dell'artiglieria.

×

Gli effetti dei combattimenti avvenuti fino ad ora si possono sempre riassumere a continue scaramuccie e ad una distruzione enorme di proprietà. Se si dovesse giudicare dal nuovo " piano " del signor Thiers, si potrebbe credere che sia quello di stancare la insurrezione e ridurre le guardie nazionali ad uno spossamento completo. Da ciò quell'avanzare e retrocedere metodico.

L'armata comunale diminuisce però ogni giorno, e se devo credere ad una relazione particolare di un abitante di Puteaux, ogni giorno si fanno diversi prigionieri che variano da cento a cinquecento per ogni convoglio. Il *Rappel* fa ascendere a trecento fra morti e feriti al giorno. Le ambulanze sono piene di queste vittime inconscienti, se non innocenti, di questa guerra fatale. Quella della stampa aveva ieri più di duecento morti nella propria chiesa, e più di ottocento nelle proprie sale.

×

Un cambiamento di guarnigione a S. Dionigi ha dato origine a voci persistenti di consegna dei forti dell'Est ai Francesi, e di evacuazione completa per parte dei Prussiani, voci che non hanno alcun fondamento. Mentre si assicurava anche a Versailles che il forte Charenton era già consegnato, ieri due italiani che si recarono colà restarono quasi vittime del seguente incidente.

I giovani che scappano da Parigi con tutti i mezzi possibili, traversano colà la Senna in piccoli battelli e si mettono così in salvo sulla sponda " prussiana. " Ieri due guardie nazionali, appiattate dietro una siepe, fecero fuoco replicatamente su essi, ma così abilmente che quasi quasi uccisero i due " neutri " sullodati che passeggiavano. In un batter d'occhio gli Annoveresi colà di guarnigione si misero sotto le armi. La popolazione di Charenton, temendo un conflitto, corse dietro alle guardie nazionali e voleva gettarle all'acqua con giustizia sommaria; e non ebbero scampo che con una rapida fuga. E qui faccio punto.

Folchetto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato gli onorevoli Conforti, Vigliani e Capponi fecero tutte le spese alla discussione di ieri.

Siamo tuttora incagliati nell'articolo sedicesimo delle guarentigie; forse oggi ne usciremo. Cosa rara, il Senato, forse pensando che in fin dei fini le guarentigie possono valere un giorno d'esercizi spirituali, è venuto meno all'osservanza del riposo domenicale.

Segni del tempo!

Odo far parola d'una riunione dei trentotto senatori, che si fecero complici e manutengoli — direbbe la *Riforma* — degli emendamenti Vigliani. Si decise di mantenerli ad oltranza. Non so s'io debba andarne allegro o malcontento: cioè lo so, ma non voglio dirlo. È tanto libera l'opinione in Italia, che s'io buttassi fuori la mia sono sicuro che mezzo mondo mi darebbe di codino e di traditore.

E la libertà delle opinioni ne darebbe il diritto al mezzo mondo.

— I famosi consuntivi ci hanno dato un giorno di tregua. Ieri alla Camera se ne parlò soltanto per rimandarli a domani.

In quella vece si diede il voto a due progetti: relativo il primo alla proroga de' termini per le volture catastali; ed il secondo alla promulgazione nelle provincie venete e mantovana delle leggi sulla tassa di manomorta e sul *timbro* delle carte da giuoco.

L'unità nazionale, anche sotto l'aspetto della *scopa* e del *tresette* è dunque fatta.

— L'*Italie* tien dietro alle previsioni d'un grande movimento nel personale della nostra diplomazia. Il generale Robillant andrebbe ministro a Vienna, il signor di Barral a Madrid e il sig. Alberto Blanc a Bruxelles.

Il conte Barbolani, ministro a Costantinopoli, verrebbe in congedo; e il conte Migliorati sarà richiamato da Monaco.

Oh che piacere pei cavallerizzi di S. M. il re di Baviera!

— Il generale Ricotti ha deciso la formazione dei registri-matricola dei distretti militari. È il discentramento applicato, anche per la scritturazione, alle seconde categorie.

— Che, il giorno 30 aprile, a Roma lo si volesse celebrare in onore di Ciceruacchio, me lo avevano già detto. Ma io bonariamente lo ritenevo un pesce d'aprile pescato a lunario rovesciato.

L'*Opinione* lo ha invece per cosa seria; tanto seria, che il Ministero, a suo dire, ha dovuto mandare delle istruzioni alle autorità romane, perchè, dato il bisogno, dimostrino anch'esse ai dimostranti che l'ordine vuole essere mantenuto.

Trovo poi nella *Nuova Roma* che la guardia nazionale per oggi dovrà contentarsi di far festa sotto le armi. Che i suoi moccoli siano leggeri ai dimostranti! Non vorrei che ne patisse il venerando Fabrizi, che andò apposta a Roma a far da gran sacerdote in questa apoteosi democratica. E nemmeno vorrei che ne patisse l'onorevole Rattazzi, che, per non farsi scorgere ci andò qualche giorno prima, e vi ha tesa la sua brava imboscata per cogliere al varco... la *Commune* romana.

Quanto al signor Nathan (il quale è là a farla da caporione), che male ci sarebbe se andasse invece a predicare la repubblica nel suo paese?

Ascolti un mio parere: approfitti della sospensione dell'*Habeas corpus* nella contea di Westmeath, e vada là a far le sue prove.

È una bella occasione per farsi martire!

Estero. — *La parole est à la poudre*, ha detto giorni sono Cluseret.

Lasciamogliela, giacchè gliel'hanno proprio voluta dare sino all'esaurimento, quantunque la polvere ne abusi e parli per cento Mancini o Seismitti-Dodi.

Affemia, anche laggiù è affare di conti... non consuntivi, e di guarentigie... *communali*.

Di guarentigie innanzi a tutto: sono queste, si può dire, la ragione ultima ed unica della guerra.

Una buona legge di ordinamento comunale e provinciale che l'Assemblea si fosse decisa a votare, avrebbe offerto un magnifico terreno alla conciliazione.

Ne ha in quella vece votata una, che non va in garbo a nessuno: ed ecco la Comune bianca di Bordeaux e di Lione a fare riscontro a quella rossa di Parigi.

Il Consiglio municipale di Lione si dà le mani attorno a tutto potere colla buona intenzione di far cessare la guerra, e di ottenere miglior giustizia dall'Assemblea. Ho sott'occhi un suo manifesto. All'Assemblea essa dice: Non ti fidare della tua forza; e dice alla Comune: Rientra di botto nell'ordine.

Fiato sprecato.

Sono briachi tutti e due, l'una di paura, l'altra d'anarchia.

Intanto il manifesto lionese dichiara ad alta voce che la causa di Parigi, circoscritta alle rivendicazioni municipali, è quella di tutti i municipii francesi.

Se così è veramente, o se i municipii francesi un bel giorno si incominciassero a credere che sia proprio così, l'*Indépendance Belge* potrebbe aver ragione dicendo che la guerra attuale non è che il prodromo di nuove e più larghe e più difficili complicazioni.

— Giornali e dispacci diedero per cosa bell'e assicurata l'annessione del Lauemburgo (non *Lussemburgo*, lo noto per ovviare a molti equivoci occorsi).

Ma la Legislatura di quel ducato fu chiamata ad occuparsi non già dell'annessione immediata, ma degli estremi di un'eventuale incorporazione di là da venire. Quali che siano i patti fra la famiglia ducale e la reale di Prussia, il Governo di Berlino crede espediente scendere anche a patti colla rappresentanza del paese. Gli è che quel paese non si sente proprio la voglia di lasciarsi ingoiare. C'è o non c'è l'unità germanica? Ma allora nessun bisogno d'una seconda fusione.

— Il Parlamento belga va discutendo una riforma della legge elettorale. Clericale, il Ministero volle aiutare il proprio partito servendosi dell'idea liberalissima dell'abbassamento del limite del censo.

È un modo spiccio di far entrare in massa nella sovranità dell'urna tutta la baraonda del bigottismo campagnuolo.

Ecco dunque i liberali costretti a oppugnare uno dei più essenziali principii del loro programma.

Del resto all'abbassamento del censo, essi contrappongono un altro mezzo più sentitamente liberale ancora: la capacità. Chi ha frequentato per 5 anni le scuole sia elettore. Ostracismo al censo ignorante.

Noto che di buona o di mala voglia la maggioranza ha già dovuto scendere a patti su codesto terreno. Ma non sarebbe improbabile che il Ministero, piuttosto che subire le conseguenze della elusione del suo stratagemma, ritirasse di punto in bianco la legge.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 28 — Il Gran Visir ebbe una lunga conferenza col legato pontificio, il quale vorrebbe conchiudere un concordato simile al concordato francese.

Monaco, 28 — La magistratura fece alcuni passi contro i catechisti comunali che insegnano il dogma della infallibilità e propose al governo di accordare i posti vacanti di catechisti soltanto ai preti che non riconoscono questo dogma.

Berlino, 28 — In seguito all'intervento del generale Fabrice in favore dell'arcivescovo di Parigi, Cluseret promise che proporrà alla Comune di mettere in libertà l'arcivescovo e gli altri ecclesiastici, e spera che la sua proposta verrà accettata.

Londra, 28 — Camera dei Comuni. — Parecchi membri dichiarano di voler presentare una mozione contro la proposta del Cancelliere dello Scacchiere relativa ad un aumento dell'imposta sulla rendita.

Vienna, 29 — Si annunzia da Berlino che il grande quartiere generale sarà sciolto a datare dal 1° maggio.

Secondo una decisione del Consiglio di guerra, l'intervento dei tedeschi per sedare l'insurrezione consisterebbe soltanto nel bombardamento di Parigi ed in attacchi fuori della città.

Il generale Fabrice ricevette l'ordine di domandare che siano posti in libertà 1400 prigionieri tedeschi non ancora rilasciati, che si restituiscano le navi catturate e che si affrettino le trattative di Bruxelles.

Bruxelles, 29. — Si ha da Parigi in data del 28, ore 6 pom.:

Oggi la lotta continuò specialmente fra Montrouge, Issy, Châtillon e Clamart da una parte, e Asnières, Genevillers e Neuilly dall'altra.

L'attacco dei Versagliesi è generale.

Si costruiscono attivamente molte barricate formidabili nell'interno della città.

Gli arrivi di vettovaglie col mezzo della strada ferrata divengono rarissimi.

Versailles, 29 (ore 8 ant.). — Ieri vi fu tutto il giorno un fuoco vivissimo contro i forti del Sud.

Il forte di Vanves rispose vigorosamente.

Stanotte furono scambiati alcuni colpi di cannone.

Non avvenne alcun fatto d'importanza.

Notizie di Parigi constatano che il continuo cannoneggiamento stanca moltissimo le guardie nazionali, il cui effettivo diminuisce giornalmente.

Il *Français* dice che il totale delle truppe attive della Comune non sorpasserebbe oggidì i 25 mila uomini.

Bruxelles, 24. — Le trattative della Conferenza procedono molto a rilento in seguito alle difficoltà insorte circa le contribuzioni e le requisizioni imposte dopo l'armistizio.

CRONACA DI ROMA

Roma, 29 *aprile*.

Abbiamo finalmente la nuova posta. Ma è proprio il caso di dire *nil sub sole novum*, perchè già prima del 1849 gli uffizi postali del Governo pontificio risiedevano allo stesso pian terreno dello stesso palazzo di piazza Colonna, ridotto poi a Circolo militare.

Una lunga fila di finestre sono disposte sotto un bel portico sostenuto da antichissime colonne della distrutta Vejo; cominciando dalla sinistra di chi guarda abbiamo prima la distribuzione delle corrispondenze, poi le raccomandazioni, le assicurazioni, la vendita dei francobolli, l'impostazione dei grossi plichi, gli uffici per la spedizione e riscossione dei vaglia. Tutto è assai ristretto, ma pulito ed elegante; le diverse indicazioni dei vari uffici sono scritti in lettere d'oro in fondo *bleu*, e non manca nulla di tutto ciò che può abbisognare, se non la sala per la scrittura delle corrispondenze private, per la quale non si è ancora trovato il locale adatto.

Il più gran vantaggio si è la centralità di questo nuovo locale, che si trova veramente nel bel mezzo del mondo degli affari, tanto nel mezzo che la massima parte delle contrattazioni di commercio si fanno sotto lo stesso portico della posta, nella prima ora della sera, cambiato quasi in sala di Borsa.

✡

Decisamente Roma tende a rimodernarsi. Nel Corso si lustra, si ripulisce, s'imbianca. I nuovi venuti hanno data la spinta ed i Romani hanno troppo buon senso per non seguirla; si comincia a veder progresso, solamente non si vede costruire una sola casa. Sembrerebbe quasi che il costruire non rientrasse nelle idee dei Romani d'oggi, nipoti di certi nonni che hanno costruito niente di meno che il Colosseo, e sono andati a spargere i loro anfiteatri per tutta l'Europa.

E non si può dire che il terreno manchi. Non c'è che monsignor De Merode, il quale, cattolico, ma prima di tutto speculatore, fa dei contratti vantaggiosi col municipio, e maledicendo il 20 settembre, con un po' di restrizione mentale aspetta l'occasione di trar partito (e che partito!) dal terreno d'un intiero quartiere ch'egli possiede, e trova il mezzo, dopo le cure spirituali, di occuparsi da se stesso delle cose di questo basso mondo ed invigilare alla costruzione delle sue case.

✡

Ieri si riunì la Giunta e dicono che oltre alla questione del prestito si parlasse lungamente del piano regolatore della città di Roma. Ma non si concretò molto: e a questo proposito credo che non abbian torto quelli che dicono che il prestito di trenta milioni già concluso, salvo l'approvazione del Consiglio, è troppo piccolo o è troppo grande. È troppo grande se si vuol continuare il sistema di andar avanti a forza di mezzi termini, mettendo una toppa dove è rotto così alla meglio: è troppo piccolo se si vuol prendere una volta la decisione di *hausmannizzare* Roma e rifarne una vera e propria città moderna.

Io veramente fra questi sì e no son di parere contrario come il marchese Colombi. In ogni modo bisogna fare: questa è la questione.

✡

Eccoci al serio... secondo il punto di vista.

Domani 30 d'aprile ricorre l'anniversario del combattimento di porta S. Pancrazio fra le truppe repubblicane francesi e le legioni repubblicane romane. I Francesi ebbero la peggio. La Società dei reduci prese l'iniziativa di una passeggiata a porta S. Pancrazio per domattina: aderirono il Circolo romano e la Società dei legionari del 1848-49. Nel tempo stesso il Circolo popolare centrale annunziava che a sue spese e per cura della presidenza sarebbe stata collocata una lapide commemorativa alla casa che in Ripetta abitò Angelo Brunetti detto *Ciceruacchio*. La lapide portava un iscrizione semplicissima ma ben fatta.

Fu convenuto di sopprimere la passeggiata a piazza S. Pancrazio e riunire tutte le Società in una sola processione e partendo dal Campidoglio percorrere il Corso fino al Popolo, poi andare in Ripetta, inaugurare la lapide ed andarsene. Il municipio approvava indirettamente concedendo al Comitato popolare centrale la musica della guardia nazionale.

Il Comitato popolare ed il Circolo romano invitarono i vari Circoli a prender parte alla dimostrazione con due diversi proclami. Si diceva che la questura avesse proibita l'affissione del manifesto del Circolo romano ma i giornali lo pubblicano. In conclusione si è deciso che alle 9 1/2 si andrà alla casa di *Ciceruacchio*, alle 4 pomeridiane alla porta S. Pancrazio.

Gli onorevoli Fabrizi e Pianciani sono già in Roma per prender parte alla dimostrazione: oggi è arrivato Cucchi, si aspettano altri della sinistra, si dice che anche Menotti Garibaldi dovrebbe arrivare stasera, e arriverà pure il generale Avezzana.

Si dice che il comando della guardia nazionale abbia comandato per domani qualche battaglione sotto le armi: non lo credo e sarebbe inutile.

Amo credere piuttosto che le autorità sieno decise a fare in modo che la dimostrazione non esca per un solo momento dai più stretti limiti dell'ordine il più perfetto.

Roma dovrà esserne loro obbligata.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 30 *aprile.*

⁂ Ieri sera al Teatro le Logge il valente artista Lavaggi diede per sua beneficiata il *Ghiacciaio di Montebianco* di Marenco. Successo splendidissimo; applausi fragorosi dal primo all'ultimo atto e molte chiamate agli attori.

Questo dramma che al teatro Niccolini fu accolto piuttosto freddamente, è risorto ieri sera gloriosamente alle Logge. Effetto forse delle aure più tepide di primavera... e di una esecuzione stupenda. La graziosa Pia Marchi fu, come al solito, piena di passione e di cuore, e commosse più di un'anima sensibile; De Col disse egregiamente il suo racconto del terzo atto; Ciotti e Lavaggi benissimo nelle loro parti; assai bene anche la simpatica Zoppetti.

Questa sera il *Ghiacciaio* di nuovo.... ed io credo che molti correranno a farvi un'ascensione.

⁂ Domani sera, alle 8 1/2, nell'Accademia dei fidenti, gli alunni della scuola di recitazione, diretta dal professore Stefano Fioretti, rappresenteranno: *L'agente segreto*, commedia in 4 atti dall'inglese ed *Il terzo qual è*, commedia in un atto del commendatore D. Chiaves.

⁂ Nel Regio Istituto di studi superiori domani, alle 2 pomeridiane, il professore P. Mantegazza nella sua solita lezione esporrà il *Mutamento, il contrasto e la simpatia nello studio delle influenze morali*.

⁂ Oggi ha luogo l'apertura dell'*Anfiteatro* per il giuoco del pallone.

⁂ Domenica, 7 maggio, a mezzogiorno e mezzo, avrà luogo la consueta distribuzione dei premi agli *alunni* ed *alunne* della Pia Casa di Lavoro con intervento delle principali autorità civili e militari.

La musica della guardia nazionale ed altre bande musicali, che prestano gratuitamente l'opera loro, concorreranno con variati concerti a rendere più bella la festa. Vi saranno inoltre dei cori cantati dalle alunne ed esercizi ginnastici eseguiti dagli alunni della *Pia Casa*.

Dopo la distribuzione, lo stabilimento sarà aperto al pubblico fino alle ore 7 pomeridiane, e gli accorrenti potranno visitare tutti i locali ad uso dei ricoverati, cioè la chiesa, i dormentori, i refettori, i giardini di ricreazione, i bagni, le scuole, e per la prima volta in quest'anno tutte le officine ed i magazzini degli accollatari per le diverse industrie esercitate nello stabilimento.

Le persone che non abbiano ricevuto apposito invito avranno libero accesso allo stabilimento, acquistando alla porta dei biglietti della lotteria di beneficenza che sarà estratta il 18 maggio sul piazzale delle Cascine con 10 premi, il primo dei quali di L. 1,000 ed il secondo di L. 500.

Un biglietto di lotteria, che costa solo una lira, darà diritto a due persone di visitare lo stabilimento.

I Fiorentini non vorranno perdere questa occasione per visitare la *Pia Casa di lavoro* e giudicare delle attuali condizioni di quello stabilimento, che potrebbe servir di modello agli istituti di simil genere esistenti in Italia, e, spero, acquisteranno biglietti in gran numero della lotteria, che, come tutti sanno, è a vantaggio delle tre opere pie: *Asili infantili, Pia Casa di lavoro* ed *Ospizi marini*.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una cartella dei prestiti a premi trovata nel dì 25 in via dei Neri.

Un ombrellino di seta, da sole, trovato nel dì 26 in una pubblica vettura.

Un portasigari in paglia, contenente una chiave, trovato nel giorno medesimo in piazza del Duomo.

Un orecchino d'oro con pietre, trovato nel dì 23 andante in via dei Servi.

Un portaricordi (*breloque*) di metallo giallo, trovato nel dì 28 in via Guelfa.

Una buccola di metallo bianco, trovata nel giorno stesso in via Luigi Alamanni.

Un mazzo di chiavi, trovato nel dì 27 in via dell'Orivolo.

⁂ Alle 10 40 di questa mattina l'onorevole Minghetti è partito per Bologna.

⁂ Il conte Benedetti, ex-diplomatico francese, partiva ieri sera per Livorno, diretto per la Corsica.

⁂ Sono partiti per Roma ieri sera i deputati Oliva, Crispi, Nicotera, Siccardi e Malenchini, ed il commendatore Trompeo.

⁂ Proveniente da Roma giunse questa mattina a Firenze il deputato Urbano Rattazzi.

⁂ Giovedì, 4 maggio, a ore 8 e 1/2, il distintissimo violoncellista Carlo Casella darà nella sala Rossini un gran concerto vocale e strumentale col gentile concorso della signorina Elena Varesi, del signor Carlo Ducci e di altri valenti artisti.

FRICASSEA TEOLOGICO-POLITICA

Il decreto che proclamò Sant'Alfonso de' Liguori dottore della Chiesa, perchè la sua autorità non sia più messa in dubbio dal teologo Doellinger, mi fa sapere qualmente quel santo sciogliesse nelle sue opere « gli *enigmi* delle Scritture.

Io non sono libero pensatore, cioè mi piace di pensare a modo mio, senza il vincolo d'un diploma che mi costringa a non pensare o a pensare e pranzare a modo degli altri.

Quindi, per coloro cui tornava comodo, ho ammesso finora anche la fede.

Ma si trattava di misteri. Un nome che imponeva.

Ora però non si tratta più che d'*enigmi*, e quel che è meglio, di *enigmi* belli e resoluti, grazie al dottore sullodato.

⁂

Dunque d'ora in poi la fede è inutile. Avviso a que' poveri di spirito che la nutrissero ancora.

Gli è vero che monsignor Nardi, il magno teologo di Santa Chiesa, potrebbe rispondermi un *no* largo e tondo e provarmi cogli atti del Concilio alla mano, che appunto per non lasciar la fede inoperosa egli, e il padre Passaglia, e il padre Curci crearono i dogmi dell'Immacolata e dell'Infallibilità.

⁂

Quanto alla prima, Nardi se l'intenda, se gli riesce, col padre Passaglia d'adesso, tanto diverso da quello di qualche anno fa.

In fatto di Madonne, io amo quelle di Raffaello e di Andrea del Sarto, che mi hanno spiegata la Vergine madre meglio dei teologi. Peggio per chi non ha trovata la *sine labe* quando i pennelli di quei due grandi fecero da sè colori molto più di quelli che non abbiano detto e fatto dieci Concili.

Prima che negli scritti cavillosi del Passaglia, io ho trovata nei loro quadri la

« Vergine madre figlia del tuo figlio. »

E ho dato ragione a Dante, che gli aveva indovinati ambidue.

⁂

Quanto poi all'Infallibilità, affemia, il Nardi se la spicci col professore Doellinger.

È un compatriota del celebre Von der Tann.

Misericordia! per demolirlo non ci sono che le mine: Con i Bavaresi nemmeno le cannonate ce la possono.

⁂

Una parentesi.

Ieri mi è sembrato di vedere a Firenze gli occhiali di monsignor Nardi.

Gli occhiali, dico, e non gli occhi, e meno ancora monsignor Nardi.

Quando si sono veduti quegli occhiali non c'è tempo da badare al resto.

Con que' due pezzi di vetro io mi spiego il fascino ed anche il timor panico.

⁂

Gli occhiali si portano ordinariamente per vederci più chiaro.

Non è il caso di monsignor Nardi.

Egli li porta come il cannone degli Invalidi a Parigi portava un tempo la sua brava lente al focone per aspettare al varco un raggio del sole di mezzogiorno e dar fuoco alla polvere.

⁂

Oh! gli occhiali di monsignor Nardi!...

Ci sono stato sotto un paio d'anni, quando a Padova mi addottrinavo *in utroque*, e vi so dire che, se non ho fatto esplosione come il cannone degli Invalidi, è un vero miracolo.

Grazie, Sant'Antonio di Padova, babbo degli studenti.

⁂

E dire che in un certo frangente i liberali dell'oggi non osarono quello che a monsignor Nardi parve la cosa più semplice e naturale del mondo.

Essi rinnegarono l'amico prigione a Mantova.

Solo Nardi, il codino, si ricordò del suo discepolo: e ne chiese il *rilascio* a Radetski in persona!...

Decisamente, in monsignor Nardi, non c'è stoffa per un deputato d'opposizione.

Il suo discepolo di vent'anni fa gli negherebbe il suo voto... per sentimento di gratitudine.

Timur.

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Il quadro parlante.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *La grande-duchesse de Gerolstein.*
LOGGE — *Il ghiacciaio di Monte Bianco.*
ARENA NAZIONALE — *La legge del cuore.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.

Nostre Informazioni

La Comune di Parigi raccoglie ora tutti i suoi sforzi per preparare nell'interno della città una disperata resistenza. Coloro che sono riusciti a fuggire da Parigi in questi ultimi giorni riferiscono che le vie sono tutte piene di barricate, e che il più grande squallore regna nella città. Chiuse le botteghe e le chiese; operai senza lavoro, armi ed armati di ogni foggia e di ogni divisa, le carceri riboccanti di prigionieri, tutto in balìa del disordine e della rapina. Nè manca la Comune di fare quanto può per trovar simpatie e nelle provincie della Francia e all'estero. I suoi fautori spacciano essere imminenti delle manifestazioni in quel senso in varie parti d'Europa.

Si ha da Versailles, che il maresciallo Mac-Mahon è rimasto assai soddisfatto dalla visita da lui fatta alle truppe che combattono alle porte di Parigi.

Ieri al giorno l'uffizio presidenziale della Camera dei deputati tenne adunanza per pigliar cognizione di alcune comunicazioni relative alla distribuzione dei locali a Monte Citorio fatta dall'ingegnere Comotto, e deliberò di mandare a Roma i due questori, (Corte e Malenchini) ed un segretario (Siccardi). Questi onorevoli ed il commendatore Paolo Trompeo saranno di ritorno domattina.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è radunato quest'oggi all'una e mezzo per continuare la discussione degli articoli del disegno di legge relativo alla sicurezza pubblica. La seduta è durata fino ad ora tarda.

Ieri sera il vescovo di Gratz, e gli altri componenti delle deputazioni straniere che sono state a Roma, partirono dalla stazione di Firenze per far ritorno in patria.

FATTI DIVERSI

⁂ Lo spettro del Panslavismo, che ha fatto le spese a tante iperboli, e ha dato alimento a tante paure, comincia definitivamente a cader di moda, come il crinolino, col quale divideva il privilegio dell'ampiezza e della vanità.

Sapete come hanno il coraggio di chiamarlo adesso a Pietroburgo e nelle colonne semiofficiose della *Gazzetta Russa*?

Nientemeno che la bestia apocalitica, cui nessuno sa interpretare o spiegare.

E più oltre leggo:

« Noi Russi non abbiamo saputo sinora ordinare nulla di bene; famiglia, comune e Stato, ogni cosa è babele; e dovremmo fantasticare annessioni di quaranta o cinquanta milioni di nuovi sudditi? Visioni alla Tarmelano! »

L'hanno capita quei bravi Slaveni d'oltre l'Isonzo che la pretenderebbero a crearci sui fianchi una specie di succursale di Mosca, e reclamerebbero nientemeno che mezzo il Friuli!

Se le visioni alla Tamerlano sono di loro gusto, affemia, cangino terreno e vadano in Tartaria, la grande patria del loro prototipo.

⁂ Il disarmo della guardia nazionale a Marsiglia diè luogo ad una curiosa scoperta.

I trentamila militi facevano supporre trentamila *chassepots*.

Ebbene: dietro le intimazioni del prefetto ne furono consegnati quarantasette mila, e se ne attendevano ancora una dozzina di migliaia.

Due fucili a testa. Scusate se è poco!

⁂ Paschal Grousset, delegato della Comune per gli affari esteri, cessò di proprio moto la pubblicazione del suo giornale *L'Affranchi*.

L'Affranchi faceva cattivissimi affari.

E dire che il suo proprietario ha la pretensione di intrattenere colla sua prosa i Gabinetti.

Nemmeno in piazza lo volevano!

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 29 — Si ha da Parigi, in data del 29, ore 8 ant:

Il cannoneggiamento è cessato.

Credesi che i forti non potranno resistere più lungamente.

Duecento soldati di linea versagliesi disertarono senza armi ed entrarono in Parigi.

La Compagnia della ferrovia dell'Ovest è la sola che non paghi la requisizione. Il suo direttore è assente. Si assicura che la Comune porrà quell'amministrazione sotto sequestro.

Un decreto di Cluseret divide l'armata di Parigi in due parti. L'una è destinata alla difesa esterna, l'altra al servizio interno.

Versailles, 29 (ore 9 50 pom.) — Seduta dell'Assemblea. — Dufaure presenta un progetto di legge il quale dichiara inalienabili tutte le proprietà sequestrate in Parigi. Esse potranno sempre rivendicarsi. Gli individui che presero parte ai sequestri o che distrussero gli atti pubblici saranno colpiti dalle pene portate dalla legge.

L'Assemblea votò l'urgenza di questo progetto.

Un deputato, officiale di marina, protesta contro le accuse fatte dal nemico contro l'onore dell'esercito, cioè che non siano stati mantenuti gli impegni presi.

Leflò dice che questa questione è inopportuna; soggiunge che, dopo ristabilita la quiete, un giurì d'onore deciderà in proposito.

Versailles, 29 (ore 10 pom.). — Oggi dopo mezzodì ebbe luogo una dimostrazione provocata dai massoni. Una colonna di alcune migliaia di persone attraversò i Campi Elisi recando ramoscelli e bandiere bianche. Giunta alla porta Maillot il fuoco cessò, ma la dimostrazione fu avvertita di non avvicinarsi e che verrebbero ricevuti soltanto due parlamentari. Allora si presentarono i due parlamentari, i quali giunsero questa sera a Versailles.

Notizie di Parigi dicono che ieri 200 soldati di fanteria disertarono ed entrarono in Parigi. Assicurasi da fonte certissima che non vi fu alcun disertore nell'armata di Versailles dopo la prima settimana di aprile.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 -- p.	9 20 a.	Parte da Roma. . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Ar·iva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

La R. Calzoleria della Pia Casa di Lavoro

FIRENZE

Via Malcontenti, numero 4 secondo.

Previene che non avendo potuto ottenere diminuzione all'enorme pigione di *L. 2000* che posano nel negozio succursale di calzoleria, aperto per maggior comodo della numerosa clientela in *Via Porta Rossa, 4,* chiuderà col primo maggio prossimo il negozio stesso, riunendo alla suddetta calzoleria della *Pia Casa di lavoro* dove la clientela troverà, come per lo passato, quelle facilitazioni che l'enorme spesa gl'impedivano di fare in detta succursale.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPINI — di abiti per fanciulli — *Via Calimaruzza* presso *Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

Vendesi o affittasi

SUBITO

la magnifica **Villa** detta **Lucchesini** a San Pancrazio, attigua a quella di Marlia nelle vicinanze e sui monti di LUCCA a quattro miglia dalla città.

... gli ... contratti o quanto possa occorrere dirigersi al Banco *Torini e C.*, via Calzaioli, 10, p. p. o al fattore della mentovata *Villa Lucchesini.*

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe L. **220** | Da Roma, 1ª classe . L. **150**
» 2ª » » **200** | » 2ª » » **130**

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

LA MACHIAVELLIANA

POEMA

DI

ANTONIETTA SACCHI-PARRAVICINI

Questo poema — dovuto ad una donna — è il primo lavoro in poesia che narra i fatti del risorgimento italiano. — Machiavelli venne evocato dalla poetessa come narratore e giudice delle sventure e delle glorie d'Italia fino all'acquisto di Roma.

Prezzo L. 5.

Presso **E. E. Oblieght** — FIRENZE, via Panzani, 28 — ROMA, piazza Crociferi, 47.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento. { Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 / » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6 } **GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.**

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

FIRENZE Via de' Panzani, 28. — PRESSO E. E. OBLIEGHT — ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

SI AFFITTA

pel primo maggio prossimo un primo piano di 14 stanze unito a scuderia per 5 cavalli e rimessa ed anche separatamente, in prossimità della piazza dell'Indipendenza. — Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

UN TIPOGRAFO

che ha diretto per 15 anni stamperie di qualche importanza, e che conosce perfettamente tutti i rami che hanno attinenza coll'arte tipografica, offre la sua opera come direttore o come proto, potendo anche al caso fare da correttore, dando di sè le più ampie informazioni.

Dirigersi alle iniziali G. N. al *Regno di Flora* — Roma, via del Corso, 396 — Firenze, via Tornabuoni, 20.

UN BELLISSIMO

Pianoforte da vendere

Via Niccolini, 7, terzo piano.

Stabilimento Elettro-Galvanico

GIUSEPPE PELLAS

SUL PRATO — FIRENZE — VIA PANZANI.

Riproduzioni d'Oggetti d'Arte

Argentatura, Indoratura, Bronzatura e Zincatura

Finimenti per tavola, oggetti d'uso, ecc.

A ROMA

presso **G. Dalleizzette** e C., via della Fontanella di Borghese, 44, grande assortimento di lastre per vetrine. Specchi d'ogni genere a prezzi i più discreti ed il tutto messo al posto.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12